

RASSEGNA NUMISMATICA

FINANZIARIA E TECNICO-MONETARIA

FONDATA E DIRETTA DA FURIO LENZI

SOMMARIO.

LA RASSEGNA NUMISMATICA, *Fra le penombre della crisi.*

MARIO ALBERTI, Ministro plenipotenziario di S. M. il Re, *La politica monetaria internazionale dopo la guerra. I. La genesi dei fatti.*

F. L., *La monetazione sicula di bronzo negli ultimi studi di Ettore Gabrici.*

FEDERICO GOZI, Cancelliere del Segretario di Stato per gli Esteri di S. Marino, *Notizie sulle monete della Serenissima Repubblica di S. Marino.*

LA R. N., *La morte di Ercole Gneccchi.*

Documenti. - CITTÀ DEL VATICANO: legge e ordinanza per la emissione delle monete del 1931; ETIOPIA: legge sui metalli preziosi.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA.

Bibliografia sistematica: Numismatica antica non classica. - Numismatica greca
- Numismatica romana - Numismatica medievale e moderna - Monete di
necessità - Economia monetaria - Varia.

CRONACA.

Il « grammo ».

Trovamenti.

Notizie: Italia, Città del Vaticano, S. Marino, Austria, Cecoslovacchia, Danimarca, Francia, Germania, Gran Bretagna, Jugoslavia, Lituania, Polonia, Portogallo, Spagna, Svezia, Giappone, Iraq, Egitto, Brasile, Canada, Messico, Stati Uniti.

LA NUMISMATICA DEI GIOVANI.

GIOVANNI GERONZI, *Falsa moneta.*

MERCATO MONETARIO.

Cambi ufficiali — Cambi informativi — Corsi esteri — Italia: corso dei titoli (Valori a reddito fisso — Azioni) — Situazione della Banca dei Regolamenti internazionali — Situazione della Banca d'Italia.

MERCATO NUMISMATICO.

Vendite all'asta — Cataloghi — Notizie varie — Offerte e desiderata.

RASSEGNA NUMISMATICA FINANZIARIA E TECNICO-MONETARIA

CASELLA POSTALE 444 - ROMA

La *Rassegna Numismatica* esce ogni mese, con studi originali, bibliografia e cronaca sulle monete di tutti i tempi e di tutti i paesi, considerate sotto l'aspetto economico, storico e artistico.

Un fascicolo costa L. 8 in Italia, L. 10 all'Estero, arretrato il doppio.

Non si inviano numeri di saggio che dietro rimessa di L. 8.

ABBONAMENTO ANNUO	Ordinario	Pubblicitario	Sostenitore
Italia	L. 80	130	250
Estero	» 100	150	250

L'abbonamento pubblicitario dà diritto all'inserzione di una riga in tutti i 12 numeri nella *Guida industriale e commerciale*.

Ogni abbonato ha diritto, nel periodo dell'abbonamento, alla pubblicazione gratuita di una o più inserzioni, nella rubrica *Piccoli avvisi*, e per l'importo corrispondente all'abbonamento pagato. Quindi l'abbonamento alla *Rassegna Numismatica* viene rimborsato completamente con la pubblicità. Nei *Piccoli avvisi* gli abbonati possono inserire offerte e desiderata di monete e oggetti di antichità e di arte, di libri, cambi, comunicati vari, ricerche, e qualsiasi avviso commerciale, industriale ecc.

Per gruppi di abbonamenti presi da Banche, da Società, Corporazioni e case commerciali ecc. chiedere preventivi.

L'abbonamento decorre dal gennaio con diritto agli arretrati; non disdetto entro ottobre si intende rinnovato.

Non si invia ricevuta degli abbonamenti; per chi la volesse e per i cambiamenti di indirizzo inviare L. 1.

La spedizione avviene regolarmente: se qualche fascicolo non pervenisse l'abbonato può richiederlo fino al 15 del mese successivo. Trascorso tale termine il fascicolo potrà essere acquistato al prezzo di arretrato.

INSERZIONI	1 volta	3 volte	6 volte	12 volte
1 pagina	L. 250	600	1125	2000
$\frac{1}{2}$ »	» 130	300	580	1040
$\frac{1}{4}$ »	» 70	160	300	550
$\frac{1}{8}$ »	» 50	120	220	400
$\frac{1}{12}$ »	» 30	80	150	250

Piccoli avvisi: corpo 8, 1 riga su 2 colonne: L. 3.

Inserzioni nel testo e nella 4ª pag. della copertina: prezzi da convenire.

ANNATE ARRETRATE della <i>Rassegna Numismatica</i> : 1904-1915, Anno I-XII, 1-2; (tutto il pubblicato della 1ª serie) Estremamente raro	L. 600,—
— id. fasc. 1-2 anno XII (1915)	» 15,—
— id. vol. XIII (pubblicato nel 1922) contiene: Segre, <i>Circolazione monetaria e prezzi nel mondo antico ed in particolare in Egitto</i> .	» 40,—
— id. vol. XXVI (1929); vol. XXVII (1930), vol. XXVIII (1931); ognuno	» 100,—
GIORNALE NUMISMATICO, tutto il pubblicato (1911-1913) 60 numeri	» 80,—

Per il rinnovo di abbonamenti, cambi di indirizzo, reclami, e in qualsiasi caso in cui l'abbonato voglia far presente tale qualifica, si prega indicare il numero della fascetta con cui si riceve la rivista.

Tutto quanto riguarda la rivista deve essere così indirizzato:

Rassegna Numismatica - CASELLA POSTALE 444 - ROMA.

MERCATO MONETARIO

CAMBI DEL MESE DI DICEMBRE 1931. — ITALIA

Cambi ufficiali: Corsi medi dei Cambi da valere agli effetti dell'art. 39 del Cod. di Comm.

PIAZZA	UNITÀ MONETARIA	Corsi del 30-11-31	Corsi del 31-12-30	CORSI DI DICEMBRE 1931					Media mensile
				31/12	MASSIMO		MINIMO		
					Data	del mese	Data	del mese	
Parigi	Franco	76,04	75,01	77,05	5	77,44	10	75,98	76,746
Zurigo	Franco	3,760	3,705	3,73	15	383,81	1	3,76	3,823
Londra	Sterlina	68,470	92,741	66,75	17	67,875	2	63,875	66,006
Amsterdam	Fiorino	7,795	7,695	—	—	—	—	—	—
Madrid	Peseta	163	2,01	—	—	—	—	—	—
Bruxelles	Belga	2,72	2,67	—	—	—	—	—	—
Berlino	Marco	4,59	4,552	—	—	—	—	—	—
Vienna	Scellino	2,743	2,69	—	—	—	—	—	—
Praga	Corona	57,475	56,70	—	—	—	—	—	—
Bucarest	Leu	11,635	11,36	—	—	—	—	—	—
Buenos Aires oro	Peso	5,018	13,69	—	—	—	—	—	—
» » carta	»	—	6—	—	—	—	—	—	—
New York	Dollaro	19,30	19,096	19,596	31	19,596	1	19,30	19,437
Montreal	Dollaro	16,75	19,096	—	—	—	—	—	—
Belgrado	Dinaro	34,61	33,85	—	—	—	—	—	—
Budapest	Pengö	3,403	3,340	—	—	—	—	—	—
Tirana	Franco oro	3,76	3,66	—	—	—	—	—	—
Oslo	Corona	3,659	5,11	—	—	—	—	—	—
Mosca	Cervonez	98—	98—	—	—	—	—	—	—
Stoccolma	Co. ona	3,684	5,12	—	—	—	—	—	—
Varsavia	Zloty	21,755	2,14	—	—	—	—	—	—
Copenaghen	Corona	3,684	5,11	—	—	—	—	—	—
Oro	Lira	372,39	3,684	378,11	31	378,11	1	372,39	375,05

Cambi a termine al 31 Dicembre 1931.

NAZIONE	Unità monetaria	CAMBI SPECIALI	
		Pei daziati ad valorem dal 4 all'11-1-1932	Ferrovieri (8 gennaio 193)
Austria	Fiorino	2,24	2,75
Belgio	Belga	2,74	2,75
Cecoslovacchia	Corona	58,43	58,50
Danimarca	Corona	—	4,10
Francia	Franco	77,09	78,10
Germania	Marco	4,63	4,68
Grecia	Dracma	25,49	—
Inghilterra	Sterlina	67,10	65,90
Jugoslavia	Dinaro	35,06	35,20
Norvegia	Corona	3,68	4,—
Olanda	Fiorino	7,90	8,—
Polonia	Zloty	—	220—
Romania	Leu	—	11,60
Spagna	Peseta	166,06	—
Stati Uniti	Dollaro	19,59	19,59
Svezia	Corona	3,74	4,15
Svizzera	Franco	386,06	387,85
Ungheria	Pengo	2,55	3,35
Franco oro	100 fr. oro	—	378,05

	Pronto	1 mese	2 mesi	3 mesi
Parigi	77.10	77.60	78.—	78.50
Londra	65.82	66.05	66.30	66.60
New York	19.71	19.77	19.82	19.87

Valore aureo della lira: gr. 0.087988 oro a 900/1000 = gr. 0.07919113 oro fino. 1 kg. d'oro fino = L. 12627.6786622951. (D. L. 21 dicembre 1927, n. 2325: rapporto di 3.666.127 lire carta per la lira oro; R. D. 26 febbraio 1928, n. 252 e 253. Limiti dei punti d'oro per il dollaro: esportazione L. 19.10, importazione L. 18.90).

Tasso di sconto: 7 % dal 28 settembre 1931.

Aggio per la Dogana: dal 22 dicembre 1927 il pagamento dazi doganali è commisurato a 2.67 volte l'ammontare nominale del dazio.

Aggio per le R.R. Poste: dal 1° gennaio 1928 la sopratassa di scambio applicabile alle tasse telegr. e radiotelegr. estere da pagarsi in carta nazionale è stabilita al 270 %.

PAESE	UNITÀ MONETARIA	Tasso di sconto	Corsi al 31 Dicembre 1931				
			Telegrafico	Chèque	Biglietto	Oro	Argento
Monaco	Franco. <i>V. Francia</i>	—	—	—	—	—	—
Norvegia	Krone	6	3.656	3.52	3.647	5.260	3.22
Olanda	Gulden	3	7.888	7.882	7.88	7.908	7.56
Polonia	Zloty	7 ½	2.19	2.17	2.19	—	1.88
Portogallo	Escudo	7	0.608	0.62	0.575	21.50 (1)	—
Romania	Leu	8	0.111	0.110	0.111	3.83 (1)	0.08
San Marino	Lira	—	—	—	—	—	1 —
Saar	<i>Come Francia</i>	—	—	—	—	—	—
Saseno	<i>Come Italia</i>	—	—	—	—	—	—
Scozia	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	66.80	—	—
Società delle Nazioni	<i>Come Svizzera</i>	—	—	—	—	—	—
Spagna	Peseta	6 ½	1.658	1.65	1.641	3.80	1.268
Svezia	Krona	6	3.72	3.69	3.724	5.26	3.34
Svizzera	Franc	2	3.84	3.839	3.839	3.80	3.60
Turchia	<i>Vedi in Asia</i>	—	—	—	—	—	—
Ungheria	Pengö	8	2.775	2.70	2.49	—	1.69
U. R. S. S.	Cervonez	8	98.25	98.45	5.65 (2)	10.30 (2)	2.82 (2)
ASIA							
Aden e Perim	<i>Come India</i>	—	—	—	—	—	—
Afganistan	Rupia afgana	—	—	—	—	—	—
Arabia (Stati autonomi)	<i>Come India e Tal- lero M. Teresa</i>	—	—	—	—	—	—
Bahrein (Isole)	<i>Come India</i>	—	—	—	—	—	—
Bhutan	<i>Come India</i>	—	—	—	—	—	—
Borneo britannico	<i>Come Malesia (S.S.)</i>	—	—	—	7.19	—	—
Ceylon	<i>Come India</i>	—	5.45	5.50	4.799	—	3.263
Cina (Shanghai, Pechino)	Tael e Dollaro cinese	—	—	—	5.374 3.839	—	— 3.839
Cipro	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	65.26	—	53.75
Corea	Won	—	—	—	6.91	—	—
Egeo (Isole)	<i>Come Italia</i>	—	—	—	—	—	—
Filippine (Isole)	Peso	—	8.42	8.05	9.29	—	8.06
Formosa (Taiwan)	<i>Come Giappone</i>	—	—	—	6.71	—	—

(1) Mon. del vecchio sistema. — (2) Corso rif. al rublo.

PAESE	UNITÀ MONETARIA	Tasso di sconto	Corsi al 31 Dicembre 1931				
			Telegrafico	Chèque	Biglietto	Oro	Argento
Giappone	Yen	6.57	6.96	6.92	7.10	9.79	5.75
Hong-Kong	Silver Dollar	—	5.01	4.712	4.415	—	4.223
Kuan-Tung	Silver Dollar	—	—	—	3.013	—	—
India francese	<i>Come India brit.</i>	—	4.98	4.92	4.607	—	—
» britannica	Rupee	8	5.046	4.985	4.914	6.52	3.83
» olandese	Guilder	4 1/2	7.74	7.72	7.715	—	6.71
» portoghese	Rupee	4 1/2	—	—	4.22	—	—
Indocina	Piastra	7-8	6.85	6.72	6.142	—	5.56
Iraq (Mesopotamia)	<i>Come India</i>	—	—	—	—	—	—
Macao	Pataca	—	—	—	3.071	—	—
Malesia: Stati Federati, Stati non Federati, Malesia Brit. (Malacca, Straits Settlements, Singapore)	Dollar S. S. \$	—	7.838	7.80	7.485	—	6.526
Nepal	<i>Come India</i>	—	—	—	—	—	—
Paestina	L. palest. (Palestine Pound)	—	67.12	67.10	66.21	—	55.66
Persia	Riyyal	7	—	—	6.91	34.55 (1)	6.526
Saghaline (Karafuto)	<i>Come Giappone</i>	—	—	—	—	—	—
Siam	Baht	—	—	8.3675	6.717	—	5.56
Siria e Libano	L. libano-siriana (Syrian Pound)	—	15.—	—	15.165	—	—
Socotra	<i>Come India</i>	—	—	—	—	—	—
Tien-Tsin (concess. italiana)	<i>Come Hong-Kong</i>	—	—	—	4.415	—	4.223
Timor portoghese	<i>Come Macao</i>	—	—	—	2.879	—	—
» olandese	<i>Come Olanda</i>	—	7.651	7.662	7.607	—	6.623
Turchia	Lira turca	—	9.476	9.475	8.445	86.18	1.574
» Banca Ottomana	Lira turca	—	—	—	19.20	—	—
Transgiordania	<i>Come Palestina</i>	—	—	—	—	—	—
U. R. S. S.	<i>Vedi in Europa</i>	—	—	—	—	—	—
Wei-Hai-Wei	<i>Come Giappone</i>	—	—	—	—	—	—
AFRICA							
Africa del Nord - spagnola	<i>Come Spagna</i>	—	—	—	—	—	—
Africa equat. francese Gabou, Medio Congo, Ubenghi-Sciari, Ciad	<i>Come Francia</i>	—	—	—	0.65	—	—

(1) Corso rif. al toman.

PAESE	UNITÀ MONETARIA	Tasso di sconto	Corsi al 31 Dicembre 1931				
			Telegrafico	Chèque	Biglietto	Oro	Argento
Africa occ. francese (Dakar, Sènégol, Mauritania, Guinea, Costa d'Avorio, Dahomey, Sudan, Alto Volta, Niger)	<i>Come Francia</i>	—	—	—	0.65	—	—
Africa occ. brit. (Costa d'Oro, Gambia, Nigeria, Sierra Leone)	W. Afr. silv. Florin	—	—	—	65.25 ⁽¹⁾	—	53.75 ⁽¹⁾
Africa sud-ovest tedesca Mandato Un. Sud Africa	<i>Come Un. S. Afr.</i>	—	—	—	78.70	—	—
Algeria	<i>Come Francia</i>	5	0.760	0.755	0.764	—	—
Angola	Angolar	—	—	—	—	—	—
Basutoland	<i>Come Un. S. Afr.</i>	—	—	—	—	—	—
Bechuanaland	<i>Come Un. S. Afr.</i>	—	—	—	—	—	—
Camerum (Mand. brit.)	<i>Come Kenia</i>	—	—	—	—	—	—
» (Mand franc.)	<i>Come Francia</i>	—	—	—	—	—	—
Capoverde	<i>Come Portogallo</i>	—	—	—	—	—	—
Congo belga	Franc congolais	—	—	—	0.5336	—	—
Egitto	Egyptian Pound	—	70.70	70.67	68.52	97.90	57.58
Eritrea	<i>Come Italia</i>	—	—	—	—	—	—
Etiopia	Tallero Menelick	—	—	—	3.76	3.17	3.95
Guinea portoghese	<i>Come Portogallo</i>	—	—	—	—	—	—
» spagnuola	<i>Come Spagna</i>	—	—	—	—	—	—
Kenia	Shilling (silv. fiorin)	—	—	—	66.02 ⁽¹⁾	—	—
Laurenço Marques	<i>Come Portogallo</i>	—	—	—	0.546 ⁽¹⁾	—	—
» (Banco de Beira)		—	—	—	0.584 ⁽¹⁾	—	—
Liberia	Dollar	—	—	—	—	—	—
Libia (Tripolit, Cirenaica)	<i>Come Italia</i>	—	—	—	—	—	—
Madagascar	<i>Come Francia</i>	6	—	—	0.758	—	—
Marocco francese	Franc marocain	5	—	—	0.762	—	—
» spagnuolo	<i>Come Spagna</i>	—	—	—	—	—	—
Mauritius	<i>Come India</i>	—	—	—	4.22	—	3.73 ⁽²⁾
Mozambico	<i>Come Portogallo</i>	—	—	—	0.46	—	—
Nyasaland	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	—	—	—
Réunion	<i>Come Francia</i>	—	—	—	0.723	—	—
Rhodesia	<i>Come Gran Bret.</i>	—	67.50	67.—	66.02	—	—

⁽¹⁾ Corso rif. alla sterlina. — ⁽²⁾ Mon. del vecchio sistema.

PAESE	UNITÀ MONETARIA	Tasso di sconto	Corsi ai 31 Dicembre 1931				
			Telegrafico	Chèque	Biglietto	Oro	Argento
Rio de Oro	<i>Come Spagna</i>	—	—	—	—	—	—
S. Elena e Ascensione (Isole)	<i>Come Un. S. Afr.</i>	—	—	—	—	—	—
S. Tommaso e Principe (Isole)	<i>Come Portogallo</i>	—	—	—	0.5182	—	—
Seychelles (Isole)	<i>Come India</i>	—	—	—	4.22	—	—
Somalia britannica	<i>Come India</i>	—	—	—	7.068	—	5.85
» francese	<i>Come Francia</i>	—	—	—	0.7155	—	—
» italiana	<i>Come Italia</i>	—	—	—	—	—	—
Sudan anglo-egiziano	<i>Come Egitto</i>	—	—	—	—	—	—
Swaziland	<i>Come Kenia</i>	—	—	—	—	—	—
Tanganika	<i>Come Kenia</i>	—	—	—	—	—	—
Tangeri	—	—	—	—	—	—	—
Togo (Mand. britannico)	<i>Come Kenia</i>	—	—	—	—	—	—
» (Mand. francese)	<i>Come Francia</i>	—	—	—	—	—	—
Tunisia	Franc tunisin	5	—	—	0.764	3.80 ⁽¹⁾	0.671 ⁽¹⁾
Unione Africa del Sud (Col. del Capo, Natal, Transvaal, Orange)	Sud Afr. Sovereign	6	79.75	79.80	85.03	95.98	69.10
Uganda	<i>Come Kenia</i>	—	—	—	—	—	—
Zanzibar	<i>Come India</i>	—	—	—	4.222	—	—
AMERICA							
Alaska	<i>Come S. U.</i>	—	—	—	—	—	—
Argentina	Peso oro carta	6.— —	11.315 4.98	11.310 4.92	— 4.60	19.— —	— 3.76
Bahamas (Isole)	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	6.488	—	—
Bermude	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	92.90	—	—
Bolivia	Boliviano	7-8	5.125	5.025	4.607	—	3.455
Brasile	Milreis	—	1.183	1.113	0.998	10.86 ⁽¹⁾	0.767
Canadà	Dollar	—	15.97	15.91	15.64	19.70	15.35
Cile	Peso	6 1/2	3.345	3.335	1.459	2.38	0.959
Colombia	Peso	7	19.01	19.92	15.93	19.20	11.515
Costarica	Colon	—	—	—	4.03	9.29 ⁽¹⁾	2.68
Cuba	Peso	—	—	—	—	19.73	—

⁽¹⁾ Monete del vecchio sistema.

PAESE	UNITÀ MONETARIA	Tasso di sconto	Corsi al 31 Dicembre 1931				
			Telegrafico	Chèque	Biglietto	Oro	Argento
Curaçao	<i>Come Olanda</i>	—	—	—	7.60	—	5.758
Equatore	Sucre	9	3.906	3.901	2.88	9.59 (1)	1.92
Falkland (Isole)	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	51.82	—	—
Giamaica	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	67.05	—	—
Groenlandia	Token	—	—	—	—	—	—
Guadalupa	<i>Come Francia</i>	—	—	—	0.721	—	—
Guatemala	Quetzal	—	—	—	19.—	19.96	14.97
Guiana britannica	<i>Come Gran Bret. e anche S. U.</i>	—	—	—	13.05	—	0.76
» francese	<i>Come Francia</i>	—	—	—	0.712	—	—
» olandese	<i>Come Olanda</i>	—	—	—	7.56	—	—
Haiti	Gourde	—	—	—	3.53	—	—
Honduras	Lempira	—	—	—	8.06	—	—
» britannico	Hond. brit. \$	—	—	—	19.—	—	9.21
Isole del Vento (Barbados, Grenada, S. Vincent, S. Lucia)							
Isole sotto Vento (Antigua, Dominica, Is. Vergini, Monserrato, S. Kitts-Nevis)	Dollar	—	—	—	\$ 18.72 £ 64.88	—	—
Labrador	<i>Come Stati Uniti</i>	—	—	—	—	—	—
Martinica	<i>Come Francia</i>	—	—	—	0.721	—	—
Messico	Peso	—	7.86	7.82	6.718	9.79	1.92
Nicaragua	Cordoba	—	13.47	13.40	11.90	—	7.67
Panama	Balboa	—	—	—	—	—	—
» Zona del Canale	<i>Come Stati Uniti</i>	—	—	—	—	—	—
Paraguay	Peso	—	—	—	0.230	—	—
Perù	Sol	7	55.56	55.33	52.20	9.59 (2)	3.45 (2)
Portorico	<i>Come Stati Uniti</i>	—	—	—	—	—	—
S. ¹ Pierre et Miquelon	<i>Come Francia</i>	—	—	—	—	—	—
S. Domingo	Dollar U. S. A.	—	—	—	—	—	—
S. Salvador	Colon	—	7.992	7.89	7.87	10.18	4.99
Stati Uniti d'America	Dollar	\$ 3 1/2	19.71	19.689	19.655	19.85	18.425
Terranova	Dollar	2 1/2	—	—	15.55	19.96	14.97

(1) Mon. del vecchio sistema. — (2) Corso rif. alla lira peruviana.

PAESE	UNITÀ MONETARIA	Tasso di sconto	Corsi al 31 Dicembre 1931				
			Telegrafico	Chèque	Biglietto	Oro	Argento
Trinidad e Tobago	<i>Come Gran Bret. e anche S. U.</i>	—	—	—	63.65 13.75	—	—
Uruguay	Peso	—	8.77	8.774	7.87	20.54	6.14
Venezuela	Bolivar	—	2.784	2.74	2.57	3.83	1.982
OCEANIA							
Australia	Sovereign	6-7	53.40	53.25	49.70	95.98	42.23
Caroline (Isole)	<i>Come Giappone</i>	—	—	—	9.93	—	—
Fiji (Isole)	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	56.65	—	—
Gilbert e Ellice (Isole)	<i>Come Gran Bret. e Austr.</i>	—	—	—	—	—	—
Hawai o Sandwich	<i>Come S. U.</i>	—	—	—	—	—	—
Nanzu	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	—	—	—
Nuova Caledonia	<i>Come Francia</i>	—	—	—	0.7216	—	—
Nuova Guinea (tedesca)	<i>Come Australia</i>	—	—	—	—	—	—
Nuove Ebridi (franco-brit.)	<i>Come Gran Bret. o Francia</i>	—	—	—	0.71	—	—
Nuova Zelanda	Sovereign	—	60.07	60.—	57.97	—	—
Papua	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	—	—	—
Salomon (Isole)	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	46.07	—	—
Samoa americana	<i>Come S. U.</i>	—	—	—	—	—	—
» occidentale	<i>Come Nuova Zelan.</i>	—	—	—	57.97	—	—
Stabilim. francesi	<i>Come Francia</i>	—	—	—	0.7197	—	—
Tonga (Isole)	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	45.20	—	—

L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

FONDATA NEL 1901

(C. P. E. MILANO - N. 77394)

Direttore: UMBERTO FRUGIUELE

Via Giovanni Jaurès, 60 - MILANO (133) - Telefono N. 53-335
Corrispondenza: CASELLA POSTALE 918 - Telegrammi: ECO STAMPA MILANO

Corrispondenti in tutte le principali città del mondo.

ESTERO - CORSO DEI CAMBI FINE DICEMBRE 1931

Piazze quotate -	Amsterdam	Berlino <i>Marchi</i>	Londra (*)	New York \$	Parigi <i>Franchi</i>	Zurigo <i>Franchi</i>
Alessandria	—	—	97.50	—	—	—
Amsterdam	—	169.10	8.47	40.08	1029.—	207.20
Atene	—	5.30	265.—	1.28 ⁷ / ₈	—	—
Bangkok	—	—	—	—	—	—
Batavia	—	—	8.62 ¹ / ₂	—	—	—
Belgrado	—	7.40	190.—	1.78 ¹ / ₂	—	—
Berlino	—	—	14.24	23.80	—	122.50
Bogota	—	—	—	—	—	—
Bombay	—	—	1.6 ¹ / ₈	—	—	—
Bruxelles	—	58.67	24.47 ¹ / ₂	13.90 ¹ / ₂	354.75	71.65
Bucarest	—	2.52	570.—	—	—	—
Budapest	—	65.—	27.—	17.55	—	—
Buenos Aires } <i>oro</i>	—	—	40.65	182.25	—	—
} <i>carta</i>	—	1.065	—	25.75	—	—
Cairo	—	14.93	—	—	—	—
Calcutta	—	—	1.5 ³ / ₁₆	—	—	—
Caracas	—	—	—	—	—	—
Copenaghen	—	80.15	18.10	18.80	—	100.—
Danzica	—	82.15	—	—	—	—
Durazzo	—	—	—	—	—	—
Guatemala	—	—	—	—	—	—
Guayaquil	—	—	—	—	—	—
Helsingfors	—	5.90	240.—	—	—	—
Hong-Kong	—	—	1.6	—	—	—
Istambul	—	—	—	—	—	—
Kowno	—	—	34.—	—	—	—
La Paz	—	—	—	—	—	—
Lima	—	—	—	—	—	—
Lisbona	—	13.30	109.75	—	—	—
Londra	—	14.58	—	3.39 ¹ / ₂	92.325	18.225
Madras	—	—	—	—	—	—
Madrid	—	35.60	40.31	8.46	215.37	43.25
Manilla	—	—	2.6 ¹ / ₄	—	—	—
Messico	—	—	8.50	—	—	—
Milano	—	21.65	66.81	5.08 ¹ / ₂	131.50	25.525
Montevideo	—	—	31.50	—	—	—
Montreal	—	3.41	4.185	88.75	—	—
New York	—	421.30	3.39 ¹ / ₂	—	25.58	5.1625
Oslo	—	78.75	18.275	18.71	560.—	99.—
Parigi	—	16.54	86.65	3.91	—	20.18
Praga	—	12.48	114.25	2.96 ¹ / ₂	—	15.30
Reykjavik (Isl.)	—	—	—	—	—	—
Reval	—	112.90	13.—	—	—	—
Riga	—	81.—	18.—	—	—	—
Rio de Janeiro	—	0.24	4.23	6.39	—	—
Saigon	—	—	—	—	—	—
San Salvador	—	—	—	—	—	—
Shanghai	—	—	1.11 ³ / ₄	—	—	—
Singapore	—	—	2.4 ⁵ / ₃₂	—	—	—
Sofia	—	—	440.—	—	—	—
Stoccolma	—	81.10	17.96	18.98 ¹ / ₂	501.—	100.—
Teheran	—	—	—	—	—	—
Tallin	—	—	—	—	—	—
Tokio	—	—	—	—	—	—
Valparaiso	—	—	28.50	—	—	—
Varsavia	—	47.35	30.50	—	—	—
Vienna	—	50.—	30.—	14.15	—	—
Yokohama	—	—	—	—	—	—
Zurigo	—	82.10	17.40	19.49 ¹ / ₂	495.50	—

(*) Monete dei paesi per 1 £; mentre le quotazioni contrassegnate con *d* sono espresse in pences per ogni moneta quotata.

CORSO DEI CAMBI - AFRICA

Addis Abeba.

	T. M. T. in fr.	Fr. in Lit.
20 Novembre	5.71	76.26
26 »	3.53	76.10

Gibuffi. - Corso medio della rupia nel mese di novembre: 1 rupia = 17 pences più 30/12 = Lit. 5.507.

Asmara.

	Tall M.T.	Rupia
16 nov.	4,70	16-19 nov 5,70
17 »	4,65	20-21 » 5,68
18-19 »	4,45	22-23 » 5,70
20-21 »	4,05	24 » 5,65
22-23 »	4,40	25-26 » 5,70
24 »	4,43	27 » 5,65
25-30 »	4,40	28-30 » 5,60
1-2 dic.	4,37	1 dic. 5,50
3 »	4,35	2 » 5,40
4 »	4,30	3-4 » 5,35
5-6 »	4,33	5-9 » 5,25
7-13 »	4,35	10 » 5,10
14 »	4,33	11 » 5,25
15 »	4,35	12-15 » 5,15

FIERA DI MILANO

CAMPIONARIA INTERNAZIONALE

IL PIÙ GRANDE MERCATO D'ITALIA

RITROVO ANNUALE DI COMMERCIANTI ED INDUSTRIALI ITALIANI

E STRANIERI

30 Nazioni partecipanti

1.500.000 Visitatori

325.000 Mq. di superficie

RIDUZIONI DI VIAGGI E TRASPORTI

Chiedete informazioni alla:

DIREZIONE DELLA FIERA

MILANO - Via Domodossola

I CORSI DEI TITOLI ITALIANI A NEW-YORK

31 DICEMBRE	\$
Rendita It. 3 1/2	—
Banca Comm. Ital. (azioni)	62
Snia-Viscosa	11 1/8
Châtillon	2
» americana preferred	8
Fiat	5 5/8
Montecatini	10 1/8
Isotta-Fraschini	—
Pirelli	26 3/4-27 1/2
Credito Italiano	—
Unes	—
Adriatica Elettricità	—
Meridionale Elettricità	—
Prestito It. (obbl.)	7 0/0 85
Pubblica Utilità	7 0/0 61
Prestito Città di Milano 6 1/2 0/0	65-66
» » di Roma 6 1/2 0/0	69-70
Opere Pubbl. Serie A. 7 0/0	85 1/2-88 1/2
» » Serie B. 7 0/0	72
Adriat. Elet. con warrant	7 0/0 —
Adriat. Elet. senza warrant	78
Pirelli e C. (obbl.) 7 0/0	—
Unes senza warrant	53-59
Montecat. con warrant	72
» senza »	67-75
Vizzola con warrant	—
» senza »	55 1/4-64 1/2
Fiat con warrant	—
» senza »	76 1/4-80 1/4
Isotta-Fraschini (obbl.) 7 0/0	39 1/4-48
Idroelectr. Isarco	51-55
Meridion. Elettr. »	60-79
Terni	53 1/2-57
Adamello	53-56
Edison	65-69
»	75 1/4-79
Italiana Cas	80-82
Ist. Cred. Fond. Venezie (obbl.) 7 0/0	83 1/4-94 7/8

BORSA DI ISTANBUL

(30 dicembre 1931)

MERCATO DEI CAMBI

Lira italiana	9.31.—.—	Lit. per una Ltca.
Lira sterlina	727.—.—	piastre per Lstg.
Belga	3.39.47.—	f. b. per una Ltca.
Fr. francesi	12.66.—.—	f. f. » » »
Fr. svizzeri	2.42.29.—	fr. s. » » »
Dollaro	0.47.23.17	dol » » »

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica**.

ITALIA - CORSO DEI TITOLI

VALORI A REDDITO FISSO

Denominazione e caratteristiche dei valori	Tasso	Valore nominale	Pagamento cedole	Borsa (*)	Chiusura fine mese		Banche che negoziano il titolo
					Novembre 1931	Dicembre 1931	
					TITOLI DI STATO		
RENDITE E CONSOLIDATO							
Rendita 3 0/0. Il più antico, creato per l'unificazione dei debiti pubbl. degli ex-Stati italiani	3 0/0	100	1/4-1/10	M	43,—	41,—	
Rendita 3 1/2 0/0 1902	3 1/2 0/0	100	1/1-1/7	M	68,50	68,50	
» 3 1/2 0/0 1906	3 1/2 0/0	100	1/1-1/7	M	73,—	73,20	
Consolidato 5 0/0. Derivato dal ricavo di Prestiti naz., dal riscatto parziale di polizze combattenti e dal nuovo Prestito del Littorio	5 0/0	100	1/1-1/7	M	82,50	80,25	
DEBITI REDIMIBILI							
<i>Inscritti nel Gran Libro</i>							
Obbligazioni 1909	3 1/2 0/0	500	1/4-1/10	M	367,—	367,—	
» 1910	3 0/0	500	1/4-1/10	M	334,—	332,—	
» 1915 del I e II Prest. Naz.	4 1/2 0/0	100	1/1-1/7	M	88,50	81,—	
» 1916 del III Prest. Naz.	5 0/0	100	1/1-1/7	M	92,—	92,70	
» Prest. delle Venezie a premio I e II serie per risarcimento danni di guerra	3 1/2 0/0	100	1/1-1/7	M	79,25	80,20	
Obbligazioni 1924 (I serie; la II fu coperta in parte)	4 3/4 0/0	500	1/4-1/10	M	426,—	426,—	
<i>Inscritti separatamente nel Gran Libro</i>							
Obbl. Ferrovia Cuneo-Saluzzo II serie, 1857	3 0/0	500	1/1-1/7	To	275,—	275,—	
Obbl. Ferrovia Maremmana Em. 1860 per la Ferr. Livorno-Stato Pontif. Una II emiss. è stamp. in inglese, pag. presso C. I. Hambro & Son, Londra; ammesso il cambio dalla I alla II serie	5 0/0	500	1/1-1/7	M	406,—	406,—	

(*) Le Borse sono indicate con le iniziali: M (Milano), R (Roma), G (Genova), To (Torino), F (Firenze), N (Napoli), B (Bologna), Tr (Trieste), V (Venezia).

Denominazione e caratteristiche dei valori	Tasso	Valore nominale	Pagamento cedole	Borsa (*)	Chiusura fine mese		Banche che negoziano il titolo
					Novembre	Dicembre	
					Obbl. Prestito Blount. Em. dal Go- verno Pontificio 1866, affidato alla Banca Ed. Blount, Parigi: passato allo Stato Italiano 1871	5 %	
Obbl. Ferrovia Vittorio Emanuele 1868 per le ferrovie calabro-sicule	3 %	500	1/4-1/10	M	312,—	316,—	
<i>Non iscritti nel Gran Libro</i>							
Obbl. Ferr. Udine-Pontebba 1873	5 %	500	1/1-1/7	M	346,—	346,—	
Az. privil. Ferr. Cavallermaggiore-Bra 1872	2 %	500	1/1	To	150,—	150,—	
Obbl. Ferr. Cavallermaggiore-Alessan- dria 1865	3 %	500	1/1-1/7	To	274,—	275,—	
Obbl. Ferr. Livornesi 1860-64	3 %	500	Settembr.	M	340,—	344,—	
» » Centrale Toscana Asciano- Grosseto 1863	5 %	500	1/1-1/7	M	600,—	624,—	
Obbl. com. Ferr. Romane 1856 60 Gov: Pont.; 1863-65 Gov. Ital.	3 %	500	1/1-1/7	M	312,—	316,—	
Obbl. Ferr. Rete Mediterranea 1901	3 %	500	1/1-1/7	M	259,—	260,—	
» » » Adriatica 1887-89	3 %	500	1/1-1/7	M	259,—	260,—	
» » » Sicula 1887-89	3 %	500	1/1-1/7	M	259,—	260,—	
» Lavori sist. Tevere 1876-1895	5 %	500	1/1-1/7	M	410,—	410,—	
» » risanamento Napoli 1885	5 %	500	1/1-1/7	M	400,—	400,—	
» Ferr. Tirreno 1890-91	5 %	500	1/1-1/7	M	450,—	452,—	
» per Opere edil. Roma. Serie A 1893	5 %	500	1/1-1/7	M	410,—	410,—	
BUONI DEL TESORO							
15 nov. Novennali a premio 1934	5 %	100	15/5-15/11	M	99,60	100,40	
» » » » 1932	4 3/4 %	100	15/5-15/11	M	99,90	100,40	
» » » » 1940	5 %	100	15/3-15/4	M	99,80	101,—	
TITOLI GARANTITI DALLO STATO							
Comp. R. Ferr. Sarde 1879	3 %	500	1/4-1/10	M	250,—	250,—	
» » » 1882 I	3 %	500	1/4-1/10	M	250,—	250,—	
» » » 1882 II	3 %	500	1/4-1/10	M	250,—	250,—	

Denominazione e caratteristiche dei valori	Tasso	Valore nominale	Pagamento cedole	Borsa (*)	Chiusura fine mese		Banche che negoziano il titolo
					Novembre	Dicembre	
Cart. di Credito com. e prov. 1898	4 0/0	200	1/1-1/7	M	135,—	135,—	
» spec. (ex-Roma) 1904	3 3/4 0/0	500	1/1-1/7	M	348,—	348,—	
» ordin. (ex-Genova) 1908	3 3/4 0/0	1000	1/1-1/7	M	700,—	700,—	
» di Credito fondiario del Banco Napoli 1897	3 1/2 0/0	500	1/4-1/10	M	462,—	462,—	
Prestito unif. Città di Napoli 1881, IV serie	5 0/0	100	1/1 1/7	M	66,—	66,50	
Comp. Ferr. Danubio-Sava-Adriatico (già Comp. Ferr. Merid., R. D. L. 12-7-1923, n. 1816)	fr. oro 3,60- 5,40 0/0	fr. oro 112,50	1,3	M	214,—	190,—	
TITOLI DI ENTI PARASTATALI							
AGIP (Az. Gen. Ital. Petroli) 1926	5 0/0	350	1/7	—	—	—	
Consorzio di Cred. Opere Pubbl. 1919	5 0/0	500	1/1-1/7	M	418,—	420,—	
Ist. di Cred. per impr. di pubbl. utilità	6 0/0	500	1/1-1/7	M	475,—	476,—	
TITOLI DI STATO ESTERI							
Prestito Austriaco 1923	6 1/2 0/0	500	1/6-1/12	M	497,—	496,—	
» Bulgaro 1928	7 1/2 0/0	\$ 100	15/5-15/11	M	1110,—	930,—	
» Germanico 1924	7 0/0	500	15/4-15/10	M	430,—	374,—	
Prestito Greco 1928	6 0/0	Lg. 20	1/2-1/8	M	1200,—	974,—	
» Polacco 1924	7 0/0	500	1/5-1/11	M	476,—	470,—	
» Rumeno 1928	7 0/0	\$ 100	1/2-1/8	M	1200,—	1140,—	
» Stato di S. Paulo	7 0/0	Lg. 100	—	M	5500,—	5450,—	
» Ungherese 1924	7 0/0	500	1/2-1/8	M	416,—	380,—	
OBBLIGAZIONI							
FONDIARIE							
Banca Nazionale del Lavoro	5 0/0	500	1/4-1/10	M	405,—	404,—	
» » » »	5 1/2 0/0	500	1/4-1/10	M	417,—	420,—	
Cassa di Risparmio di Milano	3 1/2 0/0	500	1/4-1/10	M	428,—	424,—	
» » »	4 0/0	500	1/4-1/10	M	430,—	430,—	
» » »	5 0/0	500	1/4-1/10	M	487,—	486,—	

Denominazione e caratteristiche dei valori	Tasso	Valore nominale	Pagamento cedole	Borsa (*)	Chiusura fine mese		Banche che negoziano il titolo
					Novembre	Dicembre	
					Consorzio Naz. Cred. Agrario di Mi- glioramento	6 0/0	
Credito Fondiario Monte Paschi Siena	3 1/2 0/0	500	1/2-1/8	M	413,—	412,—	
» » » » »	4 1/2 0/0	500	1/2-1/8	M	429,—	428,—	
» » » » »	5 0/0	500	1/2-1/8	M	460,—	450,—	
» » » » »	6 0/0	500	1/2-1/8	M	499,—	498,—	
» » Sardo	4 1/2 0/0	500	1/2-1/8	M	423,—	422,—	
» » »	6 0/0	500	1/2-1/8	M	474,—	470,—	
Istituto Ital. Credito Fondiario Roma	3 1/2 0/0	500	1/2-1/8	M	376,—	376,—	
» » » » »	4 0/0	500	1/2-1/8	M	405,—	406,—	
» » » » »	4 1/2 0/0	500	1/2-1/8	M	430,—	442,—	
» » » » »	5 0/0	500	1/2-1/8	M	440,—	446,—	
» » » » »	6 0/0	500	1/2-1/8	M	496,—	496,—	
Istituto Nazionale di Credito Edilizio	6 0/0	500	1/2-1/8	M	385,—	382,—	
FERROVIARIE E TRAMVIARIE							
Mediterranee	4 0/0	500	1/1-1/7	M	384,—	386,—	
»	6 0/0	500	1/1-1/7	M	486,—	495,—	
Meridionali	3 0/0 l.	500	1/4-1/10	M	275,—	274,—	
INDUSTRIALI							
Edison, Soc. Gen. Elettricità	6 0/0	500	30/6-31/12	M	479,—	476,—	Credito Ital.
Consorzio Elettr. della Sicilia	6 0/0	500	—	M	380,—	376,—	
ILVA, Alti Forni Acciaierie Italia	5 1/2 0/0	500	1/1-1/7	M	926,—	930,—	
Telef. Interr. Piemontese-Lombarda	6 0/0	500	—	M	426,—	415,—	Credito Ital.
» Tirrena	6 0/0	500	1/1-1/7	M	456,—	445,—	Credito Ital. Banco Roma

RADIO MARELLI

I MIGLIORI APPARECCHI RADIO E RADIOFONOGRFO

S.A. RADIOMARELLI - MILANO - VIA AMEDEI, 8

AZIONI

Società Industriali e Commerciali	Valore nominale	Ultima cedola pagata		Borsa (*)	Chiusura fine mese		Banche che negoziano il titolo
		Data	Impor.		Novembre	Dicembre	
BANCARIE, MOBILIARI E FINANZIARIE							
Banca d'Italia (nominative)	1000-600	31/3/31	60 —	M	1420 —	1380 —	
» Commerciale Italiana	500	31/3/31	60 —	M	1300 —	1130 —	
Banco di Roma	100	1/4/31	6 —	M	105 —	105 —	
Credito Italiano	500	17/3/31	40 —	M	700 —	700 —	
Istituto Italiano di Credito Marittimo	500	2/4 30	30 —	M	500 —	500 —	
Consorzio Mobiliario Finanziario	500	1/10/31	40 —	M	644 —	570 —	
ASSICURAZIONI							
Assicurazioni Generali	500	1/5/31	175 —	Tr	3200 —	3000 —	
TRASPORTI							
Strade Ferrate Meridionali	500	4/1/32	acc.12,50	M	624 —	610 —	
Cosulich Triestina di Navigazione	80	29/4/31	4,80	M	70 —	54 —	
Lloyd Sabauda	250	29/4/31	20 —	G	114 —	96 —	
Navigazione Generale Ital. (Rubattino)	500	12/1/31	40 —	M	250 —	206 —	
Lloyd Triestino	400	21/5/26	40 —	Tr	555 —	500 —	
TESSILI E MANIFATTURE							
Valli di Lanzo	25	7/7/30	6 —	To	20 50	20 —	
Cotonificio Cantoni	1000	26/3/31	125 —	M	1600 —	1650 —	
De Angeli, Frua (Ind. Tessili Stampati)	250	7/4/31	65 —	M	622 —	530 —	
Filati Cucirini Cantoni Coats	125	7/4/31	30 —	M	344 —	344 —	
Lanificio e Canapificio Nazionale	250	14/1/29	25 —	M	116 —	126 —	
Manifatture cotoniere meridionali	30	29/3/30	2,40	R	17 50	20 —	
Lanificio Rossi	1500	2/4/30	140 —	M	2150 —	2140 —	
Filatura cascami seta	300	3/4/31	20 —	M	314 —	320 —	Banca Commerciale

(*) Le Borse sono indicate con le iniziali: M (Milano), R (Roma), G (Genova), To (Torino), F (Firenze), N (Napoli), B (Bologna), Tr (Trieste), V (Venezia).

Società Industriali e Commerciali	Valore nominale	Ultima cedola pagata		Borsa (*)	Chiusura fine mese		Banche che negoziano il titolo
		Data	Impor.		Novembre	Dicembre	
Chatillon S. I. per la seta artificiale	100	1/4/30	8 —	M	258 —	—	Banca Com- merciale
Snia-Viscosa	40	5/4/27	15 —	M	32 —	32 —	
Manifattura Italiana Carlo Pacchetti	100	31/3/30	4 —	M	30 —	29 —	
MINERARIE E METALLURGICHE							
Ilva, Alti Forni Acciaierie Italia	200	23/3/31	10 —	M	118 —	110 —	
La Magona d'Italia	209	2/4/31	40 —	F	630 —	620 —	
Metallurgica Italiana	100	22/12/31	12,50	M	146 —	136 ex	
Monte Amiata S. A. Mineraria	50	1/7/31	5,—	M	78 —	58,—	
Montecatini, S. Gen. Ind. Min. Agric.	100	7/4/31	15 —	M	122 —	106,—	
Nebiolo	100	—	—	To	129 —	126 —	
MECCANICHE E AUTOMOBILISTICHE							
Costr. mecc. Ernesto Breda	150	10/4/30	12 —	M	26 —	24,—	
Fabbr. Aut. Isotta Fraschini	200	28/4/30	20 —	M	18 —	15,—	
FIAT	200	15/3/31	18 —	M	134 —	130,—	
Off. Moncenisio (già Baucchiero)	200	2/4/31	—	To	183 —	186 —	
ELETTRICHE, ELETTROTECNIC. E APPLIC. ELETTR.							
SADE, Società Adriatica Elettricità	100	1/10/31	6 acc.	M	140 —	138 —	Banca Com- merciale
Elettricità e Gas di Roma	750	21/12/31	50 —	R	747 —	715 ex	
GEA, Gen. Elettr. dell'Adamello	250	15/7/30	14 —	M	130 —	88,—	
SESO, Soc. Gen. Elettr. della Sicilia	100	1/4/31	7 —	M	51 —	46 —	Banco di Si- cilia
Gen. Ital. Edison di elettr. (ord.)	500	1/4/31	50 —	M	444 —	436 —	
SIP, Idro elettr. Piemonte	125	17/5/31	10 —	M	74 —	68 —	Banca Com- merciale
SELT, Ligure Toscana di Elettr.	200	2/4/31	20 —	M	220 —	220 —	
Meridionale di Elettricità	250	15/7/31	22,50	N	194,—	170 —	
Terni, Soc. per l'ind. e l'elett.	400	7/4/31	20 —	M	280,—	242 —	
UNES, Unione Eserc. Elettr.	50	1/10/30	9 —	M	28 —	24 —	

Società Industriali e Commerciali	Valore nominale	Ultima cedola pagata		Borsa (*)	Chiusura fine mese		Banche che negoziano il titolo
		Data	Impor.		Novembre	Dicembre	
Valdarno	125	15/10/31	13 —	F*	120 —	118 —	
OEG, Off. Elettr. Genovesi	250	14/4/30	20 —	G	—	—	
CIELI, Comp. Impr. Elettr. Liguri	175	1/4/31	17 —	G	150 —	140 —	
ALIMENTARI							
Distillerie Italiane	100	1/4/31	8 —	M	75 —	84 —	Credito Ital.
Eridania, Zuccherifici Nazionali	250	20/4/31	30 —	G	242 —	238 —	Credito Ital.
Ligure Lombarda Raff. Zuccheri	200	1/7/30	50 —	G	646 —	640 —	
Zuccheri Romani	50	15/1/31	6 —	R	85, —	86 —	
Molini Alta Italia Genova	200	1/4/31	20 —	G	314 —	310 —	
CHIMICHE							
Ital. Prodotti Azotati Roma	100	4/7/30	12 —	R	67, —	70 —	
AGRICOLE E IMMOBILIARI							
AEDES, S. A. Ligure imprese e costr.	150	2/3/31	6 —	G	80, —	116 —	
Gen. Imm. Lavori Ut. pubbl. Agr.	250	2/3/31	60 —	R	610 —	608, —	
Istituto Romano Beni Stabili	600	2/3/31	40 —	R	518 —	562 —	
Risanamento	250	1/8/30	65 —	R	786 —	792 —	
Imprese Fondiarie	100	3/3/31	10 —	R	100, —	102, —	
ACQUEDOTTI							
Acqua Pia Marcia	500	1/1/31	50 —	R	572 —	565 —	
Serino	500	20/2/30	30 —	N	240 —	230 —	
Acquedotto Palermo	500	1/3/30	30 —	R	350 —	355 —	} Banca Sca- retti, Roma
Terme di Chianciano	100	3/4/28	9 —	R	86 —	78 —	
DIVERSE							
Rinascente	100	3/6/30	6 —	M	11, —	10,75	
Pirelli Italiana	500	23/3/31	60 —	M	570 —	564 —	
Cartiere Burgo	500	3/10/30	40 —	To	342 —	328 —	
Soc. Venez. Conterie	2000	10/2/30	120 —	V	1320 —	—	
TITOLI D'ESPORT. ESTERI							
Brasital	Milrais 50	15/3/28	13,80	M	38 —	38 —	
Comp. Int. Wagons Lits (com.)	Fr. bel. 100	15/3/30	10,50	M	70, —	70, —	
Enrico dell'Acqua Ltd.	Pes. oro 20	11/11/30	13 —	M	112 —	106 —	

BANCA DEI REGOLAMENTI INTERNAZIONALI

Situazione al 31 Dicembre 1931

(in franchi svizzeri alla pari).

ATTIVO

					%
I. CASSA: In contanti e in conto corrente presso altre Banche fr.			15 398.887	47	1,5
II. FONDI A VISTA fruttiferi . . . »			143 081.501	41	13,8
III. PORTAFOGLIO RISCONTABILE (al valore di acquisto): 1. Effetti commerciali e accettazioni di Banche . . »	356.350.162	16			34,2
2. Buoni del Tesoro »	95.950.084	52			9,2
			452.300.246	68	
IV. FONDI VINCOLATI fruttiferi:					
1. A 3 mesi al massimo »			240.849.015	01	23,1
V. EFFETTI E INVESTIMENTI DIVERSI:					
1. A 6 mesi di scadenza al massimo . »	164 327.741	18			15,8
2. Da 6 mesi ad 1 anno al massimo . . »	12.246.042	49			1,2
2. A più di un anno di scadenza . . »	833.044	98			0,1
			177.406.828	65	
VI. ALTRE ATTIVITÀ		fr.	11.794.348	97	1,1
			1.040 830.828	19	100

PASSIVO

					%
I. CAPITALE autorizzato: 200.000 azioni di 2.500 franchi svizzeri oro ciascuna . fr.	500.000.000	—			
Capitale emesso: 173.600 azioni liberate per il 25 %	434.000.000	—	108.500.000	—	10,4
II. RISERVE: 1. Fondo di riserva legale . »	559.326	10			
2. Fondo di riserva speciale per i dividendi »	1.094.189	17			
3. Fondo di riserva generale . . . »	2.188.378	35	3.841.893	62	0,4
III. DEPOSITI A LUNGA SCADENZA:					
1. Conto fiduciario delle Annualità . . »	153.768.617	50			14,8
2. Deposito del Governo tedesco . . . »	76.884.308	75			7,4
3. Fondo garanzia del Governo francese »	68.648.520	43	299.301.446	68	6,6
IV. DEPOSITI A BREVE SCADENZA E A VISTA: 1. Banche Centrali in conto proprio:					
a) A 3 mesi al massimo »	166.180.014	48			16,0
b) A vista »	297.365.679	96	463.545.694	44	28,6
2. Banche Centrali in conto di terzi:					
a) A 3 mesi al massimo »	34.167.806	18			3,3
b) A vista »	101.379.187	97	135.546.994	15	9,7
3. Altri depositanti:					
A vista »			3.385.986	71	0,3
V. PARTITE DIVERSE		fr.	26.708.812	59	2,5
			1.040.830.828	19	100

BANCA D'ITALIA

CAPITALE NOMINALE L. 500.000.000 - CAPITALE VERSATO L. 300.000.000

Situazione al 10 Dicembre 1931 - Anno X.

ATTIVO

Oro in cassa	L.	5.625.983.096	85
Altre valute auree:			
Crediti su l'estero	L.	1.661.672.024	04
Buoni del Tesoro di Stati esteri	»	641.243.815	62
		2.302.915.839	66
Riserva totale	L.	7.928.898.936	51
Oro depositato all'estero dovuto dallo Stato	L.	1.772.798.105	—
Cassa	»	272.846.357	12
Portafoglio su piazze italiane	»	3.856.677.081	31
Effetti ricevuti per l'incasso	»	4.090.499	35
Anticipazioni	»	1.183.226.315	24
Titoli dello Stato e titoli garantiti dallo Stato di proprietà della Banca	»	1.376.634.966	61
Titoli di pertinenza della Cassa Autonomia di Ammortam. del Deb. Pubbl.	»	—	—
Conti correnti attivi nel Regno	»	66.773.368	91
Credito di interessi verso l'Istituto di liquidazioni	»	369.907.771	05
Azionisti a saldo azioni	»	200.000.000	—
Immobili per gli uffici	»	183.456.608	10
Istituto di liquidazioni	»	1.583.397.531	18
Partite varie	»	1.490.287.240	73
Spese del corrente esercizio	»	156.911.030	92
Depositi in titoli e valori diversi	»	26.052.908.741	29
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	272.232.301	13
TOTALE GENERALE	L.	46.771.046.854	45

PASSIVO

Circolazione dei biglietti	L.	14.152.231.600	—
Vaglia cambiari e assegni della Banca	»	338.978.315	85
Depositi in Conto corrente fruttifero	»	1.714.364.678	81
Conto corrente del regio Tesoro	»	300.000.000	—
	L.	16.505.574.594	66
Capitale	»	500.000.000	—
Massa di rispetto	»	100.000.000	—
Riserva straordinaria patrimoniale	»	32.500.000	—
Conti correnti vincolati	»	38.760.759	82
Conto corrente del regio Tesoro, vincolato	»	1.776.947.382	99
Fondo estinzione Buoni 1931 (art. 5 R. D. L. 5 maggio 1931 n. 450)	»	—	—
Istituto di liquidazione - conto titoli	»	369.907.771	05
C/c Cassa Aut. Ammortamento D. P. interno	»	48.408.391	54
Cassa Autonoma di Ammortamento del D. P. interno - c/ titoli	»	—	—
Partite varie	»	697.626.041	55
Rendite del corrente esercizio	»	376.180.870	42
Utili netti dell'esercizio precedente	»	—	—
Depositanti	»	26.052.908.741	29
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	272.232.301	13
TOTALE GENERALE	L.	46.771.046.854	45

Rapporto della riserva ai biglietti in circolazione ed a ogni altro impegno a vista 48,04 %.

Rapporto dell'oro ai biglietti in circolazione 39,75 % Saggio normale dello sconto 7 % (dal 28 Settembre 1931).

RIVISTA BANCARIA

ECONOMIA - FINANZA - LEGISLAZIONE

DIRETTORE: GIUSEPPE BIANCHINI

Segue lo sviluppo della vita economica italiana e internazionale e ne studia gli aspetti più significativi con articoli originali dovuti a competenti scrittori italiani e stranieri e con ampi riassunti delle migliori pubblicazioni d'indole economica e finanziaria.

La pubblicazione è edita senza alcun fine di lucro, ma a scopo di cultura e per fornire, con intenti anche pratici alle aziende bancarie industriali e commerciali, agli uomini d'affari, alle persone colte una rassegna possibilmente completa delle questioni economiche e finanziarie.

Pubblicasi in fascicoli mensili di almeno 64 pagine.

Abbonamento annuo per l'Italia e Colonie L. 50
 » » » l'Estero » 100

Direzione e Amministrazione: Via Meravigli n. 14 - Milano (109)

ANNUARIO DELLE BANCHE E BANCHIERI D'ITALIA 1931-32.

Volume in 16 di circa 1300 pagine, rilegato in tela, contenente il maggior numero di dati e notizie sulle Banche e Banchieri d'Italia raccolti mediante diligenti indagini e opportunamente controllati. I Comuni serviti da Banche sono raggruppati per provincia. In ogni Comune sono elencate le Banche locali e le filiali delle aziende che hanno la sede principale in altri centri.

Anche in questa edizione si sono riportati in forma prospettica, per ognuna delle Banche elencate, i dati fondamentali dei bilanci degli ultimi tre esercizi. Le aziende considerate nella pubblicazione sommano a 1519, con n. 8332 fra sedi centrali e filiali che rendono bancabili n. 3224 piazze. La facilità della consultazione è assicurata da indici alfabetici e dalla ottima veste tipografica.

Comprende anche n. 33 banche all'estero, costituite con capitale nella totalità o in larga parte italiano, le cui filiali operano su n. 211 piazze.

Nell'appendice sono riportate le leggi e decreti riguardanti i provvedimenti temporanei per le fusioni delle società commerciali, le disposizioni sul fallimento, sul concordato preventivo e sui piccoli fallimenti, le disposizioni penali in materia di società commerciali.

Trovano pure posto nell'appendice il calendario bancario, le tabelle relative alla Imposta di R. M., alle più importanti voci delle tasse di Bollo, alla tassa sulle concessioni governative, alle tasse in surrogazione del bollo e del registro, alla tassa sui contratti di borsa, al ragguaglio in lire italiane delle unità monetarie degli Stati esteri.

PREZZO PER L'ITALIA L. 50 - PER L'ESTERO L. 60

Le ordinazioni vanno dirette alla

ASSOCIAZIONE TECNICA BANCARIA ITALIANA

Via Meravigli, 14 - MILANO (109).

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la Rassegna Numismatica

MONTE DEI PASCHI DI SIENA

e Sezioni annesse :

CREDITO FONDIARIO, CASSA DI RISPARMIO e MONTE PIO

Operazioni.

- Depositi : Libretti di risparmio ordinario, piccolo risparmio e speciali, al 3, 3,25 3,50 e 4 $\frac{0}{0}$ — Libretti di deposito vincolati al 3,50, 3,75, e 4 $\frac{0}{0}$ — Libretti di deposito con servizio circolare al 2,75 $\frac{0}{0}$ — Buoni fruttiferi a scadenza fissa dal 3,50 al 4 $\frac{0}{0}$ — Conti correnti a vista al 2,75 e 3 $\frac{0}{0}$.
- Impieghi : Mutui ipotecari e fondiari a privati e a Enti Morali — Conti correnti garantiti da ipoteche, da titoli e da cambiali — Acquisto di titoli e riporti — Sconti cambiari — Prestiti su Pegno.
- Diverse : Effetti d'incasso — Assegni circolari — Depositi per custodia e amministrati.

CONTI CORRENTI CON ASSEGNI VADE-MECUM

DELLA

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Nuova Categoria di Conti Correnti che permette a tutti di valersi degli assegni per i pagamenti, e a tutti di accettare gli assegni, sicuri che alla Banca esistono i fondi ad essi corrispondenti.

TAGLI FINO A LIRE 250, 500, 1000, 2000.

Per l'apertura dei Conti Correnti " Vade-Mecum ,, e per chiarimenti rivolgersi alle Filiali della

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

DIREZIONE GENERALE: PALERMO

FILIALI IN ITALIA, IN COLONIA E NEI POSSEDIMENTI

FILIAZIONI NEGLI STATI UNITI D'AMERICA: BANK OF SICILY TRUST
COMPANY

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E SERVIZI DI CREDITO AGRARIO
DI CREDITO MINERARIO E DI CASSA DI RISPARMIO

IMPIANTO MODERNO CASSETTE DI SICUREZZA

SERVIZIO DEPOSITO 3/10 PER COSTITUENDE SOCIETÀ PER AZIONI.

BANCO DI NAPOLI

Fondato nell'anno 1550

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO (decreto legge 23 Luglio 1926)

- FONDO DI DOTAZIONE: L. 500.000.000 — RISERVE L. 814.219.000

DIREZIONE GENERALE IN NAPOLI

NAPOLI — Sede S. Giacomo — Donnaregina — Monte Centrale di Pietà — Spirito Santo — Direzione Agenzie — N. 7 Agenzie di Città. *Filiali:* Agnone — Alessandria — Altamura — Ancona — Andria — Aquila — Ariano di Puglia — Atri — Atripalda — Avellino — Aversa — Avezzano — Bari — Barletta — Benevento — Bitonto — Bologna — Bolzano — Brindisi — Cagliari — Campobasso — Caserta — Cassino — Castellana — Castellammare di Stabia — Castrovillari — Catanzaro — Cava dei Tirreni — Cerignola — Chieti — Corato — Cosenza — Cotrone — Fasano — Firenze — Fiume — Foggia — Foligno — Formia — Francavilla Fontana — Gaeta — Gallipoli — Genova — Gioia del Colle — Gioia Tauro — Giugliano — Giulianova — Gorizia — Grumo Appula — Guardia Sanframondi — Irsina — Ischia — Isernia — Isola Liri — Lagonegro — Lanciano — Lecce — Livorno — Lucera — Maglie — Manfredonia — Marcianise — Martina Franca — Matera — Melfi — Mercato S. Severino — Milano — Mola di Bari — Molfetta — Moliterno — Monopoli — M. S. Angelo — M. Scaglioso — Muro Lucano — Nardò — Nicastro — Nocera Inf. — Nola — Nuoro — Oristano — Ortona a Mare — Ostuni — Ozieri — Paola — Perugia — Pescara — Piedim. d'Alife — Pisticci — Pizzo — Potenza — Pozzuoli — Putignano — Reggio Cal. — Rionero in Vult. — Roma — Rossano — Ruvo di Puglia e Salerno — Sansevero — S. Giovanni in Fiore — S. Giuseppe Vesuviano — S. Maria Capua Vetere — S. Angelo dei Lombardi — Sarò — Sassari — Sava — Secondigliano — Sessa Aurunca — Siderno — Spezia — Stimigliano — Sulmona — Taranto — Tauranova — Teramo — Terni — Tempio Pausania — Terranova Pausania — Torino — Torre del Greco — Trani — Trento — Trieste — Tripoli — Venezia — Venosa — Villa S. Giovanni — Zara

Filiali all'Estero: New York — Chicago — Buenos Ayres

CORRISPONDENTI: Su tutte le piazze del Regno e dell'Estero.

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la Rassegna Numismatica.

Navìgazione Generale Italiana

Linea Express di Gran lusso per

L'America del Nord

Linea Express di Gran Lusso per

L'America del Sud

Linea Celere Postale per il

Centro America e Sud Pacifico
(Via Panama)

Linea Regolare Postale per

L'Australia

Uffici ed Agenzie nelle principali Città in Italia ed all'Estero

SEDE CENTRALE

GENOVA - Piazza De Ferrari (Palazzo proprio)

III FIERA DEL LEVANTE

BARI 6-21 SETTEMBRE 1932

Dopo i DUE GRANDI SUCCESSI del 1930 e del 1931 la TERZA FIERA DI BARI si appresta alla TERZA PROVA che vuole essere perfettamente commerciale con spiccato carattere di mercato per l'integrale sviluppo degli scambi tra Occidente e Oriente.

Tutti gli interessati si preparino sin d'ora con un conveniente preventivo nel loro bilancio per parteciparvi

Sarà una spesa che renderà il cento per cento.

BARI 6-21 SETTEMBRE 1932

MINERVA BANCARIA

RIVISTA MENSILE - ROMA

INDISPENSABILE

*agli Industriali, ai Commercianti a
quanti hanno relazione con Banche
ed a tutte le persone di cultura*

ABBONAMENTI ANNUI

Per l'Italia L. 50 Per l'Estero L. 100

La Puglia Letteraria

Mensile di Storia - Arte - Letteratura
diretta da GIUSEPPE MODUGNO

Un numero cent. 50 - Abbonamento
Annuo L. 10 - Sostenitore L. 50 - Be-
merito L. 100.

Direzione e Amministrazione :

Roma - Via Gregoriana 9 - Tel. 62-585

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

Consorzio Nazionale per il Credito Agrario di Miglioramento

Istituto di credito di diritto pubblico creato con il R. D. L. 29 luglio 1927, n. 1509 (Partecipanti: Stato, Casse di Risparmio, Banchi Napoli, Sicilia e Lavoro, Istituti di assicurazione e di credito agrario).

CAPITALE E RISERVA L. 271.000.000

Ai sensi art. 19 legge 5 luglio 1928, n. 1760, ha emessa una PRIMA SERIE di

OBBLIGAZIONI 6 %.

del valore nominale di L. 500 ciascuna, per l'importo di L. 200.000.000, rimborsabili mediante sorteggi semestrali, cedole pagabili il 1° gennaio ed
il 1° luglio.

Dette obbligazioni sono garantite oltre che dal capitale e dalle riserve, dalla massa delle ipoteche e garanzie equivalenti iscritte o rilasciate a favore del Consorzio.

Inoltre all'ammortamento della somma mutuata, concorre lo Stato con una quota pari al 25 % circa.

Le obbligazioni del Consorzio ammesse alle quotazioni nelle Borse di Roma, Milano e Torino, sono in vendita presso l'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane. (Roma), e possono essere altresì richieste a tutte le Casse di Risparmio del Regno, al Banco di Napoli, al Banco di Sicilia ed alle loro filiali.

RASSEGNA NUMISMATICA FINANZIARIA E TECNICO-MONETARIA

FONDATA E DIRETTA DA FURIO LENZI

·FRA LE PENOMBRE DELLA CRISI.

Con questo numero S. E. Mario Alberti inizia la sua collaborazione ordinaria alla nostra rivista. Egli tratterà, in ogni numero, delle questioni monetarie che sono divenute, specialmente in questi ultimi tempi, oggetto di vivace polemica tra i maggiori esponenti della finanza e della scienza internazionale.

Sarà gradita certamente ai lettori la trattazione di tali problemi, sia per il chiaro nome dell'autore, sia per la viva attualità dei problemi medesimi: è appunto di ieri un violento articolo del francese Charles Rist contro l'inglese Strackosch: la disputa ferve sulla causa determinante dell'attuale crisi mondiale. Questa ha assunto posizioni gigantesche e mentre si odono grida di gente che quasi dispera che la società capitalistica superi questo punto morto della sua vita dinamica, molti teorici di questioni monetarie stanno disputando sulle ragioni della crisi, nella illusione che, trovato il male, si possa trovare il rimedio.

Strackosch, da ostinato britannico, nonostante il suo insuccesso della campagna condotta fin dal 5 luglio 1930 sull'Economist (le cui tesi furono subito ribattute dall'Alberti nella Rivista di politica economica, agosto 1930) e continuata ancor dopo dai membri inglesi della Commissione della Società delle Nazioni per il problema dell'oro, ha ripreso il vecchio argomento, sostenendo che la « maldistribution » dell'oro è la causa determinante della crisi.

Noi crediamo, all'opposto, che non vi sia una causa unica della crisi mondiale, ma che questa si debba ricercare nelle profondità poliedriche dell'anima umana, nella patologia psichica dei popoli in conseguenza della guerra. Crisi di produzione, sì, sbandamenti di prezzi, inflazioni creditizie, sarabanda dell'oro e quanto altro si vuole; ma, soprattutto, crisi di anime, sbandamento spirituale, aggravato dal malessere materiale, che minaccia la stessa compagine della società.

Non v'è dubbio che le connetture del sistema capitalistico presentano delle evidenti incrinature: l'esperimento in atto del corporativismo fa-

scista è l'unico tentativo che l'Italia ha realizzato per sè e può essere un modello ai governanti stranieri, per riconnettere tali incrinature.

Non vi è dubbio, peraltro, che la questione monetaria è uno dei punti salienti della crisi mondiale. E la caduta della sterlina ha aggravato la crisi stessa perchè essendo purtroppo, la sterlina, moneta a carattere internazionale, che serviva ad esprimere la maggior parte dei prezzi delle materie prime, è entrata ora nel novero delle monete soggette a continue e violente oscillazioni; ciò non aiuta certamente a raggiungere la stabilità dei prezzi che veniva tanto raccomandata dal famoso rapporto Macmillan reso pubblico fin dal giugno 1931, tre mesi prima che l'Inghilterra abbandonasse il gold standard.

Con dolore consideriamo che gli articoli di Mario Alberti apparsi sulla Tribuna nella seconda metà del 1930 e che così chiaramente diagnosticavano il malessere monetario dell'Inghilterra non siano stati tenuti nel giusto conto da quelle banche di emissione che ingenuamente avevano creduto alla buona politica del gold exchange standard e avevano lasciato le loro riserve giacenti presso la Banca d'Inghilterra anzichè tenerle nei propri forzieri in oro metallico. Quando nel giugno scorso il rapporto Macmillan venne pubblicato chi ebbe il tempo e l'accortezza di leggere il contenuto di esso si affrettò a ritirare i fondi dall'Inghilterra perchè la sciagurata tesi inflazionistica di McKenna e di Keynes era la diana annunziatrice dell'imminente abbandono del gold standard britannico ⁽¹⁾.

In questa bufera monetaria l'Italia si batte con tenacia per non essere travolta. La nazione sente e vuole che la politica iniziata dal discorso di Pesaro sia mantenuta ad ogni costo, e quindi saggia cosa sarà che il contingentamento del credito perseveri onde evitare che aziende malate, moribonde o già morte vengano mummificate da una facilità di credito che dia loro l'apparenza di vita mentre sono dei rami secchi, ormai, per la vita economica del paese.

La nostra rivista si propone di tornare con appositi articoli su tali argomenti, onde sviscerare problemi di interesse nazionale, prescindendo da interessi particolaristici.

LA RASSEGNA NUMISMATICA.

(1) L'Alberti aveva scritto nella Tribuna fin dal 29 agosto 1930: « Il processo di rimpatrio dell'oro dai grandi verso i piccoli serbatoi dovrà continuare. Tutto questo è secondo natura. Se v'ha, come afferma la propaganda britannica, una « maldistribution » dell'oro, questa deve esser ricercata nel fatto che troppo oro di pertinenza degli Stati monetariamente minori si trova presso i maggiori. La Banca d'Italia ha più di cinque miliardi di crediti in valuta estera che il Paese attende di veder rimpatriare sotto specie metallica ».

LA POLITICA MONETARIA INTERNAZIONALE DOPO LA GUERRA.

1. — LA GENESI DEI FATTI.

Per valutare la realtà, che è l'insieme dei fatti materiali e dei *fatti* morali, — e non meno di questi che di quelli, anche nel campo strettamente economico-monetario, — bisogna anzitutto considerare i successivi svolgimenti attraverso agli elementi, concreti e psicologici, che concorrono a formarli. Noi ci limiteremo stavolta alla ricerca e alla constatazione di essi. Il commento ne scorggerà spontaneo e non ci sarà bisogno di apprezzamenti personali. Il che è pure un vantaggio.

All'indomani della grande guerra la situazione presentava il seguente quadro: 1) *cospicua concentrazione di oro* agli Stati Uniti, i quali, per effetto della vendita a caro prezzo di prodotti all'Europa e agli altri Paesi americani e dell'Oriente (prima in parte notevole riforniti dalle Nazioni esportatrici europee implicate nel conflitto o risententi le conseguenze di esso), accumularono ingenti benefici, si liberarono dai debiti onerosi che avevano contratti con i Paesi del vecchio capitalismo europeo e ne divennero anzi creditori per cifre sempre più cospicue, così verso i privati, come verso gli Stati; 2) *rilevante afflusso di argento* ed elevamento del suo prezzo nell'Asia per analoghe ragioni di capovolgimento delle bilance commerciali: esportazioni asiatiche a prezzi fortemente elevati nei Paesi dell'Intesa, prima, e poi verso tutti gli ex belligeranti; striminzimento delle esportazioni europee in Asia, causa la diminuita capacità produttiva, per il fatto bellico e per i suoi strascichi.

Di fronte ad un fabbisogno di merci, che in Europa non venne diminuito ma fu accresciuto dalle necessità della guerra e dalle sue distruzioni, stava una efficienza produttiva europea assai diminuita e una dipendenza sempre più stretta dell'Europa dai mercati extra-europei. Donde la così detta crisi di mancanza delle materie prime. Per effetto della deficiente *quantità di merci* rispetto alla domanda di esse, e *non per esuberanza di oro*, i prezzi delle merci salgono in termini di moneta aurea. L'afflusso dell'oro negli Stati Uniti — il principale fornitore di guerra, perchè l'unico grande Paese industriale, oltre che agricolo, non implicato nella lotta durante gran parte del conflitto e, da ultimo, impegnatovi bensì, ma solo extraterritorialmente — concorre ad aggravare l'inasprimento del prezzo delle merci, ossia il deprezzamento dell'oro, ma questo avviene non per

causa dell'oro o delle monete, ma perchè l'Europa, abbisognando a qualunque costo di merci, è costretta a cedere il suo oro a prezzi di stralcio fallimentare, pur di procurarsene. Cede l'oro e, non bastando, si indebita sempre più fortemente.

L'eccesso della domanda è per le merci, e l'oro si svaluta in termini di merci. La merce argento è anch'essa molto richiesta, sebbene non tanto quanto le merci di vero e proprio consumo alimentare, i prodotti per il munizionamento, prima, e per la ricostruzione poi, e l'argento aumenta di pregio in confronto all'oro, mentre perde rispetto alle merci. L'Asia non presta che poco denaro all'Europa belligerante o ex-belligerante, malgrado le pressioni e le molte promesse di indipendenza fatte dall'Inghilterra all'India, perchè i Paesi orientali sono tesaurizzatori e non prestatori di moneta. L'America invece concede parecchi prestiti all'Europa. L'America ha, come l'Europa, il sistema monetario fondato sulla base dell'oro. L'Asia ha in prevalenza il sistema monetario argento. La base monetaria del Paese che fa prestiti, e quindi concede all'Europa il modo di accrescer la sua capacità di acquisto ossia la sua domanda di merci, deve per forza segnare una curva declinante come potenza di acquisto di merci, in confronto ai Paesi che non riesportano l'eccesso di entrate monetarie dipendenti dalle esportazioni ad altissimi prezzi delle proprie merci. L'argento fa premio sull'oro, pur perdendo ambidue rispetto alle merci. L'oro si svaluta in confronto all'argento e alle merci. L'argento si svaluta rispetto alle merci, ma si rivaluta nei riguardi dell'oro. Ciò risulta con evidenza di precisione quantitativa dalle seguenti cifre tratte dalla voluminosa inchiesta americana del 1925 sull'oro e l'argento curata da Hamilton Fletcher e sono improntate a serena obiettività. Nei riguardi delle cifre qui riprodotte è soltanto da fare la solita riserva generica circa l'attendibilità dei numeri indici dei prezzi delle merci all'ingrosso, come del resto anche di quelli relativi ai prezzi al minuto, quale strumento misuratore del valore, ossia della capacità d'acquisto della 'moneta. Per maggiore perspicuità, l'ultima colonna è stata da noi ridotta in percentuali, come la prima.

Anni	Capacità di acquisto del dollaro, considerando uguale a cento quella del 1913	Prezzo medio in dollari a New York di un'oncia di argento fino	Capacità di acquisto dell'argento, considerando uguale a cento quella del 1913
1913	100 —	0,61	100 —
1914	102 —	0,56	94 —
1915	99 —	0,51	82,7
1916	78,7	0,67	86 —
1917	56,5	0,84	77,6
1918	51,5	0,98	82,6
1919	48,5	1,12	88,8
1920	44,2	1,01	73,7
1921	68 —	0,63	70 —
1922	67,1	0,67	74,5
1923	64,9	0,65	69,1

Risulta da questa tabella che nel 1920, l'ultimo anno di frenetica domanda di merci, l'anno dei prezzi massimi, perchè all'esaurimento degli stocks causato dalla guerra si accoppiava l'influenza degli effettivi e dei preveduti bisogni per le ricostruzioni e le restaurazioni, l'oro aveva perduto il 55,8 % del suo potere di acquisto in termini di merci, mentre l'argento ne aveva perduto solo il 26,4 %. Nel 1919-20 per lo stesso quantitativo di oro si riceveva la metà circa del quantitativo d'argento che veniva dato per esso nel 1913.

Tutto questo si verificava per le valute effettivamente metalliche, per l'oro e per l'argento monetati e per le banconote liberamente e illimitatamente interscambiabili col metallo. Per le monete cartacee inconvertibili, al deprezzamento in termini di merci dei metalli preziosi, o, per esprimerci più correttamente, al rincaro delle merci in termini di oro e di argento, si aggiungeva, totalmente o parzialmente, a seconda delle circostanze, la quota della svalutazione della carta moneta rispetto all'oro.

Fino al 1928-29, la politica monetaria dell'Europa fu ideata e condotta dall'Inghilterra. L'altro polo monetario si trovava al di là dell'Oceano, a Nuova York. Ma per molto tempo il prestigio di Londra continuò ad esercitarsi anche in America, mentre la situazione di fatto era radicalmente cambiata. Londra aveva una lunga tradizione, ciò che conta sempre parecchio, specie poi sui popoli anglosassoni; Londra aveva molte influenze in Europa. Londra aveva delle finanze e delle monete europee una conoscenza che ancora mancava agli Stati Uniti. In Europa le Tesorerie e le Banche di emissione si inchinavano rispettose ed ossequienti dinanzi alla Treasury di Downing Street e alla Banca d'Inghilterra. Quasi tutte le Tesorerie erano debentrici della Treasury per le così dette partite contabili di guerra o per debiti di riparazione. Molte Banche di emissione avevano affidato fiduciarmente alla Banca d'Inghilterra, dietro richiesta del Governo Britannico, una parte delle loro riserve auree. Tutte le Banche di emissione dovevano propiziarsi la Banca d'Inghilterra se volevano avere solidarietà, di parole o di fatti, a seconda delle circostanze, per le loro tremolanti valute. A Nuova York la maggiore autorità bancaria privata era il banchiere della Bank of England. Questo basta a spiegare perchè la politica monetaria dell'Europa fosse fatta quasi completamente dall'Inghilterra e in buona parte lo fosse pure quella del resto del mondo. La politica monetaria internazionale dal 1920 al 1928 fu politica monetaria essenzialmente britannica.

Il disordine politico, amministrativo e sociale dell'Europa continentale, la rilassatezza finanziaria dopo lo sforzo eccessivo del periodo bel-

lico, l'effetto demoralizzante dell'enorme fardello, sia pur solo teorico, dei così detti debiti di guerra e delle così dette riparazioni, che in realtà rappresentarono un metodo di campagna post-armistizio per impedire al nemico vinto di risollevarsi; tutto questo complesso di coefficienti di depressione finanziaria portarono all'uso e all'abuso dello stupefacente dell'inflazione cartacea; all'annegamento di ogni cifra e di ogni rapporto monetario nell'alluvione della carta moneta. Vi dovevano eccellere, naturalmente, e così avvenne di fatto, i vinti e i più deboli di coloro che si trovavano dalla parte dei vittoriosi. Vi si lasciarono andare, in momenti di scoramento, ma in misura molto più ridotta anche i vincitori. L'Inghilterra volle e seppe dare il segnale della riscossa e ne ebbe aumentato prestigio. E si rinvigorì la sua posizione di leader della politica monetaria internazionale.

Quali gli inconvenienti da rimuovere, quale mira da perseguire per la politica monetaria internazionale?

Il maggior valore dell'argento rispetto all'oro (che pur si sarebbe dovuto modificare il giorno in cui la pressante domanda bellica e immediatamente postbellica si fosse attenuata e avessero ripreso, compensatrici dello squilibrio nella bilancia dei pagamenti, le esportazioni in Asia) costituiva una ragione di più onerosi debiti in metallo bianco per la metropoli dell'Impero Britannico e una ragione di minori ricavati in merci dai suoi crediti aurei verso l'Asia. Inoltre il pregio dell'argento contribuiva, anche politicamente, ad una maggiore considerazione di sé da parte degli asiatici, che le promesse inglesi nei giorni del bisogno e del pericolo e lo spettacolo della persecuzione e della lotta del bianco contro il bianco, anche col sequestro dei beni privati degli ex-nemici esistenti in Asia, avevano fatto risorgere e rapidamente espandere. Ecco uno scopo da perseguire: *il ribasso del prezzo dell'argento.*

La degenerazione monetaria dell'Europa continentale dava luogo a pericoli di sovvertimento sociale. Nulla è più bolscevizzante nei suoi effetti che lo spettacolo dei nuovi ricchissimi beneficiari dell'inflazionismo, mentre intere classi piombano nella più squallida miseria! L'inflazionismo distrugge le classi medie, tessuto connettivo della società moderna, proletarizzandole, mentre pochi plutocrati concentrano nelle loro mani tutto il capitale: duplice incentivo al comunismo! L'inflazionismo, con la conseguente disorganizzazione delle finanze statali, rende precario il valore dei titoli pubblici. Il deprezzamento di una moneta in termini di altre monete non essendo sincrono e pienamente adeguato alla svalutazione interna della moneta in termini di merce, si verificano perturbazioni gravi per il commercio di importazione e di esportazione degli altri Paesi. La svalutazione del marco elevò una barriera alle importa-

zioni inglesi in Germania, provocò una specie di dumping dei prodotti tedeschi sul mercato britannico, ossia la possibilità di vendita delle merci tedesche a prezzi inferiori al costo di produzione inglese, determinò una asprissima concorrenza ai prodotti britannici sui mercati esteri da parte delle merci tedesche, mise ovunque in grande angustia il commercio britannico del carbone. — Arrivare alla *stabilizzazione monetaria generale*, ecco un altro postulato della politica monetaria internazionale.

Durante la fase inflazionista, conseguenza e nello stesso tempo causa della svalutazione monetaria, molti capitali tendono ad allontanarsi dai Paesi colpiti dalla malattia della valuta, per rifugiarsi nei Paesi a valuta stabile o per lo meno reputata tale. Nel dopo-guerra immediato non sono molti i Paesi che si trovano in condizione di grazia monetaria: gli Stati Uniti d'America, la Svizzera, l'Olanda. L'Inghilterra, che ha tutto un grande passato di banchiere internazionale, non ha ancora la moneta stabilizzata. Il proposito fermamente enunciato del ritorno alla parità aurea della sterlina crea un'atmosfera fiduciosa intorno a questa moneta. Se la fiducia nella sterlina si consolida internazionalmente se quindi affluiscono a Londra i depositi di capitali esteri, ne risulta facilitato il ritorno alla base aurea e alle funzioni bancarie mondiali di Londra. E poichè l'Inghilterra ha più crediti a lunga scadenza in sterline di quel che abbia debiti a lunga e breve scadenza, ecco che la rivalutazione della sterlina, col concorso spontaneo dei denari del pubblico estero, consente alla Gran Bretagna di far pagare di più i suoi debitori esteri e di incassare quindi di più. Perciò, mentre per gli altri Paesi l'Inghilterra propaga la stabilizzazione monetaria sulla base del livello di fatto, ossia con riduzione del valore della moneta al corso più basso, per sè enuncia la decisione della rivalutazione integrale della sterlina. *La rivalutazione integrale della sterlina e la stabilizzazione delle altre monete sulla base del livello di svalutazione raggiunto*, ecco un ulteriore punto del programma monetario internazionale concepito dall'Inghilterra nel dopo-guerra.

Gli Stati monetariamente dominatori non sono, nel loro foro interno, disposti a riconsegnare ai diversi Paesi l'oro che vi era affluito dai Paesi monetariamente più deboli negli anni duri della guerra e dell'immediato dopo guerra per necessità di ordine superiore o per abilità di presa di possesso e non sono neppure disposti a rendere l'oro spontaneamente speditovi dagli esportatori di capitale. Essi sono bensì lieti di concedere dei prestiti di stabilizzazione monetaria, ma il ricavato ha da continuare a star, possibilmente, depositato nelle banche dei Paesi prestatori. Nessuna consegna di oro effettivo; dei semplici accreditamenti in conto. Da questa concezione veramente edonistica dei prestiti di stabilizzazione, (che si risolvono in un addebito — al Paese che prende a prestito — di un interesse elevato, in genere del sette e dell'otto per

cento e di una non trascurabile commissione di collocamento una volta tanto, e dell'accredito sulle stesse somme del più modesto tasso di interesse dei depositi bancari, che si può presumere in media del quattro per cento), sgorga limpida la teoria del gold exchange standard, che trova un supporto *scientifico* nella preoccupazione che nel mondo non esista abbastanza oro per permettere l'adozione generale di una base aurea un po' più metallica e un po' meno completamente cartacea di quella che, ortodossamente, si vorrebbe come gold exchange standard. *L'adozione del gold exchange standard cartaceo*, ecco un dogma della politica monetaria internazionale del dopo guerra.

La denominazione di gold exchange standard fu dapprima usata dall'Inghilterra per il sistema monetario da essa imposto all'India. Non con questo si vuole affermare che similari direttive colonizzatrici la metropoli londinese avesse inteso da esplicare anche sul continente europeo.

Conservare l'accentramento dell'oro e possibilmente aumentarlo nei due grandi serbatoi anglosassoni, gli Stati Uniti e l'Inghilterra. Questo, il fermo proposito britannico, dopo sparita la speranza nutrita a Londra nei primissimi tempi del dopo guerra, di veder gli Stati Uniti rigurgitare la maggior parte dell'oro, sotto la pressione delle conseguenze dell'inflazione aurea, che, secondo la teoria classica allora imperante, avrebbe dovuto, coll'elevamento dei costi di produzione, metter fuori di concorrenza l'America.

Tramontata la speranza dell'eclissi aurea americana, Londra ammise il condominio monetario mondiale in partecipazione con gli Stati Uniti. Per mantenerlo, occorre che gli esportatori di capitali, francesi, belgi, tedeschi ecc. ecc., continuassero ad avere più fiducia nella sterlina e nel dollaro che nelle loro monete. Da ciò un'altra buona ragione per imporre il gold exchange standard agli altri e di adottare per sé il regime aureo. Il gold exchange standard è moneta garantita da crediti esteri, ossia da alcunchè di aleatorio anche se abbastanza solido. Il regime aureo è invece metallico. È ovvio che chi deve scegliere la valuta per il suo impiego di capitali, preferirà la valuta metallica alla valuta cartacea, anche se col volto abilmente imbellettato.

Ma l'Inghilterra non aveva neppur essa più la forza di adunare tale massa di mezzi aurei da poter adempiere, oltre che alle funzioni del regime aureo di casa propria, anche a quelle, ben più vaste esigenze metalliche, di regolatore mondiale di tutti i regimi monetari. L'indebitamento britannico durante la guerra, l'assottigliamento del possesso britannico di titoli esteri in conseguenza della guerra, insieme con altre molteplici concause di carattere politico sociale interno inglese, che non è il caso di esaminare qui, perchè furono diffusamente analizzate al-

trove (1), aveva definitivamente tolto all'Inghilterra la possibilità di adottare il vero regime aureo. Essa ricorse ad un sistema anfibio, che illudeva con le apparenze, ma che mancava nella sostanza del regime aureo e che venne denominato gold bullion standard (2). L'oro depositato dalle Banche di emissione alleate presso la Bank of England durante la guerra e da essa incamerato, se era valso a rafforzare sensibilmente le scorte auree dell'istituto londinese, non poteva evidentemente invece bastare a conferirgli i mezzi adeguati alle sue aspirazioni mondiali.

Comunque, anche col solo sussidio del gold bullion standard, l'Inghilterra affrontò arditamente la realizzazione del suo programma mondiale. Essa lo presentò a tutte le conferenze internazionali, da Bruxelles a Genova, e oltre. Lo introdusse in forma di raccomandazioni nei dibattiti riparatori. Lo fece adottare dalla Lega delle Nazioni. Lo fece attuare dal Comitato finanziario di essa. Lo coronò con la creazione della Banca per i regolamenti internazionali, che originariamente avrebbe dovuto aver sede a Londra.

Il mito della Banca di emissione indipendente dal proprio Stato, per essere invece inquadrata in una organizzazione bancaria supranazionale guidata dalla Banca d'Inghilterra, doveva completare l'ordinamento della politica monetaria internazionale secondo la concezione britannica.

Contemporaneamente alla realizzazione del programma europeo, l'Inghilterra portava innanzi le sue operazioni monetarie asiatiche: faceva opera di demolizione del sistema argenteo, per sostituirvi anche laggiù il gold exchange standard.

MARIO ALBERTI.

(1) Cfr. al riguardo: M. ALBERTI, *Apparenze e realtà della vita economica*, Milano, 1931, Corbaccio.

(2) I dettagli tecnici del sistema sono illustrati nella mia opera: *Il volto e l'anima della moneta*, Milano 1930, Mondadori.

Due recenti giudizi sulla « Rassegna Numismatica ».

LA DIREZIONE DELLA NORGES BANK DI OSLO:

« La *Rassegna Numismatica* représente sans doute une documentation excellente pour l'étude du « moneta antica e moderna ».


IL PROF. DR. MAX VON BAHRFELDT (in *Numismatisches Literatur-Blatt*, gennaio 1932):

« Io augurerei anche fra i numismatici e gli storici della moneta tedeschi la meritata più vasta diffusione di questa rivista diretta con grande abilità e ricca specialmente di comunicazioni e minute notizie ».

LA MONETAZIONE SICULA DI BRONZO

NEGLI ULTIMI STUDI DI ETTORE GABRICI.

Il problema della litra di bronzo in Sicilia è antico, ma conserva tuttora una appassionante attualità, anche per la recente entrata in lizza di un numismatico senza dubbio valente, il Giesecke, e le ultime ricerche del più profondo studioso italiano di numismatica classica, il Gábrici. È interessante che io ricordi i termini del dibattito.

Nel 1830 il Böck, contro altri metrologisti, sostenne che la litra del sistema siculo-greco è una metà della mina attica; e, confermando ciò che prima di lui aveva visto Ottofredo Müller, dimostrò che il talento siciliano di bronzo conteneva 120 litre; quanto alla litra d'argento sostenne che essa era uguale all'obolo eginetico in quanto che lo statere corinzio (dekalitron) equivaleva a 10 oboli eginetici. 

Il Mommsen che studiò più largamente la questione espose la seguente teoria. Se 10 litre sono uguali a 1 statere corinzio, o meglio attico, di gr. 8,73, la litra d'arg. avrà avuto il peso di gr. 0,87. E se è vero che i siciliani imitarono dagli ateniesi il sistema monetale per l'argento è possibile che abbiano imitato anche quello per il bronzo il cui talento era uguale a 80 libbre romane, e perciò la litra siracusana di rame di gr. 218,80 corrispondeva a $\frac{2}{3}$ della libbra romana, con proporzione di 250 : 1 fra argento e bronzo (si noti che il Mommsen si immobilizzò in questa teoria assurda del rapporto di 250 : 1 tra l'argento e il bronzo). Circa il sistema della litra escludeva che fosse di importazione italica, e, con mirabile intuizione, ammetteva che fosse radicata fra i siciliani; è quindi possibile che gli autoctoni italici, passati alla costa est, prima della invasione delle colonie greche, avessero l'abitudine di impiegare il rame a peso nei loro scambi, e che gli emigranti greci avessero voluto fondere questo sistema con la loro dramma. È probabile che tale maniera di contare per litre sia più antica della litra stessa monetata, cioè che nei tempi più antichi non si sia contato in litre di rame perchè esisteva la litra di argento, ma che quest'ultima si coniasse in forza della consuetudine originaria di contare per litre di rame. Questa prima organizzazione durò sino alle diverse riforme di cui parla Aristotele, e che consistono in una prima riduzione della litra di bronzo a $\frac{1}{5}$ del suo peso, e in una seconda riduzione della medesima alla decima parte, partendo da una litra di gr. 218,70. Tali riforme somigliano, diceva il Mommsen, a quelle di Roma, con la differenza che questa usò monete di rame di valore intrinseco e per conseguenza la riduzione del

peso dell'asse determinò un rimaneggiamento nella coniazione della moneta, laddove in Sicilia non si sentì una simile necessità. La prima di queste riduzioni consistette in questo, che il nummo ossia la litra di argento secondo il Mommsen passò da un valore di 1 a 5 volte, potendosi pagare con 1 dramma (uguale a 5 litre) 5 dramme. Le 5 dramme valevano nominalmente sempre 25 litre, ma il capitale era ridotto al 20 $\frac{0}{10}$: bancarotta probabilmente del tempo di Dionigi il vecchio, morto nel 367 a. C. Con una successiva riduzione del nummo alla metà, cioè a $\frac{1}{10}$ del suo valore originario, esso fu uguale a 10 litre di conto: una nuova bancarotta del 50 $\frac{0}{10}$.

La teoria del Mommsen fu accettata dal Brandis che anzi l'applicò in modo particolare alla monetazione di Siracusa; e anche dal Hultsch e dal Lenormant. Dopo i lavori del Head, del Imhoof-Blumer, di A. Evans, a cui dobbiamo la pubblicazione di copioso materiale inedito, il Holm nella sua « Storia della Sicilia » sollevò i suoi dissensi dalla teoria del Mommsen, proponendo che il nummo non dovesse identificarsi con la litra di argento, ma con la dramma; che il talento di bronzo di 24 nummi non fosse un talento ridotto, ma l'originario dei siciliani, e che il Mommsen avesse male interpretato il passo di Polluce IX, 79. Anche il Soutzo, premesso che nel mondo antico il rapporto di valore tra l'argento e il bronzo non ha mai oltrepassato la proporzione 1 : 120, trovò esagerato per la sola Sicilia il rapporto 1 : 250, determinando il peso della litra di bronzo in gr. 218,70 e non 104,40. Quanto al talento di bronzo di 24 nummi, esso è una riduzione a $\frac{1}{4}$ del suo valore originario, e il talento di 12 nummi ne rappresenta la riduzione alla ottava parte. Per la litra di gr. 104,40 egli trova la corrispondenza col sistema dei Romani. Per il Soutzo il nummo corrisponde al dekalitron, ossia allo statero corinzio, che nella sua ultima riduzione pesava gr. 1,08 (8,70 : 8 = 1,08) uguale cioè al peso del triemiobolio attico al quale Aristotele lo paragona. E la litra di gr. 104,40 contemporanea del nummo di gr. 8,70 può rappresentare una unità già ridotta da una litra di peso più forte.

La pubblicazione di Ettore Gábrici della quale si intende parlare in queste note ⁽¹⁾ risale a quattro anni fa; ma mi sembra che essa, scostandosi dai soliti « titoli » costituiti da dissertazioni erudite e farragginose ma senza orizzonti e senza conclusioni, di cui abbiamo avuto vari esempi anche da noi, ed assumendo una speciale importanza per il suo contenuto tanto da segnare una impronta propria, originale, negli studi

(1) GÁBRICI E., *La monetazione del bronzo nella Sicilia antica* con dieci tavole in fototipia e sette zinchi nel testo. Palermo, Scuola Tip. « Boccone del Povero », 1927, 1 vol. in-4, 214 pp., s. p. (est. dagli *Atti della R. Accad. di Scienze, Lettere e Belle Arti di Palermo*, vol. XV).

numismatici in Italia, ben meriti che ne sia parlato novellamente in questa rivista dopo l'ampia recensione di S. Ricci (¹), nello stesso modo che si è parlato di alcuni volumi di due opere fondamentali, il *Corpus Nummorum Italicorum* e il catalogo del Serafini, pubblicatisi durante gli anni di sospensione delle nostre pubblicazioni.

Il Gábrici offre in questo lavoro il risultato delle sue ricerche affiorate durante la catalogazione delle monete di bronzo della Sicilia antica, conservate nel medagliere del Museo Nazionale di Palermo. La prima parte è teorica; la seconda è, appunto, la descrittiva, costituendo il catalogo di quella serie, una delle tante ancor poco conosciute di quel ricco Museo. Vorrei consigliare i lettori a prender visione del lavoro studiando prima la seconda parte, e in un secondo tempo la prima. In tal modo esso non sarà preso dalle argomentazioni erudite e avvincenti dell'A., ma col materiale numismatico sott'occhio, che avrà esaminato e vagliato, potrà, più agguerrito, affrontare la parte teorica che tocca alcuni dei problemi certamente più gravi della nostra monetazione antica.

Il Gábrici riassume nei seguenti quesiti i punti oscuri del problema della litra siciliana:

1) Il talento di bronzo corrispondente a 24 nummi è di peso originario o ridotto?

2) A quale nominale d'argento si riferisce Aristotele allorchè parla del νόμος?

3) Come conciliare i due passi di Polluce che la litra è uguale all'obolo eginetico e che quella stessa unità di argento valeva 1 obolo attico-corinzio?

4) Quale fu il rapporto di valore tra l'argento e il bronzo in Sicilia?

Il Gábrici, per il primo quesito, si accorda con il Holm, che cioè la riduzione del valore dell'argento da 1 a 4 dramme fu conseguenza di una imposizione del tiranno Dionigi, che introdusse nelle monete lo stagno, e che deve riguardarsi come un arbitrario ripiego temporaneo, forse anche in una zona territoriale assai limitata, ma giammai come riduzione con carattere di stabilità; di questo atto arbitrario è fatto cenno da Polluce IX, 79.

I frammenti di Polluce riguardanti la riduzione del talento sono poi esaminati dal Gábrici alla luce delle iscrizioni relative ai conti dei gimnasiarchi ed altri magistrati di Tauromenium studiate dal Willers. Secondo Aristotele il talento ἀρχαϊκόν di bronzo si scambiava con 24 νόμοι, quello più tardo con 12 ed il νόμος era uguale a 3 emioboli. Il nummo o nummus non è da ritenersi essere stato la litra, e nemmeno la dramma, ma il didramma corinzio. Il Müller dal catalogo dei gimnasiarchi di

(¹) RICCI, *Historia*, 1930, p. 371 ss.

Tauromenium aveva ricavato una preziosa informazione, che cioè il talento siciliano di bronzo equivallesse a 120 litre: col sussidio della iscrizione più recente, scoperta e illustrata da Gaetano Rizzo nel 1899, si stabilisce che il nummo comprendeva 40 litre nel I sec. a. C. e che perciò 3 nummi corrispondevano a 1 talento di bronzo. Polluce cita il nummo tarentino, con Poseidon cavalcante un delfino; è il didramma, abbondantemente coniato a Taranto. Ma può sorgere il sospetto che Aristotele abbia voluto alludere ad una frazione del didramma, e ciò è insinuato da quei numismatici pei quali il nummo era la litra di argento. Ma un'iscrizione di Delphi menziona il contributo degli Eracleesi per la costruzione del tempio di Apollo (356-347 a. C.) consistente in 100 nummi italici, parificati a 124 dramme eginetiche e 4 oboli. Perciò il nummo italico è il didramma attico-corinzio, e il nummo del talento siciliano, mentovato da Aristotele, è per analogia pur esso il didramma corinzio.

Ma c'è un altro scoglio a superarsi. Polluce fa dire ad Aristotele $\delta\upsilon\nu\alpha\sigma\theta\alpha\iota\ \delta\grave{\epsilon}\ \tau\acute{\omicron}\nu\ \nu\omicron\upsilon\mu\mu\omicron\nu\ \tau\rho\acute{\iota}\alpha\ \eta\mu\iota\omega\beta\acute{\omicron}\lambda\iota\alpha$ e noi sappiamo che 1 triemiobolo, uguale a $\frac{1}{4}$ di dramma attico corinzia pesava gr. 1,085, che è ben lungi dall'essere il peso del didramma corinzio. Questo punto oscuro il Willers cercò di chiarirlo, facendo una geniale ipotesi. Egli pensò che Polluce abbia ommesso la citazione della fonte, da cui aveva desunto la notizia della identificazione del nummo col triemiobolo. E la fonte deve ritenersi essere stata quella di Apollodoro ateniese vissuto circa il 140 a. C., il quale, non conoscendo quale fosse il valore del nummo siciliano al tempo di Aristotele, credette che fosse lo stesso di quello che ai suoi tempi aveva il nummo da lui conosciuto (II sec. a. C.), che era appunto il sesterzio romano. La dramma attica equivaleva allora al denaro: egli pensò che un triemiobolo, uguale a $\frac{1}{4}$ di dramma fosse anche uguale a 1 sesterzio, uguale a $\frac{1}{4}$ di denaro. Epurato da questa infezione il testo di Polluce IX 87, si deve accettare che il nummo siciliano, come quello tarentino, sia stato il didramma attico-corinzio, in Sicilia dekalitron.

L'altra affermazione di Aristotele che l'antico talento valesse 24 nummi e quello più tardo, cioè dei tempi suoi, 12 (24 nummi uguale a 240 litre, 1 nummo uguale a 1 dekalitron) è chiarita dal seguente ragionamento del Willers che stabilisce il peso della litra di bronzo. Se 10 dramme calcolate sul peso del damarateo pesano gr. 43,417, le 6000 dramme del talento dovranno pesare kg. 26,5. Questa somma divisa per 240 dà per quoziente gr. 108,335, peso della litra siciliana di bronzo. D'altronde sappiamo che il talento attico equivaleva a 80 libbre romane che corrispondono a kg. 26,196; di guisa che il peso della litra di bronzo siciliana è $\frac{1}{3}$ della libbra romana, in cifra tonda è pari al peso di gr. 109,15 che è quello dell'asse trientale. Dividendo 108,335 per la litra di argento di gr. 0,8683 si ha un rapporto di valore di $1 : 124 \frac{3}{4}$ tra il bronzo e

l'argento. Questo rapporto che è stato calcolato sul peso della moneta di argento dei tempi di Gerone I, il damarateo, deve ritenersi essere stato il rapporto realmente esistente nella Sicilia, quando si cominciò a monetare il bronzo. Allora la litra di bronzo di gr. 108,335 scambiavasi contro 24 nummi, ossia didrammi attico-corinzi, ossia contro 12 tetradrammi. La riduzione del talento a 12 nummi fu opera, probabilmente, di Dionigi il vecchio.

Acquisite queste verità, sembrava che i problemi attinenti al talento di bronzo siciliano e alla litra fossero chiariti, quando il Giesecke è venuto, come si sa, a presentare una nuova teoria che sconvolge i risultati conseguiti in oltre un secolo dai numismatici e dai metrologisti. Il Giesecke non ammette che la moneta di bronzo siciliana abbia avuto una riduzione graduale di peso, rimanendo inalterato il valore nominale di ciascuna serie monetale; fissa il rapporto tra il bronzo e l'argento a 1 : 50-1 : 60 fino ad Agatocle, 1 : 96 fino a Gerone II, poi 1 : 100 come in Egitto e Roma. Perciò non ammette la riduzione del talento di bronzo alla metà. Egli trova il vero nummo in una monetina di argento posteriore ad Agatocle, $\frac{2}{3}$ di dilitron, di gr. 1,64 (?).

Nota il Gábrici che le leggi monetarie moderne non si possono applicare rigorosamente ai tempi antichi, secondo i criteri seguiti dal Giesecke. I metalli che regolavano i rapporti economici del mondo antico occidentale-greco furono prima l'elettro e l'argento, poi l'oro e l'argento. Il bronzo, come metallo monetato, entra in scena alquanto tardi, e con estensione territoriale assai limitata. Fra i numerosi ripostigli di monete corinzie rinvenuti in Sicilia, la moneta di bronzo non si trova mai associata all'argento. Ad Atene il bronzo compare verso la fine del sec. V. In Sicilia si seguì l'uso greco; si tenga presente la scarsità tipica del bronzo nei sepolcri di popolazioni greche della Sicilia a tutto il sec. V. Queste monetine di bronzo sfuggono ad ogni più raffinato calcolo metrologico e ad ogni sistema di critica se ci ostiniamo a stabilire un preciso rapporto di valore tra l'argento e il bronzo. Pensa il Gábrici che si deve riandare a convenzioni locali, forse diverse fra città e città, e che, almeno oggi, non possiamo pretendere di conoscere; ed esclude che i segni del valore di quelle monete non corrispondano, in alcuni casi, nè al sistema attico dei calchi nè a quello siciliano delle once. Anche sulle origini della litra il Giesecke ha delle vedute originali: esclude che la più antica litra di Lipara possa darci il peso di questo piede monetale, in bronzo, prima di subire riduzioni di sorta, e rinunciando a dare la spiegazione della origine di questa litra di gr. 108, già chiarita dal Willers, si limita a dire che potrà esser derivata dal sistema continentale italico, ma che ad ogni modo non ha a che vedere con quella della Sicilia. La litra siciliana sarebbe stata $\frac{1}{5}$ della dramma.

eginetica di argento di gr. 5,82 uguale alla litra forte (di gr. 69,84 di bronzo) uguale a l'obolo eginetico di gr. 1,164 argento; mentre la litra debole sarebbe di gr. 44,712 di bronzo corrispondente a gr. 0,87 di argento, subentrata dopo il 480. La equivalenza della litra forte a $\frac{1}{5}$ della dramma eginetica è rivelata dal Giesecke col segno VV sulle dramme di Himera, messo in relazione coi segni analoghi delle monete etrusche. Ma vi sono due difficoltà per accettare questa tesi: che cioè non si spiega perchè si sia adoprato un segno numerico etrusco-latino su una moneta greca, e che a volte esso trovasi combinato con altri segni e raddoppiato sulle stesse monete.

Ancora: era acquisito che i Greci della Sicilia avessero creato una moneta di argento di peso nuovo, corrispondente a una determinata quantità di bronzo, per la necessità di avere un equivalente in argento nella litra siciliana preesistente da secoli nell'uso delle popolazioni isolate. Anche qui il Giesecke non ammette tale preesistenza e dice che la litra siciliana di gr. 1,164 al tempo della introduzione della moneta di bronzo, verosimilmente al tempo della coniazione della litra di argento è uguale a gr. 69,84, e si riannoda al sistema di pesi euboico. Osserva il Gábrici che non si tien conto così di tutta una civiltà sicula di parecchi secoli anteriore alla occupazione delle coste da parte dei greci, durante la quale il bronzo circolò per tutta la Sicilia in forma di piastrelle, pani, ascie, cuspidi di lancia, ornamenti guerreschi, oggetti della vita quotidiana, che si trovano nei ripostigli del terzo periodo siculo (¹). Quel bronzo, anche se non rappresentasse dei valori, presuppone un sistema ponderale siculo, che non ha niente a che fare col bronzo euboico. Gli scambi di questo metallo avvenivano sul piede di una valuta di bronzo, che non può essere stata che la litra, onde i Greci della costa sentirono il bisogno di creare una nuova unità monetale con la litra di argento.

Ecco dunque quali sono i termini della questione: da una parte i risultati di ricerche, avanzate dopo controlli di testi e di pesi, da circa un secolo a questa parte, risultati che il Gábrici non intende abbandonare — da un'altra parte la nuovissima teoria del Giesecke, che non tien conto di tali esperienze, e che rovescia tutto quanto.

Se mi è permesso dire la mia opinione in proposito dirò che non ammetterei, oggi, che si rinunziasse alle posizioni faticosamente conquistate senza una fortissima ragione, che ancora non si è rivelata o, meglio, motivata. Il Giesecke è uno studioso di grande passione e di grande cultura, ma non ha voluto tener conto di tutti gli elementi storici ed economici della Sicilia, anteriormente alla introduzione della litra di ar-

(¹) Cfr. lo studio del GÁBRICI su alcuni ripostigli di bronzo della Sicilia negli *Atti della R. Accademia di Scienze di Palermo*, vol. XIII, serie 3^a.

gento e alle monete di bronzo. Egli ha creduto di romperla con la tradizione scientifica che a traverso una serie di errori aveva conquistato posizioni di prim'ordine; ma egli avrebbe dovuto ben ponderare, se i suoi nuovi argomenti avessero il peso ed il valore di quelli ai quali rinunciava. È cosa veramente ardita, ad esempio, l'ammettere che il nummo di Aristotele possa essere rappresentato da una monetina di argento coniata ad Agrigento prima di Agatocle, del peso di gr. 1,67, e che Aristotele potesse aver adoperato le parole *τρίλαντον... ἀργαῖον* riferendosi al tempo in cui egli viveva: questa almeno sarebbe la conseguenza della faticosa dimostrazione del Giesecke intorno al talento di bronzo siciliano del peso di 24 nummi. Il lavoro del Giesecke, anche per chi non voglia accettarne le conclusioni, è quanto mai importante soprattutto perchè, in diversi punti, avanza ipotesi e tratta questioni suscettibili di nuove ricerche; anzi a volte pone delle questioni nuove. Vi è chi, secondo l'adagio che la verità sta nel mezzo, mentre invece sta tutta a destra o tutta a sinistra, vorrebbe contemperare le idee del Giesecke e armonizzarle con quelle del Gábrici, del Willers e dei numismatici e metrologisti che lo hanno preceduto. Dirò che tale procedimento non è possibile, in questo caso. Le idee del Giesecke potranno essere vere, potranno essere erronee, ma ad ogni modo o si accettano tutte o si respingono tutte, in blocco. Non vi è una via di mezzo, dato il mezzo specialissimo seguito dall'A. E ancora: si cita l'esempio delle teorie dell'Haeberlin che sembravano rivoluzionarie quando furono emesse, e poi sono state accettate tranquillamente. Non mi sembra che il paragone regga. Le teorie dell'Haeberlin vennero a dare un chiarimento su questioni intorno alle quali i dubbi erano tanti che si attendeva, per dir così, chi ce li togliesse di mezzo. Eravamo sotto l'incubo di affermazioni pronunziate da una serie di storici e di numismatici che si erano contraddetti, avvallate dal Mommsen, in alcuni punti problematiche — le screpolature erano evidenti, anzi per certi rispetti si trattava di rottami. Qui, no. Qui abbiamo delle ricostruzioni faticosamente eseguite sulle quali non vi è ragione di dubitare, perchè rispondono alle esigenze del metodo, e si accordano nei risultati che scendono parallelamente dal campo storico, dal campo numismatico, dal campo metrologico: le posizioni seguite dai metrologisti del secolo scorso, ancor tenute dal Willers e dal Gábrici, non danno motivo di essere abbandonate.

Esposta la teoria della litra, dirò che l'interesse del libro non è circoscritto entro i limiti di questa indagine teorica. Applicando largamente i risultati del suo studio fondamentale, il Gábrici risolve molti punti secondari riguardanti la monetazione siciliana ed imposta molti problemi che egli, con la prudenza richiesta dalla difficoltà della materia, non pretende di aver risolti.

Una vera conquista per i nostri studi rappresenta il capitolo sull'*aes grave* siciliano, finora ignoto. Qualche rarissimo pezzo, prima di lui illustrato, era stato descritto e non sempre gli illustratori avevano riconosciuto che esso era stato ottenuto per mezzo della fusione. I depositi del Museo di Palermo gli hanno fornito un bel numero di pezzi di questo *aes grave* provenienti dagli scavi di Selinunte; ai quali egli aggiunge le monete fuse di Agrigento a forma di cuneo o di sigillo che molti erano incerti se dovessero ritenersi monete o pesi. A queste due serie di *aes grave* devesi aggiungere qualche hemilitron fuso in Himera di peso forte.

Un altro capitolo del libro getta una sprazzo di luce sulla moneta ènea di Segesta nel secolo V a. C.

In questa serie l'A. riconosce tre tipi fondamentali, derivanti da originali della moneta di argento siracusana (v. p. 32), e dà ragione di quei segni del valore impressi da punzone dopo la coniazione sopra alcuni esemplari. Poichè quei segni sono in parte impressi al conio stesso, in parte aggiunti col punzone sulla medesima moneta, è evidente che trattasi di una correzione fatta dall'autorità pubblica dopo emesse le monete. Il caso è molto singolare e non trova altra spiegazione plausibile. Cedo la parola all'A. (v. pag. 33).

I cerchielli incusi dopo la coniazione devono significarci la necessità di chiarire il valore della moneta coniata, e forse già messa in circolazione. Trattasi di pura e semplice omissione, nella quale si incorse quando la moneta fu coniata, ovvero di qualche alterazione avvenuta nel peso della litra, in forza della quale alterazione la moneta di bronzo di gr. 9, emessa come sesta parte di una litra di gr. 59, passò ad essere il tetras di una litra di gr. 30 all'incirca? Considerando che la litra di bronzo monetato non oltrepassò mai a Segesta il peso di gr. 40 a 30, propendo ad ammettere questa spiegazione: esistendo a Segesta, verso la metà del sec. V a. C., conflitto fra la litra di gr. 72 all'incirca, che era monetata ad Himera, e quella di gr. 40-30 che erasi cominciata a monetare a Segesta, fu fatta una emissione di monete di gr. 9 senza segno di valore e col segno di valore di due globetti, corrispondenti ad una litra di gr. 60 all'incirca; ma subito dopo si passò a legalizzare questa emissione, imprimendo alle monete senza segno di valore i quattro colpi di punzone circolare, che ne consacravano il valore di un tetras corrispondente alla litra di gr. 30-40, ed a quelle coi due soli globetti due soli colpi di punzone, che integravano i due globetti già esistenti. I pochi esemplari, giunti fino a noi con due soli globetti, devono considerarsi come sfuggiti a questa legalizzazione da parte dell'autorità pubblica. Nelle successive emissioni del tetras e dello hexas, durante quel giro di anni ed anche in seguito, fu adoperato come segno di valore il cerchiello in rilievo, che troviamo solo a Segesta, e che ha la sua origine dal punzone circolare.

Tutta la monetazione siceliota e sicula al tempo dell'impero di Dionigi il vecchio è sempre allo stato nebuloso. Di questa verità è pienamente convinto l'A. il quale qua e là raccoglie materiale di studio per i futuri studiosi di questa materia. Egli riconosce che una parola più o meno certa potrà pronunziarsi sol quando con la pubblicazione di cataloghi e illustrazioni opportune, col sussidio di studi particolari, avremo sotto mano tutto o quasi tutto il materiale numismatico esistente nei musei e nelle private collezioni. Allo stato delle nostre conoscenze tutto il periodo che va dalla fine del secolo V a. C. fino a Timoleonte è irto di dubbi, specialmente se si guarda alla parte occidentale dell'isola.

Il capitolo sul risveglio monetale in Sicilia con l'arrivo di Timoleonte si legge con molto interesse e non è senza spunti originali, come ad es. nella parte che riguarda la zecca di Mytistratum, la cui moneta coi sei globetti nella fase timoleontea potrebbe essere addotta per far crollare la tesi del Gábrici.

Senonchè questi previene l'obbiezione col seguente ragionamento (v. pag. 72-74).

Ma si possono contrapporre a quello hemilitron le simili monete siracusane recanti il globetto. che si crede da tutti oggidì segno dell'unità di peso, la litra. Ecco uno dei casi, la cui soluzione in un senso o in un altro può convalidare o modificare dalle fondamenta la teoria da me esposta intorno alla litra; epperò conviene indugiarsi nello esame delle monete di Mytistratum. Esse hanno sulla faccia dritta la testa di Efesto pileata, e non può non ricorrere alla mente la simile testa della serie più antica di Lipara, la quale, dapprima spezzata sul piede della litra forte di gr. 108, andò gradatamente scendendo nel corso del secolo IV a. C. Di questa serie monetale non abbiamo ancora seguito le vicende. In un certo momento i segni del valore scompaiono, e questo momento coincide col periodo timoleonteo, nel quale pure scomparvero i segni del valore sulla moneta di bronzo siciliana. La collezione Mandralisca di Cefalù fornisce materia di studio abbondante anche per questo periodo, che possiamo dire di transizione, il quale coincide coll'apparire della figura di Efesto seduto. Gli esemplari a cui mi riferisco ci danno i seguenti pesi:

Testa di Efesto seduto R) delfino.

Palermo gr. 20,47; Cefalù, Museo Mandralisca: gr. 16; 14,30; 14,75; 14; 14; 13,70; 13; 12.

Queste sono le ultime emissioni spezzate sul piede della litra forte; dopo di esse incomincia una serie abbondante di piccole monete aventi su per giù gli stessi tipi delle precedenti, or coi segni del valore dello hemilitron, del trias, dello hexas, della uncia, or senza alcun segno. Il loro peso va degradando e precipita da una litra di gr. 20, come peso massimo, ad una litra inferiore a gr. 4. Le vicissitudini storiche dell'isola di Lipara ci inducono ad ammettere che questa serie sia cessata ancor prima dell'anno 304 a. C., anno del saccheggio di Agatocle.

Una vera conquista per i nostri studi rappresenta il capitolo sull'*aes grave* siciliano, finora ignoto. Qualche rarissimo pezzo, prima di lui illustrato, era stato descritto e non sempre gli illustratori avevano riconosciuto che esso era stato ottenuto per mezzo della fusione. I depositi del Museo di Palermo gli hanno fornito un bel numero di pezzi di questo *aes grave* provenienti dagli scavi di Selinunte; ai quali egli aggiunge le monete fuse di Agrigento a forma di cuneo o di sigillo che molti erano incerti se dovessero ritenersi monete o pesi. A queste due serie di *aes grave* devesi aggiungere qualche hemilitron fuso in Himera di peso forte.

Un altro capitolo del libro getta una sprazzo di luce sulla moneta ènea di Segesta nel secolo V a. C.

In questa serie l'A. riconosce tre tipi fondamentali, derivanti da originali della moneta di argento siracusana (v. p. 32), e dà ragione di quei segni del valore impressi da punzone dopo la coniazione sopra alcuni esemplari. Poichè quei segni sono in parte impressi al conio stesso, in parte aggiunti col punzone sulla medesima moneta, è evidente che trattasi di una correzione fatta dall'autorità pubblica dopo emesse le monete. Il caso è molto singolare e non trova altra spiegazione plausibile. Cedo la parola all'A. (v. pag. 33).

I cerchielli incusi dopo la coniazione devono significarci la necessità di chiarire il valore della moneta coniata, e forse già messa in circolazione. Trattasi di pura e semplice omissione, nella quale si incorse quando la moneta fu coniata, ovvero di qualche alterazione avvenuta nel peso della litra, in forza della quale alterazione la moneta di bronzo di gr. 9, emessa come sesta parte di una litra di gr. 59, passò ad essere il tetras di una litra di gr. 30 all'incirca? Considerando che la litra di bronzo monetato non oltrepassò mai a Segesta il peso di gr. 40 a 30, propendo ad ammettere questa spiegazione: esistendo a Segesta, verso la metà del sec. V a. C., conflitto fra la litra di gr. 72 all'incirca, che era monetata ad Himera, e quella di gr. 40-30 che erasi cominciata a monetare a Segesta, fu fatta una emissione di monete di gr. 9 senza segno di valore e col segno di valore di due globetti, corrispondenti ad una litra di gr. 60 all'incirca; ma subito dopo si passò a legalizzare questa emissione, imprimendo alle monete senza segno di valore i quattro colpi di punzone circolare, che ne consacravano il valore di un tetras corrispondente alla litra di gr. 30-40, ed a quelle coi due soli globetti due soli colpi di punzone, che integravano i due globetti già esistenti. I pochi esemplari, giunti fino a noi con due soli globetti, devono considerarsi come sfuggiti a questa legalizzazione da parte dell'autorità pubblica. Nelle successive emissioni del tetras e dello hexas, durante quel giro di anni ed anche in seguito, fu adoperato come segno di valore il cerchiello in rilievo, che troviamo solo a Segesta, e che ha la sua origine dal punzone circolare.

La monetazione di Lipara ci dà occasione intanto di fare alcuni notevoli ilievi sulla crisi monetale della seconda metà del secolo IV in Sicilia, e ci dà il mezzo di spiegare il significato dei globetti sulle monete di Mytistratum. Del arissimo hemilitron di questa città, la cui ubicazione non si è potuta determinare, conosco gli esemplari citati dallo Imhoof ai quali vanno aggiunti quello di Berlino, due della collezione Pennisi, pesanti gr. 32,31 e gr. 31,07, e due altri del Museo Mandralisca pesanti gr. 34 e gr. 28,73. Queste monete, essendo riconiate sopra litre siracusane, presentano, come tutte le altre consimili, tracce delle impronte precedenti, le quali frastagliano i contorni e i piani impressi con la seconda coniazione. Ma il disegno di una delle due monete del Museo di Cefalù, inciso sulla tavola II del Piraino e da me controllato sull'originale, contiene nelle tracce delle lettere impresse sul rovescio le iniziali dei nomi di Lipara (ΛΙΠΑ) e di Mytistratum (ΜΥ). Così che noi abbiamo anche la prova epigrafica di una intesa fra queste due comunità cittadine; prova della quale non avevamo bisogno, essendo bastevole il tipo della testa di Efesto per attestare che i due citati centri di vita erano legati da un culto, il quale doveva essere diffuso oltre che a Lipara, anche nei paesi della costa settentrionale della Sicilia tra Cephaloedium e Messana.

Questa considerazione a me pare sufficiente per dimostrare il nessun fondamento di una ipotesi della ubicazione di Mytistratum presso Marianopoli nel centro della Sicilia, sol perchè il Landolina vi rinvenne una moneta di Mytistratum e qualche altra di Lipara. Tutte le probabilità, risultanti dallo studio delle monete, consigliano di ricercare la sede di quella città nella zona designata dianzi, e ci avvertono che anche nei riguardi economici e politici gli abitanti delle Eolie furono regolati da interessi comuni alle popolazioni disseminate sulla costa settentrionale della Sicilia, che loro stava di rincontro, ancor prima del regno di Agatocle, pel quale abbiamo le prove palesi di tale comunanza di interessi.

Ciò premesso, credo che possiamo tentare di indagare le ragioni per cui la città di Mytistratum impresse sulla litra siracusana il segno dello hemilitron; il che rappresenta per me una eccezione alla regola, non mai l'argomento, dal quale si possa desumere il valore monetale delle litre timoleontee. Poichè nelle isole Eolie era in corso la moneta di bronzo coniata sul peso della litra forte arcaica, Mytistratum, essendo legata a Lipara da interessi commerciali, riconiò la litra siracusana di gr. 32 all'incirca, attribuendole un valore che era metà di quello riconosciuto nella Sicilia al tempo di Timoleonte, giusto appunto per la riduzione del peso della litra alla metà di quello originario. Questa riduzione era avvenuta nel corso del secolo V ed era stata introdotta nella monetazione del bronzo siciliano, durante il secolo IV, meno che nelle isole eolie.

A traverso una serie di riduzioni, che l'a. mette in evidenza e in molti punti accenna solamente, la litra siciliana non è più riconoscibile, almeno fino ad oggi, nel suo nominale massimo e neppure nelle sue frazioni durante il periodo romano. Le serie monetali di Panormo, dei Mamertini, di Gerone II, di Tauromenium, di Agrigento e di altre città

non presentano uniformità alcuna in questa riduzione progressiva, che propendiamo ad ammettere sia stata soggetta alle conseguenze locali di una decadenza commerciale. Ma su questo punto non si può affermare che sia stata detta l'ultima parola.

Singolare fenomeno è quello della coniazione del pentonkion a Mesana, nominale quasi estraneo alla monetazione siciliana, e certamente introdotto dai rapporti commerciali con la Magna Grecia, dove fu molto coniato il quincunx.

Questo lavoro del Gábrici merita, per le osservazioni fatte, l'attento studio dei numismatici. Esso affronta uno dei più ardui problemi dell'antica monetazione siceliota e sicula, che nessuno prima di lui aveva osato di trattare largamente.

Alla parte teorica, corredata di centinaia di pesate, che l'a. ha raccolto pazientemente da molte parti, egli fa seguire un catalogo di tutte le monete di bronzo possedute dal medagliere del Museo di Palermo fino all'anno 1927: esempio unico[†] in Italia dopo i cataloghi del Fiorelli e del Fabretti.

Vorrei augurarmi che il suo esempio sia seguito da altri; ma, ahimè, si sa quale sia lo stato di abbandono in cui giacciono i medaglieri italiani, chiusi con più catenacci, polverosi e ignorati. Fino a quando durerà questo stato di cose? fino a quando i tesori monetali dello Stato, che in altri tempi illuminarono gli uomini di scienza per bocca di Celestino Cavedoni, di Ariodante Fabretti, di Raffaele Garrucci, di Giuseppe Fiorelli, di Giulio De Petra, di Luigi Adriano Milani, di Antonino Salinas e di tanti altri, fino a quando resteranno affidati quasi tutti a incompetenti che, come vigili guardiani di harem, non permettono agli studiosi di interrogarli?

F. L.

TROVAMENTI.

Si ha notizia da Benevento di importanti ritrovamenti archeologici fatti durante i lavori di costruzione dell'acquedotto di S. Martino.

Alla profondità di due metri sono state scoperte 2 grandi urne funerarie. Una di esse, quella di maggior pregio, conteneva i resti di un cadavere di donna, ancora giovane, che portava un anello d'oro sormontato da una pietra preziosa su cui è inciso un gallo. Da alcune monete rinvenute in questa urna si desume che esse sono del III secolo dopo Cristo; un fregio floreale di squisita fattura corre attorno all'urna. Sui lati sono scolpite alcune testine. Intorno al coperchio si rileva un serpente che poggia la testa sul culmine dell'urna. Nella seconda oltre a 2 anelli d'oro sono stati rinvenuti vasi lacrimari e anforette in bronzo. Del ritrovamento è stata data notizia alla Sovrintendenza di Arte Antica.

NOTIZIE SULLE MONETE

DELLA

SERENISSIMA REPUBBLICA DI S. MARINO.

Da circa settant'anni, come è noto, la Repubblica conia propria moneta; ma quello che non era prima noto ⁽¹⁾ si è che nel 1608, ai 3 di gennaio, fu fatta proposta in Consiglio da alcuni zecchieri « di venir qua a batter moneta, dando capitoli et offerte che sarebber di molto utile alla nostra Camera ».

Fu convenuto di prender consiglio dal Duca di Urbino, innanzi di decidere sulla cosa; ma poi non se ne fece altro, sebbene il 23 gennaio fosse scritto all'Uditore Ducale e si mandassero persone ad Urbino per questo affare, esponendosi che trattavasi di « battere e stampare ogni sorta di moneta ».

Una « persona di riguardo » rinnovò pratiche simili alle precedenti nel 1727, proponendo di formare « una società con questo pubblico » a batter qui moneta, e promettendo di presentare i capitoli dei patti che il Consiglio si riserbava di esaminare, e che non furono forse presentati, giacchè null'altro si trova in atti relativamente a questo piano. Però il Governo non abbandonò il pensiero di aprire una zecca; e nel 1792, il Consiglio Principe, forse dopo pratiche non brevi, nella seduta del 28 ottobre aveva ordinata l'istituzione della zecca come uno dei « molti mezzi per migliorare la nostra libera esistenza... premesse le necessarie cautele e quelle condizioni necessarie per riuscire in tale affare con utile e decoro insieme ». Ciò non ostante solo nella seconda metà del secolo scorso la Repubblica coniò proprie monete, non però nel territorio, come si proponeva negli scorsi secoli ⁽²⁾.

Nel 1864 furono dunque coniate le prime monete, che ragguagliate al sistema decimale e avendo lo stesso titolo e peso di quelle italiane, in virtù del trattato di amicizia e di buon vicinato col Regno d'Italia firmato a Torino il 22 marzo 1862 ebbero corso anche nel territorio italiano con reciprocità.

Forono coniatì 280.000 pezzi di rame da centesimi 5 per un va-

(1) BORGHESI BARTOLOMEO, *Nota inedita intorno le monete citate negli Statuti di San Marino*, Bologna, Tip. Fava e Garagnani, 1886.

(2) MALAGOLA CARLO, *L'Archivio Governativo della Repubblica di San Marino*, aggiunti gli Statuti dal 1295 alla metà del secolo XIV — Bologna, Tip. Fava e Garagnani, 1891, pagg. 194-196.

lore di 14.000 lire, battuti dalla zecca di Milano, su fattura di bozzetti e di conii di Francesco Broggi (1).

Nel frattempo la Repubblica con decreto consigliere 19 novembre 1868 -- accogliendo l'invito ufficialmente rivoltole -- stabiliva anche di aderire alla convenzione monetaria internazionale stipulata fra l'Italia, Francia, Belgio e Svizzera in base alla quale veniva disposto che ciascun Stato firmatario doveva limitare la coniazione delle monete divisionali d'argento in ragione di lire sei per ogni abitante. La Lega Monetaria Latina, come più comunemente veniva chiamata la convenzione, ha regolarmente funzionato fino al periodo della guerra mondiale che fu causa poi dei noti cambiamenti alla monetazione europea.

Altra coniazione di pezzi da 5 centesimi si ebbe nel 1869.

Successivamente furono emessi pezzi da centesimi 10 (1875 e 1893); pezzi da 5 e 10 centesimi (1894); pezzi d'argento — incisore Gori — da 0,50 n. 40.000, da lire 1 n. 20.000, da lire 2 n. 10.000 e da lire 5 n. 18.000 (1898); pezzi d'argento da lire 1 n. 30.000 e da lire 2 n. 15.000 nel 1906 (2).

Di queste monete si hanno vari esemplari (fiori di conio) nello Archivio, dove anche vi sono due esemplari, uno in argento dello scudo di San Marino, progettato e inciso dal Thermignon di Torino e del quale il Consiglio aveva nel 1868 ordinata la coniazione che poi non seguì. Il disegno e la descrizione sembrano tratti dalla rarissima prova in rame che si conserva nel Civico Museo di Como (3). Di questo pezzo si conoscono solo cinque o sei prove: due, come abbiamo detto, nell'Archivio di San Marino, ove sono pure depositati i conii relativi; una in argento è posseduta da S. M. il Re d'Italia, cultore delle scienze numismatiche altrettanto appassionato che dotto; ed un ultimo esemplare in argento formava parte della collezione del comm. Nicomede Bianchi, ora passata al Museo Civico di Reggio Emilia.

*
* * *

È interessante per le notizie storiche della moneta di San Marino il fatto che nel 1925 furono anche coniate alla Zecca di Roma, su disegno di Melchiorre Fucci, le monete d'oro in 20.000 pezzi da lire 10 e 10.000 pezzi da lire 20. Con un recente provvedimento finanziario in

(1) CAMUNCOLI EZIO. *La Serenissima Repubblica di San Marino*, Ed. L. Morpurgo, Roma, pagg. 67 e 69.

(2) Vedere il X Volume « Corpus Nummorum Italicorum » di S. M. Vittorio Emanuele III, Re d'Italia, pagg. da 725 a 729.

(3) AMBROSOLI SOLONE, *Di uno scudo progettato per San Marino*, Milano, Tip. L. F. Cogliati, 1888, Estratto dalla « Rivista Italiana Numismatica » anno I, fascicolo III, 1888.

corso di perfezionamento la presente coniazione è stata però ridotta nei quantitativi di 4000 pezzi da lire 10 e 2000 pezzi da lire 20 ⁽¹⁾.

Di queste monete sono state coniate 25 collezioni con la dicitura *PROVA* e 75 collezioni con la dicitura *PROVA DI STAMPA* le quali sono state offerte ai Capitani Reggenti e ai Dignitari della Repubblica, al Re d'Italia, al Pontefice, al Duce, ad alti funzionari del Regno e sono state date all'Archivio e al Museo di San Marino ove trovasi anche custodita una buona raccolta di monete italiane e straniere che può gareggiare con le prime raccolte d'Italia.

* * *

Recentemente nella necessità di apportare alcune aggiunte e modifiche alla convenzione di amicizia e di buon vicinato del 28 giugno 1897 e a quelle addizionali del 1906 e 1914 e soprattutto in considerazione delle vicende monetarie intervenute in questi ultimi tempi, che hanno apportato alla monetazione ora vigente notevoli cambiamenti, è stata stipulata una convenzione monetaria tra la Repubblica di San Marino e il Regno d'Italia. La convenzione è stata sottoscritta a Roma il 23 ottobre 1931 da parte di S. E. il conte gr. uff. Angelo Manzoni Borghesi, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario, e del nob. comm. Federico Gozi, Consigliere, per la Repubblica; e da parte di S. E. il Sen. Antonio Mosconi, Ministro delle Finanze, per l'Italia.

Le clausole del nuovo atto si possono così riassumere:

a) la Repubblica di San Marino continuerà ad affidare la coniazione della sua moneta alla perizia tecnica e all'artistica competenza della Regia Zecca;

b) Le monete sammarinesi saranno identiche a quelle italiane per il metallo, la composizione chimica, il valore nominale, il valore intrinseco e le dimensioni;

c) le monete sammarinesi e quelle italiane avranno corso legale nei due paesi;

d) la coniazione delle monete d'oro potrà essere fatta per valore illimitato; quella delle monete d'argento non dovrà eccedere la somma globale di lire italiane due milioni e centomila, ripartibile in tre contingenti di lire italiane settecentomila per gli anni 1931, 1932, 1933;

e) la Repubblica rinuncia, per la durata dell'accordo, cioè fino al 1934, alla coniazione di monete di nichelio e di bronzo;

f) infine si leggono altre clausole circa la repressione delle fal-

(1) FATTORI ONOFRIO, Estratto di « Museum », anno XII, n. 1-4. « Il X volume del « Corpus Nummorum Italicorum » contiene la descrizione delle monete sammarinesi comprese in 22 tipi.

sificazioni monetarie, le dichiarazioni fuori corso, la fornitura dell'argento necessario, ecc.

Il contingente di coniazione 1931 è stato suddiviso nei seguenti quantitativi: n. 50.000 pezzi da lire 5, n. 25.000 pezzi da lire 10 e n. 10.000 pezzi da lire 20: così pure il contingente del 1932.

Le nuove monete sono opera finissima dello scultore Enrico Saroldi e dell'incisore Attilio Motti.

Esse hanno le seguenti caratteristiche:

il pezzo da lire 20: diametro millimetri 35,5 — peso legale gr. 15 con la tolleranza di cinque millesimi in più o in meno;

il pezzo da lire 10: diametro millimetri 27 — peso legale gr. 10 con la tolleranza di cinque millesimi in più o in meno;

il pezzo da lire 5: diametro millimetri 23 — peso legale gr. 5 con la tolleranza di cinque millesimi in più o in meno.

Inoltre hanno le seguenti impronte:

Monete da lire 20. — D) nel mezzo: tre penne di struzzo sorgenti su merlatura guelfa. Sopra: la corona chiusa. Sotto: E. Saroldi L. 20 - A. M. inc. Circolarmente la leggenda: Repubblica di San Marino (caratteri romani). Nell'esergo: fascio consolare sammarinese con la scure posto orizzontalmente e R (Roma). R) nel mezzo: la figura di San Marino con lo sguardo rivolto al cielo, la destra benedicente e con nella sinistra i tre monti. Circolarmente la leggenda: Salyam fac Rempublicam tuam (caratteri romani) e 1931. Contorno dentato.

Monete — da lire 10. D) nel mezzo scudo con i tre monti, con sopra la corona chiusa. Sotto: fascio consolare sammarinese con la scure posto orizzontalmente, sopra il quale è scritto L. 10. Circolarmente la leggenda: Repubblica di San Marino (caratteri romani). Nell'esergo: E. Saroldi R. - A. M. inc. R) nel mezzo: la figura della Giustizia che tiene nella destra la spada e sostiene con la sinistra la corona; ai lati della testa 19-31. Circolarmente la leggenda: Justitia suprema lex esto (caratteri romani). Contorno liscio con la leggenda incusa e ripetuta due volte: Libertas.

Monete da lire 5. — D) nel mezzo: l'erma della Repubblica con sul capo il casco dogale da « Serenissima ». Circolarmente la leggenda: Repubblica di S. Marino (caratteri romani). Nell'esergo: 1931. R) nel mezzo: l'aratro, su cui un ramo d'olivo, e sopra L. 5. Circolarmente la leggenda: Fortis in temperantia (caratteri romani). Nell'esergo: fascio consolare sammarinese con la scure posta orizzontalmente e sotto E. Saroldi R. - A. M. inc. Contorno liscio, con la leggenda incusa e ripetuta due volte: Libertas.

In eccedenza ai quantitativi di coniazione di cui si è detto sopra

sono state coniate 100 collezioni portanti la dicitura **PROVA** le quali sono state distribuite in dono a personalità sammarinesi e italiane.

Queste monete sono state poste in circolazione il 30 dicembre scorso con decreto reggenziale.

*
*
*

Nella stessa mattinata del 30 dicembre 1931, nel palazzo del Governatorato della Città del Vaticano, tra la Serenissima Repubblica di San Marino e lo Stato della Città del Vaticano, in considerazione delle particolari caratteristiche in cui si trovano i rispettivi territori e nell'interesse delle buone relazioni esistenti fra i due Stati, è stata firmata una convenzione monetaria, L'atto, consistente in quattro articoli, è stato sottoscritto, per la Repubblica, da S. E. il conte gr. uff. Paolo Manassei di Collestatte, Ministro presso la Santa Sede; e per il Vaticano, da S. E. Serafini, Governatore della Città del Vaticano.

In forza di questa convenzione le monete sammarinesi e le monete vaticane avranno rispettivamente nella Città del Vaticano e nella Repubblica di San Marino, identico corso legale e potere liberatorio nei rapporti tra privati e in quelli con le pubbliche casse. Saranno presi anche accordi per le monete dichiarate fuori corso e saranno reciprocamente punite le possibili falsificazioni.

Così le monete coniate dal Regno d'Italia, dal Vaticano e da San Marino potranno liberamente circolare nei territori dei tre Stati compresi nella penisola italiana.

FEDERICO GOZI.

Il "grammar". — Secondo il *New York Herald*, la B. R. I. ha proposto la creazione di una unità di valore internazionale basata su di una moneta che si chiamerebbe il grammo oro o *grammar*.

L'idea non è nuova, ma la denominazione di *grammar* risale a un po' più addietro della creazione della B. R. I. stessa.

Infatti, la delegazione francese al Comitato Young ha presentato alle deliberazioni dell'Hotel George V il 12 ottobre 1929 una nota sulle ragioni che hanno indotto la delegazione francese a proporre l'adozione del grammo oro o *grammar*, come unità di conto della B. R. I. In questa nota, la delegazione francese esponeva che, secondo essa, questa unità nuova senza sostituirsi ad alcuna delle monete stabilizzate esistenti, costituiva la miglior comune misura di queste monete e che poteva facilitare grandemente i regolamenti internazionali.

Sembra che il giornale americano abbia voluto ricordare appunto questa proposta. Ma l'idea, se non è stata fino ad ora effettivamente realizzata, non è però stata abbandonata. Essa è, in ogni caso, in uno stretto nesso con la questione della garanzia oro che la Banca Internazionale cerca di ottenere dalle banche centrali e con il progetto di istituzione eventuale di un vasto *clearing* dell'oro, che l'Istituto di Basilea ha preconizzato con insistenza.

LA MORTE DI ERCOLE GNECCHI.

Molti, leggendo quest'annunzio, si domanderanno: come? viveva ancora? Tanto, l'eminente numismatico che per vari decenni aveva riempito del suo nome e del suo lavoro il campo dei nostri studi era riuscito, in questi ultimi tempi, ad appartarsi in un ritiro che gli anni e i dolori dovevano mantenere fino alla morte, ed anzi anche dopo. Poichè, morendo, egli ha lasciato tassative disposizioni di evitare ogni pubblicità sulla sua scomparsa: noi crediamo di non contravvenire al suo desiderio, poichè il carattere speciale della rivista ci impone di commemorare, pur limitandoci rispettosamente ai cenni più necessari, colui che è stato uno dei più attivi propagatori del collezionismo e degli studi di numismatica in Italia.

Il cav. uff. Ercole Gnecci era nato a Milano l'8 giugno 1850; ivi è morto il 5 dicembre 1931. Per molti anni fu, insieme col fratello Francesco, vice-presidente della Società Numismatica Italiana di Milano e direttore della *Rivista italiana di numismatica*; e, in collaborazione col fratello, pubblicò tre grandi opere di profondo valore, e cioè « Le monete di Milano » (1884), « Le monete dei Trivulzio » (1887), « Saggio di bibliografia numismatica delle zecche italiane » (1889). Scrisse, altresì, un numero ragguardevole di articoli che apparvero nella *Rivista italiana di numismatica*, e in qualche altro periodico. In questa *Rassegna* pubblicò due brevi note, nel 1904, su una « Falsificazione italiana » (pag. 24) e su « Mesocco e Roveredo » (pag. 93).

Il suo nome altresì è legato a quello della sua celebre collezione di monete italiane medioevali e moderne, che fu venduta nel 1901 all'asta a Francoforte s. Meno: collezione che, a distanza di trenta anni, forma ancora oggetto di ammirazione nel documento che la tramanda, e cioè il catalogo di vendita, oggi diventato raro, e che è consultato e citato come opera di testo.

Da molti anni si era ritirato da ogni attività, cessando anche le vaste relazioni che contava, in Italia e fuori, fra i cultori della nostra scienza; e possiamo dire che, forse due volte sole, in questo periodo di isolamento, egli ha preso contatto col mondo numismatico: la prima volta, con una lettera di adesione alla rinascita della *Rassegna*, del 3 novembre 1928, in cui si scusava di non poter accogliere il nostro invito a collaborare:

« purtroppo, le mie attuali condizioni mi tolgono il piacere di aderire al Suo lusinghiero invito. Sono ormai troppo vecchio, pressochè infermo; la vista non mi serve più, e sono impossibilitato a dedicarmi a qualunque lavoro. Non mi resta che congratularmi sinceramente con Lei per la bella impresa, a cui Ella si accinge, e augurarle i più brillanti risultati ».

Una seconda volta, invitato dal nostro collaboratore A. Patrignani, lo scorso anno, dette dei chiarimenti sulla questione della lira « Natoleoue »; ed è stato tutto.

Una così lunga e faticosa esistenza non doveva scomparire senza che da queste pagine ne venisse segnalata la dolorosa notizia. Chi farà, un giorno, la storia degli studi numismatici in Italia inserirà, nelle migliori pagine, il nome di Ercole Gneccchi che ha dato vari decenni della sua vita, impiegando il suo tempo, la sua intelligenza, il suo denaro, allo sviluppo delle nostre discipline. A lui e al fratello si deve quanto, in lunghi anni, ha compiuto di utile e di decoroso per il nome del nostro Paese la Società numismatica italiana, la quale, dopo la loro dipartita, non vive che di nome, in una forma di morte apparente in cui l'ha seguita, adesso, anche l'Istituto italiano di numismatica. Sono amare constatazioni, ed anche penose responsabilità per chi ne ha oggi la colpa.

Sulla tomba di Ercole Gneccchi la *Rassegna Numismatica*, dimenticando le sue vecchie polemiche con la Società numismatica per la questione dei « medaglieri italiani » ed elevandosi, come sempre, al di sopra dei personalismi, depone il suo omaggio commosso, rispettoso, e mentre invia alla famiglia, una delle più notabili di Milano, le sue vive condoglianze, addita alla nuova generazione il nome di questo condottiero valoroso della numismatica italiana.

LA. R. N.

DOCUMENTI.

Città del Vaticano. — *Legge e ordinanza per la emissione delle monete 1931*

PIO PP. XI

Di nostro motu proprio e certa scienza, colla pienezza della Nostra sovrana autorità, abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto appresso, da osservarsi come legge dello Stato:

1. Il Governatore dello Stato è autorizzato a provvedere alla fabbricazione ed emissione di monete nei limiti e secondo le modalità stabilite nella convenzione monetaria tra lo Stato della Città del Vaticano ed il Regno d'Italia, firmata il 2 agosto 1930.

2. Le monete avranno le caratteristiche indicate nella tabella allegata alla legge monetaria 21 dicembre 1930, n. XXI, salvo che la data e la indicazione dell'anno del Nostro Pontificato dovranno corrispondere all'anno di emissione.

3. Restano fermi i poteri concessi al Governatore dello Stato con la ricordata legge 31 dicembre 1930, n. XXI, sia in ordine alla fabbricazione ed

emissione di monete d'oro sia in ordine alle modalità della fabbricazione, emissione, ripartizione e circolazione delle monete.

4. La presente legge entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

Comandiamo che l'originale della presente legge, munito del sigillo dello Stato, sia depositato nell'Archivio delle leggi dello Stato della Città del Vaticano, e che il testo corrispondente sia pubblicato nel Supplemento degli *Acta Apostolicae Sedis*, mandandò a chiunque spetti di osservarla e farla osservare.

Data dal Nostro Palazzo Apostolico Vaticano nel quattordici dicembre millenovecentotrentuno, anno X del Nostro Pontificato.

PIUS PP. XI

IL GOVERNATORE DELLO STATO

Visto l'articolo 5 della legge fondamentale dello Stato, 7 giugno 1929, n. I; Vista la legge monetaria 31 dicembre 1930, n. XXI; Vista la convenzione monetaria tra lo Stato della Città del Vaticano ed il Regno d'Italia, firmata il 2 agosto 1930; Visto il regolamento per l'esecuzione della legge monetaria 31 dicembre 1930, n. XXI, approvato con decreto 15 luglio 1931, n. XXII; Vista la legge che autorizza la emissione di monete in esecuzione della convenzione monetaria italo-vaticana 14 dicembre 1931, n. XXIV; Udito il parere del Consigliere generale dello Stato;

ORDINA:

Art. 1. — La fabbricazione e l'emissione di monete d'argento, di nichelio e di rame, per l'anno 1931, sarà effettuata per l'ammontare di un milione di lire, così ripartito:

L. 500.000 in monete d'argento da L. 10 ciascuna — L. 250.000 in monete di argento da L. 5 ciascuna — L. 100.000 in monete di nichelio da L. 2 ciascuna — L. 80.000 in monete di nichelio da L. 1 — L. 40.000 in monete di nichelio da L. 0,50 ciascuna — L. 16.000 in monete di nichelio da L. 0,20 ciascuna — L. 9.000 in monete di rame da L. 0,10 — L. 5.000 in monete di rame da L. 0,05.

Art. 2. — Le monete della emissione per l'anno in corso recheranno la data: 1931 e, per l'anno di Pontificato, la indicazione: X.

Art. 3. — Le monete d'oro da cento lire potranno essere fabbricate per un ammontare non eccedente i cinque milioni di lire.

Art. 4. — Tutte le disposizioni di cui nel regolamento approvato con decreto 15 luglio 1931, n. XXII, non contrarie a quelle della presente ordinanza, continueranno ad essere applicate e sono estese anche alla emissione 1931.

Art. 5. — La presente ordinanza entrerà in vigore nello stesso giorno della sua pubblicazione.

Città del Vaticano, li quindici dicembre millenovecentotrentuno.

Etiopia. — *Legge sui metalli preziosi.*

AOUADJE LION VAINQUEUR DE LA TRIBU DE JUDA
NOUS HAILE-SELLASSIÉ I^{er}

ELU DE DIEU, ROI DES ROIS D'ETHIOPIE,

Vu le décret du 21 hedar 1922, interdisant l'exploitation sans autorisation du Département des Mines des richesses minérales du pays :

Considérant qu'il faut réprimer le trafic en métaux, minerais et pierres précieuses qui se poursuit au détriment des concessionnaires de mines, tout en sauvegardant la liberté entière du commerce et de l'exportation de ces métaux, minerais et pierres précieuses provenant d'une exploitation dûment autorisée.

Sur le rapport du Département des Mines

DÉCRETONS

Article 1. — A l'exception des pièces monnayées et lingots portant la marque d'un affineur reconnu dont le trafic et l'exportation se fera libre de tout droit, les métaux, minerais ou pierres précieuses se trouvant en possession de personnes non munies d'une autorisation régulière du Département des Mines sont présumés être le produit d'une exploitation irrégulière des richesses minérales du pays, et ils sont assujettis, en lieu et place des redevances applicables aux concessionnaires de mines, aux droits réglementaires d'exportation qui sont actuellement de 10 % ad valorem.

Article 2. — Toute personne autre que les concessionnaires de mines se livrant au commerce des métaux, minerais et pierres précieuses, doit être munie d'une licence délivrée par le Département des Mines. Cette licence est annuelle ; elle sera délivrée moyennant le paiement d'un droit de licence annuel réglementaire. La licence comportera l'obligation pour le bénéficiaire de se conformer aux règlements et aux instructions du Département des Mines relatifs audit commerce, de tenir les livres prescrits par lesdits règlements et instructions, et de payer les droits d'exportation réglementaires pour les articles quand ils seront exportés.

Article 3. — Les métaux, minerais, ou pierres précieuses se trouvant en possession des personnes autres que les producteurs indigènes, les concessionnaires de mines, ou les bénéficiaires d'une licence spéciale du Département des Mines, à l'exception des objets de parures individuelles d'usage particulier, seront saisis et confisqués au profit du trésor public, et le délinquant sera passible d'une amende administrative de cinq cents à deux mille thalers. En cas de récidive, l'amende sera doublée, sans préjudice de ladite confiscation.

Adis Abeba le 27 Tekemt 1924 (7 novembre 1931).

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA.

BIBLIOGRAFIA SISTEMATICA.

Numismatica antica non classica.

TARAMELLI N., Pozzomaggiore (Sassari). Ripostiglio di monete puniche in bronzo rinvenute in regione Antoni e Ponti. *Not. Scavi*, 1930, p. 105-110.

Numismatica greca.

DE CICCIO mons. G., *Di alcune monete siciliote rare o inedite*. Reprinted from the *Numismatic Circular*, London Spink & Son Ltd. 1931. in-8, pp. 16. — L'A., che è un ottimo conoscitore della monetazione siciliana e possiede, insieme con la preparazione scientifica, anche un felice intuito artistico, continua in queste note le sue osservazioni sulla numismatica siciliota, iniziate nel 1924 sul *Bollettino* del Circolo napoletano. È un contributo, per alcuni particolari essenziale, alla conoscenza di vari tipi che autori precedenti, per quanto autorevoli, avevano non esattamente interpretato, e che mons. De Ciccio ora illustra compiutamente. Vedasi, p. e., la giusta identificazione della gru sulla lira di Eryx, la dimostrazione della inesistenza del segno Φ e della conseguente attribuzione a Frigillo in un emidramma di Siracusa, l'osservazione sull'episthophendone che orna le teste aretusee, ecc. Notevole anche l'illustrazione dell'hemilitron di Aluntium, con la testa di Atena e il polipo al rovescio.

GABRICI E., *Notes on sicilian numismatics*. Repr. from the « Numismatic Chronicle » Fifth Series, Vol. XI, 1931; 18 pp. con 2 tav., in-16. — Sono pubblicate e illustrate alcune monete non conosciute e di speciale interesse, esistenti al Museo di Palermo, in quello di Termini Imerese, nelle collezioni del barone Bordonaro e del barone Pennisi. Il G. illustra le monete con quelle ampie vedute che gli provengono dalla sua profonda conoscenza non solo della numismatica antica, ma della storia e dell'archeologia della Sicilia. Così i tipi sono studiati e raffrontati con altri simili della scultura e della pittura vascolare; in tal modo la numismatica deve essere trattata, e non limitata all'isolato esame del diritto e del rovescio delle monete!

QUAGLIATI Q., Taranto. Tesoretto monetale di via Mazzini. *Not. Scavi* 1930, p. 249-264.

Numismatica romana.

MORETTI G., Gallignano (Ancona). Ripostiglio di monete d'argento. *Not. Scavi*, 1930, p. 40-44.

BARONCELLI P., Corliod (frazione del comune di Challant). Piccolo ripostiglio di antoniniani. *Not. Scavi*, 1930, pp. 271-272.

ID., Ripostiglio monetario del secolo III d. C. *Not. Scavi*, 1930, pp. 275-279.

TARAMELLI A., Neomeli (Cagliari). Timbro in bronzo di età traiana e peso in bronzo di tarda epoca imperiale. *Not. Scavi*, 1930, pp. 267-269.

BELLINGER ALFRED R., *Two roman hoards from Dura-Europes* « Num. Notes and monogr. », New York The Am. num. Society 1931, in-12, 66 pp. e 17 tav.

Numismatica medievale e moderna.

BAMBEEG P., Beiträge zur Münzgeschichte der Grafen Schlick. B. Budweis, 1931, 16 pp. in-8.

CASTELIN C. O., Die Weisspfennige Wladislaus II und Ludwigs v. Böhmen. B. Budweis, 1931, 12 pp. in-8.

• MAGGIORA VERGANO gen. nob. TOMASO, *Alcune nuove monete dei Principi sabaudi e del Piemonte*. In ricordanza del cinquantenario della morte del socio Giuseppe Ernesto nob. Maggiora. Vergano. Tip. Giuseppe Anfossi, via Montebello 17, Torino 1931-IX, 30 pp. in-4, s. p. (estr. dal *Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*, anno XV (1931) n. 3-4). — Il padre dell'A., vissuto dal 1822 al 1879, fu un cultore e uno scrittore di storia, archeologia e numismatica di non comune valore; i suoi numerosi studi sulle monete piemontesi debbono essere ancor oggi consultati con profitto, e non è da dimenticare che egli, oltre a molto materiale inedito, illustrò anche l'esistenza di nuove zecche, fra cui quella di Alba. Fu suo allievo l'ancora compianto Giuseppe Ruggero; diresse, per un certo periodo, la *Rivista della Numismatica antica e moderna*, che era stata fondata dall'Olivieri, e la continuò nella *Rivista numismatica italiana*, pubblicata ad Asti nel 1866.

Queste pagine sono un affettuoso omaggio del figlio anche egli valente numismatico; vi sono pubblicate alcune monete di Casa Savoia e del Piemonte. Da notare: un denaro forte, di Amedeo IV conte di Savoia X, che porta, tanto nel D) che nel R) la leggenda SABAUDIE; un denaro di Edoardo conte di Savoia XV, di cui si conoscevano solo tre monete; un obolo astese di Oddone Berlingieri, vescovo di Acqui; un forte anonimo di Carlo duca d'Orléans per Asti; un grosso dozzeno « aux couronnelles » di Ludovico re di Francia, pure per Asti, ed un obolo, idem; una trillina di Guglielmo Paleologo per Casale, ed una imitazione, pure di Casale, del piccolo bianco o 1/2 carlino di Carlo V come Conte di Borgogna e Franca Contea, coniato da Guglielmo Gonzaga III duca di Mantova e I Marchese di Monterrato.

Sono tutti pezzi unici e inediti; seguono altre varianti inedite. Basta la sola enunciazione per rilevare l'importanza del lavoro; l'A., che ha il merito della identificazione e della pubblicazione di queste monete, di non facile lettura, fa seguire la descrizione da sobrie note illustrative. Un contributo dunque racchiuso in poche pagine ma di notevole valore; le monete pubblicate appartengono alle collezioni Gariazzo, Fantaguzzi, Rasero, e dell'A. medesimo.

Monete di necessità.

CORVOL GUY, *L'émission des bons des monnaies par les Chambres de Commerce*. Paris, Rousseau et Cie, éditeurs, 14 rue Soufflot 1930, 1 vol. in-8, 294 pp. prezzo 40 frs.

La guerra mondiale creò, nei domini della economia, dei gravi problemi che, a dir la verità, sono tutt'altro che risolti, a distanza di tanti anni. Accanto ad essi, ne ha posati altri, apparentemente di minore importanza, sui quali gli economisti non si sono soffermati, ma uno di essi ha potuto bene offrire materia per questa tesi di dottorato, che appare in volume. Si tratta dello studio di quelle monete che sostituirono la moneta metallica mancante; esse furono in numero infinito, hanno già dato materia di ricerche a collezionisti e studiosi, ed in Germania si pubblicano tre periodici esclusivamente dedicati a queste « monete di necessità ». Il campo dunque è tanto vasto che non poteva essere affrontato, in maniera completa, in un solo volume; l'A. si è limitato perciò alle monete, o meglio ai buoni di moneta, da 2 fr., 1 fr. e 50 cent. emessi dalle Camere di Commercio di Francia. È un lavoro esauriente, che tratta il soggetto da ogni punto di vista: economico, giuridico ecc. La documentazione è eccellente, il metodo molto ordinato. Un volume che interesserà ugualmente i numismatici e gli economisti; molto raccomandabile.

Economia monetaria.

Seventeenth Annual Report of the Federal Reserve Board, covering operations for the year 1930. United States, Government Printing Office, Washington 1931, in-8, pp. 372, prezzo: 35 cents. di \$ — Dal Federal Reserve Board riceviamo questa preziosa raccolta di dati statistici e numerici sulla politica creditizia dello Stato americano, sulle quantità di oro e di moneta, sulle operazioni delle Banche della Riserva e sulla loro attività, oltre a molte notizie sulle vicende interne delle Banche, ecc. Prezioso specchio della vita monetaria americana, su cui si fissano gli sguardi ansiosi e fidenti della vecchia Europa.

HEILPERIN MICHEL A., *Le Problème monétaire d'après-guerre et sa solution en Pologne, en Autriche, et en Tchécoslovaquie.* Préface de William E. Rappard. Paris, Libr. du Recueil Sirey, 22 rue Soufflot, 1931. In-8, pp. 304, prezzo: 40 frs.

Il periodo del dopo-guerra ha offerto agli storici e agli economisti un terreno di studio particolarmente fertile. Inflazione e deflazione, stabilizzazione e valorizzazione, prestiti e depositi, dittatura e democrazia, sono tutti problemi che gli uomini di Stato hanno affrontato, e che la pazienza e il civismo dei popoli hanno sopportato o confortato in questi anni penosi: tutto questo, dopo che la scienza ha offerto man forte alla politica, offre singolare campo agli studiosi della moneta. L'A. di questo volume ha voluto qui raccogliere un importante materiale di studio per quelle regioni dell'Europa centrale i cui problemi monetari hanno avuto un campo di partenza comune: l'Austria, la Polonia, la Cecoslovacchia; e di questi tre paesi studia, specialmente, le esperienze monetarie in Polonia, la restaurazione monetaria austriaca, l'evoluzione monetaria cecoslovacca. L'esposizione è ordinata, ben documentata, in modo che questo lavoro è destinato a rimanere come una preziosa fonte di consultazione per ogni ricerca avvenire.

KOEPPEL DR. WILHELM, *Kapitalflucht.* Wilhelm Christians Verlag, Berlin, SW 19, Unterwasserstr. In-8, pp. 312, prezzo: 10 marchi. — Questo volume appartiene alla serie « Finanzrechtliche Zeitfragen » diretta dal dott. S. Schuktz-

stein. Esso studia il fenomeno della fuga dei capitali dalla Germania, nei vari momenti della sua recente storia. L'A., che è un sindaco della Camera di commercio di Berlino, conosce non solo gli avvenimenti che studia ma anche la letteratura che vi si riferisce, e pertanto il suo lavoro costituisce un ottimo manuale di riferimento per chi voglia addentrarsi nell'esame di un fenomeno verificatosi nella più tragica pagina della storia monetaria dell'immediato dopoguerra.

SUATONI GINO. *Portafoglio estero e cambi*. Roma, Casa Editrice della « Rivista italiana di ragioneria », 8°, XXVI-3/2 pp.; L. 50.

Pur non potendo per la ristrettezza di spazio esporre, sia pure per sommi capi, la vasta materia presa in esame dall'A. si deve dire per'altro che essa è stata trattata con magistrale perizia. Postosi il tema, il Suatoni lo ha svolto in ogni minimo particolare, trattando con adeguato senso di proporzione i vari sviluppi dell'argomento. È un libro che potrebbe benissimo far testo, per questo ramo dell'attività bancaria, ed è così ricco di notizie e di considerazioni, che non pochi troveranno in esso materia per ulteriori trattazioni.

Il tema scelto è veramente felice poichè si riferisce a quel ramo dell'attività bancaria meno arido e più fecondo di pratici risultati. — È bene avvertire che il libro non è una esposizione di calcoli, di tabelle e di prospetti, tenuti insieme da vaghe considerazioni. L'A. ha saputo con la sua esperienza e la sua competenza dare la più ampia e perfetta visione di quello che vuol dire « Cambio » come solo chi ha vissuto tale attività bancaria e ne ha studiato tutte le ripercussioni ed i legami con le altre attività economiche, poteva dare.

È un libro fatto per gli studiosi del ramo, per gli Istituti Superiori, e per tutti quelli che pur vivendo nell'ambiente bancario, abbiano la volontà di comprendere a fondo quello che praticamente e teoricamente vuol dire « portafoglio estero e cambi ».

Varia.

FRISK H., *Bankakten aus dem Faijum nebst anderen papyri herausgegeben*. Göteborg, Wettergren & Kerber, 1931, pp. 120.

Raccolta di notevole importanza di atti bancari su papiri del II sec., contenenti, in una quarantina di colonne, ricevute di salari riscossi per trasporti di cereali per conto dell'autorità. Naturalmente questo fatto in apparenza semplice dà luogo a confronti e interpretazioni di grande interesse per lo studio della economia antica. Ne ripareremo.

RICCI S., *Lo stato odierno della numismatica coloniale e relative proposte*. Firenze, 1931, estr. dagli « Atti del Primo Congresso di studi coloniali ». In-8, pp. 20. — Con quella attività che gli è propria il Ricci ha posato la questione della numismatica anche in un ambiente di studi coloniali. Egli ricorda la lettera di S. E. Bottai a Furio Lenzi in cui era detto che la numismatica oggi deve « studiare la moneta, non solo nei suoi aspetti storici ed artistici, ma anche in quelli vivi, attuali, dinamici ». L'opuscolo, che tratta le varie questioni sullo studio della numismatica coloniale, è ricco di notizie e si chiude con un opportuno ordine del giorno, che fu approvato alla unanimità e che appunto per questo rimarrà fra quelle buone intenzioni di cui è, dicesi, lastricato anche l'inferno.

stein. Esso studia il fenomeno della fuga dei capitali dalla Germania, nei vari momenti della sua recente storia. L'A., che è un sindaco della Camera di commercio di Berlino, conosce non solo gli avvenimenti che studia ma anche la letteratura che vi si riferisce, e pertanto il suo lavoro costituisce un ottimo manuale di riferimento per chi voglia addentrarsi nell'esame di un fenomeno verificatosi nella più tragica pagina della storia monetaria dell'immediato dopoguerra.

SUATONI GINO. *Portafoglio estero e cambi*. Roma, Casa Editrice della « Rivista italiana di ragioneria », 8°, XXVI-3/2 pp.; L. 50.

Pur non potendo per la ristrettezza di spazio esporre, sia pure per sommi capi, la vasta materia presa in esame dall'A. si deve dire per altro che essa è stata trattata con magistrale perizia. Postosi il tema, il Suatoni lo ha svolto in ogni minimo particolare, trattando con adeguato senso di proporzione i vari sviluppi dell'argomento. È un libro che potrebbe benissimo far testo, per questo ramo dell'attività bancaria, ed è così ricco di notizie e di considerazioni, che non pochi troveranno in esso materia per ulteriori trattazioni.

Il tema scelto è veramente felice poichè si riferisce a quel ramo dell'attività bancaria meno arido e più fecondo di pratici risultati. — È bene avvertire che il libro non è una esposizione di calcoli, di tabelle e di prospetti, tenuti insieme da vaghe considerazioni. L'A. ha saputo con la sua esperienza e la sua competenza dare la più ampia e perfetta visione di quello che vuol dire « Cambio » come solo chi ha vissuto tale attività bancaria e ne ha studiato tutte le ripercussioni ed i legami con le altre attività economiche, poteva dare.

È un libro fatto per gli studiosi del ramo, per gli Istituti Superiori, e per tutti quelli che pur vivendo nell'ambiente bancario, abbiano la volontà di comprendere a fondo quello che praticamente e teoricamente vuol dire « portafoglio estero e cambi ».

Varia.

FRISK H., *Bankakten aus dem Faijum nebst anderen papyri herausgegeben*. Göteborg, Wettergren & Kerber, 1931, pp. 120.

Raccolta di notevole importanza di atti bancari su papiri del II sec., contenenti, in una quarantina di colonne, ricevute di salari riscossi per trasporti di cereali per conto dell'autorità. Naturalmente questo fatto in apparenza semplice dà luogo a confronti e interpretazioni di grande interesse per lo studio della economia antica. Ne riparleremo.

RICCI S., *Lo stato odierno della numismatica coloniale e relative proposte*. Firenze, 1931, estr. dagli « Atti del Primo Congresso di studi coloniali ». In-8, pp. 20. — Con quella attività che gli è propria il Ricci ha posato la questione della numismatica anche in un ambiente di studi coloniali. Egli ricorda la lettera di S. E. Bottai a Furio Lenzi in cui era detto che la numismatica oggi deve « studiare la moneta, non solo nei suoi aspetti storici ed artistici, ma anche in quelli vivi, attuali, dinamici ». L'opuscolo, che tratta le varie questioni sullo studio della numismatica coloniale, è ricco di notizie e si chiude con un opportuno ordine del giorno, che fu approvato alla unanimità e che appunto per questo rimarrà fra quelle buone intenzioni di cui è, dicesi, lastricato anche l'inferno.

— A Parigi è deceduto il dr. Luigi Sambon, figlio di Giulio e fratello di Arturo Sambon, noti numismatici italiani. Era stato anch'egli un collezionista di monete.

Germania. — Il Consiglio del Reich, ossia il Parlamento dei Länder, ha approvato il 19 dic. la coniazione di una nuova moneta spicciola di quattro pfennig per un valore complessivo di due milioni di marchi. Finora esisteva l'usanza di arrotondare il prezzo a cinque pfennig.

Gran Bretagna. — Il sig. S. M. Bruce, tesoriere aggiunto della Confederazione australiana è appena tornato in Australia dopo un soggiorno in Inghilterra. Esso ha dichiarato che i circoli finanziari dell'Inghilterra penserebbero seriamente alla creazione di una « imperial money » che debba servire di base monetaria a tutte le nazioni la cui moneta è legata alla sterlina. Una conferenza imperiale si terrà prossimamente a Ottawa (Canadà) allo scopo di esaminare le basi possibili di questa parità imperiale.

— Ci scrivono da Stoccolma, 6 genn.: La conferenza che oggi si inizia a Copenaghen fra i ministri degli esteri degli Stati Scandinavi dovrebbe preludere ad un'alleanza economica fra la Scandinavia e la Gran Bretagna. Si parla anche della possibilità della creazione di un fronte monetario anglo-scandinavo sia perchè il fatto che gli scandinavi sieno stati costretti ad abbandonare la parità aurea quando l'abbandonò l'Inghilterra mostrerebbe la naturale solidarietà delle rispettive monete, sia perchè l'Inghilterra è il principale paese importatore delle loro merci. A Copenaghen però dove la conferenza dei ministri degli esteri oggi si inizia si ritiene che il piano di un'unione monetaria anglo-scandinava sia da scartarsi per le differenze delle strutture economiche che distinguono nettamente fra di loro Svezia, Norvegia e Danimarca e si dichiara priva di fondamento la notizia diffusa dal londinese *Financial Times* secondo il quale alla conferenza di Copenaghen ne seguirebbe una finanziaria a Londra.

— Dalla relazione annua della Zecca inglese risulta che 33 milioni di sterline in oro sono state rifuse in verghe dalla Banca di Inghilterra per finire nelle casse della Banca di Francia. È la prima volta nella storia che delle sterline sono riconvertite in verghe di oro e questo procedimento continua tuttora.

Risulta pure dalla stessa relazione che durante i dodici anni dal 1918 al 1929 venne coniato dell'oro per un valore totale di 400 milioni di sterline. Metà di esso proveniva dagli Stati Uniti. Nel 1930 però il lavoro della Zecca è stato minore di quello dell'anno precedente.

Riguardo all'argento si rileva che il suo valore ha subito un tracollo scendendo fino a 12 pence per oncia, meno di un decimo del prezzo massimo da esso raggiunto nel 1920. Un fatto curioso rilevato dalla relazione è che essendo la moneta australiana quotata sotto alla pari in Inghilterra i viaggiatori provenienti dall'Australia giungono carichi di monete inglesi che essi raccolgono nel Dominio stesso pagandole con sopraprezzo notevole. Questa importazione durante il 1930 raggiunse il milione.

Jugoslavia. — Ci scrivono da Belgrado, 4 genn.: Si assicura che la Banca Nazionale del Regno jugoslavo avrebbe l'intenzione di acquistare tutte le monete di argento d'anteguerra che le sarebbero offerte: dinari, lei, leva, dracme,

franchi francesi, lire italiane, corone austro-ungariche, fiorini, talleri di Maria Teresa e perperi montenegrini. Fino a nuova decisione, che verrebbe a suo tempo pubblicata, la predetta Banca e le sue filiali acquisterebbero le suddette monete al prezzo dell'argento stabilito per questo metallo sui mercati mondiali.

— La Banca Nazionale Jugoslava a cominciare dal 23 dic. ha iniziato la revisione delle banconote da mille dinari allo scopo di constatare, a mezzo dell'applicazione di una rosetta, che le banconote sono autentiche; questa revisione avrà termine alla fine del mese di febbraio 1932. Le banconote da 1000 dinari che nel predetto periodo non saranno presentate alla Banca Nazionale per la revisione cesseranno dal primo marzo 1932 di aver forza obbligatoria legale di pagamento nel traffico privato, ma verranno ancora cambiate con quelle timbrate.

Lituania. — Il Ministero delle Finanze ci invia il 1° numero delle « Informations économiques de Lithuanie » che il Dipartimento delle Finanze ha cominciato a pubblicare dal 1° gennaio. È un bollettino mensile, poligrafato, che esce a metà del mese, con articoli e notizie sulle finanze della Lituania.

— Al 31 dicembre 1931 si avevano 108.316.915 lt. di biglietti di banca in circolazione e 3.809.793 lt. di moneta corrente.

Polonia. — Dal 31 dicembre 1931 sono in circolazione nuovi biglietti da 20 zloty con data 20 giugno (Czerwca) 1931.

Portogallo. — Abbiamo da Lisbona, 31 dic.: Il *Giornale Ufficiale* pubblica un decreto che sospende fino al 30 aprile 1932 la convertibilità dei biglietti di banca portoghesi in lire sterline oro, mantenendo tutta la loro convertibilità in lire sterline carta su Londra, al cambio di 10 escudos per ogni lira sterlina.

— Dal 31 dicembre 1931 sono in circolazione nuovi biglietti da 50 Escudos, data 17 settembre 1929, con l'effigie di Borges Carneiro.

Spagna. — Il termine per la timbratura dei biglietti è stato prorogato al 31 gennaio 1932.

Svezia. — Ci scrivono da Stoccolma, 24 dic.: È cominciato un processo semicomico derivato dalla sospensione da parte della Svezia della parità aurea. Il querelante, certo Joensonn, aveva presentato in varie occasioni alla Riksbank una grande quantità di monete d'argento per un ammontare di circa 30 mila lire sterline e chiedeva oro in cambio. La banca ha rifiutato ripetutamente di fare il cambio, per cui il Joensonn ricorse alla giustizia per obbligare la banca basandosi su un articolo del Codice di Commercio, che venne trascurato quando è stata sospesa la parità aurea. La banca sostiene che il querelante ha cercato di speculare su una dimenticanza legale.

Asia.

Giappone. — Come si prevedeva, il Governo ha sospeso il cambio dei biglietti in oro, ciò che equivale all'abbandono della parità aurea.

Iraq. — L'introduzione della circolazione monetaria propria, prevista per il 1 gennaio 1932, è stata rimandata a tempo indeterminato.

Africa.

Egitto. — Ci scrivono dal Cairo, 18 dic. : Il Governo si appresterebbe ad una riforma monetaria per rendere indipendente la valuta egiziana dalla £. La questione è stata sottoposta all'esperto belga Van Zeeland, che ha avuto numerosi colloqui con Ahmed Abdel Wahab pascià, sottosegretario alle Finanze.

— Incetta di monete d'oro in grande stile viene fatta in Egitto. Tesaurizzatori e collezionisti hanno veduto salire il valore dei loro pezzi. Nel deserto di Sinai la polizia ha sorpreso una carovana di cammelli che trasportava oro in Palestina; anche ne è stato sequestrato a bordo di un aeroplano che salpava da Alessandria; e infine un tale è stato arrestato per aver spedito 80 lettere in Palestina contenenti ciascuna una sottile lamina di oro puro. La ragione di tale contrabbando è che le verghe di oro al Cairo costano 155 £ al Kg., mentre a Parigi vengono pagate 190 £.

America.

Brasile. — Il Ministro federale delle Finanze, dott. Aranha, ha confermato che il Governo del Brasile non pensa di emettere carta moneta. Questa misura potrà verificarsi quando sarà applicata la riforma bancaria che è allo studio della speciale Commissione governativa.

Canada. — Il Ministero canadese del Commercio annuncia che il corso della sterlina, agli effetti doganali per le merci importate attraverso l'Inghilterra, rimane fissato al cambio di dollari 4,40 fino al 31 marzo 1932.

Messico. — In seguito alla legge monetaria del 25 luglio 1931, le emissioni finora esistite del Banco del Mexico — serie A e B — valgono quale peso-oro. In loro vece circolano i biglietti della serie C che sono pagabili in « moneda nacional » cioè nella nuova valuta.

Stati Uniti. — Una informazione della edizione parigina del *Daily Mail* 17 dic. dava la mirabolante notizia della probabilità dell'abbandono, da parte degli S. U., del gold standard: il recente rialzo delle quotazioni del grano a Chicago avrebbe origine da tali voci. Voci non confermate, non accreditate, non controllate.

— Sarebbe stato presentato al Senato un progetto di legge autorizzante le Nazioni debentrici degli Stati Uniti a rimborsare a questi i loro debiti in argento-metallo. Il progetto proporrebbe anche un'emissione di biglietti e monete aventi libero corso, ma il cui valore verrebbe determinato dal prezzo dell'argento fissato ogni mese dal Tesoro.

— Il prof. Kemmerer ha annunciato che in seguito alla conferenza di Lima delle cinque banche centrali sud-americane, almeno cinque paesi dell'America del Sud manterranno il regime aureo: la Bolivia, il Cile, la Colombia, l'Ecuador, il Perù.

— Il Segretario della Camera di Commercio di Salt Lake City, sig. Gus P. Backzan, ha proposto di onorare la memoria di Edison con la emissione di nuove monete d'argento per un valore di parecchi milioni di dollari. e sulle quali dovrebbe essere incisa l'effigie del grande scienziato. Questa emissione commemorativa dovrebbe precisamente essere fatta nel 1933. Il Backman ha espresso l'opinione che questa emissione non potrebbe avere effetti dannosi sulla circolazione: la maggior parte verrebbe ritirata dai collezionisti.

LA NUMISMATICA DEI GIOVANI

FALSA MONETA.

Io divido le monete false in *false* propriamente dette ed in falsificate. Mentre le prime vogliono rappresentare un genere di monete antiche inventate e non mai esistite, come la note *patacche* o *troiane* con Anco Marzio e Numa Pompilio ecc., nel diritto e la scrofa coi porcellini nel rovescio e di cui, fra parentesi, è di ieri la polemica che si è accesa tra il dott. Beccia e il prof. Teofilato e chiusa molto assennatamente dal giovane dott. A. Santamaria; invece le seconde vogliono imitare quelle autentiche, antiche e moderne.

Non si creda che la moneta falsa sia figlia dei tempi moderni e della moderna civiltà. Essa è antica quanto è antica la moneta, Se col progresso oggi raggiunto dalla meccanica e dalla chimica è facile falsificare la moneta metallica ufficiale, pare che ciò non fosse difficile neppure agli antichi, se si ha da prestare fede a S. Girolamo, il quale dice che ai tempi di Marcantonio e di Cleopatra nella Tebaide inferiore c'era una vera e propria officina di falsari con incudini, martelli e tutto il necessario per la coniazione delle monete.

Del resto, sono giunti fino a noi molti vittoriati e denari della prima epoca della repubblica romana e qualche argenteo della stessa Campania, i quali di argento non hanno che la sola pellicola esterna, mentre la loro anima è costituita di bronzo o di ferro, e, ciò nonostante, imitano quelli veri a meraviglia. Si vuole anzi che la Repubblica apprendesse dai falsari questo genere di moneta, quando al tempo della seconda guerra punica, l'argento essendo diventato raro, il Senato autorizzò verso il 91 a. C. a coniare, ogni sette denari di puro argento, uno di questi denari foderati o *suberati*.

Si sa che Roma incominciò soltanto nel IV secolo a. C. la monetazione del bronzo, servendosi per lungo tempo della fusione; adottò definitivamente il sistema della coniazione del bronzo dopo la promulgazione della legge Papiria dell'89 a. C. colla quale l'asse venne ridotto a *unciale*.

La moneta d'argento si coniò fin dal suo primo apparire e cioè dal 268 a. C. Il ritardo nella coniazione del bronzo deve essere attribuito al fatto che la coniazione dei grossi pezzi *librali* e *semilibrali* incontrava delle difficoltà.

Una volta si ritenevano falsificate tutte le monete fuse, di data posteriore alla legge Papiria. Ma nelle provincie romane si sono rinvenute monete fuse tanto di bronzo che di billone, le quali scendono fino al

IV secolo a. C. e si sono rinvenute anche forme di terracotta da fondere (ved. *Rassegna Numismatica*, maggio-novembre 1912). Ora se non si esclude del tutto che tali monete siano opera di falsari dell'epoca, si ammette però che in gran parte siano il prodotto di officine monetarie delle legioni, distaccate nelle provincie, le quali erano autorizzate dallo Stato a battere moneta per i loro bisogni. Infatti tali monete non sono sempre eguali, specialmente nel modulo, a quelle coniate nella zecca di Roma, pure essendo costituite di metallo identico, per la lega, a quello adoperato nella zecca metropolitana. Il falsario aveva tutto l'interesse d'imitare nel miglior modo possibile il tipo ufficiale e di adoperare un metallo più scadente, affinché le sue monete non venissero sospettate false e perchè nel medesimo tempo ne ricavasse un utile, quell'utile che doveva essere molto sensibile, al tempo della Repubblica, coi denari e vittoriat *suberati*, nei quali l'argento faceva la semplice comparsa all'esterno.

La mala erba dei falsari continuò — e continua purtroppo — ad allignare, nonostante le pene rigorosissime comminate dalle leggi. Già l'imperatore Tacito (275-76 d. C.) stabilì per i falsificatori di moneta la pena della confisca del corpo e dei beni; pene anche più gravi stabilì Costantino Magno.

La moneta falsificata dell'epoca però, la quale aveva per fine di frodare lo Stato e non i collezionisti — che a quei tempi non pare esistessero ancora, per quanto i romani dell'Impero solevano già, nella ricorrenza dei *saturnali*, scambiarsi doni di monete antiche — interessa il numismatico forse quanto la moneta vera; non così la moneta falsificata, che è fatta apposta per ingannare i raccoglitori, ed è proprio contro le monete falsificate che costoro sono messi in guardia.

I grandi falsificatori compaiono nel XVI secolo, quando la numismatica, di cui il Petrarca fu tra i primi studiosi, era ancora in fasce. Giovanni Cavino di Padova, il Marmitta, Michele Desrieu di Firenze, il francese Cogonière e l'olandese Costeron furono i veri artisti della moneta falsificata. Del Cavino la Biblioteca Nazionale di Parigi possedeva ben 112 conì (CANTÙ, *Archeologia*). Essi imitarono i conì antichi e ne crearono dei nuovi assolutamente fantastici. Le loro falsificazioni, considerate dal lato artistico, hanno un valore non comune. Da allora sino ad oggi i falsificatori ed i falsari hanno lavorato e lavorano di lena. È del principio del secolo passato il Becker, l'amico di Goethe, abilissimo nell'imitare, anche nei difetti, le monete antiche.

Le falsificazioni di monete rare si ottengono per mezzo del conio, come facevano il Padovano, il Bassiano, il Marmitta ecc. o per mezzo della fusione. Qualche volta viene alterato un esemplare comune mediante il bulino o unendo due dritti o un dritto e un rovescio di monete di-

verse, ottenendone così una moneta unica, non mai esistita, una moneta cioè veramente falsa. Per questo genere di trucchi si prendono due monete del medesimo modulo e del medesimo metallo e presso a poco della medesima epoca; alcune volte si lima dell'una e dell'altra la faccia che si vuole scartare e si saldano insieme le due facce conservate. In tal caso non è difficile scoprire il trucco, osservandone attentamente il contorno, dove è la saldatura. Altre volte si lima intorno intorno il bordo di una moneta sino al margine della leggenda, se ne lima la faccia posteriore e si incastra in una moneta previamente incavata. Per tal modo il contorno resta intatto, senza saldatura, la quale è appena visibile al limite della leggenda. Ma il metodo di falsificazione più usato, perchè di più facile esecuzione e che può trarre in inganno specialmente il giovane collezionista è quello della fusione.

Con questo sistema, pur ottenendosi una riproduzione identica all'originale, il metallo, non essendo stato compresso, rimane sempre un po' granuloso e poroso. È vero che con degli artifici si ottengono delle monete a superficie abbastanza liscia, come soleva fare il Becker (*DE MAYO, Mala moneta*) il quale viaggiando su messaggerie a cavalli portava le sue monete — che poi non erano fuse, ma coniate — in un sacchetto insieme con sabbia e carbone, per togliere loro, con l'attrito continuo, la crudezza del conio. Quello però che non si riesce a dare a simili monete è il colore antico e, a quelle di bronzo, la patina caratteristica che esse quasi sempre hanno assunto col tempo. Inoltre il contorno delle monete fuse deve essere ritoccato con la lima o col bulino, le cui tracce malamente si occultano. Ciò nonostante alle volte viene ingannato l'occhio più esperto. Ricordo che Francesco Gnechi cui avevo chiesto l'autorevole parere su un decapondio, mi rispondeva essere necessario che gli avessi mandato il pezzo da osservare; ma comunque non era sicuro di dare un giudizio infallibile sull'autenticità della moneta.

Quando poi si pensi che i falsari di oggi sono capaci di adoperare il bilanciere per riprodurre le monete moderne, le quali non hanno nemmeno bisogno del colore antico per essere spacciate per vere, e quando si rifletta che vi sono alcune monete contemporanee rarissime a trovarsi e quindi di molto valore, è facile immaginare come sia agevole l'inganno.

Le monete moderne falsificate si riconoscono al peso, in genere inferiore, e per la lega più scadente — è qui l'utile del falsario — di quelle vere; ma quando si tratta di riprodurre pezzi rari e di valore, il falsario sa adoperare il medesimo metallo e la medesima lega usati per le monete autentiche.

GIOVANNI GERONZI.

FURIO LENZI - *Direttore responsabile*

OFFICINA TIPOGRAFICA ROMANA « BUONA STAMPA » VIA EZIO, 19 - ROMA

MERCATO NUMISMATICO

2 Febbraio 1932. — *Mitchele Baranowski, Milano, Via Gesù 2 a.* — Monete di zecche italiane, Toscana, Stato Pontificio, Meridione d'Italia, Sicilia, monete estere. Catalogo con 2014 monete descritte e 30 tavole L. 40. Vedere annuncio dettagliato nel numero precedente.

9 Febbraio 1932. — *Robert Ball Nachf., Berlin W 8, Wilhelmstrasse 44.* — Versteigerungs-Katalog Nr. VI. *Antike Münzen.* 76 pp. con 60 tavole. E' motivo di compiacimento vedere che, malgrado i tempi difficili e i continui passaggi di monete scelte nei pubblici Musei, il mercato numismatico possa offrire ancora tanta abbondanza di materiale di prim'ordine specialmente in quelle serie antiche che costituiranno, in ogni tempo, la migliore attrattiva per gli amatori. Ecco dunque che la Casa Robert Ball Nachf. di Berlino dirama il catalogo di una vendita all'asta dove tali serie antiche sono degnamente rappresentate da un insieme di pezzi notevoli per rarità e per bellezza. Una serie di tetradrammi partici è veramente superba, come pure sono da ricordare le monete della Giudea, una serie di monete municipali e infine tutta la parte romana, proveniente da una ben nota collezione ungherese. Sono, in tutto, 2520 pezzi, a cui si appunteranno i desideri e le domande dei nostri Musei e dei nostri collezionisti. Il catalogo è accompagnato secondo l'uso oggi generalizzato, da una lista di « stima approssimativa » che può guidare nelle domande e nelle commissioni. Il ritardo con cui abbiamo ricevuto il catalogo (13 gennaio) non ci consente di citare per esteso i pezzi più interessanti, che sono del resto assai numerosi: ricordiamo un tetradramma di Phraataces con la madre Musa, uno di Vonone, riconiato sul flan del precedente; un aureo di Filippo padre, una Cornelia Supera. Ma tutta la serie romana, pur non abbondando di pezzi eccezionali, è tuttavia importante per varietà, per rarità di tipi, per ritratti poco comuni (Caio Cesare, Germanico, Caligola, Messalina, Poppea, Annia Faustina Tranquillina, ecc.).

Gustav Fock, Leipzig C 1, Schlossgasse 7-9. — Antiquariats-katalog Nr. 651, Numismatik. 144 pp., 3089 numeri. Bel catalogo di libri, riviste e opuscoli di numismatica, sia per la parte antica che per le medievale e moderna.

Francesco Sarti, Bonferraro (Verona). Supplemento n. 2 al Catalogo speciale di monete italiane.

Rinaldi Oscar, Casteldario (Mantova). — Monete per collezioni. Catalogo a prezzi fissi n. 10, ottobre-dicembre 1931.

Raffaele Guastaroba, Bologna, Casella postale 73. — Monete e medaglie per collezione. Libri di numismatica. Listino n. 1, dicembre 1931. (Offerte di medaglie papali d'argento a prezzi segnati).

LIBRI DI NUMISMATICA.

BABELON, Description monnaies de la République. 2 voll.	L. 600
CINAGLI, Le monete dei Papi	» 160
COHEN, Monnaies romaines. 2 ^a ed. 8 voll. leg.	» 4000
GARRUCCI, Le monete dell'Italia antica	» 900
GNECCHI, I medaglioni romani	» 600
CAGIATI, Le monete del Reame delle Due Sicilie, Zecca di Napoli (9 fasc.)	» 500
GALEOTTI, Le monete del Granducato di Toscana	» 500
MUNDI CORPUS NUMMORUM, Vol. I. (Italia, Schweitz, France, Belgi- que). È il 1 ^o de' 2 volumi pubblicati di quest'opera che non è stata continuata. Prezzo L. 100 per	» 50

CATALOGHI SANTAMARIA: Occasione!

Monete greche, romane, bizantine, estere. Parte II. 1928. Pezzi de scritti 2113, tavole 8. Lire 50 per	L. 12
Collezione Larizza. Parte II. 833 pezzi, 17 tav Lire 54 per	» 10
Collezione Whiteway. 1140 pezzi, 22 tav. Lire 50 per	» 10

Dirigere vaglia alla *Rassegna Numismatica, Casella postale 444. Roma.*

Vendo collezione del Regno d'Italia dal 1859 ad oggi, argento e rame, con quasi tutte le rarità e bellissime conservazioni. Fra le altre: il 10 cent. OM-1867 con la testina sotto la testa del Re, F. D. C.; il 10 cent. 1862 Napoli esperimento F. D. C.; rupia del 1920; scudo del 1866 N; scudo del 1901 ecc. Scrivere Abbonato 462, Casella postale 444 Roma.

L'ANTIQUARIO

RIVISTA D'ARTE — ANNO XXV
LIRE 50 ANNUE

Unico campo di consultazione e riscontri per tutte le vendite del mondo.

FIRENZE - VIA PANZANI, 19

È uscito il numero di Gennaio de " *IL VERO BARBABIANCA ROMANO* „ pubblicato dalla Biblioteca Circolante di A. F. Formiggini Editore in Roma che ha sede in Palazzo Doria al Corso (Vicolo Doria 6-A).

È un'Agenda-Orario-Guida mensile, molto pratica ed utile. Costa Cent. 30; in abbonamento annuo L. 3.

I nostri abbonati, allegando la fascetta con cui ricevono il nostro periodico, potranno averlo per sole L. 2,50.

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

Un Catalogo che fa testo, della più grande rarità :

CATALOGO DELLA COLLEZIONE
ERCOLE GNECCHI
DI MONETE ITALIANE

FRANCOFORTE S. MENO, 1902-03

COMPLETO, CON TAVOLE E PREZZI

L. 250 FRANCO DI PORTO

Inviare vaglia alla

Rassegna Numismatica - Casella postale 444 — ROMA

Non mancate di fornirvi di questo catalogo per la vostra biblioteca : esso appare raramente nelle librerie antiquarie ed il suo prezzo aumenterà di anno in anno.

ARRIGO GALEOTTI

LE MONETE DI LIVORNO

✦ Dall'opera sulle monete del Granducato di Toscana l'A. ha tolto la parte relativa a Livorno, integrandola con la illustrazione del « Fiorino di Galea » e delle monete per il Levante del tipo di Pisa in modo da essere una compiuta illustrazione della monetazione toscana per il commercio levantino.

1 vol. in 4° di 64 pp. con ill.

LIRE 50

Dirigere vaglia alla

RASSEGNA NUMISMATICA — Casella Postale 444 — ROMA

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica**.*

Imporantissima pubblicazione

ARRIGO GALEOTTI
 LE MONETE
 DEL GRANDUCATO DI TOSCANA

Edizione di 300 esemplari numerati, stampati su carta di lusso, legati in mezzo cuoio, formato 25 × 34, di 530 pagine - parte storica e descrizione delle monete - 450 illustrazioni.

Divisione dell'opera:

Prefazione. — Bibliografia.

I. La Toscana nella signoria Medicea. — II. La Toscana nella signoria Lorenese. — III. La Toscana nella signoria Borbonica. — IV. La Toscana nella dominazione francese. — V. La Toscana nella restaurazione Lorenese. — VI. La Toscana restituita in libertà. — VII. La Toscana unita all'Italia.

Tavola di ragguaglio. — I « motti » delle monete granducali. — Le specie monetarie. — Indice analitico.

Opera fondamentale e definitiva non solo per la numismatica vera e propria, ma per la storia monetaria della Toscana, dal punto di vista economico.

Prezzo L. 500

Agli abbonati della « Rassegna Numismatica » sconto del 10 %

Ordinazioni e vaglia alla

RASSEGNA NUMISMATICA — Casella Postale 444 — ROMA

ROMA SPARITA
 con note illustrative del Prof. Antonio Muñoz

La ROMA SPARITA non è altro che la Roma antecedente al 1870, anno in cui cominciò una nuova trasformazione di questa città.

Mentre sorgevano i nuovi quartieri dell'Esquilino, dei Prati, di Testaccio e di S. Lorenzo, venivano demoliti i luoghi pittoreschi intorno all'attuale Mole Vittoriana, ed il Ghetto e le sponde del Tevere subivano radicali trasformazioni.

Il noto artista Ettore Roesler Franz nato in Roma nel 1845 lavorando indefessamente nei suoi acquarelli, di cui oggi ci rimane completa la collezione che è vanto del nuovo Museo di Roma, riprodusse gli angoli caratteristici della città, che stavano per scomparire.

La pubblicazione viene iniziata con la riproduzione dei noti 120 acquarelli del Roesler Franz.

Questi acquarelli sono suddivisi in tre serie di 10 fascicoli ognuna; ogni fascicolo contiene 4 tavole in fototipia su carta tipo mano nel formato di centimetri 25 × 35 ed una breve nota esplicativa.

Vengono pubblicati 2 fascicoli al mese. Prezzo di ogni singolo fascicolo L. 4. Abbonamenti per ogni serie di 10 fascicoli L. 35. — Estero L. 41.

Gli abbonamenti non si accettano se non accompagnati dal relativo importo.

DANESI EDITORE - ROMA

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la Rassegna Numismatica.

GUIDA INDUSTRIALE E COMMERCIALE

Alberghi e Pensioni :

Hôtel Pension Suez Pagnini - Roma, via Francesco Crispi, 55, tel. 61-894. (Plein centre. Eau courante chaude et froide. Chauffage central. Bains Prix modérés).

Villa S. Diego - Roma, via Abruzzi 2, tel. 33-944. small Hotel with Central heating, hot and cold running water in every room, excellent cuisine, and a garden in the best quarter of Rome.

Copisterie :

Copisteria della Borsa, E. Capezzuoli. Roma, via di Pietra 71. Telefono 65-187 (Ufficio specializzato per circolari in latino e lingue straniere; bollettini quotidiani, tesi di laurea, lavori legali e commerciali. 1000 circolari in un'ora).

Librerie :

(Nelle seguenti librerie si trova in vendita la **Rassegna Numismatica**).

Roma - Treves. Largo Chigi (Galleria Colonna). - Bocca, Piazza di Spagna - Modernissima. Via delle Convertite - Libreria del Tritone. via del Tritone, 67.

Milano - Treves. Galleria Vittorio Emanuele.

Bologna - Nicola Zanichelli.

Palermo - Anonima Libreria. 4 Canti di Città.

Librerie antiquarie :

Bretschneider M. - via Cassiodoro 19 - Roma.

Liberna M. F. - Via Vittoria Colonna 11 - Roma.

Libreria già Nardecchia - piazza Cavour 25 - Roma.

Negozianti di monete :

Ars Classica S. A. - 31 Quai du Mont Blanc - Genève (Svizzera).

Ball Robert Nachf. - Wilhelmstr. 44 - Berlin (Germania).

Banco Italiano di Cambio - via delle Muratte 24 - Roma.

Baranowski Michele - via Gesù 2-A - Milano.

Feier Joseph - Maria Terésia tér 16 - Budapest (Ungheria).

Grabow Ludwig - Paulstr. 19 a - Rostock i. M. (Germania).

Guastaroba Raffaele - Casella postale 73 - Bologna (Studio in via Foscherari 15).

Helbing Otto Nachf. - Barerstr. 20 - München (Germania).

Hess Adolph Nachf. - Weggisgasse 14, Luzern (Svizzera).

Merzbacher dr. Eugen Nachf. - Karlstrasse 10 - München (Germania).

Ravel Oscar - Boulevard de Lorraine 7 - Pointe Rouge - Marseille (Francia).

Santamaria P. & P. - via Condotti 84 - Roma.

Sarti Francesco. Numismatico. Bonferraro (Verona).

Seligmann Henry - Georgstr. 20 - Hannover (Germania).

Stefanachi Anleto - via XX Settembre 39 rosso - Genova.

Studio Numismatico Balestri e Innocenti - via Napoli 42 - Roma.

Schulman J. - Keizersgracht 448 - Amsterdam (Olanda).

Dr. F. X. Weizinger - Arcisstr. 23 - München (Germania).

Restauratori di monete e oggetti antichi :

Vita Michele - via Quattro Fontane 29 - Roma.

Tipografie :

Roma - Offic. Tip. Romana « Buona Stampa » - Via Ezio, 19.

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica**.*

P. & P. SANTAMARIA

NUMISMATICI

ROMA

VIA CONDOTTI, 84 — TELEFONO 60-416

ACQUISTI E VENDITE DI MONETE, MEDAGLIE E LIBRI DI NUMISMATICA - SI ESEGUISCONO VENDITE ALL'ASTA, PERIZIE, Ecc.

SPINK & SON, LTD.

5-7 King Street, St. James's,
LONDRA S. W. 1.

LA PIÙ GRANDE CASA INTERNAZIONALE
PER L'ACQUISTO E LA VENDITA DI

MONETE E MEDAGLIE

ORDINI E DECORAZIONI — LIBRI NUMISMATICI

Fornitori della Real Casa di S. M. il Re GIORGIO V.

Casa fondata nel 1772.

ARCHEOLOGIA-NUMISMATICA

O. RAVEL

Boulevard de Lorraine 7

Pointe Rouge - MARSEILLE

(FRANCIA)

COMPRA - VENDITA - CAMBIO
DI MONETE D'OGNI GENERE
SPECIALITÀ IN MONETE GRECHE
LIBRI NUMISMATICI

PAGA PREZZI MASSIMI
PER MONETE BEN CONSERVATE

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

RASSEGNA NUMISMATICA

FINANZIARIA E TECNICO-MONETARIA

FONDATA E DIRETTA DA FURIO LENZI

SOMMARIO.

LA RASSEGNA NUMISMATICA, *Le polveri asciutte.*

MARIO ALBERTI, *La politica monetaria internazionale dopo la guerra.* II. Il rovesciamento delle posizioni.

RICCARDO BACHI, *La moneta italiana nel 1931.*

LUIGI RIZZOLI, *Italianità di terre nostre soggette allo straniero comprovata dalle monete* (cont. e fine). Dalmazia (con 3 tavole di monete).

Echi alla « Rassegna Numismatica ».

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA.

Bibliografia sistematica : Medagliistica - Varia.

CRONACA.

Politica monetaria e smobilizzazione bancaria — Regia Zecca — Nuove medaglie vaticane — Ciò che è chiaro e ciò che è oscuro nelle fluttuazioni dei prezzi.

Note giuridiche — *Falsificazioni* — *Trovamenti* — *Rassegna medagliistica* — *Società numismatiche* — *Segnalazioni.*

Notizie : Italia, Austria, Danzica, Francia, Gran Bretagna, Jugoslavia, Spagna, Svezia, Ungheria, India, Eritrea, Tanganika, Argentina, Canada, Equatore, Isola di Yap, Messico, Stati Uniti.

LA NUMISMATICA DEI GIOVANI.

GIOVANNI GERONZI, *Numismatica greca* (con 1 grafico e 7 fig.).

Varietà : La « preziosa » moneta di Napoleone. — *Piccola posta.*

MERCATO MONETARIO.

Cambi ufficiali — Indice dei cambi — Circolazione metallica — Situazione dei biglietti — Cambi informativi — Corsi esteri — Italia: corso dei titoli (Valori a reddito fisso — Azioni) — Situazione della Banca dei Regolamenti internazionali — Situazione della Banca d'Italia.

MERCATO NUMISMATICO.

Vendite all'asta — Cataloghi — Notizie varie — Offerte e desiderata.

RASSEGNA NUMISMATICA FINANZIARIA E TECNICO-MONETARIA

CASELLA POSTALE 444 - ROMA

La *Rassegna Numismatica* esce ogni mese, con studi originali, bibliografia e cronaca sulle monete di tutti i tempi e di tutti i paesi, considerate sotto l'aspetto economico, storico e artistico.

Un fascicolo costa L. 8 in Italia, L. 10 all'Estero, arretrato il doppio.

Non si inviano numeri di saggio che dietro rimessa di L. 8.

ABBONAMENTO ANNUO	Ordinario	Pubblicitario	Sostenitore
Italia	L. 80	130	250
Estero	» 100	150	250

L'abbonamento pubblicitario dà diritto all'inserzione di una riga in tutti i 12 numeri nella *Guida industriale e commerciale*.

Ogni abbonato ha diritto, nel periodo dell'abbonamento, alla pubblicazione gratuita di una o più inserzioni, nella rubrica *Piccoli avvisi*, e per l'importo corrispondente all'abbonamento pagato. Quindi l'abbonamento alla *Rassegna Numismatica* viene rimborsato completamente con la pubblicità. Nei *Piccoli avvisi* gli abbonati possono inserire offerte e desiderata di monete e oggetti di antichità e di arte, di libri, cambi, comunicati vari, ricerche, e qualsiasi avviso commerciale, industriale ecc.

Per gruppi di abbonamenti presi da Banche, da Società, Corporazioni e case commerciali ecc. chiedere preventivi.

L'abbonamento decorre dal gennaio con diritto agli arretrati; non disdetto entro ottobre si intende rinnovato.

Non si invia ricevuta degli abbonamenti; per chi la volesse e per i cambiamenti di indirizzo inviare L. 1.

La spedizione avviene regolarmente: se qualche fascicolo non pervenisse l'abbonato può richiederlo fino al 15 del mese successivo. Trascorso tale termine il fascicolo potrà essere acquistato al prezzo di arretrato.

INSERZIONI	1 volta	3 volte	6 volte	12 volte
1 pagina	L. 250	600	1125	2000
$\frac{1}{2}$ »	» 130	300	580	1040
$\frac{1}{4}$ »	» 70	160	300	550
$\frac{1}{8}$ »	» 50	120	220	400
$\frac{1}{12}$ »	» 30	80	150	250

Piccoli avvisi: corpo 8, 1 riga su 2 colonne: L. 3.

Inserzioni nel testo e nella 4^a pag. della copertina: prezzi da convenire.

ANNATE ARRETRATE della <i>Rassegna Numismatica</i> : 1904-1915, Anno I-XII, 1-2; (tutto il pubblicato della 1 ^a serie) Estremamente raro . . .	L. 600,—
— id. fasc. 1-2 anno XII (1915) . . .	» 15,—
— id. vol. XIII (pubblicato nel 1922) contiene: Segre, <i>Circolazione monetaria e prezzi nel mondo antico ed in particolare in Egitto</i> . . .	» 40,—
— id. vol. XXVI (1929); vol. XXVII (1930), vol. XXVIII (1931); ognuno . . .	» 100,—
GIORNALE NUMISMATICO, tutto il pubblicato (1911-1913) 60 numeri . . .	» 80,—

Per il rinnovo di abbonamenti, cambi di indirizzo, reclami, e in qualsiasi caso in cui l'abbonato voglia far presente tale qualifica, si prega indicare il numero della fascetta con cui si riceve la rivista.

Tutto quanto riguarda la rivista deve essere così indirizzato:

Rassegna Numismatica - CASELLA POSTALE 444 - ROMA.

MERCATO MONETARIO

CAMBI DEL MESE DI GENNAIO 1932. — ITALIA

Cambi ufficiali: Corsi medi dei Cambi da valere agli effetti dell'art. 39 del Cod. di Comm.

PIAZZA	UNITÀ MONETARIA	Corsi del 31-12-31	Corsi del 31-1-31	CORSI DI GENNAIO 1932					
				31,12	MASSIMO		MINIMO		Media mensile
					Data	del mese	Data	del mese	
Parigi	Franco	77,05	74,85	78,27	26	78,61	9	77,04	77,53
Zurigo	Franco	3,73	3,695	3,98	28	3,895	9	3,818	3,863
Londra	Sterlina	66,75	92,75	68,858	23	69,59	5	66,225	68,009
Amsterdam	Fiorino	—	7,672	—	—	—	—	—	—
Madrid	Peseta	—	1,951	—	—	—	—	—	—
Bruxelles	Belga	—	2,66	—	—	—	—	—	—
Berlino	Marco	—	4,541	—	—	—	—	—	—
Vienna	Scellino	—	2,686	—	—	—	—	—	—
Praga	Corona	—	56,62	—	—	—	—	—	—
Bucarest	Leu	—	11,34	—	—	—	—	—	—
Buenos Aires oro	Peso	—	13,31	—	—	—	—	—	—
» » carta	—	—	5,84	—	—	—	—	—	—
New York	Dollaro	19,596	19,10	19,687	21	19,725	4	19,581	19,663
Montreal	Dollaro	—	19,07	—	—	—	—	—	—
Belgrado	Dinaro	—	33,75	—	—	—	—	—	—
Budapest	Pengö	—	3,34	—	—	—	—	—	—
Tirana	Franco oro	—	3,662	—	—	—	—	—	—
Oslo	Corona	—	5,105	—	—	—	—	—	—
Mosca	Cervonez	—	98	—	—	—	—	—	—
Stoccolma	Corona	—	5,111	—	—	—	—	—	—
Varsavia	Zloty	—	2,14	—	—	—	—	—	—
Copenaghen	Corona	—	5,105	—	—	—	—	—	—
Oro	Lira	378,11	3,685	379,86	21	380,60	4	377,82	379,038

NAZIONE	Unità monetaria	CAMBI SPECIALI	
		Pei daziati ad valorem dal 15 all'22-2-1932	Ferroviani (11 febbraio 1932)
Austria	Fiorino	2,13	2,75
Belgio	Belga	2,67	2,70
Canada	Dollaro	16,54	—
Cecoslovacchia	Corona	56,87	57,60
Danimarca	Corona	3,72	3,70
Francia	Franco	75,66	76,75
Germania	Marco	4,56	4,62
Grecia	Dracma	24,62	—
Inghilterra	Sterlina	66,28	67,15
Jugoslavia	Dinaro	34,—	35,60
Norvegia	Corona	3,72	3,71
Olanda	Fiorino	7,73	7,84
Polonia	Zloty	—	217,15
Romania	Leu	—	11,61
Spagna	Peseta	145,83	—
Stati Uniti	Dollaro	19,16	19,20
Svezia	Corona	3,60	3,76
Svizzera	Franco	374,89	380,—
Ungheria	Pengö	2,38	3,49
Franco oro	100 fr. oro	—	370,47

Cambi a termine al 31° Gennaio 1932

	Pronto	1 mese	2 mesi	3 mesi
Parigi	78.50	79.—	79.40	79.90
Londra	69.50	69.73	69.98	70.28
New York	19.935	19.965	20.045	20.095

Valore aureo della lira: gr. 0.087988 oro a 900/1000 = gr. 0.07919113 oro fino. 1 kg. d'oro fino = L. 12627.6768622951. (D. L. 21 dicembre 1927, n. 2325; rapporto di 3.666.127 lire carta per la lira oro; R. D. 26 febbraio 1928, n. 252 e 253. Limiti dei punti d'oro per il dollaro: esportazione L. 19.10, importazione L. 18.90).

Tasso di sconto: 7 % dal 28 settembre 1931.

Aggio per la Dogana: dal 22 dicembre 1927 il pagamento dazi doganali è commisurato a 2.67 volte l'ammontare nominale del dazio.

Aggio per le RR. Poste: dal 1° gennaio 1928 la soprattassa di scambio applicabile alle tasse teleg. e radioteleg. estere da pagarsi in carta nazionale è stabilita al 270 %.

NUMERO INDICE DEI CAMBI.

GENNAIO 1932.

Il numero indice dei cambi è calcolato in base alla media mensile delle quotazioni ufficiali per le valute estere stabilizzate. Per ogni valuta è formato il rapporto tra il cambio mensile e la parità monetaria. Di tali rapporti è formata la media ponderata, adottando come peso per ciascuna moneta il valore in lire italiane degli scambi commerciali avvenuti nell'anno 1929. Per il gennaio 1932 il calcolo ha potuto avere luogo solo rispetto al dollaro, al franco francese e al franco svizzero. L'indice risulta di 96.037.

CIRCOLAZIONE METALLICA.

	Circolazione autorizzata	Circolazione effettiva al 31 dicembre 1931
Argento da L. 20 L.	200.000.000	190.827.000
» » » 10 »	650.000.000	636.675.000
» » » 5 »	875.000.000	807.640.000
Nichelio da » 2 »	204.000.000	199.342.848
» » » 1 »	152.000.000	151.685.976
» » » 0,50 »	50.000.000	37.685.590
» » » 0,20 »	45.000.000	44.699.050
» » » 0,20 misto »	15.472.400	15.472.400
Bronzo da » 0,10 »	38.802.357	35.067.138
» » » 0,04 »	20.885.461	19.163.668
<i>Totale L.</i>	2.251.160.218	2.138.258.670

CASSA SPECIALE PER I BIGLIETTI DELLA BANCA D'ITALIA.

Al 31 dicembre 1931-X. *Ammontare dei biglietti giacenti in cassa :*

	Biglietti atti alla circolazione	Biglietti ritirati dalla circolazione perchè logori o danneggiati	TOTALE
da lire 1000	4.130.000.000	3.222.222.000	7.352.222.000
da lire 500	1.710.000.000	833.375.000	2.543.375.000
da lire 100	773.000.000	310.806.200	1.083.806.200
da lire 50	528.500.000	212.220.050	740.720.050
<i>Totale</i>	7.141.500.000	4.578.623.250	11.720.123.250

ROMA - CAMBI INFORMATIVI

PAESE	UNITÀ MONETARIA	Tasso di sconto	Corsi al 31 Gennaio 1932				
			Telegrafico	Cheque	Biglietto	Oro	Argento
EUROPA							
Albania	Franco albanese	8	3.69	3.67 1/2	3.744	3.812	—
Andorra	<i>Come Francia</i>	—	—	—	—	—	—
Athos (Monte Santo)	<i>Come Grecia</i>	—	—	—	—	—	—
Austria	Schilling	8	2.227	2.215	2.204	2.772	1.848
Azzorre (Isole)	<i>Come Portogallo</i>	—	—	—	0.404	—	—
Belgio	Belga	3 1/2	2.78	2.75	0.548 (1)	3.81 (2)	0.712 (2)
Bulgaria	Lev	9 1/2	15.35	15.20	0.132	3.46 (2)	0.115 (2)
Canarie (Isole)	<i>Come Spagna</i>	—	—	—	—	—	—
Cecoslovacchia	Koruna	6	0.591	0.586	0.580	45.43 (3)	0.539
Città del Vaticano	Lira	—	—	—	—	1.—	1.—
Danimarca	Krone	6	3.80	3.78	3.705	5.275	3.31
Danzica	Gulden	5	3.84	3.83	3.807	—	3.58
Estonia	Eesti Kroon	5 1/2	5.31	5.27	4.928	—	4.428
Finlandia	Markka	7	0.301	0.293	0.267	0.500	—
Francia	Franc	2 1/2	0.785	0.781	0.776	3.81 (2)	0.712 (2)
Germania	Reichsmark	7	4.72	4.70	4.66	4.75	4.62
Gibilterra	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	67.—	—	—
Gran Bretagna	Sovereign	£ 6	69.50	69.—	67.76	96.25	61.60
Grecia	Dracma	12	0.2557	0.2518	0.227	3.81 (2)	0.712
Jersey, Guernesey e Aurigny (Isole Normanne)	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	—	—	—
Irlanda (Nord)	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	—	—	—
Irlanda (Stato Libero)	Saorstát Pound	6 1/2	67.56	67.20	67.56	—	57.75
Islanda	Kronur	7-7 1/2	2.87	2.881	2.887	—	—
Jugoslavia	Dinar	7 1/2	35.40	35.—	0.388	3.81 (2)	0.712
Lettonia	Lat	6	3.835	3.60	3.042	—	2.695
Liechtenstein	Franc	—	—	—	—	—	—
Lituania	Lita	7 1/2	2.03	1.92	1.986	—	1.73
Lussemburgo	Franc	2 1/2	0.53	0.5310	0.543	—	0.504
Malta	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	—	—	—

Il corso dei biglietti delle dipendenze e colonie si riferisce alle emissioni locali, governative o bancarie delle monete metalliche alle emissioni speciali.

(1) Corso rif. al franco. — (2) Mon. del vecchio sistema. — (3) Corso rif. ai ducati.

PAESE	UNITÀ MONETARIA	Tasso di sconto	Corsi al 31 Gennaio 1932				
			Telegrafico	Chèque	Biglietto	Oro	Argento
Monaco	Franco. <i>V. Francia</i>	—	—	—	—	—	—
Norvegia	Krone	6	3.746	3.70	3.667	5.274	3.27
Olanda	Gulden	3	8.03	7.982	7.585	7.93	7.58
Polonia	Zloty	7 1/2	2.22	2.21	2.20	—	1.88
Portogallo	Escudo	7	0.628	0.62	0.577	21.56 (1)	0.712
Romania	Leu	8	0.118	0.110	0.132	3.84 (1)	0.08
San Marino	Lira	—	—	—	—	—	1 —
Saar	<i>Come Francia</i>	—	—	—	—	—	—
Saseno	<i>Come Italia</i>	—	—	—	—	—	—
Scozia	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	67.56	—	—
Società delle Nazioni	<i>Come Svizzera</i>	—	—	—	—	—	—
Spagna	Peseta	6 1/2	1.650	1.65	1.598	3.812	1.27
Svezia	Krona	6	3.86	3.81	3.744	5.275	3.35
Svizzera	Franco	2	3.894	3.879	3.85	3.81	6.35
Turchia	<i>Vedi in Asia</i>	—	—	—	—	—	—
Ungheria	Pengö	7	2.55	2.50	2.618	—	1.732
U. R. S. S.	Cervonez	8	98.50	98.45	3.85 (2)	10.28 (2)	2.88 (2)
ASIA							
Aden e Perim	<i>Come India</i>	—	—	—	—	—	—
Afganistan	Rupia afgana	—	—	—	—	—	—
Arabia (Stati autonomi)	<i>Come India</i> e Tal- lero M. Teresa	—	—	—	—	—	—
Bahrein (Isole)	<i>Come India</i>	—	—	—	—	—	—
Bhutan	<i>Come India</i>	—	—	—	—	—	—
Borneo britannico	<i>Come Malesia</i> (S. S.)	—	—	—	6.93	—	—
Ceylon	<i>Come India</i>	—	5.45	5.50	4.813	—	3.273
Cina (Shanghai, Pechino)	Tael e Dollaro cinese	—	—	—	5.39 3.85	—	— 3.85
Cipro	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	66.40	—	53.90
Corea	Won	—	—	—	5.967	—	—
Egeo (Isole)	<i>Come Italia</i>	—	—	—	—	—	—
Filippine (Isole)	Peso	—	6.938	6.05	9.312	—	8.08
Formosa (Taiwan)	<i>Come Giappone</i>	—	—	—	5.775	—	—

(1) Mon. del vecchio sistema. — (2) Corso rif. al rublo.

PAESE	UNITÀ MONETARIA	Tasso di sconto	Corsi al 31 Gennaio 1932				
			Telegrafico	Chèque	Riglietto	Oro	Argento
Giappone	Yen	6.57	7.03	6.98	6.16	9.81	5.77
Hong-Kong	Silver Dollar	—	5.11	4.812	4.42	—	4.23
Kuan-Tung	Silver Dollar	—	—	—	3.08	—	—
India francese	<i>Come India brit.</i>	—	5.20	5.12	4.42	—	—
» britannica	Rupee	7	5.20	5.185	4.966	6.545	3.85
» olandese	Guilder	4 1/2	8.065	8.025	7.77	—	6.73
» portoghese	Rupee	4 1/2	—	—	4.42	—	—
Indocina	Piastra	7-8	6.61	6.52	6.545	—	5.58
Iraq (Mesopotamia)	<i>Come India</i>	—	—	—	—	—	—
Macao	Pataca	—	—	—	3.08	—	—
Malesia: Stati Federati, Stati non Federati, Malesia Brit. (Malacca, Straits Settlements, Singapore)	Dollar S. S. \$	—	8.—	7.80	7.507	—	6.554
Nepal	<i>Come India</i>	—	—	—	—	—	—
Palestina	L. palest. (Palestynne Pound)	—	67.12	67.10	66.80	—	55.82
Persia	Riyyal	7	—	—	6.93	34.65 (1)	6.545
Saghaline (Karafuto)	<i>Come Giappone</i>	—	—	—	—	—	—
Siam	Baht	—	—	8.3675	7.70	—	5.58
Siria e Libano	L. libano-siriana (Syrian Pound)	—	15.—	—	15.22	—	—
Socotra	<i>Come India</i>	—	—	—	—	—	—
Tien-Tsin (concess. italiana)	<i>Come Hong-Kong</i>	—	—	—	4.42	—	4.23
Timor portoghese	<i>Come Macao</i>	—	—	—	2.887	—	—
» olandese	<i>Come Olanda</i>	—	7.651	7.662	7.585	—	7.58
Turchia	Lira turca	—	9.725	9.675	8.47	86.24	1.578
» Banca Ottomana	Lira turca	—	—	—	19.25	—	17.325
Transgiordania	<i>Come Palestina</i>	—	—	—	—	—	—
U. R. S. S.	<i>Vedi in Europa</i>	—	—	—	—	—	—
Wei-Hai-Wei	<i>Come Giappone</i>	—	—	—	—	—	—
AFRICA							
Africa del Nord - spagnola	<i>Come Spagna</i>	—	—	—	—	—	—
Africa equat. francese Gabou, Medio Congo, Ubenghi-Sciari, Ciad	<i>Come Francia</i>	—	—	—	0.537	—	—

(1) Corso rif. al toman.

*

PAESE	UNITÀ MONETARIA	Tasso di sconto	Corsi al 31 Gennaio 1932				
			Telegrafico	Chèque	Biglietto	Oro	Argento
Africa occ. francese (Dakar, Sènègal, Mauritania, Guinea, Costa d'Avorio, Dahomey, Sudan, Alto Volta, Niger)	<i>Come Francia</i>	—	—	—	0.69	—	—
Africa occ. brit. (Costa d'Oro, Gambia, Nigeria, Sierra Leone)	W Afr. silv. Florin	—	—	—	66.20 (1)	—	53.90 (1)
Africa sud-ovest tedesca Mandato Un. Sud Africa	<i>Come Un. S. Afr.</i>	—	—	—	87.60	—	—
Algeria	<i>Come Francia</i>	5	0.760	0.755	0.769	—	—
Angola	Angolar	—	—	—	—	—	—
Basutoland	<i>Come Un. S. Afr.</i>	—	—	—	—	—	—
Bechuanaland	<i>Come Un. S. Afr.</i>	—	—	—	—	—	—
Camerum (Mand. brit.)	<i>Come Kenia</i>	—	—	—	—	—	—
» (Mand. franc.)	<i>Come Francia</i>	—	—	—	—	—	—
Capoverde	<i>Come Portogallo</i>	—	—	—	—	—	—
Congo belga	Franc congolais	—	—	—	0.5370	—	—
Egitto	Egyptian Pound	—	70.80	70.77	69.10	96.20	57.75
Eritrea	<i>Come Italia</i>	—	—	—	—	—	—
Etiopia	Tallero Menelick	—	—	—	3.76	3.17	3.95
Guinea portoghese	<i>Come Portogallo</i>	—	—	—	—	—	—
» spagnuola	<i>Come Spagna</i>	—	—	—	—	—	—
Kenia	Shilling (silv. fiorin)	—	—	—	66.02 (1)	—	—
Laurenço Marques	<i>Come Portogallo</i>	—	—	—	0.69 (1)	—	—
» (Banco de Beira)		—	—	—	0.69 (1)	—	—
Liberia	Dollar	—	—	—	—	—	—
Libia (Tripolit, Cirenaica)	<i>Come Italia</i>	—	—	—	—	—	—
Madagascar	<i>Come Francia</i>	6	—	—	0.7623	—	—
Marocco francese	Franc marocain	5	—	—	0.768	—	—
» spagnuolo	<i>Come Spagna</i>	—	—	—	—	—	—
Mauritius	<i>Come India</i>	—	—	—	4.23	—	2.69 (2)
Mozambico	<i>Come Portogallo</i>	—	—	—	—	—	—
Nyasaland	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	—	—	—
Réunion	<i>Come Francia</i>	—	—	—	0.727	—	—
Rhodesia	<i>Come Gran Bret.</i>	—	70.50	69.20	66.60	—	—

(1) Corso rif. alla sterlina. — (2) Mon. del vecchio sistema.

PAESE	UNITÀ MONETARIA	Tasso di sconto	Corsi al 31 Gennaio 1932				
			Telegrafico	Cheque	Biglietto	Oro	Argento
Rio de Oro	<i>Come Spagna</i>	—	—	—	—	—	—
S. Elena e Ascensione (Isole)	<i>Come Un. S. Afr.</i>	—	—	—	—	—	—
S. Tommaso e Principe (Isole)	<i>Come Portogallo</i>	—	—	—	0.5197	—	—
Seychelles (Isole)	<i>Come India</i>	—	—	—	4.235	—	—
Somalia britannica	<i>Come India</i>	—	—	—	7.77	—	5.85
» francese	<i>Come Francia</i>	—	—	—	0.776	—	—
» italiana	<i>Come Italia</i>	—	—	—	—	—	—
Sudan anglo-egiziano	<i>Come Egitto</i>	—	—	—	—	—	—
Swaziland	<i>Come Kenia</i>	—	—	—	—	—	—
Tanganika	<i>Come Kenia</i>	—	—	—	—	—	—
Tangeri	—	—	—	—	—	—	—
Togo (Mand. britannico)	<i>Come Kenia</i>	—	—	—	—	—	—
» (Mand. francese)	<i>Come Francia</i>	—	—	—	—	—	—
Tunisia	Franc tunisino	5	—	—	0.769	3.81 ⁽¹⁾	0.635 ⁽¹⁾
Unione Africa del Sud (Col. del Capo, Natal, Transvaal, Orange)	Sud Afr. Sovereign	6	75.25	74.90	87.60	96.20	69.30
Uganda	<i>Come Kenia</i>	—	—	—	—	—	—
Zanzibar	<i>Come India</i>	—	—	—	4.235	—	—
AMERICA							
Alaska	<i>Come S. U.</i>	—	—	—	—	—	—
Argentina	Peso oro carta	6.—	11.47	11.320	—	19.05	—
		—	5.04	4.98	4.62	—	3.85
Bahamas (Isole)	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	—	—	—
Bermude	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	65.45	—	—
Bolivia	Boliviano	7-8	5.317	5.125	4.62	—	3.465
Brasile	Milreis	—	1.237	1.193	1.05	10.90 ⁽¹⁾	0.770
Canada	Dollar	—	17.325	17.01	16.75	19.75	15.40
Cile	Peso	6	2.348	2.235	1.4245	2.38	0.962
Colombia	Peso	6	19.14	19.02	16.56	19.25	11.55
Costarica	Colon	—	—	—	3.85	9.31 ⁽¹⁾	2.69
Cuba	Peso	—	—	—	—	19.78	—

(1) Monete del vecchio sistema.

PAESE	UNITÀ MONETARIA	Tasso di sconto	Corsi al 31 Gennaio 1932				
			Telegrafico	Chèque	Biglietto	Oro	Argento
Curaçao	<i>Come Olanda</i>	—	—	—	7.642	—	5.775
Equatore	Sucre	9	3.966	3.901	3.46	9.62 ⁽¹⁾	1.92
Falkland (Isole)	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	51.97	—	—
Giamaica	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	66.20	—	—
Groenlandia	Token	—	—	—	—	—	—
Guadalupa	<i>Come Francia</i>	—	—	—	0.724	—	—
Guatemala	Quetzal	—	—	—	19.06	20.02	15.02
Guiana britannica	<i>Come Gran Bret. e anche S. U.</i>	—	—	—	13.48	—	0.77
» francese	<i>Come Francia</i>	—	—	—	0.723	—	—
» olandese	<i>Come Olanda</i>	—	—	—	7.59	—	—
Haiti	Gourde	—	—	—	3.542	—	—
Honduras	Lempira	—	—	—	8.08	—	5.77
» britannico	Hond. brit. \$	—	—	—	19.06	—	9.24
Isole del Vento (Barbados, Grenada, S. Vincent, S. Lucia)	Dollar	—	—	—	\$ 18.72	—	—
Isole sotto Vento (Antigua, Dominica, Is. Vergini, Monserrato, S. Kitts-Nevis)					£ 65.40		
Labrador	<i>Come Stati Uniti</i>	—	—	—	—	—	—
Martinica	<i>Come Francia</i>	—	—	—	0.723	—	—
Messico	Peso	—	7.80	7.78	6.736	9.81	1.925
Nicaragua	Cordoba	—	14.04	13.90	—	—	7.70
Panama	Balboa	—	—	—	—	—	—
» Zona del Canale	<i>Come Stati Uniti</i>	—	—	—	—	—	—
Paraguay	Peso	—	—	—	0.231	—	—
Perù	Sol	7	55.—	54.63	52.35	9.62 ⁽²⁾	3.46 ⁽²⁾
Portorico	<i>Come Stati Uniti</i>	—	—	—	—	—	—
S. ^a Pierre et Miquelon	<i>Come Francia</i>	—	—	—	—	—	—
S. Domingo	Dollar U. S. A.	—	—	—	—	—	—
S. Salvador	Colon	—	8.56	8.29	7.507	10.20	5.—
Stati Uniti d'America	Dollar	\$ 3 1/2	19.935	19.889	19.670	19.90	18.48
Terranova	Dollar	2 1/2	—	—	16.56	20.02	15.01

(¹) Mon. del vecchio sistema. — (²) Corso rif. alla lira peruviana.

PAESE	UNITÀ MONETARIA	Tasso di sconto	Corsi al 31 Gennaio 1932				
			Telegrafico	Chèque	Biglietto	Oro	Argento
Trinidad e Tobago	<i>Come Gran Bret. e anche S. U.</i>	—	—	—	63.65 13.75	—	—
Uruguay	Peso	—	8.92	8.874	7.31	20.60	6.16
Venezuela	Bolivar	—	2.958	2.84	2.54	3.84	1.925
OCEANIA							
Australia	Sovereign	6-7	56.—	55.55	51.60	96.25	42.35
Caroline (Isole)	<i>Come Giappone</i>	—	—	—	9.93	—	—
Fiji (Isole)	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	55.82	—	—
Gilbert e Ellice (Isole)	<i>Come Gran Bret. e Austr.</i>	—	—	—	—	—	—
Hawai o Sandwich	<i>Come S. U.</i>	—	—	—	—	—	—
Nanzu	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	—	—	—
Nuova Caledonia	<i>Come Francia</i>	—	—	—	0.724	—	—
Nuova Guinea (tedesca)	<i>Come Australia</i>	—	—	—	—	—	—
Nuove Ebridi (franco-brit.)	<i>Come Gran Bret. o Francia</i>	—	—	—	0.71	—	—
Nuova Zelanda	Sovereign	—	63.65	60.—	58.70	—	—
Papua	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	—	—	—
Salomon (Isole)	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	46.20	—	—
Samoa americana	<i>Come S. U.</i>	—	—	—	—	—	—
» occidentale	<i>Come Nuova Zelan.</i>	—	—	—	55.82	—	—
Stabilim. francesi	<i>Come Francia</i>	—	—	—	0.724	—	—
Tonga (Isole)	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	44.27	—	—

L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

FONDATO NEL 1901

(C. P. E. MILANO - N. 77394)

Direttore: UMBERTO FRUGIEUELE

Via Giovanni Jaurès, 60 - MILANO (133) - Telefono N. 53-335
Corrispondenza: CASELLA POSTALE 918 - Telegrammi: ECO STAMPA MILANO

Corrispondenti in tutte le principali città del mondo.

ESTERO - CORSO DEI CAMBI FINE GENNAIO 1932

Piazze quotate	Berlino <i>Marcki</i>	Londra (*)	New York \$	Parigi <i>Franchi</i>	Zurigo <i>Franchi</i>
Alessandria		97.50	—	—	—
Amsterdam	169.65	8.59 ^{1/2}	40.25	1022.50	206.25
Atene	5.40	270.—	1.2887	—	—
Bangkok	—	—	—	—	—
Batavia	—	8.56 ^{1/4}	—	—	—
Belgrado	7.47	195.—	1.78 ^{1/2}	—	—
Berlino	—	14.625	23.69 ^{1/2}	—	121.25
Bogota	—	—	—	—	—
Bombay	—	1.6 ^{3/32}	—	—	—
Bruxelles	58.77	24.—	13.95 ^{1/2}	354.50	71.50
Bucarest	2.52	582.50	—	—	—
Budapest	57.—	27.—	17.55	—	90.02
Buenos Aires } <i>oro</i>		39.87	182.25	—	—
} <i>carta</i>	1.045	—	25.81	—	—
Cairo	14.89	—	—	—	—
Calcutta	—	1.6 ^{5/32}	—	—	—
Caracas	—	—	—	—	—
Copenaghen	80.20	18.175	19.05	—	97.50
Danzica	82.05	—	—	—	—
Durazzo	—	—	—	—	—
Guatemala	—	—	—	—	—
Guayaquil	—	—	—	—	—
Helsingfors	6.38	229.—	145.—	—	—
Hong-Kong	—	1.5 ^{3/4}	—	—	—
Istambul	—	—	—	—	—
Kowno	42.02	34.—	—	—	—
La Paz	—	—	—	—	—
Lima	—	—	—	—	—
Lisbona	13.15	109.81	—	—	—
Londra	14.54	—	3.4525	87.87	17.72
Madras	—	—	—	—	—
Madrid	35.—	41.84	8.23	209.—	43.20
Manilla	—	2.10 ^{1/2}	—	—	—
Messico	—	8.85	—	—	—
Milano	21.07	69.06	5.0137	127.—	25.64
Montevideo	—	31.—	—	—	—
Montreal	3.64	3.985	86.37	—	—
New York	421.—	3.46 ^{3/8}	—	25.41	5.125
Oslo	78.80	18.43	18.76	—	96.50
Parigi	16.58	87.90	3.9368	—	20.175
Praga	12.47	116.75	2.96 ^{1/2}	—	15.175
Reykjavik (Isl.)	—	—	—	—	—
Reval	111.50	13.—	—	—	—
Riga	81.—	18.—	—	—	—
Rio de Janeiro	0.25	4.25	6.25	—	—
Saigon	—	—	—	—	—
San Salvador	—	—	—	—	—
Shanghai	—	1.11	—	—	—
Singapore	—	2.3 ^{13/16}	—	—	—
Sofia	—	450.—	—	—	—
Stoccolma	81.35	17.80	19.36 ^{1/2}	493.—	99.—
Teheran	—	—	—	—	—
Tallin	—	—	—	—	—
Tokio	1.47	2 ^{7/16}	—	—	—
Valparaiso	—	29.—	—	—	—
Varsavia	47.52	31.—	—	—	—
Vienna	50.—	31.—	14.15	—	—
Yokohama	—	20.43	35.—	—	—
Zurigo	82.19	17.735	19.520	495.50	—

(*) Monete dei paesi per 1 £; mentre le quotazioni contrassegnate con *d* sono espresse in *pences* per ogni moneta quotata.

CORSO DEI CAMBI - AFRICA

Addis Abeba.

T. M. T. in fr. Fr. in Lit.
23 Dicembre 5,54 76,26

Gibuti. - Corso medio della rupia nel mese di dicembre: 1 rupia = 17 pences più 31/32 = Lit. 5,166. Gennaio = Lit. 5,254.

Asmara.

		Tall.M.T.			Rupia
16	dic.	4,33	16	dic	5,15
17-18	»	4,35	17-19	»	5,20
19	»	4,32	20	»	5,15
20	»	4,35	21	»	5,17
21-23	»	4,33	22	»	5,13
24	»	4,30	23	»	5,14
28	»	4,29	24	»	5,13
29-30	»	4,28	28	»	5,18
31	»	4,24	29	»	5,12
4-8	gen.	4,23	30	»	5,15
9-12	»	4,18	31	»	5,17
13	»	4,17	4	gen.	5,15
14-15	»	4,10	8	»	5,14
16-22	»	4,05	9	»	5,15
23-26	»	4,03	11-13	»	5,14
27-28	»	4,02	14	»	5,17
22-30	»	4,15	15	»	5,18
31	»	4,10	19	»	5,30
			21-28	»	5,25
			31	»	5,27

**FIERA DI MILANO
CAMPIONARIA INTERNAZIONALE**

IL PIÙ GRANDE MERCATO D'ITALIA
RITROVO ANNUALE DI COMMERCianti ED INDUSTRIALI ITALIANI

===== E STRANIERI =====

30 Nazioni partecipanti

1.500.000 Visitatori

325.000 Mq. di superficie

RIDUZIONI DI VIAGGI E TRASPORTI

Chiedete informazioni alla:

DIREZIONE DELLA FIERA

MILANO - Via Domodossola

I CORSI DEI TITOLI ITALIANI A NEW-YORK

31 DICEMBRE	\$
AZIONI	
Banca Commerc. Italiana	62
Fiat	65 ⁵ / _x
Montecatini	101 ^x
Pirelli	29
Châtillon	2
» americ. preferred	8
Snia-Viscosa	1 ¹ / ₂
OBBLIGAZIONI	
Prestito Italiano 7 ⁰ / ₀	88 ³ / ₄
Ist. Cred. Fond. Vene- nezie 7 ⁰ / ₀	82 ¹ / ₂ 95
Prestito Città di Milano 6 ¹ / ₂ 0 ⁰ / ₀	65-67
» di Roma 6 ¹ / ₂ 0 ⁰ / ₀	67 ¹ / ₂ 67 ³ / ₄
Pubblica Utilità 7 ⁰ / ₀	70
Opere Pubbl. Serie A. 7 ⁰ / ₀	85-90
» » B. 7 ⁰ / ₀	71 ³ / ₄ 72
Montecat. con warrant 7 ⁰ / ₀	68 ¹ / ₂ 70
» senza	68 ¹ / ₂ 70
Fiat senza warrant	79 ⁵ / ₈ 82
Adamello 7 ⁰ / ₀	60-62
Terni 6 ¹ / ₂ 0 ⁰ / ₀	56-62
Meridion. Elettr. 7 ⁰ / ₀	78-88
Edison 6 ¹ / ₂ 0 ⁰ / ₀	70-80
» 7 ⁰ / ₀	80 83
Isotta-Fraschini 7 ⁰ / ₀	38-40
Unes senza warrant 7 ⁰ / ₀	56 ¹ / ₄ 58
Vizzola senza warrant	60-63
Adriat. Elet. con warrant 7 ⁰ / ₀	76 ¹ / ₄
» » senza »	76 ¹ / ₂
Idroelettr. Isarco » 7 ⁰ / ₀	54-50
Italiana Gas 7 ⁰ / ₀	87-92

BORSA DI ISTANBUL

(30 dicembre 1931)

MERCATO DEI TITOLI

Turco Unificato	37.—
Lotti Turchi	2.60
Prestito Interno. Ott. 5 ⁰ / ₀ 918 oro	93.50
Azioni Ferrov. Anatolia	16.90
» Tramvie	56.50
» Dercos	25.60
» Cementi Riuniti	9.10

MERCATO DEI CAMBI

Lira italiana 9.31.—.— Lit. per una Ltca.	
Lira sterlina 727.—.— piastre per Lstg.	
Belga 3.39.47.— f. b. per una Ltca.	
Fr. francesi 12.06.—.— f. f. » » »	
Fr. svizzeri 2.42.29.— fr. s. » » »	
Dollaro 0.47.23.17 dol » » »	

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.**

ITALIA - CORSO DEI TITOLI

VALORI A REDDITO FISSO

Denominazione e caratteristiche dei valori	Tasso	Valore nominale	Pagamento cedole	Borsa (*)	Chiusura fine mese		Banche che negoziano il titolo
					Dicembre 1931	Gennaio 1932	
					TITOLI DI STATO		
RENDITE E CONSOLIDATO							
Rendita 3 0/0. Il più antico, creato per l'unificazione dei debiti pubbl. degli ex-Stati italiani	3 0/0	100	1/4-1/10	M	44,—	45,—	
Rendita 3 1/2 0/0 1902	3 1/2 0/0	100	1/1-1/7	M	68,50	69,—	
» 3 1/2 0/0 1906	3 1/2 0/0	100	1/1-1/7	M	73,20	73,65	
Consolidato 5 0/0. Derivato dal ricavo di Prestiti naz., dal riscatto parziale di polizze combattenti e dal nuovo Prestito del Littorio	5 0/0	100	1/1-1/7	M	80,25	81,15	
DEBITI REDIMIBILI							
<i>Inscritti nel Gran Libro</i>							
Obbligazioni 1909	3 1/2 0/0	500	1/4-1/10	M	367,—	370,—	
» 1910	3 0/0	500	1/4-1/10	M	332,—	340,—	
» 1915 del I e II Prest. Naz.	4 1/2 0/0	100	1/1-1/7	M	89,—	92,50	
» 1916 del III Prest. Naz.	5 0/0	100	1/1-1/7	M	92,70	93,—	
» Prest. delle Venezie a premio I e II serie per risarcimento danni di guerra	3 1/2 0/0	100	1/1-1/7	M	80,20	82,—	
Obbligazioni 1924 (I serie; la II fu coperta in parte)	4 3/4 0/0	500	1/4-1/10	M	426,—	430,—	
<i>Inscritti separatamente nel Gran Libro</i>							
Obbl. Ferrovia Cuneo-Saluzzo II serie, 1857	3 0/0	500	1/1-1/7	To	275,—	280,—	
Obbl. Ferrovia Maremmana. Em. 1860 per la Ferr. Livorno-Stato Pontif. Una II emiss. è stamp. in inglese, pag. presso C. I. Hambro & Son, Londra; ammesso il cambio dalla I alla II serie	5 0/0	500	1/1-1/7	M	406,—	410,—	

(*) Le Borse sono indicate con le iniziali: M (Milano), R (Roma), G (Genova), To (Torino), F (Firenze), N (Napoli), B (Bologna), Tr (Trieste), V (Venezia).

Denominazione e caratteristiche dei valori	Tasso	Valore nominale	Pagamento cedole	Borsa (*)	Chiusura fine mese		Banche che negoziano il titolo
					Dicembre	Gennaio	
Obbl. Prestito Blount. Em. dal Go- verno Pontificio 1866, affidato alla Banca Ed. Blount, Parigi: passato allo Stato Italiano 1871	5 %	500	1/4-1/10	M	425,—	425,—	Soc. Gén. pour fav. les Dev. des Ind. et du Comm. en France
Obbl. Ferrovia Vittorio Emanuele 1868 per le ferrovie calabro-sicule	3 %	500	1/4-1/10	M	316,—	316,—	
<i>Non iscritti nel Gran Libro</i>							
Obbl. Ferr. Udine-Pontebba 1873	5 %	500	1/1-1/7	M	346,—	348,—	
Az. privil. Ferr. Cavallermaggiore-Bra 1872	2 %	500	1/1	To	150,—	150,—	
Obbl. Ferr. Cavallermaggiore-Alessan- dria 1865	3 %	500	1/1-1/7	To	275,—	280,—	
Obbl. Ferr. Livornesi 1860-64	3 %	500	Settembr.	M	344,—	345,—	
» * » Centrale Toscana Asciano- Grosseto 1863	5 %	500	1/1-1/7	M	624,—	621,—	
Obbl. com. Ferr. Romane 1856-60 Gov. Pont.; 1863-65 Gov. Ital.	3 %	500	1/1-1/7	M	316,—	315,—	
Obbl. Ferr. Rete Mediterranea 1901	3 %	500	1/1-1/7	M	260,—	262,—	
» » » Adriatica 1887-89	3 %	500	1/1-1/7	M	260,—	262,—	
» » » Sicula 1887-89	3 %	500	1/1-1/7	M	260,—	262,—	
» Lavori sist. Tevere 1876-1895	5 %	500	1/1-1/7	M	410,—	410,—	
» » risanamento Napoli 1885	5 %	500	1/1-1/7	M	400,—	400,—	
» Ferr. Tirreno 1890-91	5 %	500	1/1-1/7	M	452,—	455,—	
» per Opere edil. Roma. Serie A 1893	5 %	500	1/1-1/7	M	410,—	415,—	
BUONI DEL TESORO							
15 nov. Novennali a premio 1934	5 %	100	15/5-15/11	M	100,40	101,—	
» » » » 1932	4 3/4 %	100	15/5-15/11	M	100,40	100,75	
» » » » 1940	5 %	100	15/3-15/4	M	101,—	101,50	
TITOLI GARANTITI DALLO STATO							
Comp. R. Ferr. Sarde 1879	3 %	500	1/4-1/10	M	250,—	252,—	
» » » 1882 I	3 %	500	1/4-1/10	M	250,—	252,—	
» » » 1882 II	3 %	500	1/4-1/10	M	250,—	252,—	

Denominazione e caratteristiche dei valori	Tasso	Valore nominale	Pagamento cedole	Borsa (*)	Chiusura fine mese		Banche che negoziano il titolo
					Dicembre	Gennaio	
Cart. di Credito com. e prov. 1898	4 0/0	200	1/1-1/7	M	135,-	135,-	
» spec. (ex-Roma) 1904	3 3/4 0/0	500	1/1-1/7	M	348,-	350,-	
» ordin. (ex-Genova) 1908	3 3/4 0/0	1000	1/1-1/7	M	700,-	700,-	
» di Credito fondiario del Banco Napoli 1897	3 1/2 0/0	500	1/4-1/10	M	462,-	465,-	
Prestito unif. Città di Napoli 1881, IV serie	5 0/0	100	1/1 1/7	M	66,50	67,-	
Comp. Ferr. Danubio-Sava-Adriatico (già Comp. Ferr. Merid., R. D. L. 12-7-1923, n. 1816)	fr. oro 3,60- 5,40 0/0	fr. oro 112,50	1/3	M	190,-	201,-	
TITOLI DI ENTI PARASTATALI							
AGIP (Az. Gen. Ital. Petroli) 1926	5 0/0	350	1/7	—	—	—	
Consorzio di Cred. Opere Pubbl. 1919	5 0/0	500	1/1-1/7	M	420,-	420,-	
Ist. di Cred. per impr. di pubbl. utilità	6 0/0	500	1/1-1/7	M	476,-	480,-	
TITOLI DI STATO ESTERI							
Prestito Austriaco 1923	6 1/2 0/0	500	1/6-1/12	M	496,-	497,-	
» Bulgaro 1928	7 1/2 0/0	\$ 100	15/5-15/11	M	930,-	790,-	
» Germanico 1924	7 0/0	500	15/4-15/10	M	374,-	391,-	
Prestito Greco 1928	6 0/0	Lg. 20	1/2-1/8	M	974,-	980,-	
» Polacco 1924	7 0/0	500	1/5-1/11	M	470,-	468,-	
» Rumeno 1928	7 0/0	\$ 100	1/2-1/8	M	1140,-	1155,-	
» Stato di S. Paulo	7 0/0	Lg. 100	—	M	5450,-	6000,-	
» Ungherese 1924	7 0/0	500	1/2-1/8	M	380,-	410,-	
OBBLIGAZIONI							
FONDIARIE							
Banca Nazionale del Lavoro	5 0/0	500	1/4-1/10	M	404,-	405,-	
» » » »	5 1/2 0/0	500	1/4-1/10	M	420,-	421,-	
Cassa di Risparmio di Milano	3 1/2 0/0	500	1/4-1/10	M	424,-	424,-	
» » »	4 0/0	500	1/4-1/10	M	430,-	432,-	
» » »	5 0/0	500	1/4-1/10	M	486,-	486,-	

Denominazione e caratteristiche dei valori	Tasso	Valore nominale	Pagamento cedole	Borsa (*)	Chiusura fine mese		Banche che negoziano il titolo
					Dicembre	Gennaio	
Consorzio Naz. Cred. Agrario di Mi- glioramento	6 0/0	500	1/4-1/10	M	474,—	475,—	
Credito Fondiario Monte Paschi Siena	3 1/2 0/0	500	1/2-1/8	M	412,—	413,—	
» » » » »	4 1/2 0/0	500	1/2-1/8	M	428,—	429,—	
» » » » »	5 0/0	500	1/2-1/8	M	450,—	450,—	
» » » » »	6 0/0	500	1/2-1/8	M	498,—	500,50	
» » Sardo	4 1/2 0/0	500	1/2-1/8	M	422,—	423,—	
» » »	6 0/0	500	1/2-1/8	M	470,—	475,—	
Istituto Ital. Credito Fondiario Roma	3 1/2 0/0	500	1/2-1/8	M	376,—	382,—	
» » » » »	4 0/0	500	1/2-1/8	M	406,—	405,—	
» » » » »	4 1/2 0/0	500	1/2-1/8	M	442,—	443,—	
» » » » »	5 0/0	500	1/2-1/8	M	446,—	452,—	
» » » » »	6 0/0	500	1/2-1/8	M	496,—	499,25	
Istituto Nazionale di Credito Edilizio	6 0/0	500	1/2-1/8	M	382,—	394,—	
FERROVIARIE E TRAMVIARIE							
Mediterranee	4 0/0	500	1/1-1/7	M	386,—	382,—	
»	6 0/0	500	1/1-1/7	M	495,—	490,—	
Meridionali	3 0/0 l.	500	1/4-1/10	M	274,—	284,—	
INDUSTRIALI							
Edison, Soc. Gen. Elettricità	6 0/0	500	30/6-31/12	M	476,—	484,—	Credito Ital.
Consorzio Elettr. della Sicilia	6 0/0	500	—	M	376,—	380,—	
ILVA, Alti Forni Acciaierie Italia	5 1/2 0/0	500	1/1-1/7	M	930,—	934,—	
Telef. Interr. Piemontese-Lombarda	6 0/0	500	—	M	415,—	415,—	Credito Ital.
» Tirrena	6 0/0	500	1/1-1/7	M	445,—	450,—	Credito Ital. Banco Roma

M E M E N T O

L'Eco della Stampa (Via Giovanni Jaurès, 60, Milano - 133) legge tutti i quotidiani e i periodici d'Italia, e li ritaglia per i suoi abbonati.

P E R S U O M E Z Z O

se siete letterato, compositore, autore drammatico, pittore, scultore, sarete tenuto al corrente dei pareri della stampa sulla vostra persona;

se siete diplomatico, uomo politico, senatore, deputato, potrete raccogliere tutti gli articoli, le notizie, i fatti diversi che interessano il vostro paese o una speciale questione politica, finanziaria, ecc.;

se siete industriale o commerciante, potrete conoscere tutto ciò che la stampa pubblica sulla vostra industria o sul vostro commercio.

Oggi classe di persone insomma, ricorrendo a **L'Eco della Stampa** (che fu fondata nel 1901 e da tale anno è confortata da un sempre maggiore consenso del pubblico che ne sa valutare l'utilissima opera) può essere aiutata negli studi e nei suoi lavori, essendo da essa tenuta al corrente del movimento intellettuale, artistico, letterario, scientifico, industriale, commerciale e finanziario del mondo intero, senza noie nè fatiche, con una spesa minima e nel modo più completo.

Chiedete con semplice biglietto da visita le condizioni di abbonamento.

AZIONI

Società Industriali e Commerciali	Valore nominale	Ultima cedola pagata		Borsa (*)	Chiusura fine mese		Banche che negoziano il titolo
		Data	Impor.		Dicembre	Gennaio	
BANCARIE, MOBILIARI E FINANZIARIE							
Banca d'Italia (nominative)	1000-600	31/3/31	60 —	M	1380 —	1422 —	
» Commerciale Italiana	500	31/3/31	60 —	M	1130 —	1111 —	
Banco di Roma	100	1/4/31	6 —	M	105 —	105 —	
Credito Italiano	500	17/3/31	40 —	M	700 —	700 50	
Istituto Italiano di Credito Marittimo	500	2/4 30	30 —	M	500 —	500 —	
Consorzio Mobiliario Finanziario	500	1/10/31	40 —	M	570 —	614 —	
ASSICURAZIONI							
Assicurazioni Generali	500	1/5/31	175 —	Tr	3000 —	3300 —	
TRASPORTI							
Strade Ferrate Meridionali	500	4/1/32	12,50	M	610 —	594 —	
Cosulich Triestina di Navigazione	80	29/4/31	4,80	M	54 —	41 —	
Lloyd Sabaudò	250	29/4/31	20 —	G	96 —	107 —	
Navigazione Generale Ital. (Rubattino)	500	12/1/31	40 —	M	206 —	222 —	
Lloyd Triestino	400	21/5/26	40 —	Tr	500 —	500 —	
TESSILI E MANIFATTURE							
Valli di Lanzo	25	7/7/30	6 —	To	20 —	20 —	
Cotonificio Cantoni	1000	26/3/31	125 —	M	1650 —	1600 —	
De Angeli, Frua (Ind. Tessili Stampati)	250	7/4/31	65 —	M	530 —	543 —	
Filati Cucirini Cantoni Coats	125	7/4/31	30 —	M	344 —	344 —	
Lanificio e Camapificio Nazionale	250	14/1/29	25 —	M	126 —	130 —	
Manifatture cotoniere meridionali	30	29/3 30	2,40	R	20 —	19 50	
Lanificio Rossi	1500	2/4/30	140 —	M	2140 —	2200 —	
Filatura cascami seta	300	3/4/31	20 —	M	320 —	328 —	Banca Com- merciale

(*) Le Borse sono indicate con le iniziali: M (Milano), R (Roma), G (Genova), To (Torino), F (Firenze), N (Napoli), B (Bologna), Tr (Trieste), V (Venezia).

Società Industriali e Commerciali	Valore nominale	Ultima cedola pagata		Borsa (*)	Chiusura fine mese		Banche che negoziano il titolo	
		Data	Impor.		Dicembre	Gennaio		
Chatillon S. I. per la seta artificiale	100	1/4/30	8 —	M	—	—	Banca Commerciale	
Snia-Viscosa	40	5/4/27	15 —	M	32 —	33,50		
Manifattura Italiana Carlo Pacchetti	100	31/3/30	4 —	M	29 —	30 —		
MINERARIE E METALLURGICHE								
Ilva, Alti Forni Acciaierie Italia	200	23/3/31	10 —	M	110 —	112 —		
La Magona d'Italia	209	2/4/31	40 —	F	620 —	620 —		
Metallurgica Italiana	100	22/12/31	12,50	M	136 ex	137 —		
Monte Amiata S. A. Mineraria	50	1/7/31	5, —	M	58, —	54,25		
Montecatini, S. Gen. Ind. Min. Agric.	100	7/4/31	15 —	M	106, —	119,75		
Nebiolo	100	—	—	To	126 —	125 —		
MECCANICHE E AUTOMOBILISTICHE								
Costr. mecc. Ernesto Breda	150	10/4/30	12 —	M	24, —	23,50		
Fabbr. Aut. Isotta Fraschini	200	28/4/30	20 —	M	15, —	16,25		
FIAT	200	15/3/31	18 —	M	130, —	149 —		
Off. Moncenisio (già Baucchiero)	200	2/4/31	—	To	186 —	209 —		
ELETTRICHE, ELETTROTECNIC. E APPLIC. ELETTR.								
SADE, Società Adriatica Elettricità	100	1/10/31	6 acc.	M	138 —	140 —	Banca Commerciale Banco di Sicilia	
Elettricità e Gas di Roma	750	21/12/31	50 —	R	715 ex	735 —		
GEA, Gen. Elettr. dell'Adamello	250	15/7/30	14 —	M	88, —	90 —		
SESO, Soc. Gen. Elettr. della Sicilia	100	1/4/31	7 —	M	46 —	50 —		
Gen. Ital. Edison di elettr. (ord.)	500	1/4/31	50 —	M	436 —	482 —		
SIP, Idro elettr. Piemonte	125	17/5/31	10 —	M	68 —	69,25		
SELT, Ligure Toscana di Elettr.	200	2/4/31	20 —	M	220 —	220 —		
Meridionale di Elettricità	250	15/7/31	22,50	N	170 —	171, —		
Terni, Soc. per l'ind. e l'elettr.	400	7/4/31	20 —	M	242 —	232, —		
UNES, Unione Eserc. Elettr.	50	1/10/30	9 —	M	24 —	18,50		

Società Industriali e Commerciali	Valore nominale	Ultima cedola pagata		Borsa (*)	Chiusura fine mese		Banche che negoziano il titolo
		Data	Impor.		Dicembre	Gennaio	
Valdarno	125	15/10/31	13 --	F	118 --	120,50	
OEG, Off. Elett. Genovesi	250	14/4/30	20 --	G	—	—	
CIELI, Comp. Impr. Elett. Liguri	175	1/4/31	17 --	G	140 --	140 --	
ALIMENTARI							
Distillerie Italiane	100	1/4/31	8 --	M	84 --	89,50	Credito Ital.
Eridania, Zuccherifici Nazionali	250	20/4/31	30 --	G	238 --	270 --	Credito Ital.
Ligure Lombarda Raff. Zuccheri	200	1/7/30	50 --	G	640 --	733 --	
Zuccheri Romani	50	15/1/31	6 --	R	86 --	85 --	
Molini Alta Italia Genova	200	1/4/31	20 --	G	310 --	315 --	
CHIMICHE							
Ital. Prodotti Azotati Roma	100	4/7/30	12 --	R	70 --	81 --	
AGRICOLE E IMMOBILIARI							
AEDES, S. A. Ligure imprese e costr.	150	2/3/31	6	G	116 --	120 --	
Gen. Imm. Lavori Ut. pubbl. Agr.	250	2/3/31	60 --	R	608 --	610 --	
Istituto Romano Beni Stabili	600	2/3/31	40 --	R	562 --	585 --	
Risanamento	250	1/8/30	65 --	R	792 --	831 --	
Imprese Fondiarie	100	3/3/31	10 --	R	102 --	114 --	
ACQUEDOTTI							
Acqua Pia Marcia	500	1/1/31	50 --	R	565 --	580 --	
Serino	500	20/2/30	30 --	N	230 --	235 --	
Acquedotto Palermo	500	1/3/30	30 --	R	355 --	355 --	} Banca Sca- retti, Roma
Terme di Chianciano	100	3/4/28	9 --	R	78 --	80 --	
DIVERSE							
Rinascente	100	3/6/30	6 --	M	10,75	11 --	
Pirelli Italiana	500	23/3/31	60 --	M	564 --	602 --	
Cartiere Burgo	500	3/10/30	40 --	To	328 --	325 --	
Soc. Venez. Conterie	2000	10/2/30	120 --	V	—	—	
TITOLI D'ESPORT. ESTERI							
Brasital	Milreis 50	15/3/28	13,80	M	38 --	37 --	
Comp. Int. Wagons Lits (com.)	Fr.bel. 100	15/3/30	10,50	M	70 --	70 --	
Enrico dell'Acqua Ltd.	Pes. oro 20	11/11/30	13 --	M	106 --	110 --	

BANCA D'ITALIA

CAPITALE NOMINALE L. 500.000.000 - CAPITALE VERSATO L. 300.000.000

Situazione al 10 Gennaio 1932 - Anno X.

ATTIVO

Oro in cassa	L.	5.626.331.548	28
Altre valute auree:			
Crediti su l'estero	L.	1.612.142.971	23
Buoni del Tesoro di Stati esteri	L.	491.517.818	28
		2.103.660.789	51
Riserva totale	L.	7.729.992.337	79
Oro depositato all'estero dovuto dallo Stato	L.	1.772.798.105	—
Cassa	»	278.792.093	66
Portafoglio su piazze italiane	»	4.569.462.995	93
Effetti ricevuti per l'incasso	»	4.941.736	43
Anticipazioni	»	886.422.079	73
Titoli dello Stato e titoli garantiti dallo Stato di proprietà della Banca	»	1.375.175.000	61
Titoli di pertinenza della Cassa Autonoma di Ammortam. del Deb. Pubbl.	»	—	—
Conti correnti attivi nel Regno	»	60.716.949	26
Credito di interessi verso l'Istituto di liquidazioni	»	369.907.771	05
Azionisti a saldo azioni	»	200.000.000	—
Immobili per gli uffici	»	170.948.665	16
Istituto di liquidazioni	»	1.565.637.712	75
Partite varie	»	1.188.766.736	26
Spese del corrente esercizio	»	505.765	32
Depositi in titoli e valori diversi	»	29.232.788.396	41
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	392.911.396	82
TOTALE GENERALE	L.	49.799.767.742	18

PASSIVO

Circolazione dei biglietti	L.	14.213.249.250	—
Vaglia cambiari e assegni della Banca	»	362.031.308	85
Depositi in Conto corrente fruttifero	»	1.943.785.959	—
Conto corrente del regio Tesoro	»	300.000.000	—
	L.	16.819.066.517	85
Capitale	»	500.000.000	—
Massa di rispetto	»	100.000.000	—
Riserva straordinaria patrimoniale	»	32.500.000	—
Conti correnti vincolati	»	198.973.608	57
Conto corrente del regio Tesoro, vincolato	»	1.165.222.386	57
Fondo estinzione Buoni 1931 (art. 5 R. D. L. 5 maggio 1931 n. 450)	»	—	—
Istituto di liquidazione - conto titoli	»	369.907.771	05
C/c Cassa Aut. Ammortamento D. P. interno	»	49.287.543	66
Cassa Autonoma di Ammortamento del D. P. interno - c/ titoli	»	—	—
Partite varie	»	783.691.970	87
Rendite del corrente esercizio	»	77.807.880	36
Utili netti dell'esercizio precedente	»	77.810.270	02
Depositanti	»	29.232.788.396	41
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	392.911.396	82
TOTALE GENERALE	L.	49.799.767.742	18

Rapporto della riserva ai biglietti in circolazione ed a ogni altro impegno a vista 45,96 %.

Rapporto dell'oro ai biglietti in circolazione 39,59 % Saggio normale dello sconto 7 % (dal 28 Settembre 1931).

BANCA DEI REGOLAMENTI INTERNAZIONALI

Situazione al 31 Gennaio 1932

(in franchi svizzeri alla pari).

ATTIVO

					%
I. CASSA: In contanti e in conto corrente presso altre Banche fr.			17 322.718	79	1,7
II. FONDI A VISTA fruttiferi »			156.968.344	22	15,2
III. PORTAFOGLIO RISCO NTABILE (al valore di acquisto): 1. Effetti commerciali e accettazioni di Banche »	406.517.528	70			39,2
2. Buoni del Tesoro »	100.261.023	28			9,7
			506.878.551	98	
IV. FONDI VINCOLATI fruttiferi:					
1. A 3 mesi al massimo »			233.458.295	21	22,5
V. EFFETTI E INVESTIMENTI DIVERSI:					
1. A 6 mesi di scadenza al massimo »	110 179 925	14			10,6
2. Da 6 mesi ad 1 anno al massimo »	—				
2. A più di un anno di scadenza »	832.309	26			0,1
			111.012.234	40	
VI. ALTRE ATTIVITÀ			10.419.992	91	1,0
			1.036.060.137	51	100

PASSIVO

					%
I. CAPITALE autorizzato: 200.000 azioni di 2.500 franchi svizzeri oro ciascuna . fr.	500.000.000	—			
Capitale emesso: 173.600 azioni liberate per il 25 % »	434.000.000	—	108.500.000	—	10,5
II. RISERVE: 1. Fondo di riserva legale »	559.326	10			
2. Fondo di riserva speciale per i dividendi »	1.094.189	17			
3. Fondo di riserva generale »	2.188.378	35	3.841.893	62	0,4
III. DEPOSITI A LUNGA SCADENZA:					
1. Conto fiduciario delle Annualità »	153.768.617	50			14,8
2. Deposito del Governo tedesco »	76.884.308	75			7,4
3. Fondo garanzia del Governo francese »	68.648.520	43	299.301.446	68	6,6
IV. DEPOSITI A BREVE SCADENZA E A VISTA: 1. Banche Centrali in conto proprio:					
a) A 3 mesi al massimo »	159.419.140	80			15,4
b) A vista »	315.530.035	79	474.949.176	59	30,5
2. Banche Centrali in conto di terzi:					
a) A 3 mesi al massimo »	35.515.286	59			3,4
b) A vista »	77.694.202	07	113.209.488	66	7,5
3. Altri depositanti:					
A vista »			5.927.574	26	0,6
V. PARTITE DIVERSE			30.330.557	70	2,9
			1.036.060.137	51	100

Basilea, 5 Febbraio 1932.

Per il Presidente
LEON FRASER
Supplente del Presidente

RIVISTA BANCARIA

ECONOMIA - FINANZA - LEGISLAZIONE

DIRETTORE: GIUSEPPE BIANCHINI

Segue lo sviluppo della vita economica italiana e internazionale e ne studia gli aspetti più significativi con articoli originali dovuti a competenti scrittori italiani e stranieri e con ampi riassunti delle migliori pubblicazioni d'indole economica e finanziaria.

La pubblicazione è edita senza alcun fine di lucro, ma a scopo di cultura e per fornire, con intenti anche pratici alle aziende bancarie industriali e commerciali, agli uomini d'affari, alle persone colte una rassegna possibilmente completa delle questioni economiche e finanziarie.

Pubblicasi in fascicoli mensili di almeno 64 pagine.

Abbonamento annuo per l'Italia e Colonie L. 50
 » » » l'Estero » 100
 Direzione e Amministrazione: Via Meravigli n. 14 - Milano (109)

ANNUARIO DELLE BANCHE E BANCHIERI D'ITALIA 1931-32.

Volume in 16 di circa 1300 pagine, rilegato in tela, contenente il maggior numero di dati e notizie sulle Banche e Banchieri d'Italia raccolti mediante diligenti indagini e opportunamente controllati. I Comuni serviti da Banche sono raggruppati per provincia. In ogni Comune sono elencate le Banche locali e le filiali delle aziende che hanno la sede principale in altri centri.

Anche in questa edizione si sono riportati in forma prospettica, per ognuna delle Banche elencate, i dati fondamentali dei bilanci degli ultimi tre esercizi. Le aziende considerate nella pubblicazione sommano a 1519, con n. 8332 fra sedi centrali e filiali che rendono bancabili n. 3224 piazze. La facilità della consultazione è assicurata da indici alfabetici e dalla ottima veste tipografica.

Comprende anche n. 33 banche all'estero, costituite con capitale nella totalità o in larga parte italiano, le cui filiali operano su n. 211 piazze.

Nell'appendice sono riportate le leggi e decreti riguardanti i provvedimenti temporanei per le fusioni delle società commerciali, le disposizioni sul fallimento, sul concordato preventivo e sui piccoli fallimenti, le disposizioni penali in materia di società commerciali.

Trovano pure posto nell'appendice il calendario bancario, le tabelle relative alla Imposta di R. M., alle più importanti voci delle tasse di Bollo, alla tassa sulle concessioni governative, alle tasse in surrogazione del bollo e del registro, alla tassa sui contratti di borsa, al ragguaglio in lire italiane delle unità monetarie degli Stati esteri.

PREZZO PER L'ITALIA L. 50 - PER L'ESTERO L. 60

Le ordinazioni vanno dirette alla

ASSOCIAZIONE TECNICA BANCARIA ITALIANA

Via Meravigli, 14 - MILANO (109)

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

MONTE DEI PASCHI DI SIENA

e Sezioni annesse :

CREDITO FONDIARIO, CASSA DI RISPARMIO e MONTE PIO

Operazioni.

Depositi : Libretti di risparmio ordinario, piccolo risparmio e speciali, al 3, 3,25 3,50 e 4 ^o/_o — Libretti di deposito vincolati al 3,50, 3,75, e 4 ^o/_o — Libretti di deposito con servizio circolare al 2,75 ^o/_o — Buoni fruttiferi a scadenza fissa dal 3,50 al 4 ^o/_o — Conti correnti a vista al 2,75 e 3 ^o/_o.

Impieghi : Mutui ipotecari e fondiari a privati e a Enti Morali — Conti correnti garantiti da ipoteche, da titoli e da cambiali — Acquisto di titoli e riporti — Sconti cambiari — Prestiti su Pegno.

Diverse : Effetti d'incasso — Assegni circolari — Depositi per custodia e amministrati.

CONTI CORRENTI CON ASSEGNI VADE-MECUM

DELLA

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Nuova Categoria di Conti Correnti che permette a tutti di valersi degli assegni per i pagamenti, e a tutti di accettare gli assegni, sicuri che alla Banca esistono i fondi ad essi corrispondenti.

TAGLI FINO A LIRE 250, 500, 1000, 2000.

Per l'apertura dei Conti Correnti "Vade-Mecum", e per schiarimenti rivolgersi alle Filiali della

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

DIREZIONE GENERALE: PALERMO

FILIALI IN ITALIA, IN COLONIA E NEI POSSEDIMENTI

FILIAZIONI NEGLI STATI UNITI D'AMERICA: BANK OF SICILY TRUST
COMPANY

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E SERVIZI DI CREDITO AGRARIO
DI CREDITO MINERARIO E DI CASSA DI RISPARMIO

IMPIANTO MODERNO CASSETTE DI SICUREZZA

SERVIZIO DEPOSITO 3/10 PER COSTITUENDE SOCIETÀ PER AZIONI.

Navìgazione Generale Italiana

Linea Express di Gran lusso per

L'America del Nord

Linea Express di Gran Lusso per

L'America del Sud

Linea Celere Postale per il

Centro America e Sud Pacifico

(Via Panama)

Linea Regolare Postale per

L'Australia

Uffici ed Agenzie nelle principali Città in Italia ed all'Estero

SEDE CENTRALE

GENOVA - Piazza De Ferrari (Palazzo proprio)

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

Consorzio Nazionale per

il Credito Agrario di Miglioramento

Istituto di credito di diritto pubblico creato con il R. D. L. 29 luglio 1927, n. 1509 (Partecipanti: Stato, Casse di Risparmio, Banchi Napoli, Sicilia e Lavoro, Istituti di assicurazione e di credito agrario).

CAPITALE E RISERVA L. 271.000.000

Ai sensi art. 19 legge 5 luglio 1928, n. 1760, ha emessa una PRIMA SERIE di

OBBLIGAZIONI 6 %

del valore nominale di L. 500 ciascuna, per l'importo di L. 200.000.000, rimborsabili mediante sorteggi semestrali, cedole pagabili il 1° gennaio ed il 1° luglio.

Dette obbligazioni sono garantite oltre che dal capitale e dalle riserve, dalla massa delle ipoteche e garanzie equivalenti iscritte o rilasciate a favore del Consorzio.

Inoltre all'ammortamento della somma mutuata, concorre lo Stato con una quota pari al 25 % circa.

Le obbligazioni del Consorzio ammesse alle quotazioni nelle Borse di Roma, Milano e Torino, sono in vendita presso l'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane (Roma), e possono essere altresì richieste a tutte le Casse di Risparmio del Regno, al Banco di Napoli, al Banco di Sicilia ed alle loro filiali.

RASSEGNA NUMISMATICA FINANZIARIA E TECNICO-MONETARIA

FONDATA E DIRETTA DA FURIO LENZI

LE POLVERI ASCIUTTE.

Ancora una volta, e a malincuore, dobbiamo tornare sulla vecchia questione dell'Istituto Italiano di Numismatica. Ce ne dà motivo non solo una voce giuntaci di imminenti novità, ma anche il cortese intervento del prof. Wilhelm Kubitschek, uno dei più eminenti numismatici europei, che ne scrive nell'ultimo volume della autorevole Numismatische Zeitschrift di Vienna.

Il Kubitschek, dopo alcune parole di elogio alla nostra rivista ed al suo sistema di raccogliere una vasta documentazione degli avvenimenti mondiali relativi alle monete, dice di aver letto con piacere il nostro editoriale in cui si parlava dei desideri rivolti all'Istituto Italiano di Numismatica e si prospettavano delle sedute che avrebbero condotto alla soluzione della crisi; « indes ist mir nichts darüber bekanntgeworden ».

Dobbiamo confermare che, allora come oggi, le nostre informazioni risalivano alla fonte più autorevole — ma che, per circostanze sopravvenute, non diciamo provocate, le prospettate sedute non ebbero più luogo.

Ora, la situazione è questa: la Presidenza dell'Istituto intendeva accordarsi per una adunanza generale, invocata e desiderata da più parti, dal Presidente per il primo. Questi desiderava infatti riferire dell'opera sua nel periodo « di interregno »; mentre si pensava poi di proporre il nome di un autorevole universitario che avrebbe potuto succedere nella Presidenza. Senonchè una specie di infortunio irreparabile da cui fu colpito il candidato deve aver convinto della impossibilità di ogni insistenza su tale candidatura. In tutta questa cronaca malinconica il nostro pensiero è ben noto, e lo ripetiamo. Giustissimo e doveroso l'atto della Presidenza di dar conto del proprio operato — ma dovere, anche, della Presidenza stessa, di restare al suo posto, se l'Assemblea riterrà che ciò sia necessario almeno per un primo periodo di riassetamento.

Il patriottismo e la nobiltà di sentimenti, non meno che l'amore per la scienza, del senatore Orsi sono tali che noi non dubitiamo che, se ciò fosse richiesto, egli non si sottrarrebbe ancora a tale sacrificio.

Ma vi può essere anche, nell'animo di qualcuno, l'idea, non sappiamo se più balorda o più arbitraria, di far saltare l'Istituto. Ci si intenda bene, dunque.

L'Istituto Italiano di Numismatica, a cui S. M. il Re si degnò di concedere la Sua Presidenza onoraria, che fu fondato da Antonino Salinas, da Dante Vaglieri e da qualche altro, che volle assumersi un compito nazionale, da Roma, negli studi della moneta, non appartiene a questo o a quello, appartiene a tutti noi, appartiene all'Italia numismatica, appartiene alla scienza. Nessuno — diciamo nessuno — può prendersi l'arbitrio di togliere all'Italia questo strumento di cultura, all'infuori dell'Assemblea, nei modi voluti dallo Statuto.

Ci si intenda bene. L'Assemblea da convocare dovrà essere la vera assemblea: formata da tutti i soci, regolarmente iscritti ed eletti, e in prima linea i fondatori: senza tener conto di certe esclusioni ingiuste, sulle quali non amiamo insistere. Solo allora si potrà dimenticarle e si potrà passare il colpo di spugna su tutto il periodo irregolare in cui il Consiglio direttivo, più o meno legittimamente, ha detenuto il potere. Giacchè, in fondo, non desideriamo polemiche, nè vogliamo alimentare acrimonie. Noi miriamo alla serietà, al decoro degli studi, della numismatica, della Patria. Non ad altro.

In tal modo l'Assemblea avrà tutti i caratteri della legalità e tutti gli elementi per discutere, per proporre, per decidere. In tal modo si eviterà quello che noi per i primi deprechiamo — la ventilata « marcia sull'Istituto » che sarebbe, in fine, giustificata da un non augurabile procrastinamento della soluzione. E se questo « 28 ottobre numismatico » si verificasse noi non potremmo negargli la nostra solidarietà, e restare fra gli spettatori — nè gli eventuali cavalli di Frisia ci farebbero paura.

Chi conosce noi e le nostre possibilità sa che avremmo potuto, più di una volta, rovesciare la situazione nel modo più conforme ai nostri desideri. Non abbiamo voluto forzare gli eventi anzitutto per il rispetto, profondo e sincero, che abbiamo per l'illustre Presidente dell'Istituto — e poi perchè abbiamo sempre sperato in un ritorno alla ragionevolezza, alla piena conformità dell'azione, alle norme statutarie che diedero vita all'Istituto, ora è un ventennio.

agli sfasciamenti distruttori dei capitali, non appena si profili qualche annata meno favorevole o anche soltanto si plachi l'effervescenza delle illusioni inflazioniste. L'eccesso della razionalizzazione nel campo monetario, concretantesi nella propagazione forzata del gold exchange standard, provoca, senza necessità di malizie e di manovre ostili, — e tanto peggio, se malizie e manovre affiorano e subdolamente agiscono — perturbazioni annientatrici della fiducia pubblica, tesaurizzazioni, contrazioni improvvise del volume e del ritmo della circolazione monetaria, con conseguenze sempre esiziali e talvolta addirittura fatali per l'economia del mondo, come ci è dato di sperimentare dal 1929 in qua.

Il gold exchange standard costituisce, per così dire, la sublimazione monetaria del concetto delle holdings. « Holdings » significa recipienti contenitori. Sono le scatole in cui si raccolgono le maggioranze azionarie di una o più anonime per potersene assicurare il dominio, o il controllo come si dice con termine tecnico, sborsando relativamente pochi quattrini. Infilando una serie di scatole, l'una dentro l'altra, si finisce col poter impadronirsi di varie società senza esporre propri capitali ed operando con i denari del pubblico ignaro e credenzioso... Le scatole, collocate una sopra l'altra, sono una piramide rovesciata, danno l'illusione di una poderosa costruzione cubista, ardimento di tecnica, che fa poggiare un grande edificio sopra una base sottile, quasi i lievi pilastri sui quali si ergono gli immensi sviluppi di ferro e di vetro delle stazioni ferroviarie moderne. Ma le piramidi rovesciate delle « holdings » azionarie hanno bisogno, per reggersi, che il pubblico continui a credere all'apparenza, ossia che si tratta di dadi pieni e non di scatole di cartone vuote e senza una faccia, ed inoltre è necessario che non soffi alcun vento avverso. Ma si verifica mai, nella vita economica, che il pubblico beva sempre e che sempre regni la calma prosperosa? Premessa e presunzione che solo l'eccesso di ottimismo, proprio dell'eccesso della razionalizzazione, dell'eccesso della bramosia del potere e del succhionismo economico, possono far ritenere raggiungibili in terra.

Il gold exchange standard, abbiamo detto, è il sistema delle « holdings » applicato ai fenomeni monetari. « Holdings » ossia recipienti... Recipienti che raccolgono tutta la carta, la illusione cartacea, nei recipienti superiori e lasciano precipitare il pesante oro metallico nei pochi dadi inferiori. Quando soffiano i venti contrari o quando le folle cominciano, giustamente o ingiustamente, a diffidare del valore del contenuto effettivo dei dadi più alti, la leggerezza cartacea del contenuto di essi comincia a rivelarsi in un tremolio crescente, in sussulti e scosse, finchè il castello di cartone crolla. Restano in piedi solo le scatole rese immobili dal peso del loro contenuto metallico.

Gli attori più accorti ed influenti della politica monetaria interna-

zionale tendono ad assicurarsi i dadi metallicamente pieni, mentre si danno un gran da fare per decantare il prodigio razionalistico e razionalizzatore delle costruzioni cartacee, le più economiche e le più moderne. Poichè, dicono, l'oro non basta per tutti — la quale affermazione è assolutamente gratuita e dev'essere ancora dimostrata — è meglio lasciarlo concentrarsi in alcuni pochi serbatoi, che potranno sorvegliare e sorreggere le funzioni monetarie mondiali e facilitare gli altri, i più, il volgo numeroso, con una moneta di conto, di carta, che è altrettanto buona per gli usi interni e costa pochissimo. Per gli usi internazionali provvederanno le compensazioni reciproche, i prestiti cartacei e i crediti fra istituti di emissione, le funzioni della Banca per i regolamenti di Basilea, le conferenze monetario-finanziarie ecc. ecc.

Non è chi non veda come una costruzione di tal fatta dovesse prima o poi infrangersi contro le dure rocce della realtà. Non è chi non comprenda, ciò che tutto il mondo oggi comprende, come il gold exchange standard significhi subordinazione, vassallaggio, in tempi facili e, maggiormente, nei tempi difficili, dei Paesi più cartacei ai Paesi più metallici. Il sogno di una notte di estate del gold *exchange* standard universale, con uno o due Paesi a gold standard è svanito, anche se ad esso non si sia ancora ufficialmente rinunciato. Appare agli occhi di tutti, anche degli incompetenti, nuda e lucente, la verità primordiale di ciò che assolutamente necessita ai sistemi monetari, finchè essi abbiano nome e riferimento di quantitativi metallici: un *contenuto* metallico. Contenuto metallico che deve esser custodito nel *proprio* Paese, all'interno, con piena sicurezza ed evidenza di possesso nazionale. Altrimenti, cioè se si trova affidato a mani straniere, anche se sicure, anche se forti, può capitare il giorno in cui il pubblico diventa nervoso e diffidente, che comincia a sfuggire la moneta della propria Nazione per cercare rifugio in quelle di altri Paesi, nelle quali, a torto o a ragione crede di poter riporre maggior fiducia. Allora son dolori per la moneta che non dà più affidamento ai suoi sudditi diretti. Essa rapidamente deprezza. Ma dalle correnti di sfiducia monetaria non solo sono influenzati gli scambi e disturbata l'economia dei commerci mondiali, ma vengono anche danneggiati gli edifici delle valute maggiori, che possono esser esposti a troppo forti tensioni. Allora, se qualche incrinatura si scorge o si crede di intravedere anche negli edifici monetari maggiori, i movimenti erratici delle monete diventano più vibrati ancora e più inconsulti, seminando sempre più vaste e più profonde perturbazioni. Le tesaurizzazioni dei metalli preziosi sono epidemiche e il contagio rapidamente si diffonde. Il denaro del pubblico corre senza tregua, spasmodicamente, di qua e di là, prima di qua, poi di là, poi ancora di qua, provocando ingorghi dove affluisce in eccessiva copia, producendo devastazione là

donde precipitosamente si ritira, ovunque ingenerando contrazioni o allargamenti dannosi a un regolare svolgimento delle attività economiche. Quando le perturbazioni diventano troppo acute, allora diventano inevitabili le moratorie, i divieti di pagamenti all'estero, le misure restrittive dei commerci, gli intralci di ogni genere al movimento delle merci e degli uomini. A tutto questo conduce l'eccesso della razionalizzazione monetaria sotto specie di gold exchange standard, ossia di un sistema che, tendendo a concentrare la maggior copia di oro in pochi serbatoi, eleva — e con finalità permanenti, mentre dovrebbe trattarsi soltanto di espedienti transitori — un volume troppo cospicuo di valute sulla base di semplici accreditamenti in conti bancari, per cui nei Paesi-serbatoi di oro si finisce coll'esser portati ad esagerare l'espansione speculativa, la quale, *fatalmente*, deve prima o poi condurre a dei kracks.

Ciò premesso, facciamo un po' di cronistoria del succedersi degli avvenimenti, i quali, per effetto della affermazione sempre più vasta ed orgogliosa del gold exchange standard e della sua imposizione a quasi tutto il mondo, portarono al crollo del sistema. Sistema, che, sotto l'aspetto internazionale, presenta qualche analogia con un altro sistema, anch'esso monetariamente razionalizzatore, anch'esso pieno di miracolanti promesse, anch'esso dovuto al genio di uno scozzese, alla immortale figura del cavaliere John Law.

Prima fase. Nei Paesi-serbatoi, Stati Uniti e Inghilterra, l'oro dà luogo a fenomeni diversi, come diverse sono le condizioni intrinseche della struttura monetaria dei due Paesi. Gli Stati Uniti hanno effettiva ipertrofia aurea, curata saggiamente, fino ad un certo punto, mediante gli espedienti della così detta sterilizzazione, ossia del segregamento di una porzione dell'oro nazionale, così che non abbia a servire come fondamento per la emissione di un multiplo di carta moneta e per la creazione di un decuplo di crediti bancari, borsistici e di altrettante nuove emissioni di titoli, azioni o obbligazioni che siano. Ma malgrado ogni tentativo di infrenamento dell'inflazionismo aureo e creditizio da parte delle Federal Reserve Banks, gli effetti dell'abbondanza aurea scappano fuori, sia pure solo parzialmente, e con essi prende sviluppo e consistenza l'inflazione creditizia. La facilità del denaro incoraggia le speculazioni; il successo delle prime speculazioni adduce cerchie sempre più larghe al giuoco di Borsa. Quanto più ampio è l'afflusso delle nuove reclute, tanto più ragguardevoli sono i benefici dei primi che entrarono nella partita. Di voce in voce, corre e ingigantisce la magnificazione dei grandi guadagni di chi specula, ciò che attira sempre nuove schiere sul campo dove si turibola intorno al vitello d'oro. La illusione speculativa assorbe nuovi miraggi e più alti ardimenti dal quadro della « prosperity », cui inneggiano — a questa sì — anche le autorità statali. Facilitata dalla

abbondanza del credito a buon mercato per sè e sorretta dalla possibilità di accordare ampio credito ai compratori esteri, l'economia americana si slancia verso un crescendo imponente di produzioni in serie. Il genio creativo di nuovi macchinari consententi di produrre più rapidamente, in maggior misura e con un numero sempre minore di operai apre nuovi orizzonti e sconfinata possibilità... sino a quando non ci si accorge che l'economia della mano d'opera porta ad una minore potenzialità d'acquisto da parte delle masse lavoratrici, finchè non si avverte che ci sono dei limiti anche per le esportazioni all'estero, finchè, per il suo abuso, il credito non si dimostra più difficile, prima, molto stretto, poi. Non serve che le Federal Reserve Banks discriminino fra denaro prestato in Borsa e denaro destinato alle produzioni e i commerci. Malgrado una politica monetaria a lei avversa, la Borsa di Nuova York, nella sua immensa forza propulsiva, per qualche tempo procede imperterrita, attira sempre nuovi e maggiori capitali, pagandoli a qualunque prezzo, anche al venti e al trenta per cento, perchè confida dapprima di poter conseguire ancora dei benefici, poi di poter sostenere le posizioni al rialzo finchè riprenda la ventata dell'ottimismo — è la sua illusione tenace — più tardi, quando i ribassi si delineano sempre più gravi e diventano più insistenti, di sostenersi fin tanto che sia passato il peggio della burrasca. Alla fine Wall Street deve arrendersi. Wall Street, per modo di dire, perchè le vittime vere non sono i professionisti della speculazione, anche se fra essi vi siano di quelli che perdono. La débacle borsistica mitraglia le folle degli speculatori improvvisati, degli ultimi giunti, ed incide anche, per l'entità degli *stocks* di titoli resi necessari dalla ampiezza della loro organizzazione di vendita, sulle consistenze patrimoniali delle case di emissione affiliate alle grandi Banche, oppure indipendenti. Alla crisi di Borsa si accompagna, conseguenza di eccessi espansionistici delle attività manifatturiere analoghi agli eccessi della speculazione di Borsa, come pure per riflesso dello scoraggiamento psicologico provocato dal crack sui titoli, il regresso delle diverse attività economiche: dapprima lento, poi sempre più accentuato, infine precipitoso. La Borsa e l'economia devono piegare dinanzi alla violenza della valanga, tanto più travolgente, quanto più in alto era stato spinto dall'inflazionismo creditizio l'ammasso delle espansioni. Travolti e schiantati gli ultimi puntelli, esso precipita. La Borsa e l'industria, dopo il crollo, hanno sempre minor bisogno di capitali. I tassi degli interessi declinano. L'Europa non sente più l'attrazione degli altissimi » *call money* » pagati a Wall Street. Il saggio del « *call money* » è sceso più giù del tasso che si paga per analoghe operazioni di riporto alle Borse europee. L'Europa, per contro, sente la pressione della situazione che diventa sempre più disagiata anche nel vecchio continente,

che pur era stato immune, malgré lui, da gotta aurea. La gotta aurea francese del 1932, si manifesta al principio del 1930 appena come qualche sintomo isolato di temperamento pletorico in un organismo anziano. Appena un po' di acidi urici. Disturbi trascurabili in confronto alla ipertrofia aurea americana. Sotto il duplice influsso dei tassi declinati degli interessi pagati in America e dei tassi crescenti pagati in Europa, molti capitali impiegati a breve scadenza a New York, molti denari europei depositati presso le Banche degli Stati Uniti ritornano in Europa. Al flusso succede il riflusso. Agli arrivi, l'esodo. Incomincia un nuovo ciclo. In questo nuovo ciclo la Francia batterà il tempo delle marcie.

Mentre in America maturavano gli avvenimenti sopra descritti, le vicende monetarie dell'Inghilterra prendevano, alla loro volta, una piega conforme alla posizione, effettiva del Regno Unito nel mondo economico, finanziario e politico risultato della guerra, conforme alla evoluzione interna della politica sociale, economica e finanziaria, della Gran Bretagna. Al regresso britannico sulla scala internazionale dei valori finanziari la politica sociale inglese rispondeva con un elevamento del tenore di vita delle proprie classi operaie; con la distribuzione di sussidi di disoccupazione che la disoccupazione promuovevano, o meglio che incitavano al malcostume di una disoccupazione più redditizia del sudato lavoro; con un'elefantiasi del bilancio dello Stato e con un crescendo di oneri per i contribuenti, con i sistemi tributari eccessivamente blandi per le masse, eccessivamente pesanti per le industrie e addirittura schiaccianti per le proprietà immobiliari e mobiliari. Sfuggivano pertanto — per ragioni di giusta difesa contro un fisco troppo esoso — i capitali mobiliari inglesi. Per mantenere ed affermare il suo prestigio monetario-bancario-finanziario nel mondo, i banchieri inglesi, in concorrenza o in collaborazione con i banchieri nordamericani, si sottopongono ad uno sforzo di emissioni obbligazionarie estere che supera di gran lunga la possibilità di assorbimento del Paese, specie in fase di esodo di capitali. Malgrado le opposte pressioni officiose o ufficiali britanniche, i Paesi del Continente ritirano una parte dei fondi depositati a Londra, perchè sono necessari alle loro economie. In certi momenti, il rimpatrio dei capitali mediante vendita di divise, oppure la presa a prestito di divise rappresenta il metodo più spiccio e più economico per le Banche di ricuperare una maggiore liquidità bancaria. La Banca d'Inghilterra, serbatoio delle disponibilità liquide di molti Paesi europei, doveva inevitabilmente risentire gli effetti del fabbisogno di liquidità da parte di varie Banche continentali. Ecco gli inconvenienti del gold exchange standard anche per i Paesi beneficiari, i Paesi-serbatoio, i Paesi « holdings ».

Proprio mentre maggiormente incalzano le strette monetarie proprie dell'Inghilterra, mentre la copertura aurea della Banca d'Inghilterra si contrae come un lenzuolo che, se copre i piedi, lascia scoperto il corpo e, se ripara il corpo, lascia nudi e freddi i piedi, avvengono e si accrescono i ritiri di denaro, ossia d'oro, dall'Inghilterra per conto dell'estero. Fra siffatti ritiri assumono proporzioni di sempre più vasta preminenza le importazioni d'oro britannico in Francia. I movimenti dell'oro fra Francia e Inghilterra diventano appassionanti di interesse come le fasi di un duello. L'Inghilterra perde la calma e il sangue freddo. Si agita, si lamenta. Alcuni colpi, nell'eccitazione, li sbaglia. La Banca di Inghilterra, per contrastare i ritiri d'oro francesi, abbassa il tenore aureo delle barre che essa è tenuta a consegnare agli esportatori. Questa mossa deprezza la sterlina. Il deprezzamento della sterlina induce a nuovi ritiri e a nuove esportazioni. La Banca d'Inghilterra si fa paladina dell'Austria nel momento in cui la clamorosa caduta della « Creditanstalt » minaccia di travolgere ogni cosa nella piccola repubblica che voleva, contro il volere della Francia, diventar parte, per intanto solo economicamente, della più grande repubblica tedesca. Il collasso bancario austriaco si rivela sempre più grave. La Banca d'Inghilterra vi resta fortemente impegnata. La Francia accelera il ritmo e il volume dei suoi ritiri d'oro da Londra. Anche dagli altri Paesi prestatori di denaro a breve termine si richiamano i fondi affidati non solo all'Austria, all'Ungheria, alla Cecoslovacchia, alla Polonia, alla Bulgaria, alla Jugoslavia, alla Grecia, alla Romania, ecc., ma anche alla Germania. Troppi puntelli si dovrebbero rizzare per tener in piedi tanti traballamenti. La Banca d'Inghilterra, moralmente impegnata a sostenere quegli aderenti al gold exchange standard che sono appoggiati ad essa o controllati da essa — come in prima linea l'Austria, l'Ungheria, Danzica, Grecia e Bulgaria — deve adoperarsi per cercar di tenere in piedi gli edifici vacillanti, mentre la Francia provvede alle necessità della Jugoslavia, della Cecoslovacchia, della Polonia, della Romania. Gli interventi della Banca d'Inghilterra avvengono con crescente cautela, ma, per necessità di coerenza, l'istituto centrale britannico deve dare l'impressione di molto prestarsi per la integrità dell'edificio monetario continentale. Questa forzata attitudine britannica accresce le diffidenze estere circa il mercato di Londra, sopra tutto quando anche la Germania si proclama insolvente, mentre varie sue Banche devono chiudere gli sportelli. Il Governatore della Banca d'Inghilterra, Norman Montague, solo ancora pochi mesi prima, e precisamente il 26 marzo 1930, aveva proclamato l'*avvenuto conseguimento* dei due scopi principali della politica britannica: 1° la stabilizzazione delle valute europee e 2° la cooperazione fra le Banche di emissione...

A poco più di un anno di distanza del poco profetico enunciato di Norman Montague, molti Stati di Europa, e non fra i minori, avevano le proprie valute in preda alle contorsioni della svalutazione; altri al deprezzamento monetario accoppiavano le dichiarate insolvenze pubbliche o private ammantate dai nomi meno ostici di moratorie e di « Stillehalten », ossia di accordi... « spontanei » per mantenere presso le Banche dei Paesi debitori quelle somme che esse comunque non sarebbero in grado di rimborsare; altri ancora aggravavano la situazione con ogni sorta di restrizioni di una anche moderata libertà di traffici e di circolazione delle persone, con divieti di importazione, con vincolismi di tutte le specie, con multe e ostacoli ai viaggiatori, peggio quasi che nei peggiori periodi della immane tormenta bellica. La Banca d'Inghilterra sbancata; la sterlina caduta giù dal suo piedistallo aureo, anche se internamente alquanto vuoterello. Le valute degli ex neutrali scandinavi, beneficiari della loro neutralità dal 1914 al 1918, trascinate alla deriva, nella scia della sterlina.

Su questo sfondo di miserie e di delusioni, sul crollo del sistema del gold exchange standard, concepito come principio assoluto e imminente, due figure monetarie hanno acquistato un rilievo sempre più netto: il franco francese e il franco svizzero ed una moneta ha rivelato un'altra volta la possanza della ferma volontà sulla labilità delle materie e dei segni: la lira italiana.

Delle monete fondamentali dell'ex Unione Monetaria Latina e dei più recenti casi dell'argento in Asia ci occuperemo un'altra volta.

MARIO ALBERTI.

LA MONETA ITALIANA NEL 1931.

Ai nostri giorni, la storia delle monete — anche delle monete così dette « stabilizzate » non è mai sbiadita: è sempre ricca di eventi, di fenomeni, di innovazioni.

Le vicende delle monete — ora, come sempre — sono intrecciate con tutta la fenomenologia economica: non solo con quella propria del mercato interno, ma anche con il complesso movimento internazionale.

La depressione economica ha determinato, lungo l'anno 1931, in Italia, una ulteriore contrazione negli affari e così un minore fabbisogno di medio circolante. Presumibilmente si è verificata una diminuzione nella velocità di circolazione, sia per i biglietti che per i depositi bancari. Raccogliamo alcune cifre statistiche intorno alla circolazione monetaria.

	Biglietti in circolazione	Debiti a vista (B. d'Italia)	Assegni circofari	Operazioni ¹ delle banche di compensazione
(in milioni di lire)				
Anno 1925	21.450	1284	713	—
» 1926	20.133	801	662	1.297.535
» 1927	18.775	657	624	768.107
» 1928	17.456	716	704	780.508
» 1929	16.854	603	659	741.144
» 1930	15.681	701	584	664.445 (1)
Gennaio 1931	15.212	423	—	62.461
Febbraio	15.129	351	484	53.371
Marzo	15.034	404	—	50.980
Aprile	14.881	420	490	53.168
Maggio	14.722	319	—	52.428
Giugno	14.683	482	497	51.359
Luglio	14.678	408	—	57.621
Agosto	14.645	400	483	45.321
Settembre	14.481	424	—	41.639
Ottobre	14.441	335	482	54.524
Novembre	14.254	365	—	43.375
Dicembre	14.295	445	521,3	41.681

(1) Totale 1931: 607.928.

La massa dei biglietti in circolazione è diminuita attraverso l'anno in ragione di 1386 milioni e i debiti a vista della Banca d'Italia sono declinati, secondo una proporzione anche più pronunziata, per 256 milioni. Come è avvenuta questa considerevole riduzione nella massa di questo medio circolante? Un confronto fra alcune partite della situazione del nostro Istituto di emissione al chiudersi dell'anno 1930 e del 1931 riesce all'uopo significativo:

	31 dicembre 1930	31 dicembre 1931	Dif- ferenza
(in milioni di lire)			
Cassa	711	283	— 428
Portafoglio sull'Italia	3.946	4.598	+ 652
Anticipazioni	1.662	1.066	— 596
Titoli di Stato	1.160	1.375	+ 515
Proroghe (stanze di compensazione)	202	166	— 36
Altri conti correnti attivi	84	44	— 40
Istituto di liquidazioni	626	1.541	+ 915
Debitori diversi	790	418	— 372
 Circolazione	 15.680	 14.295	 — 1385
Vaglia e assegni bancari	701	445	— 256
Depositi in conto corr. fruttifero	1.420	1.326	
Conti correnti passivi	33	141	+ 14
Conti correnti di Stato :			
Tesoro, non vincolato	300	300	
» vincolato	1.386	1.989	
Cassa ammort. debito pubblico	191	191	
Cassa ammort. debito pubblico	1.877	2.480	+ 603
Creditori	776	806	+ 30
Riserva bancaria	9.624	7.797	— 1827

La diminuzione avvenuta fra l'una e l'altra chiusura d'anno per 1385 milioni nei segni monetari emessi dalla Banca, corrisponde parzialmente alla diminuzione — considerata più innanzi — per 1827 milioni nelle riserve auree ed equiparate. Quanto agli impieghi, l'incremento avvenuto per 652 milioni nel portafoglio corrisponde presumibilmente, in qualche parte almeno, alle difficoltà presentatesi nell'attività creditizia. L'incremento nel portafoglio è in larga misura compensato dalla diminuzione nelle anticipazioni, avvenuta essenzialmente nelle ultime decadi dell'anno. L'aumento per 915 milioni nell'esposizione verso l'Istituto di liquidazioni è dovuto alla necessità d'intervenire a favore di aziende trovantisi in condizioni difficili per aiutarle a superare l'attuale depressione. Nella partita debitori diversi si nota una diminuzione per 372

milioni. L'incremento di 915 milioni che si nota nella voce « Istituto di liquidazioni » non ha provocato alcun aumento nella circolazione per la rilevante giacenza costantemente tenuta dal Tesoro presso la Banca d'Italia, giacenza che in fine d'anno giungeva a circa due miliardi e mezzo.

I saggi di interesse per gli investimenti brevi hanno subito qualche lieve addolcimento in primavera e poi un marcato aumento nell'ultimo trimestre in relazione al perturbamento monetario e creditizio determinato dalla caduta della sterlina. Il saggio ufficiale di sconto è rimasto del $5\frac{1}{2}\%$ sino al 28 settembre data in cui è stato elevato al 7% ; lo sconto privato per la buona carta commerciale dal $5\frac{1}{4}\%$ è disceso al $4\frac{3}{4}\%$ nel maggio-agosto ed è poi salito sino al $6\frac{1}{4}\%$; per la carta finanziaria, si ha nel tasso una differenza in più per circa l' $1\frac{1}{4}\%$.

L'andamento del mercato finanziario è stato lungo l'anno 1931 decisamente sfavorevole. La disponibilità di danaro per i riporti è sempre stata copiosa con tassi relativamente lievi: ma la larghezza nei mezzi non è certo valsa ad animare la speculazione. Le non prospere condizioni del commercio e dell'industria hanno resa più marcata la tendenza del risparmio privato alla astensione da qualsiasi nuovo investimento in titoli a reddito variabile e alla realizzazione di tali titoli. Fattore grave dello sfavorevole andamento nel mercato finanziario è stato il persistere di condizioni incerte e pericolose nei rapporti economici e politici internazionali. I dati statistici sul volume degli affari a termine nelle borse hanno segnato pertanto lungo tutto l'anno un movimento assai ristretto di operazioni: il valente dei titoli scambiati si è ridotto poi a cifre esigue, di pochissime centinaia di milioni di lire, lungo l'ultimo trimestre, in seguito all'adozione — conseguente alla caduta della sterlina — di norme vincolatrici sulle operazioni di borsa. Col rallentarsi nell'attività delle borse, col graduale risolversi delle posizioni speculative, è andata fortemente diminuendo l'entità delle transazioni in titoli sottoposte a liquidazione presso le stanze di compensazione ed è gradualmente cresciuta la proporzione dei trapassi effettivi di titoli nelle liquidazioni. Il livello delle quotazioni per i titoli azionari è andato abbassandosi lungo l'anno, salvo qualche effimera fase di sostegno in febbraio e al principio del luglio (annuncio della moratoria Hoover). Il nostro numero indice misurante le variazioni nel livello delle quotazioni dei titoli a reddito variabile per le principali società ha segnato, fra il dicembre 1930 e il dicembre 1931 un deprezzamento per il 31% . Il valore di mercato della totalità delle azioni emesse dalle società quotate nelle borse è diminuito lungo l'anno per milioni di lire 7805. Di fronte alla crescente sfiducia che investe i titoli a reddito variabile è proseguito il favore dei risparmiatori verso i

titoli a reddito fisso e specialmente verso i titoli emessi dallo Stato, fenomeno questo che si presenta abituale nella fase ciclica della depressione. Così lungo l'anno 1931, alcune emissioni di titoli a reddito fisso hanno avuto buon esito, particolarmente quella dei buoni novennali 5 $\frac{0}{100}$; e così le quotazioni sia dei titoli statali che di altre cartelle ed obbligazioni hanno avuto in genere la tendenza ascendente. Al chiudersi dell'anno il prezzo di mercato dei titoli principali dello Stato corrispondeva ad un saggio di capitalizzazione del 5.89 $\frac{0}{100}$ mentre per l'insieme delle azioni quotate il saggio era enormemente più alto, del 9.93 $\frac{0}{100}$.

Allo svolgimento dei fenomeni monetari ed economici in genere propri dell'anno 1931 corrisponde un crescente potere d'acquisto della moneta rispetto alle merci. I numeri indici dei prezzi nel commercio all'ingrosso hanno subito lungo l'anno una ulteriore flessione: quelli elaborati dallo scrivente segnano fra il dicembre 1930 e il dicembre 1931 il considerevole ribasso dell'8,8 $\frac{0}{100}$. La dinamica nei prezzi si presenta molto varia secondo l'indole merceologica ed economica delle merci o secondo le correnti topografiche del traffico, così come appare dalle seguenti aliquote percentuali che di nuovo paragonano la variazione segnata dagli indici fra l'una e l'altra chiusura di anno:

<i>Indice complessivo</i> . . .	— 8.8	Merci industrie varie . . .	— 8.5
Vettovaglie vegetali . . .	+ 3.7	Vettovaglie	— 4.4
Vettovaglie animali . . .	— 16.0	Merci greggie	— 12.8
Prodotti chimici	— 7.3	Merci semigreggie . . .	— 12.2
Materie tessili	— 14.7	Prodotti finiti	— 6.0
Minerali e metalli	— 14.3	Merci a traffico interno .	— 6.9
Materiali da costruzione .	— 16.6	Merci importate	— 11.8
Prodotti vegetali vari . . .	+ 6.4	Merci esportate	— 8.8

* * *

Ma molto più memorabili che le vicende della moneta italiana nei rispetti del mercato interno sono quelle svoltesi nei rispetti del mercato internazionale.

Col decorrere del tempo dalla chiusura della grande guerra, col decorrere del tempo dalla stabilizzazione legale delle monete (avvenuta oramai in quasi tutti i paesi) parrebbe che i rapporti monetari e creditizi internazionali dovessero definitivamente svolgersi secondo i principi posti dalla dottrina classica, raggiungendosi automaticamente l'equilibrio fra i diversi mercati comunicanti nei rispetti del potere d'acquisto dell'oro di fronte ai beni fluidi e nei rispetti del frutto per la cessione dell'uso del risparmio.

Ma l'ambiente reale internazionale odierno è quanto mai remoto

dalle premesse che stanno alla base della dottrina ricardiana: si è ben lungi dalla perfetta fluidità nel movimento dell'oro, del risparmio, delle merci: non è meraviglia dunque se si svolgono perturbamenti nel corso dei cambi, se le bilancie dei pagamenti sono spesso dissestate, se si presenta la così detta « mala distribuzione dell'oro ». Tra le fondamentali cause di divergenza fra l'ambiente internazionale reale e l'ambiente astratto segnato dalle premesse alla teoria classica, basti ricordare le difficoltà nei rapporti economici fra paesi e paesi derivanti dalle riparazioni di guerra e dai debiti interalleati, dai crescenti diritti doganali ed altri ostacoli ai movimenti internazionali di merci, le norme restrittive (largamente praticate anche prima della caduta della sterlina) vincolanti gli spostamenti di oro, di divise, la concessione o contrazione di prestiti all'estero, i vincoli (anche politici) alle variazioni in certi prezzi nei singoli mercati. Causa fortissima, emergente, di anormalità monetarie internazionali si è poi la patologica sensibilità psicologica che domina tuttora sovrana nel mondo degli affari: la estrema sfiducia rispetto al futuro andamento della vita politica ed economica, determina ancora « fughe di capitali » da certi paesi e l'eccessivo afflusso in altri, la gran preferenza per i prestiti a breve scadenza in confronto con quelli a scadenza lunga e così la fortissima differenza fra i rispettivi tassi. Malgrado che le monete fossero quasi tutte legalmente « stabili », per talune di esse, in conseguenza di quanto sopra, già nei primi trimestri del 1931, esisteva un senso di effettiva instabilità e per taluni rapporti economici internazionali il cambio di nuovo costituiva un certo elemento di alea.

La cronaca delle vicende drammatiche monetarie si è iniziata in primavera nell'Austria con le gravi difficoltà in cui si è trovato il Credit Anstalt, le quali resero necessaria una greve opera di salvataggio, con appoggio da parte di banche forestiere; il perturbamento creditizio si estese presto ad altri paesi dell'Europa centrale divenendo specialmente minaccioso in Germania; la moratoria delle riparazioni dei debiti interalleati proclamata sul finire del giugno dal Presidente Hoover sembrò dover attenuare le difficoltà e ripristinare un certo senso di fiducia; ma il provvedimento era tardivo ed ostacoli politici sorsero per l'applicazione, così che questo atto di solidarietà internazionale non sortì gli effetti che dapprima si annunciavano. Dalla crisi creditizia germanica si passò in brevi settimane al perturbamento creditizio e monetario britannico ed all'evento che ha segnato la « chiusura di un'epoca », la cessazione del gold standard nell'Inghilterra. La caduta della sterlina ha determinato la caduta di molte altre valute, ha riportato il mondo ad un caos monetario, diverso, ma non meno grave di quello che è seguito immediatamente alla guerra. Invero, nei primi anni posteriori alla guerra era sembrato che un ritorno alla stabilità nei cambi attraverso la defi-

nitiva legale fissazione di parità monetarie fosse ad un tempo effetto e strumento di normalità nella vita economica internazionale: la caduta della sterlina ha in qualche modo fatto cessare quello che potrebbe dirsi il « mito del gold standard ». I rapporti creditizi e monetari internazionali sono divenuti, a decorrere dagli ultimi giorni del settembre, molto più anormali e difficili, e hanno corrisposto ad una cresciuta sfiducia. Venuta a mancare una moneta che era punto di riferimento per moltissimi rapporti economici nei più varii paesi, il senso di diffidenza si è esteso anche ad altre monete, pure ritenute finora assai salde. La crisi della sterlina è così divenuta crisi del gold exchange standard; ai due « punti critici » di tale sistema monetario manifestatisi nell'esperienza indiana: l'apprezzamento della moneta interna e l'insufficienza della riserva a fronteggiare il deficit nella bilancia dei pagamenti, si è aggiunto il terzo punto gravemente critico, la sfiducia della moneta estera presa per base. I regimi monetari post-bellici si sono praticamente imperniati su di un largo esercizio della « politica delle divise »: tutte quante le banche di emissione (ed anche altre banche centrali) hanno formato cospicui portafogli in valute estere. Queste riserve equiparate che finora erano state strumento di equilibrio, di plasticità nei rapporti monetari internazionali, sono divenute d'un tratto elemento di preoccupazione. A perturbare ulteriormente la situazione monetaria internazionale si è delineata lungo l'ultimo trimestre la diffusa tendenza delle banche di emissione a convertire le riserve equiparate in metallo giallo, ed a ritirare dagli Stati Uniti l'oro *carmarked*, l'oro tenuto a titolo di deposito. Questa tendenza ha significato un forte esodo di oro dal mercato americano e specialmente un ingrossamento delle giacenze auree francesi.

Mentre molti paesi la cui economia è strettamente vincolata con quella britannica abbandonavano il gold standard in seguito al provvedimento monetario inglese, l'Italia manteneva la politica monetaria rigida, riconfermando tosto solennemente la parità della lira italiana rispetto all'oro fissata dalla legge del dicembre 1927. Questa politica ha imposto lo svolgimento oculato di una azione diretta all'ulteriore contrazione della circolazione bancaria, a frenare la diminuzione della riserva, ad impedire perturbamenti creditizi che potessero recare sensi di diffidenza e promuovere l'uscita di risparmio dal Paese. Le cifre già esposte mettono in evidenza la notevole riduzione della circolazione di biglietti raggiuntasi negli ultimi mesi dell'anno, malgrado i fattori stagionali che avrebbero favorito l'incremento nella massa del medio circolante. Per impedire l'uscita di risparmio e frenare la riduzione nelle riserve sono state adottate norme restrittive intorno al commercio delle divise estere. A somiglianza di quanto è stato praticato da altre banche di emissione, la Banca d'Italia negli ultimi mesi dell'anno ha potuto accrescere al-

quanto la parte metallica della riserva. Fra il 30 settembre e il 31 dicembre la complessiva riserva aurea ed equiparata è declinata da 8382 milioni a 7796, con una diminuzione per milioni 586, la quale si può ritenere in sé non eccessiva nelle presenti circostanze: essa è, può dirsi, il simbolo del sacrificio fatto dal Paese per il mantenimento della moneta stabile. Questa relativa esiguità nella contrazione della riserva deriva dalle circostanze in parte propizie in cui si è venuta a trovare l'economia italiana nel difficile momento. Erano infatti limitati gli impegni a breve scadenza verso l'estero, minime o nulle le giacenze di lire sui mercati forestieri; parecchie partite della bilancia dei pagamenti avevano avuto negli ultimi tempi un andamento poco propizio, ma nei rispetti monetari risultava conveniente lo svolgimento assunto dagli scambi commerciali con l'estero. Come è noto, la nostra bilancia commerciale durante la fase di marasma negli affari, è di solito contrassegnata da una riduzione nelle importazioni molto più marcata di quella che si presenta per le esportazioni: ciò perchè per talune importazioni fondamentali la domanda italiana è rigida, mentre la domanda estera per molti dei nostri prodotti, e specialmente per le vettovaglie, è elastica: così molte importazioni si riducono fortemente di quantità malgrado i marcati decrementi nei prezzi e molte esportazioni si svolgono per un importo monetario relativamente considerevole per effetto dei ribassi accordati nei prezzi. Pertanto la riserva della Banca d'Italia è diminuita dopo la caduta della sterlina, ma in una misura che — pur nei nostri giorni di risorti pregiudizi mercantili — non si può dire eccessiva: le riserve sono costituite per essere adoperate quando torna opportuno; l'ufficio loro è di colmare la deficienza nella bilancia dei pagamenti e di essere strumento di variabilità nella circolazione dei biglietti.

Dalle situazioni decadali risulta che fra il 31 dicembre 1930 e il 31 dicembre 1931 la parte aurea della riserva è passata da milioni 5297 a 5626 con un aumento di 329 milioni; la parte equiparata è declinata da 4327 a 2170 con una diminuzione di 2157 milioni.

Nella tabella seguente abbiamo raccolto le medie mensili dei cambi rispetto alle principali valute estere ed abbiamo anche riportato i numeri indici dei cambi da noi calcolati rispetto alle valute estere stabilizzate; tali numeri indici sono formati come medie ponderate dei rapporti fra le parità legali e le medie delle quotazioni ufficiali dei cambi; la ponderazione ha luogo assegnando per ciascuna valuta un peso corrispondente al valore in lire italiane degli scambi commerciali avvenuti con ciascun paese nel 1929. Notiamo che i numeri indici rispetto agli ultimi mesi dell'anno non sono sicuramente paragonabili agli anteriori poichè il numero delle monete stabilizzate si è ridotto e per alcune delle rimanenti è venuta a mancare la quotazione ufficiale dei cambi.

Quotazione media mensile dei cambi.

1931	Francia	Svizzera	Londra	Belgio	Germania	Austria	Stati Uniti	Numero indice dei cambi
Gennaio	74.89	369.87	92.736	2.667	4.545	2.689	19.099	99.492
Febbraio	74.87	368.58	92.804	2.667	4.544	2.685	19.10	99.523
Marzo	74.71	367.39	92.743	2.662	4.547	2.684	19.09	99.602
Aprile	74.68	367.81	92.813	2.658	4.549	2.686	19.097	99.571
Maggio	74.71	368.43	92.911	2.660	4.548	2.686	19.10	99.540
Giugno	74.79	370.56	92.929	2.661	4.535	2.684	19.101	99.516
Luglio	74.95	371.52	92.872	2.668	4.493	2.685	19.116	99.663
Agosto	74.94	372.36	92.894	2.670	4.546	2.688	19.118	99.396
Settembre	76.22	379.07	89.268	2.689	4.555	2.693	19.255	98.469
Ottobre	76.43	380.66	75.521	2.71	4.511	2.59	19.228	98.705
Novembre	76.24	378.66	72.367	2.72	4.591	—	19.259	98.209
Dicembre	76.75	381.31	66.143	—	—	—	19.438	97.252

La posizione della lira italiana in confronto con le migliori valute estere ha avuto in qualche periodo un accenno di debolezza: si tratta di un fenomeno che non dev'essere sopravvalutato, in un'epoca in cui il mercato monetario internazionale è così perturbato. Il cambio avente maggiore importanza per la misura della consistenza della lira italiana nel mercato internazionale — il cambio sugli Stati Uniti — ha soverchiato il limite legale di 19,10, limite segnante il cosiddetto punto metallico di uscita. Il corso dei cambi, nell'anormale situazione ultimamente formatasi nel mondo, molte volte rispecchia delle previsioni talora infondate, provocanti un'opera speculativa, che a volta a volta crea offerte e domande fittizie di divise. L'inasprimento dei cambi per la lira italiana, svoltosi specialmente nel dicembre 1931 e nel gennaio 1932, poggiava su di un'opera speculativa ispirata all'ipotesi fallace di poca saldezza della nostra moneta. La situazione della lira è fortemente migliorata al principio del febbraio con la frettolosa ricopertura che ha dovuto effettuare la speculazione ribassista.

La politica di mantenimento della parità legale ha evitato un forte perturbamento nella economia nazionale.

RICCARDO BACHI.

ITALIANITÀ DI TERRE NOSTRE SOGGETTE ALLO STRANIERO COMPROVATA DALLE MONETE.

DALMAZIA.

L'italianità della Dalmazia e del litorale dalmatico in specie è a tutti così luminosamente palese, che davvero non farebbe d'uopo ch'io mettessi fuori altre prove per riaffermarla più categoricamente.

Linguaggio, sentimenti, costumanze, letteratura, arte, tutto quanto insomma possa meglio e più efficacemente caratterizzare la natura e le qualità di un popolo ci dice che la storia e la civiltà della Dalmazia nel corso di più che due millenni è storia e civiltà di Roma, di Venezia, d'Italia.

Da studioso come sono delle antiche monete, interrogata la numismatica nei riguardi di quella nobile regione, sono venuto in possesso, anche per questa via, di dati probativi tali da ritenere utile di metterli in qualche evidenza a complemento di quelle tante cognizioni, che sull'italianità della Dalmazia sono già di dominio comune.



Pur ricordando che le principali opere nostre di numismatica generale italiana, compilate con larghezza di vedute e con alto spirito nazionale ⁽¹⁾, non mancarono di elencare in appendice o tra le zecche stesse d'Italia quelle del litorale dalmatico ed albanese a qualunque tempo ed a qualsiasi governo abbiano appartenuto, dirò, a premessa del mio studio sulla italianità della Dalmazia riaffermata anche dalla sua monetazione, che esso, rigorosamente, fu dovuto contenere entro i limiti della sola sponda illirica durante il lungo periodo nel quale la Repubblica veneta vi esercitò la sua signoria.

Infruttuoso o fors'anco del tutto vano sarebbe riuscito d'altra parte ogni mio tentativo di trarre elementi di vera e propria italianità da tutte quante le monete dell'intera regione dalmata specie allorquando essa, a

⁽¹⁾ Promis Vincenzo, *Tavole sinottiche delle monete battute in Italia e da Italiani all'estero*, Torino, 1869 (non vi figura la sola zecca di Ragusa); *Corpus Nummorum Italicorum*, vol. VI: *Veneto (zecche minori) Dalmazia-Albania*, Roma, 1922; Castellani Giuseppe, *Catalogo della Raccolta numismatica Papadopoli-Aldobrandini*, volumi 2, Venezia 1925.

prescindere dal periodo in cui fece parte degli imperi romano e bizantino, dovette subire il dominio dei Croati, dei Serbi, degli Ungari, dei Turchi, i quali, lasciando colla loro invadenza tracce indelebili del contrasto per il predominio sul territorio occupato, diedero alla moneta (espressione ufficiale di sovranità politica) impronta d'un'arte barbara rispondente alla rozzezza del gusto dei Governi stessi, che ne avevano ordinata l'emissione.

Non voglio però tacere che la mia attenzione fu pur tuttavia richiamata da pochi *tipi monetali*, spettanti ai secoli XIII-XIV ed adottati da zecche della Dalmazia, palesemente ravvicinabili per talune caratteristiche d'arte e di stile ai *grossi* d'argento ed agli *zecchini* d'oro battuti negli stessi secoli dalla Repubblica di Venezia. Ma se non v'ha dubbio che quelle zecche imitarono le monete veneziane per il fatto precipuo che queste godevano forte credito ed avevano larghissima diffusione, appare pur sempre evidente che quei tipi monetali veneziani avevano trovato alla lor volta ispirazione (per il concetto e per la forma) senza alcunchè di servilità, nella monetazione bizantina (1).

Esimendomi di mettere qui innanzi altre considerazioni, che mi verrà dato, se mai, di fare a luogo opportuno durante lo svolgimento di questo studio, imprendo, allo scopo prefissomi, l'esame dei prodotti delle zecche litorali della Dalmazia, seguendo l'ordine del *Corpus Nummorum Italicorum* (vol. VI) il quale, ricco com'è di tipi monetali e di varianti, riesce di agevole e sicura consultazione, vuoi per la diligenza con cui le monete vi si trovano descritte, vuoi per la nitidezza delle tavole illustrative che integrano il contenuto del testo. Lo imprendo dunque alla luce radiosa di Venezia dominatrice dell'Adriatico, incominciando da CATTARO, città situata in capo al bellissimo golfo che costituisce uno dei più sicuri porti di quel mare *nostrum*.

Sebbene si conoscano molte monete cattarine (*follari* e *mezzi follari* di rame, *grossi* e *mezzi grossi* d'argento) diverse di tipo e di stile, che appartengono o al periodo di autonomia o a quei governi che dalla prima metà del sec. XIV ai due primi decenni del XV ebbero il dominio della città (2), pure non ci è noto, per quanto riguarda il funzionamento della zecca, che il solo privilegio conferito a Cattaro da Tuartco Re di Serbia e rinnovato dalla Repubblica Veneta dopochè la città erasi data sponta-

(1) Lazari Vincenzo, *Le monete dei possedimenti veneziani di oltremare e di terraferma*, Venezia 1851, pag. 44-46.

(2) Stockert C., *Una raccolta di monete cattarine nel Museo di Spalato*, (estr. da « *Bullettino di Archeologia e Storia dalmata* » a. 1910, a pag. 3 sgg.; *Corpus Nummorum Italicorum* cit., vol. VI, pag. 292, tav. XXVI nn. 19-29, e tav. XXVII nn. 1-9 e 11-22; Engel A. et Serrure Raymond, *Traité de Numismatique du moyen âge*, tome III, Paris 1905, pag. 1399-1406.

neamente al Governo di S. Marco (1). Ancor prima però di tale dedizione pare che a Cattaro, vigendo il vecchio diritto di coniare moneta, siano stati emessi anche quei *mezzi follari* od *oboli* di rame, con leggende in lettere prevalentemente gotiche, i quali recano da un lato: SANTUS. TRIFONIS ed il busto del Santo, dall'altro: ✠ SANCTUS. MARCUS ed il leone in soldo, *mezzi follari* che non senza ragioni si attribuiscono al periodo della prima occupazione, che Venezia fece del territorio di Cattaro nel sec. XIV (2).

In quest'epoca dunque la monetazione cattarina, contrassegnata non soltanto dall'effigie del martire Trifone, santo patrono della città, ma anche dal leone di San Marco, *in mollecca* o *in soldo*, simbolo glorioso della grandezza di Venezia, cominciò ad affermare chiaramente ed esplicitamente la sua italianità.

Durante la seconda occupazione veneziana, che dal secolo XV si protrasse fino al 1797, la monetazione di Cattaro, sia che abbia avuto inizio nel 1423, come lasciò scritto il Lazari, sia che lo abbia avuto nel 1433, come vorrebbe il Castellani (3), ci appare inequivocabilmente e costantemente italianissima.

L'adozione che quella zecca fece del nome e del simbolo (espresso talvolta in varie forme) di S. Marco patrono della Dominante per caratterizzare ufficialmente il tipo di tutte le sue monete, anche se possa o debba ritenersi imposta dal Governo veneziano, non infirma per nulla la presunzione che essa sia stata sempre rispondente a quel suo intimo spirito d'italianità, che la città di Cattaro non cessò di manifestare per ben quattro secoli in volontaria soggezione alla Regina dell'Adriatico, spirito d'italianità che si è sublimato nell'atto memorabile della piccola

(1) Lazari, op. cit., pag. 41.

(2) Stockert C., *Die vorvenezianischen Münzen der Gemeinde von Cattaro* (in « Numismatische Zeitschrift » a. XLV 1912) nn. 154-161; Stockert, *Una raccolta* cit., nn. 142-146; *Corpus* e vol. cit. pag. 318 sgg. nn. 1-19, tav. XXVII, n. 10; Castellani, op. cit. vol. I, pag. 252, n. 8075. Il Castellani, seguendo il Papadopoli, diede queste monete alla seconda occupazione veneziana di Cattaro e le giudicò della stessa epoca delle monete cattarensi *senza le iniziali dei Conti-rettori*.

(3) Lazari, op. cit., pag. 41; Castellani, *Catalogo* cit., vol. I, pag. 278, nota 25. A mio parere la controversia sulla data d'inizio della monetazione cattarensi del secondo periodo di sovranità veneziana potrebbe essere logicamente risolta ammettendo (cosa molto probabile) che le monete senza le iniziali dei Conti-rettori siano state emesse « giusta le consuetudini di zecca di quella città » nel decennio 1423-1433, in cui non erano stati ancor concordati tra Venezia e Cattaro i capitoli relativi al funzionamento della zecca, e che le altre monete con le sigle dei Conti-rettori siano state invece emesse dal 1433 in poi, giusta le norme dettate dal Governo veneto.

Perasto (prov. di Cattaro), la quale alla caduta della Repubblica di Venezia, volle conservare, seppellendolo sotto l'altar maggiore della sua chiesa, l'amato e sempre rispettato vessillo di San Marco (1).

Per meglio precisare, ricorderò che nel periodo di tempo ora indicato, l'officina monetale propria di Cattaro (e non la zecca di Venezia) battè infatti parecchie varietà di *grossi* d'argento con o senza sigle od armette gentilizie dei Rettori della città, *grossi* che hanno tutti sul diritto la figura di San Trifone e sul rovescio o quella di San Marco seduto in atteggiamento e con attributi vari, od il leone veneto *in soldo*, oppure (ma ciò non accadde che col solo conte-rettore Zuanne Magno: 1598-1600) uno scudo con arma interzata in banda nel cui mezzo sta il leone *in soldo*, arma che, pur essendo quella spettante alla famiglia Magno, la quale portava *di verde alla banda d'argento caricata nel mezzo da un leone di S. Marco di rosso*, credo abbia potuto eccezionalmente essere improntata sulle monete cattarine, perchè trovavasi in essa il caratteristico e simbolico leone di Venezia foggiato al modo stesso (*in soldo* o *mollecca*) richiesto dalle consuetudini della zecca (2); *grossetti* d'argento con la figura del suddetto santo protettore di Cattaro sul diritto e con quella di San Marco, seduto o stante, o incappucciato o nimbatto, o senza il nimbo ma con crocetta sul capo, sul rovescio; *follari* di rame, con o senza sigle od armette gentilizie dei Rettori della città, aventi pur essi sul diritto San Trifone e sul rovescio od il leone veneto *in soldo* o lo scudo con l'arma gentilizia della famiglia veneziana Magno, alla quale appartenne quel Zuanne rettore di Cattaro nel 1598-1600, di cui ho fatto cenno poc'anzi; *soldi* di rame con la figura di San Trifone sul diritto e con quella di San Marco benedicente sul rovescio, sovrapposta a piccolo scudo accostato dalle iniziali Z-M, recante lo stemma del Conteretore Zorzi Morosini (1639-1640), che si crede essere stato l'ultimo rappresentante del Governo veneto sotto il quale la città di Cattaro usò del suo diritto di coniare monete; e *mezzi soldi* pure di rame, anch'essi colla figura di S. Trifone sul diritto e col leone veneto *in soldo* sovrapposto a piccolo scudo, accostato dalle iniziali Z.M, recante lo stemma del Morosini su menzionato.

La serie di tante e così limpide prove di venezianità, offertaci dalla monetazione cattarina fin oltre la seconda metà del secolo XVII, s'interrompe nel secolo XVIII, e cessa completamente nel 1813 con la

(1) Bernardy Amy A., *L'Istria e la Dalmazia*, Bergamo, s. a., Istituto ital. d'arti grafiche, pag. 167.

(2) Tutte le monete delle quali vado facendo menzione, trovansi descritte e riprodotte nel citato volume VI del *Corpus Nummorum Italicorum*.

monetazione napoleonica, dalla quale si assenta, nelle leggende e nelle figurazioni, qualsiasi segno rispecchiante il sentimento nazionale della popolazione, sotto l'incubo dell'assedio, che gli Inglesi avevano posto allora intorno alla città.

Sebbene la zecca di Cattaro in periodo di sovranità veneziana siasi dimostrata per la tecnica e per il merito artistico dei suoi prodotti di gran lunga inferiore a quella della Dominante, pur tuttavia le sue monete, all'infuori di poche probabilmente eseguite da monetieri di Ragusa, che nell'arte d'incidere i conii avevano fatto notevoli progressi, conservarono un'impronta locale, che nella sua rozzezza può anche giudicarsi non ispregevole. Essa rivela più che altro l'inesperienza degli zecchieri, i quali, pur avendo fatto del loro meglio per disimpegnarsi del delicato incarico ricevuto, non avrebbero potuto raggiungere, per difetto di studi o per mancanza di modelli, l'altezza che avevano già toccata molte delle officine consorelle e contemporanee d'Italia. Tale inesperienza, esplicitasi anche nell'alterazione più volte avvenuta del titolo dei metalli da monetizzarsi, fu causa precipua della chiusura della zecca verso la fine del secolo XVII (1).



Passiamo all'ISOLA DI LESINA, ceduta da Aliota Capenna alla Repubblica di S. Marco nel 1424. Bagnata com'era dalle acque di un mare tutto veneziano, ed animata d'altra parte dagli stessi sentimenti della popolazione dalmata della costa, Lesina pure volle avere, come le vicine città consorelle, la sua moneta che non soltanto soddisfacesse alle necessità del minuto suo traffico, ma che anche attestasse ufficialmente, mediante l'unione delle figure del suo Santo patrono e dell'Evangelista Marco patrono della Dominante, il suo affettuoso e devoto attaccamento al Governo della Repubblica.

Mancante d'officina monetale, ma in pari tempo tenuta al rispetto delle leggi dello Stato veneto, Lesina supplicò Venezia perchè acconsentisse che nella stessa zecca veneziana le venissero battute le monete desiderate. Venezia accolse la domanda nel 1493, ed in seguito a provvedimento del Consiglio dei X ordinava il 25 di settembre alla sua zecca di coniare per Lesina, com'erasi fatto per Zara e Spalato, dei *bagattini* di puro rame « *sicut sunt illi de Jadra et de Spaleto, cum signatura ab uno latere sancti Marci in soldo et ab alio sancti Stephani* » (2). L'unico

(1) Lazari, op. cit., pag. 41-42.

(2) Papadopoli Aldobrandini Nicolò, *Le monete di Venezia*, Parte II, Venezia 1907, a pag. 604.

bagattino di Lesina che, pervenutoci in due varietà, s'attiene alla tipologia ora indicata, presenta sul suo diritto: S. STEPHANVS . PON. LESINENSIS ed il Santo mitrato, nimbato, stante di faccia, accostato dalle lettere V. O., e sul rovescio: ✠ SANCTVS . MARCVS . VENETI . ed il leone in soldo (1).

L'emissione di tale moneta però, a cominciare dal Lazari (2), si suole riportare a 56 anni dopo il deliberato del Consiglio dei X, poichè le lettere V - O, improntate sul diritto della stessa moneta accanto alla figura di S. Stefano, corrispondendo alle iniziali di Vincenzo Orio, che fu Contrettore di Lesina appunto nel 1549, si ritennero essere quelle del nome di detto rappresentante del Governo veneto. Ma come potrebbesi mai giustificare un tanto ritardo nell'esecuzione della precisa ordinanza data in zecca dalla Repubblica di S. Marco? Persuaso che i numismatici fossero incorsi in un errore cronologico assegnando il *bagattino* al 1549, ho voluto fare in proposito qualche indagine, la quale mi ha portato alla conclusione che la moneta sia stata invece battuta proprio nel 1493, anno in cui dal Consiglio dei X ne era stata presa appunto la *parte*, per la coniazione. Mi fu infatti possibile stabilire che le lettere V - O sono le iniziali di un Vincenzo Orio che fu *massaro all'argento* nella zecca di Venezia nel 1493 (3) e che io escluderei a priori trattarsi dello stesso personaggio che fu rettore di Lesina nel 1549. Egli avrebbe impresso sul *bagattino* lesinense le sue sigle allo stesso modo che prima di lui Zuan Francesco Miani *massaro all'argento* nel 1490 e dopo di lui Jacopo Pizzamano e Domenico Gritti, *massari all'argento* nel 1497-1498 e nel 1517-1518 rispettivamente, contrassegnarono colle loro sigle i *bagattini* consimili, ma con la figura di S. Doimo, che Venezia battè per la città di Spalato (4).

Il *bagattino* voluto da Lesina, in tutto conforme al concetto ed allo stile degli altri *bagattini* pressochè contemporanei di Sebenico, di Zara, di Traù, di Spalato, nonchè di Antivari (Albania), essendo espressione di venezianità, è anche prova di quell'italianità, di cui la gloriosa Repubblica di S. Marco fu sempre una potente e degnissima assertrice.



RAGUSA di Dalmazia non fu sotto la sovranità veneta che dal 1205 alla metà del sec. XIV. Erettasi quindi in repubblica aristocratica sul tipo di quella di Venezia, fu dal 1358 sotto il protettorato dell'Ungheria e dal

(1) *Corpus*, op. e vol. cit., tav. XXIX, n. 8.

(2) Lazari, op. cit., pag. 38-39; Engel et Serrure, *Traité de Numismatique moderne et contemporaine*, première partie, Paris 1897, Leroux, a pag. 479; *Corpus*, op. e vol. cit., a pag. 453.

(3) Papadopoli Aldobrandini, op. e parte cit. a pag. 756.

(4) *Corpus*, op. e vol. cit., pag. 612-614, nn. 1-21.



1526 sotto quello della Turchia. Così governandosi, essa conservò la sua indipendenza fino all'anno 1806, in cui venne occupata da Napoleone I, che la sopprime nel 1808. Aggregata alle Provincie illiriche nel 1809, fu poi ceduta (a. 1815) all'Austria. In seguito alla recente grande guerra passò alla Jugoslavia.

Il Resetar, illustratore delle monete della zecca ragusea ⁽¹⁾, premesso che la più intensa attività di essa cadde dalla seconda metà del sec. XIV al principio del sec. XIX e che la popolazione di Ragusa era stata slavizzata completamente assai prima della fine del sec. XV, escluse che detta zecca possa annoverarsi tra quelle d'Italia. Ciò nonostante egli riconobbe che « *Ragusa fu sempre sul campo della coltura in generale e in particolare su quello della letteratura e delle scienze, strettamente unita all'Italia, da cui riceveva continuamente nuovi impulsi e nuovo alimento in tutte le emanazioni di una vita più fine* » ⁽²⁾.

Or mi domando: è mai ammissibile che sotto la potente azione spirituale sempre esercitata, come avvertì il Resetar, dall'Italia, abbia potuto spegnersi d'un tratto in una popolazione latina che aveva per circa 150 anni goduti anche i benefici diretti della civiltà e dell' cultura veneziana, il sentimento purissimo della stirpe e con esso siano cadute le antiche e nobili tradizioni che legittimamente avevano riaffermati i Ragusei fratelli agli Italiani della stessa e dell'altra sponda adriatica? Se la slavizzazione di Ragusa vuoi iniziata in sullo scorcio del 1400, non devesi dimenticare ch'essa procedette dapprima con lentezza e che si accentuò, se mai, specialmente nei secoli XIX e XX ad opera dell'Austria, la quale aveva tutto l'interesse di assecondarla ed anzi d'intensificarla quanto più fosse possibile.

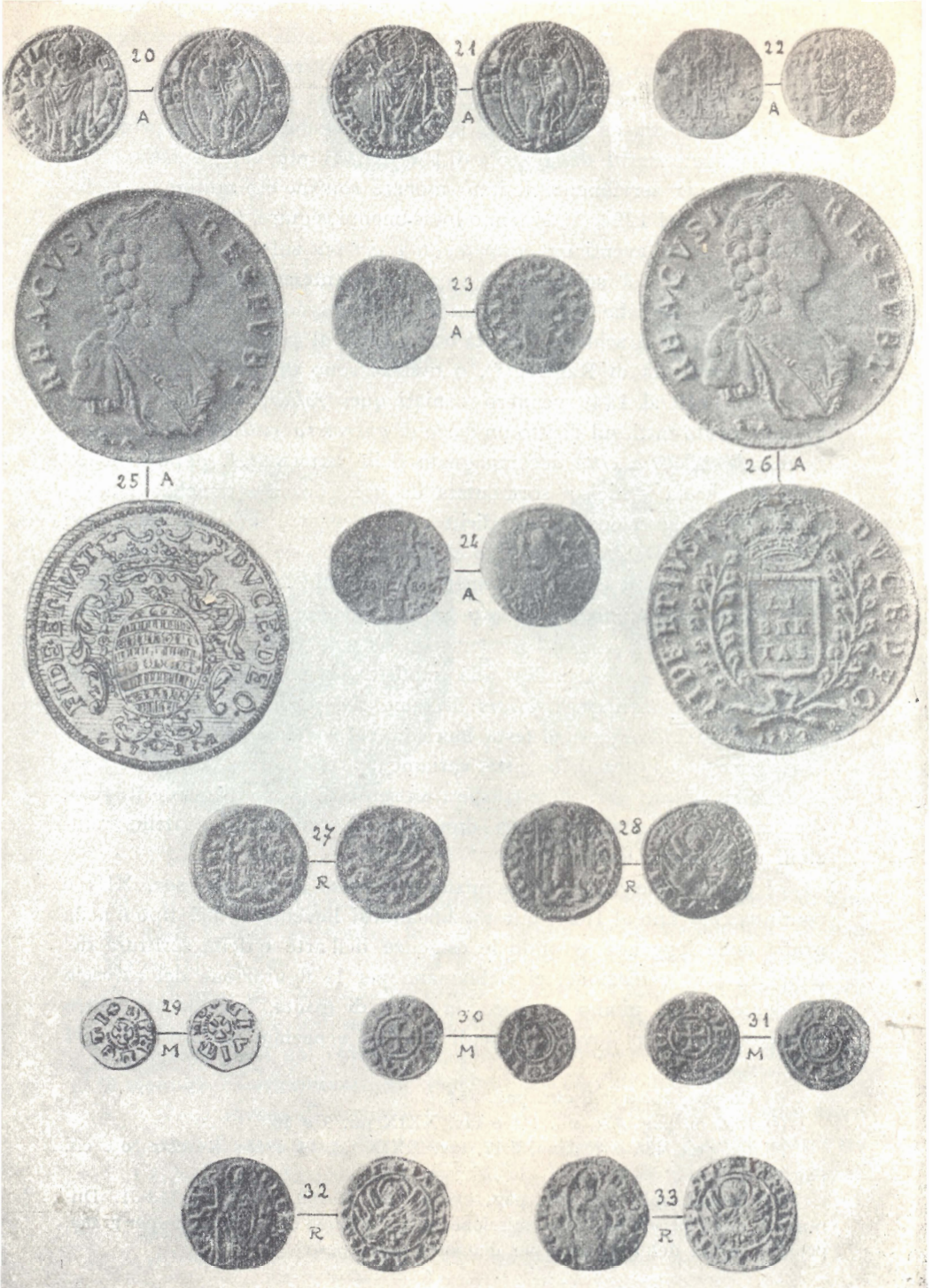
Ma torniamo all'argomento, che è oggetto di questo studio. Il Resetar accennando alla monetazione ragusea non potè tacere « *che il sistema monetario di Ragusa si basa sulle due più antiche monete che si coniavano ancora sotto il dominio veneto, cioè sul follaro di rame e sul grosso d'argento, formando dai tempi più antichi fino alla caduta della Repubblica (1808) trenta follari un grosso* » ⁽³⁾. Qualora si consideri che con deliberato proposito « i popoli trovavano nella diversità delle monete una nuova linea di separazione tra loro » ⁽⁴⁾, il rilievo fatto dal Resetar nei riguardi delle monete che la Repubblica di Ragusa continuò dalla fine

⁽¹⁾ Resetar Milan, *Le monete della Repubblica di Ragusa* (estr. da « Rivista Ital. di Numismatica », fasc. II, a. 1905), Milano, 1905, a pag. 1 e sgg.

⁽²⁾ Resetar, op. cit., pag. 1.

⁽³⁾ Resetar, op. cit., pag. 3.

⁽⁴⁾ Carboneri Giovanni, *La circolazione monetaria nei diversi Stati*; Vol. I, *Monete e biglietti in Italia dalla Rivoluzione francese ai nostri giorni*, Roma, 1915, a pag. 16.



forse del 1200 a conteggiare od a tagliare su piede veneziano, può essere, a mio avviso, invocato quale prova validissima della persistenza dell'italianità nella zecca, nel Governo e nei cittadini ragusei.

Ciò dunque per quanto concerne il sistema monetale.

Passiamo ora ad esaminare, sia pure sommariamente, i principali tipi di monete usciti dalla zecca di Ragusa. Ai più antichi *follari*, che sappiamo aver servilmente imitato monete romane e bizantine e che furono proibiti nel 1294 (1), si fanno logicamente seguire (1315-1436) altri *follari* di rame, aventi un *busto togato o galeato* sul diritto e la lettera maiuscola gotica *R* sul rovescio, i quali evidentemente continuarono le tradizioni tipologiche romano-bizantine. Le emissioni più remote di tali monete ispirate a schietta latinità o risalgono al periodo in cui Venezia ebbe la sovranità di Ragusa (2), o non ne sono di molto posteriori.

Dal 1440 al 1449 vennero conati quei *follari* di rame che, pur avendo avuto tutti sul diritto un *busto di guerriero galeato* e sul rovescio o una *Porta della città* accompagnata dalle lettere *RA*, oppure la lettera minuscola gotica *r* sormontata da una corona e fiancheggiata da una rosa, ebbero invece sul diritto una delle tre seguenti leggende: *RAGVSII*, o *DOMINACIO*, o *LIBERTAS*, scritte con varietà di grafia, che qui non è luogo di mettere in particolare evidenza (3). Pur queste monete hanno, nelle loro rappresentazioni figurate, un sapore classicheggiante.

Dalla metà del sec. XV alla metà del sec. XVII e forse fino al 1675 furono emessi quei *follari* di rame che recano sul diritto: *MONETA RAGVSII* ed una testa laureata, sul rovescio: *CIVITAS RAGVSII* ed una Porta della città, variamente raffigurata (4). Anche dalle figurazioni di queste monete traspira un senso di romanità, onde Ragusa, d'anima e di linguaggio italici, dimostravasi continuatrice delle tradizioni della stirpe latina.

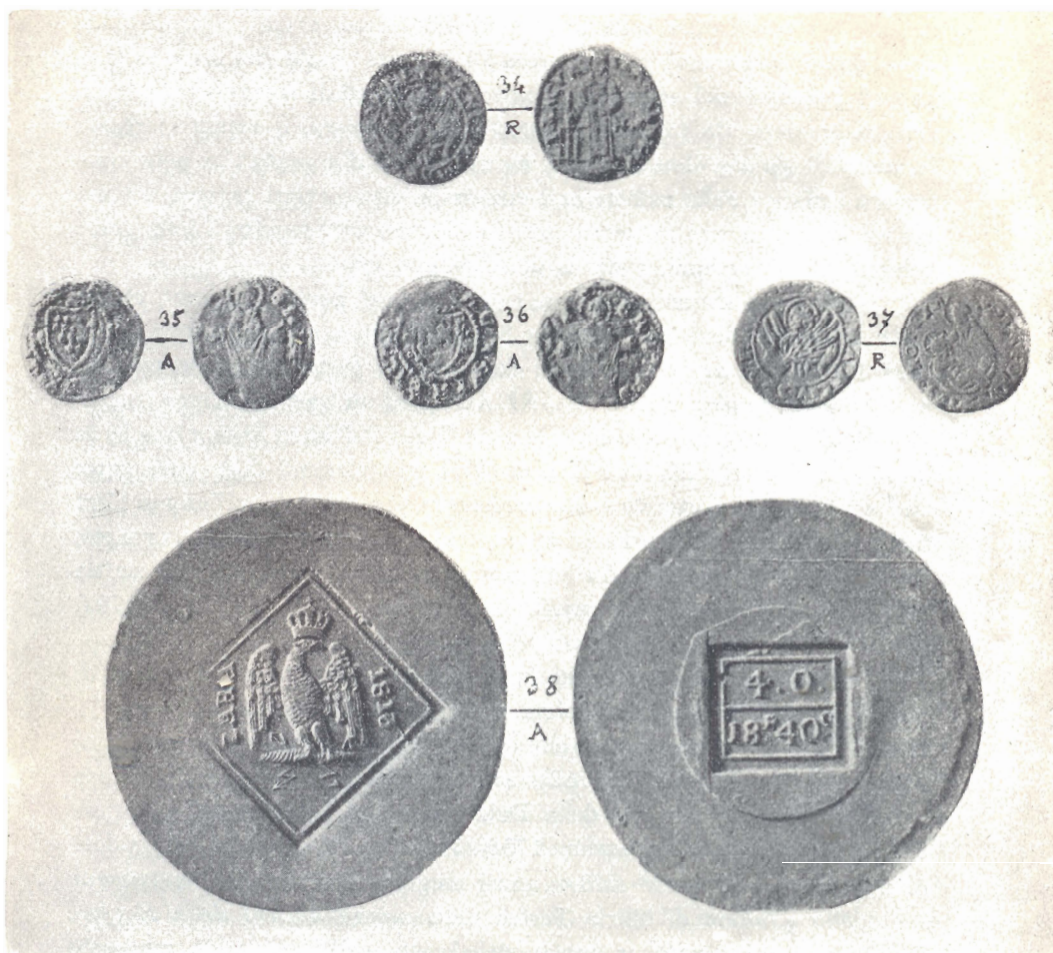
I *grossi* d'argento, che s'iniziarono verso la fine del sec. XIII e continuarono fino al 1621, pur modificandosi lievemente nel tipo e nella grafia delle leggende secondo le esigenze dell'arte e della scrittura de' tempi di loro coniazione, ci richiamano per la figurazione del rovescio (Redentore con nimbo crociato, in piedi di fronte, benedicente, entro ellissi o mandorla) il rovescio degli *zecchini* veneziani istituiti nel 1284

(1) Corpus, op. e vol. cit. pag. 454.

(2) Ibidem, pag. 454, nn. 1-4 e tav. XXIX nn. 9 e 10.

(3) Ib., pag. 455 e 456, nn. 5-17, tav. XXIX nn. 11 e 12; Resetar, op. cit. pag. 5, n. 5.

(4) Corpus, op. e vol. cit. pag. 456-466, nn. 18-108, XXIX nn. 13-31. Durante il lungo periodo di loro emissione detti *follari* si diversificarono per grafia, per profondità dell'impronta, per diametro e per peso.



sotto il dogato di Giovanni Dandolo ed emessi senza variazioni di tipo da tutti i dogi successivi fino alla caduta della Repubblica di San Marco ⁽¹⁾; parimenti i *grossetti* d'argento, denominati così perchè ridotti di peso in confronto dei *grossi* e coniatasi a Ragusa dall'anno 1612 fino al 1761 con indicazione del millesimo di loro emissione, non son totalmente privi nel rovescio di qualche reminiscenza della figura del Redentore caratterizzante gli anzidetti *zecchini* di Venezia ⁽²⁾.

Nulla invece di comune parmi abbiano coi tipi della nostra zecca veneziana i *mezzanini* d'argento o *mezzi grossi*, che Ragusa emise tra il 1370 ed il principio del sec. XVII, *mezzanini* che furono carat-

⁽¹⁾ Ibidem, pag. 467-475, nn. 1-71 e tav. XXX nn 1-11.

⁽²⁾ Ibidem, pag. 478-522, tav. XXX nn. 16, 20 e 22.

terizzati dalla testa di S. Biagio patrono di Ragusa e da quella del Redentore ⁽¹⁾, e così pure tutte le altre monete (eccezzuatane soltanto una, della quale dirò tosto) che la zecca di Ragusa battè nel sec. XVII e fino al principio del sec. XIX, e cioè: il *soldo* ed il *mezzanino* di rame (*mezzo grossetto* da tre *soldi*), l'*artilucco*, l'*iperpero*, il *mezzo iperpero*, lo *scudo*, il *ducato*, il *tallero* ed il *mezzo tallero* d'argento ⁽²⁾; nella concezione artistica delle monete or menzionate, gli zecchieri ragusei devono essersi ispirati a tipi monetali esotici o devono aver seguito il loro gusto personale, non sempre, a dir il vero, troppo felice.

L'eccezione, da me avvertita, riguarda quel pezzo d'argento che si disse *libertina* (da 2 ducati o da 80 grossetti) e che fu battuta negli anni 1791-1795. Se ne conoscono due varietà: tutte due presentano da un lato la leggenda: RESPVBL-RHACVS ed un busto di donna (personificazione di Ragusa) con sotto le sigle G-A; dall'altro invece una ha la leggenda: DVCE . DEO . FIDE et IVST e lo stemma della città entro uno scudo ovale coronato e lambrechinato, con sotto il millesimo 1791 tra le sigle G-A; l'altra ha la stessa leggenda, ma uno scudo coronato, fiancheggiato da due rami d'alloro annodati in basso, con entro la scritta LI - BER - TAS e sotto lo scudo il millesimo 1792, o 1793, o 1794, o 1795 tra le sigle G-A ⁽³⁾.

Generalmente questo pezzo fu ritenuto un'imitazione del *tallero* di Maria Teresa, ch'ebbe grandissima notorietà e diffusione nell'Oriente ⁽⁴⁾. Non è però da dimenticare che anche Venezia, durante il dogato di Francesco Loredan (1752-1762), aveva deliberato l'istituzione di una moneta d'argento per uso della Dalmazia e del Levante, la cui prima coniazione s'effettuò negli anni 1756-1758. Pur tale moneta, del valore di un *tallero* e di *mezzo tallero*, erasi eseguita tenendo deliberatamente a modello i *talleri* di Maria Teresa detti anche *talleri della Regina*. Essa aveva sul diritto, in luogo del busto dell'imperatrice, un busto raffigurante la Repubblica Veneta ⁽⁵⁾. Altri *talleri* e *mezzi talleri* consimili furono conati per la Dalmazia e per il Levante durante i dogati di Marco Foscarini (1762-1763 ⁽⁶⁾) e di Alvise Mocenigo IV (1773-1778). Con questo doge però venne emesso anche il *quarto di tallero* del medesimo tipo, nonchè un tipo nuovo di tallero ancor più somigliante a

⁽¹⁾ Ibidem, tav. XXX nn. 12 e 13.

⁽²⁾ Ibidem, tav. XXX-XXXI; Resetar, op. cit., pag. 6 sgg.

⁽³⁾ Corpus, op. cit. VI, pag. 534-536, nn. 385, 389-392 e 398-404, tav. XXXI nn. 13 e 14; Resetar, op. cit. pag. 15 e 16.

⁽⁴⁾ Resetar, op. e luogo cit.: Engel et Serrure, op. e vol. citt., pag. 486.

⁽⁵⁾ Papadopoli Aldobrandini, op. cit., parte III, pag. 711 sgg. e tav. 125, nn. 1-3.

⁽⁶⁾ Ibidem, pag. 745 sgg. e tav. 128 nn. 6-7.

quello di Maria Teresa. Detto *tallero* aveva raffigurato sul diritto il busto della Repubblica Veneta, a destra, con diadema sul capo anzichè con corno ducale, e sul rovescio, in luogo del *leone rampante* raffigurato entro uno scudo, aveva il *leone seduto* non entro scudo, ma bensì delineato semplicemente sul campo della moneta ⁽¹⁾.

Talleri, mezzi talleri, quarti ed ottavi di tallero di questo secondo tipo furono battuti anche da Paolo Renier 1781-1788 e da Ludovico Manin nel 1789-1797 ⁽²⁾.

Tenutosi conto pertanto che i primi dei suddetti *talleri* veneziani furono decretati ed emessi trentacinque anni prima delle *libertine* ragusee, e che a Venezia si rinnovò parecchie volte la coniazione di essi fino al 1797, perchè dovebbesi escludere che Ragusa, ai cui mercati siffatti *talleri* dovevano essere affluiti senza interruzioni nelle frequenti indispensabili relazioni commerciali coi paesi dalmati limitrofi e specie con quelli dello stesso litorale adriatico, li abbia presi a modello per coniarne altri di tipo simile nella propria zecca? Ammesso però che anche i *talleri* di Maria Teresa abbiano influito all'accennata imitazione fatta dall'officina monetaria di Ragusa, nulla s'opponè a che si ritenga aver non poco contribuito alla concezione artistica delle *libertine* anche i bellissimo *talleri* veneziani, verso i quali dev'essersi rivolta intensa l'attenzione della piccola Repubblica dalmata non soltanto per affinità del suo gusto estetico con Venezia, ma anche per un suo scopo diretto di lucro. Si pensi a questo proposito che fino dal 1748 la Repubblica Veneta erasi allarmata per il fatto « che a Ragusa si fabbricavano *talleri* da smerciarsi nel Levante con molto utile procurandosi il metallo con la fusione dei *ducato veneziani* » ⁽³⁾. Si pensi pure che i *talleri* coniatì da Venezia per la Dalmazia e per l'Oriente erano d'argento del titolo 0,835 ⁽⁴⁾, mentre le *libertine* ragusee erano bensì d'argento, ma del titolo 0,625 circa ⁽⁵⁾. Non piccolo guadagno poteva dunque riservarsi Ragusa dall'azione del crogiuolo, cui avrà certamente sottoposti anche i *talleri* veneziani per trasformarli, dopo averne peggiorata la lega, nelle proprie *libertine*.

Ritornando nel nostro ordine di idee, la *libertina* di Ragusa non può dunque ragionevolmente non aver risentita, per quanto riguardava in specie l'impronta del suo diritto, l'influenza della consimile moneta veneziana, ed è appunto nel carattere esteriore e formale della sua rassomiglianza coi *talleri* della Repubblica di S. Marco che dobbiamo

(1) Ibidem, pag. 791 sgg. e tav. 134, nn. 1-5; e pag. 989.

(2) Ibidem, pag. 802 sgg. e tav. 139, nn. 3-6; e pag. 854 sgg. e tav. 144, nn. 3-6.

(3) Ibidem, pag. 685.

(4) Ibidem, op. parte e luoghi citt.

(5) Resetar, op. cit., pag. 15.

scorgere una nota venezianeggiante, che ci può portare col pensiero ad un passato della piccola Repubblica dalmata, ormai lontano, ma sempre ed oltremodo caro agli italiani dell'opposta sponda adriatica.

In conclusione parmi resti tipologicamente provato che Ragusa per quasi tutto il secolo XIII conservò alla sua monetazione lo spirito della monetazione romano-bizantina; che successivamente e fino al sec. XVII circa, pur avendo dato ai prodotti della sua zecca un certo sapore palesemente classicheggiante, si compiacque d'emettere e far circolare qualche moneta ispirata a tipi che erano caratteristici della monetazione veneziana; che dal secolo XVII al principio del XIX abbandonò quasi completamente le tradizioni monetali romane e veneziane, eccettuata però la fine del secolo XVIII, in cui diede mano alla coniazione d'una moneta (*libertina*) la quale essendo stata ravvicinata al tipo dei *talleri* emessi da Venezia per la Dalmazia e per il Levante avrebbe potuto ancora esprimere un sentimento d'italianità non del tutto spento dalle vicende politiche e dalla invadenza slava, sentimento che la Repubblica ragusea aveva avuto in retaggio dalla stirpe latina.

Parmi infine resti dimostrato che Ragusa, per quanto concerne i suoi sistemi monetali, diede ad essi dai più remoti tempi fino al 1808, come base costante, antiche monete veneziane.

* * *

Il Consiglio dei X con sua deliberazione del 21 maggio 1485, essendo doge di Venezia Giovanni Mocenigo, autorizzava per la prima volta l'emissione di monete da usarsi nelle soggette città dalmate, monete che dovevano recare da un lato il *leone di S. Marco* e dall'altro l'immagine del Santo protettore del luogo, cui erano destinate.

La città, alla quale tale decreto si riferiva, era la fedelissima SEBENICO restituitasi alla Signoria Veneta nel 1416.

Altre deliberazioni dello stesso tenore furono dal Consiglio dei X prese in favore di *Sebenico*, essendo doge di Venezia Agostino Barbarigo, l'11 febbraio ed il 13 luglio del 1491 ed il 27 febbraio del 1499 (¹). Pur con queste veniva ordinato agli Ufficiali, sovrastanti alla coniazione delle monete veneziane, di far battere nella stessa zecca della Repubblica, *bagattini* di rame che dovessero, secondo il desiderio manifestato supplicevolmente dalla medesima Sebenico, sopperire ai bisogni del piccolo commercio.

Siffatti *bagattini*, dei quali pur conoscendosene numerose varianti non è possibile per mancanza di sigle od altri segni speciali fissare ora

(¹) Lazari, op. cit., p. 25 sgg.; Papadopoli, op. cit., vol. II, p. 481 e documenti 53, 84, 66 e 88.

l'anno preciso in cui ebbe ad effettuarsi la battitura, portarono sul diritto: . S. MICAEL SIBENIC e la figura di S. Michele alato e nimbo di fronte, il quale tiene un'asta nella mano destra ed il globo crocifero nella sinistra ed è in atto di calpestare il drago, e sul rovescio: ✠ . S. MARCVS VENETI ed il Leone in soldo ⁽¹⁾.

Anche il tipo di questi *bagattini* rispondeva perfettamente alle aspirazioni della cittadina dalmata, la quale nel chiedere alla Dominante la concessione di monete per le proprie necessità aveva senza esitazioni e molto esplicitamente domandato che su di esse venisse raffigurato non soltanto il suo patrono S. Michele, ma anche il Leone di S. Marco, amato e glorioso simbolo della veneta sovranità. In questa ben definita domanda, reiteratamente ripetuta, è da vedersi, oltrechè la devozione che Sebenico professava per Venezia, anche quell'attaccamento affettuoso per la Regina dell'Adriatico che, non essendosi mai smentito nè per mutare di eventi, nè per altre vicende politiche di fausta e d'infausta memoria, ci è prova che l'anima sebenicese sentivasi allora, non altrimenti che oggi, spiritualmente legata alle nobili tradizioni della stirpe. Non per nulla Sebenico, il cui estuario è tuttora guardato dalle classiche opere di difesa erette dal Sanmichieli per ordine della Repubblica di S. Marco, diede i natali a Nicolò Tommaseo, fra i Dalmati del nostro Risorgimento, forse il più autorevole ed efficace assertore dell'italianità della Dalmazia.

*
* *

SPALATO, la città di Diocleziano, rimasta fedele a Venezia dal 1420 fino alla caduta del Governo Veneto, ebbe zecca sua propria sia nel periodo in cui aveva dovuto riconoscere la sovranità dei Re d'Ungheria, sia quando aveva dovuto sottostare alla Signoria del Duca Hervoja.

Sotto il re d'Ungheria Emerico (1196-1205) dalla sua zecca uscirono quei *piccoli* di mistura (monetine *mutv*) che, sebbene presentino tra loro qualche differenza, per le caratteristiche complessive del tipo e per il sistema ponderale pare abbiano risentito della monetazione ungherese degli Arpadi, che regnarono fino al 1301 ⁽²⁾.

Uscirono inoltre quei *piccoli*, pur di mistura, col nome della città, che generalmente si ritengono battuti in periodo di autonomia comunale o nel 1301-1303, oppure dalla fine del 1200 ai primi anni del secolo successivo ⁽³⁾. Non è improbabile però, come fa osservare il *Corpus* (vol. VI, pag. 589), che qualcuno di essi sia stato emesso contemporaneamente a qualcuno dei *piccoli* detti *muti*, inquantochè su taluni

(1) *Corpus*, op. cit., vol. VI, pag. 568 sgg., nn. 1-53 e tav. XXXIII, nn. 12 e 13.

(2) *Corpus*, vol. VI, pag. 575 sgg., nn. 1-89 e tav. 35, nn. 1-28.

(3) *Ibidem*, pag. 589-600.

rovesci di quelli e di questi si riscontrano delle analogie di tipo, che ce li possono dimostrare coevi.

Dopo circa il primo venticinquennio del 1300 Spalato, abbandonato per sempre il sistema monetale ungherese, emise un altro *piccolo* avente sul diritto: ✠ SPALETI ed una crocetta patente, e sul rovescio: ✠ CIVITAS ed un'altra crocetta patente. Questi *piccoli*, si noti bene, sono simili a quelli introdotti nella monetazione veneziana dal doge Sebastiano Ziani (1172-1178) e sui quali si basò il sistema ponderale delle monete di Venezia ⁽¹⁾.

All'introduzione degli anzidetti *piccoli* spalatini si ritiene, se non contemporanea, di poco posteriore, l'introduzione dei *denari* che hanno sul diritto una croce piana e sul rovescio il busto nimbato o la testa mitrata di S. Doimo protettore di Spalato. Il Luschin attribuì tali monete al 1327-1357 ⁽²⁾, periodo in cui la cittadina dalmata era sotto il protettorato veneziano. Anche il tipo di questi *piccoli* ci ricorda molto da vicino quello dei *mezzi denari* o *bianchi* che furono messi in circolazione da Venezia essendovi doge Vitale Michiel (1156-1172) e che si continuarono ad emettere con poche interruzioni per quasi due secoli, perdendo però il loro carattere primitivo della scodellatura sotto i dogi Francesco Dandolo (1329-1339) ed Andrea Dandolo (1343-1354) ⁽³⁾.

Durante la Signoria di Hervoja duca di Spalato (1403-1415) vennero battuti in argento vari tipi di *grossi*, *mezzi grossi* e *quarti di grosso*, caratterizzati da una fisionomia ancor tutta medioevale (figura di S. Doimo protettore della città e stemmi con e senza cimieri), ma che non aveva relazione alcuna coi tipi della monetazione veneziana ⁽⁴⁾.

Dal 1420 cessò in Spalato, divenuta suddita della Repubblica Veneta, il funzionamento della zecca. Per sopperire alle necessità del commercio la città rivolse preghiera al Governo di Venezia che le venissero somministrate, come era stato concesso alle Comunità di Sebenico e di Zara con decreti del 21 maggio 1485 e dell'11 febbraio 1491 rispettivamente, delle monete, da conarsi nell'officina stessa della metropoli, le quali recassero « la imagine del proctetor nostro missier San Marcho da uno ladi et da l'altro sia Santo Dompno » ⁽⁵⁾.

La città di Spalato aveva dunque chiaramente espresso il desiderio, come avevano fatto altre consorelle dalmate, che sulle monete richieste

⁽¹⁾ Papadopoli, op. cit., vol. I, p. 69; *Corpus*, vol. VI, p. 600 (tipo IV) n. 1 e tav. 35, n. 40.

⁽²⁾ *Corpus*, vol. VI, p. 600-601 (tipo V), nn. 1-7 e tav. 35, n. 41, e tav. 33, nn. 26-27.

⁽³⁾ Papadopoli, op. cit., vol. I, tav. IX, n. 9, tav. X, nn. 2 e 13.

⁽⁴⁾ *Corpus*, vol. VI, tav. 33, nn. 28-30 e tav. 34, nn. 42-44.

⁽⁵⁾ Lazari, op. cit., pag. 36.

fosse improntata non solo la figura di S. Doimo, ma anche il leone di S. Marco, simbolo venerato della sovranità veneziana.

Il Governo della Repubblica accolse con ogni benevolenza la supplichevole domanda ed ordinò agli Ufficiali della sua zecca con decreti del 26 febbraio 1491 e del 14 aprile 1518 di coniare per Spalato quei *bagattini* di rame, che hanno da un lato: . S. DOMNIVS . SPALETI e la figura del Santo nimbato e mitrato, in piedi di fronte, e dall'altro: ✠ . SANCTVS . MARCVS . VENETI . ed il leone in soldo.

Di questi *bagattini*, pervenutici in numerosi esemplari che si diversificano per le sigle dei *massari all'argento*: Zuan Francesco Miani, Jacopo Pizzamano e Domenico Gritti, improntate sul campo dei loro diritti, si arguisce essersi rinnovata almeno per tre volte la coniazione (¹).

Allo stesso modo dei *bagattini* consimili, battuti da Venezia tra lo scorcio del sec. XV ed il principio del XVI per altre città della Dalmazia, pur quelli di Spalato provano col suggestivo Leone di S. Marco che si volle su di essi impresso la sincera venezianità dell'anima spalatina, venezianità che appare evidente anche nel sec. XIV attraverso quei *piccoli*, che la zecca di Spalato conìò ad imitazione, come fu notato, dei *piccoli* e dei *bianchi*, che furono emessi dalla zecca di Venezia.

Tale venezianità, che si tradusse dopo la caduta del Governo di San Marco in italianità vera e propria, risplendette più *fulgida* che mai, sebbene ed anzi perchè tormentata dall'oppressione delle servitù straniere, per l'azione eroica di due grandi figli di quella nobile terra: Antonio Baiamonti, il mirabile Podestà, ed Ercolano Salvi, tenaci propugnatori delle alte idealità della Patria, assertori infaticati dei sentimenti e della volontà del popolo spalatino.



Datasi spontaneamente a Venezia, TRAÙ rimase ossequiente alla sovranità della Repubblica di S. Marco, se si eccettuino brevissimi periodi di forzata soggezione ai Saraceni ed agli Ungheri, dal 1322 al 1797.

In mancanza d'una sua propria zecca, anche Traù, al pari di altre città dalmate, si rivolse verso la fine del sec. XV al Governo veneziano per ottenere che nell'officina della Dominante le venissero coniate delle monetine di rame, le quali potessero servire ai bisogni del mercato.

Il Governo della Repubblica, accondiscendendo alla supplica della fedelissima suddita, con decreto emanato dal Consiglio dei X in data 19 marzo 1492, commetteva agli Ufficiali della sua zecca di battere dei *bagattini* simili per il tipo a quelli che erano stati già concessi alla Comunità di Sebenico, ma che recassero l'impressione « sancti Marci in

(¹) *Corpus*, vol. VI, p. 612 sgg., nn. 1-21 e tav. 33, nn. 31-33; Papadopoli, op. cit., vol. II, pag. 481.

soldo ab uno latere et sancti Laurentii ab alio latere » (1). Di questi *bagattini*, che mostrano infatti sul diritto: ✠ . SANCTVS . MARCVS . VENETI . ed il leone in soldo, e sul rovescio: . S. LAVRENTIVS TRAGVR . e la figura del Santo nimbato, in piedi di fronte, con graticola nella mano destra, si conoscono parecchie varianti, ma tutte però portano per contrassegno sul campo del rovescio (al lato destro del Santo) le sigle . N . M . (2).

Gli studiosi della numismatica, compreso il Lazari, ritennero che tali *bagattini* fossero stati coniatati molti anni dopo il decreto surricordato, e precisamente nel 1516, nel quale anno era stato Conte di Traù Nicolò Michiel, al cui nome si credettero corrispondere le sigle or menzionate (3). Ma ciò erroneamente, perchè quelle lettere non sono per davvero che le iniziali del nome di Nicolò Mocenigo, il quale essendo stato appunto *massaro all'argento* della zecca veneta dal 14 gennaio 1492 (4) aveva improntato con esse i *bagattini* di Traù, non diversamente di quanto aveva fatto prima di lui altro massaro, che aveva impresso le iniziali del suo nome su *bagattini* di Spalato.

Traù, ricca di superbe opere d'arte prevalentemente veneta, e di pietre scolpite col glorioso simbolo di S. Marco, per tanti secoli legata alla storia della Regina dell'Adriatico, nè mai dimentica delle sue origini, della sua coltura e della sua civiltà, aveva in sullo scorcio del sec. XV chiesto anch'essa, come altre consorelle del litorale dalmatico, che sulla moneta concessale dal Governo ducale fosse impresso il crisma della sua venezianità.

Da quella gentile città, pochi mesi prima del trattato di Campoformio, erasi portato a Padova un generoso figlio, il conte Gian Luca Garagnini, per implorare con una petizione da lui stesso presentata al Bonaparte il 2 maggio del 1797 in Palazzo Polcastro, che fosse mantenuta come per l'addietro l'unione della Dalmazia alle Provincie Venete (5). Quest'azione di significato schiettamente italiano, ma predestinata pur troppo a non conseguire il desiderato successo, prelude ad un periodo di contrasti e di lotte contro l'oltracotanza straniera, virilmente sostenute da Traù con alto spirito nazionale, ben degno di sorte migliore!

(1) Lazari, op. cit., p. 34; Papadopoli, op. cit., vol. II, p. 481-482 e doc. 86.

(2) *Corpus*, vol. VI, pag. 615-616, nn. 1-7 e tav. 33, n. 34; Papadopoli, op. e vol. citt., pag. 552, nn. 46 e 47.

(3) Lazari, op. cit., pag. 35; *Corpus*, vol. VI, pag. 615.

(4) Papadopoli, op. e vol. citt., pag. 756.

(5) Rizzoli Luigi, *Napoleone Bonaparte a Palazzo Polcastro ora De Benedetto (2 maggio 1797)*, Padova, Società Coop. Tipografica, 1930, a pag. 14. Cfr. anche: Solitro Giuseppe, *La Dalmazia e Napoleone*, in giornale « Il Veneto » dell'1-2 agosto 1930.



Veniamo ora a ZARA, le cui tradizioni di latinità, forse ancor più che in altri luoghi della Dalmazia, si conservarono sempre vive fin dal dissolversi dell'Impero romano; a Zara, la sola delle città dalmate che il trattato di Rapallo restituì definitivamente nel 1920 all'Italia⁽¹⁾.

Dalla fine del sec. X al principio del XV Zara fu teatro di lotte aspre tra Croati, Ungheresi e Veneti, che ne ambivano il possesso per affermarsi col loro predominio, sull'Adriatico.

Una vera e semplice dedizione a Venezia non si rese possibile che nel 1409, dal quale anno Zara mantenne fedeltà al Governo veneto fino alla caduta di questo, avvenuta nel 1797.

Riguardo alle monete (*follari* ed *oboli* di rame) coniate a Zara nel sec. XIV durante un periodo di dominio ungarico e che si ritengono del tempo di Re Lodovico (1342-1382) possiamo dire soltanto che, pur essendo state uniformate, per ragioni politiche, al tipo ungherese, non è improbabile siano state lavorate dagli artisti Lucano Leonis e Pietro da Firenze, i quali, com'è provato dai documenti, ebbero l'esercizio della zecca zaratina dal 1345 al 1409⁽²⁾.

A Zara, quale capoluogo della Dalmazia, i numismatici attribuiscono pure tutte quelle monete anonime, vale a dire prive del nome dei dogi dai quali furono emesse, che Venezia fece battere nella sua zecca dal primo decennio dal 1400 al 1796 e che ricordarono colle loro leggende le provincie di Dalmazia e d'Albania, alle quali erano effettivamente destinate.

Tra queste più antico è il *soldo* d'argento, di cui è fatta precisa ed ampia menzione nei decreti del Senato veneto del 31 maggio 1410 e del 27 aprile 1414, che ne ordinarono la coniazione.

Tale *soldo*, che ha da un lato: ✠ . MONETA . DALMATIE ed uno scudo gentilizio coll'arma scaccata dei Surian e dall'altro: . SANTVS MARCVS . e la figura di S. Marco con nimbo perlato, in piedi di fronte, indossante vesti sacerdotali⁽³⁾, doveva servire pei bisogni di Zara e della Dalmazia.

Se ne conoscono alcune varietà, le quali certamente denotano che la battitura della moneta, il cui diritto si accosta per il tipo al diritto del

(1) Zara avrebbe dovuto a rigore essere esclusa dal presente mio studio; ma trattandosi che ad essa, pur redenta, vennero create condizioni di vita impossibile, ritenni opportuno di prenderla in considerazione al pari delle altre città consorelle passate sotto il dominio jugoslavo.

(2) *Corpus*, vol. VI, pag. 616-618, nn. 1-10.

(3) Lazari, op. cit., pag. 12 e 13; Papadopoli, op. cit., vol. I, pag. 293 sgg.; *Corpus*, vol. VI, pag. 618 e 619, nn. 1 8 e tav. 34, nn. 1 e 2.

denaro del patriarca d'Aquileia Antonio II Panciera (1402-1411) (1), venne ripetuta più d'una volta.

Più recenti, tra le monete *anonime* anzidette, sono invece: le *lirette*, i *da 8 soldi* ed i *da 4 soldi* d'argento, istituiti con decreto del 4 dicembre 1687; le *gazzette* di rame emesse con decreti 14 giugno 1684, 10 febbraio 1691, 20 febbraio 1710, e poi riconiate nel febbraio 1796; i *soldi* di rame emessi con decreti 9 maggio 1626, 14 giugno 1684, 10 febbraio 1691, 20 febbraio 1720, e quindi riconiati nel febbraio 1796; infine i *mezzi soldi* o *bezzi* pure di rame, creati con decreto del 9 maggio 1626.

Di queste monete, alle quali fu dato un unico tipo, che parmi di nessun pregio artistico, ci sono note molte varianti. Esse recano da un lato: la scritta, più o meno abbreviata a seconda dei casi, DALMAT . ET . ALBAN ., disposta in cinque linee sul campo, e dall'altro: la scritta circolare S . MARC . VEN . ed il leone in soldo, sotto il quale è segnata l'indicazione del valore proprio a ciascun pezzo (2).

Pure a Zara, perchè capoluogo della Dalmazia, i numismatici assegnarono quelle monete d'argento, che furono emesse da Venezia nel 1706, essendo doge Alvise II Mocenigo (1700-1709), e che si denominano *leoni*, *mezzi leoni*, *quarti di leone* ed *ottavi di leone per la Dalmazia e l'Albania* (3).

Ancor queste si attennero ad un solo tipo ed ebbero da un lato la scritta più o meno abbreviata a seconda dei casi: S . M . V . — ALOY . MOCENI . — DUX e la figura di S. Marco seduta, benedicente il doge genuflesso, e dall'altro lato la scritta: DALMAT . ET . ALB . ed il leone alato, nimbato, rampante, con la zampa sinistra nel mare e con la destra sorreggente un ramoscello d'olivo; a sinistra, nel fondo, un castello con bandiera ondeggiante su di un monte; nell'esergo l'indicazione in *soldi* del valore delle monete e cioè 80, 40, 20 e 10, valore corrispondente rispettivamente a lire venete 4, 2, 1 e mezza.

Le varianti più notevoli, che si riscontrano su queste monete, son date dalle sigle dei *massari* Benedetto Civran e Bernardo Gritti.

Ma su tutte queste monete battute dalla Dominante perchè circolassero nella Dalmazia e nell'Albania, qualora si voglia pur fare eccezione sia per il *soldo* collo stemma Surian, che appartenne forse a quel personaggio di nome Jacopo da un documento del 16 luglio 1416 ricordato quale capitano di Zara (4), *soldo* che, oltre a presentare una fiso-

(1) Papadopoli, op. e vol. cit., pag. 298.

(2) Lazari, op. cit., pag. 14-18 e tav. 8; Papadopoli, op. cit., vol. III, pag. 926 sgg.; *Corpus*, vol. VI, pag. 620-636, nn. 15-165 e tav. 34 nn. 1-9.

(3) Lazari, op. cit., pag. 19-23 e tav. II; Papadopoli, op. e vol. cit. pag. 577-579; *Corpus*, vol. VI, pag. 637-639, nn. 1-17 e tav. 34, nn. 10-13.

(4) Papadopoli, op. cit., vol. I, pag. 296 sgg.

nomia nuova e caratteristica, ha in sè un elemento araldico scelto a bella posta per tramandare il ricordo d'una circostanza di valore storico specificatamente zaratino, sia per i *leoni o frazioni di leone* di Alvise II Mocenigo, che col loro castello turrato sopra una rupe ricordano certo una delle principali fortificazioni erette dalla Repubblica di Venezia per difendere il litorale dalmatico e forse più precisamente la stessa Zara, non è chi non ravvisi un'impronta d'un sapore tutt'affatto ufficiale della zecca dello Stato veneto, sempre uniforme nel tipo e non avente relazione alcuna con tradizioni od aspirazioni delle Provincie soggette, delle quali non è fatto sulle monete che il nome.

Una vera e propria prova di venezianità, che è come dire d'italianità, è offerta dal solo *bagattino* di rame o di ottone, che ad istanza di Zara fu a questa concesso dal Governo Veneto con decreto del Consiglio dei X in data 11 febbraio 1491 (1).

Tale *bagattino*, al pari dei consimili concessi da Venezia ad altre città dalmate, fu battuto nella zecca della Dominante e portò, come ne aveva manifestato espresso desiderio la stessa città di Zara, sul diritto: ✠ . S . MARCVS . VENETI . ed il leone in soldo, e sul rovescio: . S . SIMEON . IVSTVS . PROFETA e San Simeone in mezza figura, barbato, nimbato, tenente tra le braccia il Bambino Gesù cinto il capo di aureola crociata alla greca.

Di esso si conoscono alcune varietà, che non recano però sigle dei massari all'argento della zecca veneziana.

Il *leone di S. Marco*, che Zara volle fosse improntato su questa moneta richiesta pei bisogni del suo commercio, attesta essersi sempre mantenuto vivo il sentimento di nazionalità nella italianissima Zara.

Cessato il Governo della Repubblica di Venezia nel 1797, Zara passò, attraverso una serie di tristi vicissitudini politiche, più che un secolo in dura servitù, non mai doma dall'oltracotanza straniera ed anelante sempre a quell'unione colla Madre-Patria, che le armi italiane vincitrici a Vittorio Veneto resero possibile soltanto nel 1918.

Durante questo periodo di dolori e di speranze, Zara battè moneta soltanto nel 1813, mentre sosteneva l'assedio in nome di Napoleone I contro gli Austriaci. Tali monete furono d'argento e valsero *franchi francesi* 18,40 - 9,20 e 4,60, corrispondenti quindi a *lire dalmate* 40 - 20 e 10.

Tipicamente ossidionali, esse vennero improntate, sul diritto, con una losanga, entro la quale trovasi l'aquila napoleonica coronata e ap-

(1) Lazari, op. cit., pag. 32-33; Papadopoli, op. cit., vol. II, pag. 481 e 550-551; *Corpus*, vol. VI, pag. 619-620, nn. 9-14, e tav. 34 n. 3.

poggiata sui fulmini, e la scritta: ZARA - 1813, e sul rovescio con un rettangolo, entro cui è segnato il valore dei pezzi (1).

Qualora si consideri che su questi pezzi il nome della città coniate fu scritto italianamente, e l'indicazione dei valori monetali fu data tanto in franchi francesi, quanto in lire dalmate, dovremo concludere che pur nelle strettezze dell'assedio i Zaratini non avevano rinunciato a far rispettare la loro nazionalità, da tanti secoli mantenutasi viva nel loro nobilissimo animo.

LUIGI RIZZOLI.

(1) *Corpus*, vol. VI, pag. 639-640, nn. 1-8 e tav. 34, nn. 14-16.

SPIEGAZIONE DELLE TAVOLE.

Cattaro.

1. — *Mezzo follaro* del primo periodo di Sovranità veneziana (1369-70 e 1378-81): il leone di S. Marco è un'affermazione d'italianità.
2. — *Follaro* del secondo periodo di Sovranità veneziana (1423-1433): senza sigle e col leone in soldo.
3. — *Grosso*, come sopra: senza sigle e colla figura di S. Marco.
4. — *Follaro*, come sopra - ma del 1433 in poi: con sigle e leone in soldo.
5. — *Grosso*, come sopra: con sigle e figura di S. Marco.
6. — *Grosso*, come sopra - ma del 1492-94: con sigle e figura di S. Marco (è più piccolo e più sottile dei *grossi* precedenti).
7. — *Follaro*, come sopra: con sigle, leone di S. Marco e stemma Orio.
8. — *Follaro*, come sopra - ma del 1517-20: con sigle, leone di S. Marco e stemma Tron (il leone è entro un quadrato).
9. — *Grosso*, come sopra - ma del 1512-43: con sigle, leone di S. Marco e stemma Salamon (in luogo della figura, c'è il leone di S. Marco).
10. — *Grosso*, come sopra - ma del 1598-1600: con sigle e stemma Magno, avente sulla banda il leone di S. Marco in soldo.
11. — *Grossello*, come sopra - ma del 1625-26: con sigle, figura di S. Marco seduto e incappucciato, e stemma Morosini.
12. — *Soldo*, come sopra - ma del 1639-40: con sigle, stemma Morosini e figura di S. Marco stante, di faccia.
13. — *Mezzo soldo*, come sopra: con sigle, stemma Morosini e leone di S. Marco in soldo.

Isola di Lesina.

14. — *Bagattino* col leone ornato in soldo e con San Stefano, battuto nel 1493 dalla zecca di Venezia, essendo massaro all'argento Vincenzo Orio.

Ragusa.

- | | | |
|----------------------|---|--|
| 15. — <i>Follaro</i> | } | assegnati al periodo 1315-1436: continuano le tradizioni tipologiche romano-bizantine (busto togato o galeato). |
| 16. — id. | | |
| 17. — id. | } | (del periodo 1440-1449): conserva sapore classicheggiante (busto di guerriero galeato e porta della città). |
| 18. — id. | | |
| 19. — id. | } | (dalla metà del sec. XV alla metà del sec. XVII): continuano le tradizioni monetarie della stirpe latina (busto di guerriero galeato e porta della città). |

20. — *Grosso* } (dalla fine del sec. XIII al 1621): imitano il rovescio degli *zecchini*
21. — *id.* } veneziani (il Redentore entro mandorla).
22. — *Grossello* } (dall'anno 1612 al 1761): presentano qualche reminiscenza della mo-
23. — *id.* } netazione veneziana (Redentore nimbo, stante, benedicente,
24. — *id.* } circondato da stelle disposte in forma d'ellisse).
25. — *Libertina* } battute negli anni 1791-1795: il busto, che è personificazione di
26. — *id.* } Ragusa, rassomiglia al busto (personificazione di Venezia) quale
vedesi raffigurato sui *talleri* per la Dalmazia ed il Levante battuti
nella zecca veneta dal 1756 al 1797.

Sebenico.

27. — *Bagattino* } battuti tra il 1485 e il 1499: con S. Michele Arcangelo ed il *leone*
28. — *id.* } di S. Marco *in soldo*.

Spalato.

29. *Denaro piccolo* } (del primo quarto del XIV secolo): è imitazione del *piccolo ve-*
nezziano.
30. — *Denaro* } assegnati al periodo di protettorato veneziano: 1327-1357 (rassomi-
31. — *id.* } gliano al *mezzo denaro* o *bianco* di Venezia).
32. — *Bagattino* } creati con deliberazioni del 1491 e del 1518: con S. Doimo ed il
33. — *id.* } *leone* di S. Marco *in soldo*.

Traù.

34. — *Bagattino* battuto nel 1492 dalla zecca di Venezia, essendo massaro all'argento Nicolò Mocenico (ha il *leone* di S. Marco *in soldo* e la figura di S. Lorenzo).

Zara.

35. — *Soldo* } battuti a Venezia per Zara e la Dalmazia tra il 1410 e il 1414: il tipo
36. — *id.* } del diritto ricorda il *denaro* aquileiese del Patriarca Antonio II
Pancierà (1402-1411).
37. — *Bagattino* battuto a Venezia nel 1491: ha il *leone* di S. Marco *in soldo* ed il busto di S. Simeone.
38. — *Da franchi francesi 18,40 (lire dalmate 40)* - pezzo ossidionale del 1815: il nome della città vi è espresso italianamente, e l'indicazione del valore è lata in franchi francesi e in lire dalmate.

ECHI ALLA "RASSEGNA NUMISMATICA",,

Sotto il titolo « A proposito di alcune notizie sulla situazione della Russia » l'*Ambrosiano* di Milano del 4 dic. pubblicava un telegramma da Roma così concepito:

« La *Rassegna Numismatica Finanziaria e tecnico-monetaria* pubblica nel suo ultimo numero questa sintomatica nota a proposito di quanto la stampa va pubblicando, ripetendo notizie di fonte francese che non servono all'atto ai fini e agli interessi della politica italiana perseguita dal Governo nazionale ». Seguiva integralmente la nostra nota in cui raccomandavamo di non screditare così alla leggera un paese col quale il Governo nazionale ha stretto rapporti economici di non comune portata.

« In memoria della scopritore di Vetulonia » intitolava la *Maremma* di Gros-

seto del 12 dic. la nostra nota bibliografica sulla pubblicazione del Comitato per gli studi etruschi, in cui commemoravamo l'archeologo e numismatico Isidoro Falchi.

Il nostro editoriale « Un momento storico » sulla crisi della sterlina veniva riprodotto dalla *Gazzetta del Mezzogiorno* di Bari del 1° dic. sotto il titolo « La sterlina e la lira » e dal *Corriere Adriatico* di Ancona del 3 dic. sotto il titolo « Che avverrà della sterlina? ».

« In margine alla crisi monetaria dei diversi Paesi, comunicava l'Agenzia *La Corrispondenza* il 12 dic., sono stati avanzati giudizi e proposte di singolare interesse. In argomento, la *Corrispondenza* ha sollecitato il giudizio della *Rassegna Numismatica* a cui fa capo un gruppo notevole e molto apprezzato di tecnici e di studiosi, per ottenerne un'esatta valutazione ». Il comunicato riportava quindi le nostre opinioni, anche rese su queste pagine circa le monete di elettro e il bimetallismo. Di tale argomento si faceva eco *L'Italia* di Milano del 16 dic., il *Nuovo Giornale* del 17 dic., la *Sentinella d'Italia* di Cuneo del 30 dic.

Il *Giornale degli Economisti* di dicembre recensiva il nostro editoriale sulla crisi monetaria tedesca, e lo studio del Pagni su Cassel e la scarsità di moneta.

Historia, dell'ottobre, parla dei vari nostri fascicoli dell'annata, segnalando la recensione del Lenzi all'opera della Stella, per la correzione dell'errore sul fantastico pezzo bilingue di Talamone.

Fert, la rivista che si occupa di studi storici di Nizza e della Savoia, parla ampiamente del nostro numero speciale dedicato al cinquantenario numismatico di S. M. il Re. Fra le adesioni che pubblicammo la rivista nota con piacere che la Savoia, sia pure indirettamente, è rappresentata dal sig. Coudurier de Chassaing e dal barone Cunietti erede del barone Gonnet.

Della stessa nostra pubblicazione parla il *Corriere diplomatico e consolare* del 15 nov.

La nostra nota di cronaca « Un primo esempio corporativo di smobilizzazione bancaria » ha prodotto, sia in Italia che all'estero, il più vivo interesse. La *Finanza d'Italia* del 1° genn. la riproduceva sotto il titolo « Precisazioni inedite sulle funzioni dell'I. M. I. », come pure l'*Industria Lombarda*, che la faceva seguire al comunicato ufficioso sulla Società finanziaria industriale. La nota veniva poi largamente trasmessa per telegrafo ai principali giornali esteri.

Parlano della nostra pubblicazione l'*Italiano* di Montevideo del 25 genn., la *Rivista di diritto economia e commercio* del novembre e la *Rivista di ragioneria* del nov.

Hanno pubblicato il sommario del nostro numero di ottobre-novembre: il *Messaggero degli Italiani* di Istanbul, il *Giornale d'Oriente* del Cairo, il *Foglietto* di Foggia, l'*Unione* di Tunisi, il *Veneto*, la *Giovane Calabria*, *Libro e Moschetto*, *Voce del Popolo*, *Forze Armate*, *Industria Lombarda*, *Pubblica Assistenza*, *Corriere Emiliano*, *Giornale di Genova*, *Gazzetta del Mezzogiorno*, *Corriere Adriatico*, *Ambrosiano*, *Avvenire di Tripoli*.

Del numero di dicembre hanno dato il sommario *Malta* di Malta, *Roma Fascista*, *Unione* di Tunisi, *Ordine* di Como, *Veneto sportivo* di Padova, *Gazzetta del Mezzogiorno*, *Forze Armate*, *Giornale di Genova*, *Sera*, *Avvenire di Tripoli*, *Voce del Popolo*, *Foglietto*.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA.

BIBLIOGRAFIA SISTEMATICA.

Medaglistica.

ANTONIO BOSCHI, Le medaglie della « sorpresa » di Cremona. *Cremona*, nov. 1931, p. 705-708. — Il noto fatto storico che corre sotto il titolo « la sorpresa di Cremona » risale al 1° febbraio 1702: le truppe imperiali al comando di Eugenio di Savoia entrarono di nottetempo in città, occupata dai gallo-ispáni con a capo il Villeroj, che fu fatto prigioniero mentre dormiva. Due medaglie si riferiscono all'avvenimento: la prima di argento, in onore del principe di Savoia, porta il suo busto corazzato e la iscrizione: EUGEN · PR · SAB · CAES · EX · GEIVER · COMD · PATIENS · VOCARI · CAESARIS · VLTOR. Sotto, una figura con la palma e la tromba, e vicino un'aquila sopra un gallo abbattuto, ed altri piccoli galli e aquile a terra e in volo. Nell'esergo: VILLAREGIO SUPR. GALL — DUCE INFRA MOENIA — CREMONÆ CAPTO — 1702. Nel rovescio Eolo soffia i venti sopra i gigli, che piegano a terra, e la leggenda: FLANTIBVS AVSTRIS; Pallade seduta ed elmata con scudo e lancia, e la Vittoria alata sulla sinistra; all'esergo: VIRTUS GERMANORUM. Nel contorno esterno l'iscrizione: FLORENTES FERULAS ET GRANDIA LILLIA QUASSANS.

La seconda è, veramente, il... rovescio della medaglia. Poichè la vittoria degli imperiali fu effimera, un bellissimo bronzo, del diametro di mm. 40 come la precedente, fu coniato dal valente Jean Maugier: ha nel D) la testa di Luigi XIV e LUDOVICUS MAGNUS REX CRISTIANISSIMUS, e sotto il collo la firma dell'incisore L. MAUGIER F. Nel R) il guerriero gallo in atto di colpire con la lancia il guerriero germanico caduto a terra con a fianco l'aquila bicipite; a d. seduta e coronata la Francia in atto di ammirazione. In alto: VIRTUS · DOLI · VITRIX, nell'esergo: CREMONA SERVATA — I FEBRUARII — MDCCII. Sono due belle e interessantissime medaglie, che molto opportunamente il Boschi ha fatto conoscere.

Varia.

TROIANEIDE. — (Ved. num. dic. 1931). N. BECCIA, Intermezzo... sempre numismatico. *Gazzettino Foggia* 27 dic.; ID., Iconografia delle pretese Patacche con la Scrofa. ID., 13 dic.; C. TEOFILATO, Postilla alle patacche. *Gazz. del Mezzogiorno* 9 dic. (non 6 dic. come fu stampato per errore nel num. di dic.).

Nel *Numismatisches Literatur-Blatt* (1932, Nr. 314 - 316, p. 2584) l'autorevole periodico bibliografico del prof. Bahrfeldt si dà notizia di questa polemica Beccia-Santamaria-Teofilato: « Si tratta di una ingenua e piuttosto antica falsificazione secondo il sistema dell'Aes grave con la rappresentazione della troia e dei porcellini lattanti ». Seguono alcuni riferimenti bibliografici sulle note patacche, e cioè: *Monatsblatt Wien* Nr. 230 (1902) p. 335; *Journal int. d'arch. num.* VIII (1905), p. 257; *Num. Zeitschrift*, Wien 1908, p. 139; *Num. Lit. Blatt*, Nr. 130 (1902) p. 1126 e Nr. 164-165 (1908) p. 1388. Il cenno così termina: « Furio Lenzi ha chiuso con questa ingenua esposizione e con la saccenteria di N. Beccia » (Und dann machte Furio Lenzi in der *Rass. Num.* 1931 Nr. 9, S. 303 Schluss mit den naiven Ausführungen und der afterweisheit N. Beccia's »).

Se questa benedetta polemica venisse alimentata chissà dove andremmo a finire! Ora, in essa, c'è entrato anche un appunto al nostro valoroso collaboratore dott. Giovanni Geronzi che con tanta cura si è dedicato alla compilazione del supplemento per i giovani: il prof. Teofilato lo rimprovera di aver detto che il ducato è di origine veneziana, e crede di coglierlo in fallo, scoprendo che invece è di origine pugliese. Precisiamo: tutti sappiamo che Ruggero II conìò nel 1140, a Brindisi, quella moneta scifata d'argento che si chiamò ducale (ducalis) e per corruzione ducato; ma il ducato, a cui il nostro collaboratore voleva riferirsi, tenendo presente che scriveva un prontuario per i giovani collezionisti, e doveva quindi limitarsi alle voci essenziali, è il ducato d'oro veneziano, che fu appunto coniato nel 1284. Quando si dice « ducato » sia in numismatica sia nei documenti dell'epoca, si intende sempre ducato d'oro veneziano; tanto è vero che, prima di esso, Venezia ebbe un ducato d'argento, che però non ha avuto rinomanza come il sinonimo aureo. Non si può, dunque, parlando del ducato, riferirsi al ducale normanno, nello stesso modo che oggi, parlando della sterlina, a nessuno viene in mente che possa trattarsi della sterlina di Cipro. Più tardi furono chiamate ducati tutte le monete d'oro italiane che avevano il peso e il titolo del veneziano. E alla Zecca di Venezia fu posta una lapide che ricordava « fuit prius quaedam facta moneta auri quae vocata est ducatus ». Il lettore che volesse saperne di più può andare a consultare il recente *Wörterbuch der Münzkunde* (Berlin, De Gruyter 1930) alle voci: Ducale, Ducato, Ducatello, Ducatone, Ducatone d'oro, Dukat, Dukaton.

Quanto sopra era già composto tipograficamente e fu rimandato per mancanza di spazio, quando ci è giunto il num. 3 del *Gazzettino* di Foggia, del 17 genn., con un articolo di C. TEOFILATO: « Numismatica. La storia del ducato ». Il T. chiama poco felice la distinzione tra *ducale* e *ducato*: « i nostri vecchi ignorarono il *ducale*, e noi non abbiamo sentito parlare che di *ducati* ». Già, ma i vecchi non si riferivano al ducale o ducato d'argento di Ruggero II, ma ai ducati d'oro, di cui esisterono i multipli coniatati anche negli ultimi tempi borbonici. Il ducato d'argento era stato dimenticato da un pezzo e quando sorge quello aureo non si tratta di « una degenerazione illogica, senza significato storico », ma di una derivazione dal ducato veneziano, quindi con pieno significato storico. E una prova di più è data dai nuovi nomi di saluto, gigliato e carlino dati all'argento. L'A. ricorda, per Carlo V, i « mezzi ducati napoletani, che presuppongono il ducato intero ». Non da presupporre, esisteva: ma era d'oro. Ma, lasciando correre tutto questo, notiamo con piacere che il Teofilato, da appassionato numismatico quale è, trae motivo dal suo rilievo per fare una esposizione della storia del ducato, e per promettere una serie di altri studi sullo stesso giornale. Ottimo divisamento, che concorrerà efficacemente alla propaganda dei nostri studi. L'articolo si chiude con un lirico appello ai nostri studiosi, perchè aiutino nell'intento: e, fra gli altri, anche al nostro direttore, che è chiamato « valoroso capitano della vecchia guardia ». Ringraziamo l'egregio scrittore, ma lasciamo in pace lo stato civile che del resto non assegna il nostro direttore a quella categoria.

CRONACA.

Politica monetaria e smobilizzazione bancaria. — Fra le tante note riguardanti l'Istituto Mobiliare Italiano forse la più completa e la più avveduta è stata quella pubblicata dalla *Nuova Antologia* del 1° dicembre u. s., redatta dall'accademico d'Italia prof. Pasquale Jannaccone, economista ben noto non solo nel campo scientifico ma al pubblico più vasto per la sua partecipazione alla redazione della *Riforma Sociale* di Luigi Einaudi. La nota mette in rilievo dei punti importanti circa la tecnica del futuro funzionamento dell'I. M. I., specialmente per quello che riguarda la provvista di fondi per lo smobilizzo, di cui abbiamo parlato anche noi, nel numero dello stesso dicembre. È un problema di vasta portata e il prof. Jannaccone non si vuol nascondere la complessità della situazione che la politica monetaria va a risolvere, specialmente per la grande mole di immobilizzi bancari in conseguenza di finanziamenti industriali, perchè lo smobilizzo della Banca Commerciale Italiana, come ben dice lo J., è stato preceduto da altri smobilizzi di cospicua entità, cioè quelli della Banca di Sconto, della Banca Nazionale di Credito, del Banco di Roma, del Credito Italiano.

Regia Zecca. — Il *Corpus Nummorum Italicorum* ha dato la descrizione delle monete del Regno d'Italia coniate fino al 1909. Siamo in grado oggi di pubblicare per la prima volta un elenco ufficiale e aggiornato delle monete coniate dalla R. Zecca dal 1910 al 1931.

1910 — Arg. L. 2, 1. Nichel puro cent. 20. Bronzo cent. 2, 1.

1911 — Oro L. 50 commemorative. Arg. L. 5, 2. Nichel puro cent. 20.
Bronzo cent. 10, 2, 1.

1912 — Oro L. 100, 50, 20, 10. Arg. L. 2, 1. Nichel puro cent. 20.
Bronzo cent. 2, 1.

1913 — Arg. L. 1. Nichel puro cent. 20. Bronzo cent. 5, 1.

1914 — Arg. L. 5, 2. Nichel puro cent. 20. Bronzo cent. 2, 1.

1915 — Arg. L. 2, 1. Bronzo cent. 5, 2, 1.

1916 — Arg. L. 2, 1. Bronzo cent. 2, 1.

1917 — Arg. L. 2, 1. Bronzo cent. 2.

1918 — Nichel misto cent. 20. Bronzo cent. 5, 1.

1919 — Nichel misto cent. 20; nichel puro cent. 50, 20. Bronzo centesimi 10, 5.

1920 — Nichel puro cent. 50, 20; nichel misto cent. 20. Bronzo centesimi 10, 5.

1921 — Nichel puro cent. 50, 20. Bronzo cent. 10, 5.

1922 — Nichel puro L. 1, cent. 20. Bronzo cent. 10, 5.

- 1923 — Oro L. 100 (comm. fasciste), 20 (id.). Nichel puro L. 2, 1.
Bronzo cent. 10, 5.
- 1924 — Nichel puro L. 2, 1, cent. 50. Bronzo cent. 10, 5.
- 1925 — Oro L. 100 (giubileo di S. M. il Re). Nichel puro L. 2, cent. 50.
Bronzo cent. 10, 5.
- 1926 — Oro L. 100 *, 50 *, 20 *, 10 *. Arg. L. 10, 5. Nichel puro
L. 2, 1 *, cent. 50 *, 20 *. Bronzo cent. 10, 5.
- 1927 — Oro L. 100 *, 50 *, 10 *. Arg. L. 20-A. VI, 10, 5. Nichel puro
L. 2, 1 *, cent. 50 *, 20 *. Bronzo cent. 10, 5.
- 1928 — Arg. L. 20-A. VI, 20 (commemorativa Vittoria), 10, 5. Nichel
puro L. 2 *, 1, cent. 50 *, 20 *. Bronzo cent. 10, 5
- 1929 — Arg. L. 20-A. VII *, 10, 5. Nichel puro L. 2 *, 1 *, cent. 50 *,
20 * Bronzo cent. 10, 5.
- 1930 — Arg. L. 2-A. VIII *, 10, 5. Nichel puro L. 2 *, 1 *, cent. 50 *,
20 *. Bronzo cent. 10, 5.
- 1931 — Oro L. 100 (anno IX e X), 50 (idem). Arg. L. 20 *, 10 *, 5*.
Nichel puro L. 2 *, 1 *, cent. 50 *, 20 *. Bronzo cent. 10, 5.

— Lavorazioni eseguite durante il mese di gennaio u. s.:

Monete. Coniazione ed emissione di monete nazionali di bronzo da cent. 10 e 5 col millesimo 1932.

Coniazione ed emissione di monete d'oro nazionali da L. 100 e da L. 50 col millesimo 1932-X.

Continuazione della godronatura delle monete da cent. 50 (contorno liscio) già in circolazione.

Medaglie. Nessuna medaglia di particolare interesse artistico.

Nuove medaglie vaticane. — Crediamo di sapere che la medaglia straordinaria dell'anno XI rappresenterà la nuova Pinacoteca.

Su quella annuale si vorrebbe al R) inserire una epigrafe relativa alla istituzione dei Seminari creati dall'attuale Pontefice, oppure una raffigurazione simbolica della Religione in rapporto alle creazioni medesime.

Si parla anche, con un certa insistenza, del ripristino della « Lavanda » accogliendo così il voto espresso dalla *Rassegna Numismatica* all'indomani della firma dei Trattati lateranensi: essa avrebbe il diametro di mm. 32, in modo che la successione delle dimensioni delle tre medaglie tipiche pontificie sarebbe così fissata: straordinaria mm. 80; annuale mm. 44; lavanda mm. 32.

Siamo infine informati che lo scultore Aurelio Mistruzzi ha terminato una medaglia dedicata al primo Governatore della Città del Vaticano, S. E. Camillo Serafini. La medaglia che sarà fusa in un numero

(*) Monete coniate per mantenere la tradizione numismatica.

limitatissimo di esemplari è di tipo classico, con il busto del Governatore a sin. rivestito del « robbone » e al R) la veduta prospettica dello Stato della Città del Vaticano.

Ciò che è chiaro e ciò che è oscuro nelle fluttuazioni dei prezzi è il titolo di una conferenza che l'esimio prof. Luigi Amoroso, dell'Università di Roma, ha tenuto all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

L'analisi del più semplice e chiaro dei fenomeni economici, lo scambio — l'oratore ha detto — conduce, pure attraverso le deformazioni visive dell'illusione monetaria, a concludere che il prezzo è funzione crescente della quantità di moneta e funzione decrescente del volume fisico della produzione: dato sperimentale che ha trovato la sua sistemazione teorica nell'equazione dello scambio, Ma se indaghiamo più profondamente il fenomeno delle fluttuazioni dei prezzi, ci troviamo di fronte a fatti che la teoria quantitativa è incapace a spiegare: nella svalutazione secolare della moneta, ad esempio, le necessità della finanza pubblica hanno avuto parte ben maggiore che le vicende del commercio, ed è l'errore dell'ala estrema dei quantitativisti il ritenere che la dipendenza del livello dei prezzi della quantità di moneta sintetizzi la nostra esperienza in materia.

Aumento dei prezzi significa incoraggiamento della produzione, protezione degli uomini nuovi, ma anche, al limite, sopraprofiti; diminuzione dei prezzi significa protezione del risparmio e prepotere della plutocrazia; ma stabilità dei prezzi potrebbe significare cristallizzazione sociale. È dubbio quale di queste tre alternative sia più conveniente; è dubbio anche se la terza sia possibile, dato che la storia economica non ce ne offre esempi, e la teoria, che ha ritenuto di poter stabilizzare i prezzi attraverso una revisione periodica della parità o attraverso una politica del corso dell'oro, ha avuto una smentita dai fatti più recenti.

Ma se tanta complessività di cause e di conseguenze si annoda intorno alle fluttuazioni dei prezzi, queste non possono essere considerate semplice fenomeno monetario ed assumono un significato economico l'intima essenza del quale ci appare nell'analisi dei rapporti tra prezzi e produzione. Essa ci rivela l'esistenza di correlazioni tra le variazioni dei prezzi e l'andamento della produzione e tra le variazioni di questa e l'andamento dei prezzi; ci rivela l'esistenza di un principio di azione e reazione nel quale è l'origine delle ciclicità osservate.

Queste considerazioni si traducono matematicamente in due equazioni — equazione dell'Officina ed equazione della Borsa — che riassumono la teoria economica atta a spiegare le fluttuazioni di breve periodo, mentre la teoria quantitativa meglio ci dà ragione dei movimenti a lungo periodo. Ciascuna di esse esprime una parte di verità; ma se volessimo sintetizzarle e riunire in un unico sistema le tre equazioni che ne abbiamo dedotte, l'analisi matematica ci indicherebbe la necessità di introdurre una terza variabile accanto al prezzo e alla produzione. La quotidiana esperienza ci dice quale essa sia: non tutte le operazioni commerciali si compiono per contanti e la terza incognita del nostro sistema è il credito. Fenomeno che fa tremare, come quello che traduce la previsione economica, fattore imponderabile in cui si intrecciano elementi oggettivi e soggettivi: è la presenza ed il peso, a volte prevalente, di questi ultimi che determina l'impossibilità di contenere il fenomeno in uno schema meccanico.

NOTE GIURIDICHE.

— È stata il 23 gennaio depositata la sentenza pronunciata dalla prima sezione civile della Corte di Cassazione nella interessante causa promossa dai Benedettini di Cesena per rivendicare la libreria privata e il ricco medagliere di Pio VII lasciati loro in uso perpetuo da Papa Chiaramonti.

Il Pubblico Ministero chiese il rigetto del ricorso, ma la Corte con sentenza già pubblicata, ha deciso in difformità, annullando la sentenza impugnata come non rispondente alle esigenze del processo in quanto ha ommesso di considerare un punto fondamentale della complessa contestazione.

Il Monastero sosteneva — è detto nella sentenza — che il suo diritto si appuntava sul « Breve » del 1821 cioè sul medesimo titolo invocato dai Chiaramonti. Ora, come essi avevano fatto valere la consolidazione della piena proprietà della biblioteca e del medagliere in conseguenza della eversione, così non potevano sfuggire ad un effetto preveduto nello stesso titolo, la mera separazione cioè della proprietà dall'uso nell'evento, verificatosi, di una ricostituzione del monastero soppresso.

Per questa e per altre considerazioni, la sentenza è stata cassata e la causa rinviata per il nuovo esame alla Corte d'Appello di Firenze.*

— La R. Corte d'Appello di Palermo, 17 aprile 1931, pres. di Gregorio, est. Simatra, nella causa Barile c. Boscogrande, ha sentenziato :

Stabilito in un contratto che un pagamento deve essere eseguito in moneta d'oro o d'argento di giusto valore, il debitore è tenuto a tal patto od a corrispondere il ragguaglio alla detta moneta di quella corrente nel giorno del pagamento nonostante le nuove disposizioni legislative sul riordinamento del regime monetario (V. *Giurisprudenza e dottrina bancaria*, Roma, sett. 1931).

— Ciram parla nella *Società per Azioni* del 1 ott. di « Il cambio della sterlina ed una ingiusta pretesa ». La quale sarebbe quella avanzata da creditori europei rimasti danneggiati dall'abbandono del gold standard inglese. Già parliamo di questo nella « Corrispondenza dei lettori » fascicolo di ottobre-novembre, pag. 376.

— Eugenio Andreatza, da Trento, aveva rinvenuto nel settembre scorso una moneta d'oro di Filippo II che vendette ad un orefice. Ritenuto colpevole di mancata denuncia del rinvenimento di oggetti preziosi antichi, fu condannato dal Pretore di Trento a L. 1000 di multa. L'imputato impugnò il decreto, ed ora il magistrato ha confermato la pena concedendo la condizionale e la non iscrizione. Pretore : Boschetti.

— I raggi ultra-violetti hanno permesso alla Polizia di Salisburgo d'identificare e arrestare una ladra che da tempo vuotava le casse della Cooperativa dei macellai. La Polizia aveva fatto sulle banconote e sulle monete depositate nella cassa dei segni invisibili ad occhio nudo. Nei giorni successivi a questa operazione, eseguendo delle indagini in casa di una cameriera del vicinato, si trovarono dei biglietti di banca e monete che, sotto la lampada di quarzo, rive-

larono i segni. La cameriera, dopo vivacissimi dinieghi, ha confessato il furto commesso con grande abilità.

— Falsità in monete — Fabbricazione o detenzione di strumenti destinati alla contraffazione od alterazione di monete — Reato dell'art. 260 — Come si perfeziona — Tentativo — Non configurabilità. (C. p. art. 260, 61). L'art. 260 C. p. nel punire chiunque fabbrica o detiene strumenti destinati esclusivamente alla contraffazione od alterazione di monete, prescinde dall'eventualità che la contraffazione o l'alterazione vengano commesse, ed ipotizza una figura speciale di delitto a maggior prevenzione di quelli previsti nei precedenti art. 256 e 257. Si tratta, in altri termini, di atti preparatori che il legislatore volle colpire nelle persone del fabbricante e del detentore di strumenti aventi quella speciale ed esclusiva destinazione, indipendentemente dalla sufficienza o meno dei medesimi a raggiungere lo scopo cui sono destinati. Pertanto il delitto si perfeziona col fatto volontario della fabbricazione o detenzione di strumenti esclusivamente destinati alla falsificazione delle monete, e di esso non è giuridicamente concepibile la figura del tentativo. 17 aprile 1931, Nannetti ed altri ricc. da sent. della Corte d'App. di Bologna, rel. Uras, concl. conf.

— A Venezia, mentre nella casa del signor Antonio Zambon in Lista di Spagna alcuni operai muratori stavano eseguendo alcuni lavori, uno di essi nello scavare un muro trovò in un vaso di terracotta 233 monete antiche del XVIII e XIX secolo. L'operaio Giovanni Venier fu Pietro di anni 51, che fu il rinvenitore delle monete, dovette consegnarle tutte al signor Zambon, il quale a sua volta le portò alla Sovrintendenza dei Monumenti. Il Vernier si trattene per conto suo cinque monete e si mise a venderle. Questo fatto però lo danneggiò perchè fu scoperto e denunciato per essersi appropriato delle monete e per non avere fatto immediatamente la denuncia all'autorità competente.

Egli compare innanzi al Pretore dicendo di essersi trattenuto le monete credendo di poterlo fare. Lo Zambon racconta fra l'altro che il valore delle monete rinvenute non è che appena di 1200 lire, essendo le monete stesse di scarsa importanza.

Il Pretore assolve il Venier per l'appropriazione delle cinque monete, mentre lo condanna a 834 lire di multa per la mancata denuncia accordandogli la condizionale. Pretore Colucci; difensore avv. Romaro.

FALSIFICAZIONI.

Negli ambienti commerciali della capitale era molto conosciuto il comm. Vincenzo Chiaro proprietario di un ricco stabilimento per la lavorazione del legno, in via Torfioenza, nella ridente zona che da via Salaria va a via di Villa Chigi. L'impresa commerciale fallì, fu allora che il comm. Vincenzo Chiaro, per il tramite del fratello Antonio, s'incontrò a Genova con Cristos Solazzi, greco di Corinto e trasferitosi da parecchi anni in Italia a svolgere una attività che le Questure di Roma e di Genova da tempo sorvegliavano amorosamente.

Il Solazzi propose al nuovo socio di mettersi a fabbricare dollari falsi. Il sistema monetario americano è un po' diverso dal nostro. Esiste una Banca centrale che controlla le innumerevoli banche dei vari Stati della Confederazione, ognuno dei quali stampa biglietti mettendo naturalmente da parte ed in custodia presso la Banca Federale, l'oro che deve proteggere la circolazione, Il greco Solazzi da uomo navigatissimo tutto questo sapeva, sicchè diceva ai suoi compagni che alla fine si sarebbe costituita soltanto una nuova banca senza i lingotti d'oro nella sacrestia.

Frattanto però la Banca Fratelli Chiaro e Solazzi s'era arricchita di vari compagni. Questi nuovi compagni erano romani. Una grande Banca deve avere assolutamente i suoi uffici nell'Urbe millenaria. Gli agenti romani della compagnia erano i pregiudicati Giuseppe Renzi e Pietro Margheriti. La Banca iniziò la sua attività.

I vari soci forniti di vari pacchi di biglietti di 50 dollari si dettero a tramutare la transoceanica moneta in modeste lire italiane. Sul principio l'impresa andò a gonfie vele, poi, un po' alla volta, incominciarono i sospetti e le relative denunce alla polizia: fioccarono così le querele contro gli ignoti spacciatori di carta moneta a Roma e a Genova. Contemporaneamente alle denunce romane e genovesi si aggiunsero quelle beneventane. Infatti anche in quella città apparvero fra la sorpresa dei cambiavalute locali dollari falsi.

I funzionari della Squadra Mobile da tempo seguivano l'aggrovigliata matassa e di colpo ecco recisi tutti i fili della delittuosa associazione, con l'arresto di tutta la banda.

Dei biglietti falsi da 50 dollari ne sono stati sequestrati molti presso la Banca-Rosati e presso la Società Felirinelli di Roma, nonché presso altre società e ditte di Benevento e di Genova.

— La notizia che il conte Alexander Nelidoff, ex ufficiale della Guardia imperiale russa, è stato arrestato a Berlino sotto l'accusa di fabbricare falsa moneta, ha prodotto una penosa impressione. Nelidoff, nipote dell'ex ambasciatore russo a Parigi, fece un tempo brillante figura nelle sale imperiali.

— La polizia ateniese è riuscita ad arrestare una pericolosa banda di falsarii, composta di sette individui e capeggiata dal notissimo specialista Vutakis, che si era messo in società per l'esercizio della losca industria con il negoziante fallito Fassòs.

Una vera fabbrica e parecchi arnesi del mestiere furono scoperti dalla polizia: furono anche sequestrati due sacchi pieni di lire egiziane grossolanamente imitate, pronte ad essere messe in circolazione.

Il Vutakis asserisce che non era nelle sue intenzioni di fabbricare seriamente delle banconote tali da poter essere messe in circolazione, ma semplicemente ne fabbricava delle cattive imitazioni per sottrarre dei danari — veri questi ultimi — al commerciante Fassòs.

— Da molto tempo negli Stati Uniti si sequestravano biglietti falsi da 1, 10, 20 e 100 dollari, ma non si era riusciti a trovare la fabbrica. A fine giugno questa finalmente è stata scoperta in una casa abbandonata da sei mesi, a Clifton N. Y. Macchine piccole e grandi, colori, 3000 pezzi di carta filigranata, lastre di

acciaio ecc. sono stati sequestrati. Si crede che siano stati ivi fabbricati biglietti per circa un milione di dollari; essi raggiungevano quasi la perfezione.

— Al Tribunale di Vienna si è svolto il popolare processo contro la contadina ventiquattrenne Maria Irndorfer, accusata di falsificazione di banconote. La Irndorfer non commise personalmente il falso, ma invitò a commetterlo la sorella Cristina di 13 anni, la quale è una disegnatrice molto abile. La bambina stessa ha raccontato come procedette con mezzi primitivi alla falsificazione delle banconote. Dopo averne sottratta una autentica al padre con la carta carbone ricalcò il disegno e quindi lo finì a mano, ottenendo una imitazione così fedele che una delle banconote false potè circolare per lungo tempo e fu scoperta soltanto quando capitò nelle mani di un funzionario delle poste.

La Maria Irndorfer spacciava le banconote nell'ora del crepuscolo, per meglio sorprendere la buona fede delle persone. Curiosa è la mentalità di questa contadina. Al processo essa ha dichiarato di non essersi mai allontanata dal proprio villaggio e di non aver mai visto un treno.

Alla domanda se si sente colpevole ha risposto di no: «Cristina, ha soggiunto, disegna così bene. Perché non dovrebbe fare i biglietti? Alla fine sono pezzi di carta e valgono quelli che ha mio padre».

— La Polizia ha effettuato nel settembre, a Gerusalemme, una perquisizione presso alcuni armeni falsi monetari, operando quattro arresti e sequestrando tutto il materiale di fabbricazione dei falsi biglietti della Banca di Palestina. I falsi ascenderebbero a parecchi milioni di sterline.

— Nel gennaio è stato arrestato il dott. Cornelio Salaban, che in una villa dei dintorni di Berlino andava da tempo, in collaborazione con la moglie, coniando monete false da 5 marchi. Il Salaban era notissimo per i suoi lavori giuridici. Le autorità cercano ora di fare la luce nel passato di questo cavaliere d'industria che per anni è vissuto in grande agiatezza ed era stimato come cittadino e come studioso.

TROVAMENTI.

Monete d'oro di Cartagine sono state trovate a Marpurgo presso Belgrado, durante i lavori di demolizione della casa in cui nacque l'ammiraglio Tegethoff. Le monete, che assommano ad alcune centinaia, erano contenute in un vaso. Secondo gli archeologi queste monete verrebbero da Cartagine e sarebbero giunte sull'attuale territorio jugoslavo allorchè Annibale guidò i suoi eserciti attraverso le Alpi contro i romani.

— Un caso fortunato ha dato luogo alla scoperta delle più antiche mura di Gerusalemme, del tempo di David.

Oltre le mura, si sono scoperte tracce di due strade romane e due lampade di terracotta e varie monete, una delle quali bizantina.

— Ci scrivono da Siracusa, 17 dicembre: Giorni or sono quattro operai da Francofonte, portando a compimento i lavori di una fognatura, in quel di Vizzini (Catania), stavano per collegarla a quella comunale quando sollevando un

masso, rinvennero un mucchio di luccicanti monete; superato l'effetto della sorpresa, si affrettarono a nasconderele gelosamente. Ieri i quattro operai vennero a Siracusa, dove, con ogni circospezione, tentarono di realizzare il loro tesoretto, traducendolo in monete correnti. Nonostante la loro circospezione, non riuscirono a tener celato l'intento delle loro manovre, che furono subito note alla Questura. Alcuni agenti, dopo sollecite indagini, riuscirono oggi a fermare il gruppetto, formato da Giovanni Cultrera, Francesco Lorianò, Salvatore Guarino e Giovanni Zarina, ed a sequestrare ben 73 monete, appartenenti all'epoca greca. Fa parte del prezioso mucchio di monete un raro medaglione del re siracusano Gerone. Le monete, di notevole pregio, sono state consegnate al direttore del Museo archeologico, sen. Paolo Orsi. Gli operai sono stati arrestati, anche per avere omesso la denuncia della scoperta fatta.

— In una proprietà del dott. Marini a Tagliano (Bergamo) sono stati rinvenuti otto scudi d'oro di Spagna con l'effigie di Re Carlo e una « Genoa » di 96 lire risalente al 1796. Le monete non hanno alcun valore numismatico.

— L'*Ordine* di Como del 28 gen. dà notizia di 20 monete d'oro trovate a S. Martino di Briante. Scrive il giornale, da cui riportiamo testualmente i dati incompleti: « Le monete, che, assai bene conservate, appaiono subito, per la fattura, di epoca remota, hanno la grandezza del nostro venti centesimi, ma sono più sottili. Sono di quattro diversi tipi: recano da una parte una figura d'imperatore con la sigla D. V. Justini e le lettere AA. VCCC; dall'altra una figura alata, alcune più grande, altre più piccola: delle figure talune sono di facciata, altre di prospetto. Non essendo ancora le monete state esaminate da competenti, non possiamo che riferire questi dati come ci sono stati trasmessi da chi le ha potuto vedere; sappiamo ad ogni modo che della scoperta è stata subito informata l'Autorità ».

— Certo sig. Meshil facendo un profondo scavo nel proprio orto situato nelle vicinanze di Budapest ha rinvenuto un piccolo barile dove erano ben 300 monete d'oro e 500 d'argento, quasi tutte dell'epoca di Maria Teresa; un valore intrinseco di oltre 120.000 lire.

— Nel territorio di Termoli (Campobasso) e propriamente in contrada Bufarola, un contadino nello scavare breccie nel podere dell'avv. Petti, metteva alla luce, alla profondità di circa un metro e mezzo, una tomba romana con lastre tufacee. Scoperta, vi si rinvennero due anfore, una grossa e l'altra più piccola. Quest'ultima conteneva 42 monete di bronzo dell'antica città di Larinum rimontanti all'anno 537 di Roma.

— Sull'isola Prinkipo a sud-est di Istanbul, è stato disotterrato un mucchio di monete d'oro greche di quattro tipi. Poichè tra le monete mancano quelle coniate da Alessandro il Grande, se ne deduce che il proprietario del tesoro deve avere vissuto a Bisanzio, e che fra il 335 e il 336 egli deve aver ritenuto consigliabile nascondere le monete nell'isola, perchè Alessandro si preparava a fare la guerra ai persiani. Si tratta di 207 stateri di cui 160 di Cizico, in elettro, in 60 differenti tipi, di cui 7 inediti; 4 di Lampsaco, in 3 tipi, di cui 1 inedito; 16 del Panticapeo, 27 di Filippo II. Le monete si trovano ora al Museo delle antichità presso la Punta del Serraglio; saranno studiate dal prof. Kurt Regling di Berlino.

RASSEGNA MEDAGLISTICA.

Citiamo alcune medaglie recentemente coniate con l'indicazione del periodo che ne ha riprodotto la figura :

M. offerta al cav. Michele Statro Santarosa e al sig. Galileo Spangaro dal personale delle Officine Grafiche dell'Editoriale Libreria di Trieste (*Piccolo della Sera*, 30 ott.). Opera di Alessandro Villa.

M. per i 100 anni del duca Borea d'Olmo (*Ill. Italiana*, 18 ott.).

M. con ritratto di Miss Comstok e Miss Mary Kendell, modellate dal giovane artista Salvatore Cozzo (*Giorn. della Domenica*, 18 ott.).

M. ufficiale commemorativa del Congresso Provinciale Combattenti tenutosi al Teatro Andreani di Mantova; conio speciale dell'Ente Naz. Ediz. Artistiche di Milano (*Voce di Mantova*, 4 ott.).

M. ricordo ai campioni dell'Aniene, coniata dallo Stab. S. A. Picchiani e Barlacchi di Firenze, in ricordo della vittoria ai campionati europei di canottaggio di Parigi (*Gazz. dello Sport*, 28 nov.).

M. donata a Firenze ai giocatori di calcio della « Roma », mod. dallo scultore Mario Moschi, coniata dalle ditte Picchiani (*Littoriale*, 18 nov.).

M. del Capo del Governo al Concorso Naz. della rilegatura (*L'Artigiano* 7 nov.).

M. commemorativa del Duca d'Aosta (*Fante*, Milano 31 ott.).

M. per il I Concorso Naz. per lavori scientifici e sociali, indetto della Fed. I. N. F. per la lotta contro la tubercolosi (*Riv. di terapia moderna*, nov.).

M. « per benemerenza di filantropia e di patriottismo » per i benemerit, verso gli Orfani dei Sanitari italiani (*Riv. di terapia mod.*, nov.).

Medaglione argentato e bronzato del centenario antoniano disegnato da E. M., per commissione del P. Benedetto Peroni, rettore della Basilica del Santo (*Santo*, Padova, sett.).

M. ricordo della II adunata delle staffette ciclistiche in Roma (*Mattino*, 19 sett.).

M. per la fesa dell'uva, mod. da Publio Morbiducci, coniata dalla Soc. italiana per l'arte della medaglia di Roma (*Tribuna*, 20 sett. e *Giorn. d'Italia; Tevere*, 21 sett.).

M. commemorativa della adunata di Gorizia (*Ambrosiano*, 10 ag.).

M. d'oro del Duce per la « Coppa dei due mari » (*Corriere di Napoli*, 14 ag.).

M. della riconoscenza civica offerta dal Comune di Spezia agli atlantici spezzini capitano Pietro Ratti e maresciallo Armando Zana (*Giorn. della Spezia*, 18 apr.).

M. per la festa dell'Assunta a Porta Capuana, opera di Vincenzo Miranda, offerta al maestro di musica Raffaele Caravaglios (*Corr. di Napoli*, 11 ag.).

M. uff. comm. del VII cent. antoniano, dis. del prof. Paolo Boldrin, eseguita dallo Stab. F. M. Lorioli e Castelli di Milano (*Alba*, Bologna 12 luglio).

M. Bibbs per i vincitori della XIV Coppa Scarioni di nuoto (*Gazz. dello Sport*, 14 ag.).

M. commemorativa del Congresso eucaristico di Rodi: in oro, argento e bronzo.

SOCIETÀ NUMISMATICHE.

Circolo Numismatico Napoletano. — L'on. Pasquale Calderoni Martini ha presentato, per ragioni di salute, le sue dimissioni da Presidente. È stato eletto il successore nella persona del duca Catemario di Quadri.

Sezione Numismatica della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti. — La numismatica che ebbe a Torino in ogni tempo cultori autorevoli e collezionisti appassionati, non aveva un centro che riunisse tali studiosi; un nucleo della Società Piemontese di Archeologia costituì pertanto, nel 1924, una Sezione speciale, che nominò presidente l'ing. Pietro Gariazzo e segretario il sig. Emilio Lievre. Aderirono alla Sezione i sigg.: Carlo Beraud, ing. Emilio Bosco, avv. Ignazio Carbone, sig. Giacinto Cerrato, ing. Luigi Denina, gen. Tommaso Maggiora-Vergano, dott. Giacomo Ponte, oltre ai nominati ing. Gariazzo e sig. Lievre, e ad altri quattro numismatici che in questo frattempo sono deceduti, e cioè il dott. G. Assandria, il sig. M. Pozzi, l'ing. G. Velati-Bellini e l'avv. Carlo Olivieri, compianto amico della *Rassegna Numismatica*. La Sezione torinese ha mostrato la sua lodevole attività con la pubblicazione di brevi ma importanti lavori di numismatica specialmente italiana, e ricordiamo oggi:

Gariazzo P., Carlino di 20 scudi inedito di Vittorio Amedeo II; Fantaguzzi G. Quarto di grosso di Emanuele Filiberto come principe di Piemonte e conte di Asti coniato in Asti; Beraud C., Varianti inedite di monete sabaude; Celati L. A., Di alcune prove di zecca di Torino di Re Vittorio Emanuele II (nel *Bollettino della Società P. di A. e B. A.*, n. 3-4, 1924); Contributo al « Corpus Nummorum Italicorum », coll. Pozzi, Rasero, Gariazzo, Maggiora-Vergano (nel *Boll. n. 1-2*, 1925); ecc.

La *Rassegna Numismatica* segue con simpatia l'attività di questo gruppo torinese, a cui augura vita feconda.

SEGNALAZIONI.

Con il 15 gennaio il periodico *L'Italia Giovane* che si pubblica a Bologna, diretto da Gian Luigi Mercuri, pur restando quindicinale è uscito in formato di rivista. Nessun mutamento sostanziale, se non un carattere più accentuato di cultura. I nostri auguri cordiali!

BOOKS ABROAD, October 1931. University of Oklahoma Press, Publisher Norman. — Oltre a vari articoli di cultura porta una informata bibliografia, anche per la lingua italiana.

BERNARDY AMY A., *Fascismo Sanmarinese*. San Marino, Arti Grafiche F. della Balda 1931, in-8, 24 pp. — Simpatiche pagine sulla nostra cara Repubblica, « due volte italiana » che « non ha avuto da modificare le sue tradizioni araldiche per introdurre il Littorio, come non ha avuto da modificare nè gli statuti nè le forme e l'essenza della sua vita giuridica e normale per inserirvi il principio fascista ».

NOTIZIE.

Europa.

Italia. — Una sensazionale scoperta è stata fatta ad Acqui in occasione degli scavi in via Roma: è stato rinvenuto un documento dell'epoca napoleonica che porta l'indicazione precisa di un tesoro sotterrato nella cantina di una casa di campagna. Il fortunato scopritore è stato un muratore addetto alle demolizioni, il quale, per ragioni facilmente comprensibili, tiene a conservare per ora l'anonimo.

Qualche settimana fa, rovistando fra le macerie, rinveniva una piccola cassetta che esteriormente non presentava alcuna importanza. Apertala, vide che conteneva semplicemente un foglio di carta ingiallito e roso dal tempo ma in cui erano scritte delle parole che lo fecero rimanere trasecolato. Il documento in questione appare vergato nei primissimi anni dell'800, durante l'occupazione napoleonica e l'autore dello scritto dichiara appunto che sentendosi vicino a morire vuole indicare il luogo dove al principio dell'invasione aveva messo al sicuro, per paura gli venisse confiscato, il suo tesoro: un forziere pieno di monete d'oro ed il luogo è precisato nel cavo di un muro, cavo ricoperto da mattoni e dalla calce e che si trova nella cantina di una casa a Cessole di Acqui, di proprietà in quel tempo del ricco signore.

Il muratore si è recato in questi giorni, accompagnato da un legale, a Cessole per iniziare le trattative necessarie. La casa indicata nel documento è una costruzione che risale al 1600, composta di diversi piani ed è ora abitata da un ricco agricoltore. Le trattative volgono adesso a trovare un garante delle spese che verranno incontrate per la ricerca del tesoro.

Non appena queste saranno concluse si procederà ai lavori in presenza dei carabinieri del luogo e previo avviso all'Intendenza di Finanza in rappresentanza dello Stato.

— A Napoli, nello scorso dicembre, la squadra mobile ha fatto irruzione nella tipografia Tammaro, sita in via San Biagio dei Liberati, ed ha proceduto al sequestro di ben 20 milioni di biglietti di banca del taglio di mille, cinquecento, cento e cinquanta lire. Si trattava però di fac-simili di biglietti di banca stampati a scopo di reclame e recanti a tergo gli auguri per le feste natalizie. Molti di questi milioni di biglietti erano emessi dalla Banca dell'amore, altri dalla Banca del cuore, e simili. Poichè la legge proibisce tale riproduzione, l'ingente stock di biglietti è stato sequestrato.

— A San Piero Agliana (Pistoia), la R. Guardia di Finanza ha trovato in casa di certo Niccolai Silvio numerosi sacchetti di monete di nichel, rame, argento. Questi sacchetti si trovavano in un sottoscala ed esaminati ad uno ad uno e pesati venne riscontrato che contenevano ben 77 chilogrammi di monete delle quali diverse centinaia fuori uso ed altre in corso. Quelle di corso legale ascendevano alla somma di lire 1033,35 e quelle fuori corso, tutte monete da un soldo e da due, ascendevano alla somma di lire 422.

Gli agenti sequestravano il denaro e denunciavano il Niccolai perchè deteneva monete del corso legale in misura eccedente ai propri bisogni. Ed inoltre veniva denunciato per il possesso, dopo il termine fissato, di monete fuori corso per un importo superiore alle lire 10.

— La Torre di Lecco, che era stata adibita a carcere, si sta ora restaurando e verrà trasformata in « Museo di storia patria e di numismatica ».

Austria. — Le disposizioni in materia monetaria hanno, come è noto, sollevato clamorose critiche: esse hanno colpito, per speciali riguardi, non solo il pubblico dei commercianti in genere, ma certe categorie speciali. Una disposizione, che vieta il commercio di monete d'oro e di argento per un valore superiore a quello nominale, ha gravissimamente danneggiato gli affari dei numismatici, che a Vienna non son pochi. Uno dei più noti, Wilhelm Trinks, così si è espresso: « La legge significa che tutti noi possiamo chiuder bottega. Il guadagno del numismatico era finora rappresentato dalla differenza tra il valore nominale ed il valore di vendita. Io, per esempio, possiedo dei ducati, il cui intrinseco valore aureo non è superiore ai sedici scellini. Ma per la loro rarità, queste monete hanno un valore di vendita di duemila scellini. Perciò io dovrei scendere da duemila a sedici scellini. È possibile andare avanti così? ».

— In varie città di provincia, nel mese di gennaio, hanno circolato banconote da cinque e da venti scellini la cui falsità è stata nientemeno che scoperta da un cieco di guerra: questo cieco, di nome Brunner, ha uno spaccio di tabaccheria nel quale, giorni addietro, il maestro Lehner ha tentato di fare un pagamento con un biglietto da cinque scellini. Il Brunner, al tatto, ha subito formulato dei sospetti ed ha sporto una denuncia che ha condotto all'arresto della moglie del maestro, Maria Lehner, la quale ha già subito delle condanne.

Danzica. — Le attuali monete di argento da 5, 2, 1 e 0,50 fiorini verranno ritirate e sostituite dalle seguenti: 5 e 2 fiorini in argento 500 1000; 1 e 1/2 fiorino in nickel. Il termine di ritiro non è stata ancora fissato.

Francia. — Si lavora attivamente alla zecca di Parigi da parecchio tempo. Nel 1931 sono stati fabbricati 65 milioni di pezzi da 50 centesimi e si continua con una fabbricazione media di 200 mila pezzi al giorno. Dei pezzi da un franco se ne fabbricano 180 mila al giorno. Meno importante è la produzione delle monete da 2 franchi. Molto importante è invece il conio delle monete da 10 franchi, poichè la produzione ha un ritmo di 150 mila pezzi al giorno. Il totale prodotto è già di un miliardo. I pezzi da 10 franchi che sono in argento, sono rimasti finora nelle cantine della Banca di Francia. Si assicura che tale moneta sarà messa in circolazione dopo le elezioni. Circa il conio delle monete da 100 franchi in oro tutto è preparato alla Banca di Francia, ma nulla è deciso. La questione si trova in sospenso dal 1929; ma sembra che nel frattempo l'idea della circolazione oro anzichè avvicinarsi alla realizzazione, se ne sia allontanata.

Gran Bretagna. — Il consiglio della federazione della Camera di Commercio dell'Impero inglese ha approvato un memorandum secondo il quale si propone un sistema monetario unico fra tutti i paesi dell'Impero inglese. Il memorandum sarà presentato ai Ministeri competenti.

— Il Presidente delle Banche di Risparmio postali ha ricevuto una richiesta da un inglese residente negli Stati Uniti di rintracciare il deposito di uno scellino fatto da suo padre settanta anni fa ad un ufficio postale di Birmingham. Fatte le opportune ricerche il deposito venne rintracciato e lo scellino inviato al suo proprietario, ricevendo da questi una lettera nella quale vi era accluso un assegno bancario di mille sterline da donarsi ad un ospedale.

La spiegazione del dono era nella lettera: questa somma era il frutto di una scommessa fatta dal padre dell'inglese con un americano il quale sosteneva essere impossibile che il deposito fatto 70 anni fa di una così piccola somma potesse essere rintracciato, a causa del disordine amministrativo — così era l'opinione dell'americano — che esiste nelle amministrazioni statali inglesi.

Jugoslavia. — Si erano accusati gli emigranti croati di falsificazione di monete. Si dice invece che tale pretesto sia stato escogitato per spiegare l'esistenza di biglietti messi in circolazione dallo Stato senza prima averne assicurata la necessaria copertura legale.

Ma ciò che ci interessa in modo particolare è l'accusa lanciata dai giornali jugoslavi, secondo la quale le monete false di cui sopra sarebbero state fabbricate in Italia! La « *Novosti* » scriveva infatti che le monete false messe in circolazione dal dott. Pavelic non potevano assolutamente essere fabbricate in una stamperia privata. Un lavoro così preciso può essere eseguito soltanto da un istituto che sia creato allo scopo specifico della stampa di biglietti di banca. In Europa ce ne sono soltanto pochi di questi Istituti che possono stampare monete così precise. « E il Pavelic arrivò a Monaco con un diretto proveniente dall'Italia... ».

E « *Politika* ». dal canto suo, si domanda: « Dove sono stati stampati questi biglietti?... Il Pavelic arrivò a Monaco dall'Italia, con un passaporto italiano intestato al nome di Antonio Vidmar. Immediatamente dopo il suo arresto mostrò al Gruber, nella sua valigia, cinque pacchetti da 100 biglietti falsi di mille ciascuno... ».

E così gli altri giornali. Sull'affare delle monete false si è taciuto per qualche tempo. In questi giorni infine la « *Novosti* » stessa annuncia che i falsificatori di monete appartengono ad una banda già scoperta e processata... nella scorsa primavera. Per fortuna!

A questo proposito, l'Agenzia croata Gric confermando la tesi secondo cui le banconote false furono stampate nella tipografia di Stato, riferisce le notizie pubblicate il 18 novembre da organi governativi jugoslavi, dalle quali risulta chiaramente l'origine dei falsi.

In primavera, scrivono quei giornali, sono stati condannati sotto l'accusa di falsificazione di banconote da cento e da mille dinari sei persone, fra cui certo Isacco Potocnik, capo della combriccola, che in seguito morì in prigione. Un mese fa (cioè all'epoca dell'attentato di Monaco contro il capo croato Pavelic) fu osservato che le stesse banconote tornavano in circolazione. Si pensò alla stessa fonte e fu anche tratto in arresto il fratello del Potocnik. Con lui vennero arrestati sei complici, fra cui alcuni contadini sloveni benestanti, colti in flagrante al confine con la Jugoslavia. Quando la campagna contro i capi

croati per le falsificazioni fu iniziata da Belgrado (sono sempre i giornali jugoslavi che parlano) i cassieri delle maggiori Banche jugoslave chiamati ad esaminare le « nuove banconote false », riconobbero unanimi che esse erano stampate nella tipografia dello Stato con i *clichés* originali, che soltanto in seguito vi erano stati aggiunti segni che le banconote autentiche non hanno. Queste ammissioni da parte dei giornali ufficiali chiariscono la faccenda.

Naturalmente, riferiamo tutto questo con ogni riserva, non avendo avuto modo di controllare il valore di tali voci.

Spagna. — Nuovo termine per la timbratura delle banconote: 31 maggio 1932. La Banca di Spagna però dichiara che ritirerà i suoi biglietti in qualunque tempo, anche se non timbrati.

Svezia. — Una miniera, quella di Boliden, era stata fino ad ora sfruttata soltanto per il minerale di rame, ma ora il minerale viene pure trattato per estrarre dei metalli preziosi, poichè il suo tenore in metallo risulta per tonnellata del 2 per cento di rame, di 60 grammi d'argento e 20 grammi d'oro; ma secondo una valutazione nel giugno prossimo dalla miniera di Boliden sarà possibile estrarre una media di circa 60 grammi d'oro per tonnellata, cosicchè si crede che potrà fornire il 2 per cento della produzione mondiale con 12 tonnellate d'oro all'anno.

Ungheria. — Riceviamo da Budapest: Nel 1912 Ferdinando di Coburgo, zar dei Bulgari, fece coniare presso la ditta Marschal di Vienna una medaglia giubilare, che portava da un lato la effigie del Sovrano e dall'altro lo stemma reale bulgaro. La medaglia, del peso di mezzo chilogrammo di oro, aveva grande valore, in quanto che di essa erano stati preparati solo dieci esemplari. Otto medaglie vennero donate dallo Zar a otto Sovrani d'Europa: una la tenne per sè e una la regalò al vescovo dott. Alessandro Parvy di Szepes, presso il quale egli si recava tutti gli anni a caccia. Il dono diventò per tal modo uno dei più preziosi oggetti della collezione d'oro e di monete del vescovo: questi non collocò la medaglia tra gli altri oggetti, ma la custodì gelosamente nella cassaforte fino a tutto il 1918, allorchè, all'epoca del crollo, anche il vescovo di Szepes dovette fuggire da Savnikvar.

Nel marzo 1919 il vescovo morì improvvisamente. La medaglia passò nelle mani di Teresa Parvy, moglie di Carlo Domitrovic, amministratore dei beni episcopali. Morta questa nel 1921, in mancanza di un testamento per entrare in possesso dell'eredità si presentarono le famiglie Marinovics, Romolaczy e Mednyanszky. Siccome gli eredi non riuscirono a mettersi d'accordo, s'iniziò una causa, che solo ora è finita dinanzi al Tribunale. Quest'ultima odecise di consegnare alle tre famiglie la preziosa collezione di gioielli insieme con la famosa medaglia. La consegna ufficiale ebbe luogo il 6 dicembre. Gli eredi si recarono immediatamente dal gioielliere Isidoro Friedmann per la stima. Dopo lungo esame, il gioielliere accertò l'autenticità di ogni pezzo; ma la medaglia dello Zar di Bulgaria era falsa, era cioè fatta di bronzo e rame dorati. Lo stesso responso diede l'ufficio competente dello Stato. Dopo di che gli eredi sporsero querela contro ignoti, poichè essi sono persuasi che dopo la morte del vescovo, essendo passata l'eredità per

diverse mani, la medaglia sia stata sostituita con una medaglia identica, ma non d'oro. Si deve escludere in modo assoluto che la medaglia fosse falsa in origine.

La polizia ha già aperto un'inchiesta su questa strana faccenda.

Asia.

India. — Il Governo ha abrogato i provvedimenti che regolavano la vendita della sterlina in oro che erano stati emanati nel settembre scorso quando l'Inghilterra abbandonò la parità aurea.

Africa.

Eritrea. — M. Moulaert, presidente della Società delle miniere d'oro di Kilo-Moto nel Congo belga, e l'ing. Anthoine, capo dei servizi tecnici delle stesse miniere, hanno dichiarato ad un redattore della *Sera* di Milano:

« Perchè non cercate l'oro in Eritrea? Un nostro ingegnere viaggiando l'anno scorso sull'altipiano interno dell'Asmara ha trovato delle pietre di diorite, le quali, come voi sapete, o non sapete, sono minerali che denunciano la presenza vicina ed immancabile dell'oro. E non c'è da sorprendersi, che l'altipiano abissino, ricco d'oro, si prolunga in Eritrea fin oltre la capitale. Dovreste fare degli assaggi scientifici, facilmente ottenibili con una spesa a fondo, perduto di due o trecentomila lire al massimo, da cui potreste avere delle informazioni precise sull'esistenza dell'oro e sulle varie località. Una Società italiana ci richiese nel 1928 un nostro ingegnere minerario specializzato per tentare simili assaggi nella Somalia, ma furono denari buttati al vento perchè quella regione non può, per la sua struttura geologica, dare oro. In Eritrea invece ce n'è ed è un peccato non estrarlo ».

Tanganika. — Al congresso tenuto ad Andover Mass. dalla Società antropologica americana, il prof. Richard Thurnwald, noto docente d'etnografia alla Yale University, ha tenuta una notevole conferenza intorno all'influenza del danaro sulla struttura sociale dell'Africa. La vita degli indigeni nel Tanganika presenta, sotto l'influenza europea, un aspetto affatto nuovo. Un tempo il marito, ovvero la sua famiglia, pagava un alto prezzo per la sua futura moglie, in terre e bestiame, e sposava allo scopo di assicurare alla propria famiglia il lavoro della moglie e della sua prole. Ma dacchè gli indigeni guadagnano del danaro, in fatto di matrimonio hanno abbandonato l'antico costume. Tornano talvolta con forti somme al villaggio nativo, vi sono considerati, per la loro ricchezza, personaggi cospicui così da eclissare spesso il capo-tribù, e si comperano per moglie la donna che più loro piace. D'altra parte questa nuova « aristocrazia del danaro » africana è desideratissima dalle donne. Esse sperano, unite ad un uomo ricco, d'aver da lavorare poco o punto e fanno inoltre insolito sfoggio di indumenti di lusso. Tuttavia ciò ha per effetto che un uomo non può pagarsi che una o poche mogli, e che la vita gli costa più che in passato. Gli africani, investono per lo più subito in merci il proprio danaro, sicchè facil-

mente si trovano poi in angustie. Spessissimo non sono in grado di pagare le imposte e debbono tornare a lavorare per conto d'altri, « per comperar danaro », come essi dicono.

America.

Argentina. — Il Governo ha stabilito che a partire dal 1° febbraio le vendite di monete estere fatte dalle banche private siano sottoposte alla tassa del quarto per cento. La tassa sarà pagata dai compratori. Per le compere di monete estere è stata stabilita la tassa del dieci per cento da pagarsi dalle banche.

Canada. — In base alla legge che conferisce ad inventori, scrittori ed artisti il diritto di protezione nelle loro opere e conseguentemente il diritto di procedere contro persone colpevoli di violazione di copyright, un fotografo di Toronto, intenta ora un processo alla litografia della zecca canadese la quale a quanto sostiene si è appropriata di una fotografia del Principe di Galles da lui fatta, per riprodurla sui biglietti di banca dello Stato. La fotografia venne eseguita durante l'ultimo soggiorno del Principe nel Canada e la zecca se ne impadronì. Il processo, dicono i competenti, sarà lungo, ma se uscirà vittorioso il fotografo potrebbe anche avanzare la strana richiesta che gli vengano consegnati tutti quanti i biglietti di banca finora stampati con l'effigie del Principe di Galles ammontanti nientemeno che a 64 milioni di \$.

Equatore. — Il Governo ha deciso di abbandonare la parità aurea.

Isola di Yap. — Sono arrivati a New York tre esemplari di monete dell'Isola di Yap nel Pacifico acquistati da una banca per la propria collezione numismatica.

Di questi tre esemplari uno conta ben duecento anni. Ha un diametro di 65 centimetri, uno spessore di 10 e pesa complessivamente circa 60 chili. Un « fei » di questa grandezza ha nell'Isola di Yap un valore notevole, sufficiente per acquistare in cambio una canoa di sei metri oppure un ottavo di ettari di terreno coltivabile, oppure 10000 noci di cocco. Esso rappresenta per un isolano di Yap una somma abbastanza grossa per quasi comperarsi una moglie. Gli altri due esemplari sono più piccoli ed hanno un diametro di 30 centimetri. Nell'Isola di Yap tutti possono sapere quanto un individuo possiede, poichè c'è tra questi isolani l'abitudine di non ingombrare la casa con queste pesanti monete, difficili a muoversi e a trasportarsi, e per questa ragione le grosse pietre vengono abitualmente lasciate per la strada fuori della porta di casa colla assidua certezza che intanto nessuno se ne approfitterà e ne porterà via qualcuna. Molto spesso avviene che pur cambiando di proprietario queste monete restano nel medesimo posto dove erano rimaste fino al giorno dello scambio di padrone. Se una transazione commerciale comporta lo scambio di un « fei » troppo grosso e pesante per essere facilmente rimosso e trasportato, e se il nuovo padrone abita un po' distante dal vecchio proprietario, il primo si limita soltanto a imprimere sulla moneta il suo marchio che ne attesta la sua legittima proprietà, quindi lascia la pietra davanti alla casa dell'altro o dove si trova in quel mo-

Messico. — Alla notizia pubblicata nel numero precedente aggiungiamo: le serie A e B (Peso oro) dei biglietti verranno ritirate; il termine per il cambio non è ancora fissato. I biglietti serie C (moneda nacional) hanno la medesima apparenza di quelli della serie A e B. I biglietti da 5 pesos portano nel retro una stampiglia bruna e quelli da 10 pesos una stampiglia nera con la dicitura: « Banco de Mexico-Sria de Hda.y C. P. ».

Stati Uniti. — Ci scrivono da New York, 2 febbraio: Le Banche private di New York hanno stipulato fra loro un accordo in base al quale rifiuteranno in avvenire di esportare le monete d'oro quando sarà evidente, secondo il loro giudizio, che esse saranno destinate ad essere tesaurizzate nei Paesi esteri. È convinzione negli ambienti finanziari di New York che i piccoli capitalisti europei, temendo di vedere le loro sostanze sfumare a causa del disordine economico e non sapendo come metterle al sicuro, da qualche mese fanno acquistare oro a New York dalle loro Banche. La Federal Reserve Bank è, praticamente, il solo Istituto finanziario americano presso il quale il pubblico possa acquistare oro in piccola quantità, sotto forma di monete, poichè nei paesi europei non si può procurarsi presso le Banche centrali che oro in lingotti, naturalmente non alla portata delle borse medie.

L'esportazione dei dollari in oro ha assunto, in queste ultime settimane, una grande importanza, tanto più che il movimento verso l'Europa era stato organizzato in grande stile per il tramite dei banchieri olandesi. Dall'inizio dell'anno la Federal Reserve Bank ha perduto ogni settimana circa 5 milioni di dollari in monete d'oro che sono state esportate in Europa. Nell'ultima settimana l'oro così esportato è stato valutato a 6 milioni. Per far fronte a questi ritiri, la Federal Reserve Bank è stata obbligata a far coniare quantità sempre crescenti del suo oro in lingotti. La zecca di Filadelfia che assicura la monetizzazione, ha lavorato in questi giorni continuamente e rischiava di non poter far fronte a tutte le domande. La Federal Reserve Bank continuerà essa stessa, come è obbligata dai suoi statuti, a consegnare le monete d'oro a tutte le persone che si recheranno a chiederle ai suoi sportelli. Le Banche private però non si incaricheranno più di chiedere l'oro alla Federal Reserve Bank, mentre continueranno a spedire soltanto oro in lingotti verso l'Europa. Viene fatto notare che il provvedimento adottato dalle Banche private non può essere per nulla considerato come un primo passo verso l'abbandono del « gold standard » da parte degli Stati Uniti, poichè, come si è detto, l'oro in lingotti sarà sempre messo a disposizione di chi lo vorrà acquistare, come l'oro monetato, direttamente agli sportelli della Federal Reserve Bank.

— Il redattore finanziario del *World Telegraph* calcola che i tesaurizzatori europei abbiano sottratto alla circolazione per ben 40 milioni di dollari d'oro monetato. Un esame delle statistiche ufficiali rileva infatti che le esportazioni di oro monetato sono state complessivamente 19.350.000 dollari in dicembre e 20.258.000 in gennaio. Lo scrittore nota inoltre che la maggior domanda di oro monetato americano continua oggi a pervenire dall'Olanda mentre quella francese sembra essere assai diminuita. In Olanda il pezzo d'oro da venti dollari è trattato sopra il suo valore corrente e il premio in alcuni casi è salito fino ad un quinto di esso, poichè numerose sono state le transazioni al prezzo di 24 \$.

oltre che in caratteri greci, qualche volta e in date regioni è in caratteri umbri, etruschi, osci e perfino punici.

La leggenda è spesso retrograda e cioè da destra a sinistra, come alcune volte si osserva pure sulle monete romane a caratteri latini, e qualche rara volta è *bustrofeda* o a solco di bue, e cioè da destra a sinistra e da sinistra a destra.

È da osservare che le monete di bronzo umbre, etrusche e romano-campane, le quali non derivano direttamente dalla Grecia come quelle delle sue colonie dell'Italia meridionale e della Sicilia, appartengono al sistema librare, asse e sue divisioni, e, specialmente in primo tempo, quando l'asse non era ancora ridotto, sono fuse e non coniate.

A spianare la via ai giovani e massime a coloro che non seguono gli studi classici, riporto gli alfabeti umbro, etrusco, osco e greco.

Alfabeti italici (etrusco, umbro, osco, ecc.)	Alfabeto greco arcaico	Alfabeto greco della decadenza
α... A. N. N. A	α... A. A. A A	α... A A
β... B. B	β... B. B. B	β... B B
γ... C. C	γ... C. C	γ... Γ Γ
δ... D. R	δ... D. D	δ... Δ Δ
ε... E. E	ε... E. E. E	ε... Ε Ε
ζ... F. F. F. 8	ζ... F. F	ζ... Ζ Ζ
η... T	η... T. T	η... Η Η
θ... Θ. T. H.	θ... Θ. Θ	θ... Θ Θ
ι... I. I	ι... I. I	ι... Ι Ι
κ... K. K	κ... K. K. K	κ... Κ Κ
λ... L. V. L	λ... L. V. L	λ... Λ Λ
μ... M. M. M	μ... M. M. M	μ... Μ Μ
ν... N. V. N	ν... N. V. N	ν... Ν Ν
ο... O	ο... O. O. O	ο... Ο Ο
π... P. P. P. P	π... P. P. P. P	π... Π Π
ρ... R. S. R. M	ρ... R. R. D	ρ... Ρ Ρ
σ... S. S. S. T	σ... S. S. M. Σ	σ... Σ Σ
τ... T. V. V. Y	τ... T. T	τ... Τ Τ
υ... V. V. V. Y	υ... V. V. Y	υ... Υ Υ
φ... Φ. Φ. Φ	φ... Φ. Φ	φ... Φ Φ
χ... Ψ. Ψ. Ψ	χ... Ψ. Ψ	χ... Ψ Ψ
ω... Ω. Ω. Ω	ω... Ω. Ω	ω... Ω Ω

E faccio seguire un elenco delle leggende, abbreviate o no, delle città autonome e dei popoli messi per lo più al genitivo plurale:

UMBRIA. — Rimini (ARIM.), Gubbio (IKVVINI), Todi (TV. TVTERE).

PICENO. — Ancona (AIKON.), Fermo (FIR.), Ascoli (ΑΣ. ΑΣΚΥΛΑ), Atri (HAT. HATRI), Vestini (VES.), Teate (TIATI).

ETRURIA. — Populonia (IIVILVNA), Thezi (THEII), Vetulonia (VATL.), Volterra (VELATHRI).



Fig. 1. — Mon. dei Bruttii.

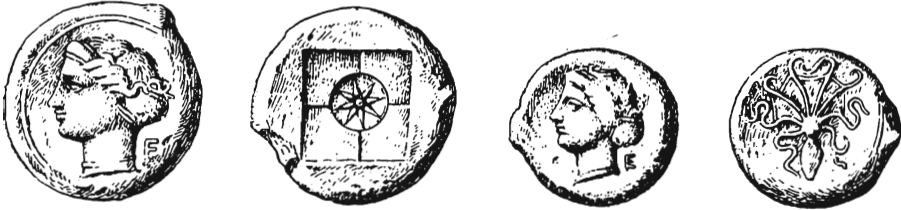


Fig. 2. — Mon. di Siracusa.



Fig. 3. — Sestante di Carseoli.



Fig. 4. — Mon. di Massilia (imitaz. barbara).



Fig. 5. — Quadrato incuso.



Fig. 6. — Mon. di Cirene.

LAZIO. — Alba (ALBA), Signa (SEIC.), Cora (CORANO), Aquino (AQVINO), Minturno (IPTVNA).

SANNIO. — Sanniti (SAINITAN), Pitonata Peripoli (PEPIPOLONPITANATÁN), Telesia (TERIS), Isernia (AISERNINO VOLCANOM), Malia (MALIES), Benevento (BENEVENTOD), Aquilonia (AKVDVNNIAD).

FRENTANI (FRENTREI), Larino (ΛAPINNΩN).

CAMPANIA. — Atella (ADERH), Calatia (CALATINO), Cale (CALENO), Capua (KAP.), Comulteria (KVHIELTERNVM), Cossa (COSA), Cuma (KVME. KVMAIΩN), Irina (YRINAI), Irnum (IDNOH),



Fig. 7. — Mon. di Barce in Cirenaica.

Maliesa (MALIES), Napoli (NEOIIOAIK. NEOIIOAIITEΩN, Nola (NOΛAIΩN), Nuceria (NOYKPI. NOYKPINΩN), Fistelia (PHISTELIA), Pienza (ΠΙΣKINIΣ), Suessa (SVESANO, Teano Sidicino (TIANO), Venafro (FENAF.).

APULIA. — Arpi (APIA. APIANΩN), Asculo (A. AYΣKAA), Bari (BAPINΩN), Canosa (KA. KANYΣINΩN), Luceria (LOVCERI), Napoli in Peucezia (NEAI.), Rubastini (PYBA. PYBHΣTEINΩN), Salapia (ΣΑΛΑΠΙΝΩN), Venusia (VE.).

CALABRIA. — Azetini (AZETIN. AZETINΩN), Brindisi (BRVN.), Bitonto (BYTONTINΩN), Graia Gallipoli (ΓPA.), Sturmiο (ΣTY.), Taranto (TA. TAPΑΣ. TAPANTINΩN).

LUCANIA. — Lucani (ΛΟΥKANΩN), Eraclea (HE. HEPA. HEPAKΛEIOΩN), Laos (ΛAINΩΣ), Metaponto (META. METAΠIONTINΩ), Posidonia (ΠOΣ. ΠOΣEI.), Pesto (PAE. ΠAISTANO), Sibari (ΣY. ΣYBA.), Turium (THOYPIΩN), Copia (COPIA), Velia (YEAH. YEΛHTΩN).

BRUTTI. — Bruttii (BPETTIΩN), Caulonia (KAVAL.), Crotona (KPO. KPOTONIATAΣ), Locri Epizefirii (ΛOKPΩN), Reggio (RECI. PHΓINΩN), Terina (TEPI. TEPINAIΩN).

SICILIA. — Agrigentum (AKPA. AKPANTINΩN), Alaesa (AAAI-

ΣΑΣ), Camarina (ΚΑΜΑ. ΚΑΜΑΡΙΝΑΙΩΝ), Catania (ΚΑ. ΚΑΤΑΝΑ. ΚΑΤΑΝΑΙΩΝ), Centuripe (ΚΕΝΤΟ. ΚΕΝΤΟΡΙΠΙΝΩΝ), Enna (ΕΝ. ΕΝΜΑ. ΕΝΝΑΙΩΝ), Erice (ΕΡΥΚ. ΕΡΥΚΙΝΩΝ), Gela (ΓΕΛΑΣ· ΓΕΛΟΙΩΝ), Imera (ΙΜΛΡΑ. ΙΜΕΡΑΙΩΝ), Leontini (ΛΕΟΝ. ΛΕΟΝΤΙΝΩΝ), Lilibeo (ΛΙΛΥΒΑΙΤΑΝ), Megara (ΜΕ. ΜΕΓΑΡΑ), Zancle (ΔΑΝΚΛΕ), Messina (ΜΕΣ. ΜΕΣΣΑΝΙΟΝ), Mamertini (ΜΑΜΕΡ. ΜΑΜΕΡΤΙΝΩΝ), Motia (ΜΟΤΥΑΙΟΝ), Nasso (ΝΑ. ΝΑΞΙΟΝ), Palermo (ΠΑ. ΠΑΝΟΡΜΟΣ. ΠΑΝΟΡΜΙΤΑΝ), Segesta (ΣΕΓΕ. ΣΕΓΕΣΤΑΙΩΝ), Selinunte (ΣΕΛΙ. ΣΕΛΙΝΟΝΤΙΩΝ), Siracusa (ΣΥ. ΣΥΡΑ. ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ), Taormina (ΤΑΥΡΟΜΕΝΙΤΑΝ), Tindari (ΤΥΝΔΑΠΙΤΑΝ).

G. G.

VARIETÀ.

La « preziosa » moneta di Napoleone. — Ha fatto il giro della stampa mondiale una storiella, che anche una nostra Agenzia ha trasmesso ai giornali. Comunicava l'*Atmo* del 28 gennaio :

« *Budapest, 28.* — Una rarità numismatica di particolare valore è stata rinvenuta, informa l'Agest, nella succursale della Banca Nazionale di Seghed. Si tratta di un antico luigi d'oro che fa parte di quei dieci conati per errore al tempo in cui Napoleone salì al trono di Francia. Queste dieci monete furono coniate con l'iscrizione: « Repubblica francese » da una parte e « Napoleone Imperatore » dall'altra. L'esemplare rinvenuto per caso in questi giorni nella Banca di Saghed è stato mandato a Budapest dove sarà custodito in attesa di destinarlo a qualche museo della città. (Agest) ».

Risparmiamo, per spirito di colleganza, di citare i nomi dei giornali che sono rimasti ingabbiati e hanno riprodotto tale balorda notizia. Non è la prima volta che essa torna alla ribalta; ricordiamo che qualche anno fa essa fu fatta partire dall'Inghilterra: evidentemente vi è qualcuno che si diletta di tale lancio, per fini poco chiari.

È superfluo per i nostri lettori dichiarare che non si tratta affatto di rarità, ma di pezzi comuni, poichè tutte le monete, nei vari tagli, di Napoleone imperatore portarono NAPOLEON EMPEREUR — REPUBLIQUE FRANÇAISE dal 1804 al 1808. Fu nel 1809 che la leggenda fu modificata in quella di EMPIRE FRANÇAIS. Quindi, nessuna rarità e nessun errore di conio: non vi era contraddizione, fra le due diciture, nello stesso modo che non vi è contraddizione nell'art. 1 della Costituzione di Weimar che dice: « L'Impero tedesco è una repubblica ».

L'articolo di N. Borrelli su « Il cavaliere di Larinum » pubblicato nel dicembre, senza la revisione delle bozze da parte dell'A., è uscito ora in estratto, con qualche aggiunta.

PICCOLA POSTA.

Qualunque abbonato può fare domande attinenti a cose numismatiche.

Alle domande più ovvie si risponde sulla Rivista o per lettera; a quelle di interesse più generale o su questioni controverse, che verranno pubblicate tali e quali in *Rassegna*, qualunque lettore potrà rispondere nei numeri successivi. Per queste ultime la Rivista non farà che da intermediaria.

Nel chiedere informazioni di una moneta il lettore è pregato di volerne indicare il metallo, il diametro e il peso, non dimenticando di farne la descrizione, specialmente del rovescio, con una certa esattezza.

L. C., Chieti. — Non dice se la sua Faustina è un grande o un medio bronzo. Se medio può costare 5 o 6 lire, se grande il doppio, a meno che non si tratti di rarità, per cui è necessario conoscere la leggenda del rovescio.

G. M., Borgosesia. — La lacuna, nella serie dei suoi sesini, è logica: infatti non si conoscono sesini del doge Marcantonio Trevisan (1553-1554).

Abbonato 315, Ancona. — Effettivamente, la piccola moneta di Ascoli porta il nome di Matteo Acquaviva duca di Atri. Il Castellani ritiene che egli, divenuto signore di un luogo ove il diritto di zecca esisteva e veniva esercitato, si credesse per questo solo fatto investito di uguale diritto. Similmente si può supporre dei Malatesta che esercitavano diritto di zecca a Rimini, Pesaro e Fano senza avere ottenuto concessioni speciali.

Signora A. de T., Parma. — È una delle famose « pafacche ».

Ten. O. M., Modena. — *Abbonato 491, Monselice.* — Come sopra. Il fatto che siano state trovate realmente sotto terra non modifica la condanna.

S. de S., Bellinzona. — Dal suo disegno non si può afferrar nulla. Ci mandi un calco, o un disegno più accurato.

Dott. F. V., Cherasco. — È un pezzo abbastanza comune; vale poco più dell'oro che contiene.

Sac. F. C., Messina. — Lo scudo ossidionale di Carlo V della zecca di Roma o, secondo altri, della zecca di Napoli durante l'assedio del Lantrek nel 1528, è di estrema rarità: un esemplare, della collezione Celati, passò al Gabinetto Vaticano che non lo possedeva.

Cav. N. A., Ferrara. — Ottimo divisamento, e noi La coadiuveremo nel secondare la disposizione di suo figlio per la raccolta di monete. I tre pezzi, quasi identici, sono didrammi tarantini, mal conservati e di poco valore.

Anche quest'anno la *Rassegna Numismatica* raccomanda ai lettori di sottoscrivere per il 1932 un abbonamento a *Gennariello*, a beneficio di un bambino cieco, inviando L. 25 al direttore e fondatore comm. Oreste Poggiolini, piazza d'Azeglio 13, Firenze. *Gennariello* è un giornalino stampato in caratteri Braille: è per i bambini ciechi una finestra aperta sul mondo.

MERCATO NUMISMATICO

12 Aprile 1932. — *J. Schulman, Amsterdam, Keizersgr., 448.* — Monnaies et médailles brésiliennes. Ancienne collection Alcides de Castro Santos, à Ceará; collection d'un autre amateur brésilien. Catalogo di 50 pag. con 6 tav., fiorini ol. 1,50. — Sono 800 pezzi, fra i quali abbondano le rarità e gli esemplari di speciale interesse. La numismatica del Sud-America offre infatti un materiale di studio di prim'ordine, che deve essere ancora sfruttato, e che potrà offrire risultati notevoli per la storia dei valori in un periodo così caratteristico dell'economia mondiale, quale fu quello susseguente alla scoperta dell'America. Notiamo, in questa bella collezione, il *meio tostão* (50 reis) portoghese di D. Filippo (1580-1640), contromarcato da D. João IV (1640-1656) con 60, per la legge del febbraio 1642 (aumento del 20 %); un $\frac{1}{2}$ peso ispano-messicano, di forma irregolare, contromarcato 300 sotto Alfonso VI (1656-1683); un bel 4000 reis di D. Pedro II coniato a Bahia nel 1696; un superbo 2000 reis di D. Maria I coniato a Lisbona nel 1787; una barra d'oro contromarcata TOQUE 23 (23 carati) la data 1811 e il monogramma VCR (nome del saggiatore), il numero e i pesi stampigliati N 3164 e *-0-5-66 (5 oitavos, 66 grãos), al R) la sfera. — Fra le medaglie, una commemorativa della visita del principe Eugenio di Savoia Carignano a Rio de Janeiro, nel 1839. Vi sono poi altri numeri interessanti, come un lotto di monete private, della Compagnia di Queimado Bahia, falsi, ecc.

Raffaele Guastaroba, Bologna, via Foscherari 15. — Catalogo di monete e medaglie per collezioni. In vendita ai prezzi segnati. Numero 1, gennaio 1932. — Il sig. Guastaroba, che da poco tempo è entrato nell'agone del mercato numismatico e mostra di sapersi onorevolmente mantenere, inizia la pubblicazione di un catalogo a prezzi fissi. È un ottimo incentivo anche per la creazione di nuove collezioni: solo, questi cataloghi dovrebbero avere delle forti diffusioni, e non essere ristretti alle poche centinaia di amatori noti e di clienti. In questo catalogo, dunque, sono offerte monete greche, romane (consolari, imperiali e bizantine), medievali italiane ed estere, medaglie e libri. Fra le rarità notiamo un gran bronzo di Tiberio, coniato a Lione e il 10 zecchini 1787 di Pio VI. Vi è poi molto materiale, adatto per ogni genere di collezione, e siamo sicuri che i nostri lettori si affretteranno a richiedere il catalogo, se non l'avessero già ricevuto, e a fare buoni ordinativi.

P. & P. Santamaria, Roma, via Condotti 84. — Catalogo di monete, medaglie e libri di numismatica in vendita a prezzi segnati. Num. 12, gennaio 1932. — Catalogo di oltre 600 pezzi: monete romane e italiane e medaglie papali. Raccomandiamo l'esame di questo catalogo ai nuovi collezionisti, che vi troveranno delle belle monete a prezzi convenienti.

Francesco Sarti, Bonferraro (Verona). — Catalogo N. 13, gennaio 1932. — Monete e bolle papali: 764 pezzi, che offriranno largo e conveniente campo d'acquisto per i nostri collezionisti, sia per i provetti, che per i nuovi.

Vendita H. Otto presso Adolph Hess Nachf., Lucerna, 1 dicembre. — Ecco alcuni pezzi raggiunti:

N.	Fr. svizzeri
105. Crotona, didramma .	3500
132. Catana, tetradramma	750
150. Messina, tetradramma (vendita Pozzi frs. 805)	1275
181. Siracusa, decadramma Eveneto	2500
242. Abdera Argento 29,47 gr.	3000
255. Aenus, tetradramma .	805
304. Chalcidice, tetradramma	500
371. Macedonia, Filippo V, tetradramma	1025
534. Cyzicus, Stateri di elettro	1150
535. Cyzicus, Stateri di elettro	1050
802. Cyrene, Stateri d'oro	510
989. Galba, GB Honor et Virtus .	550
995. Ottone, Aureo, Securitas	620
1016. Tito, GB Coh. 234	710
1098. Adriano, Traiano e Plotina, Aureo	1100
1133. Galerio Antonino e Faustina, GB.	630
1177. Commodo, Medaglione br.	1200
1208. Giulia, Caracalla e Geta, Aureo	1050
1289. Postumo, Aureo	920
1296. Diocleziano e Costanzo Cloro, Aureo	2050

Max Kiehn, Köln, Friesenplatz 16. — Catalogo a prezzi segnati, n. 11, dicembre 1931. Segnaliamo alcuni bei pezzi: augustale di Federico II per Brindisi; fiorino d'oro di Adolfo IX per Berg; doppio ducato « di Düsseldorf » del 1750 di Carlo Teodoro; GB. di Nerone, con Ostia.

Gustav Fock, Leipzig, Schlossgasse 7-9. — Numismatik, Catalogo di libri, riviste e opuscoli di numismatica. Oltre 3000 numeri.

PICCOLI AVVISI

Cercansi le monete di Salerno, di buona conservazione, illustrate nell'Atlante-Prezzario di M. Cagiati ai N.ri: 1, 3, 8 al 24, 30, 31, 32, 34, 35, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 44, 48 al 51, 58, 61, 62, 64, 66, 69, 72, 76, 79, 80, 82, 84, 85, 87 al 91, 93, 99, 100, 111, 112, 114, 115, 123, 126, 130, 131, 138, 150, 152, 159, 160, 198, 171, 175, 177. Scrivere *Abbonato 578 Rassegna Numismatica Casella postale 444 Roma.*

Cerco occasione monete etrusche, comuni. *Servizio M 71, Rass. Numismatica Casella postale 444- Roma.*

Compro: medaglie papali di bronzo da Martino V a oggi. *Abbonato 1777, Rassegna, Casella postale 444 Roma.*

De Saulcy: — *Essai de classification de suite monétaire byzantines. Description* (488 pag.) *Planches* (33) L. 200. Inviare vaglia al Servizio M. 103. *Casella postale 444 Roma.*

Manoscritti relativi al numismatico Zanetti. Darne notizia alla direzione della *Rassegna.*

Compro e vendo monete e medaglie italiane specialmente moderne. A domanda invio cataloghi. Francesco Sarti, Bonferraro (Verona).

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la Rassegna Numismatica.

Blocco di circa 850 monete romane, di bella conservazione. Grandi bronzi alcuni dei quali molto belli, con rarità. Si invia nota dettagliata su richiesta. Prezzo L. 16.000. Scrivere Abbonato 481, Casella postale 444 Roma.

Offro: Lanoix, Catalogue des monnaies musulmanes (Kalifes orientaux, Espagne et Afrique, Egypte et Syrie). 3 voll. gr. in 8°, 900 Lire. Abbonato 1257 *Rassegna, Casella postale 444, Roma.*

Vendo occasione duecento monete (25 argento) Magna Grecia; — e trecento monete (75 arg.) Repubblica-Impero Romano; e mille monete (150 argento) Medioevale-moderna, italiane e estere. *Rivolgarsi*: Enrico Dominietto *Borgosesia*

Compro e vendo monete Greche. Scrivere abbonato 578 - *Casella Postale 444 - Roma.*

Vendo 100 Lire Umberto I. 1891. Dirigere richiesta Abbonato 578 - *Casella Postale 444 - Roma.*

Cataloghi della Casa Naville. Lucerne 1820-26. N. 1-2-3-4-5-6-10-12 Rilegati con liste di prezzi. L. 600 - Abbonato 578 - *Casella Postale 444 - Roma.*

Cedesi: blocco monete familiari, buona conservazione, per L. 400. Servizio M. 102 *Casella postale 444 Roma.*

Vendo: i seguenti pezzi d'oro, separati o anche in blocco per L. 3000: Genova, Carlo Alberto:

20 lire 1849 BB. L. 90
Roma, V. E. III:

100 lire 1903 FDC. » 600
1912 FDC. » 600
1923 FDC. » 400
50 lire 1911 FDC. » 200
» 1912 BB. » 350
20 » 1912 BB. » 100
1923 BB. » 100
10 » 1912 FDC. » 100

Umberto I:

20 lire 1879 FDC. » 90
id. FDC. » 90
1880 FDC. » 90
1885 FDC. » 90
1888 FDC. » 90

Scrivere *Rassegna*, Abb. C. R. E. *Casella postale 444 Roma.*

Cercansi buona occasione monete riguardanti l'Africa, specialmente della Cirenaica, di cui soprattutto quelle descritte alle tav. da XXXIX a XLIV del *Cat. of the greek coins of Cyrenaica*, - pubblicazioni relative. Scrivere: *Servizio M 66 Rassegna Numismatica, Casella postale 444 - Roma.*

Compero carta moneta italiana fuori corso, antica e moderna. Non spedire i biglietti senza autorizzazione preventiva. — Volonté Isايا, Via Carducci, 32 - Milano.

Medaglieri vendonsi: cassetta di noce, portatile, con maniglie, centim. 37x25x16, cont. 22 cartelle ciasc. con 20 fori del diam. di cm. 5. L. 180; altra cassetta noce, per medaglie, cont. 8 cartelle cm. 28x17, con piani di veluto, L. 80. *Servizio M 67, Rassegna Numismatica Casella postale 444 - Roma.*

Cercansi medaglie pontificie ogni metallo, Pio VI, Pio VII, Leone XII, Pio VIII, Gregorio XVI. Inviare offerte dettagliate: *Collezione numismatica Patrignani*, Via Petrarca, 85 - *Bologna.*

Grande biblioteca numismatica, specialmente argomenteo medicvale, comprendente opere fondamentali, rare, cataloghi ricercatiss. ecc. cederebbersi. Trattative *Servizio M 69 Rass. Numismatica Casella post. 444 - Roma.*

Grande Medagliere noce, alto metri 1,76 largo 0,76 profondo 0,47 diviso in 51 cassetti con caselle quadrate di diverse grandezze. Capacità circa 2000 monete; ultimi cassetti con caselle più grandi per medaglie. Vendesi L. 1100.

Altro medagliere rovere alto metri 0,77 largo 0,42 profondo 0,40 diviso in 20 cassetti con 36 caselle quadrate ciascuno, capace di 720 monete. Vendesi L. 550.

Scrivere Abbonato 1777 *Rassegna Numismatica, Casella postale 444 Roma.*

Cerco collezione completa della « *Rivista italiana di numismatica* » di Milano. Abbonato 415, *Rassegna*, Casella postale 444, Roma.

Locale in Roma possibilmente pian terreno, decoroso, economico cerco uso ufficio. Abbonato 288, *Rassegna*, Casella postale 444 Roma.

LIBRI DI NUMISMATICA.

BABELON, Description monnaies de la République. 2 voll.	L. 600
CINAGLI, Le monete dei Papi	» 160
COHEN, Monnaies romaines. 2 ^a ed. 8 voll. leg.	» 4000
GARRUCCI, Le monete dell'Italia antica	» 900
GNECCHI, I medaglioni romani	» 600
CAGIATI, Le monete del Reame delle Due Sicilie, Zecca di Napoli (9 fasc.)	» 500
GALEOTTI, Le monete del Granducato di Toscana	» 500
MUNDI CORPUS NUMMORUM, Vol. I. (Italia, Schweitz, France, Belgi- que). È il 2 ^o de' 2 volumi pubblicati di quest'opera che non è stata continuata. Prezzo L. 100 per	» 50
BENAVENT I. M., Le Caissier Italien ou l'art de connaitre toutes les monnaies de l'Italie ainsi que celles de tous les Etats et Princes de l'Europe. 1777; 2 voll.	L. 100
CAPOBIANCHI V., Appunti per servire all'ordinamento delle monete coniate dal Senato di Roma	» 300
CRESPPELLANI, La zecca di Modena	» 30
DESIMONI, Tavole descrittive delle monete della zecca di Genova	» 20
DU CHASTEL DE LA HOWARDRIES, Syracuse. Ses monnaies d'argent et d'or au point de vue artistique	» 400
FONROBERT, Verzeichniss von Münzen und Denkmünzen der Eratheile Australien, Asien, Afrika; Nord Amerika; Central Amerika, Sud Amerika; Brandenburg, Preussische Münz-Sammlung. 7 voll. con tavole e ill.	» 850
FUSCO G. V., Intorno alle zecche ed alle monete battute nel Reame di Napoli dal re Carlo VIII di Francia	» 30
GNECCHI F. E. E., Saggio di bibliografia numismatica delle zecche Italiane	» 25

CATALOGHI SANTAMARIA: Occasione!

Monete greche, romane, bizantine, estere. Parte II. 1928. Pezzi de- scritti 2113, tavole 8. Lire 50 per	L. 12
Collezione Larizza. Parte II. 833 pezzi, 17 tav. Lire 54 per	» 10
Collezione Whiteway. 1140 pezzi, 22 tav. Lire 50 per	» 10

Dirigere vaglia alla *Rassegna Numismatica, Casella postale 444, Roma.*

Vendo collezione del Regno d'Italia dal 1859 ad oggi, argento e rame, con quasi tutte le rarità e bellissime conservazioni. Fra le altre: il 10 cent. OM-1867 con la testina sotto la testa del Re, F. D. C.; il 10 cent. 1862 Napoli esperimento F. D. C.; rupia del 1920; scudo del 1866 N; scudo del 1901 ecc. Scrivere Abbonato 462, Casella postale 444 Roma.

L'ANTIQUARIO

RIVISTA D'ARTE —, ANNO XXV

LIRE 50 ANNUE

Unico campo di consultazione e riscontri per tutte le vendite del mondo.

FIRENZE - VIA PANZANI, 19

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la Rassegna Numismatica.

III FIERA DEL LEVANTE

BARI 6-21 SETTEMBRE 1932

Dopo i DUE GRANDI SUCCESSI del 1930 e del 1931 la TERZA FIERA DI BARI si appresta alla TERZA PROVA che vuole essere perfettamente commerciale con spiccato carattere di mercato per l'integrale sviluppo degli scambi tra Occidente e Oriente.

Tutti gli interessati si preparino sin d'ora con un conveniente preventivo nel loro bilancio per parteciparvi

Sarà una spesa che renderà il cento per cento.

BARI 6-21 SETTEMBRE 1932

MINERVA BANCARIA

R VISTA MENSILE - ROMA

INDISPENSABILE

agli Industriali, ai Commercianti a quanti hanno relazione con Banche ed a tutte le persone di coltura

ABBONAMENTI ANNUI

Per l'Italia L. 50 Per l'Estero L. 100

La Puglia Letteraria

Mensile di Storia - Arte - Letteratura
diretta da GIUSEPPE MODUGNO

Un numero cent. 50 - Abbonamento
Annuo L. 10 - Sostenitore L. 50 - Be-
merito L. 100.

Direzione e Amministrazione :

Roma - Via Gregoriana 9 - Tel. 62-585

RIVISTA DI DIRITTO ECONOMIA E COMMERCIO

SINDACATO NAZIONALE FASCISTA
DOTTORI IN ECONOMIA E COMMERCIO

Direttore resp.: Dott. ARMANDO MORINI

Redattore capo: Dott. MARIO BOSSI

Direzione e Ammin. ROMA - Via Vittorio Veneto 7 - Telef. 44-927

Abbonamento annuo: per gli iscritti al Sindacato L. 30; per i non iscritti L. 40
un numero separato L. 3,50; arretrato L. 4. (Per l'Estero il doppio).

LA FINANZA COOPERATIVA

RIVISTA MENSILE

ORGANO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE CASSE RURALI
AGRICOLE ED ENTI AUSILIARI

ROMA - Via Vittorio Veneto, 99 - ROMA

Abbonamento annuo Regno Lit. 36 — Estero Lit. 72

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica**.*

ECONOMIA

DIRETTORI: ENZO CASALINI, GINO ARIAS, VITTORIO FRESCO E LIVIO LIVI

Rivista mensile di Economia Corporativa e Scienze Sociali - Pubblica scritti originali sulle più importanti questioni corporative, economiche e politiche. Contiene rubriche finanziarie, rassegne di demografia e statistica economica, delle riviste e bibliografica. Esce mensilmente in fascicoli di oltre 100 pagine su carta di lusso.

Abbonamento annuo L. 50 - Estero L. 80

Un numero in Italia L. 5 - Estero L. 8 - Arretrato L. 8

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: ROMA - PALAZZO SCIARRA

ROMA HISTORIA MILANO

Nuova serie degli "Studi Storici per l'Antichità Classica", fondati da **ETTORE PAIS**
diretta da **CAROLINA LANZANI - GIOVANNI NICCOLINI - FILIPPO STELLA MARANCA**
Fondatore **ARNALDO MUSSOLINI**

Pubblicazione trimestrale a cura del Popolo d'Italia - Direzione presso Popolo d'Italia - Milano

CONSIGLIO DI DIREZIONE: sen. prof. *Alessandro Chiappelli*, Firenze; prof. *Emanuele Ciaceri* della R. Università di Napoli; prof. *Gaetano Mario Columba*, della R. Università di Palermo; prof. *Pericle Ducati*, della R. Università di Bologna; prof. *Carolina Lanzani*, della R. Università di Milano; prof. *Giovanni Niccolini*, della R. Università di Genova; prof. *Giovanni Oberziner*, della R. Università di Milano; sen. prof. *Ettore Pais*, della R. Università di Roma; prof. *Remigio Sabbadini*, della R. Università di Milano; sen. prof. *Vittorio Scialoja*, della R. Università di Roma; prof. *Arturo Solari*, della R. Università di Bologna; prof. *Filippo Stella Maranca*, della R. Università di Bari; prof. *Giuseppe Zucante*, della R. Università di Milano; prof. *Carlo Oreste Zucchetti*, della R. Università di Milano.

REDATTORI: EZIO CAMUNCOLI - GIUSEPPE OSTINELLI

“ L'UNIVERSO ”

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

DÈLL'ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE - FIRENZE

PREZZI D' ABBONAMENTO ANNUO

Italia e Colonie . . Lire 50 — | Estero . Lire 80 —

Un fascic. separato » » » 5 — | » » » 8 —

La Direzione de « L'UNIVERSO » per sempre più facilitare la diffusione della Rivista ha determinato di concedere le seguenti facilitazioni di abbonamento, e premi di propaganda:

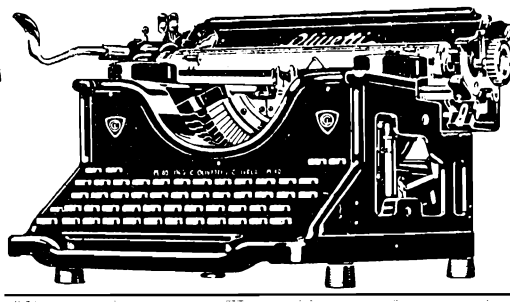
- 1) Abbonamenti annui per i Signori Ufficiali in attività di servizio ed in congedo, pei Comandi, Corpi, Reparti, ed altri enti dipendenti dal R. Esercito, R. Marina, R. Guardia di Finanza e dalla M. V. S. N., per i soci dell'Unione Militare, per le Università, Istituti, e Scuole del Regno e rispettivi insegnanti: Lire 36.
- 2) Abbonamenti annui per i soci del Touring Club Italiano, del G. A. I. della Lega Navale, per l'Associazione Nazionale degli Ingegneri e Architetti Italiani, e per i soci della Reale Società Geografica Italiana: Lire 40.
- 3) A tutti i Signori abbonati alla rivista « L'Universo » è concesso lo sconto del 20 % sui prezzi di catalogo delle carte o pubblicazioni dell'Istituto Geografico Militare.
- 4) Ai Signori abbonati che procureranno DUE o più nuovi abbonamenti è data in dono la carta d'Italia alla scala di 1 : 1.000.000 coi nuovi confini e nuovi limiti amministrativi.
- 5) Ai Signori abbonati che procureranno CINQUE nuovi abbonamenti sarà inviata gratuitamente una intera annata della Rivista fra le *annate arretrate*.
- 6) Ai Signori abbonati che procureranno DODICI nuovi abbonamenti verrà concessa in dono la grande Carta Corografica d'Italia al 500.000 (*in 35 fogli*), del valore di L. 120.
- 7) concessa annualmente - gratuitamente - una seconda copia della Rivista alle Università, Istituti, Scuole, ecc., che sieno abbonati, da assegnarsi a quello studente che risulterà maggiormente distinguersi nello studio della geografia o materie affini: Detta copia dovrà essere chiesta dalle rispettive Direzioni delle Scuole.

A V V E R T E N Z E .

N. B. - Tutti gli Uffici e Ricevitorie postali del Regno sono autorizzate alla vendita delle carte e pubblicazioni dell'Istituto geografico militare ed alla prenotazione di abbonamenti alla Rivista « L'UNIVERSO ».

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la Rassegna Numismatica.

**UN SUCCESSO
CHE SI AFFERMA**



Questa macchina italiana, in vendita da soli pochi mesi, ha già incontrato un successo europeo. Aziende e Istituti di primario rango l'hanno adottata; i compratori più esigenti alla prova ne sono i più soddisfatti. Questa macchina rivela ciò che al giorno d'oggi si deve pretendere da una macchina per scrivere. Il numero dei veri intenditori che preferiscono la OLIVETTI M 40 aumenta senza interruzione non solo in Italia, ma in quegli stessi Paesi stranieri che producono macchine per scrivere.

OLIVETTI M 40

LA MACCHINA DI DOMANI PER IL VOSTRO UFFICIO DI OGGI

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica**.*

V. JAHRGANG 1931

DIE

1931. JAHRGANG V

WELTKUNST

ART of the WORLD ILLUSTRIRTE WOCHENSCHRIFT Le MONDE des ARTS

DAS INTERNATIONALE ZENTRALORGAN FÜR KUNST / BUCH / ALLE SAMMELGEBIETE UND IHREN MARKT

Erscheint jeden Sonntag im Weltkunst-Verlag, G. m. b. H.,
Berlin W 62, Kurfürststr. 76-77. Telegramm-Adresse: «Weltkunst Berlin».
Bankkonten: Deutsche Bank u. Disconto-Gesellschaft, Discontokasse M.
Berlin W 62, Kurfürststr. 115. Postscheckkonto: Berlin 118054; Den
Haag 145512; Paris 118732; Prag 59283; Wien 114783; Zürich 8159.
PARISER BÜRO: 5, rue Cambon, Paris 1^{er}. Téléphone: Louvre 314.

Belegzeitung: *Die Kunstblätter*
Redaktion, Verlag und Postamt
Berlin W 62, Kurfürststr. 76-77. Tel. 115. Barbarossa 7228
HERAUSGEBER DR. J. J. VON SAXE

Man abonniert beim Verlag, bei der Post oder bei den Buchhändlern.
Jahres-Nummer 50 Pfennig. Quartal für Deutschland inklusive Postanstellung
Mark 4,-. Lieferung durch den Verlag im Einschlag Mark 5,00; für das
Ausland (nur um Einschlag) Mark 5,50; außer Österreich u. S. W. Tschechos-
lowakei Kr. 10,- Frankreich und Belgien fr. 10,- 25; Holland fl. 2,25; Eng-
land £. 5,-; Schweiz und die nicht angeführten Länder sfr. 7,-; Litauen \$ 1,50

GIORNALE SETTIMANALE ILLUSTRATO

IL PIÙ IMPORTANTE ORGANO INTERNAZIONALE DEDICATO ALL'ARTE, AL LIBRO,
ALLE RACCOLTE DI OGNI GENERE E AL MOVIMENTO COMMERCIALE

SUPPLEMENTI:

Der Bibliophile u. Graphiksammler / *Bau- u. Raumkunst* / *DER NUMISMATIKER*
English Supplement

Le più recenti informazioni sulla vita artistica di tutti i paesi del mondo / Articoli istruttivi riccamente illustrati sull'arte antica e moderna ed esposizioni - «Feuilletons» / Calendario d'asta / Rapporti accelerati anticipati posteriori e dei prezzi di aste d'arte di tutti i paesi / Il Giornale commerciale per i raccoglitori ed antiquari / Tutti i collezionisti, antiquari e libraii che vogliono tenersi al corrente del movimento letterario e commerciale debbono sottoscrivere alla WELTKUNST.

L'UNICO GIORNALE D'ARTE DEL MONDO CHE ESCE REGOLARMENTE OGNI SETTIMANA
52 NUMERI ALL'ANNO

Domandare Numero di Saggio e Condizioni per inserzioni — Abbonamento:
trimestre RMk. 5,50; annuo RMk. 22,—

CASA EDITRICE, REDAZIONE E SALA DI LETTURA: BERLIN W. 62, KURFÜRSTENSTR. 76-77
Telefono: B 5 Barbarossa 7228 / Telegrammi: «Weltkunst Berlin»

Conto Corrente delle Deutsche Bank und Disconto-Gesellschaft, Dep. Kasse M., Berlin W. 62

UFFICIO A PARIGI: 5, RUE CAMBON, PARIS 1^{er} — Telefono: Louvre 44-44

Conti Correnti Postali: Weltkunst-Verlag: Berlin 118054, Den Haag 145512, Paris 118732,
Prag 59283, Wien 114783, Zürich 8159.

Ufficio parigino: 23 RUE CLAUDE - POUILLET, PARIS XVII, TEL. WAGREM 9160.

Un Catalogo che fa testo, della più grande varietà:

CATALOGO DELLA COLLEZIONE
ERCOLE GNECCHI

DI MONETE ITALIANE

FRANCOFORTE S. MENO, 1902-03
COMPLETO, CON TAVOLE E PREZZI

L. 250 FRANCO DI PORTO

Inviare vaglia alla

Rassegna Numismatica - Casella postale 444 — ROMA

Non mancate di fornirvi di questo catalogo. per la vostra biblioteca: esso appare raramente nelle librerie antiquarie ed il suo prezzo aumenterà di anno in anno.

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica**.*

GUIDA INDUSTRIALE E COMMERCIALE

Alberghi e Pensioni :

Hôtel Pension Suez Pagnini - Roma, via Francesco Crispi, 55, tel. 61-894.
(Plein centre. Eau courante chaude et froide. Chauffage central. Bains
Prix modérés).

Villa S. Diego - Roma, via Abruzzi 2, tel. 33-944. small Hotel with Centra-
heating, hot and cold running water in every room, excellent cuisine, and
a garden in the best quarter of Rome.

Copisterie :

Copisteria della Borsa, E. Capezzuoli. Roma, via di Pietra 71. Telefono 65-187
(Ufficio specializzato per circolari in latino e lingue straniere; bollettini quo-
tidiani, tesi di laurea, lavori legali e commerciali. 1000 circolari in un'ora).

Librerie :

(Nelle seguenti librerie si trova in vendita la **Rassegna Numismatica**).

Roma - Treves. Largo Chigi (Galleria Colonna). - Bocca, Piazza di Spagna -
Modernissima. Via delle Convertite - Libreria del Tritone. via del Tritone, 67.

Milano - Treves. Galleria Vittorio Emanuele.

Bologna - Nicola Zanichelli.

Palermo - Anonima Libreria. 4 Canti di Città.

Librerie antiquarie :

Bretschneider M. - via Cassiodoro 19 - Roma.

Liberma M. F. - Via Vittoria Colonna 11 - Roma.

Libreria già Nardecchia - piazza Cavour 25 - Roma.

Negozianti di monete :

Ars Classica S. A. - 31 Quai du Mont Blanc - Genève (Svizzera).

Ball Robert Nachf - Wilhelmstr. 44 - Berlin (Germania).

Baranowski Michele - via Gesù 2-A - Milano.

Feier Joseph - Maria Terésia tér 16 - Budapest (Ungheria).

Grabow Ludwig - Paulstr. 19-a - Rostock i. M. (Germania).

Guastaroba Raffaele - Casella postale 73 - Bologna (Studio in via Foscherari 15).

Helbing Otto Nachf. - Barerstr. 20 - München (Germania).

Hess Adolph Nachf. - Weggisgasse 14, Luzern (Svizzera).

Merzbacher dr. Eugen Nchfl. - Karlstrasse 10 - München (Germania).

Ravel Oscar - Boulevard de Lorraine 7 - Pointe Rouge - Marseille (Francia).

Santamaria P. & P. - via Condotti 84 - Roma.

Sarti Francesco. Numismatico. Bonferraro (Verona).

Seligmann Henry - Georgstr. 20 - Hannover (Germania).

Stefanachi Amleto - via XX Settembre 39 rosso - Genova.

Studio Numismatico Balestri e Innocenti - via Napoli 42 - Roma.

Schulman J. - Keizersgracht 448 - Amsterdam (Olanda).

Dr. F. X. Weizinger - Arcisstr. 23 - München (Germania).

Restauratori di monete e oggetti antichi :

Vita Michele - via Quattro Fontane 29 - Roma.

Tipografie :

Roma - Offic. Tip. Romana « Buona Stampa » - Via Ezio, 19.

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica**.*

P. & P. SANTAMARIA

NUMISMATICI

ROMA

VIA CONDOTTI, 84 — TELEFONO 60-416

ACQUISTI E VENDITE DI MONETE, MEDAGLIE E LIBRI DI NUMISMATICA - SI ESEGUISCONO VENDITE ALL'ASTA, PERIZIÉ, Ecc.

SPINK & SON, LTD.

5-7 King Street, St. James's,
LONDRA S. W. 1.

LA PIÙ GRANDE CASA INTERNAZIONALE
PER L'ACQUISTO E LA VENDITA DI
MONETE E MEDAGLIE
ORDINI E DECORAZIONI — LIBRI NUMISMATICI
Fornitori della Real Casa di S. M. il Re GIORGIO V.
Casa fondata nel 1772.

ARCHEOLOGIA-NUMISMATICA

O. RAVEL

Boulevard de Lorraine 7
Pointe Rouge - MARSEILLE
(FRANCIA)

COMPRA - VENDITA - CAMBIO
DI MONETE D'OGNI GENERE
SPECIALITÀ IN MONETE GRECHE
LIBRI NUMISMATICI

PAGA PREZZI MASSIMI
PER MONETE BEN CONSERVATE

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

RASSEGNA NUMISMATICA

FINANZIARIA E TECNICO-MONETARIA

FONDATA E DIRETTA DA FURIO LENZI

SOMMARIO.

LA RASSEGNA NUMISMATICA, *Politica monetaria.*

MARIO ALBERTI, *La politica monetaria internazionale dopo la guerra.* III. Parallelismi e divergenze fra Italia e Francia.

MANFREDI GRAVINA, Alto Commissario per la Città Libera di Danzica, *Nuove monete della Città Libera di Danzica* (con 4 ill.).

M. von BAHRFELDT, della Università di Halle S., *C. L. Caesares Augusti f. Quaternio, aureus e denarius di Augusto coi nomi di Caio e di Lucio Cesare* (con 4 ill.).

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA.

Recensioni, Anderson, *The Gold standard and the american gold tradition* (Libero Lenti).

CRONACA.

R. Zecca. — Risveglio di studi numismatici in Puglia e una questione di metodo e di dignità (*Serafino Ricci*, con nota della Direzione). — *Falsificazioni.* — *Piccola posta.*

Notizie: Italia, Città del Vaticano, Austria, Francia, Germania, Gran Bretagna, Russia, Spagna, Ungheria, Iraq, Sud Africa, Canada, Cile, Messico, Perù.

MERCATO MONETARIO.

Cambi ufficiali — Indice dei cambi — Circolazione metallica — Situazione dei biglietti — Cambi informativi — Corsi esteri — Italia: corso dei titoli (Valori a reddito fisso — Azioni) — Situazione della Banca dei Regolamenti internazionali — Situazione della Banca d'Italia.

MERCATO NUMISMATICO.

Vendite all'asta -- Cataloghi — Notizie varie — Offerte e desiderata.

RASSEGNA NUMISMATICA FINANZIARIA E TECNICO-MONETARIA

CASELLA POSTALE 444 - ROMA

La *Rassegna Numismatica* esce ogni mese, con studi originali, bibliografia e cronaca sulle monete di tutti i tempi e di tutti i paesi, considerate sotto l'aspetto economico, storico e artistico.

Un fascicolo costa L. 8 in Italia, L. 10 all'Estero, arretrato il doppio.

Non si inviano numeri di saggio che dietro rimessa di L. 8.

ABBONAMENTO ANNUO	Ordinario	Pubblicitario	Sostenitore
Italia	L. 80	130	250
Estero	» 100	150	250

L'abbonamento pubblicitario dà diritto all'inserzione di una riga in tutti i 12 numeri nella *Guida industriale e commerciale*.

Ogni abbonato ha diritto, nel periodo dell'abbonamento, alla pubblicazione gratuita di una o più inserzioni, nella rubrica *Piccoli avvisi*, e per l'importo corrispondente all'abbonamento pagato. Quindi l'abbonamento alla *Rassegna Numismatica* viene rimborsato completamente con la pubblicità. Nei *Piccoli avvisi* gli abbonati possono inserire offerte e desiderata di monete e oggetti di antichità e di arte, di libri, cambi, comunicati vari, ricerche, e qualsiasi avviso commerciale, industriale ecc.

Per gruppi di abbonamenti presi da Banche, da Società, Corporazioni e case commerciali ecc. chiedere preventivi.

L'abbonamento decorre dal gennaio con diritto agli arretrati; non disdetto entro ottobre si intende rinnovato.

Non si invia ricevuta degli abbonamenti; per chi la volesse e per i cambiamenti di indirizzo inviare L. 1.

La spedizione avviene regolarmente: se qualche fascicolo non pervenisse l'abbonato può richiederlo fino al 15 del mese successivo. Trascorsa tale termine il fascicolo potrà essere acquistato al prezzo di arretrato.

INSERZIONI	1 volta	3 volte	6 volte	12 volte
1 pagina	L. 250	600	1125	2000
$\frac{1}{2}$ »	» 130	300	580	1040
$\frac{1}{4}$ »	» 70	160	300	550
$\frac{1}{8}$ »	» 50	120	220	400
$\frac{1}{12}$ »	» 30	80	150	250

Piccoli avvisi: corpo 8, 1 riga su 2 colonne: L. 3.

Inserzioni nel testo e nella 4ª pag. della copertina: prezzi da convenire.

ANNATE ARRETRATE della <i>Rassegna Numismatica</i> : 1904-1915, Anno I-XII, 1-2;	L. 600,—
(tutto il pubblicato della 1ª serie) Estremamente raro	» 15,—
— id. fasc. 1-2 anno XII (1915)	» 40,—
— id. vol. XIII (pubblicato nel 1922) contiene: Segre, <i>ircolazione monetaria e prezzi nel mondo antico ed in particolare in Egitto</i> .	» 100,—
— id. vol. XXVI (1929); vol. XXVII (1930), vol. XXVIII (1931); ognuno	» 80,—
GIORNALE NUMISMATICO, tutto il pubblicato (1911-1913) 60 numeri	

Per il rinnovo di abbonamenti, cambi di indirizzo, reclami, e in qualsiasi caso in cui l'abbonato voglia far presente tale qualifica, si prega indicare il numero della fascetta con cui si riceve la rivista.

Tutto quanto riguarda la rivista deve essere così indirizzato:

Rassegna Numismatica - CASELLA POSTALE 444 - ROMA.

MERCATO MONETARIO

CAMBI DEL MESE DI MARZO 1932. — ITALIA

Cambi ufficiali: Corsi medi dei Cambi da valere agli effetti dell'art. 39 del Cod. di Comm.

PIAZZA	UNITÀ MONETARIA	Corsi del 29-2-32	Corsi del 31-3-31	CORSI DI MARZO 1932					
				31/3	MASSIMO		MINIMO		Media mensile
					Data	del mese	Data	del mese	
Parigi	Franco	75,80	74,68	76,25	18	76,45	1	75,80	76,20
Zurigo	Franco	3,73	3,674	3,745	12	3,749	1	3,73	3,7389
Londra	Sterlina	67,10	92,776	73 —	29	74 —	1	67,10	70,09
Amsterdam	Fiorino	7,78	7,658	7,837	31	7,837	1	7,775	7,805
Madrid	Peseta	1,48	2,081	1,455	4	1,485	31	1,455	1,4723
Bruxelles	Belga	2,68	2,658	2,72	31	2,72	1	2,684	2,7014
Berlino	Marco	4,608	4,551	4,627	29	4,625	7	4,60	4,6132
Vienna	Scellino	—	2,685	—	—	—	—	—	—
Praga	Corona	57,50	56,59	57,75	29	57,75	22	57 —	57,495
Bucarest	Leu	11,60	11,33	11,55	3	11,65	24	11,52	11,59
Buenos Aires oro	Peso	—	15,155	—	—	—	—	—	—
» » carta	»	4,88	6,65	4,95	23	4,95	1	4,68	4,912
New York	Dollaro	19,24	19,093	19,285	18	19,30	1	19,24	19,272
Montreal	Dollaro	16,97	19,08	17,40	8	17,46	2	17,02	17,248
Belgrado	Dinaro	—	33,56	—	—	—	—	—	—
Budapest	Pengö	—	3,33	—	—	—	—	—	—
Tirana	Franco oro	—	3,68	—	—	—	—	—	—
Oslo	Corona	3,63	5,107	3,89	10	3,90	1	3,65	3,7929
Mosca	Cervonez	—	98 —	—	—	—	—	—	—
Stoccolma	Corona	3,72	5,112	3,88	29	4,02	2	3,71	2,832
Varsavia	Zloty	2,15	2,14	2,15	17	2,165	3	2,15	2,1538
Copenaghen	Corona	3,69	5,107	4,11	31	4,11	2	3,69	3,862
Oro	Lira	371,24	368,4	372,11	18	372 39	1	371,24	371,84

NAZIONE	Unità monetaria	CAMBI SPECIALI	
		Per dazii ad valorem dal 28-3 al 3-4-1932	Ferrovieri (dal 30-3 1932)
Austria	Fiorino	2,67	2,71
Belgio	Belga	2,71	2,74
Canada	Dollaro	17,28	—
Cecoslovacchia	Corona	57,47	58,80
Danimarca	Corona	3,89	4,09
Francia	Franco	76,33	77,06
Germania	Marco	4,62	4,66
Grecia	Dracma	24,90	—
Inghilterra	Sterlina	70,54	74,76
Jugoslavia	Dinaro	57,47	34,44
Norvegia	Corona	3,83	4, —
Olanda	Fiorino	7,82	7,90
Polonia	Zloty	—	218,15
Romania	Leu	—	11,66
Spagna	Peseta	146,30	—
Stati Uniti	Dollaro	19,30	19,29
Svezia	Corona	3,84	4,06
Svizzera	Franco	373,99	378,40
Ungheria	Pengö	2,34	3,40
Franco oro	100 fr. oro	—	372,20

Cambi a termine al 31 Marzo 1932

	Pronto	1 mese	2 mesi	3 mesi
Parigi	76.50	76.65	76.80	76.90
Londra	73.40	73.50	73.60	73.70
New York	19.35	19.38	19.42	19.45

Valore aureo della lira: gr. 0.087988 oro a 900/1000 = gr. 0.07919113 oro fino. 1 kg. d'oro fino = L. 12627.6768622951. (D. L. 21 dicembre 1927, n. 2325: rapporto di 3.666.127 lire carta per la lira oro; R. D. 26 febbraio 1928, n. 252 e 253. Limiti dei punti d'oro per il dollaro: esportazione L. 19.10, importazione L. 18.90).

Tasso di sconto: 6 % dal 21 marzo 1932.

Aggio per la Dogana: dal 22 dicembre 1927 il pagamento dazi doganali è commisurato a 2.67 volte l'ammontare nominale del dazio.

Aggio per le RR. Poste: dal 1° gennaio 1928 la soprattassa di scambio applicabile alle tasse teleg. e radioteleg. estere da pagarsi in carta nazionale è stabilita al 270 %.

INDICE DEL CORSO DEI CAMBI

calcolato dal prof. RICCARDO BACHI rispetto alle monete stabilizzate in base ai rapporti percentuali fra le parità monetarie e i corsi dei cambi.

	Coefficiente di ponderazione	1932		
		Gennaio	Febbraio	Marzo
Francia	3348	95.611	97.639	97.751
Svizzera	1600	94.929	97.224	98.079
Inghilterra	3501	(136.046)	(138.510)	(131.872)
Olanda	415	—	97.863	97.843
Belgio	812	—	97.835	97.788
Germania	4448	—	98.308	98.111
Austria	910	—	—	—
Stati Uniti	5279	96.643	98.589	98.589
Ungheria	305	—	—	—
Norvegia	188	—	(139.808)	(134.184)
Svezia	241	—	(136.546)	(132.714)
Danimarca	159	—	(138.432)	(131.557)
Polonia	223	—	98.585	98.957
Albania	88	—	—	—
Cecoslovacchia	432	—	98.003	98.986
INDICE MEDIO SEMPLICE		95.728	98.006	98.138
INDICE MEDIO PONDERATO		96.037	98.119	98.173

CIRCOLAZIONE METALLICA.

	Circolazione autorizzata	Circolazione effettiva	
		al 31 Gennaio 1932	al 29 Febbraio 1932
Argento da L. 20 . . . L.	200.000.000	190.828.000	190.828.000
» » » 10 . . . »	650.000.000	636.675.500	636.675.500
» » » 5 . . . »	875.000.000	807.640.250	807.640.250
Nichelio da » 2 . . . »	204.000.000	199.342.948	199.342.948
» » » 1 . . . »	152.000.000	151.686.026	151.686.026
» » » 0,50 . . . »	50.000.000	37.685.615	37.685.615
» » » 0,20 . . . »	45.000.000	44.699.060	44.699.050
» » » 0,20 misto »	15.472.400	15.472.400	15.472.400
Bronzo da » 0,10 . . . »	38.802.357	35.092.138	35.109.938
» » » 0,04 . . . »	20.885.461	19.238.668	19.292.468
<i>Totale L.</i>	2.251.160.218	2.138.360.605	2.138.432.205

CASSA SPECIALE PER I BIGLIETTI DELLA BANCA D'ITALIA.

Al 31 gennaio 1932-X. *Ammontare dei biglietti giacenti in cassa :*

	Biglietti atti alla circolazione	Biglietti ritirati dalla circolazione perchè logori o danneggiati	TOTALE
da lire 1000	4.130.000.000	3.307.974.000	7.437.974.000
da lire 500	1.730.000.000	904.035.000	2.634.035.000
da lire 100	723.000.000	124.006.200	847.006.200
da lire 50	514.000.000	133.005.050	747.005.050
<i>Totale</i>	7.097.500.000	4.469.020.250	11.566.020.250

ROMA - CAMBI INFORMATIVI

PAESE	UNITÀ MONETARIA	Tasso di sconto	Corsi al 31 Marzo 1932				
			Telegrafico	Chèque	Biglietto	Oro	Argento
EUROPA							
Albania	Franco albanese	8	3.69	3.67 ^{1/2}	3.665	3.702	3.178
Andorra	<i>Come Francia</i>	—	—	—	—	—	—
Athos (Monte Santo)	<i>Come Grecia</i>	—	—	—	—	—	—
Austria	Schilling	7	2.368	2.662	2.225	2.711	1.795
Azzorre (Isole)	<i>Come Portogallo</i>	—	—	—	0.430	—	—
Belgio	Belga	3 ^{1/2}	2.705	2.68	0.537 ⁽¹⁾	3.72 ⁽²⁾	0.748 ⁽²⁾
Bulgaria	Lev	9 ^{1/2}	13.98	12.90	0.114	3.36 ⁽²⁾	0.175 ⁽²⁾
Canarie (Isole)	<i>Come Spagna</i>	—	—	—	—	—	—
Cecoslovacchia	Koruna	6	0.5784	0.546	0.568	44.14 ⁽³⁾	0.523
Città del Vaticano	Lira	—	—	—	—	1.—	1.—
Danimarca	Krone	5	4.03	3.98	3.965	5.15	3.552
Danzica	Gulden	5	3.343	3.23	3.722	—	3.47
Estonia	Eesti Kroon	5 ^{1/2}	5.00	5.87	4.712	—	4.30
Finlandia	Markka	7	0.339	0.298	0.318	0.486	—
Francia	Franc	2 ^{1/2}	0.765	0.761	0.759	3.70 ⁽²⁾	0.748 ⁽²⁾
Germania	Reichsmark	6	4.61	4.58	4.525	4.62	4.445
Gibilterra	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	71.43	—	—
Gran Bretagna	Sovereign	£ 3 ^{1/2}	73.40	72.90	67.76	96.25	61.60
Grecia	Dracma	11	0.2531	0.2318	0.187	3.70 ⁽²⁾	0.748
Jersey, Guernesey e Aurigny (Isole Normanne)	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	—	—	—
Irlanda (Nord)	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	—	—	—
Irlanda (Stato Libero)	Saorstát Pound	5 ^{1/2}	67.56	67.20	72.35	—	61.70
Islanda	Kronur	7-7 ^{1/2}	2.87	2.881	2.431	—	—
Jugoslavia	Dinar	7 ^{1/2}	33.83	32.80	0.303	3.702 ⁽²⁾	0.748
Lettonia	Lat	6	3.67	3.46	3.03	—	2.617
Liechtenstein	Franc	—	—	—	—	—	—
Lituania	Lita	7 ^{1/2}	2.00	1.92	1.930	—	1.683
Lussemburgo	Franc	2 ^{1/2}	0.53	0.5310	0.533	—	0.490
Malta	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	—	—	—

Il corso dei biglietti delle dipendenze e colonie si riferisce alle emissioni locali, governative o bancarie delle monete metalliche alle emissioni speciali.

(¹) Corso rif. al franco. — (²) Mon. del vecchio sistema. — (³) Corso rif. ai ducati.

PAESE	UNITÀ MONETARIA	Tasso di sconto	Corsi al 31 Marzo 1932				
			Telegrafico	Chèque	Biglietto	Oro	Argento
Monaco	Franco. <i>V. Francia</i>	—	—	—	—	—	—
Norvegia	Krone	5	3.88	3.84	3.824	5.16	3.477
Olanda	Gulden	3	7.81	7.482	7.78	7.74	7.44
Polonia	Zloty	7 1/2	2.19	2.16	2.154	—	1.832
Portogallo	Escudo	7	0.6682	0.64	0.617	20.94 (1)	0.748
Romania	Leu	7 1/2	0.1147	0.113	0.1122	3.73 (1)	0.078
San Marino	Lira	—	—	—	—	—	1 —
Saar	<i>Come Francia</i>	—	—	—	—	—	—
Saseno	<i>Come Italia</i>	—	—	—	—	—	—
Scozia	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	72.30	—	—
Società delle Nazioni	<i>Come Svizzera</i>	—	—	—	—	—	—
Spagna	Peseta	6 1/2	1.45	1.445	1.44	3.702	1.12
Svezia	Krona	5	3.93	3.88	3.833	5.160	3.49
Svizzera	Franc	2	3.75	3.749	3.74	3.702	7.48
Turchia	<i>Vedi in Asia</i>	—	—	—	—	—	—
Ungheria	Pengö	7	2.44	2.41	2.356	—	1.6825
U. R. S. S.	Cervonez	8	100.02	99.—	4.67 (2)	9.98 (2)	2.99 (2)
ASIA							
Aden e Perim	<i>Come India</i>	—	—	—	—	—	—
Afganistan	Rupia afgana	—	—	—	—	—	—
Arabia (Stati autonomi)	<i>Come India</i> e Tal- lero M. Teresa	—	—	—	—	—	—
Bahrein (Isole)	<i>Come India</i>	—	—	—	—	—	—
Bhutan	<i>Come India</i>	—	—	—	—	—	—
Borneo britannico	<i>Come Malesia</i> (S. S.)	—	—	—	7.665	—	—
Ceylon	<i>Come India</i>	—	5.30	5.20	5.235	—	3.365
Cina (Shanghai, Pechino)	Tael e Dollaro cinese	—	— 6.462	— 6.28	5.235 3.927	—	— 3.926
Cipro	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	71.60	—	56.10
Corea	Won	—	—	—	5.985	—	—
Egeo (Isole)	<i>Come Italia</i>	—	—	—	—	—	—
Filippine (Isole)	Peso	—	—	6.05	9.086	—	7.85
Formosa (Taiwan)	<i>Come Giappone</i>	—	—	—	5.796	—	—

(1) Mon. del vecchio sistema. — (2) Corso rif. al rublo.

PAESE	UNITÀ MONETARIA	Tasso di sconto	Corsi al 31 Marzo 1932				
			Telegrafico	Chèque	Biglietto	Oro	Argento
Giappone	Yen	5.84	6.44	6.39	6.17	9.535	4.113
Hong-Kong	Silver Dollar	—	4.85	4.822	4.30	—	4.30
Kuan-Tung	Silver Dollar	—	—	—	3.08	—	—
India francese	<i>Come India brit.</i>	—	5.62	5.52	4.86	—	—
» britannica	Rupee	7	5.52	5.585	5.35	6.357	4.113
» olandese	Guilder	4 1/2	8.59	8.325	7.64	—	6.544
» portoghese	Rupee	4 1/2	—	—	4.30	—	—
Indocina	Piastra	7-8	7.415	7.12	7.105	—	5.42
Iraq (Mesopotamia)	<i>Come India</i>	—	—	—	7.18	—	—
Macao	Pataca	—	—	—	2.992	—	—
Malesia: Stati Federati, Stati non Federati, Male- sia Brit. (Malacca, Straits Settlements, Singapore)	Dollar S. S. \$	—	8.44	7.90	8.04	—	5.893
Nepal	<i>Come India</i>	—	—	—	—	—	—
Palestina	L. palest. (Palestyne Pound)	—	67.12	67.10	72.—	—	57.96
Persia	Riyyal	7	—	—	6.73	3.365 (1)	6.73
Saghaline (Karafuto)	<i>Come Giappone</i>	—	—	—	—	—	—
Siam	Baht	—	—	8.3675	7.665	—	5.422
Siria e Libano	L. libano-siriana (Syrian Pound)	—	15.—	—	14.89	—	—
Socotra	<i>Come India</i>	—	—	—	—	—	—
Tien-Tsin (concess. italiana)	<i>Come Hong-Kong</i>	—	—	—	4.42	—	4.23
Timor portoghese	<i>Come Macao</i>	—	—	—	2.805	—	—
» olandese	<i>Come Olanda</i>	—	7.651	7.662	7.585	—	7.58
Turchia	Lira turca	—	9.41	9.275	8.49	83.75	1.496
» Banca Ottomana	Lira turca	—	—	—	18.70	—	—
Transgiordania	<i>Come Palestina</i>	—	—	—	—	—	—
U. R. S. S.	<i>Vedi in Europa</i>	—	—	—	—	—	—
Wei-Hai-Wei	<i>Come Giappone</i>	—	—	—	—	—	—
AFRICA							
Africa del Nord - spagnola	<i>Come Spagna</i>	—	—	—	—	—	—
Africa equat. francese Gabou, Medio Congo, Ubenghi-Sciari, Ciad	<i>Come Francia</i>	—	—	—	0.5253	—	—

(1) Corso rif. al toman.

PAESE	UNITÀ MONETARIA	Tasso di sconto	Corsi al 31 Marzo 1932				
			Telegrafico	Chèque	Biglietto	Oro	Argento
Africa occ. francese (Dakar, Sènègal, Mauritania, Guinea, Costa d'Aorio, Dahomey, Sudan, Alto Volta, Niger)	<i>Come Francia</i>	—	—	—	0.7104	—	57.02
Africa occ. brit. (Costa d'Oro, Gambia, Nigeria, Sierra Leone)	W. Afr. silv. Florin	—	—	—	71.05 ⁽¹⁾	—	56.90 ⁽¹⁾
Africa sud-ovest tedesca Mandato Un. Sud Africa	<i>Come Un. S. Afr.</i>	—	—	—	88.80	93.67	69.20
Algeria	<i>Come Francia</i>	5	0.760	0.755	0.752	—	—
Angola	Angolar	—	—	—	—	—	—
Basutoland	<i>Come Un. S. Afr.</i>	—	—	—	—	—	—
Bechuanaland	<i>Come Un. S. Afr.</i>	—	—	—	—	—	—
Camerum (Mand. brit.)	<i>Come Kenia</i>	—	—	—	—	—	—
» (Mand. franc.)	<i>Come Francia</i>	—	—	—	—	—	—
Capoverde	<i>Come Portogallo</i>	—	—	—	—	—	—
Congo belga	Franc congolais	—	—	—	0.5300	—	—
Egitto	Egyptian Pound	—	75.30	74.97	74.03	95.—	60.75
Eritrea	<i>Come Italia</i>	—	—	—	—	—	—
Etiopia	Tallero Menelick	—	—	—	3.76	3.17	3.95
Guinea portoghese	<i>Come Portogallo</i>	—	—	—	—	—	—
» spagnuola	<i>Come Spagna</i>	—	—	—	—	—	—
Kenia	Shilling (silv. fiorin)	—	—	—	66.02 ⁽¹⁾	—	—
Laurenço Marques	<i>Come Portogallo</i>	—	—	—	0.67 ⁽¹⁾	—	—
» (Banco de Beira)		—	—	—	0.67 ⁽¹⁾	—	—
Liberia	Dollar	—	—	—	—	—	—
Libia (Tripolit, Cirenaica)	<i>Come Italia</i>	—	—	—	—	—	—
Madagascar	<i>Come Francia</i>	6	—	—	0.740	—	—
Marocco francese	Franc marocain	5	—	—	0.7507	—	—
» spagnuolo	<i>Come Spagna</i>	—	—	—	—	—	—
Mauritius	<i>Come India</i>	—	—	—	4.30	—	2.61 ⁽²⁾
Mozambico	<i>Come Portogallo</i>	—	—	—	—	—	—
Nyasaland	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	—	—	—
Réunion	<i>Come Francia</i>	—	—	—	0.7105	—	—
Rhodesia	<i>Come Gran Bret.</i>	—	73.40	71.90	71.60	—	—

⁽¹⁾ Corso rif. alla sterlina. — ⁽²⁾ Mon. del vecchio sistema.

P. A. E. S. E	UNITÀ MONETARIA	Tasso di sconto	Corsi al 31 Marzo 1932				
			Telegrafico	Chèque	Biglietto	Oro	Argento
Rio de Oro	<i>Come Spagna</i>	—	—	—	—	—	—
S. Elena e Ascensione (Isole)	<i>Come Un. S. Afr.</i>	—	—	—	—	—	—
S. Tommaso e Principe (Isole)	<i>Come Portogallo</i>	—	—	—	0.5423	—	—
Seychelles (Isole)	<i>Come India</i>	—	—	—	4.114	—	—
Somalia britannica	<i>Come India</i>	—	—	—	7.12	—	5.85
» francese	<i>Come Francia</i>	—	—	—	0.776	—	—
» italiana	<i>Come Italia</i>	—	—	—	—	—	—
Sudan anglo-egiziano	<i>Come Egitto</i>	—	—	—	—	—	—
Swaziland	<i>Come Kenia</i>	—	—	—	—	—	—
Tanganika	<i>Come Kenia</i>	—	—	—	—	—	—
Tangeri	—	—	—	—	—	—	—
Togo (Mand. britannico)	<i>Come Kenia</i>	—	—	—	—	—	—
» (Mand. francese)	<i>Come Francia</i>	—	—	—	—	—	—
Tunisia	Franc tunisin	5	—	—	0.7525	3.70 (1)	0.663 (1)
Unione Africa del Sud (Col. del Capo, Natal, Transvaal, Orange)	Sud Afr. Sovereign	6	92.93	89.95	88.80	93.67	69.20
Uganda	<i>Come Kenia</i>	—	—	—	—	—	—
Zanzibar	<i>Come India</i>	—	—	—	4.30	—	—
AMERICA							
Alaska	<i>Come S. U.</i>	—	—	—	—	—	—
Argentina	Peso oro carta	6.— —	11.33 4.987	11.320 4.98	— 4.60	19.05 —	— 3.74
Bahamas (Isole)	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	—	—	—
Bermude	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	70.10	—	—
Bolivia	Boliviano	7-8	5.15	5.125	4.487	—	3.365
Brasile	Milreis	—	1.235	1.193	1.06	10.58 (1)	0.7475
Canada	Dollar	—	17.48	17.22	17.10	19.25	14.95
Cile	Peso	5 1/2	2.32	2.285	1.705	2.31	0.562
Colombia	Peso	6	19.—	18.92	15.90	18.71	11.22
Costarica	Colon	—	—	—	3.74	9.04 (1)	2.617
Cuba	Peso	—	—	—	—	19.22	14.96

(1) Monete del vecchio sistema.

PAESE	UNITÀ MONETARIA	Tasso di sconto	Corsi al 31 Marzo 1932				
			Telegrafico	Cheque	Biglietto	Oro	Argento
Curaçao	<i>Come Olanda</i>	—	—	—	7.48	—	5.607
Equatore	Sucre	10	—	3.901	2.605	9.34 (1)	1.87
Falkland (Isole)	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	56.10	—	—
Giamaica	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	66.20	—	—
Groenlandia	Token	—	—	—	—	—	—
Guadalupa	<i>Come Francia</i>	—	—	—	0.7105	—	—
Guatemala	Quetzal	—	—	—	18.70	19.44	14.58
Guiana britannica	<i>Come Gran Bret. e anche S. U.</i>	—	—	—	14.68	—	0.7475
» francese	<i>Come Francia</i>	—	—	—	0.7105	—	—
» olandese	<i>Come Olanda</i>	—	—	—	7.404	—	—
Haiti	Gourde	—	—	—	3.515	—	—
Honduras	Lempira	—	—	—	7.85	—	5.607
» britannico	Hond. brit. \$	—	—	—	19.06	—	9.24
Isole del Vento (Barbados, Grenada, S. Vincent, S. Lucia)							
Isole sotto Vento (Antigua, Dominica, Is. Vergini, Monserrato, S. Kitts-Nevis)	Dollar	—	—	—	\$ 18.72 £ 65.40	—	—
Labrador	<i>Come Stati Uniti</i>	—	—	—	—	—	—
Martinica	<i>Come Francia</i>	—	—	—	0.7105	—	—
Messico	Peso	—	6.548	6.285	8.60	9.533	1.875
Nicaragua	Cordoba	—	14.04	13.90	17.215	—	7.475
Panama	Balboa	—	—	—	—	—	—
» Zona del Canale	<i>Come Stati Uniti</i>	—	—	—	—	—	—
Paraguay	Peso	—	—	—	0.243	—	—
Perù	Sol	7	55.20	54.—	50.85	9.34 (2)	3.36 (2)
Portorico	<i>Come Stati Uniti</i>	—	—	—	—	—	—
S. ¹ Pierre et Miquelon	<i>Come Francia</i>	—	—	—	—	—	—
S. Domingo	Dollar U. S. A.	—	—	—	—	—	—
S. Salvador	Colon	—	8.25	8.20	7.105	9.90	4.86
Stati Uniti d'America	Dollar	\$ 3	19.35	19.280	19.245	19.33	17.95
Terranova	Dollar	2 1/2	—	—	16.92	20.—	14.58

(1) Mon. del vecchio sistema. — (2) Corso rif. alla lira peruviana.

PAESE	UNITÀ MONETARIA	Tasso di sconto	Corsi al 31 Marzo 1932				
			Telegrafico	Chèque	Biglietto	Oro	Argento
Trinidad e Tobago	<i>Come Gran Bret. e anche S. U.</i>	—	—	—	69.55 14.675	— —	— —
Uruguay	Peso	—	9.12	8.974	7.33	20.—	5.98
Venezuela	Bolivar	—	2.32	2.24	2.842	3.73	1.87
OCEANIA							
Australia	Sovereign	6.7	58.60	57.80	51.60	97.—	42.35
Caroline (Isole)	<i>Come Giappone</i>	—	—	—	9.93	—	—
Fiji (Isole)	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	60.76	—	—
Gilbert e Ellice (Isole)	<i>Come Gran Bret. e Austr.</i>	—	—	—	—	—	—
Hawai o Sandwich	<i>Come S. U.</i>	—	—	—	—	—	—
Nanzu	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	—	—	—
Nuova Caledonia	<i>Come Francia</i>	—	—	—	0.7105	—	—
Nuova Guinea (tedesca)	<i>Come Australia</i>	—	—	—	—	—	—
Nuove Ebridi (franco-brit.)	<i>Come Gran Bret. o Francia</i>	—	—	—	0.7105	—	—
Nuova Zelanda	Sovereign	—	66.85	65.25	62.83	—	—
Papua	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	—	—	—
Salomon (Isole)	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	46.75	—	—
Samoa americana	<i>Come S. U.</i>	—	—	—	—	—	—
» occidentale	<i>Come Nuova Zelan.</i>	—	—	—	60.76	—	—
Stabilim. francesi	<i>Come Francia</i>	—	—	—	0.734	—	—
Tonga (Isole)	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	47.68	—	—

L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

FONDATO NEL 1901

(C. P. E. MILANO - N. 77394)

Direttore: UMBERTO FRUGIUELE

Via Giovanni Jaurès, 60 - MILANO (133) - Telefono N. 53-335
Corrispondenza: CASELLA POSTALE 918 - Telegrammi: ECO STAMPA MILANO

Corrispondenti in tutte le principali città del mondo.

ESTERO - CORSO DEI CAMBI FINE MARZO 1932

Piazze quotate	Berlino <i>Marchi</i>	Londra (*)	New York \$	Parigi <i>Franchi</i>	Zurigo <i>Franchi</i>
Alessandria		97.875	—	—	—
Amsterdam	170.25	9.34	40.38	1027.—	208.35
Atene	5.50	30.—	1.2887	—	—
Bangkok	—	—	—	—	—
Batavia	—	8.50	—	—	—
Belgrado	7.42	220.—	1.78 ³ / ₄	—	—
Berlino	—	15.80	23.80	—	122.80
Bogota	—	—	—	—	—
Bombay	—	1.6 ⁵ / ₈	—	—	—
Bruxelles	58.80	27.—	13.95 ¹ / ₂	355.50	72.07
Bucarest	2.52	650.—	—	—	—
Budapest	57.—	21.—	17.55	—	90.025
Buenos Aires } <i>oro</i>	—	37 ¹ / ₂	182.25	—	—
} <i>carta</i>	1.070	—	25.75	—	—
Cairo	16.38	—	—	—	—
Calcutta	—	1.6 ⁵ / ₈	—	—	—
Caracas	—	—	—	—	—
Copenaghen	87.90	18.20	20.90	—	107.—
Danzica	82.55	16.19	—	—	—
Durazzo	—	—	—	—	—
Guatemala	—	—	—	—	—
Guayaquil	—	—	—	—	—
Helsingfors	7.25	220.—	145.—	—	—
Hong-Kong	—	15.875	—	—	—
Istambul	—	—	—	—	—
Kowno	43.05	36.—	—	—	—
La Paz	—	—	—	—	—
Lima	—	13.60	—	—	—
Lisbona	14.50	110.25	—	—	—
Londra	15.96	—	3.776	96.44	19.60
Madras	—	—	—	—	—
Madrid	32.05	49.875	7.56	192.25	39.—
Manilla	—	—	—	—	—
Messico	—	10.92	—	—	—
Milano	21.86	72.625	5.186	131.90	26.75
Montevideo	—	30.—	—	—	—
Montreal	3.81	4.16	86.37	—	—
New York	421.—	3.765	—	25.45	5.165
Oslo	84.25	19.—	19.95	—	103.—
Parigi	16.55	96.—	3.9368	—	20.295
Praga	12.47	127.50	2.96 ¹ / ₂	75.20	15.30
Reykjavik (Isl.)	—	—	—	—	—
Reval	109.50	—	—	—	—
Riga	79.80	19.—	—	—	—
Rio de Janeiro	0.26	4.20	6.50	—	—
Saigon	—	24.375	—	—	—
San Salvador	—	—	—	—	—
Shanghai	—	21.375	—	—	—
Singapore	—	2.3 ³ / ₈	—	—	—
Sofia	—	550.—	—	—	—
Stoccolma	85.60	18.89	20.35 ¹ / ₂	—	104.60
Teheran	—	—	—	—	—
Tallin	—	14.—	—	—	—
Tokio	1.42	1.9 ³ / ₄	—	—	—
Valparaiso	—	32.—	—	—	—
Varsavia	47.20	34.50	—	—	—
Vienna	50.—	34.—	14.15	—	—
Yokohama	—	—	35.—	—	—
Zurigo	81.59	19.50	19.377	492.75	—

(*) Monete dei paesi per 1 £; mentre le quotazioni contrassegnate con *d* sono espresse in *pences* per ogni moneta quotata.

CORSO DEI CAMBI - AFRICA

Addis Abeba.

	T. M. T. in fr.	Fr. in Lit.
20 Gennaio	5,25	78,44
28 „	5,30	78,47
25 Febbraio	5,37	75,80

Asmara.

Prima quindicina di Febbraio: Tallero Maria Teresa massimo Lit. 4,10; minimo 4,05; media 4,086. Rupia: massimo 5,31; minimo 5,15; media 5,216. Seconda quindicina di Febbraio: Tallero Maria Teresa massimo Lit. 4,10; minimo 4,06; media 4,07. Rupia: massimo 5,12; minimo 5,10; media 5,105. Prima quindicina di Marzo: Tallero Maria Teresa massimo Lit. 4,18; minimo 4,09; media 4,118. Rupia: massimo 5,48; minimo 5,12; media 5,284.

Gibuti.

Corso medio della rupia nel mese di Gennaio: 1 rupia = 17 pences più 31/32 = Lit. 5,217. Nel mese di Febbraio = Lit. 5,157.

**FIERA DI MILANO
CAMPIONARIA INTERNAZIONALE**

IL PIÙ GRANDE MERCATO D'ITALIA
RITROVO ANNUALE DI COMMERCIANTI ED INDUSTRIALI ITALIANI

===== E STRANIERI =====

30 Nazioni partecipanti

1.500.000 Visitatori

325.000 Mq. di superficie

RIDUZIONI DI VIAGGI E TRASPORTI

Chiedete informazioni alla:

DIREZIONE DELLA FIERA

MILANO - Via Domodossola

I CORSI DEI TITOLI ITALIANI A NEW-YORK

31 MAZRO		\$
AZIONI		
Banca Commerc. Italiana		53
Fiat		6 7/8
Montecatini		—
Pirelli		31
Châtillon		2
» americ. preferred		9
Snia-Viscosa		—
OBBLIGAZIONI		
Prestito Italiano 7 0/0		90 3/4
Ist. Cred. Fond. Venezie 7 0/0		81 1/4
Prestito Città di Milano 6 1/2 0/0		67 1/4
» » di Roma 6 1/2 0/0		71 3/4
Pubblica Utilità 7 0/0		72
Opere Pubbl. Serie A. 7 0/0		93
» » » B. 7 0/0		81
Montecat. con warrant 7 0/0		81 3/4
» senza »		81
Fiat senza warrant		81 1/4
Adamello 7 0/0		71 1/2
Terni 6 1/2 0/0		54 1/2
Meridion. Elettr. 7 0/0		81 1/2
Edison 6 1/2 0/0		71 1/4
» 7 0/0		81
Isotta-Fraschini 7 0/0		48
Unes senza warrant 7 0/0		61 5/8
Vizzola senza warrant		67 1/2
Adriatic. Elet. con warrant 7 0/0		—
» » senza »		81 3/4
Idroelett. Isarco » 7 0/0		54
Italiana Gas 7 0/0		90

BORSA DI ISTANBUL

(13 Aprile 1932)

MERCATO DEI TITOLI

Turco Unificato	50.50
Lotti Turchi	3.45
Prestito Interno. Ott. 5 0/0 918 oro	95.50
Azioni Ferrov. Anatolia	15.10
» Tramvie	54.95
» Dercos	26.75
» Cementi Riuniti	9.—

MERCATO DEI CAMBI

Lira italiana	9.28.—	—	Lit. per una Ltca.
Lira sterlina	799.50.—	—	piastre per Lstg.
Belga	3.39.70.—	—	f. b. per una Ltca.
Fr. francesi	12.06.—	—	f. f. » » »
Fr. svizzeri	2.20.42.—	—	fr. s. » » »
Dollaro	0.47.61.75	—	dol. » » »

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.**

ITALIA - CORSO DEI TITOLI

VALORI A REDDITO FISSO

Denominazione e caratteristiche dei valori	Tasso	Valore nominale	Pagamento cedole	Borsa (*)	Chiusura fine mese		Banche che negoziano il titolo
					Febbraio 1932	Marzo 1932	
					TITOLI DI STATO		
RENDITE E CONSOLIDATO							
Rendita 3 0/0. Il più antico, creato per l'unificazione dei debiti pubbl. degli ex-Stati italiani	3 0/0	100	1/4-1/10	M	46,—	46,—	
Rendita 3 1/2 0/0 1902	3 1/2 0/0	100	1/1-1/7	M	69,50	69,—	
» 3 1/2 0/0 1906	3 1/2 0/0	100	1/1-1/7	M	73,50	73,45	
Consolidato 5 0/0. Derivato dal ricavo di Prestiti naz., dal riscatto parziale di polizze combattenti e dal nuovo Prestito del Littorio	5 0/0	100	1/1-1/7	M	82,07	82,30	
DEBITI REDIMIBILI							
<i>Inscritti nel Gran Libro</i>							
Obbligazioni 1909	3 1/2 0/0	500	1/4-1/10	M	375,—	372,—	
» 1910	3 0/0	500	1/4-1/10	M	340,—	340,—	
» 1915 del I e II Prest. Naz.	4 1/2 0/0	100	1/1-1/7	M	94,50	92,50	
» 1916 del III Prest. Naz.	5 0/0	100	1/1-1/7	M	97,—	95,—	
» Prest. delle Venezie a premio I e II serie per risarcimento danni di guerra	3 1/2 0/0	100	1/1-1/7	M	83,25	83,10	
Obbligazioni 1924 (I serie; la II fu coperta in parte)	4 3/4 0/0	500	1/4-1/10	M	435,—	430,—	
<i>Inscritti separatamente nel Gran Libro</i>							
Obbl. Ferrovia Cuneo-Saluzzo II serie, 1857	3 0/0	500	1/1-1/7	To	285,—	280,—	
Obbl. Ferrovia Maremmana. Em. 1860 per la Ferr. Livorno-Stato Pontif. Una II emiss. è stamp. in inglese, pag. presso C. I. Hambro & Son, Londra; ammesso il cambio dalla I alla II serie	5 0/0	500	1/1-1/7	M	422,—	422,—	

(*) Le Borse sono indicate con le iniziali: M (Milano), R (Roma), G (Genova), To (Torino), F (Firenze), N (Napoli), B (Bologna), Tr (Trieste), V (Venezia).

Denominazione e caratteristiche dei valori	Tasso	Valore nominale	Pagamento cedole	Borsa (*)	Chiusura fine mese		Banche che negoziano il titolo
					Febbraio	Marzo	
Obbl. Prestito Blount. Em. dal Go- verno Pontificio 1866, affidato alla Banca Ed. Blount, Parigi: passato allo Stato Italiano 1871	5 %	500	1/4-1/10	M	425,—	425,—	
Obbl. Ferrovia Vittorio Emanuele 1868 per le ferrovie calabro-sicule	3 %	500	1/4-1/10	M	320,—	318,—	
<i>Non iscritti nel Gran Libro</i>							
Obbl. Ferr. Udine-Pontebba 1873	5 %	500	1/1-1/7	M	352,—	350,—	
Az. privil. Ferr. Cavallermaggiore-Bra 1872	2 %	500	1/1	To	150,—	140,—	
Obbl. Ferr. Cavallermaggiore-Alessan- dria 1865	3 %	500	1/1-1/7	To	280,—	280,—	
Obbl. Ferr. Livornesi 1860-64	3 %	500	Settembr.	M	350,—	350,—	
» » Centrale Toscana Asciano- Grosseto 1863	5 %	500	1/1-1/7	M	625,—	630,—	
Obbl. com. Ferr. Romane 1856-60 Gov. Pont.; 1863-65 Gov. Ital.	3 %	500	1/1-1/7	M	320,—	315,—	
Obbl. Ferr. Rete Mediterranea 1901	3 %	500	1/1-1/7	M	260,—	260,—	
» » » Adriatica 1887-89	3 %	500	1/1-1/7	M	260,—	260,—	
» » » Sicula 1887-89	3 %	500	1/1-1/7	M	260,—	260,—	
» Lavori sist. Tevere 1876-1895	5 %	500	1/1-1/7	M	410,—	410,—	
» » risanamento Napoli 1885	5 %	500	1/1-1/7	M	400,—	400,—	
» Ferr. Tirreno 1890-91	5 %	500	1/1-1/7	M	455,—	455,—	
» per Opere edil. Roma. Serie A 1893	5 %	500	1/1-1/7	M	415,—	415,—	
BUONI DEL TESORO							
15 nov. Novennali a premio 1934	5 %	100	15/5-15/11	M	101,10	101,—	
» » » » 1932	4 ³ / ₄ %	100	15/5-15/11	M	100,95	100,80	
» » » » 1940	5 %	100	15/3-15/4	M	101,30	99,80	
TITOLI GARANTITI DALLO STATO							
Comp. R. Ferr. Sarde 1879	3 %	500	1/4-1/10	M	255,—	253,—	
» » » 1882 I	3 %	500	1/4-1/10	M	255,—	253,—	
» » » 1882 II	3 %	500	1/4-1/10	M	255,—	253,—	

Denominazione e caratteristiche dei valori	Tasso	Valore nominale	Pagamento cedole	Borsa (*)	Chiusura fine mese		Banche che negoziano il titolo
					Febbraio	Marzo	
Cart. di Credito com. e prov. 1898	4 0/0	200	1/1-1/7	M	135,—	135,—	
» spec. (ex-Roma) 1904	3 3/4 0/0	500	1/1-1/7	M	350,—	350,—	
» ordin. (ex-Genova) 1908	3 3/4 0/0	1000	1/1-1/7	M	700,—	700,—	
» di Credito fondiario del Banco Napoli 1897	3 1/2 0/0	500	1/4-1/10	M	470,—	470,—	
Prestito unif. Città di Napoli 1881, IV serie	5 0/0	100	1/1-1/7	M	68,—	67,50	
Comp. Ferr. Danubio-Sava-Adriatico (già Comp. Ferr. Merid., R. D. L. 12-7-1923, n. 1816)	fr. oro 3,60- 5,40 0/0	fr. oro 112,50	1/3	M	202,—	200,—	
TITOLI DI ENTI PARASTATALI							
AGIP (Az. Gen. Ital. Petroli) 1926	5 0/0	350	1/7	—	—	—	
Consorzio di Cred. Opere Pubbl. 1919	5 0/0	500	1/1-1/7	M	420,—	420,—	
Ist. di Cred. per impr. di pubbl. utilità	6 0/0	500	1/1-1/7	M	480,—	478,—	
TITOLI DI STATO ESTERI							
Prestito Austriaco 1923	6 1/2 0/0	500	1/6-1/12	M	499,—	499,—	
» Bulgaro 1928	7 1/2 0/0	\$ 100	15/5-15/11	M	775,—	775,—	
» Germanico 1924	7 0/0	500	15/4-15/10	M	405,—	420,—	
Prestito Greco 1928	6 0/0	Lg. 20	1/2-1/8	M	970,—	970,—	
» Polacco 1924	7 0/0	500	1/5-1/11	M	470,—	482,—	
» Rumeno 1928	7 0/0	\$ 100	1/2-1/8	M	1075,—	975,—	
» Stato di S. Paulo	7 0/0	Lg. 100	—	M	5450,—	6000,—	
» Ungherese 1924	7 0/3	500	1/2-1/8	M	418,—	420,—	
O B B L I G A Z I O N I							
FONDIARIE							
Banca Nazionale del Lavoro	5 0/0	500	1/4-1/10	M	404,—	412,—	
» » » »	5 1/2 0/0	500	1/4-1/10	M	420,—	421,—	
Cassa di Risparmio di Milano	3 1/2 0/0	500	1/4-1/10	M	424,—	424,—	
» » »	4 0/0	500	1/4-1/10	M	430,—	432,—	
» » »	5 0/0	500	1/4-1/10	M	486,—	486,—	

Denominazione e caratteristiche dei valori	Tasso	Valore nominale	Pagamento cedole	Borsa (*)	Chiusura fine mese		Banche che negoziano il titolo
					Febbraio	Marzo	
Consorzio Naz. Cred. Agrario di Mi- glioramento	6 0/0	500	1/4-1/10	M	475,—	475,—	
Credito Fondiario Monte Paschi Siena	3 1/2 0/0	500	1/2-1/8	M	410,—	400,—	
» » » » »	4 1/2 0/0	500	1/2-1/8	M	435,—	440,—	
» » » » »	5 0/0	500	1/2-1/8	M	460,—	458,—	
» » » » »	6 0/0	500	1/2-1/8	M	505,—	502,—	
» » Sardo	4 1/2 0/0	500	1/2-1/8	M	420,—	400,—	
» » »	6 0/0	500	1/2-1/8	M	480,—	477,—	
Istituto Ital. Credito Fondiario Roma	3 1/2 0/0	500	1/2-1/8	M	395,—	391,—	
» » » » »	4 0/0	500	1/2-1/8	M	415,—	412,—	
» » » » »	4 1/2 0/0	500	1/2-1/8	M	445,—	442,—	
» » » » »	5 0/0	500	1/2-1/8	M	460,—	456,—	
» » » » »	6 0/0	500	1/2-1/8	M	499,—	498,59	
Istituto Nazionale di Credito Edilizio	6 0/0	500	1/2-1/8	M	394,—	392,—	
FERROVIARIE E TRAMVIARIE							
Mediterranee	4 0/0	500	1/1-1/7	M	385,—	380,—	
»	6 0/0	500	1/1-1/7	M	493,—	490,—	
Meridionali	3 0/0 l.	500	1/4-1/10	M	282,—	280,50	
INDUSTRIALI							
Edison, Soc. Gen. Elettricità	6 0/0	500	30/6-31/12	M	490,—	490,—	Credito Ital.
Consorzio Elettr. della Sicilia	6 0/0	500	—	M	380,—	380,—	
ILVA, Alti Forni Acciaierie Italia	5 1/2 0/0	500	1/1-1/7	M	935,—	932,50	
Telef. Interr. Piemontese-Lombarda	6 0/0	500	—	M	415,—	415,—	Credito Ital.
» Tirrena	6 0/0	500	1/1-1/7	M	450,—	450,—	Credito Ital. Banco Roma

M E M E N T O

L'Eco della Stampa (Via Giovanni Jaurès, 60, Milano - 133) legge tutti i quotidiani e i periodici d'Italia, e li ritaglia pei suoi abbonati.

P E R S U O M E Z Z O

se siete letterato, compositore, autore drammatico, pittore, scultore, sarete tenuto al corrente dei pareri della stampa sulla vostra persona;

se siete diplomatico, uomo politico, senatore, deputato, potrete raccogliere tutti gli articoli, le notizie, i fatti diversi che interessano il vostro paese o una speciale questione politica, finanziaria, ecc.;

se siete industriale o commerciante, potrete conoscere tutto ciò che la stampa pubblica sulla vostra industria o sul vostro commercio.

Oggi classe di persone insomma, ricorrendo a **L'Eco della Stampa** (che fu fondata nel 1901 e da tale anno è confortata da un sempre maggiore consenso del pubblico che ne sa valutare l'utilissima opera) può essere aiutata negli studi e nei suoi lavori, essendo da essa tenuta al corrente del movimento intellettuale, artistico, letterario, scientifico, industriale, commerciale e finanziario del mondo intero, senza noie nè fatiche, con una spesa minima e nel modo più completo.

Chiedete con semplice biglietto da visita le condizioni di abbonamento.

AZIONI

Società Industriali e Commerciali	Valore nominale	Ultima cedola pagata		Borsa (*)	Chiusura fine mese		Banche che negoziano il titolo
		Data	Impor.		Febbraio	Marzo	
BANCARIE, MOBILIARI E FINANZIARIE							
Banca d'Italia (nominative)	1000-600	31/3/31	60 —	M	1510 —	1481 —	
» Commerciale Italiana	500	31/3/31	60 —	M	1084 —	1040 —	
Banco di Roma	100	1/4/31	6 —	M	105,50	105,50	
Credito Italiano	500	17/3/31	40 —	M	701 —	670,50 ⁽¹⁾	
Istituto Italiano di Credito Marittimo	500	2/4 30	30 —	M	501 —	501 —	
Consorzio Mobiliario Finanziario	500	1/10/31	40 —	M	604 —	600 —	
ASSICURAZIONI							
Assicurazioni Generali	500	1/5/31	175 —	Tr	3400 —	3400 —	
TRASPORTI							
Strade Ferrate Meridionali	500	4/1/32	acc.12,50	M	622 —	616 —	
Cosulich Triestina di Navigazione	80	29/4/31	4,80	M	39 —	39 —	
Lloyd Sabauda	250	29/4/31	20 —	G	108 —	104 —	
Navigazione Generale Ital. (Rubattino)	500	12/1/31	40 —	M	211 —	210 —	
Lloyd Triestino	400	21/5/26	40 —	Tr	500 —	500 —	
TESSILI E MANIFATTURE							
Valli di Lanzo	25	7/7/30	6 —	To	20 —	20 —	
Cotonificio Cantoni	1000	26/3/31	125 —	M	1600 —	1520 —	
De Angeli, Frua (Ind. Tessili Stampati)	250	7/4/31	65 —	M	560 —	559 —	
Filati Cucirini Cantoni Coats	125	7/4/31	30 —	M	344 —	343 —	
Lanificio e Canapificio Nazionale	250	14/1/29	25 —	M	140 —	140 —	
Manifatture cotoniere meridionali	30	29/3 30	2,40	R	17,75	15,50	
Lanificio Rossi	1500	2/4/30	140 —	M	2400 —	2400 —	
Filatura cascami seta	300	3/4/31	20 —	M	325 —	329 —	Banca Commerciale

(*) Le Borse sono indicate con le iniziali: M (Milano), R (Roma), G (Genova), To (Torino), F (Firenze), N (Napoli), B (Bologna), Tr (Trieste), V (Venezia).

(1) Ex cedola L. 30.

Società Industriali e Commerciali	Valore nominale	Ultima cedola pagata		Borsa (*)	Chiusura fine mese		Banche che negoziano il titolo	
		Data	Impor.		Febbraio	Marzo		
Chatillon S. I. per la seta artificiale	100	1/4/30	8 —	M	—	—	Banca Com- merciale	
Snia-Viscosa	40	5/4/27	15 —	M	180 — ⁽¹⁾	157 —		
Manifattura Italiana Carlo Pacchetti	100	31/3/30	4 —	M	30 —	30 —		
MINERARIE E METALLURGICHE								
Ijva, Alti Forni Acciaierie Italia	200	23/3/31	10 —	M	93,50	98 —		
La. Magona d'Italia	209	2/4/31	40 —	F	670 —	676,50		
Metallurgica Italiana	100	22/12/31	12,50	M	144 —	145 —		
Monte Amiata S. A. Mineraria	50	1/7/31	5 —	M	54 —	53,50		
Montecatini, S. Gen. Ind. Min. Agric.	100	7/4/31	15 —	M	123 —	124,50		
Nebiolo	100	—	—	To	125 —	120 —		
MECCANICHE E AUTOMOBILISTICHE								
Costr. mecc. Ernesto Breda	150	10/4/30	12 —	M	28 —	28 —		
Fabbr. Aut. Isotta Fraschini	200	28/4/30	20 —	M	16,50	16 —		
FIAT	200	15/3/31	18 —	M	143,50	139 —		
Off. Moncenisio (già Baucchiero)	200	2/4/31	—	To	220 —	224 —		
ELETTRICHE, ELETTROTECNIC. E APPLIC. ELETTR.								
SADE, Società Adriatica Eletticità	100	1/10/31	6 acc.	M	118,50	120 —		
Eletticità e Gas di Roma	750	21/12/31	50 —	R	742 —	744 —		
GEA, Gen. Elett. dell'Adamello	250	15/7/30	14 —	M	90 —	90 —		
SESO, Soc. Gen. Elett. della Sicilia	100	1/4/31	7 —	M	50 —	49 —	Banco di Si- cilia	
Gen. Ital. Edison di elett. (ord.)	500	1/4/31	50 —	M	485 —	482,50		
SIP, Idro elett. Piemonte	125	17/5/31	10 —	M	67 —	63 —		
SELT, Ligure Toscana di Elett.	200	2/4/31	20 —	M	220 —	222 —		
Meridionale di Eletticità	250	15/7/31	22,50	N	190 —	190 —		
Terni, Soc. per l'ind. e l'elett.	400	7/4/31	20 —	M	220 —	209 —	Banca Com- merciale	
UNES, Unione Eserc. Elett.	50	1/10/30	9 —	M	20,50	19,75		

(1) Azioni nuove.

Società Industriali e Commerciali	Valore nominale	Ultima cedola pagata		Borsa (*)	Chiusura fine mese		Banche che negoziano il titolo
		Data	Impor.		Febbraio	Marzo	
Valdarno	125	15/10/31	13 —	F	122 —	125, —	
OEG, Off. Elettr. Genovesi	250	14/4/30	20 —	G	—	—	
CIELI, Comp. Impr. Elettr. Liguri	175	1/4/31	17 —	G	140 —	140 —	
ALIMENTARI							
Distillerie Italiane	100	1/4/31	8 —	M	86 —	86, —	Credito Ital.
Eridania, Zuccherifici Nazionali	250	20/4/31	30 —	G	270 —	265 —	Credito Ital.
Ligure Lombarda Raff. Zuccheri	200	1/7/30	50 —	G	740 —	730 —	
Zuccheri Romani	50	15/1/31	6 —	R	86 —	86 —	
Molini Alta Italia Genova	200	1/4/31	20 —	G	315 —	310 —	
CHIMICHE							
Ital. Prodotti Azotati Roma	100	4/7/30	12 —	R	86 —	86 —	
AGRICOLE E IMMOBILIARI							
AEDES, S. A. Ligure imprese e costr.	150	2/3/31	6 —	G	122 —	121 —	
Gen. Imm. Lavori Ut. pubbl. Agr.	250	2/3/31	60 —	R	605 —	572 —	
Istituto Romano Beni Stabili	600	2/3/31	40 —	R	577 —	599 —	
Risanamento	250	1/8/30	65 —	R	842 —	848 —	
Imprese Fondiarie	100	3/3/31	10 —	R	111,50	97 —	
ACQUEDOTTI							
Acqua Pia Marcia	500	1/1/31	50 —	R	613 —	605 —	
Serino	500	20/2/30	30 —	N	236 —	258 —	
Acquedotto Palermo	500	1/3/30	30 —	R	355 —	355 —	} Banca Sca- retti, Roma
Terme di Chianciano	100	3/4/28	9 —	R	75 —	79 —	
DIVERSE							
Rinascente	100	3/6/30	6 —	M	11, —	11 —	
Pirelli Italiana	500	23/3/31	60 —	M	600 —	600 —	
Cartiere Burgo	500	3/10/30	40 —	To	325 —	325 —	
Soc. Venez. Conterie	2000	10/2/30	120 —	V	—	—	
TITOLI D'ESPORT. ESTERI							
Brasital	Milreis 50	15/3/28	13,80	M	38 —	37 —	
Comp. Int. Wagons Lits (com.)	Fr. bel. 100	15/3/30	10,50	M	70 —	70 —	
Enrico dell'Acqua Ltd.	Pes. oro 20	11/11/30	13 —	M	110 —	110 —	

BANCA D'ITALIA

CAPITALE NOMINALE L. 500.000.000 - CAPITALE VERSATO L. 300.000.000



Situazione al 10 Marzo 1932 - Anno X.

ATTIVO

Oro in cassa	L.	5.626.358.755	62
Altre valute auree:			
Crediti su l'estero	L.	1.382.838.525	49
Buoni del Tesoro di Stati esteri	»	267.491.108	61
Cambiali su estero	»	6.625.991	64
		1.656.955.625	29
Riserva totale	L.	7.283.314.380	91
Oro depositato all'estero dovuto dallo Stato	L.	1.772.798.105	—
Cassa	»	307.225.036	95
Portafoglio su piazze italiane	»	4.633.030.538	44
Effetti ricevuti per l'incasso	»	4.892.392	90
Anticipazioni	»	970.456.897	95
Titoli dello Stato e titoli garantiti dallo Stato di proprietà della Banca	»	1.370.532.010	32
Titoli di pertinenza della Cassa Autonoma di Ammortam. del Deb. Pubbl.	»	—	—
Conti correnti attivi nel Regno	»	81.419.909	33
Credito di interessi verso l'Istituto di liquidazioni	»	369.907.771	05
Azionisti a saldo azioni	»	200.000.000	—
Immobili per gli uffici	»	172.708.818	46
Istituto di liquidazioni	»	1.590.638.233	18
Partite varie	»	1.388.413.042	60
Spese del corrente esercizio	»	30.482.334	17
Depositi in titoli e valori diversi	»	26.781.448.869	85
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	388.427.092	62
		47.345.695.433	73
		TOTALE GENERALE	L.

PASSIVO

Circolazione dei biglietti	L.	13.835.696.650	—
Vaglia cambiari e assegni della Banca	»	347.550.587	57
Depositi in Conto corrente fruttifero	»	1.145.595.672	84
Conto corrente del regio Tesoro	»	300.000.000	—
		15.628.842.910	41
Capitale	»	500.000.000	—
Massa di rispetto	»	100.000.000	—
Riserva straordinaria patrimoniale	»	32.500.000	—
Conti correnti vincolati	»	1.132.637.876	15
Conto corrente del regio Tesoro, vincolato	»	1.475.971.756	97
Fondo estinzione Buoni 1931 (art. 5 R. D. L. 5 maggio 1931 n. 450)	»	—	—
Istituto di liquidazione - conto titoli	»	369.907.771	05
C/c Cassa Aut. Ammortamento D. P. interno	»	53.712.176	86
Cassa Autonoma di Ammortamento del D. P. interno - c/ titoli	»	—	—
Partite varie	»	697.592.551	96
Rendite del corrente esercizio	»	106.844.157	84
Utili netti dell'esercizio precedente	»	77.810.270	02
Depositanti	»	26.781.448.869	85
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	388.427.092	62
		47.345.695.433	73
		TOTALE GENERALE	L.

Rapporto della riserva ai biglietti in circolazione ed a ogni altro impegno a vista 46.60 %.

Rapporto dell'oro ai biglietti in circolazione 40.66 % Saggio normale dello sconto 7 % (dal 28 Settembre 1931).

BANCA DEI REGOLAMENTI INTERNAZIONALI

Situazione al 31 Marzo 1932

(in franchi svizzeri alla pari).

ATTIVO

					%
I. CASSA: In contanti e in conto corrente presso altre Banche fr.			14.211.955	14	1,3
II. FONDI A VISTA fruttiferi »			74.384.533	62	6,6
III. PORTAFOGLIO RISCONTABILE:					
1. Effetti commerciali e accettazioni di Banche »	473.560.333	12			42,0
2. Buoni del Tesoro »	136.738.464	26	610.298.797	38	12,1
IV. FONDI VINCOLATI fruttiferi:					
1. A 3 mesi al massimo »			206.536.295	50	18,3
V. EFFETTI E INVESTIMENTI DIVERSI:					
1. A 3 mesi di scadenza al massimo:					
a) Buoni del Tesoro »	126.768.541	81			11,3
b) Investimenti diversi »	47.509.636	49			4,2
2. Da 3 a 6 mesi di scadenza al massimo »	35.851.527	86			3,2
3. A più di 6 mesi di scadenza »	788.743	95			0,1
			210.918.450	11	
VI. ALTRE ATTIVITÀ			9.661.125	09	0,9
			1.126.011.156	84	100

PASSIVO

					%
I. CAPITALE autorizzato: 200.000 azioni di 2.500 franchi svizzeri oro ciascuna . fr.	500.000.000	—			
Capitale emesso: 173.600 azioni . . . » liberate per il 25 %	434.000.000	—	108.500.000	—	9,6
II. RISERVE: 1. Fondo di riserva legale . »	559.326	10			
2. Fondo di riserva speciale per i dividendi »	1.094.189	17			
3. Fondo di riserva generale »	2.188.378	35	3.841.893	62	0,4
III. DEPOSITI A LUNGA SCADENZA:					
1. Conto fiduciario delle Annualità . . »	153.622.672	50			13,6
2. Deposito del Governo tedesco . . . »	76.811.381	25			6,8
3. Fondo garanzia del Governo francese »	68.648.520	43	299.082.664	18	6,1
IV. DEPOSITI A BREVE SCADENZA E A VISTA: 1. Banche Centrali in conto proprio:					
a) A 3 mesi al massimo »	145.154.858	74			12,9
b) A vista »	463.030.162	56	608.185.021	30	41,1
2. Banche Centrali in conto di terzi:					
A vista			68.153.969	04	6,1
3. Altri depositanti:					
A vista			7.822.525	85	0,7
V. PARTITE DIVERSE			30.425.082	85	2,7
			1.126.011.156	84	100

MONTE DEI PASCHI DI SIENA

e Sezioni annesse :

CREDITO FONDIARIO, CASSA DI RISPARMIO e MONTE PIO

Operazioni.

- Depositi : Libretti di risparmio ordinario, piccolo risparmio e speciali, al 3, 3,25 3,50 e 4 $\frac{0}{10}$ — Libretti di deposito vincolati al 3,50, 3,75, e 4 $\frac{0}{10}$ — Libretti di deposito con servizio circolare al 2,75 $\frac{0}{10}$ — Buoni fruttiferi a scadenza fissa dal 3,50 al 4 $\frac{0}{10}$ — Conti correnti a vista al 2,75 e 3 $\frac{0}{10}$.
- Impieghi : Mutui ipotecari e fondiari a privati e a Enti Morali — Conti correnti garantiti da ipoteche, da titoli e da cambiali — Acquisto di titoli e riporti — Sconti cambiari — Prestiti su Pegno.
- Diverse : Effetti d'incasso — Assegni circolari — Depositi per custodia e amministrati.

CONTI CORRENTI CON ASSEGNI VADE-MECUM

DELLA

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Nuova Categoria di Conti Correnti che permette a tutti di valersi degli assegni per i pagamenti, e a tutti di accettare gli assegni, sicuri che alla Banca esistono i fondi ad essi corrispondenti.

TAGLI FINO A LIRE 250, 500, 1000, 2000.

Per l'apertura dei Conti Correnti " Vade-Mecum ,, e per schiarimenti rivolgersi alle Filiali della

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO
DIREZIONE GENERALE: PALERMO

FILIALI IN ITALIA, IN COLONIA E NEI POSSEDIMENTI
FILIAZIONI NEGLI STATI UNITI D'AMERICA: BANK OF SICILY TRUST
COMPANY

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E SERVIZI DI CREDITO AGRARIO
DI CREDITO MINERARIO E DI CASSA DI RISPARMIO

IMPIANTO MODERNO CASSETTE DI SICUREZZA
SERVIZIO DEPOSITO 3/10 PER COSTITUENDE SOCIETÀ PER AZIONI.

III FIERA DEL LEVANTE

BARI 6-21 SETTEMBRE 1932

Dopo i DUE GRANDI SUCCESSI del 1930 e del 1931 la TERZA FIERA DI BARI si appresta alla TERZA PROVA che vuole essere perfettamente commerciale con spiccato carattere di mercato per l'integrale sviluppo degli scambi tra Occidente e Oriente.

Tutti gli interessati si preparino sin d'ora con un conveniente preventivo nel loro bilancio per parteciparvi

Sarà una spesa che renderà il cento per cento.

BARI 6-21 SETTEMBRE 1932

RIVISTA DI DIRITTO ECONOMIA E COMMERCIO

SINDACATO NAZIONALE FASCISTA
DOTTORI IN ECONOMIA E COMMERCIO

Direttore resp.: Dott. ARMANDO MORINI

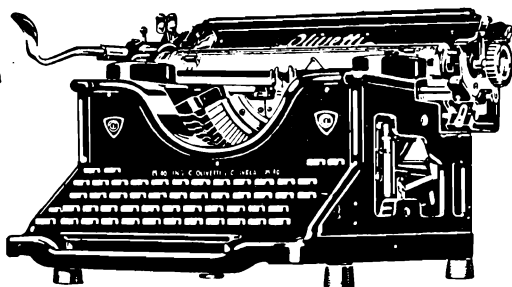
Redattore capo: Dott. MARIO BOSSI

Direzione e Ammin. ROMA - Via Vittorio Veneto 7 - Telef. 44-927

Abbonamento annuo: per gli iscritti al Sindacato L. 30; per i non iscritti L. 40
un numero separato L. 3,50; arretrato L. 4. (Per l'Estero il doppio).

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

**UN SUCCESSO
CHE SI AFFERMA**



Questa macchina italiana, in vendita da soli pochi mesi, ha già incontrato un successo europeo. Aziende e Istituti di primario rango l'hanno adottata; i compratori più esigenti alla prova ne sono i più soddisfatti. Questa macchina rivela ciò che al giorno d'oggi si deve pretendere da una macchina per scrivere. Il numero dei veri intenditori che preferiscono la OLIVETTI M 40 aumenta senza interruzione non solo in Italia, ma in quegli stessi Paesi stranieri che producono macchine per scrivere.

OLIVETTI M 40

LA MACCHINA DI DOMANI PER IL VOSTRO UFFICIO DI OGGI

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica**.*

Consorzio Nazionale per il Credito Agrario di Miglioramento

Istituto di Credito di diritto pubblico (Legge 5 luglio 1928, n. 1760)

CAPITALE E RISERVE L. 275.595.000

ROMA - Via Versilia N. 10 (angolo S. Basilio) - ROMA

PARTECIPANTI

Stato, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Casse di Risparmio,
Istituti di Assicurazione, Previdenza e Credito.

OBBLIGAZIONI FONDIARIE 6 %.

(in tagli da L. 500 - L. 2.500 - L. 5.000)

Fruttano l'interesse annuo del 6 % pagabile in due rate semestrali e sono rimborsabili in 54 sorteggi semestrali.

Vengono cedute al prezzo di lire 475 più interessi e sono rimborsate al loro valore nominale di lire 500.

Rendimento medio L. 6,65 % circa

(compreso il premio di rimborso)

Sono garantite oltrechè dal capitale e dalle riserve, che si accrescono ogni anno di oltre lire 3.500.000, da ipoteche e diritti reali su terreni aventi valore cauzionale più che doppio dei mutui concessi per opere di bonifica e miglioramento agrario.

Maggior garanzia deriva dal fatto che nel pagamento dei mutui concorre lo Stato con larghi contributi nel pagamento degli interessi in misura variabile dal 2,50 al 6 %, e talvolta anche nel rimborso del capitale mutuato.

Le obbligazioni in circolazione al 29 febbraio 1932, in lire 153 milioni, rappresentavano appena il 36,70 % dei mutui in essere, ammontati a lire 418 milioni.

In vendita: presso il Consorzio, l'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane, e presso le sedi e filiali di tutte le Casse di Risparmio del Regno, del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia, Banca Nazionale dell'Agricoltura, Banco di Roma, Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara, Istituto Italiano di Credito Marittimo e del Credito Commerciale, del Banco Ambrosiano, del Monte di Pietà di Milano e della Banca Grasso in Torino.

UTILI NETTI DEL CONSORZIO

Anno 1928	. . .	L.	776.378,34
» 1929	. . .	»	1.822.935,79
» 1930	. . .	»	4.964.713,80
» 1931	. . .	»	9.125.695,17

Le Casse di Risparmio ed i Monti di Pietà di 1^a categoria sono autorizzati a consentire operazioni di riporto e di anticipazione sulle Obbligazioni del Consorzio.

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

RASSEGNA NUMISMATICA FINANZIARIA E TECNICO-MONETARIA

FONDATA E DIRETTA DA FURIO LENZI

POLITICA MONETARIA.

Chi segue le situazioni della Banca d'Italia e sa che in esse lucidamente si rispecchia la politica monetaria del nostro Paese, non può non ammirare con certa intima soddisfazione le ferme direttive che hanno caratterizzato l'azione del massimo organismo che sta a salvaguardia della nostra valuta.

Osservando la consueta documentazione al 20 febbraio u. s., si rileva che dalla fine del 1929 e, cioè, in questi ultimi due anni di estremo disagio economico generale, è aumentato l'oro in cassa, tenuto dalla Banca a copertura della circolazione dei biglietti, mentre sono diminuite le altre valute auree:

	R I S E R V E		
	in oro	in altre valute auree	Totale
31-12-1929	5.190	5.151	10.341
» 1930	5.297	4.327	9.624
» 1931	5.626	2.170	7.796
20-2-1932	5.626	1.729	7.355

Alla diminuzione nell'ammontare delle riserve totali fa riscontro una maggiore contrazione nella circolazione dei biglietti:

	31-12-29	20-2-32	Variazioni
Circolazione dei biglietti	16.774	13.637	— 3.137
Riserva totale	10.341	7.352	— 2.989

È noto infatti che l'ammontare della circolazione rappresenta tipicamente la massa debitoria dell'Istituto di Emissione e che le riserve altro non sono, invece, che il corrispettivo dei depositi a fronte dei quali è venuta creandosi buona parte della circolazione. È ovvio pertanto che i due elementi, circolazione e riserve, stiano in diretto rapporto di rispondenza e che, in periodi come quelli che attraversiamo, la Banca fornisca alla clientela delle valute auree, ricevendone in pagamento dei biglietti i quali ultimi restano così ritirati dalla circolazione.

Il problema in discorso che, da un punto di vista tecnico, è stato lucidamente trattato in due recenti pregevoli studi di M. Mazzucchelli e di A. Gambino (1), non ha bisogno di maggiori illustrazioni. Qui basterà tuttavia ricordare con l'Einaudi che la cifra delle riserve è forse la meno significativa a fine di giudicare lo sviluppo della politica che governa il nostro Istituto di Emissione e che, invece, è la massa degli impieghi che deve essere « scrutata con attenzione, direi quasi con ansia » (2).

Sotto questo aspetto vale la pena di ricordare che le situazioni della Banca d'Italia si presentano alquanto leggere.

Due anni di crisi violenta, come mai l'Italia ha vissuto, non hanno, si può dire, intaccato la situazione del nostro Istituto di Emissione che risulta di avere oggi una massa di impieghi minore che nel giugno 1929!

Vale la pena, infatti, dare uno sguardo alle poche cifre qui riportate :

	Portaf. su piazze italiane	Anticipazioni	Istituti di liquidazione	Totale
Giugno 1929	4.010	1.994	1.185	7.189
Dicembre »	4.319	1.802	1.007	7.128
Giugno 1930	2.891	1.609	778	5.278
Dicembre »	3.946	1.662	613	6.221
Giugno 1931	3.100	1.569	788	5.457
Dicembre »	4.598	1.067	1.541	7.206
20 Febb. 1932	4.242	1.022	1.576	6.840

Si pensi quale massa di perdite finirono col gravare sul Bilancio della Banca d'Italia dopo gli errori dell'immediato dopoguerra quando da 3,8 miliardi di sconti e anticipazioni a fine dicembre 1919 si era

(1) M. MAZZUCHELLI, *Rilievi sulla circolazione*. In « Il sole », 2 febbraio 1932. — A. GAMBINO, *Come si crea la moneta*. In « Rivista Bancaria », febbraio 1932.

(2) Cfr. L. EINAUDI, *Discussioni in disordine sulla crisi*. In « Riforma Sociale », gennaio-febbraio 1931.

« Le situazioni della Banca d'Italia sono oggi il documento veramente significativo da scrutare con attenzione, direi quasi con ansia, più significativo di qualunque altro; ed in esso la cifra essenziale non è quella a cui per lo più si guarda: la riserva metallica. Gran parte del pubblico corre con l'occhio, quando sui giornali appaiono i riassunti delle situazioni decadal della Banca d'Italia, al totale della riserva (oro e divise auree); si rallegra se il totale aumenta o rimane fermo, si inquieta se il totale diminuisce. Certamente la cifra della riserva è importante, ma non bisogna affatto inquietarsi se questa si contrae. *Se si contrae contemporaneamente la circolazione* di biglietti o se si contraggono le partite della circolazione bancaria o latente (debiti a vista per vaglia, conti correnti pubblici e privati), la diminuzione della riserva può avere un significato buono anzichè cattivo, dando agli aggettivi di buono e cattivo il valore di circostanza la quale avvicina od allontana da una situazione normale di equilibrio.

bruscamente balzati a oltre 10 miliardi e mezzo a fine dicembre 1921, per una curva ascensionale terrificante; si considerino le esposizioni attuali, alternate continuamente tra massimi e minimi di concessioni e si dica se la situazione di oggi non può ritenersi particolarmente confortante.

D'altra parte, come gli stessi dati su riferiti chiaramente dimostrano, non può dirsi che in Italia si sia verificata quella deflazione che altrove ha disorientato i mercati e generato una epidemia di fallimenti che, a sua volta, è stata essa stessa il più potente elemento di deflazione.

La deflazione si è avuta, ma essa è venuta sempre adeguandosi agli sviluppi gradualisti della crisi.

Nel periodo che va dal giugno 1929 di fronte a una massa di circolazione monetaria in continua graduale diminuzione si ha una circolazione bancaria (vaglia e assegni bancari, c'c privati e stabili) inalterata, dove non in aumento ⁽¹⁾.

La stessa massa di mezzi monetari messi a disposizione dell'economia privata — tenuto conto delle contrazioni dei prezzi delle merci, sui quali fattori è basato, come è ovvio, il volume normale del portafoglio e delle anticipazioni — non è diminuita, bensì in aumento.

Notevole è stato, infatti — se pure relativamente non gravoso e certamente salutare — l'intervento del nostro Istituto di Emissione a favore dell'economia industriale e creditizia.

Non è possibile a noi di tracciare la storia degli interventi e degli aiuti, tanto meno di stabilirne il costo: l'indagine, del resto, non rivestirebbe carattere di preminente interesse.

La storia anche per noi è scritta in « terms of dangerous situations averted with all the distress that would have followed and these do not appear in the statistics » ⁽²⁾.

LA RASSEGNA NUMISMATICA.

⁽¹⁾ Si aggiunga che nel periodo che va dal giugno 1929 è aumentata, da 1.932 a 2.138 milioni di lire italiane, la circolazione delle monete divisionali.

⁽²⁾ *Credit and Confidence*. By Hon. Ogden L. Mills. In « Acceptance Bulletin », gennaio 1932. Discorso tenuto all'Assemblea annuale dell'« American Acceptance Council » a New York il 25 gennaio 1932.

LA POLITICA MONETARIA INTERNAZIONALE DOPO LA GUERRA.

III. — PARALLELISMI E DIVERGENZE FRA ITALIA E FRANCIA.

Storici-romanzieri e immaginazione popolare sogliono spesso abbandonarsi a concepire gli svolgimenti di un seguito di azioni come lo snodarsi tranquillo e ininterrotto di un piano concepito in tutte le sue fasi e in tutti i suoi dettagli fin dal principio, preordinatore degli accorgimenti e delle misure per superare gli ostacoli e le mosse contrarie, valutatore delle conseguenze immediate e delle ripercussioni più lontane, dei contraccolpi diretti e delle riverberazioni indirette. Nella realtà, ben di rado esistono *piani* così preveggenti e così minuziosi come li vorrebbe l'interpretazione romantica. Nella realtà della politica, come nella realtà dell'economia, nella realtà bellica come nella realtà delle lotte finanziarie e monetarie, i piani, anche i migliori, affiorano di solito come un'azione singola o multipla, per affrontare una determinata situazione. Le resistenze o le cedenze dell'ambiente, le reazioni o gli sbandamenti delle contropartite, gli attacchi più forti del previsto e le ritirate, più del previsto, pronte e larghe degli avversari, s'incaricano poi di rallentare, modificare o accelerare il ritmo e, magari, la natura dell'azione. Nuove situazioni si determinano. Nuovi avvenimenti maturano. Altri provvedimenti devono di conseguenza essere escogitati dagli autori del *biano* primitivo, che si svolge, si allarga o si restringe. L'azione deve battersi contro il previsto, che spesso non si realizza, e contro l'imprevisto, che anche più spesso piomba sugli attori fra capo e collo.

In precedenza fu tratteggiato un complesso di azioni di politica monetaria internazionale, nelle quali e delle quali il primo autore fu l'Inghilterra. Non bisogna credere che si tratti di un programma completamente preordinato in tutti i particolari, fin dall'inizio, sebbene ciò possa esser lasciato supporre dai voti monetari della Conferenza di Genova, presentati da Sir Basil Blackett. Il succedersi delle azioni monetarie britanniche partì, certo, da una concezione unica, fondamentale delle situazioni da affrontare e del fine da raggiungere, quest'ultimo essendo, logicamente, per l'Inghilterra il ritorno al suo predominio finanziario-mone-

tario nel mondo. Ma sarebbe ingiusto ritenere che i molti mali che sono derivati dall'indirizzo britannico impostosi lungo quasi un decennio alla politica monetaria internazionale o che ad esso possono comunque essere collegati, siano stati previsti e consapevolmente voluti dall'Inghilterra. L'Inghilterra volle quello che essa prevedeva essere il più utile per sè, stimando che anche la maggioranza degli altri ne avrebbe avuto vantaggio o comunque *non danno e, ad ogni modo reputando che*, se qualche danno ne fosse per derivare agli altri, esso sarebbe stato più che compensato dai benefici sgorganti alla Commonwealth britannica. Nello svolgimento della sua politica monetaria, l'Inghilterra causò molti più danni di quanto non ritraesse vantaggi. E le risultanze finali furono disastrose sopra tutto per il prestigio monetario britannico e per la Banca d'Inghilterra.

Se è logico che l'Inghilterra abbia propagandato il suo verbo, il verbo della sua politica monetaria internazionale, come l'*optimum maximum* della opportunità monetaria per tutto il mondo, è meno logico e comprensibile che la maggior parte delle opinioni pubbliche delle diverse Nazioni, per opera di incompetenti e di competenti, abbia finito coll'assecondare il programma britannico, senza esaminarlo nelle sue conseguenze per la *casa propria*. E le conseguenze si sono rivelate gravi e vaste, al di là di ogni più pessimistica previsione da parte degli osservatori imparziali e indipendenti.

Questa parentesi di chiarimenti era opportuna, perchè ai lettori la successione dei fatti e delle vicende che qui si descrivono non apparisse intessuta come le tele che, allo scoppio della conflagrazione, pretendevano rivelare i piani del nemico. Quante volte non si è sorriso, dopo la prima sorpresa iniziale, delle descrizioni ultra-serie dei vari piani di guerra: « le plan allemand demasqué » con la serie degli apprestamenti in tempo di pace: le *tablette-réclame* di « Heinz-Tomaten » o dei « Pneus Continental » collocate in modo da indicare le vie della invasione agli eserciti del Kaiser, nella loro invincibile marcia verso Parigi.

Le « *tablette* » serie del piano monetario britannico sono quelle di Sir Basil Blackett, allora a capo della Treasury.

La Conferenza finanziaria di Bruxelles del 1920, la prima conferenza internazionale dopo la guerra cui partecipassero vincitori, vinti e neutrali, si era preoccupata sopra tutto di segnare, con l'autorevolezza di un consenso mondiale, una linea di condotta di restaurazione valida per tutti i Governi, così che essi potessero, richiamandovisi, difendere una politica economica, finanziaria e monetaria sana, contro le aberrazioni della demagogia allora ovunque imperante. Ma non v'era ancora un testo preciso, un programma dettagliato per la politica monetaria internazionale. Esso fu formulato, per iniziativa e su proposta inglese, alla

Conferenza di Genova, nel 1922. Nelle riunioni preparatorie di questa Conferenza, svoltasi a Londra dal 20 al 28 marzo 1922, i delegati inglesi presentarono un progetto di deliberazioni relative alla questione monetaria e un progetto di convenzione monetaria, che, se accettata, avrebbe dovuto essere firmata a Genova da tutte le Nazioni. Nessuna delle altre delegazioni aveva presentato progetti al riguardo. Le proposte inglesi consistevano nell'affermare che ciascuna Nazione dovesse stabilizzare *al più presto possibile* (ossia mentre ancora mancava quasi da per tutto ogni consolidamento economico-finanziario), il potere di acquisto della propria moneta; che tutti i sistemi monetari europei avessero una base comune: l'oro; che vi fosse continua cooperazione fra le Banche di emissione dei diversi Paesi da esercitarsi a mezzo di un *organo permanente; che si concentrasse e coordinasse la domanda dell'oro da servire per riserva metallica e si limitasse l'impiego dell'oro nei pagamenti internazionali*. La convenzione annessa alle proposte andava anche più in là, precisando gli obblighi delle varie Nazioni e le modalità della loro partecipazione al nuovo ente.

Poichè era evidente che nel progetto e nella convenzione proposti dall'Inghilterra era implicita una specie di sovrapposizione di quasi sovranità monetaria britannica sugli altri Paesi, i delegati italiani a Londra, insieme con quelli della Francia e del Belgio, vi si opposero. Essi dichiararono che ogni misura artificiale intesa ad assicurare o affrettare la stabilizzazione del potere d'acquisto della moneta era considerata in Italia come inefficace e dannosa; che alla rivalutazione della moneta si sarebbe proceduto dopo esaurito, per forza propria e *senza* il concorso di elementi artificiali, il processo naturale della stabilizzazione; che la convenzione monetaria nella forma presentata dall'Inghilterra era per lo meno prematura. Ricordando lo spirito precursore di Luigi Luzzatti in materia di collaborazione fra le Banche di emissione e le Tesorerie, i delegati italiani dissero di comprendere che gl'inglesi, prossimi all'effettivo conseguimento della parità oro, si preoccupassero che il mercato dell'oro non subisse oscillazioni il giorno in cui anche altre Nazioni europee facessero un passo decisivo verso il riassetto monetario sulla base dell'oro.

Trovandosi contrari gli italiani, i belgi e i francesi e, aderenti con riserve, i giapponesi, gli inglesi ritirarono la proposta convenzione monetaria, a favore della quale avevano già lavorato in Olanda e nei Paesi Scandinavi. Ma poichè la tenacia è una virtù anglosassone, scartato nella riunione preparatoria, il progetto inglese potè essere varato dai suoi promotori alla Conferenza di Genova, dove la sottocommissione monetaria era stata combinata in modo da assicurarne la maggioranza agli inglesi e agli amici degli inglesi. Anche allora, come in condizioni

esattamente esposte oggi, lo svedese Cassel fu il vessillifero del programma gradito a Londra. Allora, per propugnare la immediata adozione del regime aureo da parte di tutti i Paesi e cioè *aureo effettivo* per l'Inghilterra, la Svezia, l'Olanda e qualche altro Stato, e il gold exchange standard, il *simulacro* dell'oro, per gli altri, insieme con la svalutazione ai livelli più bassi. Oggi, per farsi propagandista del distacco dall'oro. Non si può negare al Cassel una continuità ininterrotta di aderenza al pensiero monetario britannico, che tanto più appare meritoria in quanto vi resta fedele così quando dice bianco al nero, come quando dice nero al bianco. Sarebbe interessante constatare la posizione dello scienziato Cassel, quando da Londra partisse il verbo di chiamare bianco il bianco e nero il nero...

Comunque, il fatto fondamentale è che, a Genova, gli inglesi riuscirono a lanciare quello cui avevano dovuto rinunciare nelle riunioni preliminari di Londra.

La quasi completa identità fra le proposte inglesi della riunione preparatoria di Londra e quelle varate nella Conferenza di Genova risulta evidente a chi confronti i due testi. Perciò qui ci limiteremo a riassumerne i concetti fondamentali.

PreMESSO che:

— *vi sono due classi di Paesi*, quelli che hanno già arrestato la inflazione e quelli che non l'hanno ancora fermata, occorre che l'inflazione cessi ovunque;

— i paesi che hanno una moneta, la quale ha perduto una parte notevole del suo valore, devono stabilizzarla in rapporto al suo nuovo valore;

— gli Stati devono mettere in pareggio i bilanci, comprimendo le spese;

le tavole anglicane fatte votare a Genova statuivano:

1° — è essenziale la stabilizzazione della moneta per la restaurazione economica;

2° — le Banche di emissione devono essere libere da influenze politiche (da parte dei propri Stati);

3° — si deve stabilire una continua cooperazione fra le Banche centrali di emissione;

4° — la base comune per tutte le monete deve essere l'oro;

5° — i Governi devono fin d'ora dichiarare che l'adozione di una base aurea è il loro obbiettivo finale;

6° — sono ammessi i prestiti esteri di stabilizzazione;

7° — il valore oro delle nuove monete sarà stabilito da ciascuno Stato, sia adottando la vecchia parità, sia statuendo una nuova parità equivalente all'incirca al corso attuale del cambio;

8° — una convenzione internazionale dovrebbe provvedere a centralizzare e coordinare la domanda dell'oro e ad economizzare l'impiego dell'oro mediante l'uso di riserve in forma di fondi all'estero (gold exchange standard).

Il carattere differenziatore fra Stati di primo grado monetario e Stati di secondo ordine, fra Stati a regime aureo e Stati a gold exchange standard, veniva ribadito nelle raccomandazioni da far pervenire alla auspicata Conferenza delle Banche di emissione (Banche centrali):

— il mantenimento della moneta al suo valore oro deve esser garantito dalla provvista di un'adeguata riserva di attività, e non necessariamente di oro;

— quando il progresso economico lo consenta, alcuni dei Paesi partecipanti potranno stabilire un mercato libero dell'oro e divenire così centri aurei;

— gli altri Paesi funzioneranno sulla base del gold exchange standard. Condizione per rimanere partecipi alla convenzione sarà il mantenimento della unità monetaria nazionale al prescritto valore. La inadempienza a questo riguardo farà sospendere dalla qualità di primo partecipante (radiazione del socio per indegnità. — Ironia del caso, il primo inadempiente aureo nella convenzione della Banca per i regolamenti internazionali fu proprio... l'Inghilterra!).

Queste raccomandazioni formulate da una commissione cosiddetta degli economisti — e portanti le firme del presidente Sir Basil Blackett, di due altri inglesi, lo Strackosch, noto per le successive campagne britanniche contro la « maldistribution » dell'oro, e Briand, figura di esperto semi-ufficiale, dell'anglo-svedese Cassel, di un tedesco, di uno svizzero e di un italiano — vennero sottoposte il 19 aprile 1922 alla Commissione finanziaria ufficiale della Conferenza di Genova, presieduta anch'essa da un inglese e precisamente da Sir Robert Horne, Cancelliere dello Scacchiere. Il rappresentante italiano, on. Peano, Ministro del Tesoro, pur con un omaggio di deferenza alla tesi inglese incorporata nei voti del manifesto Blackett, confermò le riserve e le opposizioni italiane, già fatte valere nelle riunioni preparatorie di Londra, dichiarandosi nettamente contrario così al concetto di una nuova valutazione della moneta, come a quella di una stabilizzazione del suo valore sulla base del grave deprezzamento di allora. Paesi che avevano fatto e facevano sacrifici come l'Italia, che come essa tendevano con fermezza costante al ristabilimento dell'equilibrio delle proprie finanze e che avevano tanti intrinseci elementi per un effettivo, regolare risollevarlo economico, non potevano per alcuna ragione ammettere di sottoporsi a procedimenti violenti, che avrebbero inoltre potuto non raggiungere lo scopo prefissosi ed essere, invece, fonte di perturbazioni di ogni genere.

Analoghe riserve furono avanzate dai rappresentanti della Francia e del Belgio.

Nella seduta plenaria della Conferenza, tenutasi il 3 maggio, sotto la presidenza dell'on. Facta, in cui venne dato lettura delle conclusioni adottate dalle varie Commissioni e quindi anche di quella finanziario-monetaria, il delegato inglese, Worthington Evans, fatta l'esposizione dei capisaldi del manifesto Blackett, tornò a battere sul chiodo che particolarmente stava a cuore alla Banca d'Inghilterra: una convenzione aurea internazionale — che naturalmente affidasse a Londra il controllo del mercato dell'oro — e l'irreggimentamento delle Banche di emissione in una unione — naturalmente capitanata anch'essa dalla Bank of England. Il delegato francese Picard, vice Governatore della Banca di Francia, si rese per contro interprete delle riserve già formulate dalla Francia, dall'Italia e dal Belgio: « il rapporto degli economisti, egli dichiarò, espone con troppo rigore certe teorie. Noi non l'abbiamo nascosto e non ritiriamo nulla di ciò che abbiamo detto ».

Le ragioni dell'opposizione italiana, francese e belga erano di duplice natura: opposizione ad un ordinamento monetario che, se anche non formalmente, *de facto* fosse governato dalla Banca d'Inghilterra; opposizione alla svalutazione delle proprie monete (lira e franchi) al massimo del deprezzamento dei momenti più difficili ed aspirazione a un consolidamento a tassi meno sfavorevoli.

Fin qui le linee monetarie dell'Italia, della Francia e del Belgio furono logicamente e utilmente convergenti.

Poi ognuno si mosse secondo il suo particolare destino.

E furono destini divergenti.

MARIO ALBERTI.

NUOVE MONETE DELLA CITTÀ LIBERA DI DANZICA.

Danzica vantava sinora monete che, note ai collezionisti per una limitata raccolta, offerta in vendita nell'abituale astuccio, potevano considerarsi fra le più artistiche e meglio coniate del mondo. Esse risali-



Pezzo da 5 gulden (nei due disegni)
Da 2 gulden - Da 1 gulden - Da 1/2 gulden.

vano all'emissione del 1923, anno in cui fu riconosciuto alla Città Libera il diritto a battere moneta propria; secondo la legge del 20. XI. 23, la circolazione complessiva delle monete d'argento non può sorpassare il valore dei 30 fiorini (*gulden*; un gulden danzichese equivale esattamente ad un franco oro) per abitante (il numero degli abitanti con re-

sidenza stabile si aggira sui 410.000) e quella delle monete di nichel e di rame i 3 fiorini per abitante.

Considerazioni di ordine vario ed analoghe, in parte, a quelle che hanno provocato il conio di nuove monete svizzere da 5 franchi, hanno indotto il Senato della Città Libera ad emettere col 1° febbraio del 1932 nuove monete, in sostituzione delle precedenti, da fiorini 5, 2, 1 e 0,50, che erano in argento, al titolo di 750, e del peso rispettivamente di grammi 25, 10, 5, $2\frac{1}{2}$; mentre delle nuove monete soltanto quelle da 5 e da 2 gulden sono in argento (titolo 500, peso rispettivo grammi 15 e 10), e quelle da 1 gulden e da 0,50 in nichel puro.

Delle monete sono stati conati:

860.000 pezzi da 5 gulden (430.550 di ciascuno dei due disegni);

1.250.000 pezzi da 2 gulden;

2.500.000 pezzi da 1 gulden;

1.400.000 pezzi da $\frac{1}{2}$ gulden.

Le illustrazioni mostrano i nuovi conii con lo stemma della Città Libera, la riproduzione del più antico sigillo di Danzica, del 1290 (moneta da 2 gulden) la caratteristica grù sulla Mottlau, i contorni del duomo di S. Maria; i disegni sono dovuti all'artista Volmar.

Danzica, febbraio 1932.

MANFREDI GRAVINA

Alto Commissario per la Città Libera.

C · L · CAESARES AVGVSTI F

« QUATERNIO », « AUREUS » E « DENARIUS »

DI AUGUSTO COI NOMI DI CAIO E DI LUCIO CESARE

Nei *Blätter für Münzfreunde* (1923, n. 1) già trattai dei pezzi d'oro e d'argento di entrambi i principi della Casa imperiale e fratelli Caio e Lucio, nipoti e figli adottivi dell'imperatore Augusto. Ritorno qui sull'argomento ora, poichè le nostre cognizioni su questa notevole coniazione si sono ampliate dopo il ritrovamento presso Este del quadruplice aureo (*quaternio*) e di vari conii presso Tarragona, sulla costa orientale della Spagna.

Identiche sono per tutte e tre le classi di monete figurazioni e diciture, queste con la forma costante A per A, com'è d'uso in quel periodo di tempo:

CAESAR AVGVSTVS DIVI F PATER PATRIAE

Testa coronata d'Augusto a dr. Cerchio perlinato.

C L CAESARES AVGVSTI COS DESIG PRINC IVVENT
(*Augusti filii, consules designati, principes iuventutis*). Caio e Lucio Cesari stanti di fronte, con i loro scudi e le loro lance d'argento, istituite dalla cavalleria romana. Sopra: un mestolo sacrificale o *simpulum* e un bastone ricurvo o *lituus*. Cerchio perlinato.



Il *quaternio* o pezzo del peso di 4 *aurei* (gr. 31.30) del diametro di mm. 31 si trova presso il Museo Nazionale di Este. Fu illustrato dal prof. L. Rizzoli: *Il nuovo medaglione d'oro di Augusto del Museo Nazionale Atestino* in *Atti e Memorie* della R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova vol. XLII (1926); anche in estratto: Padova, 1926, in-8, pag. 11, con illustrazioni nel testo. Fu illustrato poi dal prof. Ghislanzoni: *Medaglione d'oro di Augusto*, in *Bollettino d'arte*

del Min. di pubbl. istruzione, V (1927) n. 2, pag. 94 e segg.; e in fine ne parla brevemente E. Boehringer in *Archäolog. Anzeiger. Beiblatt zum Jahresberichte d. Archäol. Instituts*, Berlino, 1928, pag. 121, 122 con illustrazione nel testo, qui sopra riportata.

Per quel che riguarda la moneta, essa fu venduta in Este a un orefice, nel valore intrinseco dell'oro, da un contadino, che dichiarò di averla rinvenuta alcuni anni prima, sotto terra, nel coltivare i campi; dall'orefice vide la moneta il Dott. Callegari, direttore del Museo nazionale di Este. Si deve alle premure sue, del prof. Luigi Rizzoli, direttore del Museo Bottacin di Padova, e del prof. Ettore Ghislanzoni, Soprintendente agli scavi, se il pezzo prezioso potè essere acquistato pel Museo d'Este. Ai signori sopracitati devo d'aver avuto le loro pubblicazioni e maggiori particolari. Quantunque non abbia potuto, purtroppo, ottenere un calco, ritengo in ogni modo il pezzo autentico anche dalla sola fotografia.

* * *

L'*aureus* e il *denarius* mostrano nella dicitura e nelle coniazioni numerose varianti. La leggenda del D. è interrotta sopra il capo con maggior o minor intervallo, spesso anche sotto il collo. La testa di Augusto è ora più grande e larga, ora più piccola e stretta, e mostra parecchie varianti nell'espressione del volto. Il *simpulum* si trova talora a sin. e il *lituus* a dr.; talora all'incontrario il *lituus* è a sin. e il *simpulum* a dritta.



Nel primo caso lo scudo di sinistra sta sul dinanzi e più indietro quello di destra, nel secondo caso invece lo scudo di destra è in avanti, e più indietro quello di sinistra, e mi si è presentato anche un caso che si discostava da questa regola.

Il segno X che sui denari appare spesso sotto al *simpulum* e al *lituus* (v. COHEN, *Méd. Impér.*, I² p. 69, n. 43) è rimasto ancora oscuro, ma in ogni modo non può essere interpretato come segno del valore ⁽¹⁾ e sopra i pezzi d'oro non si presenta affatto.

Tutte queste numerose varianti sono registrate esattamente nel Catalogo del Museo Britannico, *Coins of the Roman Empire*, Tomo I (1923), pag. 84-91, nn. 513-543, tav. 13 e 14, nn. 1-4.

⁽¹⁾ H. MATTINGLY, *BMC Coins of the Roman Empire I* (1923), p. CXVII.

La data della coniazione di queste monete si può fissare approssimativamente bene. Augusto vi è citato *pater patriae*, titolo concessogli dal Senato il 5 febbraio 752/2. Lucio Cesare fu designato console in quell'anno; mentre per il fratello seniore, Caio Cesare, la designazione a console terminò col 31 dicembre 753 1, poichè nel susseguente giorno adiva il consolato.

Per queste ragioni le monete di cui sopra devono essere state coniate fra il 5 febbraio 752/2 e il 1° gennaio 754 1 d. C. (Cfr. anche Teodoro Mommsen (*Res gestae*, 2ª ediz. 1883, p. 53); molto probabilmente ancora durante il corso dell'anno 752 2 av. C., e fu certo ben speciale onore per entrambi i giovani principi. Se L. Laffranchi, *Monetazione d'Augusto*, Milano, 1919, pagg. 39 e segg., opina che la coniazione avvenga primieramente dopo la morte di Caio, *l'ultimo* dei fratelli l'anno 757/4 d. C. certamente quale coniazione di monete commemorative, manca ogni fondamento a questa assegnazione. Io condivido invece completamente l'opinione di Mattingly, B. M. C., loc. cit. p. CXLV), che la coniazione di queste monete, data la loro frequenza e la varietà dei loro conii, dev'essere durata un periodo di tempo più lungo, e continuata anche dopo la morte dei due principi.

E di fatto aurei e denari devono essere stati coniatì addirittura in massa. Il pezzo d'oro si trova in tutte le collezioni; io ne ho avuti per le mani 85 pezzi; pesati e determinatone il peso medio di gr. 7.83, si ha che 42 di questi pezzi corrispondono alla libbra romana di gr. 327,434 (¹).

Entrambi i tipi di monete, specialmente poi i *denari* appaiono spesso nei ritrovamenti, e mai mancano in alcun tesoretto di questo periodo, o di periodo un po' più tardo.

Così ne contengono (tanto per citare alcuni pochi casi) i ritrovamenti fatti in Germania presso Barenau (²) 32 pezzi e presso Onna (³) 9 pezzi; inoltre il tesoretto d'oro di Campiglia (Toscana) contiene 600-700 *aurei* soprattutto di questo conio (⁴). Particolarmente frequenti si trovano anche nell'India Meridionale, prova di un fiorente commercio romano verso quelle regioni orientali. Intorno a ciò abbiamo buone indicazioni di ritrovamenti posteriori all'anno 1787 (⁵). Dopo questi due

(¹) M. v. BAHRFELDT, *Die römische Goldmünzenprägung aus der Zeit der Republik und unter Augustus*. Halle a S. 1923, pagg. 167 e segg.

(²) I. MENADIER. *Zeitschr. f. Num.* t. XIII (1885) p. 112.

(³) I. DIRKS, *De vondsten van Onna en Feins*. Leeuwarden 1886 p. 311 seg.

(⁴) *Periodico di Num. e Sfrag.* Vol. IV (1872) p. 212.

(⁵) *Madras Government Museum. Coins: Catalogue* n. 2. II ediz. Madras, 1894. — ROB. SEVELL, *Roman Coins found in India*, in: *Journal of the Royal Asiatic Society* 1912, pp. 591-637.

ritrovamenti, fatti negli anni 1842 e 1891, nel distretto di Coimbatour diedero 134 e 188 di questi *denari*: in tutto molto più di 1000 pezzi vennero in luce nell'India Anteriore. Numerosi, in proporzione, si trovano anche i pezzi d'oro; così il tesoretto di Pudukota, nell'India Meridionale, rinvenuto nel 1898, che giunge fino a Vespasiano, e diede 22 *aurei* di *C. L. Caesares* (1).

W. Schur in « *Die Orientpolitik des Kaisers Nero* » (2) indaga le ragioni per le quali appunto le monete con l'effigie dell'Imperatore Augusto abbiano avuto così grande importanza in India, e pensa che i tipi caratteristici facilmente si imprimevano nella mente degli indigeni, e davano loro garanzia della bontà intrinseca delle monete.

In tutte le relazioni di ritrovamenti non una sola notizia esiste sulla presenza di pezzi foderati nei tesoretti. Quindi riesce tanto più strana l'osservazione di J. Y. Akerman in *Num. Chronicle*, t. VI, 1843. Egli tratta dello studio della foderatura e argentatura delle monete nell'antichità, in generale, e a pag. 6 parla dei *denari* di *C. L. Caesares*: « *All the coins of his type appear to be plated* ». A ciò si riferisce il Mommsen, *Geschichte des röm. Münzwesens*, p. 726, 760 e 883, là dove rileva che quei *denari* si trovano in India frequentemente foderati, forse esclusivamente, e sia molto probabile che tali esemplari fossero destinati proprio per il commercio con l'India Meridionale, là dove non si distinguevano sempre scrupolosamente, come in patria, i *denarii* buoni da quelli cattivi. Ora, in verità, senza l'esame relativo del fatto, si scrisse e riscrisse più volte la stessa cosa in sèguito a tale dichiarazione del Mommsen così, p. es., da C. v. Ernst nella *Numismatische Zeitschrift* di Vienna t. XII (1880), p. 46. Già H. Nissen in *Der Verkehr zwischen China und dem römischen Reiche* (3) contraddice allo Ernst, e mostra in proposito che agli scaltri Orientali non sarebbe rimasta nascosta per molto tempo una frode così sistematica e continuata. Della questione si occupa specialmente H. Willers (4), e ne prende occasione per un salvataggio morale di Augusto, che doveva essere uomo politico troppo esperto e fine, da compromettere sè e l'Impero presso i barbari con una manipolazione di *denarii* suberati in India.

« Ciò che Mommsen ha posto come possibile », esclama il Willers sdegnato, « fu ripetuto come fatto indiscusso fino ad oggi in tutti i libri possibili, buoni e cattivi. Io ho osservato 200 esemplari circa

(1) G. F. HILL, *Roman aurei from Pudukota (South India)*: *Num. Chronicle* 1898, p. 305-320. — CHAS. F. RODGERS 1899, p. 263 e segg.

(2) *Klio*, fasc. 15 di supplem. 1923, p. 57.

(3) *Jahrbücher des Vereins von Alterthumsfreunden im Rheinlande*, fasc. XCV 1894, p. 19.

(4) *Numismatische Zeitschrift* Vienna, t. 31 (1899) p. 364.

del denaro in questione, ma non ne ho riscontrato uno che fosse suberato ».

Ora, se l'osservazione precitata di Akerman era esagerata nella sua forma generale, certamente non meno lo era la negazione totale della presenza di pezzi suberati in quella classe di *denarii* da parte del Willers. Già pochi anni dopo egli doveva decidersi a una rettifica, poichè nella descrizione del ritrovamento di denari a Franzburg nell'Hannover egli stesso aveva riconosciuto alcuni pezzi suberati (1). Di fatti la placcatura di questi *denarii* è abbastanza frequente; poichè io stesso potei riconoscerne non meno di 45 (2). Che poi se ne trovino raramente nelle collezioni, specialmente private, ciò non dipende dalla rarità della loro presenza, ma dal fatto che essi vengono respinti dalla maggior parte dei collezionisti per la loro conservazione il più delle volte cattiva.

Nella mia visita alle collezioni numismatiche della Spagna e del Portogallo, nell'anno 1928, sono rimasto sorpreso del numero quanto mai grande in cui erano rappresentati i *denarii* di *C. e L. Caesares* dappertutto, tanto nelle grandi raccolte di Madrid, nel Museo Archeologico e nella collezione dell'Accademia, quanto perfino nelle piccole raccolte locali. Tesoretti non posso qui certo citare, nei quali quei *denarii* fossero rappresentati, però i pezzi che si trovano nelle minori collezioni provengono, insieme con altri ritrovamenti, da località vicine, come mi fu assicurato, così in Gerona, Lerida, Barcelona, Tarragona, Valencia, Cordova e in molti altri luoghi.

Questa classe di monete, dunque, dev'essere stata specialmente in circolazione tanto in India, quanto nella penisola dei Pirenei; ma, però, per la Spagna la causa di tale circolazione è un po' differente, in quanto io credo che queste monete non solo ci siano giunte per mezzo del commercio o di assegnazioni da parte della capitale, ma per essere state in parte coniate nella stessa Spagna.

Tanto L. Laffranchi, quanto Mattingly fanno coniare l'*aureus* e il *denarius* esclusivamente nella zecca gallica di *Lugdunum*, certo indotti in realtà a questa opinione da motivi stilistici. Dinanzi alla presenza di così numerose varianti di conii, questo è sempre possibile; ma, d'altra parte, è pur fuori di dubbio che abbia avuto sèguito una coniazione ancor più numerosa nella zecca della capitale dell'Impero, tanto più che la rappresentazione sui rovesci delle monete si riferisce proprio a un

(1) *Num. Anzeiger*, Hannover 1902, n. 4, p. 30.

(2) Nei medaglieri seguenti: Berlino 2, Cassel 4, Copenhagen 2, Dresda 1, Gotha 4, Graz 2, Hannover 2, Lissabon 3, Londra 3, Madrid 7, Oslo 1, Pforzheim 1, Torino 1, Venezia 1, Vienna 3, Zagreb 1. Nel ritrovamento presso Neuss 3, (cfr. *M. Strack, Bonner Jahrbücher*, 1930, p. 447), presso Colonia 1, nella mia Collezione 3. Totale 45.

avvenimento nella metropoli, quale era il conferimento degli scudi e delle lance d'onore ad entrambi i Principi da parte della nobiltà romana.

Ma io vado più in là, e credo in una coniazione anche nella Spagna, e precisamente a Tarraco.

Fra le monete del luogo si trovano bronzi conati con le effigie e i nomi di Caio e di Lucio; ma la prova convincente per la mia asserzione offrono due paia di conii monetari per questi *aurei* o *denarii* in questione, rinvenuti nelle vicinanze di Tarragona presso Callahorra. Possedeva questi conii, poco dopo il rinvenimento, Don Antonio Vives y Escudero in Madrid, nome noto per la sua grande opera sulle monete spagnole ⁽¹⁾. Egli morì nell'anno 1925, e quindi i conii precitati passarono in possesso della vedova, la quale tiene custodito e celato con ogni cura il prezioso tesoro, tanto che io non riuscii a vederli. Ma il Sig. Wilh. Zotter in Madrid, al quale devo tutte queste notizie, ha potuto averli nelle mani e trarne delle impronte in ceralacca dai calchi, dalle quali furono tratte qui le illustrazioni.



Dove si trovano ora questi conii, e se siano ancora in possesso della vedova Vives, non lo so; ma del loro riconoscimento mi venne raccontato anche in Tarragona; in letteratura questi conii sono stati citati solo una volta, brevemente, e precisamente dal prof. D.r José Ferrandis Torres nel suo breve scritto *Die hispanischen Münzen* ⁽²⁾ presentato al IV Congresso archeologico internazionale di Barcelona nel 1929. Un confronto fra le mie riproduzioni del conio con quelle delle monete, non lascia scorgere, a mio giudizio, la minima differenza, nè offre alcun appiglio per credere i conii non autentici, ed opera di falsi monetari.

Ho quindi la convinzione che parte di questi *aurei* e *denarii* sia stata coniata in *Tarraco* (*Tarragona*).

Di questo denario dirò, concludendo il mio lavoro, che esistono **molte** riconiazioni barbariche, e notevole è il fatto che esse per quanto

⁽¹⁾ ANTONIO VIVES Y ESCUDERO, *La moneda hispanica*. Madrid, 1824-26, tom. IV, p. 129 e tavola CLXIX, 2-4.

⁽²⁾ Cfr. *Numismat. Literat. Blatt*, 1930, pag. 2456.

mi è stato possibile stabilire, non state rinvenute nè in India, nè in Spagna. Esse provengono dalla contrada al Sud del Danubio, e furono studiate da R. Forrer nella sua « *Keltische Numismatik der Rhein-und Donaulande* » Strasburgo, 1908, pagg. 130, 132, 348, e illustrate a tavola XL, 244, 245 e 553 di quell'opera. Tre buone riproduzioni abbiamo inoltre in *B. M. C. Rom. imp. coins* I, 1923, tav. 14, 5-7. Io ne dò una prova.



In quale periodo di tempo all'incirca queste tarde coniazioni siano sorte, con sicurezza è difficile di precisare; molto verosimilmente però dopo la dispersione degli originali in quella regione.

Halle (Saale).

Prof. Dr. M. v. BAHRFELDT.

Traduzione di SERAFINO RICCI,
R. Università, Bologna.

Abbiamo ricevuto il XIII volume del Corpus Nummorum Italicorum dedicato alle Marche. Ne parleremo estesamente in un prossimo numero.

Siamo anche costretti a rimandare la rubrica La numismatica dei giovani la cui prossima puntata tratterà della numismatica medievale e moderna italiana in generale.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA.

RECENSIONI.

BENJAMIN M. ANDERSON, *The Gold standard and the american gold tradition*, in « The Chase National Bulletin », vol. XI, n. 5, 20 novemb. 1931.

Il dott. Beniamino Anderson, consulente economico della Chase National Bank, nell'ultimo bollettino della banca stessa ha pubblicato uno studio nel quale discute alcuni aspetti dell'abbandono del tipo oro da parte dell'Inghilterra. Per quanto questo cataclisma monetario abbia dato origine, anche in Italia, ad una abbondante letteratura di commento, merita di riferire e di illustrare le opinioni dell'Anderson, se non altro per l'autorità che l'economista americano gode nel mondo finanziario quale rappresentante della più rigorosa e tradizionale teoria bancaria. L'Autore comincia col rilevare essere il problema del *gold standard* un problema di fiducia e di tradizione. Convalida l'affermazione citando l'esempio degli Stati Uniti che mai, nemmeno negli anni più tristi, abbandonarono il legame all'oro. Egli rievoca, così, i vari episodi della vita finanziaria e monetaria degli Stati Uniti durante i quali, magari sacrificando oro, hanno tenuto duro e si compiace per la calma dimostrata dagli organi finanziari americani nello scorso novembre quando agli osservatori superficiali poteva sembrare che anche il dollaro dovesse fare la fine della sterlina. « Noi non facciamo come gli stranieri che protestano quando si chiede loro dell'oro: lo paghiamo semplicemente ».

Nel 1895, ad esempio, il cambio aureo corse negli Stati Uniti un grave pericolo. Vivissima era l'agitazione politica contro il *gold standard* e in favore del bimetallismo. Il mondo economico era appena uscito da una grave crisi e le condizioni degli Stati Uniti ispiravano poca fiducia: tanto più che il bilancio statale era in grave deficit. Di conseguenza c'era una continua uscita di oro. Ma il coraggioso Presidente, Grover Cleveland, ben sapendo che le riserve auree si accumulano per adoperarle a tempo debito, pagò e salvò il tipo aureo. Basti dire che nel febbraio del 1895 la riserva aurea era scesa a 42 milioni di dollari vale a dire all'11 % dell'ammontare della circolazione. Dal 1895 il *gold standard* non fu più in pericolo. Soltanto nel 1914 e nel 1919-20 si dovettero eseguire considerevoli pagamenti in oro all'estero: nel primo caso per le restrizioni creditizie della piazza di Londra in seguito allo scoppio della guerra mondiale e nel secondo per lo sfasamento di alcune correnti commerciali.

Da questo compiacimento alla condanna della recente politica monetaria inglese è breve il passo. E la cosa non deve fare meraviglia, perchè, già lo si dice, l'Anderson è uno dei rappresentanti più ortodossi della dottrina bancaria classica. Anche in precedenti scritti aveva manifestata ben chiara l'opinione che « le riserve sono accumulate in tempi quieti per poterle coraggiosamente ado-

perare in tempi di burrasca. La fiducia è mantenuta col coraggio nel pagare. Il panico si ferma col pagare prontamente » (1).

L'abbandono del tipo oro da parte dell'Inghilterra si poteva assolutamente evitare, afferma quindi l'Anderson. Fu il prodotto di una prolungata violazione delle regole del *gold standard* perchè l'Inghilterra, negli anni recenti, si era fissata su una politica di basso saggio di sconto assolutamente ingiustificata per la sua posizione aurea e per lo stato di liquidità delle banche. L'Autore si rifà alla primavera del 1927 quando la posizione inglese cominciò a indebolirsi per i rimpatrii del capitale francese ormai riassicurato dalla nuova politica monetaria e finanziaria. Ma malgrado questi ritiri francesi la politica del basso saggio di sconto fu mantenuta. Nell'estate scorsa il saggio della Banca d'Inghilterra era al 2,50 % nonostante le enormi disponibilità a vista degli stranieri e le moderate disponibilità di oro e di divise dell'Inghilterra. In seguito alla crisi austriaca e tedesca, poi, e contemporaneamente all'ottenimento di crediti negli Stati Uniti e in Francia, il saggio fu elevato prima al 3,50 % e poi al 4,50 %. E anche allora la posizione inglese poteva essere salvata. Bastava che la Banca d'Inghilterra elevasse il saggio di sconto all'8, al 9 %. Inglesi e stranieri avrebbero avuto la convenienza di portare i loro fondi a Londra assoggettandosi, magari, a un maggior rischio ma ottenendo, nel contempo, un 9 % anzichè un 4 %. Ne sarebbe risultata anche una diminuzione di importazioni mentre la pressione creditizia sugli industriali inglesi li avrebbe costretti a ridurre prezzi, salari ed altri costi, incrementando le esportazioni. Perchè non si aumentò il saggio di sconto? Anzitutto per la resistenza che gli operai inglesi avrebbero opposta a ogni diminuzione di salario. Poi per non disturbare la borsa e infine per la paura di costringere alla chiusa numerose industrie inglesi che, appunto, avevano tirato avanti coll'ossigeno del credito a buon mercato. Ma, forse, per l'esagerata fiducia sul prestigio della sterlina. Gli avvenimenti inglesi sono una classica dimostrazione dell'insufficienza della politica del denaro a buon mercato, a sollevare le sorti degli affari in sostituzione di un generale riequilibrio di prezzi, salari, ed altri costi.

Un paragrafo dello scritto è, poi, dedicato a combattere alcune recenti affermazioni del Keynes circa l'elaborazione di nuove regole per il *gold standard*. Le regole per il *gold standard* non sono una cosa arbitraria: esse si basano sulle leggi economiche e non sulla scelta politica. La prima e unica regola del *gold standard* è quella di pagare oro a semplice richiesta. Per far questo necessita, come si è già detto, accumulare metallo giallo in tempi quieti e spenderlo coraggiosamente in tempi di crisi. Occorre pure mantenere la propria posizione bancaria con una sufficiente liquidità. Possedere oro costituisce il massimo della liquidità. Un'altra regola per il tipo oro è quella di avere un sistema abbastanza flessibile di costi e di prezzi in modo che il commercio di esportazione non venga danneggiato nel caso di diminuzione dei prezzi mondiali. Un'ultima regola

(1) Benjamin M. Anderson, *Gold: some observation on the Interim report of the Gold Delegation of the Financial Committee of the League of Nation*, in « The Chase National Bulletin », vol. XI, n. 1, 16 marzo 1931.

è questa: quando si verifica un deflusso d'oro bisogna alzare il saggio di sconto per proteggerlo.

Abbiamo così visto, in breve, le opinioni dell'Anderson che si possono riassumere poi in una breve frase: il dovere del debitore è quello di pagare. Si può cominciare a discutere, intanto, questo dovere. Se moralmente si deve sempre pagare bisogna riconoscere che non sempre è materialmente possibile: ad esempio quando la domanda è superiore ad un certo ammontare. Vediamo. Secondo il rapporto Macmillan alla fine di marzo 1931 il mercato londinese doveva 407 milioni di sterline a breve scadenza: era creditore, però, di 153 milioni. Un passivo netto, quindi, di 254 milioni. Si tolgano da questi i 200 milioni rimborsati nelle ultime settimane estive, anzi si immagini pure che dei crediti appena una metà abbia potuto essere ritirata subito. Per uscir dalla crisi nella prima ipotesi sarebbero mancati 54 milioni di sterline, nella seconda 130 milioni. Seguendo il consiglio dell'Anderson si sarebbe potuto far fronte spendendo il resto della riserva aurea. Poi, col tempo, realizzando una parte dei capitali investiti a lungo termine all'estero si sarebbe ricostituita la riserva (1). Il fatto che gli inglesi non operarono in questo modo indica a sufficienza il lato debole della spiegazione dell'Anderson della crisi finanziaria inglese: spiegazione di natura puramente bancaria che non tien conto o quasi dei notevoli ostacoli per il *fair play* del tipo aureo. Usando una frase dell'Anderson stesso si può dire che se le regole classiche non hanno giocato è perchè il mondo, creando sempre nuove barriere al libero svolgersi del traffico, sembra pervaso da follia economica. L'America non ha proprio nessuna colpa in tutto questo? Il lettore, col l'esperienza del momento, può rispondere. È certo, tuttavia, che il tipo oro quale è stato perfettamente delineato negli scritti classici di Davide Hume e di Ricardo presuppone un equilibrio di pagamenti e di trasferimenti monetari o, meglio, una possibilità di riequilibrio, che oggi non c'è e che non ci sarà per molto tempo ancora. Si pensi soltanto alle riparazioni, ai debiti interalleati, al mutamento delle correnti commerciali, alle tariffe doganali, alle disposizioni antiimmigratorie, ecc. (2). Ecco quindi che l'esempio addotto dell'onestà americana prebellica non è perfettamente calzante: troppe cose sono cambiate (3).

Ritornando alle accuse dell'Anderson rileviamo che da un punto di vista puramente *teorico*, esse sono pienamente giustificate. Il suo ragionamento non fa una grinza e tutti, credo, son pronti a riconoscerlo. Purtroppo *storicamente*, cioè, *empiricamente*, bisogna dire che l'Inghilterra ha qualche ragione da opporre. Anzitutto la questione del livello dei prezzi. Questione che è alla radice della crisi monetaria inglese. Dello sfasamento tra alcuni gruppi di prezzi in-

(1) V. Porri, *Tipi aurici e deflazioni*, in « Riforma sociale », novembre-dicembre 1931, pag. 549.

(2) Oliver M. W. Sprague, *The working of the gold standard under present condition*, in « Proceeding of the Academy of Political science », Columbia University, gennaio 1930, pag. 72.

(3) Le *clearing* che sono in questo momento tanto magnificate non rappresentano, forse, una degradazione economica in quanto ci portano al primitivo baratto e impediscono l'utile compensazione di cambi tra più nazioni col cosiddetto triangolo, quadrilatero, pentagono e avanti ancora.

terni ha parlato così bene, recentemente, il prof. Einaudi che credo inutile ulteriormente insistere (1). Piuttosto insisterei sullo squilibrio, sanato soltanto, in un certo senso, con l'abbandono del legame aureo, tra prezzi interni e prezzi esterni. Per un complesso di ragioni che non si possono approfondire, per lo spazio ristretto, l'industria inglese non poteva lavorare che con alcuni costi alti. Dato, però, che i prezzi, a parità di qualità, sono formati sul mercato internazionale, ne derivava una condizione di industrie marginali per tutte quelle non *sheltered*. Proprio quella condizione o stato che porta all'eliminazione dal mercato in un periodo di prezzi calanti come quello che dura da alcuni anni (2). Se in Inghilterra esistessero dei dati statistici sui prezzi delle merci elaborati secondo il grado di lavorazione sarebbe cosa agevole dimostrare che dagli anni precedenti la guerra al 1925 e dal 1925, anno in cui si è ritornato al *gold standard*, ad oggi i prezzi dei prodotti finiti, che sono quelli che più tipicamente risentono delle condizioni interne, non sono diminuiti in misura analoga alle altre condizioni. Quindi, a poco a poco, quel passaggio, sommariamente delineato, da industria con rendita a industria marginale.

Un ultimo punto dell'Anderson merita considerazione. Questo: egli afferma che l'Inghilterra avrebbe potuto salvare il suo *gold standard* elevando violentemente il tasso di sconto. Il meccanismo del tasso di sconto, però, funziona sempre quando non esistono *crisi di nervi*. Come avrebbe accolto un rialzo così violento e repentino del saggio di sconto un mercato monetario internazionale così sprovvisto di calma e di fiducia come l'attuale? Un rialzo che era in antitesi a tutta una precedente politica di denaro a buon mercato? L'Anderson crede che i capitali si sarebbero riversati a Londra, correndo volentieri l'alea per l'attrattiva di un saggio più alto. Ci sono buone ragioni che fanno credere il contrario. Portare il saggio di sconto all'otto, al nove per cento, voleva dire, in quel determinato momento, affermare pubblicamente lo stato di *emergency*, di pericolo della sterlina. Chi avrebbe dovuto portare i suoi soldi o i soldi che gli erano stati affidati ben difficilmente si sarebbe assoggettato al rischio di riprenderli in moneta svalutata. È vero che dopo l'abbandono avvenne lo stesso. Ma prima del 21 settembre pochi, credo, pensavano a questa possibilità: proprio per quella tradizione di onestà alla quale si richiama l'Anderson. Offrire un saggio di interesse più alto ad un creditore che, in un momento di panico, vuol ritirare i suoi averi da una banca produce l'effetto contrario di quello sperato: lo convince d'aver bene operato se ha ritirato i suoi capitali e lo induce al ritiro se è titubante. In grande questa era la situazione dell'Inghilterra.

Libero Lenti.

(1) Luigi Einaudi, *Nuove riflessioni in disordine sulla crisi. Della fantasia economica e della mutazione nella domanda di beni conseguente alla guerra*, in « Riforma sociale », novembre-dicembre 1931. pag. 563.

(2) E quindi anche in un periodo di minore attività produttiva. In questo caso gli alti costi pesano maggiormente perchè, come le spese generali, si ripartiscono su un numero minore di unità di prodotto.

CRONACA.

Regia Zecca. — Siamo in grado di pubblicare i dati completi relativi alle lavorazioni della R. Zecca nel 1° trimestre 1932 ⁽¹⁾:

Gennaio: Coniazione ed emissione di pezzi n. 2551 in monete d'oro da L. 100 e n. 5102 da 50.

Coniazione di pezzi n. 13.000 in monete da centes. 10 emesse il 15 Febbraio 1932.

Coniazione ed emissione di pezzi n. 100.000 in monete da cent. 5.

Godronatura di pezzi n. 60.000 di monete di nichelio puro da cent. 50 (contorno liscio) già in circolazione.

Febbraio: Coniazione ed emissione di pezzi n. 48.000 in monete da cent. 10.

Coniazione ed emissione di pezzi n. 76.000 in monete da cent. 5.

Godronatura di pezzi n. 1.165.040 di monete di nichelio puro da cent. 50 (contorno liscio) già in circolazione.

Marzo: Coniazione ed emissione di pezzi n. 6.530 in monete d'oro da L. 100 e pezzi n. 1.696 da L. 50.

Coniazione ed emissione delle monete d'argento (1932) della Repubblica di S. Marino: pezzi n. 10.000 da L. 20, n. 25.000 da L. 10 e n. 50.000 da L. 5.

Nessuna medaglia di particolare interesse artistico è stata battuta dalla R. Zecca durante i suddetti mesi.

Risveglio di studi numismatici in Puglia e una questione di metodo e di dignità. — È confortevole una crescente attività da parte di studiosi pugliesi nelle nostre discipline, che destano interesse anche per ricerche storiche e artistiche ocali. La cosa più difficile per loro è di procedere con metodo, non essendovi mai stato insegnamento universitario di numismatica in quelle regioni, ed essendo mancati altri mezzi di studio. Sono quindi di solito numismatici un po' improvvisati; pieni di ardore e di tenacia, ma qualche volta lacunosi. La *Rassegna Numismatica* segue con simpatia questo risveglio, di cui riferisce anche nel precedente fascicolo (febbraio-marzo 1932 pag. 83 e segg.) citando i nomi di tre studiosi, che trattarono delle *patacche*, credute addirittura da uno dei tre *normanne!* Ma mentre Alberto Santamaria, riassunta egregiamente la questione delle *patacche*, diede la prova della falsità di quei pezzi, e Cesare Teofilato mostra per questo e altri contributi sul *ducato* una attività utile in forma decorosa, anche pel Direttore della *Rassegna Numismatica* e pei numismatici colleghi, il terzo studioso perde le staffe. In un momento impulsivo d'ira, investì con frasi ineducate e banali sul *Gazzettino* (10 gennaio 1932) di Foggia e Furio Lenzi e

(1) I dati che pubblichiamo sono inediti, e pertanto chi volesse pubblicarli è pregato di citare la *Rassegna Numismatica*.

la *Rassegna Numismatica*, perchè non mostravano, a ragion veduta, di piegarsi alla sua opinione.

Questo non è metodo scientifico e nemmeno metodo di galateo, e la generosa Puglia non si riconosce certo in questi scatti ineducati, anche se si cita me con ineffabile cortesia, perchè ho incoraggiato lo studioso com'era mio dovere, a nuovi studi e ricerche!

Il galateo scientifico impone a tutti gli studiosi di rispettarsi a vicenda nel campo scientifico, qualunque sia la propria opinione.

Solo è legge fondamentale di non sostituire mai la propria opinione discutibile a una verità già assodata e acquisita dalla scienza, altrimenti, invece di un progresso, si determinerebbe un ristagno, o un regresso. Io certo, se ho incoraggiato qualcuno a continuare le ricerche, l'ho sempre fatto per far progredire, non per distruggere quanto è stato conquistato e confermato dalla scienza. Qualunque sia il giudizio per questo incidente, la *Rassegna Numismatica* ha diritto a tutta la stima e all'incoraggiamento nostro; perchè, in un momento di inesplicabile caparbia che poteva essere fatale per la sorte degli studi numismatici in Italia, il suo Direttore osò riprenderne coraggiosamente la pubblicazione, che in tre anni fece miracoli, e quindi ha diritto acquisito a non esser toccata, ma aiutata cordialmente dal consenso rispettoso di tutti gli italiani.

SERAFINO RICCI.

Abbiamo ricevuto, specialmente dalla Puglia — e per questo graditissime — cortesi lettere di solidarietà e di simpatia, che protestano contro le banalità da cui è stata fatta segno la nostra rivista nella piega presa dalla umoristica « troianeide ». Mentre ringraziamo i lettori e gli amici ci limitiamo a pubblicare questa nota del prof. Ricci che, essendo chiamato più volte in causa, ha tenuto a chiarire il suo punto di vista.

Per parte nostra, non diamo all'incidente alcun rilievo: si tratta di trivialità che alla già constatata miseria intellettuale ne aggiungono una morale, ancor più sconsolante. Pietoso spettacolo di saccenteria e di volgarità. Et de hoc satis.

n. d. d.

FALSIFICAZIONI.

Malesia (*Straits Settlements*). — Le banconote da 5 \$, tipo nuovo, con date dal 1° gennaio 1930 e messe in circolazione in novembre, sono state già falsificate. Le note false sinora scoperte portano l'indicazione della serie M 13 che non era stata ancora messa in circolazione.

Lettonia. — Sono apparsi in gran numero biglietti falsi da 50 Lats. Sono più scuri dei biglietti autentici.

Stati Uniti. — La Società di Banca Svizzera di Zurigo comunica di aver ricevuto, questa volta dall'Italia, una delle note e abilissime falsificazioni del biglietto da 100 \$, Federal Reserve Bank, coll'effigie di Franklin, vecchia emissione.

NOTIZIE.

Europa.

Italia. — La Direzione degli Affari Economici della Confederazione Naz. Fascista del Commercio ha raccolto e ordinato le più importanti disposizioni che si riferiscono alle restrizioni monetarie delle varie nazioni.

— Nel marzo ha avuto luogo una importante riunione della Società di Archeologia di Torino. Il dott. Rovere ha commemorato il numismatico dott. Fantaguzzi di Asti, e il dott. Viale, anche a nome del Podestà, ha ricordato il generoso lascito dell'antiquario Pozzi. Infine il presidente avv. comm. Bonino ha parlato di una stampa inedita di Giovenale Boetto del 1646, raffigurante il duca Carlo Emanuele II giovinetto, di cui S. A. R. il Principe di Piemonte è riuscito a trovare all'estero il rame originale e sconosciuto, da cui sono stati tirati alcuni esemplari.

— Le nuove riduzioni salariali alle maestranze della Fiat a Torino sono state condizionate a una riduzione del 7 % sui prezzi dell'Alleanza Cooperativa Torinese, che esercisce numerosi spacci di generi più svariati. L'Alleanza ha emesso dei buoni di acquisto, per ora di un unico taglio di L. 5, con validità di 30 giorni, e rinnovati mensilmente. L'operaio compra presso la Fiat i buoni, pagandoli il 7 % in meno del loro valore nominale, per un importo non superiore al 50 % del suo salario complessivo. Ad epoche determinate l'A. C. T. presenta alla Fiat i buoni che le vengono rimborsati in ragione di L. 93 per L. 100. Si tratta dunque di una vera carta moneta cooperativistica circolante in Italia.

— Il Ministero delle Finanze — Direzione Generale del Tesoro — ha constatato che, a scopi pubblicitari, vengono stampati e posti in circolazione dei biglietti imitanti quelli della Banca d'Italia. Poichè siffatti biglietti, anche se grossolanamente compilati e stampati, possono dare luogo a truffe specialmente in danno dei ceti rurali, e sono, comunque, lesivi del prestigio della moneta ufficiale, si rende opportuno avvertire che la fabbricazione e la emissione di stampati in tutto od in parte imitanti o simulanti, per qualsiasi scopo, i biglietti dell'Istituto di emissione sono rigorosamente proibite dalle vigenti leggi monetarie e bancarie. Analogamente sono proibite la fabbricazione, la emissione e la circolazione di buoni, biglietti, gettoni imitanti o simulanti le monete metalliche a corso legale. Avvertesi pure che i committenti e gli stampatori sono denunciati all'autorità giudiziaria, e che, indipendentemente dall'esito delle denunce viene provveduto, ai sensi della legge di P. S., al sequestro di tutti i biglietti, stampati e materiali che non sono oggetto di reperto giudiziario.

— All'Università di Roma il prof. Giulio Buonamici ha tenuto nel febbraio un corso, che è stato assai interessante, di epigrafia etrusca, preceduto da tre conferenze sulla storia dei tentativi fatti per la decifrazione della lingua.

— Guglielmo Policastro parla nel *Popolo di Roma* del 6 marzo del Museo Vagliasindi di Randazzo in Sicilia, dove fra l'altro sono contenute anche molte monete trovate in quel territorio.

— Il sig. Pietro Michela ha donato al Museo Civico di Lecco una serie di monete della repubblica soviettica.

— Il conte comm. Enrico Brandis, presidente della Commissione del Civico Museo di Udine, ha inviato al Podestà una relazione con la proposta, fra l'altro, di completare l'ordinamento delle collezioni numismatiche e delle sale delle medaglie, sigilli, bronzi e gemme.

— Il conte dott. Alessandro Magnaguti ha tenuto il 10 marzo all'Istituto Fascista di Cultura di Mantova una interessante conferenza su « Mantova nelle sue monete » illustrata da proiezioni.

— Per il centenario ariostesco che cadrà nel 1933 si terrà a Ferrara nella Casa dell'Ariosto una esposizione iconografica e numismatica.

— Il *Dovere* di Cuneo del 13 febr. parla ampiamente del Museo Civico. La collezione numismatica è notevole.

— Tale Filippo Cannizzaro, chiamato al letto di morte di una zia quasi centenaria, a S. Ferdinando di Rosarno in Calabria, riceveva dalle mani della morente l'eredità, costituita da 130 biglietti da L. 1000. Senonchè, 125 di essi erano del Banco di Napoli, e quindi senza alcun valore. Episodio doloroso, che fa pensare come certe prescrizioni a termini non lunghi siano per lo meno eccessive.

— Il 30 marzo si è aperto a Foggia il Museo Civico. Contiene anche monete greche, romane e medievali.

Città del Vaticano. — La *Corrispondenza* informa che, mentre lo Stato della Città del Vaticano ha rinunciato, nella emissione monetaria 1930-31 alla coniazione di monete d'oro, secondo le norme stabilite dalla Legge monetaria del 31 dicembre 1930, n. XXI, art. 2, si che le uniche monete d'oro della Città del Vaticano sono finora quelle emesse con la data del 1929, un ben noto industriale, che ha relazioni continue di affari con la Città del Vaticano, valendosi della facoltà sancita nell'articolo 4 del Regolamento per l'esecuzione della Legge monetaria, 15 luglio 1931, ha proceduto, per suo conto, a far coniare monete d'oro da cento lire con le caratteristiche di quelle vaticane del 1929, ma recanti la data del 1930. Il numero delle monete emesse è di mille, pari a un ammontare di lire centomila. Esse rappresentano già una interessante rarità e saranno fra breve ricercatissime. L'industriale in parola, per ottenere il consenso ha dovuto depositare, nelle casse del Governatorato della Città del Vaticano, la corrispondente quantità di oro fino, più l'ammontare delle spese, di controllo e di fabbricazione stabilite dalla R. Zecca italiana, dove le monete sono state coniate. Le monete vengono ora vendute col sopraprezzo di L. 20, a beneficio delle Missioni.

— Nella Zecca di Roma si è proceduto alla deformazione dei coni delle monete della Città del Vaticano riguardanti le serie degli anni 1929, 1930 e 1931. Per l'emissione delle monete dell'anno della Conciliazione destinate per collezione e per i Capi di Stato, è stato distrutto anche il conio delle monete d'oro, mentre tale conio è stato conservato per le emissioni degli anni successivi. All'operazione assistevano il direttore della Zecca comm. Rizzo, il vice direttore ing. Bonanni, l'incisore prof. Melli. Il Governatore della Città del Vaticano si era fatto rappresentare dall'ispettore dello Stato Pontificio avv. Gessi. La defor-

mazione dei conii, oltre trecento, è stata fatta a mezzo d'una molla che azionata da corrente elettrica ha tolto l'impronta a ciascuno di essi. Il prof. Melli, prima che avvenisse la distruzione, aveva avuto cura di riprendere le varie impronte col piombo. L'emissione delle monete del Vaticano del 1930 è stata esaurita. A giorni saranno messe in circolazione le monete coniate nel 1931. Il Governatore dello Stato del Vaticano sta ora predisponendo i conii per le monete che saranno emesse nell'anno corrente.

Austria — I biglietti da 1000 scellini con data 2 gennaio 1925 non sono in circolazione dal 31 marzo u. s. Fino al 31 marzo 1935 essi saranno soltanto cambiati dalla Banca Nazionale d'Austria.

— Un'ordinanza del Ministro delle Finanze ha autorizzato per il 29 marzo l'emissione di nuovi pezzi del valore di due scellini con l'effigie di Giuseppe Haydn.

— Come si sa, in Austria vige dallo scorso ottobre la legge sulle divise, che fra l'altro proibisce di esportare all'estero valori di qualsiasi genere. Ma appunto perchè c'è una legge che lo vieta, è naturale che ci siano quelli che vogliono contravvenirvi e mandar fuori dei confini oro, argento, biglietti di banca, assegni, ecc. Secondo una statistica, nel mese di dicembre sono avvenuti diciotto contrabbandi di valori al giorno (di quelli scoperti, s'intende). La polizia è in continuo e febbrile movimento per scoprire tali contrabbandi ed i loro autori. In questi giorni ha messo le mani sopra un agente di cambio di nome Sperber, il quale aveva stabilito un regolare movimento di metallo prezioso e di biglietti di banca tra Vienna e Zurigo. Presso il domicilio dello Sperber furono trovati quattordici chilogrammi di oro non monetato e quattromila dollari in biglietti di banca. La polizia viennese non s'è arrestata a questo primo successo e va continuando le sue indagini. Gravi sospetti gravano specialmente su una ditta che pare fosse in relazione con lo Sperber e che viene accusata di tener presso di sé grandi quantità di metalli preziosi senza averne fatta la dovuta denuncia obbligatoria alla Banca Nazionale.

— Sono stati iniziati in questi giorni i lavori per la compilazione di un'opera monumentale sulle monete « medicinali » attraverso i secoli, una vera e propria enciclopedia sulla storia delle monete e delle medaglie di tutte le epoche, presso il Museo di Storia delle Arti di Vienna, da parte del dottor Loehr, Direttore della Sezione Numismatica del Museo di Vienna colla collaborazione di parecchi assistenti. Secondo il dottor Loehr la compilazione di un'opera di questo genere richiederà probabilmente venti e forse anche trent'anni di tempo data la grandissima mole del lavoro difficile, lungo e paziente che bisognerà compiere per illustrare in modo veramente esauriente e completo una delle più straordinarie collezioni numismatiche che esistano in tutto il mondo. L'opera consiste praticamente nel fare la catalogazione, la descrizione, la storia e la riproduzione di ciascuna delle ben settemila monete medicinali di tutte le epoche e di tutti i paesi che formano la collezione, come stabilito nel suo testamento dal celebre medico triestino dottor Joseph Brettauer, ora defunto, il quale ha lasciato alla sua morte questa collezione unica al mondo al Museo di Storia delle Arti di Vienna alla sola condizione che il Museo stesso provvedesse alla compilazione

di un tale catalogo monumentale. La ricchezza e la varietà del materiale di questa collezione sono veramente stupefacenti; le settemila monete comprendono ogni epoca storica e vanno dagli amuleti greci del tempo di Ippocrate, dalle monete « magiche » egiziane alle monete dell'epoca romana fatte di leghe speciali e giù giù, attraverso il medioevo fino ai tempi nostri, ai moderni cosiddetti « medaglioni elettrici », i quali — secondo i venditori — dovrebbero nientemeno generare, come nella pila voltaica, delle correnti elettriche salutari e benefiche per il corpo. Di questa collezione fa parte anche una celebre medaglia salutare che Cesare Augusto portava sempre su di sé; vi sono numerose medaglie medioevali dette di « Paracelsus », e medaglie ebraiche sulle quali sono incisi dei detti del Talmud.

Francia. — Ci scrivono da Parigi, 12 febbraio: La Banca di Francia ha preso oggi la decisione di modificare la tariffa della spesa di conio delle monete attualmente in vigore. L'aumento sarà soprattutto sensibile per i movimenti d'oro da New York o Londra a Parigi. Così il dollaro è sceso a Parigi durante la seduta ufficiale di borsa a 25,35 e 1 quarto, mentre valeva 25,40; anche il franco svizzero ha ceduto un po'. D'altra parte la tecnica dei tipi aurei risulterà modificata fra qualche giorno anche per altre cause, poichè da lunedì 22 p. v. viene applicata la nuova tariffa dei noli per il trasporto dei lingotti d'oro dagli Stati Uniti all'Europa.

— Il gr. uff. Giuseppe Zuccoli, amministratore delegato della « Banque Française et italienne pour l'Amérique du Sud », assistito dal dott. Frigerio, direttore della Banca stessa, ha convocato a Parigi i giornalisti italiani per metterli al corrente dei fenomeni monetari odierni. Per la circolazione delle monete d'oro lo Zuccoli ha detto: « Per decreto del luglio 1930, completato poi col decreto del 30 marzo 1931, si coniano liberamente in Italia monete da 50 e da 100 lire, che sono, da un punto di vista artistico, le più belle monete del mondo. Avete un po' d'oro a vostra disposizione? Portatelo alla Zecca di Roma, che ve lo restituirà sotto forma di scintillanti monete dall'aspetto superbo. Quasi tutte le settimane la « Sud-Améris » di Parigi, ad esempio, invia quaranta chili d'oro nella Capitale d'Italia e ne riceve in cambio 500 mila lire in monete coniate. In tutti i Paesi del mondo ove non è vietato il libero commercio dell'oro, come il Cile e la Colombia, si vendono tranquillamente lire italiane. Nell'interno del Regno è stato posto in circolazione un milione di lire in monete d'oro da 50 e da 100. Si poteva credere che tale quantitativo si dileguasse in un baleno, assorbito dagli appassionati e dai tesaurizzatori. Non è invece difficile trovare in giro le nostre bellissime monete auree. In qualsiasi contrada del mondo si troverà la moneta d'oro italiana: negli Stati Uniti, in Patagonia, per modo di dire. Dovunque insomma! La misura del Governo fascista di riprendere la libera coniazione di monete d'oro, può avere una grandissima portata ».

Germania. — Per la ricorrenza del centenario goethiano si emetteranno monete speciali commemorative. È prevista la coniazione di pezzi da tre marchi per un valore totale di un milione e 200 mila marchi, e pezzi da 5 marchi per un totale di centomila marchi. La moneta recherà al D) l'effigie di Goethe di

profilo, col nome, e al R) l'aquila tedesca con l'indicazione del valore e la doppia data 1832-1932.

— In tempi di deflazione non fa meraviglia che la Germania metta in circolazione una nuova moneta che non è altro se non il popolarissimo soldino da 5 pfennig decurtato di una unità: ossia quattro centesimi od un « quattrino ». Gli ottimisti ritengono che la nuova moneta riuscirà ad indurre la popolazione ad un maggior risparmio e ad aiutare in qualche modo la caduta dei prezzi; dove si vede che l'ottimismo umano è sconfinato come la misericordia di Dio.

— Il museo di Giessen, nell'Assia superiore, è in possesso da trent'anni di un cimelio numismatico di eccezionale valore. Non si sapeva però in qual modo esso fosse venuto ad arricchire quel museo. Si tratta di una moneta d'oro dell'Imperatore Traiano di inestimabile pregio. Di essa non esistono che tre altri esemplari: uno nel Museo numismatico vaticano, uno in quello di Berlino, e un terzo infine in un museo parigino. Negli ultimi anni per timore di furti la moneta non veniva più esposta a Giessen, ma conservata perennemente in una cassaforte. Soltanto ora, dopo trent'anni, la direzione del museo di Giessen scioglie il riserbo impostosi sulle circostanze, grazie alle quali il tesoro venne in suo possesso. Esse sono quanto mai singolari. Trent'anni fa la moglie di un ciabattino di Giessen, nello scavare in un campicello, trovò un dischetto di metallo. Ritenendo si trattasse di una semplice marca da gioco d'ottone, la diede al bambino. Notando però che, con l'andar del tempo e sotto l'azione delle mani del piccolo, l'oggetto, liberandosi dalle scorie del terreno e degli anni, acquistava sempre maggiore lucentezza, la donna glielo tolse e lo ripose in un cassetto col proposito di farlo esaminare. Dopo qualche giorno il marito, beone emerito, frugò di nascosto nel cassetto in cerca di denaro. Non trovando altro, prese il lucente dischetto e lo portò a un orefice, il quale constatò trattarsi di moneta antica in oro purissimo e consigliò il ciabattino a farla esaminare da un professore della locale Università. Questi si accorse subito che si trattava di una moneta di raro pregio, e l'acquistò per 80 marchi facendone dono al museo cittadino. Al calzolaio, timoroso delle rimostranze o peggio della consorte, il professore dovette però promettere di non rivelare, vivente lui o la moglie, il segreto della vendita. Gli ottanta marchi di ricavo finirono rapidamente nel cassetto dell'oste. L'allegro ciabattino morì pochi anni dopo. Ora è morta anche la vedova, la quale, dopo aver cercato indarno la moneta, del cui valore essa per altro non aveva il menomo sospetto, dimenticò presto l'episodio. La direzione del museo di Giessen ha potuto così svelare il mistero della moneta di Traiano in suo possesso.

Gran Bretagna. — In seguito alla febbre degli inglesi di vendere le sterline in oro, il prezzo dell'oro è sceso di quasi un scellino per oncia di metallo puro. I commercianti di Londra prevedono una saturazione nei prezzi.

È un assoluto mistero per conto di chi tutto quest'oro venga comprato, soprattutto l'oro in moneta: fatto è che da quando i mercati di moneta della City hanno annunciato che avrebbero comprato sterline d'oro al prezzo di 27 scellini e sei pence l'una, pagandole cioè oltre un terzo di più del loro valore nominale, le vecchie sovrane d'oro, orgoglio dell'Inghilterra che fu, sono venute

fuori a milioni, anzi a centinaia di milioni. Si calcola che già 100 milioni di sterline d'oro siano state vendute dal pubblico.

— Un ducato svizzero d'oro del XVII secolo è stato venduto all'asta per 184 lire sterline. Dei numismatici erano venuti in questi ultimi tempi da varie città di Europa a Londra per esaminare questa moneta rarissima che il suo possessore aveva venduto ad una fonderia di metalli preziosi per il solo valore del metallo.

Russia. — La massa monetaria, in circolazione nell'U.R.S.S., ammontava al 1° gennaio 1932 ad un totale di 5.673,3 milioni di rubli, di cui per 2.784,4 milioni di banconote della Banca di Stato, per 2.577,5 milioni di rubli di Tesoreria, per 267,5 milioni di moneta argento e per 43,9 milioni di moneta di rame e di bronzo. In confronto col 1° gennaio 1931, la circolazione ha segnato un aumento di 1.371 milioni di rubli e precisamente di 704 milioni per le banconote, di 631,2 milioni per i buoni di Tesoreria e di 26,1 milioni per la moneta metallica.

Al 18 gennaio 1932 i cambi ufficiali delle principali divise estere, che vengono stabiliti dalla Sezione Cambi presso la Banca di Stato dell'U.R.S.S. risultavano così: dollaro U. S. A. 1.943 rubli; sterlina 6.763 rubli; 100 marchi tedeschi 46,05 rubli; 100 lire italiane 9,80 rubli; 100 franchi francesi 7,64; 100 scellini austriaci 18,81; 100 yen giapponesi 72,15 ecc.

— Il governo della U.R.S.S. ha deciso di mettere in circolazione la moneta divisionaria « pichkey » in pezzi da 10, 15 e 20 copeki, la quale sarà considerata eguale alle monete d'argento di valore similare.

Spagna. — La ragione per la quale i biglietti dell'« antico regime » vengono mantenuti in corso è che di essi, poco prima della caduta della monarchia, si era effettuata una forte emissione, stampata in Inghilterra. L'operazione per il ritiro dei biglietti logori, la sostituzione, le forti spese di costo dei nuovi, hanno persuaso a non abolir questi, che, con le effigi di re Alfonso, della regina Vittoria e di principi reali, corrono e correranno per un bel pezzo, deformati se mai da un timbro a secco, repubblicano.

Ungheria. — Sul mercato di Budapest è apparsa improvvisamente una ingente quantità di monete d'oro da 10 a 20 corone, nonché di napoleoni da 20 franchi. La speculazione ha fatto salire il prezzo dell'oro a 7600 pengo il chilogrammo. L'alto prezzo ha esercitato grande influenza sulle popolazioni dei territori staccati dalla Ungheria, ed è perciò che dalla Transilvania, dalla Bacskia, dal Banato e dalla Croazia giungono a Budapest sacchi di monete d'oro da 10 e da 20 corone e di napoleoni. In tal modo in Ungheria sono importate dalla Romania e specialmente dalla Jugoslavia monete per l'ammontare di parecchi milioni di pengo.

— Ci scrivono da Budapest, 30 marzo: Viene qui confermato che per iniziativa della Camera di commercio di Budapest avrà luogo nella capitale ungherese dal 14 al 16 maggio prossimo una conferenza monetaria centroeuropea. Essa si occuperà in primo luogo del problema del controllo sulle divise, del sistema restrittivo nel commercio delle divise adottato nei Paesi della suc-

cessione austro-ungarica e della abolizione di tale sistema. La conferenza non avrà però carattere ufficiale ma vi parteciperanno soltanto gli esperti finanziari dei singoli Paesi dell'Europa centrale.

Asia.

Iraq. — La nuova moneta, di cui si era sospesa l'adozione, è stata introdotta il 1° aprile.

Africa.

Sud Africa. — Con progetto di legge del 22 corrente, il Governo di Pretoria, avendo riconosciuto la necessità di mantenere la fase aurea della moneta, ha deliberato l'istituzione di una moneta sud africana che si denominerà *Rand*, equivalente alla lira sterlina oro. Un *Rand* varrà dieci fiorini e un fiorino varrà 100 cents. Con tale provvedimento, che segna la separazione della moneta sud-africana dalla lira sterlina, è stata possibile anche l'adozione del sistema metrico decimale.

America.

Canada. — Il Primo Ministro canadese, sig. Bennett, ha fatto al Parlamento di Ottawa una importante dichiarazione sull'avvenire del sistema monetario del Dominion. Egli ha indicato che una Commissione, da nominarsi dal Parlamento, farebbe una inchiesta sulla questione di una revisione del sistema di base della moneta, in relazione con la parità aurea in ragione dei mutamenti apportati alla divisà britannica. Egli ha confermato che l'oro è sempre la base del cambio canadese e che questo ha dietro a sè oro sufficiente per coprire la circolazione dei biglietti. Il Canada farà fronte a tutti i suoi impegni esteri in oro. Il signor Bennett ha egualmente menzionato la questione dell'istituzione di una banca centrale funzionante probabilmente in armonia stretta con la Federal Reserve Bank degli Stati Uniti.

Cile. — Il Governo ha approvato il progetto di riforma monetaria che comprende l'abbandono temporaneo della parità aurea e stabilisce il corso forzoso delle banconote fino a quando non sarà ricostituita una riserva aurea del 50 per cento. La Banca Centrale eserciterà il controllo dei cambi per le grandi somme. Allo scopo poi di evitare oscillazioni dannose per la produzione e il commercio, i cambi saranno fissati con decreti presidenziali.

Messico. — Il ministro del Tesoro Pani annuncia una modificazione alla legge monetaria della Repubblica in base alla quale il Governo viene autorizzato ad ordinare la coniazione di una moneta addizionale nella misura che il direttore della Banca del Messico riterrà necessaria per i bisogni del paese. Inoltre la Banca del Messico viene autorizzata a procedere all'acquisto di argento e di provvedere alla coniazione dei nuovi pesos, secondo le necessità. La differenza fra il valore intrinseco del metallo e il valore nominale delle monete d'argento andrà ad aumentare la riserva della Banca del Messico permettendo di procedere all'emissione di altre banconote.

— Si annuncia che il Comitato Centrale delle banche messicane è sciolto e che i depositi ch'esso aveva costituito saranno rimborsati alle banche interessate. La Banca del Messico ha ricevuto pieni poteri, sia per emettere biglietti coperti da effetti riscontati sia per coniare monete d'argento.

— Ci informano da New York che la « United Smelting Hefing and Coiming & C. » afferma di aver concluso un grande contratto per una fornitura di argento. L'importante fornitura sarebbe stata ordinata dal Messico e ammonterebbe a circa venticinque milioni di onces di argento per coniazione, da consegnarsi entro il periodo di dodici mesi, con una media di circa due milioni di onces al mese. Questo contratto di fornitura va messo in relazione colla nuova politica monetaria del Governo messicano.

Perù. — Le banconote di un certo numero di Banche in Lima, circolanti quali cosiddetti « chèques circulares » sono richiamate per il cambio contro biglietti del Banco Central de Reserva del Perù. A partire dal 18 febbraio 1933 dette note perdono la loro validità. La circolazione resterà limitata ai biglietti del Banco Central de Reserva; dopo la trasformazione del Banco de Reserva in Banco Central de Reserva del Perù le banconote saranno stampigliate in caratteri forti: « Banco Central de Reserva del Perù » e il valore monetario in soles oro. I biglietti non timbrati manterranno la validità.

PICCOLA POSTA.

Il leone in mollecca. — *Nello studio del prof. Rizzoli pubblicato dalla Rassegna sulla italianità della Dalmazia comprovata dalle monete trovo l'espressione in mollecca relativa al leone delle monete venete. Che cosa significa questa parola?*

A. Br., Spezia.

Il leone seduto, accosciato, in maestà, delle monete venete era chiamato nella Zecca *in soldo, in gazzetta*, dal nome delle monete su cui si stampava, e dal popolo, con poco rispetto ma con molta efficacia rappresentativa, dice il Papadopoli, *in mollecca*, che è chiamato in dialetto veneziano il granchio quando diventa molle per il cambio del guscio.

Una medaglia di Amburgo. — *Mi viene segnalata dall'Austria una medaglia con la data 1679 e la iscrizione « Der König von Dänemerk ist vor Hamburg gewesen. Was er ausgerichtet hat, ist auf der anderen Seite zu lesen ». Il rovescio, invece, è liscio. È una medaglia incompleta, forse una prova di conio?*

O. Müller, Basilea.

Non è una prova, ma la medaglia, nella sua forma completa, che fu coniata dopo l'assedio che ebbe a sostenere Amburgo da parte del re di Danimarca nel 1679. È una specie di satira: il re fu costretto a ritirarsi, e nel pezzo commemorativo si incisero le parole che significano: « Il re di Danimarca è stato dinanzi ad Amburgo: ciò che egli ha fatto si legge dall'altro lato ». L'altro lato fu lasciato liscio, appunto per significare che non aveva fatto niente.

FURIO LENZI - *Direttore responsabile*

OFFICINA TIPOGRAFICA ROMANA « BUONA STAMPA » VIA EZIO, 19 - ROMA

MERCATO NUMISMATICO

12 Aprile. — *Adolph Hess Nachf., Luzern, Weggisgasse 14.* — Katalog 209. Gold- und Silber-Münzen aus älterer und neuerer Zeit. — Giuntoci troppo tardi, non abbiamo potuto far conoscere per tempo ai nostri lettori questo interessante catalogo. La filiale di Lucerna in Svizzera della Casa Adolph Hess continua nella sua attività e a mostrare delle collezioni di ottima scelta.

19 Aprile. — *Robert Ball Nachf., Berlin W 8, Wilhelmstr. 44.* — Goethe: Münzen und Medaillen. In occasione del centenario goethiano, la Casa R. Ball ha ordinato e messo in vendita una caratteristica collezione di monete e medaglie relative a Goethe, a Schiller ed ai personaggi che ebbero con Goethe relazioni.

25 Aprile. — *Adolph Hess Nachf., Frankfurt a/M., Mainzerlandstr. 49.* — Katalog 210. Russische Münzen des 14-18 Jahrhunderts. Dubletten russischer Museen. — Il Governo soviettico provvede, come si sa, a somiglianza di quanto fanno altri Governi di Europa, a disfarsi dei doppioni esistenti nelle collezioni numismatiche dello Stato. Questo gruppo appunto proviene da una di tali revisioni. Contiene dei pezzi interessanti dell'epoca più antica e una vasta serie di monete di Elisabetta e della seconda Caterina.

9 Maggio. — *Leo Hamburger, Frankfurt a/M.* — Monete polacche.

10 Maggio. — *Id.* — Monete della Repubblica romana; monete d'oro; monete bratteate. Niente di notevole.

9 Maggio — *Adolph Hess Nachf., Luzern, Weggisgasse 14.* — Katalog 211. Römische Münzen. Sammlungen Frederik A. Walters und Percy H. Webb. — Le collezioni di monete romane dei due numismatici inglesi ben noti anche fra noi, vengono ora vendute all'asta dalla nota casa Hess di Lucerna (Svizzera). Si tratta di 3000 pezzi, di bella scelta, che offriranno largo campo di lotta alle richieste dei Musei e dei collezionisti privati. Basterà dire che, fra tanti pezzi di splendida conservazione e di varia rarità, si possono vedere il GB. di Augusto con al R) M·MAECILIVS·TVLLVS·III·VIR·A·A·A·F·F., già apparso alla vendita Hirsch del 1912; un GB. di Agrippina col carpento; un GB. di Nerone, con DECURSIO; un altro con ROMA; un GB. di Galba con HISPANIA CLVNIA SVL; un altro con SENATVS PIETATI AVGVSTI; un GB. di Vitellio PAX AVGVSTA; un medaglione di br. di Adriano (Gnechi T. 42, 2); un GB. col tempio a dieci colonne; il medaglione di Commodo con BRITANNIA P M TR P X IMP VII COS III P P e l'altro con l'aratro e i buoi; infine moltissime altre rarità. Un catalogo, dunque, da esser conosciuto ad una occasione che non deve lasciarsi sfuggire.

10-11 Maggio. — *J. Schulman, Amsterdam, Keizersgracht 448.* — Collection de feu Monsieur C. J. Koch et d'un amateur bien connu. Monnaies obsidionales, Monnaies des Pays-Bas et des autres pays de l'Europe. Médailles historiques. — Prezzo del catalogo con 12 tav. fiorini olandesi 2,50. — Segnaliamo in modo particolare ai nostri lettori, ai direttori di Musei ed ai collezionisti privati questa

bella e assortita raccolta che sarà posta in vendita dalla nota Casa Schulman di Amsterdam. Si tratta di interessanti serie, nelle quali ognuno potrà trovare il pezzo che desidera per la sua collezione. Nella caratteristica serie delle monete ossidionali e di necessità notiamo i 3 ducati di Bologna (peste del 1529) conati posteriormente su conio antico; il franco di Cattaro difeso dai francesi nel 1813; due scudi ossidionali di Mantova del 1629-30; i 9 fr. 20 e i 4 fr. 60 di Zara assediata dagli Austriaci nel 1813. Oltre le monete di Europa da notare una numerosa serie di medaglie storiche, lotti di medaglie e gettoni, ecc.

17 Maggio. — *Michele Baranowski, Milano, via Gesù 2-a.* — Collezione Valerio Traverso di Genova e di altri amatori. Monete di zecche italiane, specialmente di Genova e della Liguria. — Catalogo di 138 pp. con 18 tav. e lista delle valutazioni Lit. 30. — Il catalogo presente è il seguito del precedente di monete greche e romane, della stessa collezione già appartenente al sig. Traverso di Genova, e di cui la Casa Baranowski, che tanto contribuisce a mantenere vivo il mercato numismatico italiano, mise in vendita lo scorso anno. Il sig. Traverso aveva aggiunto alla sua collezione classica una bella serie di monete di Genova e della Liguria, notevole sia per la rarità dei pezzi sia per la bellezza delle conservazioni che egli sempre ha curato con particolare attenzione. Altre monete sono aggiunte, specialmente una serie numerosa di monete moderne dalla fine del 1700 ad oggi: in tutto, dunque, oltre 2000 pezzi, che debbono incontrare la più viva attenzione e suscitare le richieste più accese da parte degli amatori italiani e stranieri. Fra le numerose rarità e i pezzi maggiormente interessanti citiamo, limitandoci ad alcuni soltanto, altrimenti dovremmo estenderci a lungo:

Genova: genovino d'oro di Carlo VI; il 4 scudi del 1635; le 5 doppie d'oro del 1641 in due varianti; la quadrupla del 1640; il 40 franchi di Napoleone del 1813; Asti: testone di Ludovico d'Orléans; Tassarolo: scudo del 1604 di Agostino Spinola; Antignate: doppio ducato d'oro di Giovanni II Bentivoglio; Venezia: zecchino di Marin Faliero (CNI, 1); Piacenza: zecchino di Clemente VII con l'armetta di mons. Salviati; Ferrara: ducato d'oro di Borso d'Este (CNI, 3); Avignone: quadrupla di Urbano VIII del 1641 (Ser. 634).

Oltre a queste e altre monete da chiamarsi eccezionali ve ne sono altre bellissime, dove i collezionisti troveranno largo campo di scelta; siamo sicuri pertanto che i nostri lettori non si faranno sfuggire questa occasione, inviando ordinazioni.

Ludwig Grabow, Rostock i. M. (Germania), Paul-Str. 19-a. — Catalogo n. 45: contiene anche monete romane.

L. Ciani, Paris 54 rue Tailbout. — Cat. della vendita 17 marzo (giuntoci con ritardo) all'Hotel Drouot.

Ch. Florange, Paris, 19 Avenue d'Orléans. — Cat. février 1932. Medaglie, placchette, libri e documenti sulla numismatica e sull'archeologia.

J. Schulman, Amsterdam, Keizersgracht 448. — Liste n. 13: Monnaies en or. — Sono 354 pezzi d'oro, in vendita a prezzi fissi. Per gli amatori di pezzi eccezionali e delle monete nel più nobile dei metalli la Casa Schulman è sempre una delle primissime in Europa.

LIBRI DI NUMISMATICA.

BABELON, Description monnaies de la République. 2 voll.	L. 600
CINAGLI, Le monete dei Papi	» 160
COHEN, Monnaies romaines. 2 ^a ed. 8 voll. leg.	» 4000
GARRUCCI, Le monete dell'Italia antica	» 900
GNECCHI, I medaglioni romani	» 600
CAGIATI, Le monete del Reame delle Due Sicilie, Zecca di Napoli (9 fasc.)	» 500
GALEOTTI, Le monete del Granducato di Toscana	» 500
MUNDI CORPUS NUMMORUM, Vol. I. (Italia, Schweiz, France, Belgique). È il 1 ^o de' 2 volumi pubblicati di quest'opera che non è stata continuata. Prezzo L. 100 per	» 50
BENAVENT I. M., Le Caissier Italien ou l'art de connaître toutes les monnaies de l'Italie ainsi que celles de tous les Etats et Princes de l'Europe. 1777, 2 voll.	L. 100
CAPOBIANCHI V., Appunti per servire all'ordinamento delle monete coniate dal Senato di Roma	» 300
CREPELLANI, La zecca di Modena	» 30
DESIMONI, Tavole descrittive delle monete della zecca di Genova	» 20
DU CHASTEL DE LA HOWARDRIES, Syracuse. Ses monnaies d'argent et d'or au point de vue artistique	» 400
FONROBERT, Verzeichniss von Münzen und Denkmünzen der Eratheile Australien, Asien, Afrika; Nord Amerika; Central Amerika, Sud Amerika; Brandenburg, Preussische Münz-Sammlung. 7 voll. con tavole e ill.	» 850
FUSCO G. V., Intorno alle zecche ed alle monete battute nel Reame di Napoli dal re Carlo VIII di Francia	» 30
GNECCHI F. E. E., Saggio di bibliografia numismatica delle zecche Italiane	» 25

CATALOGHI SANTAMARIA: Occasione!

Monete greche, romane, bizantine, estere. Parte II. 1928. Pezzi descritti 2113, tavole 8. Lire 50 per	L. 12
Collezione Larizza. Parte II. 833 pezzi, 17 tav. Lire 54 per	» 10
Collezione Whiteway. 1140 pezzi, 22 tav. Lire 50 per	» 10

Dirigere vaglia alla *Rassegna Numismatica, Casella postale 444, Roma.*

Vendo collezione del Regno d'Italia dal 1859 ad oggi, argento e rame, con quasi tutte le rarità e bellissime conservazioni. Fra le altre: il 10 cent. OM-1867 con la testina sotto la testa del Re, F. D. C.; il 10 cent. 1862 Napoli esperimento F. D. C.; rupia del 1920; scudo del 1866 N; scudo del 1901 ecc. Scrivere Abbonato 462, Casella postale 444 Roma.

Cerco: Van Loon, Histoire métallique des Pays Bas, Edition française, Bataille de St. Quentin 1557, page 17, Livre 1^{er}. Inviare offerte a M. Leleu, Casella postale 444, Roma.

Locale in Roma possibilmente piano terreno, decoroso, economico cerco uso ufficio. Abbonato 288, *Rassegna*, Casella postale 444 Roma.

ECONOMIA

DIRETTORI: ENZO CASALINI, GINO ARIAS, VITTORIO FRESCO E LIVIO LIVI

Rivista mensile di Economia Corporativa e Scienze Sociali - Pubblica scritti originali sulle più importanti questioni corporative, economiche e politiche. Contiene rubriche finanziarie, rassegne di demografia e statistica economica, delle riviste e bibliografica. Esce mensilmente in fascicoli di oltre 100 pagine su carta di lusso.

Abbonamento annuo L. 50 - Estero L. 80

Un numero in Italia L. 5 - Estero L. 8 - Arretrato L. 8

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: ROMA - PALAZZO SCIARRA

ROMA HISTORIA MILANO

Nuova serie degli "Studi Storici per l'Antichità Classica", fondati da **ETTORE PAIS**, diretta da **CAROLINA LANZANI - GIOVANNI NICCOLINI - FILIPPO STELLA MARANCA**
Fondatore **ARNALDO MUSSOLINI**

Publicazione trimestrale a cura del Popolo d'Italia — Direzione presso Popolo d'Italia — Milano

CONSIGLIO DI DIREZIONE: sen. prof. *Alessandro Chiappelli*, Firenze; prof. *Emanuele Ciaceri* della R. Università di Napoli; prof. *Gaetano Mario Columba*, della R. Università di Palermo; prof. *Pericle Ducati*, della R. Università di Bologna; prof. *Carolina Lanzani*, della R. Università di Milano; prof. *Giovanni Niccolini*, della R. Università di Genova; prof. *Giovanni Oberziner*, della R. Università di Milano; sen. prof. *Ettore Pais*, della R. Università di Roma; prof. *Remigio Sabbadini*, della R. Università di Milano; sen. prof. *Vittorio Scialoja*, della R. Università di Roma; prof. *Arturo Solari*, della R. Università di Bologna; prof. *Filippo Stella Maranca*, della R. Università di Bari; prof. *Giuseppe Zucante*, della R. Università di Milano; prof. *Carlo Oreste Zucchetti*, della R. Università di Milano.

REDATTORI: EZIO CAMUNCOLI - GIUSEPPE OSTINELLI

“ L'UNIVERSO ”

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

DELL'ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE - FIRENZE

PREZZI D' ABBONAMENTO ANNUO

	Italia e Colonie	Lire 50 —		Estero	Lire 80 —
Un fascic. separato	»	»	»	»	»
		5 —			8 —

La Direzione de « L'UNIVERSO » per sempre più facilitare la diffusione della Rivista ha determinato di concedere le seguenti facilitazioni di abbonamento, e premi di propaganda:

- 1) Abbonamenti annui per i Signori Ufficiali in attività di servizio ed in congedo, pei Comandi, Corpi, Reparti, ed altri enti dipendenti dal R. Esercito, R. Marina, R. Guardia di Finanza e dalla M. V. S. N., per i soci dell'Unione Militare, per le Università, Istituti, e Scuole del Regno e rispettivi insegnanti: Lire 36.
- 2) Abbonamenti annui per i soci del Touring Club Italiano, del G. A. I. della Lega Navale, per l'Associazione Nazionale degli Ingegneri e Architetti Italiani, e per i soci della Reale Società Geografica Italiana: Lire 40.
- 3) A tutti i Signori abbonati alla rivista « L'Universo » è concesso lo sconto del 20% sui prezzi di catalogo delle carte o pubblicazioni dell'Istituto Geografico Militare.
- 4) Ai Signori abbonati che procureranno DUE o più nuovi abbonamenti è data in dono la carta d'Italia alla scala di 1 : 1.000.000 coi nuovi confini e nuovi limiti amministrativi.
- 5) Ai Signori abbonati che procureranno CINQUE nuovi abbonamenti sarà inviata gratuitamente una intiera annata della Rivista fra le *annate arretrate*.
- 6) Ai Signori abbonati che procureranno DODICI nuovi abbonamenti verrà concessa in dono la grande Carta Corografica d'Italia al 500.000 (*in 35 fogli*), del valore di L. 120.
- 7) , concessa annualmente - gratuitamente - una seconda copia della Rivista alle Università, Istituti, Scuole, ecc., che sieno abbonati, da assegnarsi a quello studente che risulterà maggiormente distinguersi nello studio della geografia o materie affini. Detta copia dovrà essere chiesta dalle rispettive Direzioni delle Scuole.

A V V E R T E N Z E .

N. B. - Tutti gli Uffici e Ricevitorie postali del Regno sono autorizzate alla vendita delle carte e pubblicazioni dell'Istituto geografico militare ed alla prenotazione di abbonamenti alla Rivista « L'UNIVERSO ».

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la Rassegna Numismatica.

GUIDA INDUSTRIALE E COMMERCIALE

Alberghi e Pensioni :

Hôtel Pension Suez Pagnini - Roma, via Francesco Crispi, 55, tel. 61-894.
(Plein centre. Eau courante chaude et froide. Chauffaage central. Bains
Prix modérés).

Villa S. Diego - Roma, via Abruzzi 2, tel. 33-944. small Hotel with Centra-
heating, hot and cold running water in every room, excellent cuisine, and
a garden in the best quarter of Rome.

Copisterie :

Copisteria della Borsa, E. Capezuoli. Roma, via di Pictra 71. Telefono 65-187
(Ufficio specializzato per circolari in latino e lingue straniere; bollettini quo-
tidiani, tesi di laurea, lavori legali e commerciali. 1000 circolari in un'ora).

Librerie :

(Nelle seguenti librerie si trova in vendita la **Rassegna Numismatica**).

Roma - Treves. Largo Chigi (Galleria Colonna). - Bocca, Piazza di Spagna -
Modernissima. Via delle Convertite - Libreria del Tritone. via del Tritone, 67.

Milano - Treves. Galleria Vittorio Emanuele.

Bologna - Nicola Zanichelli.

Palermo - Anonima Libreria. 4 Canti di Città.

Librerie antiquarie :

Bretschneider M. - via Cassiodoro 19 - Roma.

Liberma M. F. - Via Vittoria Colonna 11 - Roma.

Libreria già Nardecchia - piazza Cavour 25 - Roma.

Negozianti di monete :

Ars lassica S. A. - 31 Quai du Mont Blanc - Genève (Svizzera).

Ball Robert Nachf - Wilhelmstr. 44 - Berlin (Germania).

Baranowski Michele - via Gesù 2-A - Milano.

Feier Joseph - Maria Terésia tér 16 - Budapest (Ungheria).

Grabow Ludwig - Paulstr. 19 a - Rostock i. M. (Germania).

Guastaroba Raffaele - Casella postale 73 - Bologna (Studio in via Foscherari 15).

Helbing Otto Nachf. - Barerstr. 20 - München (Germania).

Hess Adolph Nachf. - Weggisgasse 14, Luzern (Svizzera).

Merzbacher dr. Eugen Nchfl. - Karlstrasse 10 - München (Germania).

Ravel Oscar - Boulevard de Lorraine 7 - Pointe Rouge - Marseille (Francia).

Santamaria P. & P. - via Condotti 84 - Roma.

Sarti Francesco. Numismatico. Bonferraro (Verona).

Seligmann Henry - Georgstr. 20 - Hannover (Germania).

Stefanachi Anleto - via XX Settembre 39 rosso - Genova.

Studio Numismatico Balestri e Innocenti - via Napoli 42 - Roma.

Schulman J. - Keizersgracht 448 - Amsterdam (Olanda).

Dr. F. X. Weizinger - Arcisstr. 23 - München (Germania).

Restauratori di monete e oggetti antichi :

Vita Michele - via Quattro Fontane 29 - Roma.

Tipografie :

Roma - Offic. Tip. Romana « Buona Stampa » - Via Ezio, 19.

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la Rassegna Numismatica.

P. & P. SANTAMARIA

NUMISMATICI

ROMA

VIA CONDOTTI, 84 — TELEFONO 60-416

ACQUISTI E VENDITE DI MONETE, MEDAGLIE E LIBRI DI NUMISMATICA - SI ESEGUISCONO VENDITE ALL'ASTA, PERIZIE, Ecc.

SPINK & SON, LTD.

5-7 King Street, St. James's,
LONDRA S. W. 1.

LA PIÙ GRANDE CASA INTERNAZIONALE
PER L'ACQUISTO E LA VENDITA DI
MONETE E MEDAGLIE
ORDINI E DECORAZIONI — LIBRI NUMISMATICI
Fornitori della Real Casa di S. M. il Re **GIORGIO V.**
Casa fondata nel 1772.

ARCHEOLOGIA-NUMISMATICA

O. RAVEL

Boulevard de Lorraine 7
Pointe Rouge - MARSEILLE
(FRANCIA)

COMPRA - VENDITA - CAMBIO
DI MONETE D'OGNI GENERE
SPECIALITÀ IN MONETE GRECHE
LIBRI NUMISMATICI

PAGA PREZZI MASSIMI
PER MONETE BEN CONSERVATE

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

RASSEGNA NUMISMATICA

FINANZIARIA E TECNICO-MONETARIA

FONDATA E DIRETTA DA FURIO LENZI

SOMMARIO.

LA RASSEGNA NUMISMATICA, *Come non si risolve la crisi.*

MARIO ALBERTI, *La politica monetaria internazionale dopo la guerra.* - IV. Le vie della Francia.

Echi alla "Rassegna Numismatica",

ANTONIO PATRIGNANI, *Medaglie papali.* Contributo al « Corpus » delle medaglie pontificie (con tavola).

LA R. N., *Guido Tagliabue.*

ANTONIO PATRIGNANI, *Medaglie italiane* (con ill.).

MARIO LANFRANCO, già direttore della R. Zecca di Roma, *I progetti e le prove ai monete del Regno d'Italia* (cont., con tavola).

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA.

Recensioni: Corpus Nummorum Italicorum, vol. XIII (f. 1.); Edie, *The banks and prosperity*; Senior, *Three lectures*; Einzig, *The world economic crisis*; *Revue d'économie politique* (Liberio Lenti); Patrignani, *Opuscoli sulla Dalmazia* (M. Resetar); *Replia* (A. Patrignani).

CRONACA.

Regia Zecca. — Le monete antiche: ecco il nemico! — La monetazione veneziana del 1848.

Società numismatiche — Falsificazioni — Trovamenti — Mostre di monete e medaglie — Concorsi — Segnalazioni.

Notizie: Italia, Città del Vaticano, S. Marino, Austria, Danzica, Estonia, Finlandia, Germania, Gran Bretagna, Olanda, Polonia, Portogallo, Romania, Spagna, Ungheria, Persia, Siam, Straits Settlements, Angora, Etiopia, Eritrea, Mozambico, Bolivia, Canada, Cile, Costarica, Cuba, Equatore, Perù, Stati Uniti.

LA NUMISMATICA DEI GIOVANI.

GIOVANNI GERONZI, *Le tessere* (con ill.).

MERCATO MONETARIO.

Cambi ufficiali — Indice dei cambi — Circolazione metallica — Situazione dei biglietti — Cambi informativi — Corsi esteri — Italia: corso di titoli (Valori a reddito fisso — Azioni) — Situazione della Banca dei Regolamenti internazionali — Situazione della Banca d'Italia.

MERCATO NUMISMATICO.

Vendite all'asta — Cataloghi — Notizie varie — Offerte e desiderata.

RASSEGNA NUMISMATICA FINANZIARIA E TECNICO-MONETARIA

CASELLA POSTALE 444 - ROMA

La *Rassegna Numismatica* esce ogni mese, con studi originali, bibliografia e cronaca sulle monete di tutti i tempi e di tutti i paesi, considerate sotto l'aspetto economico, storico e artistico.

Un fascicolo costa L. 8 in Italia, L. 10 all'Estero.

Non si inviano numeri di saggio che dietro rimessa di L. 8.

ABBONAMENTO ANNUO	Ordinario	Pubblicitario	Sostenitore
Italia	L. 80	130	250
Estero	» 100	150	250

L'abbonamento pubblicitario dà diritto all'inserzione di una riga in tutti i 12 numeri nella *Guida industriale e commerciale*.

Ogni abbonato ha diritto, nel periodo dell'abbonamento, alla pubblicazione gratuita di una o più inserzioni, nella rubrica *Piccoli avvisi*, e per l'importo corrispondente all'abbonamento pagato. Quindi l'abbonamento alla *Rassegna Numismatica* viene rimborsato completamente con la pubblicità. Nei *Piccoli avvisi* gli abbonati possono inserire offerte e desiderata di monete e oggetti di antichità e di arte, di libri, cambi, comunicati vari, ricerche, e qualsiasi avviso commerciale, industriale ecc.

Per gruppi di abbonamenti presi da Banche, da Società, Corporazioni e case commerciali ecc. chiedere preventivi.

L'abbonamento decorre dal gennaio con diritto agli arretrati; non disdetto entro ottobre si intende rinnovato.

Non si invia ricevuta degli abbonamenti; per chi la volesse e per i cambiamenti di indirizzo inviare L. 1.

La spedizione avviene regolarmente: se qualche fascicolo non pervenisse l'abbonato può richiederlo fino al 15 del mese successivo. Trascorso tale termine il fascicolo potrà essere acquistato al prezzo di arretrato.

INSERZIONI	1 volta	3 volte	6 volte	12 volte
1 pagina	L. 250	600	1125	2000
$\frac{1}{2}$ »	» 130	300	580	1040
$\frac{1}{4}$ »	» 70	160	300	550
$\frac{1}{8}$ »	» 50	120	220	400
$\frac{1}{12}$ »	» 30	80	150	250

Piccoli avvisi: corpo 8, 1 riga su 2 colonne: L. 3.

Inserzioni nel testo e nella 4^a pag. della copertina: prezzi da convenire.

ANNATE ARRETRATE della <i>Rassegna Numismatica</i> : 1904-1915, Anno I-XII, 1-2; (tutto il pubblicato della 1 ^a serie) Estremamente raro	L. 600,—
— id. fasc. 1-2 anno XII (1915)	» 15,—
— id. vol. XIII (pubblicato nel 1922) contiene: Segre, <i>Circolazione monetaria e prezzi nel mondo antico ed in particolare in Egitto</i> .	» 40,—
— id. vol. XXVI (1929); vol. XXVII (1930), vol. XXVIII (1931); ognuno	» 100,—
GIORNALE NUMISMATICO, tutto il pubblicato (1911-1913) 60 numeri	» 80,—

Per il rinnovo di abbonamenti, cambi di indirizzo, reclami; e in qualsiasi caso in cui l'abbonato voglia far presente tale qualifica, si prega indicare il numero della fascetta con cui si riceve la rivista.

Tutto quanto riguarda la rivista deve essere così indirizzato:

Rassegna Numismatica - CASELLA POSTALE 444 - ROMA.

MERCATO MONETARIO

CAMBI DEL MESE DI GIUGNO 1932. — ITALIA

Cambi ufficiali: Corsi medi dei Cambi da valere agli effetti dell'art. 39 del Cod. di Comm.

PIAZZA	UNITÀ MONETARIA	Corsi del 31-5-32	Corsi del 30-6-31	30/6	CORSI DI GIUGNO 1932				Media mensile
					MASSIMO		MINIMO		
					Data	del mese	Data	del mese	
Parigi	Franco	76,90	74,78	77,10	25	77,15	15	76,70	76,91
Zurigo	Franco	381,20	370,—	382,40	28	3,825	15	3,806	3,813
Londra	Sterlina	71,80	92,90	70,85	1	72 —	18	70,75	71,40
Amsterdam	Fiorino	7,93	7,69	7,97	28	7,97	18	7,92	7,939
Madrid	Peseta	160,87	182,50	162,62	10	163,70	8	160,75	161,74
Bruxelles	Belga	274,—	266,15	275,—	28	275,—	1	273,50	273,982
Berlino	Marco	4,63	4,5335	4,67	25	4,68	1	4,625	4,644
Vienna	Scellino	—	2,6845	—	—	—	—	—	—
Praga	Corona	57,95	56,58	58,35	30	58,35	1	58 —	58,106
Bucarest	Leu	11,65	11,37	11,50	16	11,70	27	11,35	11,60
Buenos Aires oro	Peso	—	13,99	—	—	—	—	—	—
» » carta	»	4,58	6,15	4,30	1	4,53	20	4,30	4,368
New York	Dollaro	19,44	19,105	19,59	27	19,59	1	19,43	19,491
Montreal	Dollaro	17,15	19,03	17,15	30	17,15	11	16,80	16,94
Belgrado	Dinaro	—	33,75	—	—	—	—	—	—
Budapest	Pengö	—	333,50	—	—	—	—	—	—
Tirana	Franco oro	—	3,675	—	—	—	—	—	—
Oslo	Corona	3,65	5,1125	3,51	1	3,60	25	3,49	3,554
Mosca	Cervonez	—	98 —	—	—	—	—	—	—
Stoccolma	Corona	3,75	512,—	3,66	1	3,75	20	3,65	3,688
Varsavia -	Zloty	218,—	214,—	220,—	17	221,—	1	217,—	218,50
Copenaghen	Corona	3,95	5,1125	3,90	1	3,95	20	3,88	3,919
Oro	Lira	375,16	368,30	377,99	27	377,99	5	374,90	376,11

Cambi a termine al 30 Giugno 1932

	Pronto	1 mese	2 mesi	3 mesi
Parigi	76.90	77.05	77.30	77.40
Londra	71.80	71.90	72.—	72.05
New York	19.44	19.46	19.47	19.48

Valore aureo della lira: gr. 0.087988 oro a 900/1000 = gr 0.07919113 oro fino. 1 kg. d'oro fino = L. 12627.6768622951. (D. L. 21 dicembre 1927, n. 2325: rapporto di 3.666.127 lire carta per la lira oro; R. D. 26 febbraio 1928, n. 252 e 253. Limiti dei punti d'oro per il dollaro: esportazione L. 19.10, importazione L. 18.90).

Tasso di sconto: 5 % dal 2 maggio 1932.

Aggio per la Dogana: dal 22 dicembre 1927 il pagamento dazi doganali è commisurato a 2.67 volte l'ammontare nominale del dazio.

Aggio per le R.R. Poste: dal 1° gennaio 1928 la soprattassa di scambio applicabile alle tasse teleg. e radioteleg. estere da pagarsi in carta nazionale è stabilita al 270 %.

NAZIONE	Unità monetaria	CAMBI SPECIALI	
		Pei daziati ad valorem dal 25-6 al 2-7-1932	Ferroviani (dal 2-7 1932)
Austria	Fiorino	2,11	2,71
Belgio	Belga	2,74	2,76
Canada	Dollaro	16,90	—
Cecoslovacchia	Corona	58,14	58,88
Danimarca	Corona	3,51	3,91
Francia	Franco	76,96	77,92
Germania	Marco	4,65	4,72
Grecia	Dracma	12,71	—
Inghilterra	Sterlina	70,96	71,20
Jugoslavia	Dinaro	32,90	34,70
Norvegia	Corona	3,90	3,53
Olanda	Fiorino	7,93	8,04
Polonia	Zloty	—	222,20
Romania	Leu	—	11,61
Spagna	Peseta	161,85	—
Stati Uniti	Dollaro	19,53	19,59
Svezia	Corona	3,67	3,67
Svizzera	Franco	381,24	386,12
Ungheria	Pengo	2,31	3,40
Franco oro	100 fr. oro	—	377,99

INDICE DEL CORSO DEI CAMBI

calcolato dal prof. RICCARDO BACHI rispetto alle monete stabilizzate in base ai rapporti percentuali fra le parità monetarie e i corsi dei cambi.

	Coefficiente di ponderazione	1932		
		Aprile	Maggio	Giugno
Francia	3348	97.045	97.075	96.785
Svizzera	1600	97.048	96.537	96.143
Inghilterra	3501	(126.560)	(129.472)	(129.526)
Olanda	415	96.704	96.367	96.192
Belgio	812	96.788	96.254	96.430
Germania	4448	97.828	97.419	97.434
Austria	910	—	—	—
Stati Uniti	5279	98.085	97.963	97.456
Ungheria	305	—	—	—
Norvegia	188	(135.399)	(140.745)	(143.273)
Svezia	241	(135.004)	(138.686)	(138.022)
Danimarca	159	(125.954)	(130.142)	(129.929)
Polonia	223	99.487	98.179	97.479
Albania	88	—	—	—
Cecoslovacchia	432	97.456	97.163	96.952
INDICE MEDIO SEMPLICE		97.555	97.119	96.859
INDICE MEDIO PONDERATO		97.610	97.358	97.093

CIRCOLAZIONE METALLICA.

	Circolazione autorizzata	Circolazione effettiva	
		al 31 Marzo 1932	al 30 Aprile 1932
Argento da L. 20 . . . L.	200.000.000	190.828.000	190.828.000
» » » 10 . . . »	650.000.000	636.675.500	636.675.500
» » » 5 . . . »	875.000.000	807.640.250	807.640.250
Nichelio da » 2 . . . »	204.000.000	199.342.948	199.342.948
» » » 1 . . . »	152.000.000	151.686.026	151.686.026
» » » 0,50 . . . »	50.000.000	37.685.615	37.685.615
» » » 0,20 . . . »	45.000.000	44.699.060	44.699.060
» » » 0,20 misto »	15.472.400	15.472.400	15.472.400
Bronzo da » 0,10 . . . »	38.802.357	35.109.938	35.109.938
» » » 0,04 . . . »	20.885.461	19.292.468	19.337.468
Totale L.	2.251.160.218	2.138.432.205	2.138.477.205

CASSA SPECIALE PER I BIGLIETTI DELLA BANCA D'ITALIA.

Al 30 aprile 1932-X. *Ammontare dei biglietti giacenti in cassa :*

	Biglietti atti alla circolazione	Biglietti ritirati dalla circolazione perchè logori o danneggiati	TOTALE
da lire 1000	4.420.000.000	3.737.217.000	8.157.217.000
da lire 500	1.530.000.000	1.231.807.500	2.761.807.500
da lire 100	821.000.000	576.456.200	1.397.456.200
da lire 50	380.000.000	505.575.550	885.575.550
Totale	7.151.000.000	6.051.056.250	13.202.056.250

ROMA - CAMBI INFORMATIVI

PAESE	UNITÀ MONETARIA	Tasso di sconto	Corsi al 30 Giugno 1932				
			Telegrafico	Chèque	Biglietto	Oro	Argento
EUROPA							
Albania	Franco albanese	8	—	3.744	3.725	3.744	3.247
Andorra	<i>Come Francia</i>	—	—	—	—	—	—
Athos (Monte Santo)	<i>Come Grecia</i>	—	—	—	—	—	—
Austria	Schilling	7	—	2.131	2.187	2.744	1.91
Azzorre (Isole)	<i>Come Portogallo</i>	—	—	—	0.430	—	—
Belgio	Belga	3 1/2	—	2.728	0.543 ⁽¹⁾	3.74 ⁽²⁾	0.749 ⁽²⁾
Bulgaria	Lev	8 1/2	—	13.84	0.1107	3.74 ⁽²⁾	0.175 ⁽²⁾
Canarie (Isole)	<i>Come Spagna</i>	—	—	—	—	—	—
Cecoslovacchia	Koruna	5	—	0.579	0.577	44.60 ⁽³⁾	0.535
Città del Vaticano	Lira	—	—	—	—	1.—	1.—
Danimarca	Krone	4	—	3.84	3.83	5.21	3.552
Danzica	Gulden	5	—	3.23	3.78	—	3.514
Estonia	Eesti Kroon	5 1/2	—	5.43	4.70	—	3.82
Finlandia	Markka	6 1/2	—	0.336	0.305	0.489	—
Francia	Franc	2 1/2	—	0.771	0.770	3.74 ⁽²⁾	0.649 ⁽²⁾
Germania	Reichsmark	5	—	4.66	4.64	4.717	4.545
Gibilterra	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	69.33	—	—
Gran Bretagna	Sovereign	£ 2 1/2	—	70.60	70.50	95.80	64.93
Grecia	Dracma	11	—	0.1282	0.114	3.74 ⁽²⁾	0.649
Jersey, Guernesey e Aurigny (Isole Normanne)	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	—	—	—
Irlanda (Nord)	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	—	—	—
Irlanda (Stato Libero)	Saorstát Pound	3 1/2	—	67.20	70.30	—	59.20
Islanda	Kronur	7-7 1/2	—	2.881	2.674	—	—
Jugoslavia	Dinar	7 1/2	—	31.37	0.286	3.82 ⁽²⁾	0.649
Lettonia	Lat	6	—	3.927	3.09	—	2.674
Liechtenstein	Franc	—	—	—	—	—	—
Lituania	Lita	7	—	1.96	1.971	—	1.72
Lussemburgo	Franc	3 1/2	—	0.531	0.538	—	0.496
Malta	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	—	—	—

Il corso dei biglietti delle dipendenze o colonie si riferisce alle emissioni locali, governative o bancarie delle monete metalliche alle emissioni speciali.

(1) Corso rif. al franco. — (2) Mon. del vecchio sistema. — (3) Corso rif. ai ducati.

PAESE	UNITÀ MONETARIA	Tasso di sconto	Corsi al 30 Giugno 1932				
			Telegrafico	Chèque	Biglietto	Oro	Argento
Monaco	Franco. <i>V. Francia</i>	—	—	—	—	—	—
Norvegia	Krone	4 1/2	—	3.48	3.446	5.214	3.13
Olanda	Gulden	2 1/2	—	7.91	7.90	7.83	7.64
Polonia	Zloty	7 1/2	—	2.189	2.19	—	1.87
Portogallo	Escudo	6 1/2	—	0.64	0.611	21.08 (1)	0.458
Romania	Leu	7	—	0.113	0.1136	3.72 (1)	0.080
San Marino	Lira	—	—	—	—	—	1 —
Saar	<i>Come Francia</i>	—	—	—	—	—	—
Saseno	<i>Come Italia</i>	—	—	—	—	—	—
Scozia	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	70.30	—	—
Società delle Nazioni	<i>Come Svizzera</i>	—	—	—	—	—	—
Spagna	Peseta	6 1/2	—	1.61	1.60	3.74	1.22
Svezia	Krona	4	—	3.61	3.61	5.21	3.32
Svizzera	Franc	2	—	3.815	3.82	3.74	6.49
Turchia	<i>Vedi in Asia</i>	—	—	—	—	—	—
Ungheria	Pengö	5	—	2.29	2.47	—	1.719
U. R. S. S.	Cervonez	8	—	99.—	3.82 (2)	9.98 (2)	2.99 (2)
ASIA							
Aden e Perim	<i>Come India</i>	—	—	—	—	—	—
Afganistan	Rupia afgana	—	—	—	—	—	—
Arabia (Stati autonomi)	<i>Come India e Tal- lero M. Teresa</i>	—	—	—	—	—	—
Bahreïn (Isole)	<i>Come India</i>	—	—	—	—	—	—
Bhutan	<i>Come India</i>	—	—	—	—	—	—
Borneo britannico	<i>Come Malesia (S. S.)</i>	—	—	—	7.257	—	—
Ceylon	<i>Come India</i>	—	—	5.20	5.—	—	3.05
Cina (Shanghai, Pechino)	Tael e Dollaro cinese	—	—	—	4.966 3.43	—	— 3.437
Cipro	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	69.90	—	55.40
Corea	Won	—	—	—	4.775	—	—
Egeo (Isole)	<i>Come Italia</i>	—	—	—	—	—	—
Filippine (Isole)	Peso	—	—	6.05	9.17	—	8.02
Formosa (Taiwan)	<i>Come Giappone</i>	—	—	—	4.584	—	—

(1) Mon. del vecchio sistema. — (2) Corso rif. al rublo.

PAESE	UNITÀ MONETARIA	Tasso di sconto	Corsi al 30 Giugno 1932				
			Telegrafico	Cheque	Biglietto	Oro	Argento
Giappone	Yen	5.11	—	5.405	4.96	9.535	4.01
Hong-Kong	Silver Dollar	—	—	4.56	4.56	—	4.56
Kuan-Tung	Silver Dollar	—	—	—	3.08	—	—
India francese	<i>Come India brit.</i>	—	—	4.60	4.58	—	—
» britannica	Rupee	5	—	5.28	5.156	6.30	4.20
» olandese	Guilder	4 1/2	—	—	7.77	—	6.685
» portoghese	Rupee	4 1/2	—	—	4.202	—	—
Indocina	Piastra	7-8	—	7.12	7.26	—	5.53
Iraq (Mesopotamia)	<i>Come India</i>	—	—	—	6.97	—	—
Macao	Pataca	—	—	—	2.674	—	—
Malesia: Stati Federati, Stati non Federati, Male- sia Brit. (Malacca, Straits Settlements, Singapore)	Dollar S. S. \$	—	—	7.90	7.79	—	6.112
Nepal	<i>Come India</i>	—	—	—	—	—	—
Palestina	L. palest. (Palestine Pound)	—	—	70.60	69.90	—	58.25
Persia	Toman (¹)	7	—	—	6.30	3.43 (¹)	5.73
Saghaline (Karafuto)	<i>Come Giappone</i>	—	—	—	—	—	—
Siam	Baht	—	—	8.3675	5.539	—	5.539
Siria e Libano	L. libano-siriana (Syrian Pound)	—	—	—	15.20	—	12.415
Socotra	<i>Come India</i>	—	—	—	—	—	—
Tien-Tsin (concess. italiana)	<i>Come Hong-Kong</i>	—	—	—	4.42	—	4.23
Timor portoghese	<i>Come Macao</i>	—	—	—	2.674	—	—
» olandese	<i>Come Olanda</i>	—	—	7.662	7.585	—	7.58
Turchia	Lira turca	—	—	9.475	8.59	85.—	1.451
» Banca Ottomana	Lira turca	—	—	—	15.28	—	—
Transgiordania	<i>Come Palestina</i>	—	—	—	—	—	—
U. R. S. S.	<i>Vedi in Europa</i>	—	—	—	—	—	—
Wei-Hai-Wei	<i>Come Giappone</i>	—	—	—	—	—	—
AFRICA							
Africa del Nord - spagnola	<i>Come Spagna</i>	—	—	—	—	—	—
Africa equat. francese Gabou, Medio Congo, Ubenghi-Sciari, Ciad	<i>Come Francia</i>	—	—	—	0.5320	—	—

(¹) Uguale 10 Riyyal.

PAESE	UNITÀ MONETARIA	Tasso di sconto	Corsi al 30 Giugno 1932				
			Telegrafico	Chèque	Biglietto	Oro	Argento
Africa occ. francese (Dakar, Sénégal, Mauritania, Guinea, Costa d'Oro, Dahomey, Sudan, Alto Volta, Niger)	<i>Come Francia</i>	—	—	—	0.690	—	55.40
Africa occ. brit. (Costa d'Oro, Gambia, Nigeria, Sierra Leone)	W. Afr. silv. Florin	—	—	—	69.05 ⁽¹⁾	—	56.-- ⁽¹⁾
Africa sud-ovest tedesca Mandato Un. Sud Africa	<i>Come Un. S. Afr.</i>	—	—	94.75	91.70	95.70	70.65
Algeria	<i>Come Francia</i>	5	—	0.755	0.764	—	—
Angola	Angolar	—	—	—	—	—	—
Basutoland	<i>Come Un. S. Afr.</i>	—	—	—	—	—	—
Bechuanaland	<i>Come Un. S. Afr.</i>	—	—	—	—	—	—
Camerum (Mand. brit.)	<i>Come Kenia</i>	—	—	—	—	—	—
» (Mand. franc.)	<i>Come Francia</i>	—	—	—	—	—	—
Capoverde	<i>Come Portogallo</i>	—	—	—	—	—	—
Congo belga	Franc congolais	—	—	—	0.5329	—	—
Egitto	Egyptian Pound	—	—	72.40	71.90	96.45	60.15
Eritrea	<i>Come Italia</i>	—	—	—	—	—	—
Etiopia	Tallero Menelick	—	—	—	3.76	3.17	3.95
Guinea portoghese	<i>Come Portogallo</i>	—	—	—	—	—	—
» spagnuola	<i>Come Spagna</i>	—	—	—	—	—	—
Kenia	Shilling (silv. fiorin)	—	—	—	66.02 ⁽¹⁾	—	—
Laurenço Marques	<i>Come Portogallo</i>	—	—	—	0.60	—	—
» (Banco de Beira)		—	—	—	0.60	—	—
Liberia	Dollar	—	—	—	—	—	—
Libia (Tripolit, Cirenaica)	<i>Come Italia</i>	—	—	—	—	—	—
Madagascar	<i>Come Francia</i>	6	—	—	0.756	—	—
Marocco francese	Franc marocain	5	—	—	0.763	—	—
» spagnuolo	<i>Come Spagna</i>	—	—	—	—	—	—
Mauritius	<i>Come India</i>	—	—	—	4.20	—	2.67 ⁽²⁾
Mozambico	<i>Come Portogallo</i>	—	—	—	—	—	—
Nyasaland	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	—	—	—
Réunion	<i>Come Francia</i>	—	—	—	0.722	—	—
Rhodesia	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	70.75	69.42	—	—

(1) Corso rif. alla sterlina. — (2) Mon. del vecchio sistema.

PAESE	UNITÀ MONETARIA	Tasso di sconto	Corsi al 30 Giugno 1932				
			Telegrafico	Chèque	Biglietto	Oro	Argento
Rio de Oro	<i>Come Spagna</i>	—	—	—	—	—	—
S. Elena e Ascensione (Isole)	<i>Come Un. S. Afr.</i>	—	—	—	—	—	—
S. Tommaso e Principe (Isole)	<i>Come Portogallo</i>	—	—	—	0.5252	—	—
Seychelles (Isole)	<i>Come India</i>	—	—	—	4.01	—	—
Somalia britannica	<i>Come India</i>	—	—	—	7.12	—	5.85
» francese	<i>Come Francia</i>	—	—	—	0.776	—	—
» italiana	<i>Come Italia</i>	—	—	—	—	—	—
Sudan anglo-egiziano	<i>Come Egitto</i>	—	—	—	—	—	—
Swaziland	<i>Come Kenia</i>	—	—	—	—	—	—
Tanganika	<i>Come Kenia</i>	—	—	—	—	—	—
Tangeri	—	—	—	—	—	—	—
Togo (Mand. britannico)	<i>Come Kenia</i>	—	—	—	—	—	—
» (Mand. francese)	<i>Come Francia</i>	—	—	—	—	—	—
Tunisia	Franc tunisin	5	—	7.71	0.7640	3.74 ⁽¹⁾	0.592 ⁽¹⁾
Unione Africa del Sud (Col. del Capo, Natal, Transvaal, Orange)	Sud Afr. Sovereign	6	—	94.75	91.70	95.70	70.65
Uganda	<i>Come Kenia</i>	—	—	—	—	—	—
Zanzibar	<i>Come India</i>	—	—	—	4.20	—	—
A M E R I C A							
Alaska	<i>Come S. U.</i>	—	—	—	—	—	—
Argentina	Peso oro carta	6.—	—	11.51 5.062	39.15 4.60	18.80 —	19.10 3.74
Bahamas (Isole)	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	—	—	—
Bermude	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	68.—	—	—
Bolivia	Boliviano	7-8	—	5.125	3.438	—	1.52
Brasile	Milreis	—	—	1.506	1.14	10.62 ⁽¹⁾	0.760
Canadà	Dollar	—	—	17.13	16.81	19.44	15.28
Cile	Peso	5 1/2	—	2.285	0.43	2.36	0.57
Colombia	Peso	6	—	18.92	13.—	18.95	11.46
Costarica	Colon	—	—	—	3.82	9.24 ⁽¹⁾	2.67
Cuba	Peso	—	—	—	—	19.44	15.28

(1) Monete del vecchio sistema.

PAESE	UNITÀ MONETARIA	Tasso di sconto	Corsi al 30 Giugno 1932				
			Telegrafico	Chèque	Biglietto	Oro	Argento
Curaçao	<i>Come Olanda</i>	—	—	—	7.60	—	5.73
Equatore	Sucre	10	—	3.901	2.48	9.36 (1)	1.52
Falkland (Isole)	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	61.90	—	—
Giamaica	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	69.14	—	—
Groenlandia	Token	—	—	—	—	—	—
Guadalupa	<i>Come Francia</i>	—	—	—	0.724	—	—
Guatemala	Quetzal	—	—	—	18.72	19.87	14.90
Guiana britannica	<i>Come Gran Bret. e anche S. U.</i>	—	—	—	14.13	—	0.764
» francese	<i>Come Francia</i>	—	—	—	0.724	—	—
» olandese	<i>Come Olanda</i>	—	—	—	7.525	—	—
Haiti	Gourde	—	—	—	3.515	—	—
Honduras	Lempira	—	—	—	7.64	—	5.73
» britannico	Hond. brit. \$	—	—	—	18.91	—	9.17
Isole del Vento (Barbados, Grenada, S. Vincent, S. Lucia)							
Isole sotto Vento (Antigua, Dominica, Is. Vergini, Monserrato, S. Kitts-Nevis)	Dollar	—	—	—	\$ 18.72 £ 68.—	—	—
Labrador	<i>Come Stati Uniti</i>	—	—	—	—	—	—
Martinica	<i>Come Francia</i>	—	—	—	0.724	—	—
Messico	Peso	—	—	5.24	8.76	9.70	1.528
Nicaragua	Cordoba	—	—	13.90	16.04	—	12.—
Panama	Balboa	—	—	—	—	—	—
» Zona del Canale	<i>Come Stati Uniti</i>	—	—	—	—	—	—
Paraguay	Peso	—	—	—	0.152	—	—
Perù	Sol	7	—	54.—	36.30	9.49 (2)	1.81 (2)
Portorico	<i>Come Stati Uniti</i>	—	—	—	—	—	—
S. ¹ Pierre et Miquelon	<i>Come Francia</i>	—	—	—	—	—	—
S. Domingo	Dollar U. S. A.	—	—	—	—	—	—
S. Salvador	Colon	—	—	8.20	6.495	9.93	4.58
Stati Uniti d'America	Dollar	\$ 2 1/2	—	19.628	19.54	19.64	17.57
Terranova	Dollar	2 1/2	—	—	16.62	20.25	14.14

(1) Mon. del vecchio sistema. — (2) Corso rif. alla lira peruviana.

PAESE	UNITÀ MONETARIA	Tasso di sconto	Corsi al 30 Giugno 1932				
			Telegrafico	Chèque	Biglietto	Oro	Argento
Trinidad e Tobago	<i>Come Gran Bret. e anche S. U.</i>	—	—	—	69.55 14.675	— —	— —
Uruguay	Peso	—	—	8.974	6.68	20.25	5.34
Venezuela	Bolivar	—	—	2.24	2.56	3.75	1.91
OCEANIA							
Australia	Sovereign	6 $\frac{1}{2}$ 7	—	57.80	55.—	95.78	42.02
Caroline (Isole)	<i>Come Giappone</i>	—	—	—	9.93	—	—
Fiji (Isole)	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	60.95	—	—
Gilbert e Ellice (Isole)	<i>Come Gran Bret. e Austr.</i>	—	—	—	—	—	—
Hawai o Sandwich	<i>Come S. U.</i>	—	—	—	—	—	—
Nanzu	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	—	—	—
Nuova Caledonia	<i>Come Francia</i>	—	—	—	0.724	—	—
Nuova Guinea (tedesca)	<i>Come Australia</i>	—	—	—	—	—	—
Nuove Ebridi (franco- brit.)	<i>Come Gran Bret. o Francia</i>	—	—	—	0.725	—	—
Nuova Zelanda	Sovereign	—	—	65.25	60.92	—	—
Papua	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	—	—	—
Salomon (Isole)	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	44.70	—	—
Samoa americana	<i>Come S. U.</i>	—	—	—	—	—	—
» occidentale	<i>Come Nuova Zelan.</i>	—	—	—	58.83	—	—
Stabilim. francesi	<i>Come Francia</i>	—	—	—	0.724	—	—
Tonga (Isole)	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	45.84	—	—

L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

FONDATA NEL 1901

(C. P. E. MILANO - N. 77394)

Direttore: UMBERTO FRUGIUELE

Via Giovanni Jaurès, 60 - MILANO (133) - Telefono N. 53-335
Corrispondenza: CASELLA POSTALE 918 - Telegrammi: ECO STAMPA MILANO

Corrispondenti in tutte le principali città del mondo.

ESTERO - CORSO DEI CAMBI FINE GIUGNO 1932

Piazze quotate	Berlino <i>Marchi</i>	Londra (*)	New York \$	Parigi <i>Franchi</i>	Zurigo <i>Franchi</i>
Alessandria		15.50	—	—	—
Amsterdam	170.40	8.917	40.36	—	—
Atene	—	550.37	66.—	—	—
Bangkok	—	—	—	—	—
Batavia	—	—	—	—	—
Belgrado	—	225.—	1.750	—	8.50
Berlino	—	15.13	23.78	—	—
Bogota	—	—	—	—	—
Bombay	—	17.96	—	—	—
Bruxelles	—	25.87	13.90 1/2	—	—
Bucarest	—	607.50	60.50	15.15	—
Budapest	—	30.75	17.30	—	90.02 1/2
Buenos Aires } <i>oro</i>	—	34.25	—	—	—
} <i>carta</i>	—	—	22.50	—	—
Cairo	—	—	—	—	—
Calcutta	—	—	—	—	—
Caracas	—	—	—	—	—
Copenaghen	—	18.365	19.65	—	100.75
Danzica	—	—	—	—	—
Durazzo	—	—	—	—	—
Guatemala	—	—	—	—	—
Guayaquil	—	—	—	—	—
Helsingfors	—	210.—	173.—	—	—
Hong-Kong	—	15.50	—	—	—
Istambul	—	—	—	—	—
Kowno	—	36.—	—	—	—
La Paz	—	—	—	—	—
Lima	—	—	—	—	—
Lisbona	—	109.87	—	—	—
Londra	15.18	—	3.59	—	—
Madras	—	—	—	—	—
Madrid	—	43.68	8.24	—	—
Manilla	—	—	—	—	—
Messico	—	13.47	—	—	—
Milano	21.46	70.59	5.09	—	—
Montevideo	—	29.12	—	—	—
Montreal	—	412.—	87.25	—	—
New York	421.30	3.5962	—	—	—
Oslo	—	20.265	17.69	—	91.25
Parigi	16.56	91.53	3.927	—	—
Praga	12.475	121.75	2.96	75.20	15.18
Reykjavik (Isl.)	—	—	—	—	—
Reval	—	13.—	—	—	—
Riga	—	18.—	—	—	—
Rio de Janeiro	—	5.12	7.55	—	—
Saigon	—	—	—	—	—
San Salvador	—	—	—	—	—
Shanghai	—	20.—	—	—	—
Singapore	—	—	—	—	—
Sofia	—	510.—	—	—	3.73
Stoccolma	—	19.52	18.45 1/2	471.75	94.75
Teheran	—	—	—	—	—
Tallin	—	—	—	—	—
Tokio	—	—	27.25	—	—
Valparaiso	—	—	—	—	—
Varsavia	—	32.25	1123.50	—	—
Vienna	52.—	33.12	14.10	—	—
Yokohama	—	18.37	—	—	—
Zurigo	82.—	18.53	19.477	—	—

(*) Monete dei paesi per 1 £; mentre le quotazioni contrassegnate con *d* sono espresse in *pences* per ogni moneta quotata.

CORSO DEI CAMBI - AFRICA

Addis Abeba.

	T. M. T. in fr.	Fr. in Lit.
4 Marzo	5,38	76,20
17 »	5,27	76,30
18 »	5,27	76,30
31 »	5,35	76,25
14 Aprile	5,27	76,70
28 »	5,05	76,60
12 Maggio	5,16	76,60
19 »	5,16	76,70
26 »	5,16	76,80
10 Giugno	5,05	76,80
17 »	5,04	76,95

Gibuti.

Corso medio della rupia nel mese di Marzo: 1 rupia = 17 pences più 31/32 = Lit. 5,364. Nel mese di Aprile: 1 rupia = 17 pences più 31/32 = Lit. 5,621. Nel mese di maggio: 1 rupia = 17 pences più 31/32 = Lit. 5,55. Nel mese di Giugno: 1 rupia = 17 pences più 31/32 = Lit. 5,525.

Asmara.

- 2^a quind. di Marzo: Tallero M. T. massimo Lit. 4,22; minimo 4,17; media 4,18. Rupia: massimo 5,66; minimo 5,40; media 5,461.
- 1^a quind. di Aprile: Tallero M. T. massimo Lit. 4,22; min. 4,17; media 4,19. Rupia: massimo 5,65; minimo 5,60; media 5,60.
- 2^a quind. di Aprile: Tallero M. T. massimo Lit. 4,19; min. 4,17; media 4,178. Rupia: massimo 5,66; minimo 5,55; media 5,621.
- 1^a quind. di Maggio: Tallero M. T. massimo 4,17; min. 4,12; media 4,146. Rupia: massimo 5,55; min. 5,55; media 5,55.
- 2^a quind. di Maggio: Tallero M. T. massimo 4,12; min. 4,04; media 4,08. Rupia: massimo 5,56; minimo 5,50; media 5,548.
- 1^a quind. di Giugno: Tallero M. T. massimo 4,25; minimo 4,10 media 4,16. Rupia: massimo 5,56: minimo 5,55: media 5,551.
- 2^a quind. di Giugno: Tallero M. T. massimo 4,20; min. 4,16; media 4,177. Rupia: mass. 5,55; m. 5,50; med. 5,525.

I CORSI DEI TITOLI ITALIANI A NEW-YORK

	31 MAZRO	\$
AZIONI		
Banca Commerc. Italiana . . .		—
Fiat		6 1/8
Montecatini		—
Pirelli		23 1/4
Châtillon		—
» americ. preferred . . .		—
Snia-Viscosa		—
OBBLIGAZIONI		
Prestito Italiano	7 0/0	86
Ist. Cred. Fond. Vene- nezie	7 0/0	85 1/4-86
Prestito Città di Milano 6 1/2 0/0		66-66 1/2
» » di Roma 6 1/2 0/0		68 3/4-69 7/8
Pubblica Utilità	7 0/0	65 7/8
Opere Pubbl. Serie A.	7 0/0	80-84
» » » B.	7 0/0	71 3/4-74
Montecat. con warrant . . .	7 0/0	70-76
» senza »		69 3/8-70
Fiat senza warrant		67-70
Adamello	7 0/0	65
Terni	6 1/2 0/0	43 1/2-44
Meridion. Elettr.	7 0/0	63 3/4-64 1/2
Edison	6 1/2 0/0	56 1/2-58
»	7 0/0	67-68
Isotta-Fraschini	7 0/0	38-48
Unes senza warrant	7 0/0	44-49
Vizzola senza warrant . . .		55 1/8-56
Adriatic. Elet. con warrant .	7 0/0	—
» » senza »		68
Idroelett. Isarco »	7 0/0	48-49
Italiana Gas	7 0/0	81 3/4-83

**FIERA DI MILANO
CAMPIONARIA INTERNAZIONALE**

IL PIÙ GRANDE MERCATO D'ITALIA
RITROVO ANNUALE DI COMMERCIAN-
TI ED INDUSTRIALI ITALIANI

E STRANIERI

30 Nazioni partecipanti
1.500.000 Visitatori

325.000 Mq. di superficie
RIDUZIONI DI VIAGGI E TRASPORTI
Chiedete informazioni alla :

DIREZIONE DELLA FIERA
MILANO - Via Domodossola .

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la Rassegna Numismatica.

ITALIA - CORSO DEI TITOLI

VALORI A REDDITO FISSO

Denominazione e caratteristiche dei valori	Tasso	Valore nominale	Pagamento cedole	Borsa (*)	Chiusura fine mese		Banche che negoziano il titolo
					Maggio 1932	Giugno 1932	
TITOLI DI STATO							
RENDITE E CONSOLIDATO							
Rendita 3 0/0. Il più antico, creato per l'unificazione dei debiti pubbl. degli ex-Stati italiani	3 0/0	100	1/4-1/10	M	45,—	45,—	
Rendita 3 1/2 0/0 1902	3 1/2 0/0	100	1/1-1/7	M	67,75	68,75	
» 3 1/2 0/0 1906	3 1/2 0/0	100	1/1-1/7	M	72,—	73,25	
Consolidato 5 0/0. Derivato dal ricavo di Prestiti naz., dal riscatto parziale di polizze combattenti e dal nuovo Prestito del Littorio	5 0/0	100	1/1-1/7	M	82,60	82,65	
DEBITI REDIMIBILI							
<i>Inscritti nel Gran Libro</i>							
Obbligazioni 1909	3 1/2 0/0	500	1/4-1/10	M	375,—	380,—	
» 1910	3 0/0	500	1/4-1/10	M	340,—	342,—	
» 1915 del I e II Prest. Naz.	4 1/2 0/0	100	1/1-1/7	M	91,05	91,60	
» 1916 del III Prest. Naz.	5 0/0	100	1/1-1/7	M	94,—	94,25	
» Prest. delle Venezie a premio I e II serie per risarcimento danni di guerra	3 1/2 0/0	100	1/1-1/7	M	82,35	82,62	
Obbligazioni 1924 (I serie; la II fu coperta in parte)	4 3/4 0/0	500	1/4-1/10	M	444,—	445,—	
<i>Inscritti separatamente nel Gran Libro</i>							
Obbl. Ferrovia Cuneo-Saluzzo II serie, 1857	3 0/0	500	1/1-1/7	To	305,—	301,—	
Obbl. Ferrovia Maremmana. Em. 1860 per la Ferr. Livorno-Stato Pontif. Una II emiss. è stamp. in inglese, pag. presso C. I. Hambro & Son, Londra; ammesso il cambio dalla I alla II serie	5 0/0	500	1/1-1/7	M	422,—	422,—	

(*) Le Borse sono indicate con le iniziali: M (Milano), R (Roma), G (Genova), To (Torino), F (Firenze), N (Napoli), B (Bologna), Tr (Trieste), V (Venezia).

Denominazione e caratteristiche dei valori	Tasso	Valore nominale	Pagamento cedole	Borsa (*)	Chiusura fine mese		Banche che negoziano il titolo
					Maggio	Giugno	
Obbl. Prestito Blount. Em. dal Go- verno Pontificio 1866, affidato alla Banca Ed. Blount, Parigi: passato allo Stato Italiano 1871	5 %	500	1/4-1/10	M	430,—	430,—	
Obbl. Ferrovia Vittorio Emanuele 1868 per le ferrovie calabro-sicule	3 %	500	1/4-1/10	M	305,—	310,—	
<i>Non iscritti nel Gran Libro</i>							
Obbl. Ferr. Udine-Pontebba 1873	5 %	500	1/1-1/7	M	380,—	380,—	
Az. privil. Ferr. Cavallermaggiore-Bra 1872	2 %	500	1/1	To	130,—	135,—	
Obbl. Ferr. Cavallermaggiore-Alessan- dria 1865	3 %	500	1/1-1/7	To	352,—	352,—	
Obbl. Ferr. Livornesi 1860-64	3 %	500	Settembr.	M	352,—	352,—	
» » Centrale Toscana Asciano- Grosseto 1863	5 %	500	1/1-1/7	M	628,—	628,—	
Obbl. com. Ferr. Romane 1856 60 Gov. Pont.; 1863-65 Gov. Ital.	3 %	500	1/1-1/7	M	320,—	322,—	
Obbl. Ferr. Rete Mediterranea 1901	3 %	500	1/1-1/7	M	260,—	265,—	
» » » Adriatica 1887-89	3 %	500	1/1-1/7	M	260,—	265,—	
» » » Sicula 1887-89	3 %	500	1/1-1/7	M	260,—	265,—	
» Lavori sist. Tevere 1876-1895	5 %	500	1/1-1/7	M	410,—	410,—	
» » risanamento Napoli 1885	5 %	500	1/1-1/7	M	410,—	410,—	
» Ferr. Tirreno 1890-91	5 %	500	1/1-1/7	M	455,—	455,—	
» per Opere edil. Roma. Serie A 1893	5 %	500	1/1-1/7	M	415,—	415,—	
BUONI DEL TESORO							
15 nov. Novennali a premio 1934	5 %	100	15/5-15/11	M	99,40	99,45	
» » » » 1932	4 ³ / ₄ %	100	15/5-15/11	M	100,075	100,075	
» » » » 1940	5 %	100	15/3-15/4	M	97,80	97,40	
TITOLI GARANTITI DALLO STATO							
Comp. R. Ferr. Sarde 1879	3 %	500	1/4-1/10	M	271,—	271,—	
» » » 1882 I	3 %	500	1/4-1/10	M	271,—	271,—	
» » » 1882 II	3 %	500	1/4-1/10	M	271,—	271,—	

A Z I O N I

Società Industriali e Commerciali	Valore nominale	Ultima cedola pagata		Borsa (*)	Chiusura fine mese		Banche che negoziano il titolo
		Data	Impor.		Maggio	Giugno	
BANCARIE, MOBILIARI E FINANZIARIE							
Banca d'Italia (nominative)	1000-600	31/3/31	60 —	M	1322 —	1285 —	
» Commerciale Italiana	500	31/3/31	60 —	M	1032 —	1031 50	
Banco di Roma	100	1/4/31	6 —	M	105.50	105.50	
Credito Italiano	500	17/3/31	40 —	M	671 —	671, —	
Istituto Italiano di Credito Marittimo	500	2/4 30	30 —	M	500 —	500 —	
Consorzio Mobiliario Finanziario	500	1/10/31	40 —	M	579 —	596.50	
ASSICURAZIONI							
Assicurazioni Generali	500	1/5/31	175 —	Tr	3400 —	3400 —	
TRASPORTI							
Strade Ferrate Meridionali	500	4/1/32	acc.12,50	M	486 —	482 —	
Cosulich Triestina di Navigazione	80	29/4/31	4,80	M	16 50	15 —	
Lloyd Sabaudò	250	29/4/31	20 —	G	60 —	51 —	
Navigazione Generale Ital. (Rubattino)	500	12/1/31	40 —	M	133 —	85 —	
Lloyd Triestino	400	21/5/26	40 —	Tr	500 —	500 —	
TESSILI E MANIFATTURE							
Valli di Lanzo	25	7/7/30	6 —	To	20 —	20 —	
Cotonificio Cantoni	1000	26/3/31	125 —	M	1500 —	1450 —	
De Angeli, Frua (Ind. Tessili Stampati)	250	7/4/31	65 —	M	418 —	390 —	
Filati Cucirini Cantoni Coats	125	7/4/31	30 —	M	210 —	215 —	
Lanificio e Canapificio Nazionale	250	14/1/29	25 —	M	110 —	113 —	
Manifatture cotoniere meridionali	30	29/3 30	2,40	R	13.50	13,75	
Lanificio Rossi	1500	2/4/30	140 —	M	2000 —	1870 —	
Filatura cascami seta	300	3/4/31	20 —	M	239 —	256 —	Banca Com- merciale

(*) Le Borse sono indicate con le iniziali: M (Milano), R (Roma), G (Genova), To (Torino), F (Firenze), N (Napoli), B (Bologna), Tr (Trieste), V (Venezia).

Società Industriali e Commerciali	Valore nominale	Ultima cedola pagata		Forsa (*)	Chiusura fine mese		Banche che negoziano il titolo
		Data	Impor.		Maggio	Giugno	
Chatillon S. I. per la seta artificiale	100	1/4/30	8 —	M	—	—	Banca Commerciale
Snia-Viscosa	40	5/4/27	15 —	M	110 — ⁽¹⁾	105,50	
Manifattura Italiana Carlo Pacchetti	100	31/3/30	4 —	M	30 —	30 —	
MINERARIE E METALLURGICHE							
Ilva, Alti Forni Acciaierie Italia	200	23/3/31	10 —	M	83,50	70,50	
La Magona d'Italia	209	2/4/31	40 —	F	620 —	620 —	
Metallurgica Italiana	100	22/12/31	12,50	M	123,50	109,50	
Monte Amiata S. A. Mineraria	50	1/7/31	5 —	M	27 —	24,50	
Montecatini, S. Gen. Ind. Min. Agric.	100	7/4/31	15 —	M	83 —	82 —	
Nebiolo	100	—	—	To	120 —	120 —	
MECCANICHE E AUTOMOBILISTICHE							
Costr. mecc. Ernesto Breda	150	10/4/30	12 —	M	18 —	18 —	
Fabbr. Aut. Iso ^{ta} Fraschini	200	28/4/30	20 —	M	10 —	11,50	
FIAT	200	15/3/31	18 —	M	109,50	109,50	
Off. Moncenisio (già Baucchiero)	200	2/4/31	—	To	176 —	176 —	
ELETTRICHE, ELETTROTECNIC. E APPLIC. ELETTR.							
SADE, Società Adriatica Elettricità	100	1/10/31	6 acc.	M	101 —	104 —	
Elettricità e Gas di Roma	750	21/12/31	50 —	R	735 —	714 —	
GEA, Gen. Elett. dell'Adamello	250	15/7/30	14 —	M	70 —	70 —	Banca Commerciale
SESO, Soc. Gen. Elett. della Sicilia	100	1/4/31	7 —	M	33 —	30 —	Banco di Sicilia
Gen. Ital. Edison di elett. (ord.)	500	1/4/31	50 —	M	370 —	390 —	
SIP, Idro elett. Piemonte	125	17/5/31	10 —	M	35 —	40 —	
SELT, Ligure Toscana di Elett.	200	2/4/31	20 —	M	175 —	178 —	
Meridionale di Elettricità	250	15/7/31	22,50	N	138 —	138 —	
Terni, Soc. per l'ind. e l'elett.	400	7/4/31	20 —	M	150 —	152 —	Banca Commerciale
UNES, Unione Eserc. Elett.	50	1/10/30	9 —	M	18,75	19,25	

⁽¹⁾ Azioni nuove.

Società Industriali e Commerciali	Valore nominale	Ultima cedola pagata		Borsa (*)	Chiusura fine mese		Banche che negoziano il titolo
		Data	Impor.		Maggio	Giugno	
Valdarno	125	15/10/31	13 —	F	122 —	111,50	
OEG, Off. Elett. Genovesi	250	14/4/30	20 —	G	—	—	
CIELI, Comp. Impr. Elett. Liguri	175	1/4/31	17 —	G	140 —	140 —	
ALIMENTARI							
Distillerie Italiane	100	1/4/31	8 —	M	72 —	75,—	Credito Ital.
Eridania, Zuccherifici Nazionali	250	20/4/31	30 —	G	210 —	216 —	Credito Ital.
Ligure Lombarda Raff. Zuccheri	200	1/7/30	50 —	G	—	—	
Zuccheri Romani	50	15/1/31	6 —	R	85 50	85 50	
Molini Alta Italia Genova	200	1/4/31	20 —	G	310 —	310 —	
CHIMICHE							
Ital. Prodotti Azotati Roma	100	4/7/30	12 —	R	78 —	82 —	
AGRICOLE E IMMOBILIARI							
AEDES, S. A. Ligure imprese e costr.	150	2/3/31	6 —	G	120 —	121 —	
Gen. Imm. Lavori Ut. pubbl. Agr.	250	2/3/31	60 —	R	460 —	460 —	
Istituto Romano Beni Stabili	600	2 3/31	40 —	R	192 —	192 —	
Risanamento	250	1/8/30	65 —	R	758 —	800 —	
Imprese Fondiarie	100	3/3/31	10 —	R	90,25	80 —	
ACQUEDOTTI							
Acqua Pia Marcia	500	1/1/31	50 —	R	484 —	502 —	
Serino	500	20/2/30	30 —	N	195 —	194 —	
Acquedotto Palermo	500	1/3/30	30 —	R	301 —	296 —	} Banca Sca- retti, Roma
Terme di Chianciano	100	3/4/28	9 —	R	77 —	70 —	
DIVERSE							
Rinascente	100	3/6/30	6 —	M	8,25	8 —	
Pirelli Italiana	500	23/3/31	60 —	M	500 —	470 —	
Cartiere Burgo	500	3/10/30	40 —	To	190 —	198 —	
Soc. Venez. Conterie	2000	10/2/30	120 —	V	—	—	
TITOLI D'ESPORT. ESTERI							
Brasital	Milrais 50	15/3/28	13,80	M	30 —	29 —	
Comp. Int. Wagons Lits. (com.)	Fr. bel. 100	15/3/30	10,50	M	—	—	
Enrico dell'Acqua Ltd.	Pes. oro 20	11/11/30	13 —	M	70 —	70 —	

BANCA D'ITALIA

CAPITALE NOMINALE L. 500.000.000 - CAPITALE VERSATO L. 300.000.000



Situazione al 10 Giugno 1932 - Anno X.

ATTIVO

Oro in cassa	L.	5.655.763.829	81
Altre valute auree:			
Crediti su l'estero	L.	1.241.674.702	98
Buoni del Tesoro di Stati esteri	»	184.438.035	50
Cambiali su estero	»	6.768.015	36
		1.432.880.753	84
Riserva totale	L.	7.098.644.583	65
Oro depositato all'estero dovuto dallo Stato	L.	1.772.798.105	—
Cassa	»	335.332.750	23
Portafoglio su piazze italiane	»	4.660.807.472	49
Effetti ricevuti per l'incasso	»	4.429.290	94
Anticipazioni	»	1.313.802.505	53
Titoli dello Stato e titoli garantiti dallo Stato di proprietà della Banca	»	1.365.181.458	48
Titoli di pertinenza della Cassa Autonoma di Ammortam. del Deb. Pubbl.	»	—	—
Conti correnti attivi nel Regno	»	242.854.149	69
Credito di interessi verso l'Istituto di liquidazioni	»	369.907.771	05
Azionisti a saldo azioni	»	200.000.000	—
Immobili per gli uffici	»	175.282.380	55
Istituto di liquidazioni	»	1.665.738.233	18
Partite varie	»	1.232.898.017	75
Spese del corrente esercizio	»	62.798.089	98
Depositi in titoli e valori diversi	»	27.656.234.085	72
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	379.699.295	68
TOTALE GENERALE	L.	48.526.408.189	92

PASSIVO

Circolazione dei biglietti	L.	12.916.643.150	—
Vaglia cambiari e assegni della Banca	»	327.758.699	07
Depositi in Conto corrente fruttifero	»	912.652.865	53
Conto corrente del regio Tesoro	»	300.000.000	—
	L.	14.457.054.714	60
Capitale	»	500.000.000	—
Massa di rispetto	»	100.000.000	—
Riserva straordinaria patrimoniale	»	32.500.000	—
Conti correnti vincolati	»	438.638.549	85
Conto corrente del regio Tesoro, vincolato	»	3.298.033.192	52
Fondo estinzione Buoni del Tesoro 4,75 % (Art. 4 R. D. L. 21-3-1932 n. 230).	»	70.128.100	—
Istituto di liquidazione - conto titoli	»	369.907.771	05
C/c Cassa Aut. Ammortamento D. P. interno	»	200.204.880	64
Cassa Autonoma di Ammortamento del D. P. interno - c/ titoli	»	—	—
Partite varie	»	817.590.346	58
Rendite del corrente esercizio	»	206.417.353	28
Depositanti	»	27.656.234.085	72
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	379.699.295	68
TOTALE GENERALE	L.	48.526.408.189	92

Rapporto della riserva ai biglietti in circolazione ed a ogni altro impegno a vista 49.03 %.

Rapporto dell'oro ai biglietti in circolazione 43.78 % Saggio normale dello sconto 5 % (dal 2 Maggio 1932).

BANCA DEI REGOLAMENTI INTERNAZIONALI

Situazione al 31 Maggio 1932

(in franchi svizzeri alla pari).

ATTIVO

					%
I. CASSA: In contanti e in conto corrente presso altre Banche fr.			13 084.145	70	1,1
II. FONDI A VISTA fruttiferi »			68 257.237	17	5,7
III. PORTAFOGLIO RISCONTABILE:					
1. Effetti commerciali e accettazioni di Banche »	469.135.891	97			39,4
2. Buoni del Tesoro »	182.625.488	51			15,3
			651.761.380	48	
IV. FONDI VINCOLATI fruttiferi:					
1. A 3 mesi al massimo »			269.029.619	66	22,6
V. EFFETTI E INVESTIMENTI DIVERSI:					
1. A 3 mesi di scadenza al massimo:					
a) Buoni del Tesoro »	92.916.643	56			7,8
b) Investimenti diversi »	59 720.563	41			5,0
2. Da 3 a 6 mesi di scadenza al massimo »	23.759.282	52			2,0
3. A più di 6 mesi di scadenza . . . »	1.932.788	69			0,2
			178.329.278	18	
VI. ALTRE ATTIVITÀ			11.249.505	84	0,9
			1.191.711.167	03	100

PASSIVO

					%
I. CAPITALE autorizzato: 200.000 azioni di 2.500 franchi svizzeri oro ciascuna . fr. liberate per il 25 %	500.000.000	—	125.000.000	—	10,5
II. RISERVE: 1. Fondo di riserva legale . »	1.318.467	03			
2. Fondo di riserva speciale per i dividendi »	2.689.570	55			
3. Fondo di riserva generale »	5.379.141	10	9.387.178	68	0,8
III. DEPOSITI A LUNGA SCADENZA:					
1. Conto fiduciario delle Annualità . . . »	153.768.617	50			12,9
2. Deposito del Governo tedesco »	76.884.308	75			6,4
3. Fondo garanzia del Governo francese »	68.648.520	43	299.301.446	68	5,8
IV. DEPOSITI A BREVE SCADENZA E A VISTA: 1. Banche Centrali in conto proprio:					
a) A 3 mesi al massimo »	351.743.460	34			29,5
b) A vista »	314.405.205	30			26,4
2. Banche Centrali in conto di terzi:			666.148.665	64	
A vista »			53.392.952	18	4,5
3. Altri depositanti:					
A vista »			8.147.447	68	0,7
V. UTILI DA RIPARTIRSI al 1 Luglio 1932:					
1. Dividendo del 6 % agli azionisti »			6.446.770	83	
2. Partec. dei depositanti a lunga scadenza art. 53 (e) degli Statuti			3.190.762	75	
V. PARTITE DIVERSE			20.695.942	59	1,7
			1.191.711.167	03	100

MONTE DEI PASCHI DI SIENA

e Sezioni annesse :

CREDITO FONDIARIO, CASSA DI RISPARMIO e MONTE PIO

Operazioni.

- Depositi: Libretti di risparmio ordinario, piccolo risparmio e speciali, al 3, 3,25 3,50 e 4 ‰ — Libretti di deposito vincolati al 3,50, 3,75, e 4 ‰ — Libretti di deposito con servizio circolare al 2,75 ‰ — Buoni fruttiferi a scadenza fissa dal 3,50 al 4 ‰ — Conti correnti a vista al 2,75 e 3 ‰.
- Impieghi: Mutui ipotecari e fondiari a privati e a Enti Morali — Conti correnti garantiti da ipoteche, da titoli e da cambiali — Acquisto di titoli e riporti — Sconti cambiari — Prestiti su Pegno.
- Diverse: Effetti d'incasso — Assegni circolari — Depositi per custodia e amministrati.

CONTI CORRENTI CON ASSEGNI VADE-MECUM

DELLA

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Nuova Categoria di Conti Correnti che permette a tutti di valersi degli assegni per i pagamenti, e a tutti di accettare gli assegni, sicuri che alla Banca esistono i fondi ad essi corrispondenti.

TAGLI FINO A LIRE 250, 500, 1000, 2000.

Per l'apertura dei Conti Correnti "Vade-Mecum", e per schiarimenti rivolgersi alle Filiali della

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

XXII

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

DIREZIONE GENERALE: PALERMO

FILIALI IN ITALIA, IN COLONIA E NEI POSSEDIMENTI

FILIAZIONI NEGLI STATI UNITI D'AMERICA: BANK OF SICILY TRUST
COMPANY

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E SERVIZI DI CREDITO AGRARIO
DI CREDITO MINERARIO E DI CASSA DI RISPARMIO

IMPIANTO MODERNO CASSETTE DI SICUREZZA

SERVIZIO DEPOSITO 3/10 PER COSTITUENDE SOCIETÀ PER AZIONI.

III FIERA DEL LEVANTE

BARI 6-21 SETTEMBRE 1932

Dopo i DUE GRANDI SUCCESSI del 1930 e del 1931 la TERZA FIERA DI BARI si appresta alla TERZA PROVA che vuole essere perfettamente commerciale con spiccato carattere di mercato per l'integrale sviluppo degli scambi tra Occidente e Oriente.

Tutti gli interessati si preparino sin d'ora con un conveniente preventivo nel loro bilancio per parteciparvi

Sarà una spesa che renderà il cento per cento.

BARI 6-21 SETTEMBRE 1932

RIVISTA DI DIRITTO ECONOMIA E COMMERCIO

SINDACATO NAZIONALE FASCISTA

DOTTORI IN ECONOMIA E COMMERCIO

Direttore resp.: Dott. ARMANDO MORINI

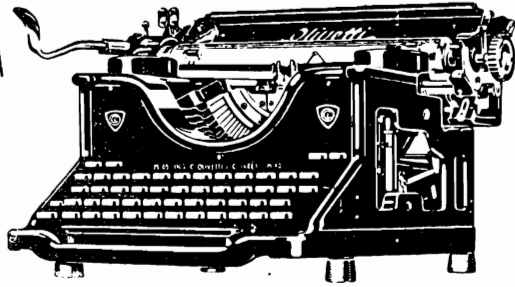
Redattore capo: Dott. MARIO BOSSI

Direzione e Ammin. ROMA - Via Vittorio Veneto 7 - Telef. 44-927

Abbonamento annuo: per gli iscritti al Sindacato L. 30; per i non iscritti L. 40
un numero separato L. 3,50; arretrato L. 4. (Per l'Estero il doppio).

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

**UN SUCCESSO
CHE SI AFFERMA**



Questa macchina italiana, in vendita da soli pochi mesi, ha già incontrato un successo europeo. Aziende e Istituti di primario rango l'hanno adottata; i compratori più esigenti alla prova ne sono i più soddisfatti. Questa macchina rivela ciò che al giorno d'oggi si deve pretendere da una macchina per scrivere. Il numero dei veri intenditori che preferiscono la OLIVETTI M 40 aumenta senza interruzione non solo in Italia, ma in quegli stessi Paesi stranieri che producono macchine per scrivere.

OLIVETTI M 40

LA MACCHINA DI DOMANI PER IL VOSTRO UFFICIO DI OGGI

Consorzio Nazionale per il Credito Agrario di Miglioramento

Istituto di Credito di diritto pubblico (Legge 5 luglio 1928, n. 1760)

CAPITALE E RISERVE L. 275.595.000

ROMA - Via Versilia N. 10 (angolo S. Basilio) - ROMA

PARTECIPANTI

Stato, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Casse di Risparmio,
Istituti di Assicurazione, Previdenza e Credito.

OBBLIGAZIONI FONDIARIE 6 %.

(in tagli da L. 500 - L. 2.500 - L. 5.000)

Fruttano l'interesse annuo del 6 % pagabile in due rate semestrali e sono rimborsabili in 54 sorteggi semestrali.

Vengono cedute al prezzo di lire 475 più interessi e sono rimborsate al loro valore nominale di lire 500.

Rendimento medio L. 6,65 %, circa

(compreso il premio di rimborso)

Sono garantite oltrechè dal capitale e dalle riserve, che si accrescono ogni anno di oltre lire 3.500.000, da ipoteche e diritti reali su terreni aventi valore cauzionale più che doppio dei mutui concessi per opere di bonifica e miglioramento agrario.

Maggior garanzia deriva dal fatto che nel pagamento dei mutui concorre lo Stato con larghi contributi nel pagamento degli interessi in misura variabile dal 2,50 al 6 %, e talvolta anche nel rimborso del capitale mutuato.

Le obbligazioni in circolazione al 29 febbraio 1932, in lire 153 milioni, rappresentavano appena il 36,70 % dei mutui in essere, ammontati a lire 418 milioni.

In vendita: presso il Consorzio, l'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane, e presso le sedi e filiali di tutte le Casse di Risparmio del Regno, del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia, Banca Nazionale dell'Agricoltura, Banco di Roma, Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara, Istituto Italiano di Credito Marittimo e del Credito Commerciale, del Banco Ambrosiano, del Monte di Pietà di Milano e della Banca Grasso in Torino.

UTILI NETTI DEL CONSORZIO

Anno 1928	L.	776.378,34
» 1929 .	»	1.822.935,79
» 1930 .	»	4.964.713,80
» 1931	»	9.125.695,17

Le Casse di Risparmio ed i Monti di Pietà di 1ª categoria sono autorizzati a consentire operazioni di riporto e di anticipazione sulle Obbligazioni del Consorzio.

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la Rassegna Numismatica.

RASSEGNA NUMISMATICA FINANZIARIA E TECNICO-MONETARIA

FONDATA E DIRETTA DA FURIO LENZI

COME NON SI RISOLVE LA CRISI.

Ormai è diventata una forma di mania quella di voler ostinarsi a trovare «ricette» sicure per guarire i mali della società. Il nostro Pareto in un suo succoso scritto di avanti guerra disse la sua parola su questo vizio che spesso volte colpisce anche gli uomini di scienza, gli economisti in particolar modo.

Non abbiamo dimenticato che qualche anno addietro tutte le gazzette erano piene di studi, suggerimenti, allarmi, riguardanti la «penuria dell'oro». Le profezie sulla produzione dell'oro erano catastrofiche: i fatti pensarono a smentire i facili profeti. L'oro esistente e quello che annualmente viene prodotto è sufficiente per soddisfare i bisogni monetari del mondo e anche le brame di quei malati presi dalla mania della tesaurizzazione. Lo stesso Kitchin, l'esperto per antonomasia del problema dell'oro, si è dovuto ricredere su questo punto.

Seconda fase delle ricette: trovata la causa unica della crisi nella «maldistribution» dell'oro i competenti delle gazzette si misero alla ricerca affannosa della ricetta perchè la distribuzione non fosse «mala» ma «buona», dimenticando che i movimenti dell'oro da paese a paese avvengono in funzione dei saldi della bilancia dei pagamenti. Questi signori che tanto si preoccupano della distribuzione dell'oro dovrebbero invece applicare i loro sagaci intelletti perchè gli Stati abbandonino le facilonerie di prestigio e attuino invece una politica economica e finanziaria idonea a migliorare la chiave di volta della situazione, che è appunto la bilancia dei pagamenti.

A Losanna è apparsa almeno formalmente la buona volontà dei Governi di accordarsi su problemi che qualche anno addietro sarebbero sembrati impossibili: mettere le riparazioni tedesche sopra una base di realtà e di giustizia. Purtroppo, però, per l'Europa le riparazioni hanno una contropartita nei debiti che l'Europa stessa ha verso l'America. Se l'America, forse anche nel suo stesso interesse, non si affretta alla loro cancellazione, tutta la buona volontà europea, anche se esistesse, si renderebbe vana. Siamo pertanto ottimisti sulla generosità americana.

Dopo la firma degli accordi di Losanna il Consiglio della Banca dei Regolamenti Internazionali diramò un comunicato contenente i sug-

gerimenti per rendere più efficaci gli accordi. Tra l'altro suggeriva che gli Stati che hanno fatto abbandonare alla propria moneta la base aurea, ve la facessero ritornare.

Il modo col quale è stata fatta questa raccomandazione non avrebbe dovuto prestarsi ad altre interpretazioni, perchè il suggerimento si riferiva alla necessità generica che la moneta abbia una base oro, almeno nella fase attuale dell'economia capitalista. Questa innocente raccomandazione è stata dai soliti « competenti » trasformata in norma politica perchè gli Stati che hanno abbandonato il gold standard vi ritornino immediatamente come se in materia monetaria fossero possibili miracolismi.

L'Inghilterra, per esempio, col suo innato senso pratico, ha subito risposto, per bocca del Cancelliere dello Scacchiere, che il ritorno all'oro è senz'altro nei fermi desideri di tutti ma che al momento attuale, nel pieno della crisi, quando le economie dei singoli Stati e tutta l'economia mondiale cerca ancora affannosamente il suo equilibrio, quando i prezzi-oro continuano a subire variazioni non indifferenti, quando gli oggetti che dovrebbero essere misurati da questa unità subiscono coefficienti di variazione repentini, non si può fissare l'unità di misura monetaria.

L'Italia in questo punto ha dato il buon esempio e cioè, a costo di sacrifici immani, ha tenuto ancorata la sua moneta all'oro.

La buona volontà degli Stati accennata più sopra non ci sembra confermata dalla guerriglia doganale iniziata testè.

È ovvio per tutti che anche ogni piccolo dazio doganale è un coefficiente di squilibrio per gli scambi internazionali, perchè il dazio altera artificiosamente tanto i prezzi ehe i costi comparati delle merci.

Purtroppo col protezionismo doganale e con la politica dei contingentamenti è venuto meno quanto era stato solennemente affermato con il « patto di fiducia » che seguì la firma del protocollo di Losanna, nel quale venne confermato lo scopo « di ristabilire la fiducia riconosciuta come condizione indispensabile per la rinascita economica e finanziaria dell'Europa. A questo scopo le grandi Potenze iniziatrici dell'accordo e quelle che vi aderirono successivamente convennero di rinunciare in materia politica e economica ad ogni atto di egoismo aggressivo che potesse mantenere o aggravare la psicosi della crisi o a paralizzare gli affari ». È una cosa curiosa che, a poca distanza dalla enunciazione di tanto nobili propositi, la politica economica internazionale abbia preso così diverse e così pericolose strade. Vi sarebbe da ripetere la rampogna di Dante a Firenze :

ch'a mezzo novembre

Non giugne quel che tu d'ottobre fili!

Ma, forse, la cosa non è nemmeno curiosa.

LA POLITICA MONETARIA INTERNAZIONALE DOPO LA GUERRA.

IV. — LE VIE DELLA FRANCIA.

Molte caratteristiche dell'orientamento politico individuale dei tre Paesi latini che furono uniti nella guerra si rivelano anche nei diversi cammini monetarii da essi singolarmente battuti quando il consolidamento della pace rese possibili le restaurazioni finanziarie.

L'Italia, contraria ad ogni indirizzo egemonico sul continente e favorevole ad un bilanciato equilibrio di forze e di influenze che consenta la massima efficienza di sviluppi generali, si adoperò fin dall'inizio per una soluzione ragionevole dei problemi dei debiti e delle riparazioni, fondandosi sulle proprie forze e sui propri esclusivi sacrifici tributari per la ricostruzione delle terre invase e dei campi di battaglia (contenute quindi entro i limiti i più ristretti) e chiedendo riparazioni solo nella misura delle esazioni che in funzione dei così detti « debiti » di guerra venivano dai creditori pretese da essa. L'Italia non concepì mai le riparazioni come un mezzo per prolungare lo stato di guerra dopo conclusa la pace, come uno strumento permanente per la debilitazione del nemico. Pertanto, il fattore delle riparazioni non entrò nella politica finanziaria e monetaria dell'Italia altro che come un elemento passivo, per il bilanciamento delle pretese altrui, mai per fondarvi sopra il soddisfacimento e la copertura di una parte più o meno ingente del fabbisogno finanziario della Nazione.

Il Belgio, fiero della sua indipendenza di Stato grande economicamente anche se non territorialmente, sopra tutto si preoccupò di trarre dalle sistemazioni riparatorie come imposte alla Germania dalle transazioni e dagli accomodamenti franco-britannici, la maggior copia di incassi immediati. Pur con la simpatia che si meritava per il torto subito con la violazione della sua neutralità, il Belgio non avrebbe potuto sperar mai di ottenere una quota di riparazioni superiore a quella effettivamente raggiunta. Pertanto ogni finezza di concezione e di negoziazione diplomatica fu da Bruxelles (avvertita anche dagli espedienti incassatori di oro già messi in atto dagli anglosassoni) rivolta alla monetizzazione immediata dei suoi crediti, attraverso ingegnose forme di priorità, per cui di fatto il Belgio venne a realizzare concretamente una

percentuale sui versamenti germanici assai più elevata di quella attribuitagli in virtù delle tabelle per la distribuzione interalleata delle riparazioni sulla base dei danni di guerra.

L'atteggiamento francese può ritenersi spiritualmente allacciato ad un pensiero espresso ancor prima della guerra da uno storico della vita economica di Francia, il visconte d'Avenel, in un mirabile libriccino: *Le français de mon temps*. « Il serait assez agréable pour un peuple — scriveva l'acuto analizzatore — de vivre, comme les citoyens de l'ancienne Rome, subventionné par le reste du monde. Mais c'est bien difficile. Napoléon Ier nous a fait jouir de ce régime pendant une dizaine d'années: il nous tirait du sang, il nous prodiguait de l'or. Nous n'avions pas de dettes, parce qu'au lieu d'emprunter, nous levions des contributions sur les voisins. Malheureusement, cela n'a pas duré, et nous étions devenus odieux à tous, pour avoir trop réussi ». La situazione francese, dopo la conflagrazione del 1914-18, era ben diversa dalla situazione napoleonica di supremazia sul continente europeo. Ciò nullameno molti francesi si illusero di poter rivivere un periodo analogo, la speranza però cozzava troppo aspramente contro la realtà perchè Parigi non dovesse continuamente rettificare il tiro o spostare il bersaglio. Da ciò una incessante alternativa anche delle vicende finanziarie e monetarie.

Il problema: esigere dal nemico vinto il massimo di tributi riparatori, così da esaurirlo pur tenendolo sospeso a un filo di vita. Ma a momenti, quando più forte punge il ricordo della guerra terribile, miracolosamente vinta per il concorso di una schiera di alleati, che chissà se si riuniranno un'altra volta per difendere la causa francese, il Governo di Parigi tende ad affermare una volontà di egemonia europea attraverso allo smembramento germanico, anche a costo di temporaneo declinar di proventi riparatorii, tanto meglio se la occupazione della Ruhr permetterà poi di porre mano su svariati introiti del Reich e legittimerà requisizioni d'ogni natura. È il periodo in cui si lavora intorno alla creazione di una repubblica renana, intorno al separatismo bavarese. Ma il dilemma stringe: la Francia non ha forze sufficienti per imporre da sola la sua volontà antigermanica, nè le basta l'appoggio della Piccola Intesa e della Polonia. Abbisogna di alleati ben diversamente potenti per costringere la Germania al suicidio. Ma la mira egemonica che è implicita nella manomissione germanica attira ostilità, non alleanze. Ed è giocoforza mollare. Seguono i pentimenti, ma poi si cerca di tirar fuori nuovamente gli artigli. Così di seguito. All'affermazione della forza, ossia della così detta sicurezza, si accompagna un peggioramento della finanza e della moneta, che in certi momenti assume aspetti tragici. Abbastanza saggia anche se non coraggiosa tributariamente, la politica delle destre scatena, con gli atti di forza contro la

Germania, le diffidenze internazionali e interne intorno all'avvenire del Paese e alla sua moneta. Meno avventurosa e sinceramente conciliatrice nel campo internazionale, la politica delle sinistre spaventa il pubblico francese con i programmi fiscali pseudo-anticapitalistici e provoca la fuga del franco. Per sostenere con minor illegittimità le eccessive pretese riparatorie, partiti di destra e partiti di sinistra indulgono nell'ingrossamento irragionevolmente mostruoso degli indennizzi ai sinistrati delle zone già occupate dal nemico, con ciò aggravando le condizioni della finanza pubblica non appena i crediti verso la Germania delle « dépenses recouvrables » si manifesteranno di ben dubbia esigibilità. Contradizioni continue, adunque, fra politica e finanza, fra finanza interna e finanza esterna, fra necessità tributarie e speranze riparatorie. Dal continuo cozzo delle contraddizioni finanziarie esce ingigantito l'esodo dei capitali e il deprezzamento del franco, con ripercussioni perturbatrici anche su altri Paesi, sfiora il corso di 250 franchi per una sterlina. Siamo alla fine del primo semestre 1926.

È impossibile continuare per le vie sino allora percorse senza precipitare nel disastro. Bisogna accostarsi alle tracce del cammino seguito dall'Italia. L'Italia ha unità di condotta politica. In Francia la si realizzerà, per un certo periodo, mediante la concentrazione dei partiti sotto la direzione di Poincaré. L'Italia, fin dalla sua entrata in guerra, e con particolare energia dopo l'avvento al potere del fascismo, provvede a coprire con le imposte il fabbisogno del suo bilancio e quello dei prestiti che è imprescindibilmente necessario di contrarre. Anche il Governo francese, che durante la guerra e nel dopo-guerra non aveva avuto il coraggio di imporre ai suoi cittadini le inevitabili gravezze fiscali, nell'illusione di far pagare il nemico, finisce coll'arrendersi alla necessità e, nel 1926, attua una serie di inasprimenti fiscali che finalmente daranno al bilancio l'alimento tributario di cui non può far senza. L'Italia, pur non misconoscendo le ragioni molteplici e validissime che avrebbero dovuto far considerare più che compensate le partite contabili interalleate di guerra, specie nei confronti della Gran Bretagna e specie per essa Italia che era entrata nel conflitto senza esservi obbligata, aveva accettato di addivenire ad una sistemazione dei così detti « debiti » di guerra. Con molti tentennamenti, anche la Francia finì coll'accogliere un principio, che toglieva la possibilità di urti pericolosi per il cambio, e che lasciava comunque, anche senza clausole di salvaguardia per il caso della inevitabile inadempienza germanica, il diritto morale alla revisione. La Francia finiva inoltre coll'avvicinarsi alla prassi italiana, mettendo un freno al gonfiamento degli indennizzi ai danneggiati di guerra, essendo ormai evidente che le riscossioni dalla Germania non avrebbero potuto estendersi indefinitamente. In una parola, Parigi,

che era vissuta nell'illusione riparatoria, era costretta a rendere omaggio a quei principii di oggettivo realismo, ai quali si era ispirata sempre l'Italia.

Per non aver voluto arrendersi dinanzi alle ragioni oggettive della realtà, per aver voluto conservare, attaccandovisi disperatamente, l'illusione di far tutto pagare al nemico vinto, la Francia si trovò nel 1926 sull'orlo estremo dell'abisso finanziario e monetario, mentre tutti gli elementi costitutivi della sua struttura economica e demografica avrebbero dovuto agevolmente permetterle un rapido raggiungimento di un assetto di equilibrio; antico accumulo di capitali, solo parzialmente intaccati dalla guerra; gettito di nuovi risparmi superiore al fabbisogno di capitale per lo sviluppo economico del Paese e per rapporto alla sua stazionarietà demografica; bilancio economico fondato sulla sufficienza interna agricola, mineraria e industriale del Paese, potentemente rafforzato dalla annessione siderurgica, carboniera e potassica dell'Alsazia-Lorena e della Saar; ingenti proventi di divisa estera, durante la guerra, dagli immensi eserciti alleati operanti in Francia e, dopo la guerra, per virtù di un afflusso spasmodico di forestieri, che la lunga astinenza bellica, l'isterismo frenetico dei divertimenti e l'ebbrezza degli extra-profitti dell'inflazionismo cartaceo avevano reso follemente spenderecci.

L'aver sacrificato alla illusione riparatoria, cioè alla illusione di poter trarre dalle riparazioni ammontari molto più elevati di quelli che il nemico vinto avrebbe potuto dare, l'aver confidato per lungo tempo nella possibilità di evitare il duro sforzo fiscale, cui nessuno dei belligeranti poteva sottrarsi senza profonde ripercussioni dannose, valsero alla Francia esperienze delle quali è vivo il ricordo, anche perchè esse ebbero effetti perturbatorii non solo per i francesi, ma altresì al di là dei loro confini. Alla moneta francese e a quelli che la possedevano, ai portatori di obbligazioni in franchi, ai detentori di ipoteche, ai risparmiatori di ogni categoria, la politica francese dell'illusionismo portò emozioni e arrecò perdite gravi. L'Italia poté consolidare il valore della sua moneta su di una base di meno di venti lire per un dollaro, mentre la ricca Francia fu costretta ad adattarsi al rapporto ben diversamente sfavorevole di venticinque franchi per un dollaro.

Per un certo periodo, qualcuno in Francia poté affermare e qualcuno in Italia mormorare che il più basso livello della stabilizzazione francese in confronto a quella italiana — la quale, naturalmente, non si ottenne senza sforzo — avrebbe fruttato alla Francia lunga prosperità economica, imponenti facilità finanziarie e altri svariati benefici. La prosperità economica ha fatto da tempo posto alla crisi. Alle larghezze finanziarie sono succeduti gli ingenti deficit. La pressione fiscale si è sempre maggiormente inasprita. Malgrado un livello crescente del

costo della vita, paghe e salari dovettero essere diminuiti. Solo l'oro depositato presso la Banca di Francia è continuato ad aumentare. Ma le cause degli incrementi dell'oro non sono collegabili col tasso della stabilizzazione.

Ma prima di toccare un po' più da vicino la questione degli ammassamenti d'oro in Francia, sarà opportuno ricordare taluni aspetti della stabilizzazione francese, che l'avvicinano assai di più, nel metodo anche se non negli estremi numerici, alla stabilizzazione italiana e la allontanano dal modello con troppa baldanza proclamato unico buono e vero dalla propaganda anglosassone. Il modello anglosassone di stabilizzazione monetaria mira ad immettere, naturalmente all'infuori di casa propria, che è tabù, l'ingerenza esterna nella gestione monetaria nazionale, possibilmente con preventivi esami di esperti esteri, con subordinazione a controllori esteri, con una collaborazione internazionale alle operazioni di stabilizzazione, con prescrizioni internazionali, o meglio anglosassoni, circa i modi di impiego della copertura delle banconote, che naturalmente in nessun modo e in nessun luogo sono più sicure di quelle trasformate in sterline e affidate alla Banca d'Inghilterra...

La stabilizzazione francese, dopo quella italiana, fu l'unica a esser fatta da sè, su base esclusivamente nazionale, senza ingerenze esterne. Non vennero chiamati a Parigi, come non lo furono a Roma, medici specialisti stranieri per la cura delle monete, ai quali non di rado sarebbe da consigliare di cominciare i propri esperimenti con ammalati a loro più vicini. Contrariamente alle abitudini del metodo anglosassone, a Parigi, come a Roma, non si volle acquistare e conquistare la fiducia della moneta prendendo prima a prestito denari esteri, ma anzitutto, con metodi autonomi, si instaurò la fiducia e poi si lasciarono accorrere denari esteri e se ne disciplinarono gli afflussi. Va dato pieno riconoscimento al Poincaré di aver agito, come Benito Mussolini, sopra una linea nettamente autonoma e nazionale, sottraendosi ad ogni suggestione di esperti. La stabilizzazione francese e la stabilizzazione italiana sono stabilizzazioni con precisa individualità, non confondibili con le stabilizzazioni tipo « a serie » del modello anglosassone di Ginevra.

Naturalmente le due stabilizzazioni, la francese e l'italiana, sono ben distinte anche fra di loro. La stabilizzazione di Mussolini è una stabilizzazione di volontà energetica in mezzo a condizioni economiche assai difficili, dominate dal fervido dinamismo demografico e dalla giovanile essenza capitalistica della Nazione. La stabilizzazione di Poincaré è l'esercizio di una tendenza equilibratrice — e non sempre cogliente nel segno — fra le diverse forme di capitale in un Paese di imponente accumulazione capitalistica e di quasi immobilità demografica. Ma l'una e l'altra sono stabilizzazioni eminentemente nazionali e si staccano net-

tamente dal quadro della politica monetaria internazionale di stampo britannico. Questo è un tratto di affinità, spontanea o elettiva, che ricongiunge, sotto aspetti e in condizioni differentissime, le politiche monetarie dei due Paesi in una fase saliente del dopoguerra.

La procedura autonoma deve esser costata un notevole sforzo al Poincaré premuto dalle inframmettenze parlamentari. La procedura autonoma era essenzialmente supertecnica, come supertecnica era stata la via seguita da Mussolini. Poincaré, come Mussolini, dette la precedenza alla Nazione, alle finalità nazionali, in confronto alle esigenze della tecnica. I dettami tecnici del modello anglosassone di stabilizzazione sono, per così dire, impregnati di determinismo economico, di materialismo economico. Le stabilizzazioni di Poincaré e di Mussolini hanno un contenuto spirituale. I « tecnici » prescindono dalla fede, parlano dell'elemento fiducia, come un medico positivista di trent'anni fa poteva parlare dei bisogni dello spirito: poggiandoli sopra una base di concreta materialità. La fiducia, per esser solida, dovrebbe promanare soltanto da una concreta materialità. Una ricca scorta di denaro preso a prestito. Inoltre i tecnici — ed è comprensibile — sono costituzionalmente critici e sono portati a valorare di più gli elementi pessimistici della situazione, anzi a sopravvalutarli. Un esempio: Caillaux. Caillaux non crede nell'attività della bilancia dei pagamenti della Francia; lo proclama in un discorso alla Camera ancora il 6 luglio 1926, alla vigilia della ripresa del franco. « S'il est vrai, comme je le crois, que la balance générale des paiements de la France ne soit pas *in bonis*... ». Giustamente nota il Frayssinet (*La politique monétaire de la France*, pag. 148): ... « fallait-il nécessairement l'action d'une masse de manœuvre pour renverser la balance des comptes? Pouvait-on y réussir par d'autres moyens? Les experts n'avaient pu le prévoir. M. Caillaux ne le crut pas ». Per cui Poincaré, nel discorso alla Camera sulla riforma monetaria del 21 giugno del 1928, poteva con legittimo orgoglio ricordare che la situazione « avait paru tellement désespérée aux experts nommés par d'un des mes prédécesseurs qu'ils n'hésitaient pas à nous donner le conseil de stabiliser immédiatement à un cours quelconque ». Per stabilizzare, avevano soggiunto gli esperti, bisogna mettersi prima d'accordo con l'estero. E Poincaré, a ribattere, di voler anzitutto cercar di sollevare il franco e di non esser disposto a metter la Francia « sous la dépendance financière des pays étrangers, même alliés ». In condizioni tecniche, intrinsecamente, se anche non apparentemente più difficili di quelle francesi, Mussolini si era già ispirato a propositi analogamente fieri e li aveva portati, inflessibilmente, alle conseguenze finali. Poincaré, a un certo punto, cedette dinanzi a svariate pressioni e si adattò a stabilizzare più basso di quanto gli sarebbe stato consentito dalla posizione econo-

mica effettiva del franco all'interno. Ciò che fece echeggiare alla Camera dei deputati a Parigi delle battute nostalgiche, come quella dell'on. Pietri, pur sostenitore della stabilizzazione di Poincaré, che espresse il rammarico « que les trois Nations, France, Belgique et Italie n'aient pas su ou n'aient pas voulu... »

Poincaré, président du Conseil, ministre des finances: ... peut-être, n'aient pas pu...

Pietri: ... établir entre elles un statut commun de la stabilisation et réaliser une sorte d'union latine de la monnaie nouvelle » (seduta della Camera del 26 gennaio 1928).

Le vie dell'Italia e della Francia, nel campo monetario, pur presentando analogie e affinità, che le avvicinano l'una all'altra molto di più di quanto a prima vista non sembri, naturalmente nel diverso ambito delle condizioni economiche e politiche particolari a ciascun paese, hanno avuto un andamento difforme conclusosi nelle cifre divergenti dei due livelli di stabilizzazione. Ma la sostanza del metodo può dirsi simile, se due cose viventi e operanti possono esser chiamate simili. Certo ambedue le stabilizzazioni si distaccano nettamente dalla prassi anglossassone. E questo è il punto fondamentale comune.

Ambedue hanno lavorato con l'elemento fiducia. Sono riuscite ad ispirare fiducia con lo sfoggio di mezzi tecnici, ma in antitesi con la routine tecnica. Hanno valorizzato politicamente uno spunto tecnico, ma fondandosi più sulla suggestione che sulla metodologia del tecnicismo. Hanno curato le anime, prima di curare i corpi. Hanno agito spiritualmente, non materialisticamente. Ciò è stato largamente illustrato in Italia, dove il clima è più propizio alla comprensione di certe verità spirituali. Ma anche in Francia qualche osservatore più profondo ha riconosciuto la realtà super-tecnica della conseguita stabilizzazione. Per esempio Roger Nathan, che in un notevole capitolo su l'azione e la verità politica da lui contribuito ad un'opera collettiva su « Le rajeunissement de la politique », mette in rilievo che il metodo fatto agire dal Poincaré per salvare il franco non era per nulla un metodo finanziario, pur essendosi avvalso di talune misure, come la facoltà per la Banca di Francia di emettere dei biglietti per acquistare divise, la creazione della Cassa di ammortamento e l'introduzione di nuove imposte. Ma non furono le misure tecniche, sebbene aiutassero a sostenere la ondata della fiducia, ad assicurare « par le concours d'abord de l'étranger jusque là défiant, puis du français moyen reconquis sur son doute par les effets du mouvement provoqué par l'étranger, le redressement final et définitif de notre monnaie. Les techniciens les plus compétents ont douté jusqu'en 1928 des effets heureux des mesures adoptées. De leur point de vue, strictement financier, il avaient raison; mais ils se trompaient

du tout au tout car, pour juger de mesures dont l'effet était avant tout politique, ils se plaçaient à un point de vue technique ».

L'efficienza della politica mussoliniana fu superiore a quella di Poincaré, perchè essa conquistò direttamente la fiducia degli italiani in Italia e all'estero, tanto da indurli anzi ad avvalersi non solo delle proprie disponibilità di divise estere, ma altresì di finanziamenti esteri a lunga scadenza, che contribuirono al rafforzamento delle riserve dell'Istituto di emissione. Inoltre gli italiani procedettero alla liquidazione rapida di ingenti stocks di merci, sui quali si realizzarono certo dei ricavi inferiori ai prezzi dei massimi precedenti di svalutazione monetaria, ma sui quali furono invece risparmiate le perdite probabilmente più gravi che si sarebbero successivamente verificate per il precipitare della crisi mondiale.

Non è il caso di continuare nell'analisi delle due stabilizzazioni, che ci porterebbe molto lontano e che comunque rappresenterebbe un esercizio superfluo. Dopo le stabilizzazioni, il corso delle due economie monetarie fu dominato dalle condizioni specifiche di ciascun paese e dalle reazioni delle condizioni economiche esterne, particolarmente perturbatrici coll'acuirsi della crisi dopo il 1929. Per limitarci ai soli casi della Francia, poichè sono essi che qui si esaminano, converrà ricordare i fattori che hanno determinato il corso delle vicende economico monetarie del Paese: ritorno in masse crescenti dei capitali francesi precedentemente emigrati e loro conversione in franchi; cospicua entità di siffatti rimpatri a motivo dell'ingente accumulazione di ricchezze in un territorio esuberante per le condizioni demografiche del paese; immissioni di denari esteri per opera del turismo che in Francia spende largamente; arresto o sensibile riduzione degli investimenti all'estero da parte dei francesi; circa 36 miliardi liquidi incassati dalle riparazioni in dipendenza dei soli piani Dawes, Young; varie decine di miliardi di denari esteri provvisoriamente attratti in Francia dal miraggio di una maggior sicurezza sotto la suggestione dell'oro ammontichiantesi nella sacrestia della Banca di Francia. L'oro accumulantesi nei forzieri della Banca di Francia è in parte dovuto alla propensione alla liquidità metallica francese di emissione, propensione che è lodevole, giustificabile e legittima; in parte ai movimenti di panico delle disponibilità monetarie internazionali, in perpetua oscillazione; in parte al rallentamento delle attività prestatrici francesi. Nessuno può comandare ad un altro la politica dei prestiti da seguire. Ma una grande Banca che, nell'economia nazionale di un paese, si mettesse d'un tratto a riscuotere tutti i suoi crediti liquidi e vendesse i titoli posseduti, oltre che fare operazione eminentemente passiva per essa, provocherebbe un disastro. Così la politica monetaria francese dell'accentuata accumulazione di oro è di-

ventata, da opportuna e commendevole, una politica eminentemente distruttiva della economia monetaria internazionale. Nella realtà economico-monetaria, più che la teoria, conta la misura delle politiche monetarie. È difficile contestare che la politica monetaria francese non abbia superata in egocentrismo quella misura per cui il lodevole e il lecito diventano dannosi, anche per l'oggetto delle proprie sollecitudini.

Con gli sviluppi della sua politica dell'oro, la Francia, mentre ha conferito eccezionale robustezza temporanea alla sua valuta, ha aggravato la crisi, ha inaridito varie delle proprie fonti di reddito, ha menomato le possibilità del servizio di diversi debiti pubblici ed è stata la causa indiretta di moratorie che hanno colpito anche lei, ha stroncato le riparazioni. Domani, se i depositi esteri in eccesso si ritireranno e il moto del pendolo si sposterà nell'altro senso, la Francia potrà aver ragioni per pentirsi di averlo spinto troppo in alto.

MARIO ALBERTI.

ECHI ALLA "RASSEGNA NUMISMATICA",,

La *Prensa* di Buenos Aires pubblicava, sotto il titolo « La crisis monetaria » il seguente telegramma da Roma: Roma, dicembre 16 (Especial). — La « Rassegna Numismatica » redactada por un grupo de tecnicos se occupa de la crisis monetaria, después de descartar todas las propuestas indicadas para resolverla, concluye manifestando que la solution se encontraria en la creación de una moneda de oro internacional, lo que en el estado actual se considera una utopia, ya que lo que se necesita es establecer el valor de una base para las transacciones internacionales, sin descontarse que prevalezca para lograrlo la libra esterlina con una nueva estabilización.

Historia del gennaio segnala i nostri fascicoli del 1931, citando gli articoli più importanti, la bibliografia ecc. Altre segnalazioni favorevoli sono date dalla *Rivista di diritto economia e commercio*, nei fascicoli di dicembre e di gennaio u. s., mentre le nostre pubblicazioni vengono annunziate in *Aegyptus* di Milano, nel *Giornale della Libreria*, nell'*Avvisatore Librario* di Bologna, nell'*Oltremare* dell'I. N. F. La nostra recensione al Suatoni, *Portafoglio estero e cambi*, è riprodotta dalla *Riv. it. di ragioneria*.

Ampie e numerose citazioni della *Rassegna* sono contenute nel *Bollettino del Circolo Numismatico Napoletano*: così sullo studio del Laffranchi sul soldo d'oro di Licinia Eudossia, sul lavoro del Giesecke sul Trichryson egiziano, sull'articolo del Fumagalli sulle monete ferruciane, sul nostro numero speciale dedicato al cinquantenario di S. M. il Re, sull'altro dedicato alle monete della Città del Vaticano, sull'articolo del Borrelli sui tipi di Cumae, sul supplemento

giovanile redatto dal dott. G. Geronzi, sulla nota del Patrignani sulle monete pontificie apocrife, e infine sui trovamenti di monete da noi annunziati.

Nella *Puglia Letteraria* del 31 marzo il prof. S. Ricci inizia addirittura una rubrica numismatica, intitolata « La Puglia numismatica ». Nelle parole di introduzione generale l'A. mette in rilievo l'opera di divulgazione della nostra rivista, specialmente fra i giovani studenti.

Nel *Gazzettino* di Foggia del 3 aprile il prof. C. Teofilato pubblica un articolo: *Osservazioni del dott. Lenzi a « La Storia del Ducato »*, improntato a serietà di propositi ed a cordialità verso di noi.

Il *Bollettino del Circolo Numismatico Napoletano* pubblicava questa nota: « Annunziando le cessate pubblicazioni del “ Numismatico Mantovano „, e del “ Bollettino di Numismatica „, di questa città, la “ Numismatisches Literatur Blatt „, di Berlino [sic] osserva che “ la più grande sorella, la *Rassegna Numismatica*, li ha inghiottiti „, (Beide sind wohl von der grossen Schwester, der *Rassegna Numismatica*, verschlungen worden).

« Il tono scherzoso della frase non dispensa dal far notare all'autorevole confratello, diretto dall'illustre prof. M. v. Bahrfeldt, come — per quanto riguarda il periodico napoletano — il rilievo non sia giusto, in quanto che il “ Bollettino „, smise le pubblicazioni prima che la *Rassegna* avesse visto la luce; e le ragioni avrebbe potuto rilevarle l'egregio redattore dell'annunzio qualora si fosse data la pena di leggere, nell'ultimo numero del dimesso periodico (5-6, 1929), il *Commiato* della Direzione ».

Osserviamo, da parte nostra, che la *Rassegna* ha ripreso le pubblicazioni regolari nel gennaio 1929, e il *Bollettino* le iniziò in quell'anno e le cessò nel dicembre stesso. Questo a solo titolo di precisazione cronologica, non tenendo affatto a crearci una fama di antropofagia.

Sui caratteri delle medaglie pontificie del corrente anno, che la nostra rivista aveva preannunziati fin dal numero del febbraio-marzo, la *Corrispondenza* diramava un apposito comunicato, in data 15 marzo; tutta la stampa europea ha riprodotto tali informazioni. Hanno citato la nostra fonte soltanto: *Italia* di Milano, *Cirenaica* di Bengasi, *Giornale d'Italia*, *Corriere Adriatico*, *Ordine* di Como, *Regime Fascista*, *Popolo d'Italia*, *Popolo del Friuli*, *Tevere* di Roma, *Italie* di Roma, *Gazzetta di Messina*, *Gazzetta d'Alba*, *Nuovo Giornale* di Firenze, *Gazzetta di Venezia*.

L'elenco aggiornato e ufficiale delle monete coniate dalla R. Zecca, che la *Rassegna* ha avuto il privilegio di render noto agli studiosi, è stato oggetto di uno speciale comunicato della *Corrispondenza*, ed è stato riassunto e riprodotto da: *Cirenaica* di Bengasi, *Popolo* di Trieste, *Corriere Adriatico*, *Impero*, *Brennero* di Trento, *Regime Fascista*.

Lo studio su « Falsa moneta » del nostro dott. Geronzi è stato riprodotto quasi per intero dalla *Gazzetta di Venezia* del 3 febbraio. La *Gazzetta Artistica* di Firenze del 1° febbraio riproduceva il nostro noto editoriale « La scomparsa dei collezionisti ».

Il nostro articolo necrologico in memoria di Ercole Gnechchi veniva in parte riprodotto dal giornale *L'Italia* di Milano del 3 febbraio e dall'*Ambrosiano*.

MEDAGLIE PAPALI.

(CONTRIBUTO AL « CORPUS » DELLE MEDAGLIE PONTIFICIE).

Avventurarsi nel campo grandioso delle medaglie classiche papali con la deliberata intenzione di ritrovare esemplari inediti, o per lo meno poco conosciuti, può sembrare oggi, dopo i lavori del Bonanni, del Venuti e dell'Armand, un'impresa oltremodo arrischiata. Debbo quindi ritenermi singolarmente fortunato se, a conclusione di ricerche laboriose, mi è concesso il piacere di illustrare nel presente articolo, ed in altri che seguiranno, alcuni pezzi di notevole importanza che ritengo poco conosciuti, anche fra gli stessi studiosi di medaglistica.

Innocenzo XI (1676-1689).

1. D): SUPRA — DEUM — POST — PERNICIEM (attorno); nel campo: Innocenzo XI con triregno e piviale, in piedi di fronte con la testa volta a sinistra, sostiene con le mani alzate i fulmini simbolici e le sacre chiavi; davanti a lui: un soldato francese con spada ed un padre gesuita, che mostra una pergamena sulla quale è scritto: CONCILIA = DECRETA, sostengono il il Sacro Ciborio; in mezzo ad essi, in basso: un mostro, a sette teste mentre sbrana tre eretici.
- R): EX MARTIRIIS — PALMÆ (attorno, in alto); nel campo: vista delle persecuzioni degli eretici: un soldato a cavallo mentre in-crudelisce contro i prigionieri; uno di essi è legato per i piedi alla coda del cavallo, un altro è appeso ad una forca, un altro, appoggiato ai ruderi di una fabbrica, è sbranato da un cane e da un corvo.

Riferimenti: G. van Loon, *Beschrijving der Nederlandsche Historiepenningen*, Edit. holl. et franc. III, 333; Franks, *Medallic Illustration of the History of Great Britain and Ireland* 312, 1; Argento; diam. mm. 57.6; peso gr. 73.40 (altro esemplare: diam. 58, gr. 72.2).

Nota. — La rarissima medaglia che fu conziata nel 1686 in occasione della revocazione dell'editto di Nantes non porta la firma dell'incisore. Per i suoi caratteri grafici e stilistici si deve escludere in modo assoluto che essa appartenga alla scuola romana del tempo che faceva capo all'incisore ufficiale Giovanni Hamerani ed ai suoi valenti collaboratori Guglielmada, Travani, Pilaja e Soldani-Benzi che come scrive il De

Bildt ⁽¹⁾ formavano « *un'oasi di rinascenza nel grande deserto della decadenza industriale della medaglia* ».

È probabile che essa faccia parte invece di quell'*Histoire metallique* creata dal fine gusto di Luigi XIV Re-Sole « *pour commémorer au jour le jour les événements glorieux du règne* », alla quale contribuirono con i tesori della loro arte grandi disegnatori come il Coypel, il de Launay, il Leclerc e il Coysevox, coadiuvati dagli incisori Roussel, Bernard, Mauger, Molart, Aury, Marteau, C. Martin, Dufour, Delahaye, Le Blanc, Germain, Meybusch ecc.

A quale precisamente di questi artisti sia dovuta la medaglia in esame non è dato sapere, pur conoscendosi con una certa approssimazione che ad essa ha contribuito con la propria arte personale Sebastiano Leclerc.

L'editto di Nantes fu emanato nel 1598 da Enrico IV a favore degli eretici ugonotti, che ebbero in tal modo accordati, assieme alla libertà di coscienza, anche tutti i diritti civili, dopo aver subita nel 1572 la famosa strage della notte di S. Bartolomeo, ricordata da Gregorio XIII (1572-1585) con la medaglia VGONOTTORVM · STRAGES (Mazio 110; Trèsor XV, 8). A quanto pare gli ugonotti non seppero fare l'uso migliore delle concesse libertà, perchè nel 1685 Luigi XIV, in seguito agli eccessi degli eretici, fu costretto a revocare l'editto famoso del suo predecessore. Non bisogna credere che il ripristino integrale della religione cattolica in Francia sia stata una prova di ossequio di Re Sole a Papa Odescalchi. Luigi XIV vedeva in questo atto d'imperio il suo tornaconto personale e nient'altro. Questo Re infatti, col suo contegno, aveva determinata la famosa « *Dichiarazione* » che fu poi la base delle pretese e degli eccessi gallicani e che per volontà sua divenne legge di stato. È noto che Luigi XIV il 13 febbraio 1682, nonostante le ferissime proteste di Innocenzo XI, aveva riunito 34 vescovi e gran parte del clero francese allo scopo di definire « *per regio comandamento* », scrive l'Audisio ⁽²⁾, « *i quattro famigerati articoli che dicono in sentenza: 1° il Papa non ha diritto sul temporale dei re; 2° il Concilio ecumenico è superiore al Papa; 3° il Papa non ha podestà sopra i canoni; 4° le decisioni dogmatiche del Papa sono obbligatorie e non irriformabili senza il consenso della Chiesa Universale* ».

Il Papa che minacciò « *le pene dei canoni* » e condannò la *dichiarazione*, potè in seguito ristabilire buoni rapporti con Luigi XIV e l'incentivo fu offerto dall'accoglienza cordiale che ricevette alla corte di Francia il detronizzato Re Giacomo II d'Inghilterra.

⁽¹⁾ Cfr. *Les médailles romaines de Christine de Suède*, Roma, 1908, pag. 77.

⁽²⁾ *Storia religiosa e civile dei Papi*, Roma 1865, vol. V, pag. 118.



1



2



3

La pace completa fu realizzata solo nel 1685. L'anno precedente il clero di Francia, preoccupato dalla crescente potenza degli acattolici in genere e dei calvinisti in ispecie, diresse a questi ultimi una lettera pastorale in cui si spiegavano tutti i motivi per i quali essi dovevano rientrare nel grembo della Chiesa cattolica romana. I calvinisti si ribellarono ed allora Luigi XIV, revocando con nuovo editto del 22 ottobre 1685, quello precedente di Nantes, emanato nel 1598 da Enrico IV « *diè loro l'ultimo tracollo abolendo in Francia il Calvinismo, spianando tutti i loro templi e provocando la fuga in massa degli eretici* » (1). Per questo atto « *Innocenzo XI gli rese distinte grazie con breve 13 dicembre 1685* » (2).

La presente medaglia, coniata nel 1686, vuole quindi significare il trionfo della Chiesa romana, impersonata dal Pontefice, ottenuta con i mezzi spicciativi dei soldati del Re e con la tenacia del clero francese sopra gli eretici. Trionfo definitivo per quanto riguarda i calvinisti, perchè i superstiti finirono per emigrare in Svizzera, Cantone di Ginevra, ove fondarono la loro chiesa (3).

* * *

2. D): INNOCENT · XI · PONT · — OPT · MAX = DOMINATOR ET — RECTOR (attorno, ai lati, su due righe concentriche); nel campo: il busto del Pontefice a destra con triregno, pallio e stola, decorato con l'ordine di Malta; davanti a lui un libro sacro affiancato dalle sacre chiavi.

R): PRECES ET OPES (in alto, a destra); nel campo: un Angelo alato, con scudo e spada, fulmina un cavaliere turco che si abbatte al suolo assieme alla cavalcatura; nello sfondo la Chiesa degli Agostiniani a Vienna (?) sotto: E · I.

Riferimenti: Ampach *Katalog*. Leipzig N. 6050; rame; diam. mm. 53; peso gr. 50.30; Collezione principe Odescalchi, Roma.

Nota. — La medaglia senza data si riferisce alla sconfitta dei 200.000 turchi, comandati dal Gran Visir Karr Mustafà, che nel 1683 posero l'assedio a Vienna, minacciando di voler « *far scuderia* » del Vaticano.

Essa non è descritta in nessuna delle opere fondamentali.

Le sigle E · I riportate al rovescio non si prestano alla precisa identificazione dell'incisore. Scartata l'ipotesi che trattisi di Elers Johann, germanico, capo della zecca di Magdeburgo (1678-1690) oppure di Elha-

(1) Cfr. MORONI, *Dizionario*, vol. 27, pag. 50.

(2) Cfr. MORONI, op. e luogo cit.

(3) Si veda la medaglia del Vadler coniata nella circostanza col busto a destra di Calvino ECCLES · GENEV · PASTOR ·

fen Ignaz, pure germanico (1650-1710) incisore in pietre dure ed avorio ⁽¹⁾ non resta che quella, invero un po' azzardata, che la medaglia in oggetto sia dovuta al Cavaliere Girolamo Lucenti, che con Giovanni Amerani lavorava in quel tempo alla zecca romana.

Questo grande artista, al quale si debbono lo scudo di Innocenzo XI dell'anno I e la nota medaglia-ritratto dello stesso pontefice, continuò a prestare la sua opera apprezzata nella zecca di Roma, anche dopo esserne stato messo in disparte nel 1676 per l'avvenuta nomina dell'Amerani a « *Mastro della Zecca* ». Il Lucenti aveva la specialità di firmare i suoi lavori con numerosissime sigle, premettendo al suo nome latino l'attributo cavalleresco, al quale evidentemente teneva, EQUES. Senza approfondire l'indagine, per stabilire cioè se la sigla E·I faccia parte della numerosa serie di quelle adottate dal Lucenti, sta il fatto che i caratteri stilistici e grafici della medaglia in oggetto sono nettamente romani e non è da escludere a priori che nella preparazione dell'insigne opera d'arte, oltre alla mano esperta del Lucenti, sia entrata anche quella valente dell'Amerani, dato che alcune caratteristiche inconfondibili della figura e del paludamento del pontefice risentono non poco dello stile personale di questo artista.

Sotto Innocenzo XI gli eventi guerreschi contro i Mussulmani ricquistarono l'importanza grandiosa che avevano avuta ai tempi di Pio V. Abbiamo infatti sotto questo pontefice numerosi documenti numismatici che servono a ricostruire in modo perfetto lo svolgimento cronologico dell'interminabile lotta contro la Mezzaluna.

Papa Odescalchi dopo aver raccolto denaro dalla Spagna, dal Portogallo, dalla Toscana e da Venezia, contribuì col proprio peculio all'impresa con 100.000 scudi d'oro e 40.000 raccolti fra cardinali, prelati e principi romani. Si rivolse quindi al re di Polonia Giovanni III Sobiesky che coadiuvato da Eugenio di Savoia, da Giovanni, elettore di Sassonia, da Massimiliano Emanuele duca di Baviera, da Carlo di Lorena e dal governatore di Vienna conte von Starhenberg, poté alla fine sconfiggere l'invasore (11 novembre 1683).

Il Papa che nell'attesa aveva esortato la cristianità alla preghiera, all'annuncio della Vittoria clamorosa, ottenuta nel nome della Beata Vergine, volle che a perpetua memoria dell'avvenimento fosse dedicata la seconda domenica di settembre al nome di Maria. Il 13 settembre 1683 il Re di Polonia dopo aver assistito, assieme a tutti i principi associati, ad un solenne *Te Deum* nella chiesa degli Agostiniani di Vienna e ad una Messa celebrata dal cappuccino P. Marco da Alviano, inviato dal Pontefice, spedì ad Innocenzo XI, anima della fortunata spedizione guer-

(1) Cfr. FORRER, *Dictionary*, vol. II, pag. 30.

resca (DOMINATOR ET RECTOR), un dispaccio che cristianeggiava quello famoso di Giulio Cesare: *venimus, vidimus, Deus vicit*.

* * *

Parlando di questo Pontefice mi si offre il modo di rivendicare ad Antonio Pilaia, incisore di Messina, una medaglia del 1688 coniata in ricordo delle pubbliche preghiere ordinate dal Pontefice per ottenere della Vergine di Loreto la vittoria finale contro i Turchi ed invocare da Dio il ritorno dell'Inghilterra nel grembo della Chiesa Romana.

3. D): INNOCEN · — · XI · PONT · (attorno, ai lati): nel campo: busto del Pontefice con triregno e piviale decorato a ricchi fiorami a de.; sotto il busto: AN · PILAIA · M · F · = A · D · 1688.
R): SVB — TVVM · PR — ESIDIVM (attorno, a sinistra); nel campo: il pontefice sul trono, genuflesso a sinistra, mentre prega la Vergine col Bambino, radiati e costellati di putti alati, sorgenti dalle nubi a sinistra; avanti a lui, inginocchiato in grande umiltà, un cavaliere ⁽¹⁾; nel fondo, in fuga a sinistra una donna velata ed un soldato turco con scudo e spada infranta, all'esergo: VRBE LATENS RODANOQ · PATENS = PROSTERNITUR ERROR · = THRAX FVGIT ABS UNNIS = ANGLIA FIDA = REDIT.

Riferimenti: Bonanni II. 737. XLIV var. Venuti 308. LXII var.; ottone; diam. mm. 47; peso gr. 45.90.

Nota. — Una medaglia di questo tipo è stata descritta dal Bonanni con tali e tanti errori che è da ritenere che questo Autore non l'abbia nemmeno vista. Il Venuti, sempre felicissimo di poter scrivere nel suo pregevole catalogo ragionato « *Bonannius omisit* » e di cogliere in errore il valente numismatico suo predecessore, non ha corretti gli innumerevoli errori del Bonanni, anzi vi ha insistito, dimenticando la firma dell'incisore al diritto e la leggenda esplicativa all'esergo del rovescio.

Il Martinori, pur sempre molto preciso nella ricerca degli incisori, ha evidentemente accettato in *verba magistri* le errate indicazioni del Bonanni che non gli hanno concesso di porre in rilievo il particolare importantissimo che la pregevole medaglia in oggetto è dovuta ad Antonio Pilaia (1656-1709) di Messina (*M. F. Messanensis fecit*).

Anche il Forrer nel suo magistrale *Dictionary* non dà alcuna notizia, sotto la voce Pilaia, di questa interessante coniazione.

(1) In questo cavaliere si ravvisa facilmente lo spodestato Re Giacomo II d'Inghilterra. — Vedi medaglia di Joh. Boetier-Franks, 617-29.

Sulle due figure fuggenti a sinistra, nel fondo, tanto il Bonanni ⁽¹⁾ che il Venuti ⁽²⁾ hanno visto raffigurata la sconfitta dei turchi impersonati da una donna velata e da un soldato. A proposito di quest'ultimo mi preme far notare che la sua uniforme è effettivamente uguale a quella del soldato turco fulminato, riprodotta nel rovescio della precedente medaglia N. 2.

Questa particolarità, se vogliamo di lieve conto, serve ad avvalorare in certo qual modo l'ipotesi enunciata che quella medaglia sia dovuta anch'essa alla scuola romana del tempo che, come si è detto, faceva capo all'Amerani.

(Continua)

A. PATRIGNANI.

⁽¹⁾ « *Illos Turcae in fugam acti* » cfr. vol. II pag. 776.

⁽²⁾ « *Procul duo cataphractati fugiunt* » cfr. pag. 308.

GUIDO TAGLIABUE.

Con viva amarezza annunziamo la perdita di un giovane di vivido ingegno e di squisito animo: Guido Tagliabue. Studioso coscienzioso di questioni monetarie, egli metteva anche negli studi quella riservatezza che proveniva dalla sua naturale modestia e che lo faceva rifuggire dalla facilità con cui troppo, oggi, si dà alle stampe. Eppure egli avrebbe avuto, sul tormentante problema monetario odierno, cose molto interessanti da dire, per visione originale, per solidità di cultura, per chiarezza di idee. Pubblicò, quindi, pochi articoli su riviste italiane, ma attendeva ora ad un lavoro organico che avrebbe costituito una prova più compiuta della serietà della sua preparazione. È intendimento degli amici di riunire il materiale edito e inedito da lui lasciato e di pubblicarlo come testimonianza di una personalità originale di indagatore.

Guido Tagliabue, nato a Roma nel 1895, ivi è morto il 26 giugno u. s.; era ferito di guerra, decorato di medaglia d'argento. Laureato all'Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Venezia, aveva studiato i problemi monetari in Italia e all'estero, specialmente a Londra. Alla compiutezza della sua personalità contribuivano, insieme con le doti dell'ingegno, quelle del cuore: poche volte si può dire, come ora, che sono sempre « i migliori » che ci lasciano. La serenità con cui ha lasciato la vita, la moglie, la figlioletta, serbando fino all'ultimo momento piena conoscenza della fine che lo attendeva, a trentasette anni, è stata una prova di più della forza del suo carattere, pur rivestito di semplicità e di tranquillità.

Al cordoglio dei suoi cari, dei suoi compagni di guerra e di lavoro, dei suoi amici ed estimatori, della Banca Commerciale Italiana che lo aveva suo valente funzionario, la *Rassegna Numismatica* aggiunge il suo; fin dal risorgere delle nostre pubblicazioni egli ci accompagnò con la sua benevola amicizia, portandoci a volte la sua cooperazione nel lavoro redazionale: amicizia che la morte ha spezzato, ma non distrutto, perchè noi la conserveremo, come una delle cose più care.

LA R. N.

MEDAGLIE ITALIANE.

Il medagliere della grande guerra, già cospicuo, si è arricchito in questi giorni di una nuova, pregevole coniazione consacrata alla venerata memoria del ventenne capitano dott. Tito Acerbo di Loreto



Aprutino (Pescara), decorato con medaglia d'oro, eroicamente caduto a Croce di Piave il 16 giugno 1918.

Nel recente XIV anniversario della battaglia del Piave, la degnissima madre ed il fratello dell'estinto, S. E. il prof. Giacomo, Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, hanno realizzato il loro voto interiore, trasportando la salma dell'eroe giovinetto dal cimitero di guerra alla quiete eterna della tomba di famiglia in Loreto. La pia cerimonia, svoltasi fra la riverenza delle commosse popolazioni, ha fatto rivivere agli intervenuti il fulgido episodio guerresco della brigata Sassari che costò la vita al capitano Acerbo, « mosso all'attacco del nemico, oramai straripante d'ogni parte, senza l'elmetto protettore e brandendo un fucile strapato ad un caduto ». L'esaltazione delle virtù eroiche del generoso figlio d'Abruzzo ha avuto come degno ed efficace coronamento la coniazione della seguente medaglia:

- D): CAPITANO TITO ACERBO MEDAGLIA D'ORO in giro; nel campo: il busto dell'eroe a sinistra con sottostante tralcio di lauro; nel campo, a destra, in caratteri incussi: M — IS — TR — VZ — ZI.
- R): ✠ CROCE DI PIAVE 16 GIUGNO 1918 ✠ in alto, in giro; nel campo vista frontale del mausoleo dei baroni Acerbo dell'Aterno; sotto la linea del piano: un tralcio con foglie e frutti; sotto, in giro: LORETO APRUTINO 16 GIUGNO 1932 — X.
- Coniata in oro, argento e rame: diam. mm. 40.

Il prof. Mistruzzi ha ritratto al dritto, con la specchiata fedeltà della sua arte, le giovanili e serene sembianze del capitano Acerbo, volutamente trasumanate e stilizzate nell'aureola del precoce martirio.

Al rovescio è raffigurata la classica e severa tomba di famiglia dovuta all'insigne architetto prof. Vincenzo Pilotti dell'Università di Pisa. La bella coniazione è stata eseguita in Roma con ogni accuratezza nello stabilimento della « Società Italiana per l'arte della medaglia ».

A. PATRIGNANI.

I PROGETTI E LE PROVE DI MONETE DEL REGNO D'ITALIA.

(Cont. v. 1931, num. 10-11).

Dopo animata discussione e sentito il parere di diversi Commissari che segnalavano esservi ancora qualche difetto da eliminare e precisamente da togliere qualche durezza nel diritto e qualche imperfezione nella figura dell'Italia nel rovescio, si deliberava che il modello per la nuova moneta d'oro dovesse ritenersi al pari degli altri approvato col'adozione nel diritto del semibusto in divisa anche per i tagli minori, però si dovesse prima concordare col prof. Boninsegna alcune modificazioni che la Commissione riteneva doversi tuttora apportare.

Difatti il 17 luglio 1908 il Presidente della Commissione (S. E. Carcano, Ministro del Tesoro) ed il prof. Trentacoste, conferivano col prof. Boninsegna che dopo matura discussione consentiva a rimodellare il tipo della nuova moneta d'oro.

I punzoni per la nuova moneta d'oro sono stati ultimati verso la fine del 1909 come diremo più avanti, parlando della seduta della Commissione tenuta il 18 gennaio 1910. Intanto seguendo l'ordine cronologico riportiamo dal *Corpus Nummorum* la descrizione delle prove che recano il millesimo 1908 e 1909.

46. Descrizione delle prove di argento e dei 10 centesimi 1908; e delle monete d'oro collocate nelle fondamenta della nuova Zecca. — Come già si è detto, fu fatta nella R. Zecca una sola prova per la moneta da 1 lira che figura nel *Corpus* sotto il n. 43. Col nuovo tipo del bronzo, nel secondo semestre dell'anno 1908 furono emesse le monete da cent. 5, 2 e 1. Non fu emessa la moneta da cent. 10. Però essendo stati ultimati i coni furono coniate anche per questo taglio delle prove. Le prove delle monete di bronzo di nuovo tipo allestite nell'anno 1908 sono riportate nel *Corpus* sotto i n. 44, 45 e 46.

Per le monete di nichelio puro di nuovo tipo l'incisore della R. Zecca dovette fare sforzi sovrumani per preparare i punzoni e coni in modo che la moneta fosse coniabile, pur conservando quei rilievi che l'autore dei modelli aveva ritenuto necessari per mantenere il fremito di vita impresso nei modelli in grande. E veramente questi sforzi sono stati coronati da un felice risultato, ottenendosi una fra le più belle monete moderne.

Disgraziatamente l'incisore Giorgi non pensò di lasciare delle prove, come segni tangibili di tutto il grande lavoro compiuto per la preparazione dei numerosi punzoni successivamente creati e modificati, e che man mano distruggeva, conservando soltanto l'ultimo di tutta una serie che sappiamo numerosissima e che sarebbe stata assai interessante ed istruttiva per la tecnica monetaria: confrontando i gessi originali del Bistolfi coi punzoni ultimi del Giorgi intravediamo il cammino enorme che si è dovuto percorrere, ma ci mancano le prove che ne sarebbero state le pietre miliari.

Qui sotto si riportano, come descritte nel *Corpus*, le prove delle monete da 1 lira di argento, e da 10, 5 e 2 centesimi di bronzo, coniate nel 1906, le quali non presentano molto interesse, essendo quasi conformi alle monete emesse, ad eccezione di quella relativa al pezzo da centesimi 10 molto interessante, perchè la moneta non è stata emessa nel 1908 e nemmeno negli anni successivi, ed in proposito credo opportuno fare alcune osservazioni.

Già abbiamo visto, parlando delle prove di monete sotto il Regno di Umberto I, che nell'anno 1893 è stata eseguita dall'incisore Speranza una prova della moneta da centesimi 10 prova che ha preceduta l'ultima coniazione (1893 e 1894) delle monete di bronzo di detto taglio (R. D. 4 agosto 1893, n. 451 e 21 febbraio 1894, n. 49, convalidati colla Legge 22 luglio 1894, n. 339).

Negli anni successivi non solo non furono più continuate le emissioni di queste monete, ma si iniziò la loro demonetazione, essendo ritenute dal pubblico incommode, ingombranti e troppo pesanti, per convertirle in monete del taglio da 1, 2 e 5 centesimi, senza variare il contingente.

Quando nell'ottobre del 1908 furono allestiti i punzoni dei diversi tagli delle monete di bronzo coi nuovi tipi del Canonica, non si poteva quindi pensare ad una emissione di monete da 10 centesimi, perchè sarebbe occorsa una Legge che ne aumentasse il contingente. Siccome però oltre i coni di prova erano stati allestiti anche coni senza la parola prova non solo per le monete del taglio da 1, 2 e 5 centesimi, ma anche per le monete da 10 centesimi, così furono battuti alcuni esemplari di questo taglio, col millesimo 1908, da considerarsi come campioni di prove, perchè non potevano e non sono stati emessi come monete.

Pertanto la moneta di bronzo da centesimi 10, col millesimo 1908, descritta a pag. 491 del *Corpus*, sotto il n. 36, deve essere considerata come una prova e viene contraddistinta col n. 44-bis, che qui sotto si descrive:

43. Prova da 1 Lira. -- D) e R) tutto come la moneta millesimo 1908, ma davanti alla testa circ. in basso la parola PROVA.
ROMA, AR.

↪ ⊙ 23 P. gr. 5 ∞ * FEET * ∞ Tav. VIII, 17.

44. Prova da Cent. 10. — D) VITTORIO · EMANUELE · III · RE · D'ITALIA
circ. in alto, semibusto a s.

R) CENT. 10 1908 circ. in alto, donna con ramo
a s. su prora di nave; sulla prora però manca
R (Roma) sul fianco P. CANONICA M. | L. GIORGI I.
trasvers. sulla nave a d. PROVA.

ROMA, Br.

↪ ⊕ 30 P. gr. 7,85 ===== Tav. VIII, 16.

44-bis. Campione da C. 10 — D) e R) tutto c. s., però sulla prora R e
senza la parola PROVA. Di questi pezzi non emessi
sono stati conati pochissimi esemplari che deb-
bonsi considerare come campioni.

ROMA, Br.

↪ ⊕ 30 P. gr. 10 =====

45. Prova da Cent. 5. — D) e R) tutto come la moneta millesimo 1908,
ma nel R) sulla nave manca R sulla prora ed a
d. trasvers. havvi la parola PROVA.

ROMA, Br.

↪ ⊕ 25 P. gr. 4,94 ===== Tav. IX, 1.

Nel modello originale del diritto delle monete di bronzo dello
scultore Canonica non esisteva alcun puntino di separazione tra una
parola e l'altra della leggenda « VITTORIO EMANUELE III RE D'ITALIA ». Per incarico della Reale Commissione monetaria l'incisore capo Giorgi apportò al modello originale alcune modificazioni necessarie per la perfetta riduzione del modello a punzone, e fra le altre modificazioni inserì nel nuovo definitivo modello i puntini fra le diverse parole della leggenda la quale risultò come segue: « VITTORIO · EMANUELE · III · RE · D' · ITALIA ».

Da questo modello fu ricavato il punzone originale in acciaio nel quale il Giorgi, forse per suggerimento della Reale Commissione o dello scultore Canonica, tolse col bulino il puntino fra la lettera D e ITALIA. Perciò tanto la prima moneta di prova sopradescritta come le monete delle successive coniazioni degli anni 1908 e 1909 hanno la leggenda intorno all'effigie sovrana priva del puntino fra la lettera D e ITALIA.

Dovendosi nell'anno 1912 ricominciare la coniazione della moneta da centesimi 5 l'incisore capo Giorgi, per aderire al desiderio di alcuni membri della Reale Commissione monetaria che avevano rilevato troppo basso il rilievo delle impronte nella moneta da centesimi 5, rifece nuovamente i punzoni originali alzando leggermente il rilievo. Ma poichè il puntino dopo la lettera D esisteva sul modello definitivo, come sopra si è detto, così la riproduzione pantografica del nuovo punzone risultò necessariamente con lo stesso puntino.

Il Giorgi mentre nel vecchio punzone del 1908 tolse il puntino, in questo nuovo del 1912 — o per dimenticanza o per altri motivi — lo lasciò e così il punzone riproduttore dei coni consegnati dal Giorgi per le coniazioni col millesimo 1912 e successivi porta il puntino che perciò è riprodotto nelle monete recanti il millesimo 1912 e successivi. Questa svista sfuggita nel 1912 all'incisore capo Giorgi nell'ultimo anno della sua laboriosa esistenza è stata constatata in seguito a rilievo fatto pervenire alla Direzione della Zecca da Sua Maestà Vittorio Emanuele III.

46. Prova da Cent. 2. — D) e R) tutto come la moneta millesimo 1908, ma nel R) sulla nave a d. trasvers. la parola PROVA. ROMA, Br.

↪ Φ 20 P. gr. 1,98 ===== Tav. IX, 2.

Nel *Corpus*, sotto il n. 47, è riportata la stessa prova descritta nel n. 46 colla variante che il Br. (Bronzo) è patinato. Poichè la patinatura è un trattamento chimico estraneo alla coniazione, e che si può applicare su ogni esemplare, si esprime il parere che non sia considerata come prova ed al suo posto venga invece riportata la moneta d'oro da 20 lire, coniata nel 1908, col vecchio modello Speranza, in pochissimi esemplari, per la posa della prima pietra dell'edificio della R. Zecca sul Colle Esquilino, per i quali non è stata fatta la regolare emissione, e che pertanto debbonsi considerare come campioni:

47. Campione d'oro da L. 20 (1908). — D) VITTORIO a s. EMANUELE III a d. testa a s. sotto SPERANZA, senza l'ancoretta.

R) circ. in alto REGNO D'ITALIA fra due nodi; nel campo Aquila spiegata e coronata con scudo Sabauda in petto, sotto circ. L. 20 · R · 1908. ROMA, O.


↪ Φ 21 P. gr. 6,44 =====
Tav. IX, 3.

Prima di chiudere questo capitolo credo opportuno descrivere anche un ultimo progetto della moneta da 100 lire coniata dal Boninsegna in Milano nel 1908, che costituisce una variante a quelle precedentemente descritte del suddetto artista.

47-bis. Progetto da L. 100. — D) semibusto a d., circ. VITTORIO a s. con sotto EB in nesso EMANUELE III a d.

R) donna marciante a s. con aratro in



alto trasv. REGNO D'ITALIA, ed a s. 100 | LIRE
ed a d. 1908 | PROVA.
MILANO, AR.
↪ ⊕ 36 P. gr. 22  Tav. IX, 4.

Di questo progetto esiste anche variante in bronzo.

47. Prove delle monete di bronzo per la Somalia. — Nell'anno 1910 sono state allestite prove per le monete di bronzo destinate alla Colonia della Somalia Italiana.

La Somalia Italiana non ebbe si può dire fino al 1910 una circolazione monetaria propria: come già si è detto parlando del Tallero eritreo di Re Umberto I, le monete d'uso nella regione costiera erano il Tallero di Maria Teresa e le bese di bronzo importate dall'Arabia (Mascate) o da vicine regioni dell'Africa Orientale (Zanzibar) ragguagliate per consuetudine alla 150^a parte del Tallero.

Nei primi tempi il Governo Italiano spedì in quella Colonia soltanto monete nazionali di bronzo da 1 e 2 centesimi e pezzi di nichel puro da 25 centesimi che avrebbero dovuto sostituire alla pari le bese, delle quali venne decretato il ritiro. Però essendosi attribuito loro un valore nominale superiore della metà a quello che avevano nel Regno, si ebbe subito, com'era facile prevedere, un insuccesso, perchè le monete italiane appena emesse ritornavano subito per la via più breve in cassa.

Si deliberò quindi di sostituire, senza indugio, alle monete nazionali inviate e non bene accette, per quel vizio di origine, altre monete di bronzo più conformi agli usi locali, salvo poi a completare il sistema monetario prendendo come base la Rupia di argento.

Col R. Decreto 28 gennaio 1909, n. 95 si provvide alla istituzione e prima emissione di bese italiane di bronzo ragguagliate come quelle indigene alla 150^a parte del Tallero (pari a L. 0,156).

L'incarico di allestire i modelli delle nuove monete di bronzo fu dato direttamente dal Ministero delle Colonie al cav. Giorgi, incisore capo della R. Zecca, senza il tramite della Commissione monetaria.

Per le monete stesse furono fatte le seguenti prove che poco si differenziano dalle monete:

48. Prova 4 Bese per la Somalia. — D) circ. in alto VITTORIO · EMANUELE · III · RE · D'ITALIA · busto in divisa a s. sotto L. GIORGI (Incisore Capo della R. Zecca, autore dei modelli) a d. PROVA.

R) circ. in alto leggenda araba ed in

basso * SOMALIA ITALIANA * nel campo
leggenda araba, 4 BESE | 1909 | R.

ROMA, Br.

↪ ⌀ 30 P. gr. 10 Tav. IX, 5.

49. Prova 2 Bese per la Somalia. — D) e R) tutto c. s. ma variando la indicazione del valore in arabo ed in ital. 2 BESE.

ROMA, Br.

↪ ⌀ 25 P. gr. 5 Tav. IX, 6.

50. Prova 1 Besa per la Somalia. — D) e R) tutto c. s. ma variando la indicazione del valore in arabo ed in italiano 1 BESA.

ROMA, Br.

↪ ⌀ 20 P. gr. 2,39 Tav. IX, 7.

La composizione del bronzo costituente queste monete è la stessa che per le monete nazionali allora in corso cioè 96 parti di rame e 4 di stagno.

Con la prova descritta al n. 50 finiscono le prove descritte nel *Corpus* e riportate nel presente studio: la prova che nel *Corpus* e descritta col n. 51 viene descritta per maggior chiarezza della presente esposizione sotto il n. 54.

48. Prove delle monete d'argento per la Somalia. — L'anno dopo venne deliberata la istituzione di monete d'argento per la Somalia e, non potendosi dare come unità monetaria del futuro sistema il Tallero che venendo ad avere un valore nominale fisso si sarebbe per questo fatto trovato in condizioni di inferiorità rispetto al Tallero di Maria Teresa, si fece un progetto di riforma monetaria modellata sul sistema inglese basato sulla Rupia di argento del peso di gr. 11,664 al titolo di 916,66 millesimi diviso in 100 bese e ragguagliato in valore ad 1/15 della Sterlina d'oro.


Anche per queste monete di argento l'incarico di allestire i modelli fu affidato direttamente dal Ministero delle Colonie al cav. Giorgi e per esse furono fatte le seguenti prove :

51. Prova 1 Rupia per la Somalia. — D) circ. In alto VITTORIO EMANUELE III RE D'ITALIA testa nuda a d. sotto il collo L. GIORGI (autore del modello).

R) circ. in alto SOMALIA ITALIANA ed in basso fra due rami di rose * 1910 * nel campo Corona Reale | UNA RUPIA

| 1 | leggenda araba | R (Roma), in alto
trasv. a s. PROVA.


ROMA, AR.

↪ ⊕ 30 P. gr. 11,660 

Tav. IX, 8.

52. Prova $\frac{1}{2}$ Rupia per la Somalia. — D) e R) tutto c. s. ma variando la indicazione del valore in arabo ed in italiano MEZZA | RUPIA e in alto trasvers. a s. la parola PROVA.


ROMA, AR.

↪ ⊕ 24 P. gr. 5,830 

Tav. IX, 9.

53. Prova $\frac{1}{4}$ Rupia per la Somalia. — D) e R) tutto c. s. ma variando la indicazione del valore in arabo ed in italiano QUARTO | DI | RUPIA e con la parola PROVA in alto trasvers. a s.

ROMA, AR.

↪ ⊕ 19 P. gr. 2,920 

Tav. IX, 10.

Questo sistema monetario (cosidetto del « Gold exchange standard ») com'era combinato si presentava omogeneo e rispondente per allora ai bisogni di quelle popolazioni, perchè teneva conto delle consuetudini locali e lasciando alle popolazioni indigene la moneta di argento da esse preferita ne impediva il deprezzamento mediante l'intervento dell'oro.

Tutto stava a vedere se le condizioni locali avrebbero permesso il funzionamento del fondo in oro: Come evidentemente si sarebbe verificato se la Colonia fosse diventata creditrice dell'Estero e se la sua costituzione economica si fosse rinforzata.

Ma la guerra non lasciava fiorire tutte queste speranze e le Rupie venivano dalla Banca d'Italia a suo tempo gradatamente ritirate nelle sue casse.

Vedremo poi nel 1925 effettuarsi dal Governo Nazionale un primo tentativo di introduzione del sistema monetario nazionale colla istituzione di due nuove monete d'argento da L. 5 e 10, monete che dopo emesse non furono poste in circolazione perchè posteriormente fu deciso di sostituirle con le monete d'argento nazionali coniate ed emesse alla fine dell'anno 1926 come in seguito diremo.

49. **Prove delle monete d'oro (modello Boninsegna).** — Nella seduta della Commissione del 18 gennaio 1910 il Presidente S. E. Salandra,

Ministro delle Finanze, presentò la prova della nuova moneta da 100 lire d'oro ricavata dal modello definitivo del Boninsegna.

Anche questa nuova prova non incontrò l'unanime approvazione della Commissione; in ogni modo dovendosi oramai ritenere definitivamente approvato il tipo, gli oppositori non insistettero nelle loro critiche.


Per questa moneta da L. 100 furono fatte due prove e precisamente una in oro e l'altra in metallo dorato.

Qui sotto si riporta la descrizione di queste due prove desumendo la prima dal *Corpus* ove è riportata sotto il n. 51 col quale termina il 1° volume del *Corpus* pubblicato nel 1910.

54. Prova da L. 100. — D) VITTORIO a s. EMANUELE III a d. semibusto in divisa a s. circ. sotto VITTORIO nodo in rettangolo.


R) circ. in alto REGNO D'ITALIA, aratrice con corona turrita tenendo nella s. spighe, colla d. spinge aratro e trasvers. a s. LIRE | PROVA a d. 100 nell'esergo E. BONINSEGNA M. | L. GIORGI INC. e sotto R (Roma) * 1910.

ROMA, O.

↪ ⊕ 35 P. gr. 32, 250  Tav. IX, 11.

55. id. — D) e R) tutto c. s., però Br. invece che O. e la parola PROVA incisa con caratteri meno alti che nella prova in oro.

ROMA, Br.

↪ ⊕ 35 P. gr. 16,100 

Queste due prove sono state ottenute con due coni diversi come si desume dalla posizione della parola PROVA sulle due monete e dai caratteri delle firme e della parola PROVA che nel campione in oro sono più grandi che nel campione in bronzo dorato. Anche i rilievi delle impronte e delle leggende sono più pronunciati nel campione in oro che rappresenta il tipo che è stato poi adottato definitivamente.

Col millesimo 1910, oltre le prove della moneta da 100 lire sovra-descritte, vi sono pure, nella Collezione della R. Zecca, due monete d'oro dello stesso tipo, ma del taglio da L. 20 e da L. 10 che non recano la parola PROVA, ma debbonsi considerare come prove campioni, perchè sono state coniate nell'anno 1910, ma non emesse, essendo state dichiarate non emissibili perchè di titolo sotto la tolleranza.

Le fabbricazioni di questi due tagli di monete d'oro da L. 10 e da L. 20, tipo Boninsegna, coniate col millesimo 1910 furono quindi interamente rifiuse.

Pertanto i pochi pezzi che scamparono al rogo, perchè distribuiti

per omaggio o campione, debbonsi considerare come prove campioni di monete e sono molto rari trattandosi, ripeto, di pochissimi esemplari.

56. Campione da L. 20 in oro. — D) e R) tutto come al n. 54, ma
LIRE 20 e senza la parola PROVA.

ROMA, O.

↪ Φ 28 P. gr. 6,450  Tav. IX, 12.

57. Campione da L. 10 in oro. — D) e R) tutto come sopra, ma
LIRE 10 e senza la parola PROVA.

ROMA, O.

↪ Φ 19 P. gr. 3,223  Tav. IX, 13.


Queste monete presentano la cornice molto larga, sproporzionata rispetto al diametro e ciò per un errore nel calcolo del diametro di riduzione sul pantografo, fatto dall'Incisore capo, errore che non si potè allora riparare per l'urgenza di presentare le monete al collaudo, che poi non riuscì favorevole, come si è detto.

Nel primo semestre dell'anno 1912 vennero riprese le coniazioni delle monete d'oro del taglio da L. 20 coi tipi del Boninsegna.

Questa prima coniazione di 700.000 lire fu preceduta da una prova, in tutto simile alla moneta emessa, ma contraddistinta colla parola PROVA.

57-bis. Prova L. 20 in oro. — D) e D) tutto come la moneta col millesimo 1912, però con la parola PROVA nel
R) trasvers. sopra la parola LIRE.

ROMA, O.

↪ Φ 21 P. gr. 6,451 

Tav. IX, 14.

Nel secondo semestre dello stesso anno 1912 vennero completati tutti i tagli della moneta d'oro coi tipi del Boninsegna, ma non furono preceduti da alcuna prova, essendo state ritenute esaurienti quelle descritte ai n. 54, 55, 56, 57 e 57-bis.

(*Continua*)

MARIO LANFRANCO.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA.

RECENSIONI.

CORPUS NUMMORUM ITALICORUM. *Primo tentativo di un catalogo generale delle monete medievali e moderne coniate in Italia o da italiani in altri paesi.* Vol. XIII. Marche. Roma, Tip. Ditta Ludovico Cecchini, 1932 (in-4, 596 pp. e 31 tav.).

Questo volume comprende la descrizione delle monete coniate nelle zecche delle Marche, la caratteristica regione compresa tra la Marecchia, l'Appennino, il mare Adriatico e il Tronto: le monete descritte sono ben 4877, così divise per zecche (nel significato numismatico di « zecca »):

Ancona 1582, Ascoli 228, Camerino 406, Casteldurante 29, Fabriano 27, Fano 536, Fermo 183, Fossombrone 13, Macerata 483, Matelica 10, Montalto 138, Pergola 26, Pesaro 485, Recanati, 41, S. Severino 46, Senigallia 24, Urbino 620. Sono citate le zecche di Caldarola, Filottrano, Loreto e Tolentino che non usufruirono del diritto e di cui non si conoscono monete.

Come sempre, la raccolta di Sua Maestà forma il fondamento per la descrizione dei pezzi: ma altre collezioni vi hanno contribuito, come quelle dei Musei di Bologna, Fermo, Ferrara, dei due Musei di Firenze, di Brera a Milano, di Napoli, Padova, Parma, Pavia, Ravenna, Roma Kircheriano, Venezia; fra le private quelle Gioppi di Türkeim, Santoni, Vitalini (dispersa), Tambroni-Armadori, Castellani, Dominici, Trivulzio, Gnechi (dispersa), Bellini-Briganti, Gelli, Leopardi, Chigi, De Kolb (dispersa), la collezione reale di Torino e la Papadopoli ora al Correr di Venezia; fra le collezioni estere quelle dei Gabinetti statali del Vaticano, di Vienna, Parigi, Berlino e Londra.

Potrebbe sembrare che la numismatica marchigiana fosse un capitolo più o meno secondario della grande serie papale: e invero una grande parte della produzione di quelle zecche è come un'eco della potente zecca romana. Ma, invece, le Marche ci offrono degli aspetti peculiari, sia per le loro serie di anonime di incerta attribuzione, che in questo volume si trovano qua e là raggruppate con criteri stilistici, inquadrate nel loro più presumibile periodo storico, sia per le serie dei Signori che vi governarono e che sono caratterizzate da una eccellenza di arte che le pongono fra le migliori d'Italia di quella epoca. È naturale infatti che la monetazione dei Malatesta, dei Varano, degli Sforza, de' Della Rovere risentano dello spiccato gusto di arte di quei secoli, della magnificenza di quelle piccole Corti, di cui si può trovare un capitolo parallelo nella medaglistica: dunque per intendere bene la storia dell'arte fiorita in questa regione, ma che ha tanti punti di contatto con quella dell'Emilia e di Roma, ci si dovrà riferire a questo volume che offre, per la prima volta, descritto e riprodotto, il materiale numismatico delle Marche nel suo insieme, sino ad ora sparso in tante pubblicazioni, e ad ogni modo incompleto e difettoso.

La serie papale ha un esteso svolgimento in Ancona, dove è rimasto il solito dubbio dell'attribuzione ad Ancona o a Macerata delle monete con MARCHIA o MARC: tolto il primo periodo repubblicano, la zecca di Ancona rimane essenzialmente papale sino ai tempi moderni. Ascoli ha la sua antica serie repubblicana (sec. XIII-XIV), poi ha una breve apparizione di Andrea Matteo d'Acquaviva, di Ladislao di Durazzo, di Conte di Carrara, poi i Papi, con l'episodio di Francesco I Sforza Gonfaloniere di S. Chiesa.

Camerino batte moneta intorno al sec. XIII: nel 1259 si dà ai signori da Varano e la zecca lavora fino al 1539 in cui Paolo III la chiude. Dei primi da Varano anteriormente alla strage del 1434, non si possono identificare bene le monete, se pure sono esistite: a pag. 211 il *Corpus* ne descrive quattro, desunte dal Santoni e dal Muratori, ma è avvertito che, secondo taluni, sarebbero però del sec. XVI oppure, come io crederei meglio, falsificazioni non recenti. I dieci anni di libertà ci portano un centinaio di monete, con il nuovo stemma di tre case o camere o torrette d'argento in campo rosso: le monete sono assai belle, e portano alternativamente i santi Ansovino e Venanzio. Ma nel 1444 la libertà già così cara ai camerinesi, protetta o tollerata da Roma (nelle ultime monete di quel periodo appaiono le chiavi decussate: riconoscenza a Eugenio IV? o qualcosa di più significativo, controllo monetario papale?), cade, e Giulio Cesare da Varano rientra nella città in cui aveva assistito, da bambino, allo scempio dei suoi, chiamato dai nobili e acclamato anche, come succede sempre, dal popolo. Nel 1502 Cesare Borgia lo fa strangolare; ma del resto anche le sue monete, nelle quali ritorna l'arme antica, non ebbero fortuna: Sisto IV gli aveva fatto divieto di coniare monete scadenti e di permettere che si spendessero nel suo Stato altre monete che non le papali, e si era avuta allora la strana monetazione di Sisto IV con la sigla di Giulio Cesare — è una moneta papale bella e buona. Succede Giovanni Borgia, di 5 anni, con la reggenza del cardinale Francesco, ma l'anno dopo, alla morte di Alessandro VI, tornano i Varano: Giovanni Maria prima unitamente alla madre Giovanna Malatesta, poi solo; Giulia Varano, sua figlia, sotto la tutela della madre Caterina Cybo e poi col marito, Guidobaldo II della Rovere duca d'Urbino. Poi Camerino, salvo la breve parentesi di Ottavio Farnese, chiude la sua zecca sotto Paolo III: le monete di Clemente X col nome di Camerino sono effettivamente coniate a Roma.

La zecca di Fano è anche molto interessante, ed è quella di cui si hanno buoni studi recenti specialmente dovuti al Castellani. Fermo è soprattutto zecca papale; nel 1425-1428 si ha la breve signoria di Ludovico Migliorati, investito dallo zio Innocenzo VII. Macerata è completamente zecca papale, aperta sotto Giovanni XXII (anzi queste monete sono da taluni attribuite a Carpentrasso) e chiusa con Pio VI e la Repubblica del 1799. Montalto deve la sua fama numismatica all'amor del natio loco di Sisto V. Pesaro presenta invece un quadro numismatico ampio e interessante, dalle prime monete dei Malatesta nel sec. XIII alle ultime di Gregorio XV nel 1622. La signoria degli Sforza, iniziata nel 1445, lascia un'impronta singolare in quella monetazione: è il periodo aureo dalla metà circa del quattrocento al primo ventennio del cinquecento, in cui i ritratti dei signori, le figure dei santi, gli stemmi, risentono dei caratteri dell'arte con-

temporanea, evidenti, pieni, marcati, che fanno pensare alle altre forme dell'arte dell'incisione che furono in onore in quelle Corti, ed a tutte le magnificenze che dovettero rivestire le forme dell'arte decorativa nello sbalzo, nei disegni delle stoffe, nelle maioliche, nel ricamo.

Le poche monete di Recanati debbono forse il loro più grande interesse all'essere state illustrate dal padre del nostro grande Giacomo Leopardi. Il volume si chiude con la descrizione delle monete di Urbino, zecca aperta da Guidantonio di Montefeltro nel 1420, e chiusa nel 1604 quanto l'ultimo duca Francesco Maria II Della Rovere cedette lo Stato alla Chiesa. È anche questa una bella, anzi una magnifica pagina della numismatica italiana: i ducati d'oro di Guidobaldo I, le doppie e i ducati di Francesco Maria I, quelle di Guidobaldo II, sono tutte monete che per la loro bellezza basterebbero da sole a rendere eccezionale la serie di una intiera regione.

In questo quadro incompleto e abbreviato del materiale pubblicato nel volume del *Corpus* non ho potuto naturalmente riferirmi agli innumerevoli punti in cui la classificazione o l'attribuzione presentano ancora delle incognite: occorrerebbero intiere monografie, dopo lunghe ricerche che probabilmente non approdrebbero a nulla di nuovo, per confortare o contestare alcune classificazioni. Ma si può dire però che il materiale appare ben distribuito, e non solo a prima vista, ma anche se ci venga il destro di approfondire la ricerca, le serie dubbie messe in evidenza, come isolate, in modo da rendere più facili gli studi futuri, pei quali non mancano opportuni richiami. Le monete sono in complesso bene ordinate e descritte, le riproduzioni numerose e ben riuscite, in modo che questo XIII volume è degno continuatore dei precedenti che hanno collocato meritamente il *Corpus* fra una delle più importanti opere fondamentali per la storia e l'economia italiana dal medioevo a noi.

f. l.

LIONEL D. EDIE, *The banks and prosperity*, New York, 1931, Harper and Bros, pagg. XI-179, prezzo doll. 2,50.

Uno dei difetti più gravi degli scrittori monetari *puri* è quello di credere che tutto il male o il bene economico si risolva in una questione monetaria e creditizia. L'Edie è, in un certo senso, uno di questi: alcuni affermano, egli dice, che la presente depressione economica è stata originata da una rottura di equilibrio tra produzione e consumo; altri assicurano, invece, che la depressione è dovuta a uno squilibrio tra credito, produzione e livello dei prezzi: ma tra queste due concezioni non c'è antagonismo: siccome i fattori creditizi e monetari hanno un'importanza fondamentale, si deve ritenere che la produzione non sia che una variabile dei movimenti del credito. Da questa constatazione alla formulazione di un programma è breve il passo: le banche centrali dovranno assumersi il compito, piuttosto gravoso, di misurare il credito alle industrie in modo da non permettere eccessivi *boom* e neanche degli *slump* disastrosi. L'A. fissa, anche, per gli Stati Uniti, il saggio di aumento annuale del volume del credito, 4 0/0, che è poi la media della tendenza secolare a crescere della produzione industriale americana. Questo saggio dovrà essere mantenuto regolando

le riserve delle banche membri, mediante il tasso di sconto e con la persuasione (?) morale. Il piano dell'Edie ha il merito della semplicità ma presenta il fianco a parecchie critiche: anzitutto si è ben sicuri che il *trend* crescerà costantemente in ragione del 4%? Si ha ragione di ritenere, infatti, che in un paese come gli Stati Uniti, in cui l'aumento della popolazione tende a modificarsi nel prossimo futuro, non sia possibile stabilire, per un lungo periodo di tempo, un ritmo esatto di accrescimento. E, poi, bisognerà calcolare i numeri, indici che dovranno misurare l'andamento della produzione, scegliendo i dati e determinando i pesi per ottenere una sola curva. La difficoltà maggiore, però, sta nell'efficienza o meno della banca a servire da strumento per la distribuzione *manovrata* del credito: non si tratterà di determinare soltanto la *quantità* globale del credito, ma anche la *qualità*: le fluttuazioni cicliche non colpiscono tutte le industrie nella stessa misura: cosicchè tentando di impedire una espansione esagerata in una industria, si potrà incorrere nel pericolo di rovinare altre industrie, per il fatto di dover adottare provvedimenti uguali o, per lo meno, simili.

Il libro, ad ogni modo, ha un merito: quello di presentare al lettore medio una corrente di opinione molto diffusa tra le autorità monetarie americane: questo, in particolar modo, per il posto che l'A. occupa.

Libero Lenti.

NASSAU W. SENIOR, *Three lectures on the transmission of the precious metals from country to country and the mercantile theory of wealth, 1828* (1931, un vol. di pag. VI-96, prezzo 5 scell.).

— *Three lectures on the value of money, 1840* (1931, un vol. di pag. II-84, prezzo 5 scell.).

— *Three lectures on the cost of obtaining money and on some effects of private and government paper money, 1830* (1931, un vol. di pag. VI-103, prezzo 5 scell.).

In questo momento in cui strali appuntatissimi sono stati diretti all'economia classica, è bene ritornare alle fonti dirette per vedere quanto rimane di vero e quanto c'è di caduco nelle elaborazioni che hanno tenuto finora il campo della scienza economica. Come ritornarvi? Un buonissimo aiuto ci è ora dato dalla « London School of Economics », di Londra, la quale, particolarmente per merito del suo bibliotecario signor B. M. Headicar, ha intrapreso una collezione di ristampe di classici che sono, nel loro genere, dei veri gioielli. Più che di ristampe, però, si dovrebbe parlare di riproduzioni: con un processo fotografico moderno sono riprodotte, in tutti i più minuti particolari, le edizioni da tempo esaurite: il metodo accontenta tanto lo studioso che il bibliofilo: è vero che così non è stato possibile inserire note e illustrazioni critiche, ma d'altro canto, si è avvantaggiato il largo pubblico perchè il costo, in media, è veramente modesto. Ricordiamo che le richieste vanno dirette alla London School of Economics and Political Science (Houghton Street, Alwyck, London, W. C. 2).

Questi tre libri riproducono, dunque, le lezioni tenute dal Senior, uno dei classici maggiori, all'Università di Oxford, fra il 1827 e il 1829, sulla moneta,

sulla carta moneta e sulla distribuzione dei metalli preziosi. Le lezioni erano già state pubblicate, ma a scarsissima tiratura e a circolazione quasi privata: da esse appare serrata e convincente la critica al mercantilismo cresoedonistico: critica che ancor oggi mantiene tutto il suo valore perchè, se in teoria quasi tutti sono d'accordo sulla necessità di lasciar libero l'oro di distribuirsi secondo le necessità economiche, in pratica le cose vanno oggi ben diversamente: e non solo in pratica: qualche volta, purtroppo, si costruiscono anche teorie per giustificarla.

L'ammirazione per questa collezione ci suggerisce un'idea. Non è possibile in Italia fare qualcosa di simile? Pare di sì. Luigi Einaudi, infatti, ha intrapreso una « Piccola collezione di scritti inediti o rari di economisti ». Finora è apparso « I Bilanci del Commercio dello Stato di Milano » di Pietro Verri. Ma di Verri monetario diremo in un prossimo numero.

Libero Lenti.

EINZIG PAUL, *The world economic crisis, 1929-31*, Macmillan, London, 1932, pagg. 173, prezzo 7/6 sh.

Il dr. Paolo Einzig, che ama mettersi tra gli economisti accademici e gli specialisti pratici, dedica questo volume all'uomo della strada. *The man in the street* ha bisogno di sapere, ha bisogno di capire che cosa è questo cataclisma economico che gli è capitato quando meno se l'aspettava (aveva sentito dire da tanti, e specialmente dagli americani, che si era finalmente trovato il *rimedio pratico e sicuro* per appianare le curve della congiuntura); se c'è la tanto agognata possibilità di raggiungere un punto di salvezza e se c'è, anche, un *rimedio pratico e sicuro* per impedire che se ne verifichino degli altri: la bufera non è ancora finita e già si spera di trovare il *sistema*. Eterne illusioni degli uomini, sempre rinascenti!

La prima parte introduttiva è seguita dalla seconda nella quale l'A. analizza, capitolo per capitolo, le cause della crisi. Tra gli altri c'è un capitolo dedicato al fattore monetario. L'Einzig ritorna, a questo proposito, alla sua tesi favorita relativa alla *maldistribution* dell'oro e alla insufficienza di metallo giallo per far fronte ai bisogni monetari mondiali. La richiesta francese di oro, sempre secondo l'Einzig, è stata la ragione non ultima della caduta mondiale dei prezzi, tanto per la diretta influenza, quanto per quella psicologica. Non solo: la Francia è anche colpevole di aver seguita una politica tendente ad aggravare i fattori di disturbo che erano in azione durante il *boom* di Wall Street. C'è una relazione di causa ad effetto tra rialzo del saggio di sconto e ribasso dei prezzi. La politica aurea francese, costringendo le altre nazioni a tener alto tale saggio, ha dato origine al movimento di prezzi calanti che si propagò, poi, in tutti gli altri paesi. L'A. attribuisce alle autorità monetarie francesi anche la colpa d'aver aggravato la crisi attuale: purtroppo i suoi ragionamenti, fondati quasi tutti sulla responsabilità dell'oro, sono stati così battuti dalle critiche più recenti, che non c'è più neanche bisogno di ripeterle.

Altri capitoli monetari sono quelli relativi all'inflazione, alla deflazione e al problema dell'argento: in quest'ultimo l'A. esprime l'opinione che un ritorno al

bimetallismo sia indesiderabile ma che l'argento potrà essere utilmente adoperato come metallo sussidiario per la coniazione delle monete.

In una serie di appendici l'Einzig analizza la situazione di diversi paesi dal punto di vista della crisi: la situazione italiana è tratteggiata in modo abbastanza corretto.

Libero Lenti.

REVUE D'ECONOMIE POLITIQUE, *Questions monétaires de l'heure présente*, marzo-aprile 1932, Librairie du Recueil Sirey, Paris.

La nota rivista economica francese, fondata, tra gli altri, dal compianto Carlo Gide, recentemente scomparso, dedica questo numero alle numerose e controverse questioni monetarie, che oggi appassionano teorici e pratici. Il tentativo è senza dubbio degno di lode giacchè ci vengono presentati alcuni articoli che meritano di essere ricordati quando si intende intraprendere studi su questi argomenti. In un primo articolo Ch. Rist si pone questa domanda: « Il meccanismo del tipo oro è stato falsato? ». Questo A. intende particolarmente rispondere al Salter che, in un libro recente, *Recovery*, per giustificare l'anormale funzionamento del *gold standard*, ripete le vecchie accuse contro la Francia e gli Stati Uniti d'aver accumulato oro senza farlo servire di base per una corrispondente massa di crediti, per l'insufficiente produzione mondiale dell'oro, la rigidità del sistema economico di certi paesi, la politica della moneta manovrata, ecc. Il Rist ritiene, invece, che il cattivo funzionamento del tipo oro sia dovuto in gran parte a queste ragioni: tardività nelle decisioni di stabilizzare le monete; gravi errori nella scelta del tasso di stabilizzazione; abbandono della vecchia regola efficace del tasso di sconto per influire sul mercato monetario; deplorabile politica creditizia delle banche che hanno attirato, con alti tassi, i depositi a breve scadenza, per investirli a lunga scadenza; sfrenata speculazione di borsa; infine, scatenamento di movimenti politici anti-stranieri proprio nei paesi che avevano più bisogno di capitali. Naturalmente il punto di vista del Rist è essenzialmente francese: in parecchi punti, tuttavia, non gli si possono dare tutti i torti.

Un altro articolo interessante è quello del Layton sull'avvenire della sterlina. Il direttore dell'*Economist* è esplicito nella diagnosi dei mali monetari inglesi, ma è prudentissimo nella prognosi: ad ogni modo crede che un tentativo per un prossimo ritorno al tipo oro sarebbe prematuro e contrario all'interesse generale inglese.

F. Jenny tratta del problema della restaurazione del bimetallismo e del problema dell'argento: corretto articolo che mostra come sia vano trasformare in un problema monetario quello che oggi è soltanto un problema mercantile. Ecco il titolo degli altri articoli: F. Mlijnarsky, « La crisi del cambio oro »; Elver, « Il controllo delle divise e il mantenimento nominale del tipo oro »; J. H. Rogers, « La nuova politica monetaria americana del credito in funzione del mantenimento del tipo oro »; *** « La crisi monetaria dell'Europa Centrale »; K. Kock, « Le monete scandinave e il loro distacco dall'oro »; P. G. Martin, « Il fiorino olandese e il tipo oro ».

Libero Lenti.

Il nostro valente collaboratore ing. A. Patrignani ha pubblicato in questi ultimi tempi, in una rivista romana, quattro articoli relativi alla numismatica e alla medagliistica della Dalmazia; detti articoli sono poi stati pubblicati in estratti, sui quali abbiamo incaricato il prof. Resetar di riferire. Su qualche punto in cui, come è naturale, l'accordo non poteva esser raggiunto tra i due studiosi, abbiamo sollecitato dal Patrignani una replica, che qui pubblichiamo, in modo che il breve e cortese dibattito qui ha inizio e qui si conclude.

PATRIGNANI A., *La Dalmazia nelle monete e medaglie napoleoniche*. Roma, Grafia 1931; *La Dalmazia nelle relazioni fra Venezia e Roma*, id. 1932; *Il Regno di Dalmazia nelle monete e medaglie del Sacro Romano Impero e dell'Impero d'Austria*, id.; *Le zecche e i tipi monetari della Dalmazia*, id.

Nel primo opuscolo il Patrignani illustrò le monete e medaglie dell'epoca napoleonica che riguardano la Dalmazia intera o singole sue città. Si vede subito che chi lo scrisse è un provetto numismatico, diligente studioso di quest'epoca, perchè nell'articolo sono riuniti quasi tutti i pezzi che appartengono all'epoca, con diversi tipi e varianti poco conosciute anche ai cultori di cose dalmate, così specialmente fra le monete ossidionali di Zara e Cattaro, e poi fra le medaglie attinenti alle vittorie di Napoleone e di alcuni suoi generali — sempre per quanto siano in nesso colla Dalmazia. La chiara esposizione, la concisa, ma precisa descrizione dei singoli pezzi, le molto riuscite figure e le copiose note storiche rendono aggradevole e proficua la lettura dell'articolo. Credo però di fare piacere ed allo stesso Autore e agli studiosi della numismatica dalmata se espongo alcune correzioni e aggiunte. Di correzioni non ne avrei che una sola, e riguarda il pezzo che a pag. 14 viene indicato come moneta ossidionale di Ragusa che l'Autore prese dal Catalogo della Collezione del Principe d'Essling, dove figura al Nr. 641 come « prova (?) ». Invece non si tratta nè di moneta ossidionale (nel 1798, quando il pezzo fu coniato, Ragusa non era assediata da nessuno), nè di moneta o prova di moneta, bensì di una vera e propria medaglia che in quell'anno fu coniata nella Zecca di Ragusa, e ciò, come lo dice chiaramente la leggenda del R) (*Publicus luctus*), in occasione di un lutto pubblico. Infatti, nel giugno del 1798 morì il Rettore (ora si direbbe il Presidente) della repubblica di Ragusa mentre era in carica — un caso rarissimo a Ragusa, perchè il Rettore vi si cambiava ogni mese, ed i provvidi Senatori di Ragusa che lo eleggevano stavano bene attenti di non eleggere a Rettore chi pochi giorni dopo poteva morirsenne, costringendo così l'Erario a pagare le spese del funerale! Ma nel giugno 1798 il Rettore morì, e così si dovette farne il funerale a spese dello Stato, accompagnato da una orazione funebre recitata dal Professore di Retorica del locale ginnasio-liceo, F. M. Appendini. Ai 2 di luglio poi il Senato deliberò di remunerare il suddetto Professore con una medaglia d'oro del valore intrinseco di 15 zecchini. E questa si è la medaglia colla leggenda *Publicus Luctus*, della quale consta che un esemplare in oro fu dato all'Appendini, mentre ne deve essere stato coniato anche un non piccolo numero in rame, perchè, in questo metallo, la medaglia non è rara ⁽¹⁾. Una piccola corre-

⁽¹⁾ Per tutto ciò vedasi: RESETAR P., *La Zecca della Repubblica di Ragusa* (Spalato 1891-92), pag. 325-326.

zione si deve fare anche alla descrizione della medaglia coniatata per la « conquista » di Ragusa da parte degli Austriaci nel 1814. Il P. la riporta da due cataloghi e dice che fu battuta in rame e stagno, e che il D) ne è uguale a quello della medaglia per la presa di Lüneburg. Veramente la cosa sta così: subito dopo l'abdicazione di Napoleone nel 1814 uno stabilimento di Berlino (Loos) cominciò a coniare delle piccole medaglie (il diametro ne è di 15 mm.) in memoria delle varie vittorie degli Alleati su Napoleone (anche Ragusa era nel 1814 occupata dai Francesi) e ne produsse circa 60 diverse, con occhietto e senza, e in vari metalli. Di questa per la conquista di Ragusa nella mia collezione esistono 3 coniate — 2 in argento e 1 in bronzo — ed una fusa in ferro; se ne deve poi esser coniato un grande numero, perchè tutti e quattro i miei pezzi hanno il D) di diverso conio.

Credo poi che alle medaglie di Napoleone stesso e dei suoi due marescialli Marmont (« Duc de Raguse ») e Soult (« Duc de Dalmatie »), le quali stanno in nesso colla Dalmazia, l'Autore avrebbe dovuto aggiungere quelle di un terzo maresciallo di Napoleone — Lauriston, che nel 1806 per inganno occupò Ragusa, la quale due anni più tardi fu da Napoleone annessa al suo Regno d'Italia e nel 1809 alle sue « Province Illiriche ». Di Lauriston ci sono nella mia collezione due medaglie in bronzo: la prima (col diametro di 41 mm.) ha sul D) la testa di L. a destra colla leggenda I. A. B. LAW DE LAURISTON, e sul R) tra un ramo di alloro e uno di quercia in 5 linee RAGUSE · | WAGRAM · | WEISSIG · | GOLDBERG · | NÉ A PONDICHERY EN 1768; l'altra (pure col diametro di 41 mm.) presenta nel D) il busto di L. a destra colla leggenda I. A. B. LAW M^{QUIS} DE LAURISTON — MIN.^{TRE} SEC.^{BE} D'ET.^T DE LA M.^{ON} DU ROI, nel R) uno stemma colla leggenda NEC OBSCURA — NEC IMA.

Il Patrignani ha pubblicato ancora tre opuscoli nei quali con amore e ben fondata conoscenza dell'argomento si occupa di numismatica della Dalmazia. Il primo dal titolo: *La Dalmazia nelle relazioni fra Venezia e Roma* (Note di numismatica pontificia) è veramente più d'argomento storico che numismatico, perchè dà una concisa esposizione dei principali avvenimenti storici nei quali la Corte romana prese più direttamente parte alle vicende della Dalmazia. Siccome però questi avvenimenti non furono illustrati colla coniazione di medaglie, così l'Autore non potè addurre che due sole medaglie che nel 1687, in occasione dell'espugnazione di Castelnuovo in Dalmazia, furono coniate a Venezia in onore di Innocenzo XI che aveva fortemente appoggiato l'impresa veneziana.

Ad un quesito del tutto speciale è dedicato anche lo studio « *Il Regno di Dalmazia nelle monete e medaglie del Sacro romano impero e dell'impero d'Austria* », nel quale l'Autore mostra da quando e fino a quando la Dalmazia apparisca nel titolo del Sovrano o nel suo stemma. È ammirabile con quanta pazienza il P. abbia cercato, e trovato, i pezzi sui quali ciò si riscontra, da Mattia Corvino, re d'Ungheria (1458-1490), a Francesco Giuseppe imperatore d'Austria (1848-1916).

Ma il più importante contributo è senza dubbio il terzo: « *Le Zecche e i Tipi monetari della Dalmazia* » nel quale finalmente si ha una breve ma chiara descrizione delle monete e medaglie dalmate, che finora ci mancava ed era molto desiderabile. Il P. si basa, naturalmente, sul VI volume del C. N. I. il quale,

per la massa del materiale che contiene, non rende facile una simile sintesi a chi lo studia. Perciò anche il lavoro del P. è riuscito un po' mancante nella parte storica, che nel C. N. I. viene per principio assolta con poche parole d'introduzione alle singole Zecche, e in riguardo alle medaglie che nel C. N. I. non hanno posto. Per le medaglie l'autore avrebbe dovuto conoscere la collezione Stockert, ora nel Museo archeologico di Spalato, — la più ricca collezione complessiva di numismatica dalmata; specie poi per quelle di Ragusa poteva trovare indicazioni più precise nella mia « Numismatica di Ragusa » nel riassunto italiano a pag. 724-727 del I volume. Così si spiega pure che fra le Zecche dalmate non figurì Lesina: nella collezione di Sua Maestà non esiste il rarissimo bagattino coniato nel 1493 a Venezia per questa città, e così a pag. 453 del C. N. I. viene soltanto riportata la relativa notizia presa dal Lazari; questa omissione venne dal P. corretta nel suo terzo articolo « Il Regno di Dalmazia » in una nota sulla prima pagina. Mi stupisce però che il P., conoscendo pure il mio articolo sulle monete di Ragusa pubblicato sulla *Rivista numism. ital.* del 1905, sia incorso in vari errori riguardo a questa Zecca, p. e. gli unici tre pezzi in oro che si conoscono — due del tipo degli iperperi ed uno del tipo dei ducati — non sono monete ma medaglie, nè si può dire che il valore dei primi fosse di 12 grossi e quello degli iperperi d'argento di 12 grossetti, perchè i primi non avevano nessun valore monetario e poi grosso e grossetto è la stessa moneta — lo dice il P. stesso sulla pagina precedente. Il P. dedica poi due pagine intiere alla medaglia *Luctus publicus* del 1798, di cui parlo più sopra, e sostiene ch'essa sia stata coniata non per la morte di un Rettore della Repubblica, ma per l'occasione che, nello stesso anno, i Francesi imposero a Ragusa un prestito forzoso. Ciò è però assolutamente insostenibile: abbiamo una decisione del Senato che si debba coniare una medaglia per il professore che tenne il discorso funebre, abbiamo l'asserzione del mio defunto padre che da persone allora viventi seppe che la medaglia coniata è precisamente questa in questione, e abbiamo soprattutto la medaglia stessa che colla sua iscrizione *Luctus publicus* e colle sue faci ardenti capovolte — sono state sempre simbolo di morte — con assoluta sicurezza dimostra che essa fu coniata per la morte del Rettore e non per il prestito forzoso dei Francesi, sebbene sia molto probabile che il prestito sia riuscito ai Ragusei più doloroso della morte del Rettore.

Queste mie osservazioni non devono nè possono menomare il valore delle nuove pubblicazioni del Patrignani, anzi devono servirgli di sprone a darci altri interessanti e proficui lavori sul campo della scienza a noi tutti cara.

M. Resetar.

Ringrazio vivamente il chiar.mo prof. M. Resetar per le cortesi parole e per l'aggiunta utilissima della prima medaglia del maresciallo Lauriston, che portando nel rovescio l'indicazione RAGVSA, completa il medagliere napoleonico che si riferisce alla Dalmazia.

Per quanto concerne la medaglia n. 10 (pag. 29) sulla conquista di Ragusa

(28 gennaio 1814) dirò subito che le indicazioni riportate dall'opera *fondamentale* Bramsen, « Médaillier Napoléon le Grand », coincidono esattamente con quelle desunte dagli esemplari, con o senza appiccagnolo, visti nei medaglieri pubblici e privati. L'incisore Loos Daniele Friedrich (1735-1819) che non ebbe *stabilimento*, ma fu invece capo-incisore della Zecca di Berlino (cfr. Forrer Vol. III, pag. 461) coniò tra il 1813 ed il 1815, per incarico di Federico Guglielmo III di Prussia, il burlato di Jena, 63 medaglie dello stesso tipo e diametro (15 mm.) che differiscono fra di loro solamente per l'iscrizione del rovescio, mentre al dritto portano la figura e la leggenda usate nella prima di esse (Br. 1225) relativa alla presa di Lunebourg (2 aprile 1813). Fra queste vi è anche quella della conquista di Ragusa (Br. 1334) compresa nel mio elenco. Dato il grande numero delle medaglie coniate dal Loos per celebrare le disavventure napoleoniche (si dice 100.000), niente più naturale che si siano approntati diversi punzoni con le inevitabili varianti alla Vittoria alata e alla leggenda in giro, riscontrate dal Prof. Resetar. Su queste varianti, che ad onor del vero lo stesso Bramsen trascurò, non mancai di chiedere, durante la preparazione del lavoro in oggetto, precisi dettagli agli eredi del dott. P. Julius, possessori della più grande collezione napoleonica conosciuta. Le precise informazioni, che comunque non avrebbero modificato il mio lavoro, giunsero troppo in ritardo, unitamente a quelle relative ai metalli di coniazione che in via definitiva risultano ora i seguenti: ferro fuso, rame rosso, bronzo, argento e oro.

Ed ora il Prof. Resetar mi consenta una breve e definitiva replica alle sue affermazioni in merito alla coniazione PVBLICVS LVCTVS, che egli ritiene debba assegnarsi alle medaglie e non alle monete. Ripeto che le numerosissime fonti storiche da me consultate, non riportano fra gli avvenimenti sensazionali del 1798 che il famoso... prestito di un milione di franchi ottenuto da Comeyras nei modi spicciativi e convincenti che conosciamo. Del povero Rettorino o *Knez*, come lo chiamava il popolo, che lo sapeva relegato a Palazzo Ducale per l'intera durata della carica (1 mese) e che morì nell'esercizio delle sue alte funzioni, nemmeno una parola. Segno questo evidentissimo che il primo avvenimento, vero PVBLICVS LVCTVS, toccò più sul vivo i sentimenti tradizionali del popolo raguseo. Anche astraendo da queste considerazioni storiche, che pure hanno molta importanza, perchè si prestano a deduzioni obbiettive, come si deve interpretare l'intelligente deliberazione del *Consiglio de' Tregadi*, che in data 2 luglio 1798 stabiliva di remunerare il Prof. Appendini, che pronunziò, per incarico ricevuto, l'elogio funebre al trapassato Rettore « con una medaglia d'oro del valore intrinseco di 15 zecchini? » Nel modo più semplice. I ragusei con quell'istinto pratico che li distingueva crearono *ad hoc* una medaglia, che avendo un valore dichiarato e quindi commerciabile, equivaleva nè più e nè meno ad una moneta. L'esempio veniva, come sempre, da Venezia, che appunto sulla fine del secolo XVIII aveva coniate le quattro famose medaglie per Cattaro « che avevano corso come moneta » (oro: 2 zecchini; argento: 30 soldi; rame: 15 soldi) e che si dispensavano ai bancali della scuola dalmata posta sotto l'auspicio dei Santi Giorgio e Trifone.

A. Patrignani.

CRONACA.

Regia Zecca. — Pubblichiamo i dati completi, inediti, relativi alla lavorazione della R. Zecca nel 2° trimestre 1932 :

Aprile : Coniazione ed emissione di pezzi n. 1.100.000 - da cent. 5.

Godronatura di pezzi n. 2.866.811 - di monete di nichelio puro da cent. 50 (contorno liscio) già in circolazione.

Maggio : Coniazione ed emissione di n. 2530 monete d'oro nazionali da L. 100 e N. 5053 da L. 50.

Coniazione ed emissione di n. 250.000 pezzi da cent. 10 e n. 1.500.000 da cent. 5.

Godronatura di n. 2.760.779 monete di nichelio puro da cent. 50 (contorno liscio) già in circolazione.

Coniazione, per conto dello Stato della Città del Vaticano, di monete d'oro da L. 100 (anno 1931) per un quantitativo di pezzi n. 1326.

Giugno : Coniazione ed emissione di n. 500.000 pezzi da cent. 10 e n. 1.500.000 da cent. 5.

Godronatura di n. 3.948.270 monete di nichelio puro da cent. 50 (contorno liscio) già in circolazione.

Le monete antiche: ecco il nemico! — Da qualche tempo a questa parte, imperversando la crisi economica mondiale, sorgono e scompaiono dei profeti di sciagura e dei Dulcamara che pretendono con questo o quel pizzico di polvere sanare il corpo malato dell'umanità. Le diagnosi e le cure che vengono spacciate formeranno un giorno uno dei capitoli più allegri della storia di questo tormentato periodo. Fino ad ora avevamo sentito dire che le cause della crisi risiedevano nella scarsità dell'oro, nei debiti di guerra, nella mal distribuzione delle riserve, nelle riparazioni, nella disoccupazione, nella superproduzione, nelle barriere doganali, nella crisi dell'argento, ecc. ma che proprio fossero le monete antiche la causa della crisi mondiale non lo avevamo ancora sentito dire. Lo ha detto il sig. Homer Brett, del « Rotary » di Milano il quale ha pubblicato in *Realtà* del giugno, organo del « Rotary » italiano, un articolo « Utilizziamo l'oro inattivo », in cui si vuol mettere in evidenza come la scarsità dell'oro sia la più forte causa della depressione mondiale, ciò che è ancora da dimostrare. Il rimedio: trovare nuovo oro. Non occorrono nuove miniere, per questo: basta utilizzare, dice il sig. Brett, le larghe quantità di oro che servono per orna-

mento... « Nei musei, si trova molto oro sotto forma di vecchie monete, che non hanno caratteristiche di vera rarità, ed a cui nessuno si interessa; ve n'è dell'altro nelle chiese... ».

Non sapevamo che le ricchezze private, i tesori dei Musei e delle Chiese non costituissero anch'esse il patrimonio di una nazione, una riserva preziosa anche perchè intangibile, e saremmo curiosi di vedere le conseguenze certamente disastrose se i Governi prendessero dei provvedimenti del genere di quelli invocati dal sig. Brett. Il quale non vorremmo fosse proprio lui chiamato a decidere quali siano le monete da fondere. Ma intanto egli potrebbe cominciare dai cimieri, dove tanto oro inutilizzato si trova attorno alle dentiere dei defunti.

La monetazione veneziana del 1848 è ricordata in un articolo di Italo Zingarelli « Italiani a Parigi dopo il 1848 » nella ottima *Cultura* (aprile 1932) a proposito dell'accusa mossa dagli austriaci a Manin di avere asportato, come avrebbe ben fatto, il tesoro della Repubblica.

Allo scoppio della rivoluzione, alla Zecca di Venezia s'erano trovate barre d'oro e d'argento da coniare per il valore di mezzo milione: si aggiunse poi l'argenteria tolta ai privati. Un decreto del Triumvirato del 16 agosto 1848 aveva ordinato alla popolazione di consegnare entro le 48 ore alla Zecca tutti gli oggetti d'oro e d'argento, contro buoni che avrebbero fruttato l'interesse del 5 per cento. La popolazione intera aveva ubbidito. Nel periodo della Repubblica si coniarono sovrane d'oro per 400.140 lire, pezzi da 20 franchi per 77.145 lire, talleri di Maria Teresa in argento per 1.822.752 lire, pezzi da 5 franchi per 152.264 lire, spezzati per 147.989 lire. In complesso, si battè dunque moneta per 2.600.290 lire, somma che, secondo le informazioni di Gorzkowski, Governatore di Venezia, doveva essere stata per la maggior parte adoperata dallo stesso Manin. Del denaro coniato non venne messo in circolazione quasi nulla e parecchi indizi aiutavano a far ritenere — insinuava il calunnioso documento — che lo si fosse veramente portato a Parigi con l'aiuto del console Vasseur, accreditato presso il Governo provvisorio, amico personale di Manin.

In altra relazione, l'i. r. direttore centrale dell'Ordine Pubblico rammentava che nel biennio 1848-49 il Piemonte, per il tramite del commerciante veneziano Giuseppe Reali, aveva mandato a Venezia un milione e duecentomila franchi, di cui metà in monete d'oro piemontesi da *venti franchi*. Questo oro, come pure i talleri di Maria Teresa coniatati con l'argenteria tolta ai privati per ordine del Governo rivoluzionario, erano usciti dalle lagune senza che si sapesse per quale via. Il diligente Martello denunciava però il cognato di Daniele Manin, Zanetti, che munito di parecchi decreti a firma dello stesso Manin o di Pesaro Maurogonato, ex-ministro delle finanze, aveva prelevato dalle casse del Tesoro centinaia di sovrane coniate dal Governo provvisorio. Prima di abbandonare il ministero di Venezia, Pesaro Maurogonato aveva poi avuto cura di spogliare completamente la Zecca, non lasciandovi moneta o materia di valore.

SOCIETÀ NUMISMATICHE.

Sezione Numismatica della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti. — È stata approvata una convenzione tra il Municipio di Torino e la Società, per il deposito della Biblioteca sociale al Museo Civico, allo scopo di facilitare la costituzione di una biblioteca centrale torinese di storia, arte e archeologia. Per i libri della Sezione numismatica potrà essere asportato l'apposito scaffale, riservato sempre il diritto di proprietà in favore del sodalizio.

Société royale de Numismatique de Belgique. — La Société royale de Numismatique a tenu son assemblée générale, dimanche, au Palais des Académies, sous la présidence de M. Tourneur, président.

Le comité de la Société a été réélu par acclamation. Il est composé comme suit : président, M. V. Tourneur ; vice-président, M. J. Vannérus ; secrétaire, M. M. Hoc ; trésorier, M. M. Willems ; contrôleur, M. L. Losseau ; bibliothécaire, le chevalier de Schaetzen.

L'assemblée a décidé d'organiser, en 1935, un Congrès international de numismatique et d'art de la médaille, ainsi qu'un Salon international de la médaille.

Elle a entendu ensuite diverses communications scientifiques. M. V. Tourneur a étudié d'une manière très érudite et très judicieuse les monnaies émises par Godefroid de Bouillon. M. J. de Beer a décrit les jetons de la Fondation Van Hemelryck, de Malines. M. A. Visart de Bocarmé a donné d'intéressantes considérations sur des dénéraux anglais. M. F. Mazerolle, conservateur honoraire du Musée de la Monnaie de Paris, a présenté à ses confrères belges son grand ouvrage sur Jean Varin. M. L. Théry, de Lille, a décrit un jeton de la chapelle du duc de Bourgogne, à Dijon. M. M. Hoc a fait connaître une curieuse médaille de sainte Pharaïlde, de Steenockerzeel.

Bruxelles, le 8 mars 1932.

Assemblée générale du "Cercle Numismatique d'Alsace", — Samedi dernier, dans la salle des fêtes que la direction de l'Aubette avait gracieusement mise à sa disposition, le Cercle Numismatique d'Alsace s'était réuni pour tenir son assemblée générale annuelle. Les membres étaient accourus de toutes les parties de l'Alsace. Ainsi, à côté des Strasbourgeois, nous avons remarqué la présence de MM. Schott, président du tribunal de Saverne, Scheurer de Bitchwiller, vice-président du Cercle, Silbermann de Thann, les docteurs Eck et Longuet de Mulhouse.

La séance fut ouverte par une allocution du président, le Dr. Forrer. Il rappela d'abord la mémoire d'un des membres les plus fidèles, mort il y a quelques semaines, M. Albert Uhlhorn, notaire à Sarre-Union.

Puis il retraça un tableau de la vie du Cercle durant l'année écoulée. Cette vie fut très intense. Elle se manifesta par des conférences et des communications lors des séances mensuelles, des présentations et des échanges de monnaies et de médailles, des publications d'ordre scientifique. Parmi les conférences et les communications, mentionnons particulièrement celles du lieutenant-colonel

Lhéritier, sur les monnaies ducalies lorraines, du Dr. Eck sur les monnaies arabes jusque vers l'an 1000, du Dr. Muller sur un poids monétaire strasbourgeois de 1249, sur le thaler de Colmar de 1666, du Dr. Longuet sur le monnayage à l'époque mérovingienne, de M. Forrer sur la mutilation des monnaies et des médailles, de M. Schaeffer sur un triens mérovingien trouvé près de Marmoutier, de M. Weber sur un sextuple ducat d'or de Jean de Manderscheidt de 1575.

Comme chaque année une médaille commémorative a été distribuée aux membres du Cercle. Cette médaille reproduit l'avvers d'un thaler de Haguenau de 1635. MM. Forrer et Mazerolle, conservateur honoraire du Musée de la Monnaie à Paris, ont fait paraître deux notices expliquant la méthode dite « au rouleau » employée pour la frappe de ces thalers. Ces notices furent remises aux membres avec la médaille.

Le Dr. Muller a publié une notice sur le coin du thaler de Colmar de 1666, qui a servi à la frappe de la médaille de l'année passée.

Les rapports du trésorier, M. Weber, et de l'archiviste, M. Nuss, achevèrent de donner une impression de la situation satisfaisante du Cercle.

Un banquet termina l'assemblée générale.

Strasbourg, le 7 mai 1932.

FALSIFICAZIONI.

Germania. — A Stoccarda sono apparsi dei pezzi falsificati da 5 marchi in grande numero. I pezzi erano di un bianco lucente e portavano la sigla F. 1931 e F. 1932.

Stati Uniti. — Sono apparse le seguenti pericolose falsificazioni delle note da 10 \$ della Federal Reserve:

1. Della Federal Reserve Bank of Philadelphia, Pa, Serie 1928 B; lettera di controllo A; matricola del recto N. 19, numero della matricola del verso indistinto; firme: H. T. Tate, Treasurer of the United States; A. W. Mellon, Secretary of the Treasury; effigie di Hamilton.

2. Della Federal Reserve Bank of Cleveland, Ohio; Serie 1928 B; lettera di controllo G, matricola del recto N. 6, numero della matricola del verso indistinto; firme ed effigie come sopra.

3. Della Federal Reserve Bank of Cleveland, Ohio: Serie 1928 B; lettera di controllo K; matricola del recto N. 8, matricola del verso indistinta, firme ed effigie come sopra.

Mentre il verso è molto bene imitato, sul recto si riscontrano certi difetti.

Sono state poi scoperte pericolosissime falsificazioni in gran numero del biglietto da 10 \$ della Federal Reserve Bank of New York coll'effigie di Hamilton. Hanno il numero B 27 723 486 A.

— Recentemente sono apparse di nuovo pericolose contraffazioni di banconote da 5 \$; si tratta di biglietti della First National Bank of Jefferson, Missouri; First National Bank of Toledo, Ohio; First National Bank of St Louis, Missouri; Champaign National Bank, Urbana, Ohio.

TROVAMENTI.

Découverte de monnaies d'or anciennes. - Le trésor de Runial. —

Un petit trésor de 27 pièces d'or françaises du XIV^e siècle vient d'être découvert au village de Beuz-an-Dourdu, dans des conditions assez singulières. La servante ramenant les pourceaux à la crèche, s'aperçut qu'un de ces animaux avait déplacé, en fouillant de son groin, quelques pierres appartenant à une construction ruinée qui paraît avoir été un ancien four, et mis à découvert un certain nombre de monnaies d'or.

J'ai pu voir quelques-unes de ces pièces, qui sont, presque toutes, des écus d'or du roi Charles VI (1380 à 1422) portant à l'avvers l'écu de France aux trois fleurs de lys et la légende KAROLVS : DEI : GRATIA : FRANCORVM : REX, et au revers une croix fleurdelysée, inscrite dans un quatrefeuille, avec la légende XPC (*Christus*) : VINCIT : XPC : REGNAT : XPC : IMPERAT qui se retrouve depuis le règne de Saint-Louis sur les monnaies d'or et d'argent françaises. Une autre pièce est un *agnel d'or* du roi Jean II Le Bon (1350-1364), dont elle porte IOH : REX au-dessous de l'agneau pascal nimbé, qui lui vaut son appellation. Dans une troisième, enfin, l'écu de France, au lieu d'être surmonté d'une couronne royale, est timbré d'un heaume couronné, cimé d'une fleur de lys et orné de lambrequins dans une rosace. C'est un *demi-heaume d'or* de Charles VI.

Les constructions du heaume de Beuz-an-Dourdu sont anciennes, mais sans caractère seigneurial. La tradition assure pourtant que ce lieu a appartenu aux Templiers, qui possédaient, non loin de là, à Saint-Jean-de-Pontmen, en Riec une aumônerie, située sur la route de pèlerinage du *Tro-Breiz*, et dont hérita l'Ordre des Chevaliers Hospitaliers. Le petit trésor en question, ne peut représenter les économies d'un simple métayer. D'autre part, la période à laquelle il se rapporte fut, en Bretagne, aussi calme relativement qu'elle était troublée par la guerre de Cent ans, dans le royaume de France. Il est vrai que les habitations rurales se trouvaient toujours sous le coup d'une attaque inopinée d'une bande de malandrins, et c'est sans doute la crainte d'être volé qui incita le propriétaire des 27 écus d'or à les enfouir si bien, qu'il leur assura un repos de six siècles...

Il existe encore, dans la commune du Trévoux, un autre endroit auquel s'attache la légende d'un trésor caché. C'est le vieux manoir de Runial, maison du XVI^e siècle, dépourvue de tout cachet architectural. Michel de Kerlouarnec seigneur du lieu, comparut en archer de brigandine à la montre de 1481, et son petit fils Rolland de Kerlouarnec est mentionné comme seigneur de Runial à la réformation de 1536. Le pignon ouest du manoir se trouve presque adossé à une motte féodale qui, bien que nivelée en partie par les labours, mesure encore 200 mètres de circonférence sur 7 à 8 de hauteur.

On raconte qu'à l'époque de la pleine lune, tant de jour que de nuit, une vieille femme apparaît souvent assise au sommet du tertre filant au rouet. Elle a auprès d'elle une nappe couverte de pièces d'or qu'elle fait sécher à l'air libre.

Si quelqu'un pouvait arriver sans bruit assez près d'elle pour se jeter à plat ventre sur le drap, toutes les pièces qu'il couvrirait de son corps seraient à lui mais le reste s'évanouirait à l'instant ainsi que la vieille. Parfois on entend des bruits étranges dans les profondeurs de la motte; ils ressemblent au chant d'un coq ou au tintement d'une cloche.

On dit qu'un Anglais vint un beau jour demander à acheter la ferme en offrant même de reconstituer ailleurs les édifices, ce qui prouva qu'il désirait seulement entrer en possession de la motte, afin de la raser pour découvrir et s'approprier le trésor. Il y a 3 ou 4 ans, le fermier propriétaire tenta de pratiquer lui-même des fouilles. Il ouvrit au fianc de la butte, entièrement formée de terre meuble argileuse, sans aucun caillou, une tranchée de 3 mètres de long sur 1 mètre de large, mais il ne trouva rien autre chose, que des pierres qui paraissaient avoir fait partie d'une voûte souterraine. Le trésor de Runial demeure donc encore à « inventer ».

Brest, 1932

L. Le G.

— Nel dicembre scorso in Vercelli durante i lavori di risanamento del quartiere detto « la Furia » in un cortiletto tra le ex-vie Campana e Camperie, ad un metro e mezzo di profondità vennero trovate diverse monete d'oro. Il Comune ne poté ricuperare 6 ma diverse altre devono essere andate disperse; il numismatico ing. Giovanni Cavalli le ha potute esaminare, mercè la cortesia del prof. Emilio Cesare Faccio. Sono in ottimo stato di conservazione; si tratta di genovini di cui due anteriori all'elezione dei Dogi, uno di Simon Boccanegra durante il primo dogato e tre pure di Simon Boccanegra durante il secondo dogato. Con probabilità devono essere state sepolte in tale epoca.

— Nel villaggio di Messin presso Limoges in Francia, tale Desforges, procedendo a lavori di demolizione di una vecchia casa, ha scoperto sotto un pavimento, una grande quantità di monete molto accuratamente avvolte in pergamene e pezzuole.

L'insieme delle monete scoperte non pesa meno di 4 chilogrammi. Si deve rilevare che si tratta di monete d'oro e d'argento datanti dal XIII secolo.

— Abbiamo da Parigi, 14 marzo: Già da qualche giorno circolavano voci nella regione di Seclin, presso Lilla, che un famoso tesoro composto di monete d'oro del tempo di Luigi XVI fosse stato scoperto in un campo di Paches, mentre un operaio scavava in quel luogo le fondamenta di una nuova casa. L'interessamento provocato da questa notizia è cessato oggi, perchè, se la voce messa in circolazione risulta vera, il « tesoro » non ha il valore che si credeva. Un operaio scavando la terra ha scoperto effettivamente oltre 30 chilogrammi di monete del tempo di Luigi XVI, ma si tratta unicamente di monete di bronzo del valore di due soldi. Queste monete sono state però conservate.

— Negli scavi di Olinto in Macedonia la Missione americana ha messo in luce lo scorso anno 1200 monete, di grande valore.

— A Fiume, fine marzo, nei lavori di via XXX ottobre, si rinvennero molte monete romane d'oro in due piccole anfore, che il Comune ha stabilito di inviare in dono al Museo nazionale romano. Ci mancano altri particolari.

— Il più grande rinvenimento di monete sinora fatto in Cecoslovacchia è quello avvenuto durante l'anno 1930 nella fattoria di Kisvâros presso Viskovce, non lungi da Sahy da parte di alcuni operai, che nascosero dapprima l'avvenuta scoperta, ma più tardi, per intervento del prof. Horna, finirono per consegnare tutto in mano alle autorità. Si tratta di più di mille monete d'argento, di cui la più antica risale al tempo di Nerone e la più recente all'età di Marco Aurelio.

— Nella provincia di Grosseto, nei lavori di bonifica della tenuta Alberese appartenente all'Opera Nazionale Combattenti, alcuni operai rinvennero fra le radici di una vecchia quercia 75 fiorini d'oro conati fra il 1205 e il 1300, con impressi lo stemma di Firenze e la figura di San Giovanni. Le monete sono magnificamente conservate. Il luogo di rinvenimento fa sospettare che possa trattarsi di refurtiva risalente a sei o sette secoli fa.

— Riceviamo da Gioia Tauro, 18 marzo: In località « Bosco Selvaggio » (di proprietà del marchese Ruggero Serra di Cardinale) ed in una parte di esso recentemente disboscata, sono state rinvenute da tale Cannatà Francesco, mentre arava, varie monete di argento. Stando alle dichiarazioni del Cannatà, tratterebbesi « di centodieci piastre di argento, di varia grandezza e tutte molte più grandi e più doppie del nostro pezzo da L. 20 ». Esse non sono molto molto antiche poichè risalirebbero all'epoca di Ferdinando I, e sono, nella maggior parte, una diversa dall'altra; v'è anche qualche esemplare dei vecchi ducati napoletani. Il Cannatà nega d'aver rinvenute le monete in qualche anfora od altro — com'è facile supporre, data la perfetta conservazione e lucentezza di esse — ed afferma che erano sepolte nel terreno senza alcuna protezione. Egli dice ancora di non aver trovato altro, sebbene sia corsa voce che, tra quelle di argento, v'erano anche due monete di oro molto più antiche.

Le indagini del brigadiere dei RR. CC. di Rizziconi, continuano, e frattanto la R. Questura di Messina ha già recuperato buona parte delle 105 monete che il Cannatà aveva colà vendute a due argentieri. Dette piastre pesavano tre chili e per queste il Cannatà pare abbia avuto circa L. 280 !..

— Da Lubiana (Slovenia) ci scrivono: È noto che nella vallata di Krsko, dove ora si trova il paese di Drnovo, sorgeva anticamente la colonia romana di Noviodunum. Si crede che colà ci fosse un presidio militare e che la antica città si estendesse dal luogo dove sorge Velika Vas fino a Krsko. Fatto sta che le case di tutti i paesi e paeselli del circondario sono costruite con pietre ricavate da antichi edifici romani. In questi giorni poi, a Drnovo, un certo Antonio Urbano, scavando la terra, mise alla luce numerose monete romane, fra le quali alcune con l'effigie di Massimino, proclamato imperatore dai soldati che avevano ucciso Alessandro Severo. Altre monete rappresentano l'imperatore Probo che combattè con successo i germanici. Bene conservate anche monete di Diocleziano, Costantino e altre con la testa di Faustina Augusta.

— A Riccò, nel golfo di Spezia, demolendo un muro che divideva le proprietà Balestracci e Visconti, vennero scoperte molte monete d'oro di vario conio pesanti dai 10 ai 15 grammi e appartenenti agli Stati austriaco, inglese e alla Re-

pubblica genovese. Con un attento esame si stabiliva che le monete erano state coniate negli anni 1794, 1789, 1788, 1831, 1854 (?) e 1800.

— Qualche mese fa a Striano presso Napoli due ragazzi scavando con le mani presso un pozzetto in costruzione trovarono cento monete d'oro, che furono da due donne vendute clandestinamente. Ne è seguita naturalmente un'azione giudiziaria.

— I giornali hanno diffuso la notizia del « tesoro di Numana » trovato da una contadina, tale Mazzoni Virginia, nei pressi di quel paese marchegiano. Pare che la scoperta non sia mai avvenuta: si sarebbe trattato nientemeno che di 100 chili di monete d'oro!

— Scrivono da Damasco (giugno) che durante gli scavi effettuati nella località ove sorgeva un tempio a Jebil in Siria sono venuti alla luce un gran numero di oggetti preziosi che datano dall'epoca fenicia. Fra essi si notano tre scuri in oro, parecchie seghe col manico d'oro, dei sigilli in oro, quattro statuette di bronzo, monete d'oro e gioielli.

— Dall'Austria si ha notizia che nella parte settentrionale del baluardo dell'accampamento romano di Daereanum, nei pressi di Enns, è stato rinvenuto uno scheletro umano. È stata anche rinvenuta una moneta di rame, da cui si è arguito trattarsi di un milite romano dell'epoca di Gallieno.

— A Vienna, nella Bahngasse a una profondità di due metri, è stata scoperta una fornace romana con visibili tracce di camini. Sono stati scoperti anche 20 mattoni romani e parecchie monete. Questa fornace era in uso al tempo delle legioni romane che dovevano andare colà ad accamparsi.

— Ci scrivono da Todi (Umbria), 3 giugno: Mentre taluni restauri si stavano facendo in una vecchia casetta medievale, vagamente prospiciente sulla valle del Tevere e in prossimità delle mura castellane, nel rione della Valle Inferiore, dalla demolizione di un tratto di muro è uscito fuori un notevole tesoro di monete auree, che si crede risalgano al secolo XIII. Il numero di tali monete di oro purissimo, pesanti ciascuna circa tre grammi e mezzo, non è stato precisato, in quanto che è stato accertato come una parte di esse sia scomparsa, ma si conta che sieno più di trecento. Il signor Francesco Luciani, cassiere capo della Banca Popolare, proprietario della casetta stessa — che è prossima a quella in cui nacque il compianto senatore Luigi Morandi — ha denunciato la detta scomparsa ed i carabinieri stanno facendo pratiche attivissime per il ricupero delle preziose monete.

J. M. KEYNES, *Il trattato della moneta*. Treves Treccani Tumminelli, 1932, 1 vol. di pagg. 536, prezzo L. 40.

È la traduzione italiana, dovuta al dr. Redaelli, dell'opera che tanto interesse ha sollevato nel mondo monetario e scientifico. Ne diremo lungamente nella prossima rassegna bibliografica.

MOSTRE DI MONETE E MEDAGLIE.

Le Médailleur cantonal de Lausanne. — Par décision du département de l'instruction publique et des cultes, l'Exposition de la Bibliothèque et le Médailleur cantonal, qui étaient restés fermés depuis 1914, seront rouverts au public, d'avril à fin septembre, le dimanche, de 10 h. à 12 h.

L'installation de cette modeste exposition, placée dans le pourtour de la salle en puits du Médailleur, date de 1909. Elle contient une série intéressante des principaux livres imprimés dans le Pays de Vaud de 1482 à 1800, ainsi que des spécimens de la presse vaudoise au 18^e siècle. On y a joint quelques documents curieux relatifs à la censure de LL. EE. sur les imprimés et sur leur vente, et une collection assez importante d'autographes et de manuscrits d'hommes d'Etat, de savants, de poètes et d'artistes vaudois et suisses.

La Direction s'efforcera d'ailleurs de renouveler dans la mesure de ses ressources les collections exposées, et espère accroître ainsi l'intérêt que le public porte à la Bibliothèque cantonal vaudoise.

Quant au Médailleur cantonal, il est beaucoup plus ancien. Ses origines remontent au début du 19^e siècle. Après avoir occupé pendant plus de 40 ans deux cabinets contigus dans l'aile nord de l'ancienne Académie, ses collections ont été installées dans le Palais de Rumine, au cœur de la Bibliothèque, en 1907.

Ses séries les plus importantes sont celles de la Grèce et de la Rome antiques, celles de la France et de ses provinces, celles de la Savoie, de l'Evêché de Lausanne, celles enfin de la plupart des cantons suisses. Parmi ces monnaies beaucoup, ainsi que le mentionne leur titre, ont été mises au jour par des fouilles, et acquièrent de ce fait une valeur archéologique et historique bien plus grande. On peut signaler par exemple les monnaies repérées provenant de Vidy, de Bois-de-Vaux, d'Alleman, du Chasseron, de Moudon, de Ferrevres, de la cathédrale de Lausanne ou de l'église de Romainmôtier.

Les collections de notre musée vaudois de numismatique ont été fort bien organisées et considérablement enrichies, dans la seconde moitié du 19^e siècle, par la science et par la générosité de l'éminent numismate Arnold Morel-Fatio, qui présida à ses destinées pendant plus de 25 ans. Il y fut remplacé par Henri Carrard, professeur de droit, et par Aloïs de Molin, professeur au Gymnase classique et à l'Université, qui contribuèrent eux aussi au classement scientifique et à la mise en valeur des pièces de ce musée. On sait que son conservateur actuel est M. Julien Gruaz, qui s'est fait connaître par de nombreux travaux de numismatique, et voue un soin compétent à ses intéressantes collections.

La réouverture de ces expositions, qui illustrent toutes deux d'une manière intéressante l'histoire, et plus particulièrement l'histoire de notre pays, sera sans doute fort bien accueillie du public.

NOTIZIE.

Europa.

Italia. -- Il Ministero delle Finanze Direzione Generale delle Tasse sugli affari con circolare del 14 marzo prot. 60.457 ha riconosciuto che, ai fini della commissione della tassa di bollo sui titoli esteri espressi in sterline, non può ragionevolmente assumersi come coefficiente di ragguaglio alla moneta italiana l'indice della parità aurea perchè il 21 settembre u. s. il Governo inglese sospese la convertibilità in oro della sterlina, il cui corso, espresso in lire, si è stabilito ora intorno alle 70 lire per ogni sterlina. Tenuto conto pertanto della temporanea sospensione della vecchia parità aurea della sterlina può adottarsi, come temperamento provvisorio, il criterio di commisurare la tassa di bollo ai titoli esteri espressi in sterline non in base all'antica parità aurea bensì in base al corso della valuta inglese.

— È stata, con decreto reale, promulgata la legge con la quale l'importo della circolazione autorizzata delle monete da 5 e da 10 centesimi è elevato rispettivamente a lire 25 milioni e lire 45 milioni e i termini della prescrizione delle monete di nichelio da centesimi 50 a contorno liscio, che hanno cessato dal corso legale dalla data del 31 dicembre 1931, viene prorogato al 30 giugno 1933.

Le disposizioni che regolavano la coniazione del bronzo da cm. 5 e 10 fissavano rispettivamente in lire 20.885.461,40 e in L. 38.802.357,40 gli importi massimi della circolazione dei due tagli di monete. Se non che pur essendo prossimi a raggiungersi i predetti importi, i privati incontravano serie difficoltà nel procurarsi monete della specie per le minute contrattazioni, e le sezioni di Tesoreria non erano in grado di sopperire alle richieste sempre insistenti del pubblico, perchè le somministrazioni che ricevevano dalla Zecca venivano rapidamente assorbite dal mercato e le monete esitate non rientravano quasi mai nelle casse dello Stato, donde la necessità di provvedere in tempo a un migliore assestamento della minuta circolazione anche in rapporto all'aumento della popolazione.

— Il Marchese Serafini, Governatore della Città del Vaticano, ha presentato a S. M. il Re d'Italia la collezione delle monete vaticane per l'anno 1931, raccolte in elegante astuccio. Queste monete, che hanno arricchito anche il prezioso medagliere pontificio, costituiscono una vera rarità per il fatto che lo Stato Vaticano non ha coniato le monete d'oro che in numero limitato a scopo di collezione.

— S. A. R. la Principessa di Piemonte si è recata a Minturno, dove con la guida del comm. Maiuri ha visitato la zona degli scavi, dimostrando il più vivo interesse alle illustrazioni che le venivano fatte. La Principessa Maria ha osservato attentamente tutte le statue, i capitelli, le monete antiche, le medaglie venute in luce nella ricca zona di Minturno Vecchia.

— Il 30 maggio, a Milano, ignoti ladri sono penetrati nell'appartamento del sig. Aldo Valdm fu Augusto, dimorante al quarto piano dell'edificio di corso XXII Marzo 39, asportando oltre a molti oggetti preziosi, anche 20 monete d'argento antiche di valore numismatico.

Città del Vaticano. — Con breve in data 2 maggio u. s. il Sommo Pontefice si degnava conferire a S. E. Camillo Serafini il titolo di marchese, transmissibile in linea maschile, quale giusto premio nel compimento del terzo anno della sua carica di Governatore della Città del Vaticano, tenuta con sagacia, competenza e alta dignità. La *Rassegna* esprime all'eminente uomo tutto il suo vivo, affettuoso compiacimento.

— Alla stessa data S. E. Serafini, direttore del Gabinetto numismatico vaticano, prendeva possesso del nuovo Medagliere, che dall'Appartamento Borgia è stato trasferito alla Biblioteca nuova, nel fabbricato denominato di Giulio II che guarda sul cortile del Belvedere. Il Medagliere occupa ora cinque stanze, ove il materiale prezioso ha trovato una sistemazione migliore.

Sappiamo che attualmente il Gabinetto vaticano sta arricchendo la raccolta di medaglie pontificie, con acquisti sul fondo di dotazione.

— Siamo lieti di preannunziare che il prof. Aurelio Mistruzzi è stato nominato « incisore della Santa Sede ». È la consacrazione ufficiale di una carica tenuta effettivamente, da tempo, con quella rara perizia e quella genialità che tutti riconosciamo all'illustre artista.

Sappiamo che il 31 maggio u. s. il Mistruzzi ha presentato a Sua Santità un ricco album contenente fotografie di alcuni suoi lavori di medagliistica e di scultura. Il Pontefice gli espresse il Suo alto compiacimento e lo trattene — con la Sua nota competenza — su varie questioni di arte moderna. Nell'occasione il Mistruzzi ha pure fatto omaggio di un esemplare in bronzo della medaglia del Serafini (ved. *Rassegna*, febbraio-marzo 1932, pag. 86) che il Santo Padre ha ammirato e lodato per la intonazione classica magnificamente ottenuta. Tale medaglia è stata esposta alla Biennale di Venezia, ed acquistata dal Museo di Torino. Come abbiamo detto già, la medaglia è stata fusa in pochissimi esemplari riservati al festeggiato e ad alcune personalità; misura mm. 105 di diametro.

S. Marino. — In forza della Convenzione monetaria italo-sammarinese stipulata a Roma il 23 novembre u. s. e secondo la quale all'Art. 4 è stabilito che la « coniazione delle monete d'argento non potrà eccedere la somma complessiva globale di lire italiane due milioni e cento mila e tale contingente sarà ripartito in italiane lire settecentomila per ciascuno degli anni solari 1931, 1932 e 1933 », in questi giorni la Cassa Governativa, previa autorizzazione degli organi competenti e responsabili, ha messo in circolazione il secondo contingente di monete d'argento per la somma di lire settecentomila, conio 1932. Col prossimo anno 1933 saranno emesse le altre settecentomila lire, ultime del quantitativo stipulato.

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia pubblica la legge 31 marzo 1932 N. 475 riguardante la conversione in legge del R. D. L. 24 novembre 1931 N. 1612 relativo all'approvazione della convenzione monetaria, stipulata a Roma fra il Regno d'Italia e la Repubblica di San Marino il 22 ottobre 1931.

— Il 16 maggio u. s. nel palazzo del Governatore della Città del Vaticano, si è proceduto allo scambio delle ratifiche della convenzione monetaria fra lo

Stato della Città del Vaticano e la Serenissima Repubblica di S. Marino. Il plenipotenziario di S. S. era il governatore dello Stato Marchese cav. di gr. croce Camillo Serafini; della Repubblica di San Marino il conte gr. ufi. Paolo Manassei di Collestatte.

— Già il 15 aprile l'avv. Pier Angelo Pericoli, Segretario della Legazione di San Marino presso la Santa Sede, aveva consegnato al Governatore della Città del Vaticano, Marchese Serafini, a nome del suo Governo, monete d'argento della Repubblica di San Marino per la somma di lire 10 mila, ritirandone altrettante della stessa Città del Vaticano.

Austria. — Col 30 giugno scade il termine di ritiro dei biglietti da 20 e da 100 scellini, I Form., con data 2-1-1925.

— Nuova em.: monete d'argento da 2 scellini.

Danzica. — Col 30 giugno scade il termine di ritiro delle monete d'argento richiamate dopo il 22-1-1932 da $\frac{1}{2}$, 1, 2, 5 fiorini di vecchia coniazione.

— La Bank von Danzig ha messo in circolazione il 21 aprile nuove note da 20 fiorini con la data 2 gennaio 1932. Sono richiamate le note da 10 fiorini del 10 febbraio 1924 e 1° luglio 1930, che a partire dal 31 agosto 1932 saranno senza valore.

Estonia. — Dal 2 maggio sono senza valore i biglietti da 25 marchi, em. 1922 e 1926 della Eesti Vabariigi Vahetustäht.

Finlandia. — La legge per la temporanea sospensione del regime aureo è stata prorogata fino alla fine dell'anno in corso.

Germania. — Nuova em.: monete d'argento da 3 e 5 Reichsmark, centenario di Goethe, 500/1000 fino.

— Nuova em.: moneta di rame da 4 Reichspfennig.

— Nel castello di Spessart (Mesfelbrun), di proprietà della famiglia del conte von Ingelheim, una comitiva di visitatori trovava nella cosicetta camera del tesoro tutte le vetrine rotte e svuotate delle antiche monete d'oro di molto valore, pietre preziose ed altri oggetti di inestimabile valore.

Gran Bretagna. — L'« Artiglio » ha ghermito la preda dell'« Aegypt » dopo lunghi e dolorosi tentativi: oltre a barre d'oro e a oro in monete, si son trovati per 54 milioni di lire italiane, al cambio della rupia di 7 lire, in biglietti indiani. Questo denaro non figurava ufficialmente a bordo; si è detto che i biglietti non hanno valore perchè mancherebbe la firma del tesoriere. Ma l'affare non è ancora chiarito, e può forse illuminare la storia delle riserve monetarie della grande guerra.....

Olanda. — Il Governo olandese ha richiamato l'attenzione del Governo inglese sui reclami della Banca Olandese per un compenso delle perdite da essa subite a causa della sospensione della parità aurea da parte della Gran Bretagna. La Banca basa i suoi reclami sul preteso atteggiamento della Banca d'Inghilterra che dopo un colloquio rassicurante col presidente della Banca Olandese il 26 agosto 1931 aveva telegrafato, come si dichiara dalla Banca Olandese, il

29 agosto dichiarando che dei larghi crediti erano stati conclusi a New York ed a Parigi ed esprimendo la fiducia che l'annuncio di queste transazioni avrebbe tolto ogni dubbio intorno alla sicurezza dei saldi esteri a Londra.

Polonia. — La Banca di Polonia ha deciso di sospendere le vendite di dollari e di rendersi soltanto compratrice di questa divisa. In conseguenza di ciò è corsa la voce che la Banca si preparerebbe ad istituire un regime restrittivo dei cambi in Polonia, ma l'Istituto ha pubblicato un comunicato nel quale è detto che questa interpretazione è infondata (15 giugno).

— Col 30 giugno scade il termine di ritiro per i biglietti da 5 zloty del Ministero delle Finanze con data 25-10-1926.

Portogallo. — Nuove emissioni: monete da 50 centavos e 1 escudo d'argento nuovo, 2 $\frac{1}{2}$ e 5 escudos d'argento 650/1000 fino, 10 escudos d'argento 835/1000 fino. Le banconote da 2 $\frac{1}{2}$, 3 e 10 escudos verranno ritirate.

— Alla fine di giugno scade il termine di ritiro delle monete di bronzo e alluminio da $\frac{1}{2}$ e 1 escudo.

— La sentenza promulgata dalla Camera dei Lord in Inghilterra nel processo intentato dalla Banca del Portogallo alla ditta Waterlow di Londra, specializzata nella stampa di biglietti di banca, pone termine definitivamente a una delle più formidabili e costose liti che si ricordino negli annali giudiziari dell'Inghilterra. La Banca del Portogallo aveva ordinato, nel 1925, alla stamperia londinese, fogli di banca per un ammontare di oltre un milione di sterline. Waterlow poco tempo dopo ricevette la visita di un certo Marang, che, munito di buone credenziali, domandava a nome della Banca del Portogallo la stampa di altri biglietti di banca, per una somma di circa 700 mila sterline. Waterlow eseguì l'ordine e consegnò al Marang i buoni senza curarsi — a quanto ha sostenuto l'accusa — di chiedere alla Banca una conferma scritta dell'ordine ricevuto. Il Marang intanto aprì una propria banca e mise in circolazione i biglietti ingenuamente consegnatigli dallo stampatore. La frode venne scoperta, e causò una enorme sensazione in tutta l'Europa. Senonchè la Banca del Portogallo, per evitare un perturbamento in borsa che avrebbe esercitato effetti catastrofici sulla posizione finanziaria del Portogallo, dichiarò che avrebbe riconosciuti validi i falsi biglietti e cambiati contro degli autentici. Così la maggior parte dei biglietti in possesso del Marang furono ritirati dalla circolazione con un danno per la Banca del Portogallo calcolato a circa un milione di sterline. Essa intentò pertanto processo al Waterlow, il quale venne riconosciuto colpevole del danno subito dalla Banca e condannato a versare a quest'ultima 669 mila sterline. Senonchè egli arruolò i maggiori avvocati del paese, e ricorse in appello. La Corte però respinse la domanda di annullamento della sentenza, ma ridusse la somma dovuta alla Banca del Portogallo da oltre mezzo milione di sterline a 300 mila sterline, dato che a giudizio dei magistrati anche la Banca portoghese aveva agito con leggerezza e doveva condividere la responsabilità dei danni. In luogo di rassegnarsi alla sconfitta Waterlow ricorse per la seconda volta in appello dinanzi alla Suprema Corte di Giustizia, ossia alla Camera dei Lord. Stavolta però la Banca del Portogallo avanzò essa pure ricorso alla Camera Alta contro la sen-

tenza in appello. Le spese processuali nel frattempo avevano raggiunto le 80 mila sterline. I cinque Lord membri della Corte Suprema hanno promulgato la sentenza finale. Tre di essi si sono pronunciati in favore della Banca del Portogallo, due in favore della ditta Waterlow. La sentenza non solo riconosce la piena responsabilità degli stampatori, ma aumenta la somma da essi dovuta alla Banca e condanna Waterlow a versare a quest'ultima 610.392 sterline e alle spese processuali. Si calcola che il costo di questo colossale processo si aggiri intorno alle 150 mila sterline (oltre dieci milioni di lire), circa centomila delle quali rappresentano le spese processuali vere e proprie a carico della ditta Waterlow.

Romania. — In quasi tutti gli Stati gli impiegati pubblici risentono anch'essi le conseguenze delle difficoltà finanziarie. La Bassa Austria ai primi di luglio non potrà pagare ai funzionari e agli insegnanti gli interi stipendi ma solo il settanta per cento. Il resto sarà versato entro il mese, non appena il nuovo afflusso di denaro nelle casse, lo permetterà. Il Salisburghese si trova in una identica condizione e anche il municipio di Salisburgo fin d'ora dichiara che può garantire il pagamento degli assegni in un'unica rata soltanto per il mese di luglio. In agosto bisognerà vedere.

In Rumenia dove il mancato pagamento degli stipendi governativi è stato forse il principale motivo della caduta del Gabinetto Jorga (avendo re Carol appreso da alcuni ufficiali durante un viaggio in provincia che la contraria affermazione del ministro delle finanze non rispondeva a verità) si è fatto ricorso ad un rimedio eroico. Nel tesoro della Banca Nazionale giacevano monete per un miliardo e seicentomila lei coniate al tempo in cui era re l'attuale Principe ereditario e che avvenuta la restaurazione di Re Carol erano state dichiarate fuori corso. Una nuova legge ha conferito loro valore legale e così hanno potuto essere pagati gli assegni arretrati per 877 milioni di lei. Lo Stato però è ancora debitore per più di un miliardo e mezzo di lei che si ripromette di versare nell'anno a rate mensili.

— Nuova em.: biglietto da 500 lei, bleu.

Spagna. — È stato ospite di Madrid il finanziere inglese H. G. Wells il quale ha tenuto una conferenza sul problema monetario mondiale in un teatro cittadino dinanzi a un foltissimo pubblico. Il Wells, in una intervista ai giornalisti, ha espresso la sua fiducia nell'avvenire della Spagna dichiarando: « La Spagna non è in Europa; è questo il suo maggior merito, poichè l'Europa di oggi è letteralmente impazzita ». D'altra parte in questo ambiente finanziario ha suscitato vivi commenti l'arrivo nella capitale spagnuola dell'ex governatore della Banca di Francia, Moreau, di cui si ricorderà la parte preminente avuta nella stabilizzazione del franco.

Ungheria. — Al 30 giugno scade il termine del ritiro dei biglietti da 5 pengö con data 1-3-1926.

Asia.

Persia. — Il nuovo sistema monetario andato in vigore il 23 marzo si basa sul riyyal di 0.07322382 gr. di oro fino. 1 riyyal = 100 dinar, 100 riyyal = 1 pahlevi. Il cambio della vecchia con la nuova moneta si fa nella relazione di

un riyyal = 1 qran. I biglietti della Imperial Bank of Persia verranno sostituiti da quelli della Banque National de Perse che emetterà biglietti da 5, 10, 20, 50, 100 e 500 riyyal, ed eventualmente più tardi 1000 riyyal. I pezzi di moneta saranno: 1 pahlevi e $\frac{1}{2}$ pahlevi in oro (valore d'oro di 1 e $\frac{1}{2}$ £ oro risp.) $\frac{1}{2}$, 1, 2, 5 riyyal in argento 828/1000 fino e 5, 10, 20 dinar in nickel. I pezzi vecchi non avranno corso col 23 settembre.

— La Imperial Bank of Persia ritira le sue banconote dalla circolazione e rimane responsabile per il loro incasso sino al 23 settembre 1932. Dopo tale termine il Governo assumerà il cambio dei biglietti di questa banca.

Stam. — Il Governo ha deciso di abbandonare il regime aureo. La ragione di questo provvedimento è il ribasso nel prezzo del riso, che impone un carico eccessivo ai coltivatori in quanto il commercio del riso si fa con paesi che hanno per divisa la lira sterlina o che da questa sono influenzati. Il tical viene riallacciato alla £, la cui quotazione al 12 maggio era di 10.98 tical per 1 £ per vendita chèque su Londra, e di 10.68 per acquisto chèque in £.

Straits Settlements. — Nuova em.: biglietto da 10 \$ di nuovo tipo. La prima serie porta la data 1 gennaio 1931.

Africa.

Angola. - Al 30 giugno scade il termine per il ritiro di tutte le banconote emesse per questa colonia dal Banco Nacional Ultramarino.

Etiopia. — La Bank of Abissinia è entrata in liquidazione, e le sue emissioni di biglietti sono richiamate senza però un termine di svalorizzazione. Vi succede il Bank of Etiopia, in Adis Abeba, coi biglietti da 5, 10, 50, 100, 500 talleri, in circolazione dal 1° maggio. La creazione di un nuovo sistema monetario è in preparazione e la introduzione è prevista per l'epoca in cui la situazione economica sarà più propizia.

Eritrea. — Si annunzia che è stata avanzata alla Direzione degli Affari Economici e Finanziari del Governo dell'Eritrea una domanda per la concessione di un permesso di ricerca di minerale d'oro in una località di circa 845 ettari, situata sulla sinistra del torrente Mai Bela e comprendente i paesi di Azzega e Adj Jacob.

Mozambico. — Il *Diario do Governo* del 23 aprile pubblica un decreto che stabilisce che il regime monetario della colonia dovrà essere identico a quello della Metropoli, per cui la sterlina sarà sostituita dallo escudo portoghese e entro 6 mesi il Banco Nacional Ultramarino dovrà ritirare i suoi biglietti rappresentativi di lire sterline con biglietti in escudi al cambio del giorno della pubblicazione del decreto. Il cambio sarà fissato d'accordo fra il Governo della Colonia e il Banco in base al cambio di Londra su Lisbona e tenendo in considerazione la situazione finanziaria della Colonia stessa.

America.

Bolivia. — La Commissione dei cambi ha fissato (gennaio) il corso del boliviano a 90 giorni vista in ragione di 12,97 bolivianos per £ per acquisto e

a 13,03 per la vendita, stabilendo che il corso del boliviano segua le fluttuazioni della £.

Canada. — Alla conferenza economica inter-imperiale, che sarà tenuta ad Ottawa nel luglio, verrà presentata dal senatore canadese signor Mc Rea la proposta di rimettere in corso la « ghinea » come valuta base per la circolazione monetaria nei Paesi dell'Impero. Questa carta moneta, il cui valore nominale sarebbe di circa 5 dollari canadesi o ventun scellino inglese, verrebbe garantita dalle attuali riserve auree esistenti e dalla futura produzione di oro nell'Impero britannico. La proposta tende ad attrarre depositi da altre nazioni i cui cittadini non ritengano sicuri i loro capitali, e mira a far di essa la base monetaria nelle transazioni internazionali. Questa valuta dovrebbe essere accettata alla pari nei Paesi dell'Impero rimuovendo così tutte le difficoltà che vi sono nei cambi inter-imperiali, ed allo stesso tempo darebbe stabilità ai calcoli fatti negli accordi per tariffe mentre ora avviene spesso che essi sono capovolti dalle oscillazioni dei cambi.

Cile. — La nuova legge monetaria cilena entrata in vigore il 19 aprile u. s. sospende temporaneamente la convertibilità in oro della carta moneta e stabilisce il controllo sui cambi internazionali. Queste disposizioni cesseranno appena le riserve auree della Banca Centrale avranno per un trimestre superato il 40% della carta moneta e i depositi soggetti a riserva. Solo la Banca Centrale potrà comperare e vendere divise estere da privati, i quali potranno comprare solo nella misura loro riconosciuta necessaria da una Commissione di controllo dei cambi. Il cambio internazionale sarà fissato giornalmente sulle transazioni effettuate sul mercato. I depositi in Cile in valuta estera non potranno esser prelevati in misura maggiore del 20% ogni tre mesi. Le riserve auree al momento della promulgazione della legge ascendevano a 165 milioni pesos.

Costarica. — Il Banco Internacional de Costarica ha messo in circolazione banconote di nuovo tipo da 2 Colons serie B, 5 Colons serie D, e 10 Colons serie D. Le emissioni precedenti mantengono la validità.

Cuba. — Allo scopo di mantenere la circolazione della moneta nazionale, si stanno facendo trattative col Governo degli Stati Uniti perchè provveda al cambio delle sue monete di argento, nichel e bronzo, circolanti nella repubblica di Cuba, con biglietti di banca.

Equatore. — Il Ministro delle Finanze (fine aprile) ha fissato il cambio del « sucre » a 5,50 per un dollaro. Le altre monete sono regolate su questa base. Questo cambio ha valore per le operazioni doganali in genere e per il pagamento delle tasse portuarie. La quotazione dei « sucre », sino a poco tempo fa, è stata superiore a 6; ora è stata ridotta per appoggiare la ripresa commerciale, specialmente per favorire il cacao, che è il principale prodotto del Paese. Il Banco Central del Ecuador, a sua volta, ha fissato il valore della moneta nazionale a 5,90 per un dollaro per le operazioni di compera all'estero.

Perù. — È stato fissato al 12 febbraio 1933 il termine per la timbratura delle Banconote del Banco de Reserva de Perù.

Stati Uniti. — « Non prendete monete di legno » è un proverbio rustico americano, assai antico. Ma quando la Banca dei Cittadini di Tenino, nello Stato di Washington, fallì, la locale Camera di Commercio ha messo in circolazione monete da 25 e da 50 cents, per un valore di 4000 \$, di cui 800 invece che di carta sono di abete rosso, del formato delle 50 lire italiane. Queste monete di legno sono accettate dalla Tesoreria degli S. U., e la loro garanzia è la fede del paese nei tre uomini (due dottori ed un editore di giornale) che dirigevano la banca, e nei dividendi che la banca crollata pagherà allorchè sarà terminata la liquidazione. Intanto questi esemplari di monete di legno sono spariti, accaparrati dai collezionisti!

— M. Hayden, senatore dell'Arizona, si propone di presentare all'Ufficio del Senato di Washington un progetto che domanda al Governo americano di accettare l'argento-metallo come mezzo di regolamento dei debiti di guerra in ragione di un oncia e mezza d'argento per un dollaro. Le nazioni debentrici dovrebbero impegnarsi a non consegnare metallo proveniente dalla fondita di monete fuori corso e a ristabilire la coniazione di monete d'argento del titolo di 900 millesimi.

— La Camera dei Rappresentanti ha approvato nel maggio il progetto di legge Goldsborough-Fletcher, che dispone la stabilizzazione del dollaro sulla base del suo valore nel 1926, per mezzo dell'ufficio della riserva federale. Si assicurava però che il presidente Hoover intendeva porre il veto alla legge in quanto esse avrebbe comportato una inflazione.

CONCORSI.

R. Scuola dell'arte della medaglia. — È aperto un concorso per esami per l'iscrizione di 12 allievi nella Regia Scuola dell'arte della medaglia per l'anno scolastico 1932-33 e per il conferimento di una borsa annua di studio. Coloro che aspirano ad essere iscritti alla detta scuola dovranno farne domanda al Ministero delle finanze entro il 30 settembre 1932. I candidati, i cui documenti siano riconosciuti regolari, dovranno sostenere un esperimento pratico che avrà luogo nel prossimo ottobre presso la Regia scuola dell'arte della medaglia. L'esperimento si comporrà: 1) di un saggio di modellazione in bassorilievo di un profilo umano copiato dal vero; 2) di un saggio di disegno a mezza macchia del nudo.

Ai concorrenti saranno concesse otto ore di tempo per ciascun saggio. Il Consiglio direttivo della scuola, in base al risultato dell'esperimento pratico ed ai titoli presentati, compilerà in ordine di merito la lista dei giovani che potranno essere ammessi alla scuola come allievi. La borsa di studio sarà conferita per l'anno scolastico 1932-33 al candidato che, a giudizio del Consiglio direttivo, otterrà la migliore votazione conseguendo almeno i pieni voti legali.

Saggio delle monete e preziosi. — Il Ministero delle Corporazioni ha indetto un concorso per 13 posti di aspirante ad un corso teorico pratico per Ufficiali Metrici aggiunti in prova nell'Amministrazione Metrica e Saggio delle monete e dei metalli preziosi.

LA NUMISMATICA DEI GIOVANI

LE TESSERE.

In origine *tessera* vuol significare una figura geometrica cubiforme a 6 facce, come la *tessera lusoria* o i dadi da giuoco. *Tessera hospitalis* si disse quella tavoletta che dal padrone di casa veniva spezzata in due, una delle quali era trattenuta dal padrone stesso e l'altra era consegnata all'ospite che lasciava la casa, perchè ogniqualvolta ospite e padrone si avessero a rincontrare insieme si riconoscessero con sicurezza riunendo i due pezzi della tessera, e si potessero dimostrare la gratitudine reciproca. La *tessera frumentaria* era a forma di tavoletta quadrangolare in principio, e poi in forma di palla rotonda incavata, le quali recavano segnata la quantità di frumento o di altro genere alimentare, cui ciascun povero di Roma aveva diritto. Le *leges frumentariae* al tempo dei Gracchi stabilivano la vendita sotto costo del frumento e di altri generi alimentari di prima necessità, con perdita dell'erario. Nel 58 a. C. Clodio adottò il sistema delle *tessere* per la distribuzione gratuita del frumento a chi era cittadino di Roma. A presentazione di queste tessere, che potevano essere cedute anche a terze persone, il donatore che era o un gran signore o l'imperatore stesso, versava o faceva versare la quantità ivi segnata. Non era raro il caso che tali tessere in date circostanze eccezionali, allorchè si cercava il favore del popolo, venissero gettate in abbondanza in mezzo alle folle. *Tessera militaris* era una piccola tavoletta la quale portava su la parola d'ordine che gli ufficiali davano ai soldati, affinchè potessero riconoscere i compagni dai nemici. Talvolta questa tavoletta recava gli ordini del capitano supremo.

Tessera theatralis che è quella che a noi particolarmente interessa, si diceva un pezzo di bronzo o di piombo nummiforme, che veniva distribuito dal *Decemvir* al popolo, cui serviva di libero ingresso a teatro in date rappresentazioni. Queste tessere esibivano nel diritto la testa dell'imperatore e nel rovescio portavano un numero che non va mai oltre il XVI. Qualche volta il rovescio specificava il numero del sedile, della divisione e della fila, nonchè il titolo della rappresentazione stessa.

Anche la Grecia ebbe tessere simili, le quali pare che servissero di marche d'ingresso al teatro di Dionisio.

Sull'uso di queste tessere presso i romani, le quali comparvero ai primi tempi dell'impero, si è discusso a lungo, ed ora dai più si ammette che non rappresentassero altro che un contrassegno per entrare, in circostanze speciali, nei teatri e nei circhi e che il numero in esse segnato,

stesse a indicare il posto destinato al possessore. La medesima destinazione sembra che avessero le tessere dette *spintrie*, le quali mentre hanno in una faccia un numero che non va oltre il XVI, nell'altra recano



rappresentazioni oscene sul genere di quelle descritte nei libri di Elefantide. Servivano forse per biglietto d'ingresso in luoghi, dove si davano spettacoli lubrici, o qualche volta si gettavano a profusione agli spettatori di questi trattenimenti, come dice Marziale: « Nunc veniunt subitis lasciva numismata nimbis ». Le spintrie furono dette anche tiberiane, perchè ne fu attribuita a Tiberio la paternità, conoscendosi la vita tutt'altro che incontaminata di questo imperatore dopo il suo ritiro a Capri.

Prima dell'adozione delle cifre arabe, essendo i numeri in lettere greche e latine di difficile applicazione nella contabilità, per rendere più facile e spedita questa si coniarono tessere speciali che si chiamarono *gettoni*, ed ogni amministrazione di una certa importanza, a cominciare da quella principesca, ne fu fornita. I gettoni che constavano di rame e di ottone e qualche rara volta d'argento e rarissimamente d'oro, si davano anche per strena. Ora sono anepigrafi, ora portano una lettera, monogrammi, nomi di principi e di città, stemmi, santi protettori, ecc.

Alcune volte portano nella leggenda l'indicazione, chè sono destinati ai conti, al giuoco, ai regali; ed altre volte avvertono nella leggenda che sebbene imitino molto davvicino la moneta corrente, monete non sono.

Oltre a servire nella contabilità, nel giuoco e per le strenne, queste tessere nummiformi servivano pure nel commercio e quale contrassegno nella distribuzione sottocosto o gratuita di generi alimentari.

Delle tre tessere, di cui riporto la figura per dare un'idea chiara al lettore, la prima è romana e nel diritto reca la testa di Augusto a dritta, e nel rovescio il numero XII; la seconda è una tessera mercantile che porta da una parte la lettera B con sopra una croce e dall'altra un monogramma parimenti con croce sopra. La terza che forse è un contrassegno per la distribuzione gratuita di generi alimentari, è una tessera di Cagli, la quale ha nel diritto l'antico stemma della città rappresentante l'angelo che uccide il Drago, e nel rovescio la leggenda SPCALL · MDLXIII. È noto che Cagli, l'antica Cale dei romani, dopo la distruzione per le lotte tra guelfi e ghibellini, fu riedificata nel 1288 sotto Nicolò IV e fu ribattezzata Città degli Angeli o S. Angelo Papale. Cagli, nonostante che nel sec. XVI avesse ripreso l'antico nome, pare tenesse tuttavia al vecchio stemma dell'Angelo.

G. G.

SEGNALAZIONI.

Alcune assennate osservazioni che, pur riferendosi ad altro argomento, vogliamo riportare perchè potrebbero adattarsi anche a situazioni familiari nel nostro ambiente numismatico o pseudo-numismatico, troviamo in *Critica fascista* del 15 giugno, la viva rivista diretta da Giuseppe Bottai. Le ha scritte un giovane d'ingegno e di coraggio, Agostino Nasti:

Ho abbastanza pratica del mondo per sapere che è normale il fatto che *non ci si intende*: è veramente angosciosa la possibilità — che si verifica continuamente — di non capirsi, di restare chiusi e incomunicabili gli uni agli altri. Accade spesso che tu dici « bianco » e la gente afferma che tu hai detto « grigio » o « roseo » o « verdognolo » o addirittura « nero » o « rosso » o « verde ». L'angoscioso sta nel fatto che ciò avviene essendo, gli altri, in buona fede.

... le invettive e gli insulti non hanno mai distrutto un'opera di pensiero, il cui valore viene consacrato dai competenti, e soltanto da chi è competente può venir messo in discussione, sul terreno serio e tranquillo del pensiero e degli studi.

Finchè uno bercia in casa propria, faccia pure; ma se lo fa in pubblico, dinnanzi a spettatori italiani e stranieri, bisogna che le persone sensate facciano sapere che scindono la propria responsabilità e che non manca chi sa come stanno le cose e chi ristabilisce la verità.

FURIO LENZI - *Direttore responsabile*

OFFICINA TIPOGRAFICA ROMANA « BUONA STAMPA » VIA EZIO, 19 - ROMA

MERCATO NUMISMATICO

30 maggio. — *Adolph E. Cahn, Frankfurt a. M., Niedenau 55.* — Auktions Katalog 75. Antike Münzen: Griechische Münzen; Das fürstlich fürstenbergische Münzkabinett zu Donaueschingen; Die Münzen der römischen Kaiserzeit aus der Sammlung des Justizrats Dr. E. J. Haeberlin. 2078 pezzi, 38 tavole.

2 giugno. — *Adolph E. Cahn, Frankfurt a. M., Niedenau 55.* — Auktions Katalog 76. Norddeutsche Sammlung.

7 giugno. — *Otto Helbing Nachf., München, Barerstr., 20.* — Auktions Katalog 67. Münzen und Medaillen des hist. und Heutigen rechtsrheinischen Bayerns.

14 giugno. — *Elienne Bourgey, Paris, 7 rue Drouot.* — Monnaies grecques et gauloises, Monn. françaises, monn. papales. 410 pezzi, 2 tav.

23 giugno. — *Mario Ratto, Paris, 38 rue Lafayette.* — Monn. grecques, aes grave, monn. consulaires, romaines, françaises et étrangères.

11 luglio. — *Sally Rosenberg, Frankfurt a. M., Bürgerstr. 9-11.* — Griechische und Römische Münzen. (Versteigerungs-Katalog Nr. 72) 1677 pezzi, 28 splendide tavole.

13 luglio. — *Idem.* (Versteigerungs-Katalog Nr. 73). Sammlung von Münzen und Medaillen des Mittelalters und der Neuzeit. 606 pezzi.

Ludwig Grabow, Rostock i. M. (Germania), Paul-Str. 19a. — Verzeichnis verkäuflicher Münzen und Medaillen Nr. 47 (mon. tedesche, medaglie, mon. greche, mon. d'oro).

Francesco Sarti numismatico, Bonferraro (Verona). — Catalogo n. 14 (maggio 1932). Mon. di zecche italiane.

Id. — Cat. n. 15 (luglio 1932). Cont. di mon. di zecche italiane.

Louis Ciani, 24 rue Taitbout, Paris. — Monnaies de la République romaine en vente aux prix marqués.

Michele Baranowsky, via Gesù 2a, Milano. — 1932, Catalogo illustrato delle monete in vendita a prezzi segnati fissi. 1ª parte, prezzo L. 20. — È un bel catalogo, con 8 tavole, di oltre 2000 pezzi. Belle conservazioni, tipi interessanti e prezzi modici, Aes grave, mon. romane, italiane med. e moderne.

Alfred Page, 16 rue Milton, Paris. — Décorations françaises et étrangères en vente aux prix marqués.

Robert Ball Nachf., Berlin W8, Wilhelmstr. 44. — Münze und Medaille, Nr. 23. Bayern, Brandenburg-Preussen, Brandenburg in Franken, Braunschweig I.

Francesco Sarti numismatico, Bonferraro (Verona). — Catalogo di medaglie, bolli e pesi papali. Prezzo L. 10. — Oltre 2000 pezzi, molti dei quali mancanti nella collezione del Vaticano.

Max Kiehn, Köln, Friesenplatz 16. — Verzeichnis Verkäuflicher Münzen und Medaillen Nr. 12, Mai 1932. — Mon. d'oro, tedesche, papali e varie.

Enrico Dotti, Sanremo, 19 Corso Garibaldi. — Mercurio numismatico, Marzo 1932, N. 25. — 500 mon. italiane, a prezzi segnati.

Joseph Baer & Co., Frankfurt a. M., Hochstr. 6. Antiquariatskatalog 783: Numismatik. — Catalogo di libri, opuscoli, riviste e cataloghi di monete: 1647 numeri.

D. Holmberg, Regeringsgatan 44, Stockholm (Svezia). — Auktion 150 ar 1932. Förteckning över Isidor Adolf Bonniers Samling av Carl XI: s Mynt.

PICCOLI AVVISI

Vendo i primi 6 volumi del *Corpus Nummorum Italicorum*, legati in tela bleu e oro. Scrivere Abbonato 411 *Rassegna*, Casella postale 444 Roma.

Cerco i volumi IX e X del *Corpus Nummorum Italicorum*, preferibilmente nella legatura originale bleu e oro. Scrivere Abbonato 329 *Rassegna*, Casella postale 444 Roma.

Cerco il vol. XIII del *Corpus Nummorum Italicorum*. Scrivere Abbonato 115 *Rassegna*, Casella postale 444, Roma.

Cerco annate e fascicoli arretrati anteriori al 1915 della *Rassegna Numismatica*. Scrivere Abbonato 289 *Rassegna*, Casella postale 444 Roma.

Vendo:

Pio IX. Scudi 2 1/2, 1858 A. XII bello L. 75.
 Vittorio Emanuele II. Torino. L. 20 1861 (2° tipo) Raro, bello L. 150.
 Vitt. Eman. II L. 5 1863 bello L. 30
 S. Marino > 10 1925 F. D. C. > 80
 > > 5 1898 bello > 35
 > > 2 1898 > > 12
 > > 2 1906 > > 10
 > > 1 1898 > > 6
 > > 1 1906 > > 5
 > > 0,50 > > 5

Scrivere *Rassegna*, Abb. 554, Casella postale 444 Roma.

Cercansi le monete di Salerno, di buona conservazione, illustrate nell'Atlante-Prezzario di M. Cagiati ai N.ri: 1, 3, 8 al 24, 30, 31, 32, 34, 35, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 44, 48 al 51, 58, 61, 62, 64, 66, 69, 72, 76, 79, 80, 82, 84, 85, 87 al 91, 93, 99, 100, 111, 112, 114, 115, 123, 126, 130, 131, 138, 150, 152, 159, 160, 198, 171, 175, 177. Scrivere Abbonato 578 *Rassegna Numismatica Casella postale 444 Roma*.

Cerco occasione monete etrusche, comuni. Servizio M 71, *Rass. Numismatica Casella postale 444 - Roma*.

Compro: medaglie papali di bronzo da Martino V a oggi. Abbonato 1777. *Rassegna, Casella postale 444 Roma*,

De Saulcy: — *Essai de classification de suite monétaire byzantines. Description* (488 pag.) *Planches* (33) L. 200. Inviare vaglia al Servizio M. 103. *Casella postale 444 Roma*.

Manoscritti relativi al numismatico Zanetti. Darne notizia alla direzione della *Rassegna*.

Compro e vendo monete e medaglie italiane specialmente moderne. A domanda invio cataloghi. Francesco Sarti, Bonferraro (Verona).

Offro: Lanoix, Catalogue des monnaies musulmanes (Kalifes orientaux, Espagne et Afrique, Egypte et Syrie). 3 voll. gr. in 8°, 900 Lire. Abbonato 1257 *Rassegna, Casella postale 444, Roma*.

Vendo occasione duecento monete (25 argento) Magna Grecia; — e trecento monete (75 arg.) Repubblica-Impero Romano; e mille monete (150 argento) Medioevale-moderna, italiane e estere. *Rivolgersi*: Enrico Dominietto *Borgosesia*

Compro e vendo monete Greche. Scrivere abbonato 578 - *Casella Postale 444 - Roma*.

Vendo 100 Lire Umberto I. 1891. Dirigere richiesta Abbonato 578 - *Casella Postale 444 - Roma*.

Cataloghi della Casa Naville. Lucerne 1820-26. N. 1-2-3-4-5-6-10-12 Rilegati con liste di prezzi. L. 600 - Abbonato 578 - *Casella Postale 444 - Roma*.

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la Rassegna Numismatica.

Cedesi: blocco monete familiari, buona conservazione, per L. 400. Servizio M. 102 *Casella postale 444 Roma*.

Vendo: i seguenti pezzi d'oro, separati o anche in blocco per L. 3000: Genova, Carlo Alberto:

20 lire 1849	BB. L.	90
Roma, V. E. III:		
100 lire 1903	FDC.	» 600
	1912 FDC.	» 600
	1923 FDC.	» 400
50 lire 1911	FDC.	» 200
	» 1912 BB.	» 350
20	» 1912 BB.	» 100
	1923 BB.	» 100
10	» 1912 FDC.	» 100

Umberto I:

20 lire 1879	FDC.	» 90
id.	FDC.	» 90
	1880 FDC.	» 90
	1885 FDC.	» 90
	1888 FDC.	» 90

Blocco di circa 850 monete romane, di bella conservazione. Grandi bronzi alcuni dei quali molto belli, con rarità. Si invia nota dettagliata su richiesta. Prezzo L. 16.000. Scrivere Abbonato 481, Casella postale 444 Roma.

Cerco collezione completa della « Rivista italiana di numismatica » di Milano. Abbonato 415, *Rassegna*, Casella postale 444, Roma.

Grande Medagliere noce, alto metri 1,76 largo 0,76 profondo 0,47 diviso in 51 cassetti con caselle quadrate di diverse grandezze. Capacità circa 2000 monete; ultimi cassetti con caselle più grandi per medaglie. Vendesi L. 1100.

Scrivere *Rassegna*, Abb. C. R. E. *Casella postale 444 Roma*.

Altro medagliere rovere alto metri 0,77 largo 0,42 profondo 0,40 diviso in 20 cassetti con 36 caselle quadrate ciascuno, capace di 720 monete. Vendesi L. 550.

Scrivere Abbonato 1777 *Rassegna Numismatica*, Casella postale 444 Roma.

Grande biblioteca numismatica, specialmente argomento medievale, comprendente opere fondamentali, rare, cataloghi ricercatiss. ecc. cederebbersi. Trattative *Servizio M 69 Rass. Numismatica Casella post. 444 - Roma*.

Cercansi medaglie pontificie ogni metallo, Pio VI, Pio VII, Leone XII, Pio VIII, Gregorio XVI. Inviare offerte dettagliate: *Collezione numismatica Patrignani*, Via Petrarca, 85 - Bologna.

Compero carta moneta italiana fuori corso, antica e moderna. Non spedire i biglietti senza autorizzazione preventiva. — Volonté Isaià, Via Carducci, 32 - Milano.

Cercansi buona occasione monete riguardanti l'Africa, specialmente della Cirenaica, di cui soprattutto quelle descritte alle tav. da XXXIX a XLIV del *Cat. of the greek coins of Cyrenaica*, - pubblicazioni relative. Scrivere: *Servizio M 66 Rassegna Numismatica, Casella postale 444 - Roma*.

Vendo collezione del Regno d'Italia dal 1859 ad oggi, argento e rame, con quasi tutte le rarità e bellissime conservazioni. Fra le altre: il 10 cent. OM-1867 con la testina sotto la testa del Re, F. D. C.; il 10 cent. 1862 Napoli esperimento F. D. C.; rupia del 1920; scudo del 1866 N; scudo del 1901 ecc. Scrivere Abbonato 462, Casella postale 444 Roma.

Cerco: Van Loon, *Histoire métallique des Pays Bas*, Edition française, Bataille de St. Quentin 1557, page 17, Livre 1^{er}. Inviare offerte a M. Leleu, Casella postale 444, Roma.

Locale in Roma possibilmente piano terreno, decoroso, economico cerco uso ufficio. Abbonato 288, *Rassegna*, Casella postale 444 Roma.

Medaglieri vendonsi: cassetta di noce, portatile, con maniglie, centim. 37×25×16, cont. 22 cartelle ciasc. con 20 fori del diam. di cm. 5, L. 180; altra cassetta noce, per medaglie, cont. 8 cartelle cm. 28×17, con piani di veluto, L. 80. *Servizio M 67, Rassegna Numismatica Casella postale 444 - Roma*.

MINERVA BANCARIA

RIVISTA MENSILE - ROMA

INDISPENSABILE

*agli Industriali, ai Commercianti a
quanti hanno relazione con Banche
ed a tutte le persone di coltura*

La Puglia Letteraria

Mensile di Storia - Arte - Letteratura

diretta da GIUSEPPE MODUGNO

Un numero cent. 50 - Abbonamento
Annuo L. 10 - Sostenitore L. 50 - Be-
merito L. 100.

ABBONAMENTI ANNUI

Per l'Italia L. 50 Per l'Estero L. 100

Direzione e Amministrazione :

Roma - Via Gregoriana 9 - Tel. 62-585

ROMA HISTORIA MILANO

Nuova serie degli "Studi Storici per l'Antichità Classica", fondati da **ETTORE PAIS**
diretta da **CAROLINA LANZANI - GIOVANNI NICCOLINI - FILIPPO STELLA MARANCA**
Fondatore **ARNALDO MUSSOLINI**

Publicazione trimestrale a cura del Popolo d'Italia - Direzione presso Popolo d'Italia - Milano

CONSIGLIO DI DIREZIONE: sen. prof. *Alessandro Chiappelli*, Firenze; prof. *Emanuele Ciaceri* della R. Università di Napoli; prof. *Gaetano Mario Columba*, della R. Università di Palermo; prof. *Pericle Ducati*, della R. Università di Bologna; prof. *Carolina Lanzani*, della R. Università di Milano; prof. *Giovanni Niccolini*, della R. Università di Genova; prof. *Giovanni Oberziner*, della R. Università di Milano; sen. prof. *Ettore Pais*, della R. Università di Roma; prof. *Remigio Sabbadini*, della R. Università di Milano; sen. prof. *Vittorio Scialoja*, della R. Università di Roma; prof. *Arturo Solari*, della R. Università di Bologna; prof. *Filippo Stella Maranca*, della R. Università di Bari; prof. *Giuseppe Zucante*, della R. Università di Milano; prof. *Carlo Oreste Zucchetti*, della R. Università di Milano.

REDATTORI: **EZIO CAMUNCOLI - GIUSEPPE OSTINELLI****“ L'UNIVERSO ”**

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

DELL'ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE - FIRENZE**PREZZI D' ABBONAMENTO ANNUO**

Italia e Colonie . . Lire 50 — | Estero . Lire 80 —

Un fascic. separato » » » 5 — | » » » 8 —

La Direzione de « L'UNIVERSO » per sempre più facilitare la diffusione della Rivista ha determinato di concedere le seguenti facilitazioni di abbonamento, e premi di propaganda:

- 1) Abbonamenti annui per i Signori Ufficiali in attività di servizio ed in congedo, nei Comandi, Corpi, Reparti, ed altri enti dipendenti dal R. Esercito, R. Marina, R. Guardia di Finanza e dalla M. V. S. N., per i soci dell'Unione Militare, per le Università, Istituti, e Scuole del Regno e rispettivi insegnanti: Lire 36.
- 2) Abbonamenti annui per i soci del Touring Club Italiano, del G. A. I. della Lega Navale, per l'Associazione Nazionale degli Ingegneri e Architetti Italiani, e per i soci della Reale Società Geografica Italiana: Lire 40.
- 3) A tutti i Signori abbonati alla rivista « L'Universo » è concesso lo sconto del 20 % sui prezzi di catalogo delle carte o pubblicazioni dell'Istituto Geografico Militare.
- 4) Ai Signori abbonati che procureranno DUE o più nuovi abbonamenti è data in dono la carta d'Italia alla scala di 1 : 1.000.000 coi nuovi confini e nuovi limiti amministrativi.
- 5) Ai Signori abbonati che procureranno CINQUE nuovi abbonamenti sarà inviata gratuitamente una intera annata della Rivista fra le *annate arretrate*.
- 6) Ai Signori abbonati che procureranno DODICI nuovi abbonamenti verrà concessa in dono la grande Carta Corografica d'Italia al 500.000 (*in 35 fogli*), del valore di L. 120.
- 7) . concessa annualmente - gratuitamente - una seconda copia della Rivista alle Università, Istituti, Scuole, ecc., che sieno abbonati, da assegnarsi a quello studente che risulterà maggiormente distinguersi nello studio della geografia o materie affini. Detta copia dovrà essere chiesta dalle rispettive Direzioni delle Scuole.

A V V E R T E N Z E .

N. B. - Tutti gli Uffici e Ricevitorie postali del Regno sono autorizzate alla vendita delle carte e pubblicazioni dell'Istituto geografico militare ed alla prenotazione di abbonamenti alla Rivista « L'UNIVERSO ».

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la Rassegna Numismatica.

GUIDA INDUSTRIALE E COMMERCIALE

Librerie :

(Nelle seguenti librerie si trova in vendita la **Rassegna Numismatica**).
Roma - Treves. Largo Chigi (Galleria Colonna). - Bocca, Piazza di Spagna -
Modernissima. Via delle Convertite - Libreria del Tritone. via del Tritone, 67.
Milano - Treves. Galleria Vittorio Emanuele.
Bologna - Nicola Zanichelli.
Palermo - Anonima Libreria. 4 Canti di Città.

Librerie antiquarie :

Bretschneider M. - via Cassiodoro 19 - Roma.
Liberma M. F. - Via Vittoria Colonna 11 - Roma.
Libreria già Nardecchia - piazza Cavour 25 - Roma.

Negozianti di monete :

Ars Classica S. A. - 31 Quai du Mont Blanc - Genève (Svizzera).
Ball Robert Nachf - Wilhelmstr. 44 - Berlin (Germania).
Baranowski Michele - via Gesù 2-A - Milano.
Feier Joseph - Maria Terésia tér 16 - Budapest (Ungheria).
Grabow Ludwig - Paulstr. 19-a - Rostock i. M. (Germania).
Guastaroba Raffaele - Casella postale 73 - Bologna (Studio in via Foscherari 15).
Helbing Otto Nachf. - Barerstr. 20 - München (Germania).
Hess Adolph Nachf. - Weggisgasse 14, Luzern (Svizzera).
Merzbacher dr. Eugen Nachf. - Karlstrasse 10 - München (Germania).
Ravel Oscar - Boulevard de Lorraine 7 - Pointe Rouge - Marseille (Francia).
Santamaria P. & P. - via Condotti 84 - Roma.
Sarti Francesco. Numismatico. Bonferraro (Verona).
Seligmann Henry - Georgstr. 20 - Hannover (Germania).
Stefanachi Amleto - via XX Settembre 39 rosso - Genova.
Studio Numismatico Balestri e Innocenti - via Napoli 42 - Roma.
Schulman J. - Keizersgracht 448 - Amsterdam (Olanda).
Dr. F. X. Weizinger - Arcisstr. 23 - München (Germania).

Restauratori di monete e oggetti antichi :

Vita Michele - via Quattro Fontane 29 - Roma.

Tipografie :

Roma - Offic. Tip. Romana « Buona Stampa » - Via Ezio, 19.

LIBRI DI NUMISMATICA.

BABELON, Description monnaies de la République. 2 voll.	L. 600
CINAGLI, Le monete dei Papi	» 160
COHEN, Monnaies romaines. 2ª ed. 8 voll. leg.	» 4000
GARRUCCI, Le monete dell'Italia antica	» 900
GNECCHI, I medaglioni romani	» 600
CAGIATI, Le monete del Reame delle Due Sicilie, Zecca di Napoli (9 fasc.)	» 500
GALEOTTI, Le monete del Granducato di Toscana	» 500
MUNDI CORPUS NUMMORUM, Vol. I. (Italia, Schweitz, France, Belgi- que). È il 1º de' 2 volumi pubblicati di quest'opera che non è stata continuata. Prezzo L. 100 per	» 50
BENAVENT I. M., Le Caissier Italien ou l'art de connaître toutes les monnaies de l'Italie ainsi que celles de tous les Etats et Princes de l'Europe. 1777, 2 voll.	» 100

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica**.

P. & P. SANTAMARIA

NUMISMATICI

ROMA

VIA CONDOTTI, 84 — TELEFONO 60-416

ACQUISTI E VENDITE DI MONETE, MEDAGLIE E LIBRI DI NUMISMATICA - SI ESEGUISCONO VENDITE ALL'ASTA, PERIZIE, Etc.

SPINK & SON, LTD.

5-7 King Street, St. James's,
LONDRA S. W. 1.

LA PIÙ GRANDE CASA INTERNAZIONALE
PER L'ACQUISTO E LA VENDITA DI

MONETE E MEDAGLIE

ORDINI E DECORAZIONI — LIBRI NUMISMATICI

Fornitori della Real Casa di S. M. il Re GIORGIO V.

Casa fondata nel 1772.

ARCHEOLOGIA-NUMISMATICA

O. RAVEL

Boulevard de Lorraine 7

PoinTE Rouge - MARSEILLE

(FRANCIA)

COMPRA - VENDITA - CAMBIO

DI MONETE D'OGNI GENERE

SPECIALITÀ IN MONETE GRECHE

LIBRI NUMISMATICI

PAGA PREZZI MASSIMI

PER MONETE BEN CONSERVATE

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

RASSEGNA NUMISMATICA

FINANZIARIA E TECNICO-MONETARIA

FONDATA E DIRETTA DA FURIO LENZI

Albania.

SOMMARIO.

LA RASSEGNA NUMISMATICA, *Italia e Albania.*

Carta numismatica dell'Albania.

GIUSEPPE CASTELLANI, *Albania numismatica* (con 3 tavole).

GIOVANNI CARBONERI, *Sistema monetario e creditizio dell'Albania.*

Descrizione delle monete e dei biglietti di banca dell'Albania (con 16 illustrazioni).

Documenti: Dalla Convenzione Bancaria 15 marzo 1925; dalla Legge 23 giugno 1925 per la Banca Nazionale di Albania; Legge sull'ordinamento monetario 5 luglio 1925.

MARIO LANFRANCO, già direttore della R. Zecca di Roma, *I progetti e le prove di monete dell'Albania* (con tavola).

CRONACA.

Moneta albanese « di necessità » — L'Unione monetaria balcanica — La morte di Bartolomeo Lagumina.

Echi alla « Rassegna Numismatica » — Trovamenti — Falsificazioni.

Notizie: Italia, Albania, Bulgaria, Grecia, Jugoslavia, Romania, Russia.

Varietà: Tre monete venete — I miracoli di uno scellino austriaco in 1500 anni — Il cannocchiale che scopre le falsificazioni — 20.000 proposte di riforma monetaria.

Segnalazioni — Piccola posta.

MERCATO MONETARIO.

Cambi ufficiali — Indice dei cambi — Circolazione metallica — Situazione dei biglietti — Cambi informativi — Corsi esteri — Italia: corso dei titoli (Valori a reddito fisso — Azioni) — Situazione della Banca dei Regolamenti internazionali — Situazione della Banca d'Italia.

MERCATO NUMISMATICO.

Vendite all'asta — Cataloghi — Notizie varie — Offerte e desiderata.

RASSEGNA NUMISMATICA FINANZIARIA E TECNICO-MONETARIA

CASELLA POSTALE 444 - ROMA

La *Rassegna Numismatica* esce ogni mese, con studi originali, bibliografia e cronaca sulle monete di tutti i tempi e di tutti i paesi, considerate sotto l'aspetto economico, storico e artistico.

Un fascicolo costa L. 8 in Italia, L. 10 all'Estero.

Non si inviano numeri di saggio che dietro rimessa di L. 8.

ABBONAMENTO ANNUO	Ordinario	Pubblicitario	Sostenitore
Italia	L. 80	130	250
Estero	» 100	150	250

L'abbonamento pubblicitario dà diritto all'inserzione di una riga in tutti i 12 numeri nella *Guida industriale e commerciale*.

Ogni abbonato ha diritto, nel periodo dell'abbonamento, alla pubblicazione gratuita di una o più inserzioni, nella rubrica *Piccoli avvisi*, e per l'importo corrispondente all'abbonamento pagato. Quindi l'abbonamento alla *Rassegna Numismatica* viene rimborsato completamente con la pubblicità. Nei *Piccoli avvisi* gli abbonati possono inserire offerte e desiderata di monete e oggetti di antichità e di arte, di libri, cambi, comunicati vari, ricerche, e qualsiasi avviso commerciale, industriale ecc.

Per gruppi di abbonamenti presi da Banche, da Società, Corporazioni e case commerciali ecc. chiedere preventivi.

L'abbonamento decorre dal gennaio con diritto agli arretrati; non disdetto entro ottobre si intende rinnovato.

Non si invia ricevuta degli abbonamenti; per chi la volesse e per i cambiamenti di indirizzo inviare L. 1.

La spedizione avviene regolarmente: se qualche fascicolo non pervenisse l'abbonato può richiederlo fino al 15 del mese successivo. Trascorso tale termine il fascicolo potrà essere acquistato al prezzo di arretrato.

INSERZIONI	1 volta	3 volte	6 volte	12 volte
1 pagina	L. 250	600	1125	2000
$\frac{1}{2}$ »	» 130	300	580	1040
$\frac{1}{4}$ »	» 70	160	300	550
$\frac{1}{8}$ »	» 50	120	220	400
$\frac{1}{12}$ »	» 30	80	150	250

Piccoli avvisi: corpo 8, 1 riga su 2 colonne: L. 3.

Inserzioni nel testo e nella 4ª pag. della copertina: prezzi da convenire.

ANNATE ARRETRATE della <i>Rassegna Numismatica</i> : 1904-1915, Anno I-XII, 1-2; (tutto il pubblicato della 1ª serie) Estremamente raro . . .	L. 600,—
— id. fasc. 1-2 anno XII (1915)	» 15,—
— id. vol. XIII (pubblicato nel 1922) contiene: <i>Segre, Circolazione monetaria e prezzi nel mondo antico ed in particolare in Egitto</i> .	» 40,—
— id. vol. XXVI (1929); vol. XXVII (1930), vol. XXVIII (1931); ognuno . . .	» 100,—
GIORNALE NUMISMATICO, tutto il pubblicato (1911-1913) 60 numeri	» 80,—

Per il rinnovo di abbonamenti, cambi di indirizzo, reclami, e in qualsiasi caso in cui l'abbonato voglia far presente tale qualifica, si prega indicare il numero della fascetta con cui si riceve la rivista.

Tutto quanto riguarda la rivista deve essere così indirizzato:

Rassegna Numismatica - CASELLA POSTALE 444 - ROMA.

RASSEGNA NUMISMATICA FINANZIARIA E TECNICO-MONETARIA

FONDATA E DIRETTA DA FURIO LENZI

ITALIA E ALBANIA.

La Rassegna Numismatica continua, con questo numero, la serie degli studi speciali dedicati ai vari sistemi monetari del mondo.

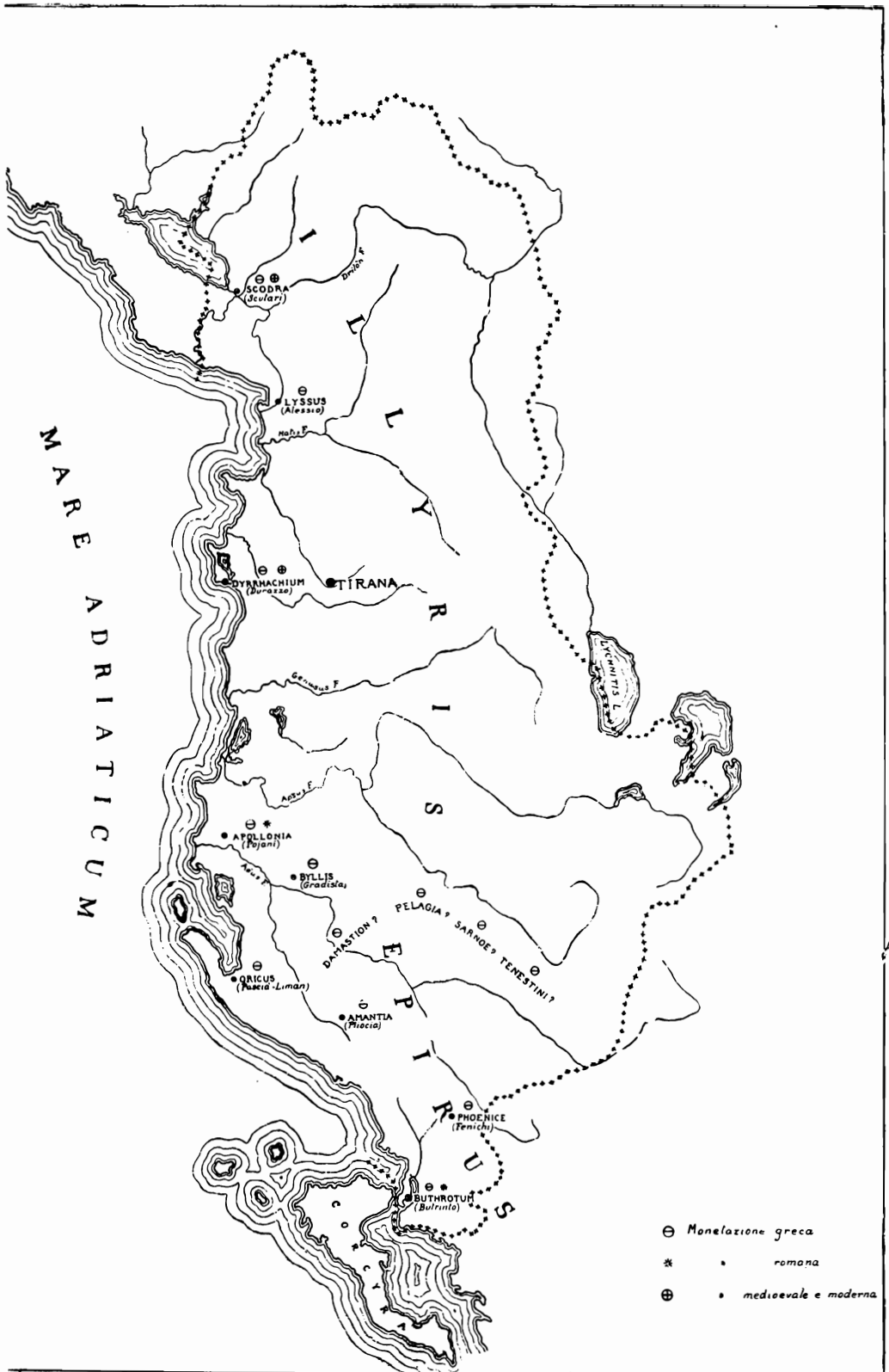
La presente pubblicazione relativa alle monete che furono coniate o che ebbero corso in Albania fin dai tempi più antichi e che ne illustrano gli aspetti storico, artistico ed economico, vuole essere, innanzi tutto, un atto di omaggio e di simpatia alla Nazione vicina ed amica alla quale l'Italia ha offerto, particolarmente nel campo monetario, l'aiuto della sua esperienza e della sua più matura capacità tecnica ed amministrativa.

Per la prima volta nella storia l'Albania ha oggi una sua moneta, autonoma, singolarmente accreditata, ed un sistema monetario e creditizio che è un modello del genere. Chi scriverà domani la storia monetaria dell'Europa nel dopoguerra non potrà mancare di porre in rilievo i tratti essenziali della situazione albanese, favorevolmente proiettantesi come elemento di tranquillità e di benessere in tutta quell'Europa sud-orientale ove già l'Albania, per la irregolarità dei suoi passati regimi, costituiva fattore precipuo di pericoli e di turbamenti.

Per questo anche, nel quadro della politica monetaria europea creato dall'ultima grande guerra, vogliamo ravvisare con caratteri ben marcati l'opera ricostruttiva, pacifica, nobilissima, della nuova Italia.

Ringraziamo coloro che hanno collaborato a questa nostra modesta impresa: innanzi tutto S. M. il Re d'Italia, che si è benignato di favorirci le illustrazioni delle monete venute per l'Albania esistenti nella Raccolta Reale. Ringraziamo anche il Gabinetto Numismatico del Museo di Berlino ed il Gabinetto di Brera di Milano, che ci hanno fornito calchi e fotografie. Oltre agli egregi collaboratori, i cui nomi figurano in calce agli articoli, ci è stato di prezioso aiuto l'Ufficio Studi della Banca Nazionale d'Albania, che ci ha fornito molto materiale illustrativo e dati aggiornati e completi, relativi al sistema monetario albanese. Ad esso va, in particolar modo, tutta la nostra viva riconoscenza.

LA RASSEGNA NUMISMATICA.



CARTA NUMISMATICA DELL'ALBANIA

ALBANIA NUMISMATICA.

La guerra europea che doveva riparare tante ingiustizie, senza raggiungere interamente tale scopo, è riuscita a ridare l'autonomia, sia pure entro confini più ristretti, al popolo Albanese che è veramente ammirabile perchè, attraverso quasi tre millenni di invasioni, di colonizzazioni, di tirannie, non si è mai piegato al costume degli invasori, civili o barbari che fossero, ma ha conservati intatti i caratteri etnici e linguistici che lo riannodano alla stirpe traco-illirica. Esso si riaffaccia alla vita civile dopo lunghi secoli di asservimento, forte del proprio diritto e circondato dalla simpatia dell'Europa intera che saluta il risorgere di una popolazione che ha tutto l'aspetto della giovinezza non contaminata.

Mentre esso appena ora ha dato vita ad una moneta nazionale che non ha mai avuta finora, non sarà inutile un rapido sguardo alle monete che ne' tempi passati videro la luce entro i confini del presente Regno di Albania, per dimostrare ancora una volta come le monete siano lo specchio della storia, anzi siano la storia stessa resa visibile e tangibile. Sguardo rapido perchè io non ho a mia disposizione nè il materiale numismatico nè tutti i libri che sarebbero necessari per uno studio completo. Questo cenno d'altronde non è destinato ai raccoglitori o agli studiosi ma soltanto a quelli che amano avere una idea sintetica dell'andamento monetario nei luoghi che ora formano parte del Regno Albanese. Insisto su questo perchè non mi si muova appunto di avere trascurato altri luoghi che i trattati di geografia ricordano come appartenenti all'Albania. Si pensi un po' quale estensione avrebbe presa questo articolo se avessi dovuto comprendervi l'intera Illiria, le isole dell'Illirico e l'Epiro, regioni abitate in parte dal popolo Albanese, che si venne a poco a poco ritirando nel centro montuoso, abbandonando alle invasioni le parti estreme del paese.

I fenomeni e i fatti che io cercherò di riassumere potranno venire collegati e messi in rapporto fra loro e con quelli analoghi dei paesi vicini da chi vorrà tessere la storia economica della nazione che ora si accinge a scriverne un nuovo capitolo con l'inizio della propria storia politica.

NELL'ANTICHITÀ.

Le recenti ricerche archeologiche condotte nei territori albanesi hanno rivelato l'esistenza di una civiltà locale nei tempi preistorici e protostorici, la civiltà illirica, la quale, come avviene dovunque, non ha lasciato monumenti numismatici che appariscono soltanto quando le prime

colonie greche stabilitesi sulle rive albanesi, estesa la sfera de' propri traffici, ne sentirono la necessità.

Le più importanti e anche le prime ad avere moneta furono le colonie corcirese di Apollonia (Polina) ed Epidamno o Dyrrhachium (Durazzo). Lo Head (*Historia Numorum*), che io prendo a guida in questa mia rassegna, divide la monetazione di questi due luoghi in periodi paralleli. Al primo periodo (450-350 a. C.) fa risalire gli stateri che hanno al D) una vacca col vitello lattante e al R) un quadrato diviso in due rettangoli ornati da un disegno geometrico di aspetto floreale che viene generalmente indicato come la figurazione convenzionale dei giardini di Alcinoo re dei Feaci ricordati da Omero (*Odiss.* VII), con le leggende ΑΓ (Tav. I, 1), ΑΓΟΛ, ΑΠΟΛ, per Apollonia e ΔΥΡ per Durazzo (Tav. I, 2), di un peso che si aggira sugli 11 grammi; peso e tipi identici alle monete di Corcira (Corfù). Molto si è scritto per spiegarli; nella figurazione del D) uguale a quella delle monete di Carystus nell'Eubea si volle trovare il lontano ricordo del culto di una deità orientale ivi praticato, anzi da questa analogia si credette da alcuni dedurre la possibilità che i primi coloni di Corcira provenissero dall'Eubea anzi che da Corinto. Io non so nascondere la mia simpatia per un'altra spiegazione, meno erudita ma più conveniente alla semplicità dei simboli monetari, che vi trova soltanto una allusione alla fecondità dei luoghi e alle rinomate razze bovine ricordate da Plinio (*Hist. nat.* VIII, xlv) proprie dell'Epiro e quindi anche di Corcira e delle sue colonie. Più lungo il dibattito per il rovescio: i giardini di Alcinoo combattuti dal Neumann al primo apparire, vennero riabilitati dall'Echkel e da allora adottati generalmente quasi senza contrasto. Pure, rilevando l'identità del tipo con quello di alcune monete di Cirene e di Mileto, vi fu chi lo credette in relazione col culto floreale dello Zeus Aristus e dell'Apollo Aristeo. Finalmente lo Head ritiene che vi si debba vedere soltanto un raddoppiamento del rovescio della dramma corcirese che porta un solo quadrato ornato di una specie di rosa, per indicare appunto il doppio valore dello statere rispetto a questa. È infatti più semplice e logico considerarlo come una ornamentazione del nudo quadrato incuso proprio delle prime monete greche anzi che quale simbolo di culti non ben noti o quale ipotetica pianta di giardini favolosi.

I limiti cronologici fissati dallo Head non vanno presi strettamente alla lettera: questo statere ad esempio, assai raro per Apollonia e più comune per Durazzo, si trova anche col nome del re Monunio che s'impadronì di questa città nel 300 a. C.

A un secondo periodo (350-300 a. C.) vengono assegnati gli stateri di tipo e peso corinzio: Pegaso al D) e testa di Pallade galeata al R) con le leggende ΑΓΟΛ per Apollonia (Tav. I, 3) e Δ, ΔΥΡ, ΔΥΡΑΧΙΝΩΝ per

Durazzo (Tav. I, 4), che pesano circa 9 grammi: anche questi sono più rari per la prima che per la seconda città. Tra quelli di Durazzo però ne troviamo uno che porta al D) la lettera arcaica E iniziale di Epidamno, e un altro che al D) ha la sola lettera Δ e al R) la testa di Pallade entro un quadrato incuso, che sembrano e sono più antichi degli altri. Sappiamo da Plinio (*Hist. nat.* III, xxiii) che il nome di Epidamno « inauspicatum » fu cambiato in Dyrrhachium da quello del popolo e infatti sulle monete troviamo sempre quest'ultimo. Ora il trovarvisi la sola iniziale arcaica del nome primitivo, assegna a questo esemplare un'antichità anche maggiore dell'altro e io penso non sia fuori di luogo collegarne l'emissione con uno dei pochi fatti storici di cui abbiamo notizia. Epidamno assalita dai fuorusciti e dai pirati illirici chiese aiuto a Corcira che lo negò, si rivolse allora a Corinto che lo diede largo e pronto portandovi buon numero di nuovi coloni. Questo avvenne nel 435 a. C. e di qui ebbe origine la lunga guerra del Peloponneso narrata da Tucidide. Dalle vicende di questa che non furono sul principio interamente favorevoli ai Corinzi si può dedurre, sebbene ciò non sia espressamente ricordato dallo storico attico, che le colonie di Epidamno e di Apollonia siano tornate amiche di Corcira e abbiano dato vita alla su ricordata monetazione a tipo corcirese, e forse a questi avvenimenti risale anche il cambiamento del nome di Epidamno in Durazzo, ricordato da Plinio. Dopo che l'appartenenza ad Apollonia e a Durazzo di alcuni stateri al tipo corcirese aventi al R) il solo quadrato incuso senza ornato floreale, affermata già dal Mionnet, venne contestata e negata dall'Imhoof-Blumer seguito dal Babelon e dallo Head, il confronto degli stateri noti di questi due luoghi con quelli di Corcira non consente di riportarne la fabbricazione a un'epoca anteriore al 400 a. C. si può quindi affermare che, almeno a Epidamno, la monetazione a tipo corinzio precedette quella di tipo corcirese. Comunque, rimane il fatto abbastanza curioso della contemporanea emissione nello stesso luogo di monete aventi peso e tipo affatto diverso. Per spiegarlo in qualche modo si dice che il fenomeno non è nuovo nella Tracia e nella Macedonia e perciò appare naturale anche nell'Illiria. Si aggiunge inoltre che la moneta corinzia, diffusa e accettata dovunque per le estese relazioni di quella commercialissima delle città greche, veniva considerata quasi moneta internazionale e quindi coniata non già per l'uso interno ma per gli scambi commerciali. Si potrebbe anche pensare che le due specie venissero emesse alternativamente a seconda del prevalere dell'una o dell'altra fazione in contrasto, ma non abbiamo alcuna notizia storica precisa di tali vicende con riferimento ai luoghi di cui parliamo.

Prima di passare al terzo periodo debbo accennare a una monetazione che rimane alquanto enigmatica ma si ritiene contemporanea di

queste prime delle colonie corcirese, ossia del quarto secolo a. C. Enigmatica perchè porta nomi di luoghi e di popoli non ancora precisamente identificati, come Damastion, Pelagia, Sarnoe, Tenestini e altri non interamente decifrati. È opinione generalmente accettata che si trovassero nelle vicinanze di quelle miniere d'argento, situate in una zona non ancora precisata sui confini dell'Illiria e dell'Epiro, che vennero sfruttate nella più alta antichità e sono ricordate da Strabone (*Rer. Geogr.* lib. VII). Pur non sapendo se tali luoghi siano ora compresi entro i confini del Regno di Albania, mi è parso di non dover omettere il ricordo di queste monete che certamente vi ebbero corso. Gli stateri portano al D) la testa di Apollo e al R) il tripode con la leggenda ΔΑΜΑΣΤΙΝΩΝ (Tav. I, 5), sono di peso superiore a quelli corcirese (gr. 13,34 a 11,55) analogo a quello delle monete della Peonia alle quali somigliano anche per la fattura. Le frazioni danno piena ragione con le loro figurazioni a chi suppone che fossero coniate, data l'opportunità di avere il metallo alla mano, per il pagamento delle mercedi ai minatori e che quindi i nomi delle località e dei popoli si riferiscano a centri di popolazione creatisi attorno alle miniere stesse e scomparsi quando queste vennero abbandonate perdendosene la memoria insieme con quella della ubicazione precisa. Esse sono di tre specie: D) testa femminile con i capelli raccolti entro una rete, R) barra o pane metallico quadrilatero con correggia per trasportarlo a spalla (gr. 3,16 a 2,85) (Tav. I, 6); D) testa di Apollo, R) piccone da minatore (gr. 1,88 a 1,29) (Tav. I, 7); D) testa di Apollo, R) tripode (gr. 2,13 a 2,07), leggende come gli stateri. Altri stateri simili in tutto anche nell'arte alquanto rozza e primitiva hanno le leggende: ΠΕΛΑΓΙΤΩΝ (Tav. I, 8), ΠΕΛΑΓΙΤΑΣ, ΣΑΡΝΟΑΤΩΝ, ΤΕΝΕΣΤΙΝΩΝ, ΚΗΦ ΧΑΜΑΑΡ ΙΝΩΝ, ΔΑΡΑΔΟ. Si conoscono imitazioni barbariche, assai inferiori di peso, di questi stateri operate dai Galli che invasero quei luoghi verso il 300 a. C.

In questa stessa epoca (300-280 a. C.), come ho già detto, c'era anche una monarchia Illirica, quanto estesa non sappiamo, e Monunio si affermava re in Durazzo coniandovi stateri uguali a quelli corcirese del tipo corcirese con la leggenda ΒΑΚΙΑΕΩΣ ΜΟΝΟΥΝΙΟΥ ΔΥ (Tav. I, 9). Non sappiamo se anche Apollonia facesse parte di questa monarchia, in ogni modo da questo punto le monetazioni dei due luoghi cessano di essere parallele ed uguali per lo Head. Egli continua il secondo periodo fino al 229 a. C. per Durazzo e assegna a questo tempo la coniazione delle dramme di tipo corinzio che si conoscono soltanto per questa città: D) Pegaso volante, R) testa di Heracle, leggende ΔΥΡ (Tav. I, 10), e ΔΥΡΡΑΧΙΝΩΝ, peso gr. 2,70 a 2,08. Per Apollonia invece segna una interruzione fino allo stesso anno 229 dal quale inizia il terzo periodo che dura fino al 104 a. C. con monetazione ancora uguale nei due luoghi. Consiste questa

nelle dramme che hanno le stesse impronte dello statere al tipo corcirese ma raggiungono soltanto il terzo del peso di questo (sistema di Corinto) e cioè gr. 3,60 all'incirca, invece della metà secondo il sistema monetario di Corcira. Oltre alle leggende ΑΠΟΛ (Tav. I, 11) e ΔΥΡ (Tav. I, 12), esse portano due nomi di magistrati, uno al nominativo nel D) e l'altro al genitivo nel R); dell'ufficiale della moneta il primo e del magistrato civico annuale l'altro secondo alcuni, secondo altri precisamente il contrario; diversità fra i due luoghi: meno frequenti i simboli al D) in Apollonia e minore assai la quantità conosciuta delle monete.

La ragione che indusse lo Head e prima di lui il Gardner a portare ad un'epoca tanto bassa l'origine di questa monetazione, la più abbondante e variata che si conosca delle due città, fu il tenerla derivata dal vittoriato romano di cui le dramme hanno lo stesso peso. Senza voler dare troppa importanza al fatto che una di queste dramme porta il nome di Monunio, senza il titolo reale, che abbiamo trovato sugli stateri e che per conseguenza risalirebbe al 300 circa, perchè potrebbe trattarsi di omonimia fortuita, osservo che Plinio (*Nat. Hist.* XXXIII, xiii) affermò che il vittoriato ebbe appunto origine dalle dramme illiriche che avevano invaso i mercati per ragioni di commercio prima, poi anche per i tributi che Roma, dopo sconfitta la regina Teuta, impose a Corcira, Apollonia e Durazzo. Si aggiunga che dai soli elenchi del Mionnet e del Gardner noi veniamo a conoscere oltre cinquanta nomi di magistrati al nominativo e oltre sessanta al genitivo per Apollonia e, rispettivamente, oltre cento e duecento per Durazzo, numeri che aumenterebbero sicuramente se si prendessero in esame tutti gli esemplari esistenti. Riducendo quanto si vuole la durata di queste magistrature appare quasi impossibile che ne siano succedute tante nel breve spazio di tempo, 125 anni appena, assegnato dalla cronologia dello Head a queste emissioni. Per tali motivi a me sembra assai più verosimile far risalire l'inizio di questa monetazione ad un tempo anteriore, quando l'introduzione del sistema Corinzio, il cui statere si divideva in tre parti invece di due, poté suggerire a quei di Apollonia e di Durazzo l'idea di dividere in tre parti anche il loro statere corcirese, creando una specie che trovava riscontro di peso e di valore in quelle di molti luoghi situati sulle rive dell'Adriatico, dello Ionio e del Mediterraneo. Per i cresciuti traffici con questi luoghi o per averne ottenuto il possesso, i Romani crearono appunto il vittoriato che col suo rapporto di tre a quattro del valore del denaro e il peso uguale alle dramme correnti nella maggior parte di quei paesi, armonizzava interamente e stabilmente quelle valute con la romana, funzionando da moneta internazionale. Col riportare agli inizi del secolo terzo il principio della coniazione delle nuove dramme illiriche sparisce anche una lacuna ultrasecolare nella monetazione di Apol-

lonia, inesplicabile perchè questa doveva allora avere raggiunto un notevole grado di prosperità e non era in accordo con l'abbondanza dei tipi conosciuti che cercherò di indicare il più brevemente possibile. Oltre le dramme vennero coniate tanto in Apollonia che a Durazzo le mezze dramme che hanno al D) una protome di vacca e al R) il doppio rettangolo fiorito (gr. 1,78) (Tav. I, 13, 14). Di Apollonia poi si trova una dramma che allo stesso D) delle precedenti unisce al R) un quadrato entro il quale c'è un piccolo vulcano in eruzione e il *pedum* (gr. 3,56) (Tav. I, 15) e la mezza corrispondente col vulcano al D) e il *pedum* al R) (gr. 1,81) (Tav. I, 16). Vi sono poi molte monete di bronzo dell'uno e dell'altro luogo con tipi svariati. Il Gardner e lo Head assegnano alla prima monetazione di Apollonia un bronzo del diam. di 13 mm. con la lira a sei corde al D) e l'obelisco di Apollo Agieo con la leggenda ΑΠΟΛΛΟΝΟΣ al R). A questo terzo periodo i seguenti: mm. 29 a 20, D) testa di Artemide, R) tripode e leggenda ΑΠΟΔΑΩΝΙΑΤΑΝ entro corona di alloro (Tav. I, 17, 18); mm. 23, testa di Dioniso coronato di edera, R) cornucopia e leggenda simile: mm. 23, busto velato di Demetra, R) simile: mm. 23 a 20, testa di Apollo a s., R) obelisco e leggenda in corona d'alloro; mm. 18 a 15, stesso tipo con la testa a d. (Tav. I, 19). Si può anche riportare a questo periodo, per l'analogia con le monete d'argento portanti il vulcano, il bronzo seguente riferito dal Patsch e compreso per errore dallo Head tra le monete d'argento: mm. 16 a 14, gr. 2,89 e 2,01, il monte ignivomo entro corona d'olivo, R) lira a quattro corde e leggenda ΑΠΟΛΛ... ..ΑΤΑΝ. (Tav. I, 20). Per Durazzo poi il Gardner e dopo lui lo Head annoverano i seguenti: mm. 11 a 16, D) testa di Giove Dodoneo, R) tripode leggenda ΔΥΡ e nome di magistrato entro corona di quercia (Tav. II, 1); mm. 16, testa femminile (Afrodite?), R) Aquila su tralcio di vite con grappoli, leggenda ΔΥΡ e nome di magistrato (Tav. II, 2); mm. 15 a 10, testa di Heracle giovane coperta con la pelle del leone a s., R) arco, clava e turcasso, leggenda ΔΥΡ e nome di magistrato; mm. 15 a 10, la stessa testa a d. R) leggenda ΔΥΡΡΑΧΙΝΩΝ o ΔΥΡ con e senza nome di magistrato e anche senza iscrizione: mm. 15 a 13, testa radiata di Helios, R) prora, ΔΥΡ e nome di magistrato (Tav. II, 3); mm. 14, busto di Nike alata, R) Palma e grappolo, leggenda ΔΥΡ e nome di magistrato.

I limiti cronologici indicati dallo Head per i vari periodi della monetazione di Apollonia e Durazzo non vanno presi alla lettera, come ho già detto, e ho additato le ragioni che m'inducono a credere più remota l'origine del terzo periodo che egli fissa al 229 a. C. In quest'anno la posizione delle due città era, è vero, totalmente cambiata rispetto a Roma che ne aveva assunta la protezione, ma questa non è ragione sufficiente perchè debba segnare l'inizio di una monetazione che tutto ci fa cre-

dere preesistente. Lo è invece e validissima per ritenerla origine di una maggiore penetrazione della moneta romana che, con la creazione del vittoriato, si era messa in rapporto preciso e costante con quella locale ed entrava a poco a poco nelle consuetudini esercitando grande influenza sui mercati. Questi avevano il massimo interesse a mantenere tale rapporto e quindi seguire attentamente le variazioni per non averne danno nel gioco dei cambi. Ora il vittoriato creato nel 228 col peso legale di gr. 3,41 scese a gr. 2,92 nel 217 per la legge Flaminia che riduceva il denaro da gr. 4,55 a gr. 3,90. Non mi sembra necessario aspettare l'anno 100 a. C. per cominciare il quarto periodo in cui la dramma di Apollonia cambia di tipo e di peso che diventa uguale a quello del denaro romano. Lo Head, coerente al principio da lui stabilito che le dramme fossero originate dal vittoriato anzichè questo da quelle, comincia il quarto periodo dall'epoca della soppressione del vittoriato sostituito dal quinario verso il 104, per farlo seguire fino ad Augusto. Sebbene qui non si tratti di dare posto a una emissione tanto abbondante come quella delle dramme al tipo corcirese, pure avremmo una notevole quantità di monete che sarebbero state coniate in meno di cinquant'anni, perchè, come vedremo, nel 49 la zecca apolloniata ebbe a lavorare monete romane.

La nuova dramma che pesa poco meno di 4 gr. porta al D) la testa di Apollo laureato volta a s. o a d. e un nome di magistrato, al R) la leggenda ΑΠΘΑ e un altro nome di magistrato e tre Ninfe che danzano tenendosi per mano vicino a un piccolo monte ignivomo (Tav. II, 4). La rappresentazione del monte ignivomo o vulcano non è nuova per noi che l'abbiamo veduta su altre monete e che si vuole riferire a quel vulcano o sorgente bituminosa che scaturiva nel promontorio Ninfeo ricordata da Plinio (*H. nat.* II, cvi) e da Strabone (lib. VII). Non mi è riuscito di trovarne notizia in qualche libro moderno e non so se debba o possa identificarsi con le sorgenti bituminose di Selenizza appartenenti ora a una Società Italiana fondata nel 1928 con sede in Roma. Il trovarlo figurato su monete appartenenti a periodi diversi ci fa pensare che il fenomeno doveva essere allora frequente e costante non solo ma che dopo le prime rappresentazioni isolate del piccolo monte, il luogo doveva avere avuto una speciale consacrazione alle Ninfe con la piantagione di un bosco sacro pure ricordato da Plinio (*loc. cit.*). Oltre la moneta unitaria o dramma di questo nuovo sistema si hanno le frazioni: mezza dramma (gr. 1,88), D) testa di Pallade con elmo corinzio senza cresta e nome di magistrato, R) Obelisco di Apollo, leggenda ΑΠΘΑΑΩ ΝΙΑΤΑΝ e nome di magistrato (Tav. II, 5); quarto di dramma (gr. 0,86), D) lira e turcasso, nome di magistrato, R) Obelisco, leggenda c. s. e nome di magistrato. A questo periodo vengono assegnate le seguenti monete di

bronzo: mm. 21 a 20, testa di Apollo, nome di magistrato o monogramma, R) leggenda ΑΠΟΛΛΩ ΝΙΑΤΑΝ e obelisco entro corona d'alloro con o senza nome di magistrato (Tav. II, 6); mm. 18 a 16, stessa testa e nomi di magistrati, R) leggenda e lira; mm. 14, testa di Pallade con elmo corinzio cristato, R) leggenda e fulmine (Tav. II, 7).

Il Mionnet riferisce altre monete di bronzo di Apollonia e Durazzo che, senza esaminarle, è difficile assegnare con precisione all'uno o all'altro dei periodi ricordati. Le accenno sommariamente.

Per Apollonia: mm. 29 a 21, testa di Apollo e nome di magistrato, R) leggenda ΑΠΟΛΛΩΝΙΑΤΑΝ e tripode entro corona d'alloro: mm. 24, testa di Artemide, R) ΑΠΙ e turcasso in corona d'alloro: mm. 18, testa di Cerere o Demetra velata, R) leggenda in due linee e due fiaccole: mm. 15, testa di Zeus Dodoneo, R) Aquila su fulmine e leggenda: mm. 15, stessa testa, R) leggenda e fulmine: mm. 15, testa di Apollo, R) leggenda circolare entro cui un'acrostolio e una palma; mm. 15, testa di Dioniso, R) leggenda e obelisco; mm. 15, testa di eroe galeato e monogramma, R) leggenda, aquila su fulmine e stella; mm. 15, testa femminile, R) fiaccola e leggenda ΑΠΟΛΛΩΝΙΑΤΩΝ.

Per Durazzo: mm. 18, testa di Zeus?, R) scudo quadrato, leggenda ΔΥΡ e nome di magistrato; mm. 15, testa virile nuda, R) clava e caduceo, leggenda e nome c. s.; mm. 15, testa barbata e galeata, R) come sopra; mm. 15, busto alato di Nike, R) simile; mm. 14, testa di Apollo, R) simile, il *pedum* in più; mm. 14, testa di Cerere? coronata di spighe, R) fiaccola, leggenda e nome di magistrato; mm. 13, testa imberbe pileata, R) ΔΥ entro corona d'alloro.

All'infuori degli stateri e della dramma col nome di Monunio, noi non troviamo nella monetazione di Apollonia e di Durazzo alcun ricordo degli altri re che ebbero dominio più o meno lungo in vari luoghi dell'Illiria e dell'Epiro. Contemporanea in parte della monarchia di Monunio fu quella di Pirro (295-272 a. C.) di cui si conoscono molte e belle monete opera dei migliori artisti della magna Grecia e della Sicilia; nessuna però risulta coniata nei luoghi compresi entro i presenti confini dell'Albania. Dopo la morte di Pirro e degli ultimi Eacidi il territorio da loro posseduto si governò a repubblica (230-168 a. C.) e molti luoghi ebbero moneta propria, tra questi appartengono all'Albania:

Amantia (Pliocia) che ebbe monete di bronzo coi tipi epiroti di Zeus Dodoneo, R) leggenda ΑΜΑΝΤΩΝ e fulmine entro corona di quercia (mm. 20, Tav. II, 8); teste iugate di Zeus e Dione, R) leggenda e serpente (mm. 18, Tav. II, 9); testa di Artemide, R) leggenda e fiaccola in corona d'olivo (mm. 17); testa galeata di Pallade, R) leggenda ΑΜΑ entro corona d'olivo (mm. 15).

Byllis (Gradista), monete di bronzo. Testa di Zeus coronato di

quercia, R) leggenda ΒΥΛ | ΛΙΟ | Ν | ΩΝ, cornucopia con serpente attorno, tutto entro corona di quercia (mm. 15, Tav. II, 10); testa giovanile galeata (Achille o Alessandro?), R) ΒΥΛ | ΛΙΣ aquila su fulmine (mm. 14, Tav. II, 11); la stessa testa, R) ΒΥΛ | ΛΙΟ | Ν | ΩΝ e clava entro corona d'alloro (mm. 16); la stessa testa, R) leggenda e fulmine (mm. 12); testa di Artemide?, R) monte ignivomo, ΒΥΛΛΙΣ (mm. 15).

Oricus (Pasha-Liman), monete di bronzo. Testa di Zeus, R) ΩΠΙ-(ΚΙ)ΩΝ aquila su fulmine, tutto entro corona di quercia (mm. 21); testa di Apollo laureata, R) Ω | ΠΙ | ΚΙ | ΩΝ obelisco con base, entro corona (mm. 17, Tav. II, 12); testa di Pallade con elmo corinzio cristato, R) Fulmine e ΩΠΙ | ΚΙΩΝ (mm. 13).

Phoenice (Feniki), monete di bronzo. Testa diadematata di Zeus, R) ΦΟΙΝΙ | ΚΑΙΕΩΝ e fulmine entro corona (mm. 21, Tav. II, 13); testa di Artemide, R) stessa leggenda e punta di lancia entro corona di quercia (mm. 19). Si vuole che questa città fosse capitale della Repubblica Epirota e quindi venissero coniate in essa anche le monete con la leggenda generica ΑΠΕΙΡΩΤΑΝ delle quali si conoscono diversi tipi che non starò ad enumerare non essendovi assoluta certezza sulla loro derivazione da questa anzi che da altra zecca.

Di Agrone, di Teuta, di Demetrio Fario, di Pinneo che dopo Monunio ebbero o si arrogarono autorità reale sugli Illirii non si conoscono monete, mentre si vuol trovare un ricordo di Filippo III di Macedonia (221-178 a. C.) che estese il suo dominio su molti luoghi dell'Illiria in una moneta enea di Scodra (Scutari) che ha al D) lo scudo macedone e al R) la leggenda ΣΚΟΔΡΙΝΩΝ e un elmo entro corona (mm. 15). Contemporanee di questa, a un dipresso, si ritengono le monete di bronzo autonome di Lyssus (Alessio) con la capra al D) e il fulmine con la leggenda ΛΙΣΣΙΤΑΝ al R) (mm. 13) e di Buthrotum (Butrinto) con la testa di Hera al D) e una fiaccola al R) con le lettere Β | Υ | Θ (mm. 14).

Sconfitto Filippo dai Romani. gli successe nei domini dell'Illiria Genzio (197-168 a. C.) di cui si trova una moneta di bronzo con gli stessi tipi di quella già ricordata di Scutari, scudo macedone ed elmo con la leggenda ΒΑΣΙΛΕΩΣ | ΓΕΝΘΙΟΥ (mm. 15), che pertanto si può credere coniata nello stesso luogo. Altre monete invece portano al D) un busto imberbe con petaso e al R) una galera (mm. 18, Tav. II, 14) o un fulmine (mm. 15) con la stessa leggenda; di queste non si sa con precisione se furono coniate a Scutari o ad Alessio. Questo re Genzio che era alleato dei Romani, si mise poi d'accordo con Perseo di Macedonia per attaccarli, ma fu sconfitto e fatto prigioniero nel 168 e da allora tutta l'Illiria divenne provincia romana. Però mentre le città che non tennero fede all'alleanza romana furono rase al suolo, le altre ebbero una certa

autonomia e coniarono moneta di bronzo. Di queste appartengono all'Albania: la tribù dei Daorsi di cui non si conosce la precisa ubicazione, D) testa di Hermes con petaso, R) nave e leggenda ΔΛΟΡΣΩΝ (mm. 13); Alessio con gli stessi tipi e leggenda ΛΙΣΣΙ... (mm. 18); Scutari, testa di Zeus coronato di quercia, R) nave, leggenda ΣΚΟΔ-PEINΩΝ e nome di magistrato (mm. 16, Tav. II, 15); Butrinto, bue andante, R) leggenda latina nel campo BVTHR (mm. 18); col nome dei duumviri della Colonia si hanno i tipi seguenti: testa velata di Demetra, R) Clava e bastone (mm. 18); BVTHR fra due cornucopie, R) leggenda circolare e nel campo (mm. 18, Tav. II, 16); testa di Zeus coronata di quercia, R) bue in piedi (mm. 22); testa velata, R) identico (mm. 23); testa barbata e diademata, stesso R) (mm. 22); delfino e tridente entro corona, R) testa di bue entro corona (mm. 16); testa della dea Salute, R) serpente (mm. 16); testa della Concordia, R) bastone con serpente (mm. 19); tridente, R) gamba umana (mm. 21); tripode, R) testa di bue; Feniki, testa di Zeus ΦΟΙΝΙΚΑΙΕΩΝ, R) palma o ramo d'alloro e nome di magistrato (mm. 19).

Un ultimo re d'Illiria ci viene ricordato soltanto dalle monete, Balleo, che si ritiene abbia regnato dal 167 al 135 a. C. Di lui si conoscono dramme d'argento (gr. 3,60) con la testa imberbe del re al D) e al R) Artemide corrente con fiaccola e due aste (Tav. II, 17), oppure Artemide seduta con le leggende ΒΑΛΛΑΙΟΥ ΒΑΣΙΛΕΩΣ, o ΒΑΛΛΑΙΟΥ soltanto e anche monete di bronzo con gli stessi tipi. Sembra che le monete col titolo regale vengano da Rhizon (Risano) del qual luogo si conoscono anche monete autonome con gli stessi tipi e le leggende ΡΙΖΟ ovvero ΡΙΖΟΝΙΤΑΝ, mentre quelle senza il titolo vengono dall'isola di Pharos (Lesina), ambedue oltre i presenti confini.

Prima che l'esistenza autonoma dell'Illiria e dell'Epiro scompaia interamente nella mole dell'impero e con essa anche la monetazione locale divenga puramente imperiale, dobbiamo ricordare che Apollonia fu per un momento sede della zecca di Roma. Quando Pompeo fuggì da Roma (49 a. C.) all'appressarsi delle legioni di Cesare portando con sè nella fuga i consoli, il questore e i senatori e si fortificò a Durazzo, sappiamo da Cicerone (*Ep. ad Fam.* XIII, 29, 4) che fu battuta moneta d'argento in Apollonia come lo fu nelle altre tappe della dolorosa odissea. Il Borghesi credette di trovarla nei denari di C. Considio Peto per la grande somiglianza della testa di Apollo con quella delle dramme apolloniate e fu seguito dal Babelon, ma più recentemente il Grueber dimostrò che Considio non potè far parte del collegio dei triumviri monetali nel 49 a. C. ma vi appartenne solo nel 43. Per consenso unanime tale moneta deve cercarsi fra i denari che portano i nomi di L. Cornelio Lentulo e C. Claudio Marcello consoli in quell'anno che accom-

pagnarono Pompeo e che posero, cosa insolita, i loro nomi sulle monete quasi a legittimarne l'emissione che avveniva fuori della sede naturale. Queste sono quattro ma, data la brevità del tempo in cui fu attiva la zecca di Apollonia, due o tre mesi al più secondo quanto dice Cicerone (*loc. cit.*), non furono certamente più di una o due. E su di una sono d'accordo il Babelon e il Grueber (Bab., I, p. 426, *Cornelia*, n. 65; Grueb., II, p. 466-7): D) testa di Giove giovane secondo il Babelon, di Apollo secondo il Grueber, coi nomi dei consoli, R) Giove nudo in piedi con aquila e fulmine, altare a d., e a s. una stella e la lettera Q.

Non si conoscono monete imperiali coniate a Durazzo che pure, per qualche momento, era stata sede del governo della morente Repubblica di Pompeo e continuò ad essere uno dei porti più importanti dell'impero perchè serviva di legame tra l'Italia e le provincie orientali, tra la via Appia che finiva a Brindisi e la Egnatia che di là moveva verso la Pannonia, la Mesia e la Macedonia. Le ebbe invece Apollonia della quale oggi non vive più che il ricordo nel nome di un povero villaggio (Polina), ma che allora era assurtà a vera e grande importanza anche per il fiorire degli studi, tanto che il primo imperatore di Roma vi ebbe la sua educazione scientifica e letteraria. Per quanto è a mia notizia, di Apollonia si hanno monete di medio bronzo di Augusto, di medio e piccolo bronzo di Tiberio, medio bronzo di Nerone, Traiano, Adriano e Marco Aurelio, grande e piccolo bronzo di Commodo, gran bronzo di Settimio Severo e Giulia Domna, di grande medio e piccolo bronzo di Caracalla e di Geta, medio bronzo di Diadumeniano, grande e piccolo bronzo di Eliogabalo, gran bronzo di Giulia Mesa e Gordiano Pio. Tra le varie rappresentazioni dei rovesci di carattere religioso e simbolico ritroviamo quella delle tre Ninfe danzanti intorno o presso al vulcano nelle monete di Commodo (Tav. II, 18), di Giulia Domna e di Caracalla (175-217 d. C.), ciò che può far pensare a un risveglio delle attività vulcaniche del promontorio ninfeo in quel tempo. Si conoscono anche monete di Augusto col nome della colonia di Buthrotum e di Nerone e di Traiano con l'etnico di Phoenice.

La monetazione antica dei luoghi dell'Illiria e dell'Epiro appartenenti all'attuale Albania durata oltre sette secoli appare tutta d'importazione. Anche le poche monete dei re dell'Illiria o che portano il nome di tribù o di luoghi, hanno forma e misura greca; quelle di Pirro, ancora vivo nella tradizione albanese come eroe nazionale, sono pure greche e greca rimane per conseguenza la figura dell'eroe. Quelle dell'impero romano conservano esse pure la leggenda greca all'infuori di quelle della colonia di Butrinto che usa quella latina. In nessuna troviamo traccia evidente della vita propria del popolo indigeno che si manteneva

estraneo alle vicende dei colonizzatori chiudendosi nelle sue tribù e nelle sue montagne.

NEL MEDIOEVO E NEI TEMPI MODERNI.

Al cadere dell'impero romano d'Occidente la regione albanese rimase all'Impero d'Oriente che non seppe darle un ordinamento e una coesione e molto meno difenderla dalle irruzioni barbariche che dilagavano da tutti i lati distruggendo le città più ricche, impoverendo le popolazioni, interrompendo ogni lavoro di bonifiche e di strade e costringendo gl'indigeni a rifugiarsi nelle montagne quasi inaccessibili. Il paese cadde in una notte profonda che durò per lungo tempo, privo affatto di storia e senza luce veruna di memorie e di documenti, finchè si giunse a quel risveglio delle attività latenti che condusse alla costituzione di nuovi stati più o meno forti e, più tardi, anche a quella di comuni più o meno dinamici e duraturi. Questo fenomeno avviene per opera degli stessi barbari invasori. Infatti il primo impero che stende il suo dominio su quasi tutto il territorio dell'Albania è quello bulgaro, al quale succede un regno o impero Serbo che però si limita alla sola parte settentrionale dell'Albania e dura poco, mentre si accentua la disgregazione in piccoli principati o feudi e in comuni, tra i quali e sui quali prevalgono qua e là altri elementi esterni: Venezia, l'impero greco, i principati sorti dalle Crociate, i Normanni e, dopo questi, i loro successori nel regno di Napoli, Angioini e Durazzeschi.

Di tutti questi sconvolgimenti e mutamenti politici sono scarsi i documenti scritti, scarsissimi quelli numismatici. Dai primi che vennero raccolti e pubblicati nel 1913 ben poche notizie ci è dato raccogliere sul nostro argomento. Il perpero o iperpero equivalente a un soldo di grossi veneti, appare generalmente la misura del valore in questi luoghi. Tra le monete specialmente ricordate troviamo il *manuelato* e si pensa a Emanuele Comneno (1143-1180) che pure ha qualche relazione con l'Albania, ritenendosi di origine albanese la famiglia dei Comneno. Ho creduto ricordarlo qui non perchè mi serva a qualche deduzione positiva ma perchè merita di essere studiato per la forma con cui viene indicato nel documento. È questo un atto stipulato il 23 settembre 1210 in Venezia col quale Manfredo arcivescovo di Durazzo viene investito dal Doge di Venezia « ad nomen feudi de *duabus libris Emanuelatorum*, « illarum videlicet librarum duodecim de Emanuelatis veteribus, quas « Ecclesia nostra Dyrachina vobis et ducatus vestro debet propter villas « Domosii ». *Manuelato* o *manlat* è il nome che viene adoperato per indicare i soldi d'oro di Manuele Comneno, qui invece abbiamo le libre o lire di manuelati ossia di moneta d'argento, perchè la libra d'oro non

si denomina dalle monete che la compongono, mentre quella d'argento ordinariamente è designata col nome delle venti unità che vi sono contenute. Il nome di manuelato veniva dunque dato anche alla moneta d'argento dello stesso imperatore, che fu certamente una di quelle che servirono di prototipo al grosso o matapane veneziano.

Sono ricordati anche i denari di Bresco o Brescoa che un ordine di Venezia impone di confiscare e tagliare come falsi nel 1282. Bresco era città serba, ora interamente rovinata, i suoi denari dovevano dunque essere quelli dei re di Serbia, contraffazioni e falsificazioni dei grossi veneziani, perseguiti dalla Repubblica.

Un'altra moneta che rimane ancora ignota è nominata negli Statuti di Ragusa e precisamente in una ordinanza emessa dal conte Giovanni Zorzi (1262-1264) e ripetuta nel 1294 dal conte Marino Badoer, con la quale si proibisce sotto pene pecuniarie e corporali il traffico delle monete false tra le quali « *stamenos de Digrachio et Romania* ». La notizia della esistenza di una moneta coniata a Durazzo nel secolo XIII è incontrastabile, ma finora non se ne conosce alcuna, nè si sa da chi e quando precisamente fu emessa. Il dott. M. Resetar che trattò l'argomento nel 1916, la crede lontana derivazione e degenerazione della moneta bizantina d'argento denominata *stamina* e ricordata anche dal Du Cange, centoventi delle quali nel 1190 valevano un iperpero: quanto all'emittente affaccia l'ipotesi che possa essere stato uno dei successori di Michele I despota dell'Epiro che ebbero la signoria di Durazzo dal 1214 al 1272.

Lasciando i documenti scritti dai quali ben poco ci è dato rilevare intorno alle monete effettivamente coniate nei luoghi appartenenti all'Albania, consultiamo quelli numismatici prendendo per base il volume VI del « *Corpus Nummorum Italicorum* » che comprende appunto, oltre le zecche minori del Veneto, anche quelle della Dalmazia e dell'Albania. Vi troviamo descritti i prodotti delle zecche albanesi di Antivari, Cattaro, Drivasto, Dulcigno, Scutari e Sovacia, però di tutti questi luoghi Scutari soltanto appartiene oggi all'Albania e quindi a questa sola limiterò le mie ricerche.

Le prime monete certe che si conoscano di Scutari sono quelle che portano il nome di Giorgio Stracimir II della famiglia dei Balsa, feudataria della Zeta o Zenda, regione che comprendeva molta parte dell'Albania settentrionale e aveva per città principale o capitale Scutari. Questa famiglia si era emancipata dall'alta sovranità dei re di Rascia o Serbia verso il 1360 ed esercitava la sovranità assoluta sul territorio e per conseguenza emetteva anche moneta d'argento somigliante in tutto a quella dei re di Rascia coniata a Brescoa e a Cattaro. Il « *Corpus* » enumera venti varietà del grosso che ha per tipo lo scudo dei Balsa alla

testa di lupo sormontato da elmo con corona e cimiero di testa di lupo e al rovescio Santo Stefano in piedi con abito e attributi di diacono: le leggende suonano al D) M. D. GORGI STRACIMIR, e al R) S. STEFANI SCVTARI, con leggere varianti ortografiche, il peso si aggira sui gr. 1,30 (Tav. III, 1). Il regno di Giorgio Stracimir durò dal 1386 al 1405 (?) ma in questo stesso periodo un altro pretendente contrastò il possesso al Balsa e conio del pari altri grossetti. Fu questi Costantino figlio di uno dei re di Rascia che sulle monete slave tiene il titolo di despota mentre su quelle con la indicazione di Scutari, emesse a quanto pare negli anni 1392-1395, assume quello di re.

Hanno queste al D) la figura del re coronato e seduto in trono con scettro gigliato e globo, leggenda M. REX. COSTANTINVS, e al R) la figura di S. Stefano come nei grossetti del Balsa e la leggenda S. STEFANVS SCVTARI o SCVTARENSI, il peso varia da gr. 1,30 a 1,16 (Tav. III, 2); è notevole la somiglianza con i grossetti conati a Cattaro da Stefano V Urosio (1355-1371), cfr. *C. N. I.*, VI, tav. XXVII, 8. Oltre a queste monete d'argento descritte da pag. 541 a 544 e i cui tipi sono riportati sulla tav. XXXII, n. 8, 9, 10, il « Corpus » col titolo di « Monete autonome » descrive quelle di rame abbastanza numerose e di conio piuttosto rozzo, che assegna all'ultimo quarto del secolo XIV distinguendole nei tipi seguenti:

I Tipo, suddiviso in otto gruppi con varietà notevoli. Follari, D) scudo araldico, R) Santo Stefano in piedi, pag. 544-547, nn. 1-16, tav. XXXII, 11-22 (Tav. III, 3, 4).

II Tipo. Mezzi follari, D) scudo, R) grande G di forma gotica, pag. 547, n. 17, 18, tav. XXXII, 23, 24 (Tav. III, 5).

III Tipo, suddiviso in cinque gruppi con lievi differenze. Follari, D) e R) Santo Stefano in piedi, pag. 547-549, nn. 19-31, tav. XXXII, 25-27 (Tav. III, 6).

IV Tipo. Follaro, D) S. Stefano in piedi, R) il Redentore (?), pag. 549, n. 32, tav. XXXII, 28.

V Tipo, suddiviso in due gruppi. Mezzi follari, D) Santo Stefano in piedi, R) Croce patente, pag. 550, nn. 33-34, tav. XXXIII, 1-2 (Tav. III, 7, 8).

Non tengo conto del tipo sesto (pag. 550, n. 35, tav. XXXIII, 3) perchè lo Stockert, dal quale il « Corpus » ha tratto questa divisione, poco pratico delle monete italiane, non si avvide di avere fra le mani un quattrino mal conservato di Alessandro VI coniato in Ascoli Piceno, come si scorge benissimo dal disegno, un po' meno chiaramente dalla descrizione nella quale si volle completare la leggenda; di questa per altro nel disegno appare evidente la finale: *de aSCVLO*.

Non ho alcuna pretesa di tentare una classificazione cronologica,

non ne avrei il modo mancando affatto del materiale numismatico, e però mi limito ad esporre alcune osservazioni che potranno servire a chi, con preparazione e mezzi adeguati, vorrà accingersi a tale lavoro.

Tra le monete del primo tipo si presentano meno rozze di fattura e con le iscrizioni abbastanza leggibili: C SCVTARIN ENSIS al D), S STEFANE o STEFANVS al R), quelle che nella parte superiore dello scudo spaccato del D) hanno la lettera S fra due stelle (nn. 1 a 8, tav. XXXII, nn. 11 a 15 del « Corpus », n. 3 della Tav. III); la S iniziale di Scutari accenna mi pare a una vera autonomia della città che doveva emettere queste monete di autorità propria. Il tipo richiama quello dei follari di Cattaro di Lodovico d'Angiò (1370-1382) riportati dal « Corpus » pag. 320, nn. 1-4, tav. XXVII, 11. Un'altra invece compresa fra quelle di questo primo tipo (n. 10, tav. XXXII, 16, n. 4 della nostra Tav. III) più rozza e meno leggibile sostituisce alla S nella parte superiore dello scudo le lettere G O, iniziali di Giorgio Stracimir il cui nome sulle monete è scritto sempre *Gorgi*. Questo follaro si può collegare coi mezzi follari del secondo tipo che portano la stessa iniziale G maiuscola gotica che richiamano molto i follari di Antivari riportati dal « Corpus » pag. 286, nn. 13-14, tav. XXVI, 11, 12. Quella anche più rozza riprodotta sulla tav. XXXII, 19, ha nel campo del R) la lettera C che potremmo credere iniziale di Costantino, se l'insieme di queste monete, ribattute quasi tutte e malamente su altre, non inducesse il timore di travedere, tanto più che anche il disegnatore, non sempre efficace, può a sua volta avere veduto e interpretato male quel poco che si scorge. In alcune ad esempio mi pare di vedere l'intenzione di imitare altre monete di Cattaro: si confronti il n. 21 della tav. XXXII con quella di Cattaro a tav. XXVI, 21 e il D) dei nn. 19, 20, 22 della stessa tav. XXXII con il R) della moneta di Tuartko (1385-1392) tav. XXVII, 19. Le monete del terzo tipo col Santo al D) e al R) trovano riscontro in monete simili di Cattaro (tav. XXVI, 28, 29 e XXVII, 1, 2) e mi sembrano indizio di un'altro periodo di vita autonoma della città retta da una fazione diversa da quella che emise le monete del primo tipo con lo scudo. A questa nuova autonomia debbono appartenere anche i mezzi follari del quinto tipo che somigliano a quelli di Cattaro (tav. XXVII, 3, 4) e più lontanamente a quelli di Spalato (tav. XXXV, 41). L'unica moneta del tipo quarto, è rozza imitazione o falsificazione di moneta ragusea e cattarense.

A Giorgio Stracimir successe nella signoria con pretesione anche al dominio di Scutari, Balsa III che conì monete somiglianti in tutto a quelle del predecessore all'infuori della figura del Santo che è San Lorenzo protettore di Trau. Egli infatti non regnò a Scutari che Giorgio aveva ceduto con trattato del 1396 alla Repubblica di Venezia la quale però non vi esercitò la propria autorità prima del 1404.

Che Scutari abbia avuto zecca durante il dominio veneziano, per circa tre quarti del secolo XV, starebbero a dimostrarlo le monete che ci rimangono, ma d'altra parte la mancanza non solo di documenti veri e propri ma anche di qualsiasi accenno o memoria relativa alla zecca, fa sì che duri ancora il dubbio sulla esistenza o per lo meno sul funzionamento di essa. Il Lazari, seguito in ciò anche dal « Corpus », suppose che le monete scutarine fossero coniate nella zecca di Cattaro; il conte Papadopoli riteneva che vi fosse zecca locale e, pure annunciando qualche documento in proposito, a me non consta che ne avesse veramente trovati o se pure li avesse trascritti. Io poi, nelle lunghe ricerche fatte intorno alla zecca di Cattaro, riuscii a trovare un solo documento, che già pubblicai, nel quale si parla di grossi di Scutari in maniera tale da far supporre che essi provenissero da Venezia anzi che da una zecca locale. È una commissione del 6 marzo 1424 del doge Francesco Foscari a Pietro Loredan Capitan generale da Mar nella quale è detto: « proseguendo viam tuam usque ad Sanctum Sergium et cum ibi fueris « debeas mittere Comiti et Capiteano nostro Scutari ducatos septingentos, « et grossos de Cataro milleducatos, et in *monetis de Scutaro grossos* « *septemmilliaoctingentosviginti* tibi assignatos consignandos Comiti et « Capiteano nostro Scutari, non possendo stare in *sancto* Sergio ultra « duos dies etc. ». Ora, come è dimostrato dai documenti da me pubblicati, Cattaro allora non era nel pieno e completo dominio dei Veneziani nè vi funzionava ancora la zecca a nome di Venezia che fu autorizzata soltanto il 25 maggio 1433, quindi i grossi di Scutari non potevano essere stati coniatati in quella zecca come vorrebbe il Lazari. Dal contesto del documento, conforme a tanti altri della stessa specie, risulta evidente che il numerario da recapitarsi al Conte e Capitano di Scutari era stato consegnato al Capitano generale da Mar al momento della sua partenza da Venezia, e consisteva appunto in 700 ducati d'oro, 1200 grossi di Cattaro, ossia di moneta locale non ancora veneziana che doveva avere esito più facile e vantaggioso in quella regione che a Venezia, e in una rilevante quantità, 7820, di grossi di Scutari che, a rigore di logica, dovevano essere stati coniatati a Venezia precisamente per trasmetterli colà. Noi possiamo riconoscerli con una certa sicurezza, nei grossetti che non hanno le sigle del Conte e Capitano descritti dal « Corpus » a p. 551, nn. 1 a 6: D) Santo in abito di diacono, in piedi, di fronte, con turibolo nella d. e vangelo nella s. appoggiato al petto, S: STEFANVS: SCVTARENSIS, R) Leone alato in soldo, S: MARCVS: VENETIARV: 7C, diametro mm. 21 a 19, peso gr. 1,15. In seguito, trasmessi i coni dalla dominante, la battitura sarà avvenuta a Scutari dove si ponevano le sigle del Capitano a garanzia delle emissioni. Procedimento simile venne usato qualche volta anche a Cattaro

e le due zecche risulterebbero avere iniziato la loro attività all'incirca nello stesso tempo. Il non trovarsi grossetti di conio rozzo, contro l'opinione dei sigg. Engel e Serrure, mentre sono piuttosto rozzi quelli dei bagattini, mi conferma nella fatta supposizione: gli artefici locali avranno fatto questi, mentre a quelli dei grossetti mandati da Venezia non dovevano fare altro che aggiungere le sigle o iniziali del Conte e Capitano.

Come è noto, Scutari fu ceduta ai Turchi nel 1474, e si conoscono grossi e bagattini con tipi presso che invariati, per il grosso come quello già descritto e per il bagattino; D) Santo nimbato in piedi come nel grosso e lettere S S(TE), R) Leone in soldo, S . MARCVS . VENETVS, con le sigle dei Capitani: Zuane Boldu 1435-1437 (Tav. III, 9, *grosso*), Bertucci Civran 1437-1439, Polo Morosini 1439-1440 (Tav. III, 10, *bagattino*), Francesco Querini 1442-1444, Polo Loredan 1447-1449 e Nicolò Diedo 1451-1453. Le lacune si debbono o al non avere avuto bisogno di emissioni o anche al non essere pervenute fino a noi le monete coniate in piccola quantità.

Dopo quest'epoca per l'avvenuta occupazione quasi totale dei territori albanesi da parte dei Turchi, non si hanno più monete locali. Venezia che era riuscita a conservare, oltre Cattaro, altri luoghi sulla costa, provvide a mantenerli forniti delle proprie specie per la circolazione. Con l'andare del tempo l'incetta e l'esportazione di quelle di lega più fina, sulle quali si esercitava la speculazione, produsse una scarsezza di medio circolante su cui nei primi mesi del 1626 il Provveditore generale in Dalmazia e Albania richiamò l'attenzione del governo centrale invocando provvedimenti atti a rimuovere il gravissimo inconveniente derivante dall'incetta che veniva fatta della moneta buona appena giungeva sul luogo. Il Senato, su concorde parere dei Provveditori in zecca, deliberava la coniazione di una moneta che dovesse necessariamente restare nel luogo, di rame per non lasciare margine di utile alle falsificazioni, da avere corso soltanto nelle provincie cui era destinata. Il 9 maggio 1626 venne ordinata una prima emissione di soldi e bezzi di rame col leone in soldo e l'indicazione del valore (1 per il soldo, 6 per il bezzo) al D), e la semplice leggenda DALMAT . ET / ALBAN . in tre linee al R), del peso rispettivo di 24 e 12 carati (gr. 4,96, 2,48): le emissioni si succedettero nell'anno stesso e nei seguenti fino al 1633 e una ultima di peso alquanto minore se ne fece nel 1677 (Tav. III, 16, *bezzo*).

Al rinnovarsi della guerra coi Turchi la mancanza di moneta minuta si fece sentire di nuovo e in maniera allarmante, e il Senato il 14 giugno 1684 ordinò la emissione di gazzette e soldi per le provincie di Dalmazia e Albania con gli stessi tipi dei soldi e bezzi ordinati prima, del peso di carati 38 e 19 (gr. 7,86, 3,93) con cui lo zecchino veniva

ragguagliato a lire venticinque, valore corrente in quei luoghi (Tav. III, 14, *gazzetta*, 15 *soldo*). Su richiesta del Morosini Capitan generale ne furono in quegli anni emesse notevoli quantità, alcune però portavano le leggende *Isole e Armata*, *Armata e Morea*. Oltre alle monete di rame si credette opportuno di contrapporre qualche specie di argento alla invasione dei grossetti di Ragusa che riuscivano a far sparire dalla circolazione tutta la moneta minuta d'argento veneziana di lega tanto migliore. Il 4 dicembre 1687 venne ordinata la coniazione di monete d'argento da 4, 8 e 20 soldi o lira al peggio di carati 350 per marca (696 millesimi), pesi rispettivi gr. 0,57, 1,14, 2,86, con gli stessi tipi di quelle di rame per una quantità di diecimila ducati (Tav. III, 11, *liretta*, 12, *otto soldi*, 13, *quattro soldi*). La moneta da 20 soldi prese il nome di *liretta* perchè di minor peso e valore di quella veneziana che allora si ragguagliava a 17 per zecchino mentre nelle provincie il ragguaglio era di 25. Anche queste monete si prestavano alla speculazione specialmente dei Ragusei che le incettavano per fonderle e trasformarle nei loro grossetti traendone non piccolo lucro, cosicchè nel 1690 non ve n'erano più in circolazione. Se ne propose allora una nuova emissione che però non ebbe effetto. perchè le cure delle magistrature di zecca e del Senato si volsero alla creazione di una nuova *nobile* moneta d'argento per le provincie di Dalmazia e Albania da opporre alla crescente invasione dei grossetti e della rinnovata moneta degli altilucchi di Ragusa. Fu questa il così detto *leone per Dalmazia e Albania* del quale fu ordinata una limitata emissione di prova il 27 febbraio 1706. A peggio carati 450 per marca (609 millesimi) venne commisurata al ragguaglio allora corrente di 27 lirette per zecchino e divisa in pezzi da 4 lire o leone (gr. 11, 59), da 2 lire, mezzo leone (gr. 5,79), da 1 lira, quarto di leone (gr. 2,89), da 10 soldi o mezza lira, ottavo di leone (gr. 1,44) (Tav. III, 17, 18, 19 e 20). Col ragguaglio stabilito, per uno zecchino si sarebbero avuti 54 pezzi da un ottavo di leone invece di 48 altilucchi. Venne proposto anche un pezzo da 5 soldi o sedicesimo di leone, ma non fu coniato, o almeno non se ne conosce alcun esemplare. La nuova moneta, che aveva anche vaghezza di conio a confronto della semplicità delle altre perchè portava al D) la figura di S. Marco seduto in atto di benedire il Doge genuflesso con la croce in mano e la leggenda S. M. V. ALOY. MOCENI. D/V/X (Alvise Mocenigo II, 1700-1709) e al R) il leone alato, nimbato, rampante con ramo d'olivo nelle zampe anteriori e il castello dalmata nel fondo, leggenda: DALMAT. ET. ALB., ebbe ottima accoglienza specialmente nei rapporti col paese turchesco e ne furono ordinate altre due emissioni il 25 novembre 1706 e il 22 gennaio 1707.

Perdurando la scarsezza di moneta minuta vi si provvide con nuove coniazioni di gazzette e soldi di rame che si succedettero con grande

frequenza e per somme sempre crescenti, perchè gli utili, relevantissimi in apparenza, derivanti dalla diversità del corso dello zecchino a Venezia e nelle provincie, tolsero alle autorità la visione esatta degli inconvenienti prodotti dalla quantità soverchia della moneta piccola e di poco o nessun valore che serviva ad aumentare automaticamente il prezzo della moneta buona la quale finiva con lo scomparire del tutto. Si ebbe così una crisi abbastanza seria che indusse il Senato a sospenderne la coniazione il 16 agosto 1721, e successivamente, il 23 dicembre 1724, venne stanziato un primo fondo di centomila ducati per il ritiro totale dei *gazzettoni*, nome dato comunemente a queste monete di rame. Il ritiro non fu totale ma venne effettuato in misura da ridurre le monete circolanti a una quantità proporzionata al bisogno. Nel 1796 si tornò a parlare di simili monete e, nelle angustie del momento, se ne fece una limitata emissione con pesi non più rispondenti al ragguaglio con lo zecchino, perchè, alla distanza di soli settant'anni, si era perduta la memoria della misura con cui erano state fatte le ultime emissioni e si fece la nuova con la misura delle gazzette e dei soldi per Candia, unica di cui i maestri di zecca di allora seppero trovare i conteggi.

Il rapido sguardo annunziato in principio è ora completo e anche da quello che siamo venuti narrando dei tempi medioevali e moderni risulta la stessa conclusione a cui giungemmo chiudendo la prima parte relativa ai tempi antichi e cioè che i luoghi compresi nel regno presente di Albania non ebbero mai moneta propria nazionale, a meno che non voglia considerarsi come tale quella anonima di Scutari che trova riscontro parallelo nelle monete così dette autonome di altre città geograficamente comprese nell'Albania, vale a dire Cattaro, Drivasto, Dulcigno e Sovacia. Monetazioni effimere che rappresentano appena una parentesi brevissima nella circolazione dove prevalsero prima le monete dell'Impero d'Oriente, poi quelle dei regni bulgari e di Rascia e sopra tutto quelle di Venezia, di Ragusa e finalmente della Turchia.

GIUSEPPE CASTELLANI.

LIBRI CONSULTATI

-
- BOURCART J., *L'Albanie et les Albanais*. Paris, 1921, in-16.
Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere ed Arti, Vol. II. Istituto Treccani, 1929, in-8, ALBANIA, pagg. 97-128.
PERNICE A., *Origine ed evoluzione storica delle Nazioni Balcaniche*. Milano, 1915, in-16.
UGOLINI L. M., *L'antica Albania nelle ricerche archeologiche italiane*. Roma s. a. (1928), in-8.
-

BABELON E., *Description historique et chronologique des Monnaies de la République Romaine*. Paris, 1885, 2 voll., in-8.

ID., *Traité des Monnaies grecques et romaines. Tome premier*. Paris, 1907, in-8.

BEGERUS L., *Thesaurus ex thesauro Palatino selectus* etc. Heidelberg, 1685, in fol.

ID., *Thesaurus Brandenburgicus selectus* etc. Coloniae Marchicae (Berlino), 1696, 3 voll., in fol.

BIANCONI G., *Catalogus numorum veterum Urbium Populorum et Regum* etc. Bologna, 1827, in-8.

BOUTKOWSKI-GLINKA A., *Dictionnaire Numismatique* etc. Leipzig, 1877-1884, in-8.

ID., *Petit Mionnet de poche*. Berlin, 1889, in-16.

GARDNER P., *Catalogue of greek coins. Thessaly to Aetolia (British Museum)*. London, 1883, in-8.

GRUEBER H. A., *Coins of the Roman Republic in the British Museum*. Vol. II, London, 1910, in-8.

HEAD B. V., *Catalogue of greek coins. Corinth, Colonies of Corinth* etc. (*British Museum*). London, 1889, in-8.

ID., *Historia Numorum. A Manual of Greek Numismatics new and enlarged edition ... assisted by* G. F. Hill, George Macdonald, and W. Wroth. Oxford, 1911, in-8.

IMHOOF-BLUMER F., *Monnaies grecques*. Paris, Leipzig, 1883, in-4.

KHEVENHULLER (DE) F. A., *Regum veterum numismata anecdota aut per-rara* etc. Viennae s. a., in-4.

KUNZ C., Due tavole numismatiche contenenti alcune monete di *Apollonia, Byllis, Buthrotum* e *Orico* facenti parte di una pubblicazione di P. Lambros che non mi fu possibile trovare.

MIONNET T. E., *Description de médailles antiques Grecques et Romaines* etc. *Tome II*. Paris, 1807, in-8. — *Supplément, Tome III*, ibid., 1824, in-8.

NEUMANN F., *Populorum et Regum Numi veteres inediti*. Vindobonae, 1779, in-4.

PATSCH C., *Contribution à la Numismatique de Byllis et d'Apollonia*, in « Congrès international de Numismatique réuni à Paris, en 1900. Procès-verbaux & Mémoires ». Paris, 1900, in-8, pagg. 104-114.

Acta et Diplomata res Albaniae mediae aetatis illustrantia collegerunt et digresserunt. Dr. Ludovicus de Thallóczy, Dr. Constantinus Jirecek, Dr. Emilianus de Sufflay. *Volumen I*. Vindobonae, 1913, in-4.

CASTELLANI G., *Documenti e notizie della zecca di Cattaro durante la dominazione Veneziana* in « Archivio Veneto-Tridentino ». Vol. X, Venezia, 1926, in-8, pagg. 125-148.

Corpus Nummorum Italicorum, Volume VI. Veneto (zecche minori), Dalmazia, Albania. Roma, 1922, in-4.

ENGEL A. et SERRURE R., *Traité de Numismatique du Moyen-Age*. Paris, 1891-1905, 3 voll., in-8.

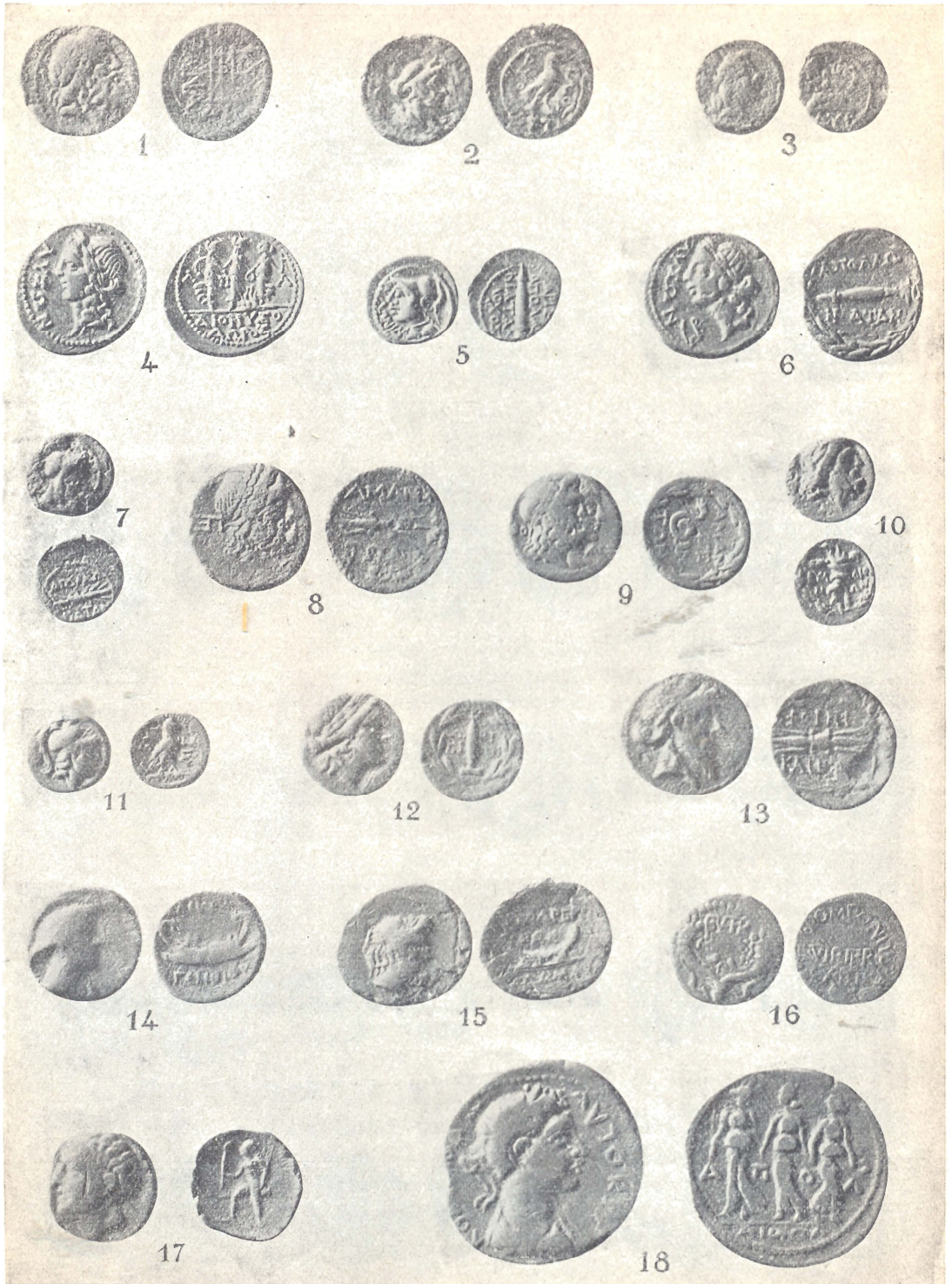
ID., *Traité de Numismatique moderne et contemporaine*. Paris, 1897-1899, 2 voll., in-8.

LAZARI V., *Le monete dei possedimenti veneziani di oltremare e di terraferma*. Venezia, 1851, in-8.

PAPADOPOLI-ALDOBRANDINI N., *Le monete di Venezia descritte ed illustrate*. Venezia. 1893-1919, 3 parti in 4 volumi, in-8.

RESETAR M., *Die Münzstätte Durazzo* in « Monatsblatt der Numismatischen Gesellschaft in Wien », n. 393, vol. X. Vienna, 1916, pag. 121 a 124, in-8.







SISTEMA MONETARIO E CREDITIZIO DELL'ALBANIA.

Prima del 1926 l'Albania non ebbe mai un sistema monetario proprio.

Soggetti all'impero ottomano sin dal secolo XV, se pur ribelli per indole ad ogni giogo, gli Albanesi vivevano in gruppi sparsi e divisi fra loro da territori inospitali, mantenendo colle loro costumanze l'antico metodo di scambio in natura o avvalendosi di monete di paesi circostanti.

Nel 1912, proclamata la propria indipendenza coll'appoggio delle grandi potenze, il nuovo principato d'Albania adottava per le pubbliche casse, come unità propria di conto, il franco oro, già in vigore nei paesi della lega latina.

Si instaurava così, fino d'allora, sia pure solo idealmente, una specie di regime monetario aureo che giovò certamente, se pur solo per breve tempo, a preservare l'Albania dall'invasione di monete deprezzate.

Non si ebbe tempo però in quelle circostanze di dar sviluppo alla riforma: chè sopraggiunse la grande guerra dalla quale l'Albania anch'essa doveva subire gravi danni.

Divenuta Repubblica, dopo la rinuncia al trono di Guglielmo di Wied, l'Albania è ammessa nel novero degli Stati sovrani facenti parte della Società delle Nazioni.

Di qui l'interessamento dell'Istituto ginevrino che portò all'inchiesta Calmès del 1922 e alle relative proposte per migliorare le condizioni generali del paese fino allora lasciato in un immeritato abbandono.

La relazione Calmès polarizzava le occorrenze più urgenti dell'Albania in quattro punti fondamentali:

- a) creazione di un Istituto di Emissione,
- b) accertamento delle risorse minerarie,
- c) esecuzione di opere pubbliche,
- d) bonifiche dei terreni paludosi.

In pochissimi anni tale programma ha avuto una realizzazione pressochè integrale: creata la Banca di emissione, attuato tutto un vasto programma di opere pubbliche, di preminente interesse per l'economia del Paese, decisamente avviate le ricerche minerarie.

Nel giugno 1923 il Sig. Hunger, designato dalla Società delle Nazioni come consigliere finanziario del Governo albanese, proponeva a Ginevra, conformemente a quanto già propugnato del Calmès, la fondazione di un Istituto di Emissione per l'Albania. Alberto Janssen, direttore della « Banque Nationale de Belgique » e presidente del Comitato finanziario della Società delle Nazioni, redasse un progetto di legge per la creazione di tale Istituto. Italia, Belgio, Svizzera e Jugoslavia soltanto risposero all'invito di concorrere alla formazione del capitale. Nel marzo 1924 lo Janssen cedeva a S. E. Mario Alberti, esponente del gruppo italiano aderente alla costituzione della Banca Nazionale d'Albania, la direzione dell'iniziativa. Il 15 marzo 1925 il gruppo finanziario italiano concludeva col Governo di Tirana la convenzione che dava vita alla Banca e che con la legge sull'ordinamento monetario votata nel luglio dello stesso anno costituiva la base del primo ordinamento del credito e della circolazione in Albania.

La Banca Nazionale d'Albania (in albanese: Banka Kombëtare e Shqipnis) sorse il 2 settembre 1925 con un capitale di 12.500.000 franchi oro, diviso in 495.000 azioni ordinarie del valore nominale di franchi oro 25 ciascuna e 100.000 azioni di fondazione di 1,25 franchi ciascuna e con la partecipazione dei seguenti gruppi finanziari: Italiano (Banca Commerciale Italiana, Banca Nazionale di Credito, Banco di Roma, Credito Italiano), Belga (Banque Belge pour l'Etranger), Jugoslavo (Banque Adriatique et Danubienne, Banque Serbo-Albanaise, Banque Serbe de Zagreb, Banque Zadrouga de Belgrade), e Svizzero (Banque Commercial de Bâle).

Il capitale venne in preponderanza sottoscritto dal gruppo italiano, cui venivano riservate anche le azioni fondatrici.

La Banca, giusto i dettami della tecnica più progredita veniva ad essere in una posizione di perfetta indipendenza dallo Stato al quale fu previsto poter fare solo delle anticipazioni a breve scadenza, entro limiti rigorosi ben definiti.

In genere si può dire che le operazioni riservate alla Banca d'Albania corrispondono a quelle contemplate negli statuti delle Banche Centrali. Ne fa eccezione per ciò che riguarda l'esercizio del credito ordinario, di cui ci sarà fatto di dire ampiamente in seguito.

Il compito della Banca Nazionale d'Albania veniva ad essere vario e complesso, chè — ritiratesi, subito dopo l'inizio della sua attività, le uniche due banche preesistenti (Banque d'Athènes a Coriza e a Durazzo e Banque Serbe-Albanaise a Scutari) — essa veniva a trovarsi nella necessità di operare non solo quale istituto di emissione, e quindi quale regolatore della circolazione e del credito a salvaguardia della valuta, ma anche quale distributrice del credito ordinario.

Il compito della Bancalba veniva ad essere anche particolarmente difficile per le condizioni d'ambiente nelle quali essa era chiamata ad operare, in paese, cioè, ad economia rudimentale e nuovo affatto alla funzione rapida del credito.

Alla Banca Nazionale d'Albania veniva riservato il privilegio esclusivo di emettere carta moneta a corso legale e con potere liberatorio per i pagamenti in Albania. Essa pertanto affrontò il problema della creazione della nuova valuta in tutta la sua vastità dotando in breve il paese di un sistema monetario completo ed autonomo.

La nuova unità monetaria veniva chiamata: *Franco Albanese*. Essa rispondeva al peso di gr. 0,290322 di oro fino (gr. 0,32258 di oro al titolo di 900 $\frac{0}{100}$ in lega), pari quindi al valore del franco oro dell'Unione Monetaria Latina. Il Franco albanese è diviso in 100 centesimi; ha in sottomultiplo il *Lek* (equivalente a 20 centesimi di franco), già previsto nella legge monetaria del 16 febbraio 1922, mai andata in vigore.

Furono create nel 1926 le banconote in tagli da 100, da 20 e da 5 franchi. Nell'ottobre del 1926 veniva emesso anche un biglietto da 5 lek (un franco oro), successivamente ritirato dalla circolazione.

Le tre banconote oggi in circolazione portano nella filigrana la figura di Giorgio Castriota Scanderbeg, l'Eroe nazionale albanese. Le iscrizioni sono impresse in due lingue: l'albanese e l'italiana; così sui vari biglietti trovasi rispettivamente indicato: « Pesë Franka Ari » - « Cinque franchi oro », « Njizet Franka Ari » - « Venti franchi oro », « Nji Qind Franka Ari » - « Cento franchi oro », e « Pesë Lek » - « Cinque lek ».

Alla Banca Nazionale d'Albania veniva anche riservato il privilegio della emissione di monete metalliche: oro, argento, nichelio e bronzo.

Le monete d'oro furono emesse in pezzi da 100, 20 e 10 franchi albanesi, tutti al titolo di 900 $\frac{0}{100}$. Quelle da 100 Fr., entrate per la prima volta in circolazione nell'agosto del 1926, portano l'effigie dell'allor presidente Ahmet Zogu.

L'ammontare complessivo delle monete d'oro *coniate* (le quali, come ovvio, hanno corso obbligatorio illimitato), superano il valore di 110 mila franchi. Esse sono costituite in prevalenza da pezzi di 100 franchi (cfr. tabella allegata).

Le monete d'argento, come quelle di bronzo, si può dire non siano mai andate in circolazione.

Le monete d'argento vennero coniate in pezzi da 5, 2 e 1 franco oro albanese. La moneta da 5 franchi porta l'effigie dell'allor presidente A. Zogu, quella da 2 l'aquila, quella da 1 franco un profilo classico di Dea. La prima emissione di moneta da 5 franchi risale al novem-

bre 1926; se ne coniarono poi anche nel 1927, lasciando immutato il titolo di 900 millesimi.

Di pezzi da due franchi, iniziatisi a coniare nel dicembre 1926 al titolo di 835 millesimi, ne furono anche approntati nel 1927. Il pezzo da 1 franco fu coniato negli anni 1927 e 1928.

Di monete di nichelio puro vennero emessi pezzi da 1 lek (pari, come abbiamo visto, a 20 centesimi di franco), da mezzo lek (10 centesimi di franco) e da un quarto di lek (cinque centesimi di franco). La moneta da un lek è contraddistinta da una testa greca, quella da mezzo lek porta lo stemma albanese, quella da un quarto di lek una testa di leone. Tutte queste coniazioni risalgono al marzo-aprile 1926.

Le monete di bronzo, come già detto, mai mandate in circolazione, furono coniate in pezzi da due e un centesimo di franco albanese (rispettivamente, cioè, 10 e 5 centesimi di *lek*). Esse portano la prima l'emblema dell'aquila e la seconda quella del leone.

Abbiamo così accennato alle coniazioni effettuate per opera della Banca. Ci sembra ora utile riassumere nella seguente tabella l'indicazione delle monete previste nella *Legge sull'ordinamento monetario*, di quelle effettivamente coniate dalla Banca d'Albania e di quelle coniate dalla Banca, ma non entrate in circolazione.

	Coniazioni previste nella legge sull'ordinamento monetario	Monete coniate dalla Banca Nazionale d'Albania	Monete entrate in circolazione
Oro	100	100	100
»	20	20	20
»	10	10	10
Argento.	5	5	—
»	2	2	—
»	1	1	—
»	0,50	—	—
Nichelio.	0,20	0,20	0,20
»	0,10	0,20	0,10
»	0,05	0,05	0,05
Bronzo	0,02	0,02	—
»	0,01	0,01	—

È noto che il mancato accordo tra la Banca e il Governo albanese, interessato per le monete d'appunto agli eventuali utili di co-

niazione, ha impedito la rapida soluzione del problema della circolazione divisionale, con sensibile danno per l'economia albanese ⁽¹⁾.

La nuova valuta fiduciaria, con gradualità e prudenza, permanendo il tessuto economico del paese, si è imposta alla fiducia del pubblico. La circolazione delle banconote raggiungeva al 30 giugno 1932 11 milioni e 400 mila Fr. A. circa, dopo aver toccato un massimo di oltre 12 milioni e 900 mila Fr. A. nel dicembre 1930.

Calcolata per abitante, la circolazione attuale corrisponde ad una media di circa 11 franchi; cifra che paragonata a quella di altri Paesi per condizioni economiche in parte dall'Albania non dissimili (Grecia, Jugoslavia, Bulgaria) lascia intravedere per l'avvenire la possibilità di ulteriori sensibili sviluppi ⁽²⁾.

Ripartita per taglio di biglietti, la circolazione fiduciaria attuale, siccome risulta dall'apposito prospetto allegato è prevalentemente costituita da banconote da 20 franchi albanesi (48 ⁰/₀); seguono per importanza il biglietto da 100 (40 ⁰/₀) e poi quello da 5 Fr. A. (12 ⁰/₀).

La circolazione delle monete d'oro si aggira intorno a un milione e 273 mila franchi albanesi. Essa è costituita prevalentemente da monete da 100 franchi albanesi (107 mila, pari all'84 ⁰/₀ della circolazione aurea complessiva); seguono le monete da 20 Fr. A. (156 mila, pari al 12 ⁰/₀).

⁽¹⁾ Ci sembra opportuno, al riguardo, riportare quanto scrive il Tajani nella sua recente opera sull'Albania (F. TAJANI, *L'avvenire dell'Albania*, Hoepli, 1932):

« Quanto alla moneta in argento che la Banca si proponeva di emettere in pezzi da 5, 2 e 1 franco, sorsero difficoltà per il fatto che, essendo la popolazione abituata a scambiare l'argento pel suo valore in metallo, si pretendeva che anche le nuove monete avessero un valore intrinseco corrispondente al nominale. Urtando ciò contro evidenti difficoltà pratiche, la coniazione delle monete di argento restò sospesa, contro il parere e le insistenze della Banca. Continuarono così a circolare le antiche corone nelle regioni settentrionali e in quelle interne, mentre nel resto del Paese le monete di nichelio emesse dalla Banca han costituito — in mancanza di nuovi spezzati di maggior valore — l'unica moneta divisionale.

« L'aver ostacolato la sistemazione di questa parte della circolazione ha dato luogo in questi ultimi anni a un grave danno pubblico, in seguito allo svilimento verificatosi nell'argento metallico. Secondo le stime più attendibili le vecchie monete d'argento circolanti in Albania nel 1925 erano valutate intorno a 10 milioni di franchi oro. Oggi che l'argento vale circa un terzo di allora, l'economia albanese si trova davanti ad una perdita di circa 3 milioni di franchi oro, che ricade quasi completamente sulle classi agricole. Tale perdita non si sarebbe verificata se si fosse addivenuto tempestivamente al riordinamento della circolazione divisionale prevista dalla legge monetaria del luglio 1925 e reiteratamente sollecitata dalla Banca ».

⁽²⁾ Circolazione per abitante in franchi albanesi: Grecia 50, Jugoslavia 43, Bulgaria 27.

Le monete da 10 Fr. A. raggiungono cifre alquanto modeste (45 mila Fr. A. circa, pari al 4⁰/₀ della circolazione complessiva).

Le monete di nichelio hanno subito man mano dei sensibili aumenti. Si giunge a un massimo di 776 mila Fr. A. al 31 maggio 1932. Hanno maggior diffusione, quanto ai valori corrispondenti, la moneta da 1 lek (550 mila Fr. A., pari al 72⁰/₀ della circolazione complessiva); seguono poi le monete da $\frac{1}{2}$ lek (154 mila Fr. A., pari al 20⁰/₀) e, in ultimo quella da $\frac{1}{4}$ di lek (63 mila Fr. A., pari all'8⁰/₀).

Per concludere diremo che i mezzi monetari complessivi: banconote, monete auree e d'appunto rappresentano, al 30 giugno 1932, una cifra di oltre 13 milioni e 400 mila franchi albanesi così proporzionalmente ripartita: banconote 85⁰/₀, monete auree 9⁰/₀, monete divisionali 6⁰/₀.

Allo scopo di superare ogni dubbio ed accreditare la propria circolazione, la Banca Nazionale d'Albania adottò subito il principio dell'illimitato cambio della propria carta moneta in oro. Il franco albanese ha pertanto raggiunto sempre quotazioni molto elevate, superiori talvolta a quelle dello stesso dollaro.

Si noti inoltre che secondo la legge organica per la Banca Nazionale d'Albania la copertura avrebbe dovuto essere soltanto di un terzo della circolazione dei biglietti, rimanendo in facoltà del Comitato di Amministrazione trasformare una parte di tali riserve (non più dei $\frac{2}{3}$) in valori esteri stabili e di tutto riposo. In realtà la Banca, per misure di precauzione e di garanzia, ha invece mantenuto la copertura della propria valuta in cifre considerevolmente più elevate: a fine giugno 1932 5,4 milioni di Fr. A. e cioè il 47,4⁰/₀. Se, inoltre, alle riserve in oro effettivo si aggiungono quelle in divise equivalenti a circa 17,7 milioni di Fr. A. si arriva ad una copertura complessiva che è pari al 202,5⁰/₀ dei biglietti e all'89⁰/₀ degli impegni a vista totali della Banca (1).

Degna d'esame è pure l'attività della Banca Nazionale d'Albania nelle funzioni di Istituto ordinario di Credito.

(1) « *L'inconsueta entità di siffatte percentuali potrebbe forse far giudicare eccessivi i criteri di prudenzialità seguiti nel governo della nuova valuta. Ma non è da disconoscere che, in linea di massima, non è certo un eccesso di prudenza che può nuocere all'affermazione di una nuova valuta, soprattutto in un paese che non era avvezzo ad una circolazione fiduciaria. Può anzi ritenersi che la maturità conseguita dalla Banca, in tempo relativamente breve e in un ambiente non certo facile, sia proprio un riflesso della indiscussa larghezza della copertura della nuova valuta. Con ciò non si vuol escludere che, man mano si proceda innanzi, le percentuali di copertura possano essere ricondotte a limiti meno discosti dai consueti. Un avviamento in tal senso si è anzi già avuto con la dovuta gradualità, da un anno all'altro* ». (Dalla Relazione sul Bilancio al 31 dicembre 1929 presentata all'Assemblea Generale degli Azionisti della Bancalba il 20 marzo 1930).

Come abbiamo già detto, la Banca Nazionale d'Albania, per essere sorta in un paese non ancora dotato dei mezzi necessari al proprio sviluppo, veniva a trovarsi nella necessità di adempiere le proprie funzioni bancarie e creditizie senza la collaborazione di altri fattori produttivi (tanto meno di istituti di credito) e senza gli strumenti indispensabili all'esercizio del credito (legislazione cambiaria, pratica degli strumenti creditizi, istituti delle obbligazioni e delle ipoteche, ecc.) (1).

In tale ambiente la Banca ha operato largamente giovandosi delle buone qualità del mondo economico e commerciale albanese il quale ha dato prova di sane tradizioni, oltrechè di avvedutezza e prudenza, non disgiunta da misurato ardimento.

E veniamo a parlare anzitutto delle operazioni di credito. Queste hanno raggiunto la cifra considerevole di circa 5 milioni di franchi oro albanesi alla fine del 1931. Al 30 giugno 1932 tale somma si riduceva a circa 4 milioni e 200 mila franchi. Per valutare quale sforzo si sia dovuto compiere per raggiungere siffatti risultati è da considerare che circa i due terzi del numero dei crediti concessi risultano costituiti da importi inferiori ai 5 mila franchi, indice indubbio della penetrazione della Banca in ogni ambiente albanese, con attività comparabile a quella normalmente svolta da Banche di Credito, in diretto contatto con i piccoli e medi commercianti che costituiscono la sana ossatura dell'economia di un paese giovane.

I crediti concessi dalla Banca, avuto riguardo alla natura delle operazioni che li hanno determinati, hanno segnato **tale** andamento:

	Sconti e anticipazioni garantiti	Sconti ordinari	Crediti in conto corrente	TOTALE
Al 31-12 1927 . .	139	114	22	275
» » 1928 . .	550	631	100	1.281
» » 1929 . .	1.468	1.397	398	3.263
» » 1930 . .	1.503	1.935	341	3.779
» » 1931 . .	1.648	2.877	444	4.969
» 30-6 1932 . .	1.559	2.242	430	4.231

(1) Solo col primo aprile 1932 è entrato in vigore il Codice di commercio albanese. Come noto, si seguivano prima in Albania le vecchie leggi turche per nulla rispondenti alle esigenze della vita economica odierna. « *Con il Codice commerciale albanese è stato tra l'altro attribuita forza esecutiva ai titoli cambiari, come da tempo era stato auspicato dalla nostra Banca nell'interesse dell'economia del Paese* » (Dalla Relazione del Consigliere Delegato dell'Assemblea generale degli Azionisti della Banca Nazionale d'Albania tenuta a Roma il 27 aprile 1932).

La Banca, fin dal suo primo affermarsi, ha dato vita alla *Società Magazzini Generali d'Albania*, la quale avrebbe dovuto proficuamente servire a facilitare ed animare il commercio albanese coll'Estero. Appositi ed ampi depositi sono stati all'uopo costruiti a Durazzo (in prossimità del Porto che sta per sorgere) e a Scutari. Altri depositi sono pure in costruzione a Valona e Santi Quaranta. Una base interessante di lavoro si è poi presentata alla Banca per il finanziamento alle imprese appaltatrici di lavori pubblici su garanzie offerte dalla *Svea (Società per lo sviluppo economico per l'Albania)*, quella Società che, grazie all'assistenza del Governo Italiano, poté accordare allo Stato albanese un prestito di 50 milioni oro da devolversi all'esecuzione di lavori pubblici di cui il paese risentiva urgente bisogno.

Tutte le altre operazioni di credito concesse dalla Banca sono state devolute a fini commerciali e in parte anche a scopi agricoli del Paese. A tale proposito va messo in rilievo il fatto che la Banca, con metodica diligenza, ha vagliato le caratteristiche, le condizioni ed i mezzi della maggior parte delle ditte albanesi commisurando il credito di ciascuna, non in rapporto ad un'astratta capacità di fido di esse, ma in relazione alla massa di credito che essa è in grado di accordare tranquillamente, senza pericolo per il necessario equilibrio delle varie forme di copertura della sua circolazione.

Ecco appunto ove risiedono essenzialmente le caratteristiche differenziali di un credito concesso da un Istituto Centrale da quello che è solito liberamente concedere un Istituto di Credito ordinario.

Nell'esplicamento delle funzioni di Istituto di Credito Ordinario, la Banca Nazionale d'Albania non ha mancato di raccogliere largamente, sotto le varie forme di deposito, il risparmio che ogni classe ad essa è venuta ad affidare.

Tali risparmi si sono rapidamente accresciuti in breve volger di tempo. Lo dimostrano le poche cifre sottoindicate le quali stanno a denotare quanto campo abbia man mano guadagnato il giovane Istituto :

	Depositi in conto corrente	Depositi a risparmio
Al 31-12 1927 . .	1.786	66
» » 1928 . .	3.541	221
» » 1929 . .	5.327	788
» » 1930 . .	7.350	1.237
» » 1931 . .	12.001	939
» 30-6 1932 . .	13.410	1.101

Le cifre suindicate dei depositi in conto corrente non comprendono le giacenze dei corrispondenti pur esse considerevoli (al 30 giugno 1932; per Fr. A. 3.346.000).

Da notare inoltre che tra i depositi della Clientela vengono compresi importi considerevoli di depositi cauzionali per appalto di opere pubbliche eseguite coi fondi del Prestito Svea.

Di pari passo con le operazioni fondamentali della Banca si sono anche sviluppate le altre operazioni: cambi, incassi, fidejussioni, emissione assegni, ecc. ecc.

Le operazioni in cambi hanno costituito il fattore preminente della diffusione della valuta creata dalla Banca. L'eccedenza degli acquisti di valuta estera ha consentito anche alla Banca il costituirsi di notevoli riserve che stanno a garanzia del « franco albanese » (1).

Indice indubbio dello sviluppo delle operazioni della Banca è anche l'aumento verificatosi nel movimento generale dei conti, nel movimento di cassa, nel numero delle registrazioni dei conti correnti e dei depositi a risparmio, ecc. ecc. È opportuno al proposito dare uno sguardo al seguente prospetto:

	Movimento generale dei conti (4)	Conti Corr. N. dei conti accesi (2)	Dep. a risp. N. dei dep. (2)	Incassi N. degli effetti caricati (1)	Sconti N. effetti scontati (1)
1928	43.795	657	33	859	26
1929	48.524	1.196	374	1.208	92
1930	48.457	1.361	555	1.529	208
1931	56.949	2.679	646	2.066	541
1° Sem. 1932	58.406	1.737	692	2.156	679

(1) Media mensile. — (2) A fine anno o semestre.

Già abbiamo detto che una base di lavoro interessante si è presentato alla Banca per il finanziamento alle imprese appaltatrici di opere pubbliche su garanzia della Società per lo Sviluppo Economico dell'Albania. Il prestito Svea veniva però estinguendosi e si palesava ormai necessario un nuovo intervento a prò dell'economia albanese. Tale intervento, sempre da parte italiana, è venuto concretandosi nella conven-

(1) Sull'argomento rimandiamo il lettore a un chiaro articolo di A. Gambino che è Consigliere Delegato della B. N. A.: « Come si crea la moneta », Cfr. *Rivista Bancaria*, febbraio 1932.

zione del 24 giugno 1931, con la quale veniva a stabilirsi, tra l'altro, che il Governo Italiano accordava allo Stato Albanese dei prestiti gratuiti di 10.000.000 franchi oro albanesi a cominciare dall'esercizio finanziario 1931-32 e da rinnovarsi per altri 9 anni. Tali somme, « da devolversi per la maggior parte allo sviluppo dei lavori pubblici, dell'economia nazionale e dell'educazione nazionale », assicurava pertanto al giovane Regno adriatico, per un lungo periodo di tempo, un largo concorso di capitali, atto a compensare in parte il notevole saldo passivo della bilancia commerciale e tale certamente da sopperire ai più urgenti bisogni del paese per la « realizzazione del programma di assestamento finanziario e di sviluppo economico » (1).

Alla Banca, per tal modo, sono già cominciate ad affluire, dal 2° semestre dell'anno 1931, nuove valute-riserve. E queste hanno permesso « di difendere la parità aurea della moneta albanese, la quale — malgrado la spaventosa bufera monetaria che ha sconvolto il mondo — ha mantenuto ben saldo il suo corso » (2).

Le chiare parole su riferite, pronunciate dal Presidente on. Bianchini, alla fine del 6° anno di vita della Banca non possono che lasciar guardare con fiducia all'avvenire: assicurato il concorso di capitali è anche assicurata all'Albania la possibilità di un cammino facile e attivo. La Banca, in tanta affermazione di progresso, sarà fattore di vita e di prosperità; essa trarrà anche, però, a sua volta, dal paese in marcia, la ragione precipua di nuove realizzazioni.

GIOVANNI CARBONERI.

QUOTAZIONE DEI CAMBI A DURAZZO

PERIODO	Quotazioni effettive delle sottoindicate valute in funzione del corso del Fr. A.			Rapporto tra le quotazioni delle principali valute e quelle del Fr. A.		
	Fr. Sv.	\$	Lit.	Fr. Sv.	\$	Lit.
Dicembre 1927	99.81	5.1656	27.82	99.81	99.67	101.99
» 1928	100.02	5.1869	27.22	100.02	100.08	99.79
» 1929	101.30	5.2093	27.29	101.30	100.52	100.05
» 1930	100.74	5.1826	27.14	100.74	100 —	99.52
» 1931	101 —	5.166	26.43	101 —	99.68	96.90
Giugno 1932	100.81	5.1575	26.41	100.81	99.51	96.82

(1) Lettera 24 giugno 1931 del Ministro Italiano a Tirana, S. E. il Marchese Lupi di Soragna al Ministro Albanese degli Affari Esteri, S. E. Vrioni (*Bollettino del R. Ministero degli Affari Esteri*, N. 9. Roma, settembre 1931).

(2) Cfr. Relazione sul Bilancio al 31 dicembre 1931.

SITUAZIONE DELLA CIRCOLAZIONE METALLICA

(in migliaia di Fr. A.).

MONETE	Monete coniate		Monete in circolaz. in migliaia di Fr. A.							
	Numero	Migliaia di Fr. A.	al 31-12 1926	al 31-12 1927	al 31-12 1928	al 31-12 1929	al 31-12 1930	al 31-12 1931	al 30-6 1932	
Oro . . . {	da Fr. A. 100	12.110	1.211	112	586	657	707	799	932	1.071
	» » 20	17.250	345	—	43	102	124	132	153	156
	» » 10	6.050	61	—	3	26	31	37	44	45
Argento {	da Fr. A. 5	100.100	500	26	11	8	7	7	7	7
	» » 2	110.200	220	22	2	2	2	2	2	2
	» » 1	160.200	160	—	—	—	—	—	—	—
Nichelto {	da Fr. A. 0.20	3.767.917	754	117	227	292	295	477	552	550
	» » (1 Lek) 0.10	2.003.083	200	42	71	96	95	130	150	154
	» » (1/2 Lek) 0.05	1.269.258	63	12	19	34	62	63	63	63
	» » (1/4 Lek)									
Bronzo . {	da Fr. A. 0.02	511.300	10	—	—	—	—	—	—	—
	» » 0.01	512.300	5	—	—	—	—	—	—	—

SITUAZIONE DELLA CIRCOLAZIONE DELLE BANCONOTE

(in migliaia di Fr. A.).

	al 31-12 1926	al 31-12 1927	al 31-12 1928	al 31-12 1929	al 31-12 1930	al 31-12 1931	al 30-6 1932
Banconote da 100 Fr. A. . .	456	1.505	2.384	2.904	3.904	4.012	4.390
» 20 » . .	1.334	3.765	6.252	7.224	7.263	6.029	5.502
» 5 » . .	467	1.044	1.454	1.404	1.755	1.825	1.429
» 1 » . .	76	6	5	4	3	3	3

DESCRIZIONE DELLE MONETE E DEI BIGLIETTI DI BANCA DELL'ALBANIA.

MONETE D'ORO.

1-a. — **Da 100 Franchi.**

D) Testa di S. E. Amet Zogu, Presidente della Repubblica Albanese, a collo nudo, a sin.

Intorno: AMET ZOGU

R) Figura femminile che guida una biga con cavalli galoppanti, poggiati sulle zampe posteriori (allegoria dell'Albania avviata ai suoi nuovi destini).

Sulla linea dell'esergo: G. ROMAGNOLI

Nell'esergo: SHQIPNI ALBANIA 1926 R. FR. 100

Diam. mm. 35; peso gr. 32,25806; titolo 900/1000.

Vedi figura n. 1.

1-b. — **Id.**

D) Testa di S. M. il Re Zog I a collo nudo.

Intorno: ZOGU I MBRET ISHQIPTARVE

R) Aquila bicipite albanese ALBANIA 1919 R. FR. 100

Tutto c. s.

Inizio di emissione: 21 agosto 1926.

CONIAZIONI:

<i>Zecca Roma</i> —	I Serie 1926	N.	1.000	pezzi
»	II »	»	1.000	»
»	III »	»	4.760	»
»	IV » 1927	»	3.050	»
»	V »	»	1.050	»
»	VI »	»	1.050	»
»	VII » 1928	»	50	»
»	VIII »	»	50	»
»	IX »	»	50	»
»	X » 1929	»	50	»

N. 12.110 pezzi

FA. 1.211.000

2-a. — **Da 20 Franchi.**

D) Testa di S. E. Amet Zogu.

Intorno: AMET ZOGU

Sotto: G. ROMAGNOLI

R) Aquila bicipite albanese.

SHQIPNI — ALBANIA

Sotto: FR. A 20 — 1927

Diam. mm. 21 ; peso gr. 6,45161 ; titolo 900/1000.
Vedi figura n. 2.

2-b. **Id.**

D) Leone alato in maestà.

Intorno: ALBANIA — SHQIPNI

A sin. e a d. del leone: FR. A 20

Sotto: R 1926

R) Ritratto di Scanderbeg, in mezzo busto, a sin.

Intorno: G. KASTRIOTI SKANDERBEGU

Sotto: G. ROMAGNOLI

Diam. mm. 21 ; peso gr. 6,45161 ; titolo 900/1000.

Vedi figura n. 3.

Inizio di emissione: 21 gennaio 1927. —

CONIAZIONI:

<i>Zecca Roma</i> — I Serie 1927	N.	5.150 pezzi
» <i>Vienna</i> II » »	»	5.050 »
» <i>Roma</i> III » »	»	7.050 »
	N.	17.250 pezzi

FA. 345.000

3. — **Da 10 Franchi.**

D) Testa di S. E. Amet Zogu.

Intorno: AMET ZOGU

R) Aquila bicipite SHQIPNI — ALBANIA

Diam. mm. 19 ; peso gr. 3,22580 ; titolo 900/1000.

Vedi figura n. 4.

CONIAZIONI:

<i>Zecca Roma</i> — I Serie 1927	N.	6.050 pezzi
----------------------------------	----	-------------

FA. 60.500

MONETE D'ARGENTO.

4. — **Da 5 Franchi.**

D) Testa a collo nudo di S. E. Amet Zogu, a d.

Intorno: AMET ZOGU

R) Agricoltore albanese che guida aratro trainato da due buoi marcianti a sin.

In alto: SHQIPNI e sotto ALBANIA

All'esergo: G. ROMAGNOLI R 1926 Sotto: FR. 5

Diam. mm. 37 ; peso gr. 25 ; titolo 900/1000.

Vedi figura n. 5.

Inizio di emissione: 18 novembre 1926.

CONIAZIONI:

<i>Zecca Roma</i> — I Serie 1926	N.	20.050 pezzi
» » II » 1927	»	40.000 »
» <i>Vienna</i> III » »	»	40.050 »
	N.	100.100 pezzi

FA. 500.500

5. — **Da 2 Franchi.**

- D) Aquila di fronte con ali spiegate e testa a sin.
 A sin. e a d. FR. 2
 All'esergo, in due righe: SHQIPNI — ALBANIA
- R) Seminatore nudo marciante a destra.
 A sin. G. ROMAGNOLI a d. 1926
 Sotto: R
- Diam. mm. 27; peso gr. 10; titolo 835/1000.
 Vedi figura n. 6.

Inizio di emissione: 1 dicembre 1926.

CONIAZIONI:

<i>Zecca Roma</i> —	I Serie	1926	N.	50.050	pezzi
»	II	» 1927	»	50.050	»
»	III	» »	»	50	»
»	IV	» 1928	»	10.050	»
			N.	110.200	pezzi

FA. 220.400

6. — **Da 1 Franco.**

- D) Testa di Minerva elmata a d.
 A d. circolarmente: ALBANIA — SHQIPNI
 Sotto il collo: G. ROMAGNOLI
- R) Prua rostrata di antica nave.
 Sopra in due righe: 1 FR. A
 A sin. 1927
 Sotto: R
- Diam. mm. 23; peso gr. 5; titolo 835/1000.
 Vedi figura n. 7.

CONIAZIONI:

<i>Zecca Roma</i> —	I Serie	1927	N.	50.050	pezzi
» <i>Vienna</i>	II	» »	»	100.050	»
» <i>Roma</i>	III	» »	»	50	»
» »	IV	» 1928	»	10.050	»
			N.	160.200	pezzi

FA. 160.200

MONETE DI NICKEL.

7. — **Da 1 Lek (20 centesimi di Franco).**

- D) Testa di eroe greco a d. (sembianze di Alessandro Magno)
 A d. SHQIPNI
- R) Cavaliere nudo galoppante sulle acque a d. (allegoria di Scanderbeg secondo una raffigurazione leggendaria).
 All'esergo: R 1 LEK 1926
- Diam. mm. 26,5; peso gr. 8; titolo 99/100.
 Vedi figura n. 8.

Inizio di emissione: 1 aprile 1926.

CONIAZIONI:

<i>Zecca Roma</i>	—	I Serie	1926	N. 1.010.717 pezzi
»	»	II	» 1927	» 507.000 »
»	<i>Vienna</i>	III	» 1930	» 1.250.100 »
»	<i>Londra</i>	IV	» 1931	» 1.000.100 »
				<hr/>
				N. 3.767.917 pezzi

FA. 1.017.354,60

8. — **Da $\frac{1}{2}$ Lek.**

D) Aquila araldica albanese bicipite.

Circolarmente: · SHQIPNI ·

Sotto: 1926

R) Ercole che lotta col leone.

A sin. in due righe: 1926 R

A d. in due righe: $\frac{1}{2}$ LEK

Diam. mm. 24; peso gr. 6; titolo 99/100.

Vedi figura n. 9.

Inizio di emissione: 1 marzo 1926.

CONIAZIONI:

<i>Zecca Roma</i>	—	I Serie	1926	N. 1.002.883 pezzi
»	<i>Vienna</i>	II	» 1930	» 500.100 »
»	<i>Londra</i>	III	» 1931	» 500.100 »
				<hr/>
				N. 1.003.083 pezzi

FA. 200.308,30

9. — **Da $\frac{1}{4}$ Lek.**

D) Leone marciante a sin.

In alto: SHQIPNI

All'esergo: a d. G. ROMAGNOLI

In basso in due righe: 1926 R

R) Nella prima metà in alto; ramo di quercia posato verso d.

Nella seconda metà inferiore e in due righe: $\frac{1}{4}$ LEKU

Diam. mm. 21,5; peso gr. 4; titolo 99/100.

Vedi figura n. 10.

Inizio di emissione: 1 settembre 1926.

CONIAZIONI:

<i>Zecca Roma</i>	—	I Serie	1926	N. 505.395 pezzi
»	»	II	» 1927	» 763.223 »
				<hr/>
				N. 1.269.258 pezzi

FA. 63.462,90

MONETE DI BRONZO.

10. — **Da 0,10 Lek (2 centesimi di Franco).**

D) Testa di aquila a d.

Sotto il centro: SHQIPNI

In basso: G. ROMAGNOLI 1926 R

R) Due ramoscelli di alloro a d. e a s. posti verticalmente.

Nel centro in tre righe: 10 QIND LEKU

Diam. mm. 21; peso gr. 4,5.

Vedi figura n. 11.

Inizio di emissione: 10 gennaio 1927.

CONIAZIONI:

Zecca Roma — I Serie 1926 N. 511.300 pezzi

FA. 10.226

11. — **Da 0,05 Lek (1 centesimo di Franco).**

D) Testa di leone a sin.

In basso in due righe: SHQIPNI 1926

Circolarmente a d.: G. ROMAGNOLI

R) Ramo di quercia, nella parte inferiore.

Sopra in tre righe: 5 QINDAR LEKU

In basso a d.: R

Diam. mm. 14; peso gr. 2,8.

Vedi figura n. 12.

Inizio di emissione: 10 gennaio 1927.

CONIAZIONI:

Zecca Roma — I Serie 1926 N. 512.300 pezzi

FA. 5.123

BIGLIETTI DI BANCA.

12. — **Da 100 Franchi.**

D) A destra: Ritratto di S. E. Amet Zogu, Presidente della Repubblica albanese.

A sinistra: Immagine di Scanderbeg (in filigrana).

Nel centro: Ponte Gomsique nella regione di Puka.

R) Paesaggio nei pressi di Scutari con veduta delle colline di Tepe e del fiume Drin.

Iscrizioni: vedi figura n. 13 — mm. 103 × 190.

13. — **Da 20 Franchi.**

D) A destra: Immagine di Scanderbeg (in filigrana).

A sinistra: Ragazzo in costume della media Albania.

R) Ponte sul Drin, nei pressi di Scutari, che congiunge i quartieri di Tobake e Bacallek.

Iscrizioni: vedi figura n. 14 — mm. 86 × 152.

14. — **Da 5 Franchi.**

D) A destra: Fanciullo in costume della media Albania (in filigrana).

A sinistra:

R) Ponte del Visir sulla strada da Scutari a Prizrend sul fiume Kiri

Iscrizioni: vedi figura n. 15 — mm. 60 × 113.

15. — **Da 1 Franco (5 Lek).**

D) e R) Vari simboli, allegorie e iscrizioni: vedi figura n. 16 — mm. 50 × 93.



Fig. 1.



Fig. 2.



Fig. 3.

(Ritirata dalla circo'azione).



Fig. 4.



Fig. 5.

(Ritirata dalla circolazione).



Fig. 6.

(Ritirata dalla circolazione).



Fig. 7.
(Ritirata dalla circolazione).



Fig. 8.



Fig. 9.



Fig. 10.



Fig. 11.



Fig. 12.

Avvertenza. — Le illustrazioni qui riprodotte danno le monete ingrandite, allo scopo di far meglio risaltare le particolarità artistiche di esse. Il diametro, per i vari tagli, è indicato nel testo; i lettori poi potranno vedere le monete stesse alla loro grandezza naturale nella tavola che accompagna l'articolo sui progetti e le prove di monete dell'Albania.



Fig. 13.

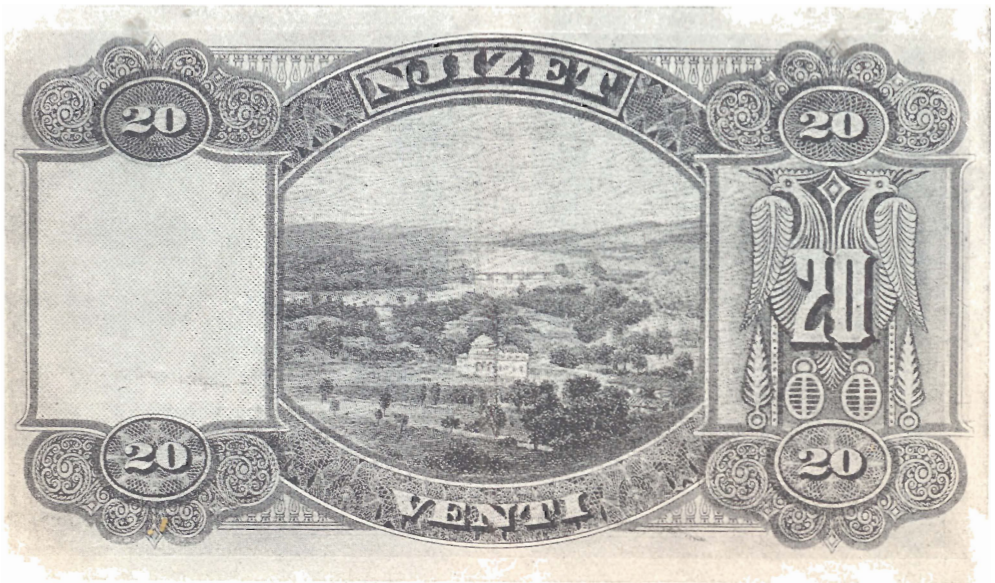


Fig. 14.

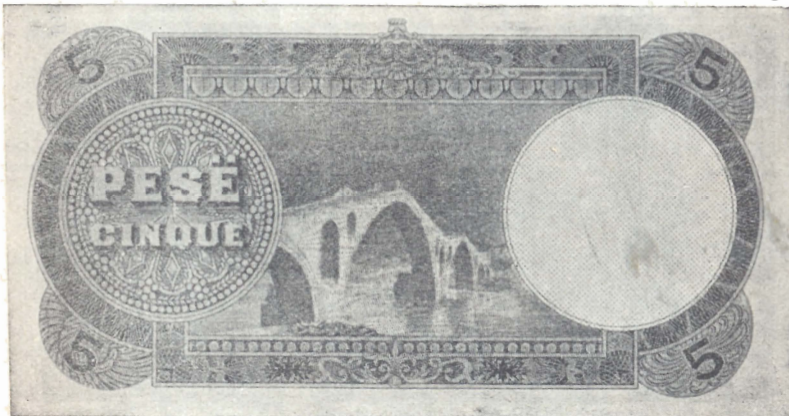


Fig. 15.



Fig. 16.
(Ritirata dalla circolazione).

DOCUMENTI.

I. - *Dalla Convenzione bancaria 15 marzo 1925, stipulata a Tirana tra Mufid Bej Libohova, Ministro delle Finanze e Ministro ad interim degli Affari Esteri, in rappresentanza dello Stato Albanese da una parte e il gr. uff. Mario Alberti dall'altra, in rappresentanza del Gruppo finanziario italiano, per la formazione della « Banca Nazionale d'Albania ». Rattificata con Decreto legge 15 marzo 1925 e pubblicata nella Fletorja Zyrtare, n. 15 del 18 aprile 1925.*

Art. 6. — La Banca avrà, e le sono con la presente convenzione concessi, i seguenti diritti e poteri:

a)

b) il privilegio esclusivo di emettere carta monetata, che avrà corso legale e potere liberatorio pei pagamenti in Albania;

c) provvedere a tutte le coniazioni ed emissioni di moneta metallica, i cui profitti saranno divisi in parti uguali fra lo Stato e la Banca.

Art. 11. — La Banca dovrà costituirsi una riserva metallica (oro e argento in verghe o monetati) del valore di un terzo delle banconote emesse. Per la rimanente copertura stabilirà precise norme lo Statuto della Banca, che si ispirerà ai principi stabiliti dalla sezione finanziaria della Lega delle Nazioni per la creazione delle Banche di emissione sorte sotto i suoi auspici negli ultimi anni.

Art. 12. — Il Governo procederà alla emanazione di tutte le leggi necessarie... per un razionale assetto monetario...

Art. 13. — La presente concessione ha carattere di esclusività assoluta e irrevocabile.

II. — *Dalla Legge Organica 23 giugno 1925 per la Banca Nazionale di Albania. Rattificata dal Parlamento albanese e promulgata in Albania con pubblicazione nella Fletorja Zyrtare, n. 36 del 12 luglio 1925.*

Art. 15. — La Banca ha per oggetto l'esercizio del privilegio esclusivo di emettere carta moneta a corso legale e con potere liberatorio pei pagamenti in Albania. Essa ha pure l'esercizio del privilegio esclusivo di provvedere a tutte le coniazioni ed emissioni di monete auree e metalliche divisionali per lo Stato albanese, i cui prodotti sono divisi in parti uguali fra lo Stato albanese e la Banca.

SEZIONE IV.

EMISSIONE DELLE BANCONOTE.

Art. 21. — La Banca d'Albania ha il privilegio esclusivo dell'emissione di carta moneta nello Stato Albanese.

I biglietti della Banca sono al portatore ed hanno corso legale e potere liberatorio per tutti i pagamenti da effettuarsi in moneta legale metallica in Albania. Essi sono accettati nelle casse pubbliche.

Art. 22. — I biglietti sono emessi dalla Banca soltanto in relazione alle operazioni autorizzate dalla presente Legge e dallo Statuto, come pure in cambio di monete d'oro e di argento.

La Banca dovrà costituirsi una riserva metallica (oro ed argento, in verghe o monetati) del valore di almeno un terzo delle banconote emesse.

Il Comitato di Amministrazione deciderà il luogo in cui tale riserva dovrà essere depositata.

Su decisione del Comitato di Amministrazione della Banca, una parte di detta riserva, che non dovrà oltrepassare in nessun caso i due terzi, potrà essere costituita da valori esteri stabili e di tutto riposo. Per valori esteri si intendono:

a) biglietti di Banca esteri non soggetti a fluttuazioni straordinarie nel corso del cambio;

b) buoni del tesoro esteri pagabili in oro o in valute non soggette a straordinarie oscillazioni di cambio, a scadenza non superiore ai tre mesi;

c) lettere di cambio emesse in valute estere non soggette a fluttuazioni straordinarie nel corso del cambio, pagabili sulle principali piazze bancarie d'Europa e d'America, nel termine di tre mesi al massimo, portanti in ogni caso la firma di due persone giuridiche, impegnate nella lettera e conosciute come solvibili, o di un Istituto incontestabilmente solvibile.

Possono parimenti essere considerati come valori esteri gli averi ed i fondi disponibili in ogni momento e senza restrizioni, depositati in Istituti di una solvibilità incontestabile delle principali piazze bancarie di Europa e d'America.

Art. 23. — Se la proporzione fra l'ammontare della riserva prevista dall'articolo precedente e delle banconote emesse cadesse al disotto della proporzione di un terzo, la Banca, durante il periodo in cui si verificasse la sproporzione fra riserva e banconote, sarebbe obbligata di aumentare il tasso delle operazioni di sconto e di tutte le altre operazioni, nella seguente misura:

— 1 % (uno per cento) se la riserva cadesse fra il 33 1/3 % (trentatré e un terzo per cento) ed il 31 1/2 % (trentuno e mezzo per cento);

— 1 1/2 % (uno e mezzo per cento) per ogni successiva frazione di diminuzione pari all'1 1/2 % (uno e mezzo per cento).

Art. 24. — I biglietti sono rimborsabili a vista presso la sede centrale della Banca in uno dei seguenti modi, a seconda delle decisioni che saranno prese dal Comitato di Amministrazione della Banca:

a) nella valuta aurea dello Stato Albanese;

b) in biglietti di banche di emissione estere, agenti in paesi nei quali il biglietto è liberamente convertibile in oro a piena disposizione del portatore;

c) in assegni (chèques) o versamenti telegrafici a valere sopra disponibilità in conto corrente presso banche di paesi esteri aventi valuta convenientemente stabile e di largo mercato.

Il ragguaglio tra i biglietti della Banca e le valute sopra indicate vien fatto sulla base del corso di queste, in confronto all'oro, nel giorno della conversione.

Art. 25. — La forma ed il valore nominale dei tagli dei biglietti sono stabiliti dal Comitato di Amministrazione, che decide anche sulle norme per il ritiro o l'annullamento dei biglietti logori o danneggiati. Solo per i biglietti di cui si sia conservata almeno più della metà la Banca ha facoltà di sostituirli o di accettarli in pagamento.

La Banca ha facoltà di sequestrare le banconote false che le fossero presentate.

Nessuna azione può essere intentata alla Banca in caso di perdita o di distruzione di biglietti, qualunque ne sia la causa.

III. — *Legge sull'ordinamento monetario 5 luglio 1925, ratificata e promulgata in Albania come la precedente.*

Art. 1. — La moneta legale nel territorio dello Stato Albanese è il franco oro.

Art. 2. — La Banca Nazionale d'Albania provvederà a coniare le seguenti monete :

	Diametro millimetri	grammi Peso	Tolleranza di peso per pezzo fn' più o in meno mgr.
<i>Oro</i>			
Pezzo di franchi 100	25	32.258,06	32,26
» » 20	21	6.451,61	12,90
» » 10	19	3.225,80	6,45
<i>Argento</i>			
Pezzo di franchi 5	37	25.000 —	75 —
» » 2	27	10.000 —	50 —
» » 1	23	5.000 —	29 —
» » 0,50	18	2.500 —	17,50

Nichelio

Monete denominate Lek.

Pezzo di 1 Lek equivalente a franchi 0,20.

Pezzo di 0,50 Lek equivalente a franchi 0,10.

Bronzo

Suddivisioni del Lek.

Pezzo di 0,25 Lek equivalente a franchi 0,05.

Pezzo di 0,05 Lek equivalente a franchi 0,01.

Art. 3. — Le monete d'oro e il pezzo d'argento di franchi 5 sono al titolo di millesimi 900, con la tolleranza di due millesimi in più o in meno.

Art. 4. — I pezzi da venti e dieci centesimi di nichelio consisteranno in nichelio al titolo di 100 millesimi, con la tolleranza di 25 millesimi in più o in meno.

Art. 5. — I pezzi di uno e due franchi, e cinquanta centesimi sono al titolo di 835 millesimi con la tolleranza di tre millesimi in più o in meno.

Art. 6. — La lega delle monete di bronzo è fissata nella proporzione di 960 millesimi di rame e di 40 millesimi di stagno, con la tolleranza di 5 millesimi in più o in meno per ciascuno dei due metalli.

Art. 7. — Niuno è obbligato a ricevere nei pagamenti una somma maggiore di franchi cinquanta in monete divisionarie d'argento, le quali sono invece senza alcun limite ricevute nelle casse della Banca Nazionale d'Albania e in quelle dello Stato.

Le monete di nichelio e di bronzo possono essere impiegate nei pagamenti soltanto a compimento delle frazioni di franco.

Art. 8. — Le monete calanti oltre alla tolleranza determinata dalla legge e tutte quelle tosate, bucate, sfigurate e logore per modo che non ne sia più riconoscibile l'impronta da entrambi i lati o da uno solo sono escluse dal corso e ricevute solamente come pasta negli uffici di cambio della Banca Nazionale d'Albania.

Art. 9. — Nei contratti e negli atti pubblici, nei registri di contabilità delle pubbliche amministrazioni, e in ogni altro libro o documento che riguardi gli interessi del pubblico i valori devono essere calcolati ed espressi in franchi e centesimi della moneta Albanese.

Il medesimo obbligo di esprimere i valori in franchi e centesimi della moneta Albanese è esteso a tutte le scritture private a datare dal 1° Gennaio 1926. I contravventori saranno soggetti a multa da franchi 5 a franchi 50.

Art. 10. — È punito con la reclusione a tre e a dodici anni :

- 1) chiunque contraffarrà le monete nazionali ;
- 2) chiunque alteri in qualsiasi modo monete genuine, col dare ad esse l'apparenza d'un valore superiore ;
- 3) chiunque, di concerto con colui che abbia eseguito o sia concorso ad eseguire la contraffazione o alterazione di monete, le introduca nello Stato o le spenda o le metta altrimenti in circolazione, ovvero le procuri ad altri al fine di spenderle o di metterle altrimenti in circolazione.

Art. 11. — Chiunque altera la qualità delle monete nazionali scemandone in qualsiasi modo il valore, ovvero di concerto con chi abbia così alterato la moneta, commette alcuno dei fatti indicati nel numero tre del precedente articolo è punito con la reclusione da uno a cinque anni.

Art. 12. — Chiunque, senza concerto con chi abbia eseguito o sia concorso ad eseguire la contraffazione o l'alterazione, spende o mette altrimenti in circolazione monete contraffatte o alterate, è punito, se trattasi di quelle indicate all'articolo decimo, con la reclusione da uno a sette anni, e da tre a dieci, nel caso preveduto dal primo capoverso ; e se trattasi di quelle indicate all'articolo undecimo, con la reclusione da tre a trenta mesi.

Se il colpevole abbia ricevuto in buona fede le monete, la pena è della detenzione sino a sei mesi o della multa sino a franchi duemila.

Art. 13. — Chiunque fabbrica o detiene strumenti destinati esclusivamente alla contraffazione o alterazione di monete è punito con la reclusione da uno a cinque anni.

Art. 14. — Quando per i delitti preveduti negli articoli precedenti si applica a pena della reclusione sono sempre aggiunte la multa e la sottoposizione alla vigilanza speciale dell'autorità di pubblica sicurezza.

Art. 15. — Va esente da pena il colpevole di alcuni delitti preveduti dagli articoli precedenti se riesce, prima che l'autorità ne abbia notizia, a impedire la contraffazione, l'alterazione o la circolazione delle monete contraffatte o alterate.

Art. 16. — A tutti gli effetti sopra previsti, la carta moneta, che su base di esclusivo privilegio emetterà la Banca Nazionale d'Albania è parificata alla moneta metallica.

Anche i falsificatori delle azioni della Banca Nazionale d'Albania incorrono nelle stesse pene previste dai falsificatori, contraffattori e spacciatori di moneta falsa.

Art. 17. — La Banca Nazionale d'Albania dovrà mettere in circolazione multipli di « Lekë » in carta moneta.

Art. 18. — La Banca dovrà in un primo periodo mettere in circolazione monete divisionali in « Lekë » in monete metalliche e i suoi multipli in carta moneta.

Prima di mettere in circolazione delle monete d'argento di un franco oro la Banca dovrà prendere accordi con il Governo Albanese.

Questo periodo non può durare più di due anni.

Art. 19. — È abrogata qualunque disposizione vigente in opposizione ai precedenti articoli.

Art. 5. — I pezzi di uno e due franchi, e cinquanta centesimi sono al titolo di 835 millesimi con la tolleranza di tre millesimi in più o in meno.

Art. 6. — La lega delle monete di bronzo è fissata nella proporzione di 960 millesimi di rame e di 40 millesimi di stagno, con la tolleranza di 5 millesimi in più o in meno per ciascuno dei due metalli.

Art. 7. — Niuno è obbligato a ricevere nei pagamenti una somma maggiore di franchi cinquanta in monete divisionarie d'argento, le quali sono invece senza alcun limite ricevute nelle casse della Banca Nazionale d'Albania e in quelle dello Stato.

Le monete di nichelio e di bronzo possono essere impiegate nei pagamenti soltanto a compimento delle frazioni di franco.

Art. 8. — Le monete calanti oltre alla tolleranza determinata dalla legge e tutte quelle tosate, bucate, sfigurate e logore per modo che non ne sia più riconoscibile l'impronta da entrambi i lati o da uno solo sono escluse dal corso e ricevute solamente come pasta negli uffici di cambio della Banca Nazionale d'Albania.

Art. 9. — Nei contratti e negli atti pubblici, nei registri di contabilità delle pubbliche amministrazioni, e in ogni altro libro o documento che riguardi gli interessi del pubblico i valori devono essere calcolati ed espressi in franchi e centesimi della moneta Albanese.

Il medesimo obbligo di esprimere i valori in franchi e centesimi della moneta Albanese è esteso a tutte le scritture private a datare dal 1° Gennaio 1926.

I contravventori saranno soggetti a multa da franchi 5 a franchi 50.

Art. 10. — È punito con la reclusione a tre e a dodici anni :

- 1) chiunque contraffarrà le monete nazionali ;
- 2) chiunque alteri in qualsiasi modo monete genuine, col dare ad esse l'apparenza d'un valore superiore ;
- 3) chiunque, di concerto con colui che abbia eseguito o sia concorso ad eseguire la contraffazione o alterazione di monete, le introduca nello Stato o le spenda o le metta altrimenti in circolazione, ovvero le procuri ad altri al fine di spenderle o di metterle altrimenti in circolazione.

Art. 11. — Chiunque altera la qualità delle monete nazionali scemandone in qualsiasi modo il valore, ovvero di concerto con chi abbia così alterato la moneta, commette alcuno dei fatti indicati nel numero tre del precedente articolo è punito con la reclusione da uno a cinque anni.

Art. 12. — Chiunque, senza concerto con chi abbia eseguito o sia concorso ad eseguire la contraffazione o l'alterazione, spende o mette altrimenti in circolazione monete contraffatte o alterate, è punito, se trattasi di quelle indicate all'articolo decimo, con la reclusione da uno a sette anni, e da tre a dieci, nel caso preveduto dal primo capoverso ; e se trattasi di quelle indicate all'articolo undecimo, con la reclusione da tre a trenta mesi.

Se il colpevole abbia ricevuto in buona fede le monete, la pena è della detenzione sino a sei mesi o della multa sino a franchi duemila.

Art. 13. — Chiunque fabbrica o detiene strumenti destinati esclusivamente alla contraffazione o alterazione di monete è punito con la reclusione da uno a cinque anni.

Art. 14. — Quando per i delitti preveduti negli articoli precedenti si applica a pena della reclusione sono sempre aggiunte la multa e la sottoposizione alla vigilanza speciale dell'autorità di pubblica sicurezza.

Art. 15. — Va esente da pena il colpevole di alcuni delitti preveduti dagli articoli precedenti se riesce, prima che l'autorità ne abbia notizia, a impedire la contraffazione, l'alterazione o la circolazione delle monete contraffatte o alterate.

Art. 16. — A tutti gli effetti sopra previsti, la carta moneta, che su base di esclusivo privilegio emetterà la Banca Nazionale d'Albania è parificata alla moneta metallica.

Anche i falsificatori delle azioni della Banca Nazionale d'Albania incorrono nelle stesse pene previste dai falsificatori, contraffattori e spacciatori di moneta falsa.

Art. 17. — La Banca Nazionale d'Albania dovrà mettere in circolazione multipli di « Lekë » in carta moneta.

Art. 18. — La Banca dovrà in un primo periodo mettere in circolazione monete divisionali in « Lekë » in monete metalliche e i suoi multipli in carta moneta.

Prima di mettere in circolazione delle monete d'argento di un franco oro la Banca dovrà prendere accordi con il Governo Albanese.

Questo periodo non può durare più di due anni.

Art. 19. — È abrogata qualunque disposizione vigente in opposizione ai precedenti articoli.

I PROGETTI E LE PROVE DI MONETE DELL'ALBANIA.

Tutti i modelli delle monete di Albania furono allestiti per conto della Banca Nazionale di Albania dal prof. Romagnoli e la intiera monetazione eseguita con grandissima rapidità. I modelli sono nelle linee generali molto bene riusciti, però piuttosto ad impressione e non perfettamente curati nei particolari, specialmente perchè il lavoro dell'incisore pur essendo opera di un maestro del bulino, risente soprattutto della grande fretta di tutta la lavorazione.

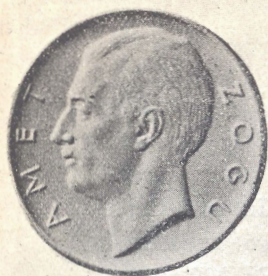
Poichè la Zecca di Roma con tutta la sua buona volontà non era in grado di dare coll'urgenza desiderata il quantitativo di monete che occorreva alla Banca Nazionale di Albania, questa si rivolse anche alla Zecca di Vienna che con coni propri ricavati direttamente dagli originali modelli del Romagnoli, coniò parte della moneta d'oro da 20 franchi e di quella di argento da 1 franco e con coni ricavati dai punzoni originali allestiti dalla Zecca di Roma coniò parte della moneta d'argento da 5 franchi.

In confronto con quelle della Zecca di Roma la moneta da 5 franchi albanesi coniata a Vienna è di fattura meno pregevole, e lo stesso dicasi per la moneta d'oro da 20 franchi; più pregevole invece si presenta la moneta da 1 franco d'argento coniata a Vienna, perchè il lavoro dell'incisore è riuscito più accurato e conseguentemente più nitida e più finita appare la stampa della moneta.

Di tutte queste monetazioni la Banca Nazionale di Albania fece battere dei campioni di prova in numero di 50 esemplari per ogni emissione. Poichè questi campioni in null'altro differiscono dalle monete correnti fuorchè nella maggiore accuratezza così debbonsi considerare come « fior di conio » contraddistinti colla parola *prova* emessi in numero assai limitato. Segue la descrizione di tutte queste prove seguendo, per maggior chiarezza, l'ordine risultante dal valore nominale delle monete (1):

(1) Ricordiamo che nella descrizione sono riprodotti i seguenti segni che l'A. ha adottato nell'opera « Progetti e prove di monete del Regno d'Italia » che la *Rassegna Numismatica* pubblica a puntate (v. num. 8, 9, 11 anno 1929 2, 3, 6 anno 1930, e 2, 6-7, 10-11 anno 1931 num. 5-6 anno 1932):

Il diametro è dato in millimetri, la cui cifra è preceduta dal segno Φ .



1



2



3



4



5



6



7



8



9



10



11




12



1. Prova da 100 fr. albanesi — D) circol. a s. AMET a d. ZOGU testa del Presidente a s.


R) biga galoppante a d. allegoria dell'Albania avviata ai suoi nuovi destini, a d. sulla linea dell'esergo G. ROMAGNOLI (autore del modello) | A. MOTTI INC. (Incisore Capo della R. Zecca) e nell'esergo SHQIPNI | ALBANIA | 1926 R (Roma) | Fr. 100 in alto circolarmente a s. PROVA

ROMA O

↷ $\Phi = 35$ p = gr. 32,260 
(Vedi fig. n. 1).


2. id. — D) & R) tutto c. s. però nel D) una stella a 5 punte sotto la testa del Presidente e nel R) la parola PROVA riportata trasvers. in alto sopra la testa del cavallo di destra

ROMA O

↷ $\Phi = 35$ p = gr. 32,258 


3. id. — D) & R) tutto c. s. però nel D) due stelle a 5 punte sotto la testa del Presidente

ROMA O

↷ $\Phi = 35$ p = gr. 32,255 


4. id. — D) & R) tutto c. s. però nel D) nessuna stella e nel R) il millesimo 1927 invece di 1926 e la parola PROVA trasvers. sopra le redini



ROMA O

↷ $\Phi = 35$ p = gr. 32,250 





5. id. — D) & R) tutto c. s. ma nel D) una stella sotto il collo del Presidente e la parola PROVA sopra la sferza

ROMA O

↷ $\Phi = 35$ p = gr. 32,265 

Il contorno è indicato anche graficamente e cioè: liscio col segno , rigato col segno 

Un segno speciale si riferisce alla rotazione e cioè: ↷ per designare la rotazione caratteristica delle monete ↶ per designare la rotazione caratteristica delle medaglie e che eccezionalmente può essere stato adottato per quelle prove di monete a scopo di differenziazione.


1. Prova da 100 fr. albanesi — D) & R) tutto come il n. 4 ma nel D) due stelle sotto il collo del Presidente
ROMA O
 $\curvearrowright \Phi = 35 \text{ p} = \text{gr. } 32,250$ 
7. Prova da 20 fr. albanesi — D) circol. in alto ALBANIA-SHQIPNI trasvers. a s. FR.A ed a d. 20, nel campo raffiguraz. classica di Leone alato, in basso nel centro 1926 a s. R (Roma) e sopra circol. PROVA
R) circol. in alto G. KASTRIOTI SKANDER-BEGU, nel campo ritratto dell'Eroe Albanese, sotto circol. G. ROMAGNOLI | A. MOTTI INC.
ROMA O
 $\curvearrowright \Phi = 21 \text{ p} = \text{gr. } 6,455$ 
8. id. — D) & R) tutto come al n. 7, ma nel D) in basso soltanto G. ROMAGNOLI e trasvers. a s. PROVA e nel R) manca PROVA ed in basso invece di R (Roma) havvi w (Vienna)
VIENNA O
 $\curvearrowright \Phi = 21 \text{ p} = \text{gr. } 6,450$ 
- Questa prova è riportata per notizia, perchè identica a quella suddescritta, però è stata conziata a Vienna.
9. id. — D) & R) tutto come al n. 7, ma nel R) invece, della parola PROVA piccolo Fascio Littorio
ROMA O
 $\curvearrowright \Theta = 21 \text{ p} = \text{gr. } 6,450$ 
(v. fig. 2).

Queste monete, portando un piccolo Fascio Littorio in basso a sinistra lungo la cornice, sono state coniate nel numero di 100 esemplari e benedette dall'Arcivescovo Panizzardi (Vescovo Castrense). Esse debbonsi considerare come monete augurali per la nostra amicizia con l'Albania. I tipi della moneta descritta al n. 7 non incontrarono il pieno gradimento degli albanesi, perciò la Banca Nazionale di Albania fece studiare un nuovo tipo coll'effigie del Presidente e coll'aquila araldica albanese, come risulta dalle prove seguenti :

10. Prova da 20 fr. albanesi — D) circol. a s. AMET ed ad. ZOGU testa del Presidente a s. sotto G. ROMAGNOLI | A. M. INC.

R) circol. in alto SHQIPNI-ALBANIA, nel campo aquila araldica albanese a 2 teste, a s. FR.A a d. 20 sotto 1927 trasvers. a d. PROVA


ROMA O

↷ $\Phi = 21$ p = gr. 6,455 

(v. fig. 3).

11. Prova da 20 fr. albanesi — D) & R) tutto c. s. ma fr. 10, invece che fr. 20 colla parola PROVA trasvers. a d.

ROMA O

↷ $\Phi = 19$ p = gr. 3,228 

12. Prova di 5 fr. albanesi — D) a s. AMET a d. ZOGU nel campo la testa del Presidente a d.

R) Albanese che guida aratro trainato da 2 buoi marcianti a s. in alto SHQIPNI-ALBANIA circol. a s. PROVA nell'esergo G. ROMAGNOLI | A. MOTTI INC. | R (Roma) 1926 | FR. 5

ROMA A

↷ $\Phi = 37$ p = gr. 25 taglio con la leggenda AUDERE SEMPER in incavo

13. id. — D) & R) tutto c. s. ma nel D) sotto il collo del Presidente una stella a 5 punte

ROMA A

↷ $\Phi = 37$ p = gr. 25 taglio con la leggenda c. s.

14. id. — D) & R) tutto come il n. 12 ma nel R) invece di R (Roma) havvi w (Vienna)

VIENNA A

↷ $\Phi = 27$ p = gr. 25,010 taglio con la leggenda incisa

(v. fig. 4).


N. B. — I punzoni creatori dei coni sono stati costruiti nella Zecca di Roma.

15. Prova di 2 fr. albanesi — D) aquila con ali spiegate con testa a s. trasvers. FR a s. e 2 a d. nell'esergo SHQIPNI-ALBANIA

R) seminatore nudo marciante a s. a s. G. ROMAGNOLI | A. MOTTI INC. a d. 1916

in alto circol. la parola PROVA in basso
R (Roma)


ROMA A

↪ $\Phi = 27$ p = gr. 10 

(v. fig. 5).

16. Prova di 2 fr. albanesi — D) & R) tutto c. s. però il millesimo 1927 invece che 1926 e la parola PROVA trasvers. sopra il millesimo

ROMA A


↪ $\Phi = 27$ p = gr. 10 

Per le ragioni anzidette, le monete corrispondenti al n. 15 e 16 furono ritirate e rifuse e la Banca fece studiare un nuovo tipo, di cui ecco le prove :

17. Prova di 2 fr. albanesi — D) a s. AMET a d. ZOGU nel campo testa del Presidente a d., sotto circolarmente G. ROMAGNOLI | A. MOTTI INC.


R) circol. in alto . SHQIPNI . ALBANIA . nel campo aquila araldica albanese a due teste a s. FR.A a d. 2 R sotto 1927, trasvers. a s. PROVA

ROMA A

↪ $\Phi = 27$ p = gr. 10 

(v. fig. 6).


18. id. — D) & R) tutto c. s. ma nel R) 1928, la parola PROVA è fra le due teste dell'aquila
ROMA A

↪ $\Phi = 27$ p = gr. 10 

19. Prova di 1 fr. albanese — D) circol. a d. ALBANIA-SHQIPNI, testa di Minerva elmata a d. sotto circol. G. ROMAGNOLI | A. MOTTI INC.

R) prora rostrata di trireme antica, in alto 1 FR.A a s. 1927 in basso R (Roma) in alto a d. circol. PROVA

ROMA A


↪ $\Phi = 23$ p = gr. 5 

(v. fig. 7).

20. id. — D) & R) tutto c. s. però nel D) in basso G. ROMAGNOLI e nel R) al posto di

R (Roma) havvi w (Vienna) e la parola
PROVA trasvers. a s. in basso

VIENNA A

↪ Φ = 23 p = gr. 5 


N. B. — Valgano per questa prova le osservazioni fatte per la
prova n. 8.

Anche le monete emesse col tipo descritto al n. 9 furono ritirate
e rifuse e si eseguirono le seguenti altre prove :


21. Prova di 1 fr. albanese — D) a s. AMET a d. ZOGU, nel campo
testa del Presidente a d., sotto circol. G.
ROMAGNOLI | A. MOTTI INC.

R) circol. in alto . SHQIPNI . ALBANIA .
nel campo aquila araldica albanese a 2 teste,
a. s. FR.A a d. 1 R (Roma) sotto 1927
trasvers. a s. PROVA

ROMA A

↪ Φ = 25 p = gr. 5 


22. id. — D) & R) tutto c. s. ma nel R) 1928 e
la parola PROVA fra le due teste dell'aquila
ROMA A

↪ Φ = 23 p = gr. 5 

23. Prova di 1 Lek albanese — D) circol. a d. SHQIPNI testa di Ales-
sandro a d. in basso circol. sotto il collo
G. ROMAGNOLI | A. MOTTI INC.

R) cavaliere nudo galoppante a d. sulle
acque (allegoria eroe Scanderberg) in alto
circol. a sin. PROVA nell'esergo R (Roma)
1926 | 1 LEK


ROMA Ni

↪ Φ = 26 1 : 2 p = gr. 8 

(v. fig. 8).

24. id. — D) & R) tutto c. s. però nel R) mil-
lesimo 1927 invece che 1926 e PROVA
trasvers. sopra le onde a d.

ROMA Ni

↪ Φ = 25,5 p = gr. 8 

25. Prova di $\frac{1}{2}$ Lek albanese — D) cicol. in alto .SHQIPNI. in basso 1926 nel campo aquila araldica albanese a due teste
R) Ercole a d. lottante contro leone, circol. a s. in alto PROVA a s. R (Roma) a d. $\frac{1}{2}$ LEK in basso circol. G. ROMAGNOLI a s. A. MOTTI INC. a d.
ROMA Ni
 $\curvearrowright \Phi = 24 \text{ p} = \text{gr. } 6 \text{ } \underline{\hspace{2cm}}$
(v. fig. 9).

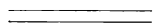
26. id. — D) & R) tutto c. s. soltanto con una piccola variante nella posizione e nei caratteri della parola PROVA
ROMA Ni
 $\curvearrowright \Phi = 24 \text{ p} = \text{gr. } 6 \text{ } \underline{\hspace{2cm}}$

Questa prova si può considerare come un duplicato della precedente. In occasione della prima emissione la Banca Nazionale di Albania aveva fatto coniare n. 25 prove, volendo invece avere come per le altre monete una dotazione di 50 prove, in occasione di una seconda emissione della stessa moneta ordinò altre 25 prove. Ma essendo già stato deformato il conio precedente l'Incisore Capo cercò di imitare sopra un nuovo conio la parola *prova*, che però non è riuscita esattamente conforme alla precedente e quindi costituisce una piccola variante.


27. Prova di $\frac{1}{4}$ di Lek alban. — D) in alto trasvers. SHQIPNI leone marciante a s. nell'esergo a d. G. ROMAGNOLI | A. MOTTI INC. nel centro 1926 | R
R) in alto verso d. ramo di quercia | $\frac{1}{4}$ | LEKU a s. trasvers. PROVA
ROMA Ni
 $\curvearrowright \Phi = 21,5 \text{ p} = \text{gr. } 4 \text{ } \text{■■■■■■■■■■}$
(v. fig. 10).

28. id. — D) & R) tutto c. s. ma il millesimo 1927 invece di 1926
ROMA Ni
 $\curvearrowright \Phi = 21,5 \text{ p} = \text{gr. } 4 \text{ } \text{■■■■■■■■■■}$

29. Prova di 0,10 Lek alban. — D) testa di aquila a d. trasvers. SHQIPNI a d. R (Roma) sotto 1926 circol. a s. G. ROMAGNOLI ed a d. circol. G. ROMAGNOLI | A. M. INC.


R) tra due ramoscelli di alloro PROVA
| 10 | KIND- | LEKU
ROMA Br
↪ $\Phi = 21,5$ p = gr. 4,5 
(v. fig. 11).

30. Prova di 0,05 Lek alban. — D) testa di leone a s. | SHQIPNI | 1926
circol. a d. G. ROMAGNOLI | A. MOTTI INC.

R) 5 | QINDAR | LEKU | ramo di quercia | R (Roma) il alto circol. a s. PROVA
ROMA Br
↪ $\Phi = 18,4$ p = gr. 2,8 
(v. fig. 12).


In occasione della proclamazione del Regno degli Albanesi la Banca Nazionale d'Albania fece allestire dei progetti di una moneta d'oro da 100 franchi recanti l'effigie di S. M. Zogu I, progetti che qui sotto si descrivono in ordine cronologico.


31. Progetto di 100 fr. alban. — D) effigie del Re a collo nudo a s. entro corona di alloro, circol. in alto ZOGU · I · ALBAN · REX in basso G. ROMAGNOLI | A. MOTTI INC.

R) aquila bicipite albanese con mitria ed a s. FR. A. | 1928 ed a d. 100 | R in alto a s. circol. PROVA
ROMA O
↪ $\Phi = 35$ p = 32,261 

Questo progetto sembrava non dovesse riuscire molto gradito specialmente per la corona di alloro che diminuisce nel campo la prestanza dell'effigie sovrana e perciò furono in seguito allestiti di urgenza i seguenti due progetti:

32. id. — D) effigie del Re c. s. però ingrandita nel campo senza corona di alloro e con la leggenda circol. in alto ZOGU · I · ALBANNENSIVM · REX ed in basso G. ROMAGNOLI | A. MOTTI INC.

R) tutto c. s.
ROMA O
↪ $\Phi = 35$ p = 32,258 

33. id. — D) busto del Re in divisa a d. circol.
a s. in alto ZOGU . I a-d. ALBAN . REX in
basso G. ROMAGNOLI | A. MOTTI INC. sul
listello della cornice ramo continuo di alloro
R) tutto c. s. però PROVA circol. in alto
a d. e sul listello della cornice ramo di
alloro come nel D)
ROMA O
↪ ⊕ = 35 p = 32,255 

MARIO LANFRANCO.

CRONACA.

Moneta albanese “di necessità”. — Fra le numerose serie di monete e biglietti « di necessità » che hanno caratterizzato il periodo di guerra e dell'immediato dopo-guerra, quelle dell'Albania sono le più rare e le meno conosciute.

Sugli assegni austriaci con la data 1° giugno 1917, di 10 perperi carta, equivalenti a 5 perperi moneta o 5 corone, e su quelli da 1, 2 e 5 perperi-carta con la data del 5 luglio 1917, e infine su quelli da 20, 50 e 100 perperi-carta, con data 20 novembre 1917, la lingua albanese appare a fianco della tedesca e della croata. Il diritto di queste banconote è infatti il tedesco, ma il rovescio è diviso in due parti: a sinistra in croato, a destra in albanese. È interessante in questa emissione la disposizione che il valore non debba venire rimborsato in contanti, ma in banconote della cassa statale montenegrina di diverse emissioni, che allora si trovavano nelle casse dell'amministrazione militare austriaca.

Altre emissioni di banconote completamente in lingua albanese sono meno decifrabili, a volte: la più antica emissione è quella del generale Essad Pascià, il quale dopo la guerra balcanica del 1913 si era reso indipendente ed aveva creato a Scutari e a Durazzo uno Stato albanese. Nella carta moneta che egli fece emettere sono noti valori di 5 e di 10 para, 1/2 e 1 grosch. Sono piccoli biglietti, poco appariscenti, quelli di 10 para sono larghi 37 mm., alti 42 mm.; 1 grosch è largo 42 mm., alto 50 mm. Il testo è impresso in xilografia col timbro in

nero (10) oppure violetto (1); nel mezzo uno stemma, con tre monti e un gruppo di case bianche. Sopra, ESAT PASHA, sotto SHQIPERIA e sotto ancora l'indicazione del valore. Da entrambi i lati PER UDHE SHEMENDEFER. Questa ultima parola è certamente il francese « chemin de fer »: presumibilmente le banconote dovevano esser coperte dal valore di una linea ferroviaria. Pochissimi esemplari sono noti di queste emissioni: il governo di Essad Pascià cadde nel 1914, con l'avvento del Principe Guglielmo di Wied, che ebbe una sovranità effimera fino ai primi tempi della grande guerra.

L'Unione monetaria balcanica. — Per quanto di data non recente (febbraio 1931) crediamo utile riassumere uno studio di G. J. Pesmazoglou su questo soggetto, pubblicato nel *Bulletin périodique* della « Société belge d'études et d'expansion ».

L'idea che ha condotto alla ricerca di una collaborazione più stretta tra i Paesi balcanici è dovuta fra l'altro alla certezza che una direttiva finanziaria comune ed una intesa effettiva su tutte le questioni economiche contribuirebbero grandemente al benessere dei popoli della Penisola balcanica.

La Conferenza interbalcanica, proponendosi di esaminare le linee generali di una tale collaborazione, deve innanzi tutto preoccuparsi di pervenire ad una unione monetaria. Purtroppo però la base numismatica dei Paesi balcanici non è ancora omogenea ⁽¹⁾ e la situazione monetaria è troppo differente da Paese a Paese.

Per raggiungere lo scopo, sarebbe necessaria l'unificazione dei diversi sistemi monetari sulla base aurea, e fortunatamente non si è molto lontani da questo, poichè il Governo jugoslavo ed il turco studiano da tempo i mezzi più adatti per la stabilizzazione definitiva della loro moneta. Quando questa sarà effettuata, sarà possibile procedere ad un livellamento del valore delle diverse monete balcaniche. Qui la questione più difficile a risolvere sarà la scelta del livello al quale dovrà farsi l'unione monetaria, affinchè questa possa rispondere il più utilmente possibile agl'interessi dei rispettivi Paesi.

Allo stato delle cose, il campo delle decisioni da prendere immediatamente è ristretto, ma un lavoro preparatorio si presenta molto utile. Un provvedimento d'ordine esclusivamente pratico, che forse si potrebbe adottare in via immediata e provvisoria allo scopo di facilitare gli scambi tra i Paesi balcanici, sarebbe d'istituire una proporzione decimale tra le monete balcaniche già stabilizzate. Si potrebbe stabilire ad esempio che un lek albanese valesse esattamente 15 dracme o 30 leva bulgare o 30 lei rumeni. Le variazioni che il contenuto aureo delle diverse monete verrebbe così a subire sarebbero minime e non potrebbero quindi ripercuotersi dannosamente sulla situazione finanziaria dei diversi Paesi.

(1) Il contenuto di oro fino delle diverse monete è il seguente: lek, gr. 0,290322; dracma, gr. 0,01952634; leva, gr. 0,01086956; lei, gr. 0,009.

Senza insistere ulteriormente su questa proposta affatto provvisoria, l'Autore si limita a proporre la mozione seguente :

La prima Conferenza interbalcanica, ritenendo che una Unione monetaria balcanica contribuirebbe largamente a sviluppare e a facilitare gli scambi tra i Paesi della Penisola, decide :

1° d'emettere il voto che i Paesi partecipanti si mettano d'accordo per incoraggiare ogni provvedimento diretto ad attuare questa unione ;

2° per questo scopo, la Conferenza ritiene necessaria la stabilizzazione delle monete di tutti i Paesi balcanici ;

3° considerando che è indispensabile studiare le conseguenze che alla situazione finanziaria di ciascuno Stato balcanico deriverebbero da un eventuale ritorno alla parità aurea, dà incarico ad una commissione speciale di compiere questo studio ; la commissione dovrà presentare le sue conclusioni alla prossima Conferenza interbalcanica che le discuterà e ne voterà, se del caso, la pubblicazione.

Le morte di Bartolomeo Lagumina. — Con involontario ritardo e col più vivo rammarico annunziamo la morte di S. E. mons. Bartolomeo Lagumina, vescovo di Agrigento, ivi avvenuta il 2 novembre dello scorso anno. Era nato a Palermo il 4 luglio 1850; iniziatosi agli studi orientali ebbe la fortuna di avere per maestri Michele Amari, Ignazio Guidi, Celestino Schiaparelli. Nominato ispettore al Museo Nazionale di Palermo attese, con particolare successo, allo studio della numismatica orientale e specialmente arabo-normanna: e fu collaboratore e amico carissimo di Antonino Salinas. Oltre a molte pubblicazioni di storia ed epigrafia orientale dobbiamo a lui i seguenti pregevoli lavori di numismatica:

Di alcune monete puniche trovate a Cossura (Arch. St. Sic. 1879); *Studi sulla numismatica arabo-normanna* (id. 1891); *Catalogo delle monete arabe esistenti nella Biblioteca Comunale di Palermo* (Palermo, Virzi, 1892); *Una pregevole moneta di Federico e Costanza Imperatrice* (Arch. St. Sic. 1896); *Di un pregevole ripostiglio di monete arabe trovate a Palermo* (id. 1896); *Un peso arabo di piombo nel Museo Nazionale di Palermo, illustrato* (id. 1901); *Ripostiglio di monete arabe rinvenute a Girgenti* (id. 1904); *Su una moneta sveva rinvenuta a Raffadali* (Miscellanea Salinas, 1907).

Da molto tempo, per le cure del suo ministero episcopale, aveva cessato la sua attività numismatica, ma seguiva il cammino dei nostri studi, ed era un assiduo lettore della nostra rivista. Aveva partecipato, come i lettori ricordano, all'omaggio a S. M. il Re, per il cinquantenario degli studi numismatici del Sovrano, con una lettera che fu pubblicata nel numero speciale della *Rassegna Numismatica*. Poco tempo prima di morire aveva promesso anzi alla nostra rivista l'invio di un suo scritto.

La sua è una figura di primissimo ordine che scompare, dal campo degli studi italiani. Onore alla Sua memoria!

ECHI ALLA “RASSEGNA NUMISMATICA „

Il *Grido dell'Orafo* del 5 maggio ha riprodotto varie notizie da noi date sulla nuova moneta d'oro sud-africana, sul prezzo d'asta di un ducato svizzero, sulla moneta per il centenario di Goethe, ed anche la informazione pervenutaci da New York sugli ingenti acquisti d'argento per conto del Messico.

Le *Basler Nachrichten* di Basilea, 15 marzo, pubblicano un annuncio dettagliato sul nostro numero speciale del cinquantenario numismatico del Sovrano.

Il *Grido dell'Orafo* del 17 febbraio ha riprodotto quasi per intero l'articolo postumo del Gioppi sui conii di Benvenuto Cellini, da noi pubblicato nel dicembre scorso.

Bibliografia fascista (febbraio) annunzia e riassume brevemente il capitolo « La politica monetaria del dopoguerra » dell'Alberti; l'articolo del Pagni sulla pretesa scarsità dell'oro è citato in un articolo del Lenti sull'argento, pubblicato dalla *Rivista di politica economica* del 30 aprile.

Chiamandola « nota di vivo interesse » la rivista *Risparmio e Credito nella Regione Emiliana* di Bologna riproduce la nostra nota sulla fondazione dell'Istituto Mobiliare che tanti e forse troppi commenti e interpretazioni ha suscitato nel campo finanziario italiano e straniero.

Alcune pagine dell'importante capitolo « Le tappe della politica monetaria internazionale » di Mario Alberti sono state riprodotte da *Regime Fascista* di Cremona del 3 febbraio. La collaborazione di Mario Alberti, sotto il titolo « Scrittori triestini » veniva rilevata dal *Piccolo* di Trieste del 19 febbraio, mentre il *Sole* del 17 marzo annunziando gli studi da noi pubblicati, riportava la conclusione a cui è pervenuto l'Alberti che cioè « una moneta ha rivelato un'altra volta la possanza della ferma volontà sulla labilità delle materie e dei segni: la lira italiana ». Anche il *Popolo Toscano* di Lucca ha riportato alcune pagine dello studio dell'Alberti sulla politica monetaria del dopoguerra.

Particolarmente notevole quanto ha pubblicato il *Corriere Padano* di Ferrara dell'11 febbraio:

« In una bella rivista, la *Rassegna Numismatica*, Mario Alberti scrive un bell'articolo: “ Gli svolgimenti della politica monetaria „. L'articolo è bello; e ciò è a dire interessantissimo »; il giornale, per oltre una colonna, commenta l'articolo, riportandone vari periodi a cui fa seguire interessanti commenti.

Anche l'*Ambrosiano* di Milano del 16 marzo, nel suo « Orizzonte economico » parla dello studio dell'Alberti sulla fine del gold standard.

La *Finanza d'Italia* di Milano del 16 e 17 marzo riportava la parte essenziale dello studio del Bachi sulla moneta italiana nel 1931; « chiaro e lucido articolo... lo studio dell'insigne cultore di scienze economiche e finanziarie è meritevole di rilievo e quindi ne stralciamo, per le nostre colonne, la parte essenziale ». Una parte dello stesso studio veniva anche riprodotta dal *Corriere Mercantile* del 18 marzo. In un articolo « La lira e la Banca d'Italia » (*Gazzetta*

del Mezzogiorno, 23 marzo), di I. Minunni; alcuni punti dello studio del Bachi venivano posti in speciale rilievo.

La informazione sulle monete e medaglie medicinali e salutarie, di cui si occupa il Museo di Vienna sotto la direzione dell'egregio prof. Loeber, viene riportata dal *Grido dell'Orafo* del 16 giugno.

« L'italianità della Dalmazia comprovata dalle monete » è il titolo che il *Littorio Dalmatico* di Zara del 6 aprile dà al capitolo relativo a Zara pubblicato dal Rizzoli; il *Piccolo della Sera* di Trieste, dell'8 giugno, riproduce invece la parte riguardante Ragusa; il *Veneto* di Padova, del 18 marzo, la parte riguardante Spalato; quella relativa a Cattaro è stata riprodotta dal *Popolo di Trieste* del 22 marzo; quella relativa all'isola di Lesina dall'*Arena* di Verona del 20 marzo. Altri annunci e larghi e favorevoli riferimenti sono dati dal *Messaggero* del 23 marzo e del 27 aprile, dal *Marzocco* di Firenze del 27 marzo, dal *Popolo del Friuli*, dalla *Vedetta d'Italia* di Fiume, dalla *Gazzetta di Venezia* del 26 marzo e del 30 aprile, dalla *Opinione* di Philadelphia del 24 maggio.

Il lavoro del Rizzoli, riunito in una pubblicazione a parte, è stato annunciato con simpatiche recensioni dal *Veneto* e dalla *Provincia di Padova*.

Riportavano il sommario del nostro numero di gennaio: *Messaggero degli Italiani* di Istanbul, *Voce del Popolo* di Taranto, *Foglietto* di Foggia, *Giornale d'Oriente* di Alessandria d'Egitto, *Cronaca di Calabria*, *Corriere del Tirreno* di Livorno, *Rivista italiana di ragioneria*, *Giornale di Genova*, *Mattino* di Napoli, *Grido dell'Orafo*, *Forze Armate*, *Gazzetta del Mezzogiorno*, *Industria Lombarda*, *Arena* di Verona, *Veneto* di Padova.

E quello di febbraio-marzo: *Popolo di Trieste*, *Corriere del Tirreno*, *Forze Armate*, *Giornale d'Italia*, *Solco Fascista*, *Ambrosiano*, *Areua*, *Giornale d'Oriente*, *Industria Lombarda*, *Veneto* di Padova, *Gazzetta del Mezzogiorno*, *Foglietto* di Foggia, *Cronaca di Calabria*, *Giornale di Genova*, *Rivista italiana di ragioneria*, *Messaggero degli Italiani* di Istanbul, *Unione* di Tunisi.

La *Rivista di diritto, economia e commercio* (marzo 1932) parla dei nostri fascicoli gennaio-marzo, notando l'interessante editoriale « Fra le penombre della crisi, la continuazione del bello studio di Mario Alberti, le consuete ricche rubriche... »; altri annunci troviamo in *Bollettino del Consiglio provinciale dell'Economia di Firenze*, in *Pubblica Assistenza* di Roma.

Il numero di aprile della nostra rivista è stato annunciato dai seguenti giornali che ne pubblicano il sommario: *Solco Fascista* di Reggio Emilia, *Lavoro* di Genova, *Provincia di Bolzano*, *Industria Lombarda*, *Roma Fascista*, *Forze Armate*, *Gazzetta del Mezzogiorno*, *Veneto* di Padova.

Lo stesso numero era particolarmente annunciato da alcuni giornali sotto il titolo « Una importante pubblicazione monetaria » che scrivevano: « Un Capo di Stato e altre eminenti personalità hanno collaborato all'ultimo fascicolo della *Rassegna Numismatica e Tecnica monetaria* di Roma » e citavano i nomi di S. E. Manfredi Gravina, S. E. Mario Alberti e S. E. il generale M. v. Bahrfeldt: così la *Voce del Popolo* di Taranto, *Foglietto* di Foggia, *Cronaca di Calabria*, *Messaggero degli Italiani* di Istanbul, *Giovine Calabria* di Catanzaro.

TROVAMENTI.

Gli abitanti della cittadina jugoslava di Pirot, situata non lungi dal confine bulgaro, sono stati presi all'improvviso della febbre dell'oro. Qualche settimana addietro due muratori, nello scavare le fondamenta di un villino, trovarono un grosso vaso di terracotta con entro duecento monete d'oro, che avevano sul diritto l'effigie di Cristo e sul verso quella dell'imperatore Costantino. I due si accapigliarono per la divisione del tesoro, e non potendo accordarsi, decisero di lasciare le monete dove erano; ma, poichè ciascuno dei due temeva che l'altro approfittasse della sua buona fede, così, entrambi, per mettersi al riparo da una spiacevole sorpresa, finirono per prendere addirittura domicilio davanti al tesoro. Il singolare tenore di vita dei due muratori non tardò a destare sospetti; l'esistenza del tesoro fu risaputa, e il proprietario del terreno nel quale era stato rinvenuto ne reclamò la proprietà. Infine intervennero le autorità, e le preziose monete vennero spedite a Belgrado per farle esaminare dai competenti. Ed ora, a Pirot tutti sono convinti che quello non sia l'unico tesoro sepolto, e che molti altri vasi pieni d'oro si trovino sotto terra. Chi ha un po' di terra al sole si è messo a scavare; i risultati delle ricerche sono, per il momento, alquanto magri, poichè solo una donna, certa Ristic, ha trovato nel suo giardino una cassetta metallica piena di monete di rame, che suo padre aveva sepolto quando scoppiò la guerra, per salvarle da un eventuale saccheggio. Purtroppo, però, le monete sono ora fuori corso.

FALSIFICAZIONI.

— È segnalata in Bulgaria l'apparizione di molte monete false da 10, 20, 50 e 100 leva. Si tratta però di contraffazioni grossolane, il loro colore è piuttosto grigio e il suono è sordo.

— La polizia jugoslava ha scoperto a Lubiana nel luglio u. s. due bande di falsari che fabbricavano banconote da cento e da mille dinari. A quanto pare, solo una piccola quantità di biglietti falsi è stata messa in circolazione. Nelle abitazioni degli arrestati sono state sequestrate banconote false per un valore complessivo di 400.000 dinari. Sono state tratte in arresto parecchie persone, fra cui anche alcuni agiati commercianti che finanziavano le due bande.

— Nell'agosto sono entrate in circolazione in Jugoslavia nuove monete d'argento del valore di 10 dinari ciascuna e per un ammontare di un milione e 200 mila dinari. I falsari non hanno però tardato a imitare il nuovo conio e già sono state scoperte, a Belgrado e a Novisad, monete d'argento da dieci dinari molto bene falsificate.

NOTIZIE.

Europa.

Italia. — La Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, nel cui seno prospera, come è noto, una « Sezione numismatica », ha inaugurato il 6 agosto u. s. un Congresso archeologico subalpino, che si è svolto a Cavallermaggiore, onorato dalla presenza di S. M. il Re. Dopo il saluto del Podestà dott. Tavella e un discorso breve, notevole per le cose accennate e per lo spirito con cui erano dette, tenuto dal presidente della Società, avv. Bonino, questi, nel nome del Sovrano, dichiarava aperto il « Primo Congresso piemontese di archeologia e d'arte ».

Mentre molti intervenuti pensavano che il Sovrano lasciasse a questo punto la sala e si preparavano ad acclamarlo, il Re restava alla seduta, desideroso di ascoltare le relazioni che erano all'ordine del giorno. Il generale Tomaso Maggiora Vergano iniziava i lavori, con una relazione breve, ma di alto interesse, di numismatica piemontese. Dopo aver ricordato la grande opera del Sovrano nel campo degli studi numismatici che devono a lui, in Italia, la rinascita rigorosamente scientifica, descriveva molto bene tre monete recentemente scoperte, assai importanti nella storia delle zecche piemontesi, e cioè un *soldo* di Dezana, fatto coniare da Delfino Tizzone (1553-1598), il *tallero* del 1594 fatto battere da Giacomo Radicati conte di Cocconato e signore di Passerano, il rarissimo *testone* di Asti del 1550, con l'effigie di Emanuele Filiberto di Savoia, recentemente rimpatriato da Lione. Questo *testone* — del quale si conosce soltanto un altro esemplare — reca sul recto il profilo del grande condottiero ancora giovinetto e imberbe. Esso era già stato studiato attentamente dal Sovrano che seguiva la relazione del generale Maggiora Vergano con particolare interesse.

— Il Capo del Governo ha approvato il piano della « Mostra augustea della romanità » che si terrà in Roma nel 1937. Una sezione sarà dedicata alla numismatica.

— Un'altra prova — se di prove ce ne fosse bisogno — che l'attuale circolazione è superiore ai reali bisogni dell'attività economica del Paese si ha dal fatto che a cominciare dalla Banca d'Italia sino alle più piccole banche tutte si lamentano delle quantità di monete d'argento che giacciono inoperose nelle loro casse. Lo Stato, mentre sarebbe autorizzato ad avere una circolazione di un miliardo e 725 milioni di monete d'argento, si è limitato ad emettere soltanto 1.635.000.000. Ora la Banca d'Italia al 31 maggio scorso ne aveva nelle proprie casse oltre 332 milioni e le altre banche ordinarie, specialmente le maggiori, ne hanno in cassa una quantità tale che qualche volta hanno offerto un premio a chi ne avesse accettato forti somme. Non è il caso di chiedere allo Stato di ritirarle dalla circolazione perchè da un momento all'altro esse saranno indispensabili, appena cioè gli scambi riprenderanno un ritmo più intenso. Un'Agenzia

diceva in proposito che forse un provvedimento potrebbe agevolare la circolazione dell'argento cioè di elevarne il potere liberatorio ch'è di solo 500 lire. Questo potere liberatorio in realtà per le banche funziona soltanto per i pagamenti che si devono fare, ma non per gli incassi ed è naturale: se si presenta allo sportello un debitore, è umano accettare in pagamento anche l'argento in qualunque quantità piuttosto di respingerlo perchè non si è presentato con carta moneta. Non crediamo quindi che un provvedimento che elevi il potere liberatorio della moneta in argento possa essere accettato con sollecitudine.

— La Consulta Municipale di Spezia ha dato parere favorevole circa l'acquisto per L. 5000 della collezione numismatica del prof. comm. Giancarlo Capellini che contiene bellissime monete greche e romane ed una rara scelta di monete bizantine.

— In *Ospitalità italiana* Renato Soriga parla del Civico Museo di Pavia. La raccolta numismatica è ricca di circa diecimila pezzi distribuiti in doppio ordine cronologico e topografico, ed è particolarmente notevole riguardo alla serie dell'Italia medioevale e in ispecie rispetto alle zecche lombarde. Gioielli della raccolta sono un obolo di Manfredo Lancia della Zecca di Busca; un denaro di Arduino d'Ivrea, un matapan dei Del Carretto; il doppio Scudo d'oro di Gio. Battista di Savoia; lo scudo di Carlo I Gonzaga (1629), moneta forse unica; un tremisse di re Astolfo e della Zecca pavese; altro tremisse di re Cuniperto; il ducato d'oro di Francesco Sforza e il raro testone d'argento ossidionale dell'assedio di Pavia nel 1524.

Albania. — In un opuscolo pubblicato dalla sig.na Giovannina Majer di Venezia (*Le medaglie di magistrati veneti nell'Istria e nella Dalmazia e Albania*, Roma, Grafia 1929), sono ricordate alcune medaglie che interessano specialmente la storia dell'Albania. Esse sono una di Catterino Corner, Provveditore generale di Dalmazia e Albania (1663-1667), una di Giorgio Grimani (id., 1731-1734), una di Giacomo Građenigo (id., 1774-1776), una di Camillo Giacomazzi, segretario del Provveditore generale di Dalmazia e Albania (1789-1792).

— Nella memoria « Le scoperte archeologiche fatte in Albania dalla nostra missione » di L. M. Ugolini, pubblicata in *Stati albanesi*, 1931, è detto che « fu trovato anche molto materiale numismatico ». Sarebbe interessante che tale materiale venisse convenientemente pubblicato e illustrato.

Bulgaria. — Nella *Bulgarie* del 28 luglio N. A. Muchmov, del Museo di Sofia, illustra una matrice in piombo per coniare monete, di Mattia I (1612-1619). Lo scrittore ricorda che il Museo locale conserva la più antica matrice per monete che si conosca, dell'epoca di Filippo II di Macedonia, ed anche dei sigilli in bronzo e in ferro dell'epoca romana e un sigillo di ferro, turco, ancora inedito.

— La Banca Nazionale di Bulgaria ha fatto rilevare al Ministro delle Finanze che ha delle informazioni sicure che non solo vi è una importazione clandestina di biglietti di banca esteri, con i quali si specula nel paese, ma anche una esportazione di leva all'estero, sia per alimentare la speculazione, sia per acquistare mercanzie. Ciascun viaggiatore che va all'estero non dovrebbe possedere più di 300 leva: come spiegare allora l'apparizione in grande quantità sui mercati stranieri di biglietti di banca bulgari da 500 e 1000 leva?

Grecia. — Ai primi di agosto, le voci di un intervento militare nella vita politica del paese hanno avuto una ripercussione nel corso delle divise, la cui stabilità durava da due mesi. Il \$ è salito da 146,50 a 156,50 dramme, e la £ da 520 a 552 dramme.

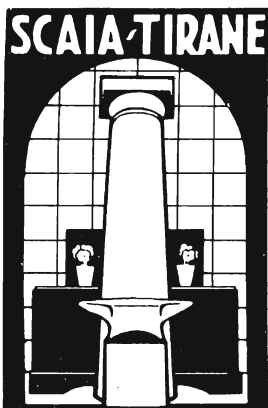
Jugoslavia. — L'ing. Krsto Martinovic, montenegrino, ha inviato al Segretario generale della Società delle Nazioni una lettera, in cui denuncia come alla fine dell'armistizio del 1918 il *perper* montenegrino andava alla pari con l'oro, non avendo il Montenegro debiti di Stato; che con la forzata annessione di fatto alla Serbia questa ritirava 5 *perper* montenegrini dando in cambio un solo dinaro, sia per i *perper* liquidi sia per i buoni rilasciati al popolo montenegrino per le requisizioni fatte durante le guerre balcaniche e la guerra mondiale, rovinando così l'economia del popolo montenegrino, che perdette nel cambio forzato oltre l'80 %₀. La lettera denuncia che alla firma dell'armistizio la Banca Serba aveva una riserva aurea di frs. 600 milioni, oggi ridotta a 200 milioni circa, riserva che è andata successivamente sempre diminuendo, mentre la Serbia è debitrice di varie nazioni estere per oltre 68 miliardi di franchi. La lettera conclude con la protesta del non riconoscimento di questi debiti da parte del Montenegro, paese annesso di fatto alla Serbia, senza che il Trattato di Versailles o altri trattati riconoscessero tale annessione.

— Nella seduta del 6 agosto u. s. della Scupcina il Ministro delle Finanze ha chiesto, a nome del Governo, e ha ottenuto, l'urgenza per una legge relativa alla coniazione di pezzi d'argento da 50 dinari per una somma di 50 milioni. Il ministro ha dichiarato l'urgenza necessaria, perchè la coniazione rientra nelle misure monetarie e fiscali che fanno parte del programma in questo momento.

Romania. — I biglietti da 100 lei sono ritirati dalla circolazione col 1° settembre corr. e sostituiti da monete in argento dello stesso valore.

Russia. — Secondo i dati del Commissariato delle Finanze, la massa monetaria in circolazione nell'U.R.S.S. ha raggiunto al 1° luglio scorso un totale di 6.183 milioni di rubli, di cui 2.925,4 milioni di banconote della Banca di Stato, 2.922 milioni di buoni di Tesoreria, 289,5 milioni di moneta d'argento e nickel, 7,7 milioni di moneta di rame e 38,4 milioni di moneta di bronzo. In confronto col 1° gennaio 1932, la circolazione ha segnato un aumento di 510 milioni di rubli e precisamente di 141 milioni per le banconote, di 344,5 milioni per i buoni di Tesoreria e di 24,2 milioni per la moneta metallica.

— La Banca di Stato dei Sovieti ha deciso di emettere una moneta riservata alle transazioni interne. I nuovi biglietti, del taglio di 1.000, 20.000 e 30.000 rubli, sono destinati a facilitare i pagamenti tra impresa ed impresa; la loro accettazione è obbligatoria per le transazioni superiori a 1.000 rubli.



:: SHOQENI CEMENT ARME
INDUSTRIJALE ANONIME ::

S. C. A. I. A.

SOCIETÀ CEMENTI ARMATI
INDUSTRIALE ANONIMA

SEDE IN TIRANA
(ALBANIA)

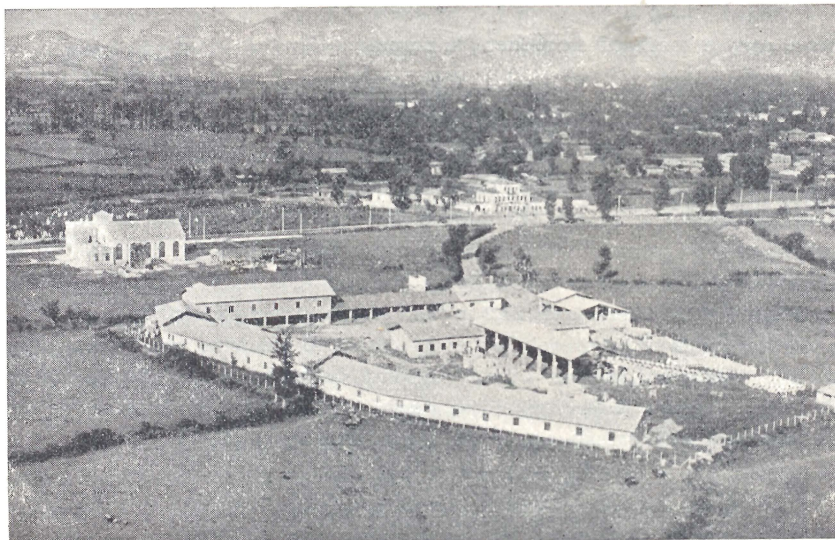
Capit. inter. vers. fr. a. 300.000

PRODUZIONE - FORNITURE - LAVORI

Piastrelle, marmette, pietrini in cemento per pavimenti e marciapiedi.
Blocchi e mattoni in cemento.
Tubi in cemento armato e non armato.
Tubi centrifugati in cemento armato.
Lavori in pietra artificiale.
Pali in cemento armato centrifugato o non, per linee elettriche, telegrafoniche e per illuminazione.
Travature in legno per tetti; pavimenti, infissi, mobili ecc.
Costruzioni edili e stradali.
Forniture varie (legnami, cemento, pietrisco, macchine, installazioni varie, ecc.

PRODHIM S. C. A. I. A.

Rrasa, mermer, gurëza në çement për shtresa dhe per trotuare.
Blloke dhe tulla në çement.
Gypa në çement t'armatuem dhe të pa armatuen.
Gypa të centrifuguem në çement t'armuen.
Punime në gure artificiale.
Shtylla në çement t'armuen centrifuguem a jo, për vija elektrikore, telefonike dhe për ndriçim.
Trena prej drunit për çatija; shtresa, dritore e dyere, mobilje, etj.
Ndërtime shtëpijash dhe rrugash.
Shtjta e laudavet të ndryshme (drù çement, zhur, maqina, instalime të ndryëshme, etj).



Veduta generale del Cantiere S. C. A. I. A.
prima degli ampliamenti recenti.

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

VARIETÀ.

Tre monete venete. — La più antica moneta di vero conio veneziano, di cui il tempo non ha rispettato che solo quattro esemplari, era il « Marcuccio » o mezzo denaro di Vitale Michiel II, doge nel 1156, che mostra da un lato la croce accantonata da quattro punti, con attorno il nome, cognome e titolo del principe, dall'altro lato il busto di S. Marco.

La più ricca invece era il ducato d'oro, coniato la prima volta nel 1284 dogando Giovanni Dandolo, che recava sul diritto la figura di S. Marco col capo nimbato e il Vangelo in una mano mentre con l'altra porge un'orifiamma con la croce al doge genuflesso, sul rovescio il Redentore in piedi, di faccia, con nimbo crociato di forma greca, collocato in un'aureola ellittica cosparsa di stelle, che con la sinistra tiene il Vangelo e con la destra benedice.

La più piccola moneta chiamata « bagattino » rappresentava un dodicesimo di soldo, meno della quarta parte di un centesimo, e venne coniato sotto il doge Pasquale Malipiero tra il 1457 e il 1462, era di rame, serviva per il piccolo commercio in quei tempi felici in cui c'erano delle derrate che si potevano acquistare anche con quella piccolissima moneta.

Il « Marcuccio » ebbe corta vita poichè spariva dal mercato veneziano verso il 1177 quando il doge Sebastiano Ziani conì il « piccolo », una moneta di circa mezzo soldo, mentre invece il ducato d'oro veneziano, che ebbe sempre corso dalle coste del Mediterraneo fin nell'interno del vasto impero di Cina, cambiò solo denominazione venendo chiamato nel 1543 « zecchino », restando il nome di ducato alle monete d'argento coniate dal serenissimo Girolamo Priuli, e zecchino e ducato vissero la lunga vita della gloriosa Repubblica fino alla sua caduta.

Il « bagattino », la cui etimologia dicono alcuni cronisti venisse dall'arabo « bagadin » che significa « infimo, vile », si conservò soltanto per tre secoli e mezzo poichè dal commercio scomparve affatto sotto il dogado di Alvise Mocenigo eletto doge nel 1676, vita lunga per una così piccola moneta, lunga e popolare perchè il suo nome passò negli adagi o proverbi veneti e in quelli dalmati, nonchè in qualche forma proverbiale di alcune isole dell'arcipelago greco quando la Signoria di S. Marco governava su tutto l'Adriatico, nel mare Egeo e su gran parte del basso Mediterraneo con le isole di Cipro e di Candia.

Si diceva allora, e in qualche sito si dice anche adesso: « Aver tre bezzi e un bagatin » per alludere ad un misero stato economico, « no valer un bagatin » per uomo fiacco e di nessuna coltura, « no darghe un bagatin » per dimostrare lo sprezzo d'una cosa o di una persona, « un cervelo da bagatin » come scrive Marin Sanudo nei suoi Diari per indicare un giovane di casa Soranzo cretino e spiacevole.

Curiosissimo un libretto di spese dei primi anni del secolo decimosesto, conservato oggi nell'Archivio di Stato di Venezia, in cui il patrizio Anzolo Valier della contrada di S. Silvestro, esempio raro di parsimonia mercantesca, annotava giorno per giorno le spese fatte in bagatini, forse attratto da una certa simpatia

“ FIUME ”,

SOCIETÀ ANONIMA DI ASSICURAZIONI
E RIASSICURAZIONI

SOCIETÀ FONDATA COL CONCORSO E LA PARTECIPAZIONE
DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Capitale sociale 20.000.000 versato 10 milioni

ASSICURAZIONI:

INCENDI

FURTI

INFORTUNI

TRASPORTI

RISCHI AERONAUTICI

RESPONSABILITÀ CIVILE

Sede e Direzione Generale in FIUME, Corso Vitt. Em. III, N. 39

Agenzia Generale per l'Albania: TIRANA, Via Dibra, N. 90

Col. Cav. Uff. Francesco Giordano

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

per la piccola moneta: « doi zugno: per pesse bagatini trenta; per ovi et erbe bagatini ventiquattro; per bresole de punta de schena bagatini trentasie » e così per tutto il mese di giugno spendendo in totale bagatini duemilanovecento, circa dodici lire venete, che in quel tempo corrispondevano a poco più di 12 lire italiane.

La lira veneta nel corso dei secoli, per la limitazione del suo metallo fino, andò sempre peggiorando di valore e mentre nel cinquecento corrispondeva alla nostra lira italiana d'argento, alla caduta della Repubblica aveva solo un valore di circa mezza lira nostra.

Fra queste tre tipiche monete, la più antica, la più ricca, la più piccola, la Repubblica ne conìò molte altre come il tornesello, il soldino, il mezzanino, il quartarolo, il grosso, il grossone e tutte avevano corso e circolavano per l'Europa intera.

G. M.

I miracoli di uno scellino austriaco in 1500 anni. — Un giochetto interessante, la cui comicità è tuttavia istruttiva, è stato fatto alla Banca d'Inghilterra dal prof. Leopoldo Bauer, di Vienna, il quale, come si apprende dai giornali, mandò alcuni mesi fa all'Istituto britannico uno scellino austriaco, con la preghiera di depositarlo in conto corrente all'interesse annuo del 4 per cento.

Nella lettera accompagnatoria il prof. Bauer dichiarava trattarsi d'un affare colossale, poichè egli non intendeva disporre del suo conto se non fra 1500 anni, vale a dire nell'anno 3431. Il capitale che andrà accumulandosi attraverso questo periodo sarà impiegato così: la Banca d'Inghilterra potrà prelevare innanzi tutto un equo compenso per il suo lavoro contabile, ricevendo inoltre un bilione di sterline, somma che — prosegue ironicamente il Bauer — sembra atta ad aumentare in buona misura il patrimonio della Banca. Al Re d'Inghilterra dovrà essere regalato un dado d'oro della grossezza di un metro cubo. Infine l'Impero britannico avrà grande vantaggio, venendo autorizzato nel 3431 ad acquistare con una parte del conto Bauer il continente africano.

Altre disposizioni riguardo la soluzione del problema della disoccupazione: a ogni disoccupato in Gran Bretagna saranno versate 20 sterline al giorno. Sarà poi fondato un Istituto per il finanziamento di nuove invenzioni con capitale di un miliardo di sterline. Un bilione di sterline il Bauer prega poi di regalare a chi sarà riuscito ad attraversare lo spazio, raggiungendo un altro pianeta. Siccome poi il Bauer dice probabile che nel 3431 i debiti di guerra non saranno stati ancora pagati, così Bauer desidera che lo siano con il capitale risultante dal suo conto corrente. Detratta una sostanza che viene messa a disposizione della Società delle Nazioni, il resto, e cioè un milione di sterline, andrà agli eredi del depositante.

Teoricamente, i computi del Bauer sono esatti, poichè in 1500 anni uno scellino, al 4 per cento, produrrebbe con l'interesse composto una tale somma da poter essere immaginata come l'equivalente di una massa d'oro di dimensioni assai superiori a quelle della Terra. Lo scherzo non ha che un significato dimostrativo: la conferma di quanto il Bauer ha scritto in un suo libro, nel quale egli viene alla conclusione che un debito, qualora non sia estinto entro breve tempo, ascende, con gli interessi e gli interessi degli interessi, a una cifra così enorme da non poter essere saldato mai più.

PUBLICATIONS DE
LA REVUE DES BALKANS

71 RUE DE RENNES, PARIS

Bibliographie Balkanique, rédigée par Léon Savadjian, Introduction d'Albert Mousset. - Suivant l'opinion unanime de la critique mondiale, notamment de Maurice Muret, Membre Associé de l'Académie des Sciences Morales et Politiques, cet ouvrage constitue une véritable Encyclopédie (*Prix 100 francs*).

Le commerce Yougoslave, avec préface de M. Kosta Koumanoudi, Président du Parlement Yougoslave, ancien ministre du Commerce. - Le plus important ouvrage de documentation économique sur la Yougoslavie (*un volume prix 50 francs*).

L'Armée d'Orient vue a 15 ans de distance. - Avec la collaboration de 35 personnalités, ministres, maréchaux, généraux, professeurs, écrivains, etc... (*Prix 25 Francs*).

Dossier économique des Balkans. - Abondante documentation sur l'Albanie, la Bulgarie, la Grèce, la Roumanie, la Turquie et la Yougoslavie (*Prix 25 francs*).

Bibliographie Balkanique 1931-1932. - Le document le plus important sur la vie intellectuelle des peuples balkaniques (*Prix 50 francs*).

Adresser les commandes à l'Administration de
LA REVUE DES BALKANS,
71 rue de Rennes, PARIS (France)

Il cannocchiale che scopre le falsificazioni. — Un ingegnere tedesco, tale Alexander Gallo, ha inventato un apparecchio che permette di scoprire nel modo più sicuro tutte le falsificazioni, specie di biglietti di banca, di francobolli ed anche di generi alimentari. Questo apparecchio, che l'inventore ha chiamato Gallofane, ha la forma di una macchina fotografica ordinaria nella quale si pongono gli oggetti da esaminare. L'inventore, che avrebbe fatto esperimenti soddisfacenti in presenza di esperti della Prefettura di Polizia, ha dichiarato che intende trasformare il suo apparecchio in una specie di cannocchiale che permetterà lo stesso risultato.

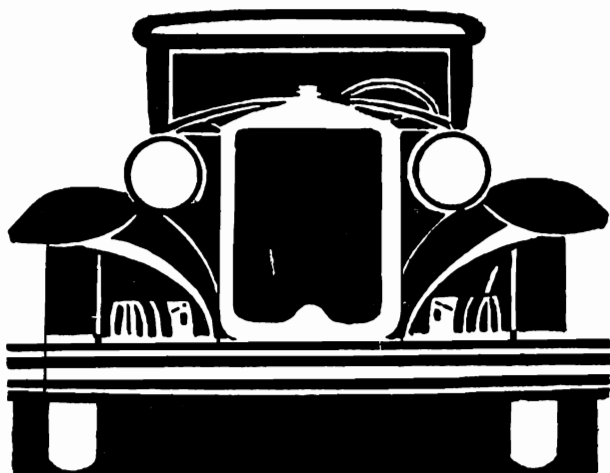
20.000 proposte di riforma monetaria. — Quanto più il denaro scarseggia, tanto più abbondano le proposte di riforma monetaria. Il noto scrittore finanziario prof. Palyi rilevava di recente che, dal 1929 in qua, in Germania sono state formulate ventimila proposte del genere. Tra gli autori di esse sono musicisti e scultori, medici ed avvocati, ingegneri e uomini d'affari. Ma la varietà delle trovate non è grande quanto il numero degli ideatori: per lo più o divagano, o propugnano il ben noto sistema dell'inflazione. Per questa, molti propongono una moneta d'uso interno, riservando agli scambi con l'estero quella a base aurea; la circolazione interna dovrebbe essere regolata sul numero delle ore quotidiane di lavoro. Più radicale, lo scultore Zweiniger propone addirittura la soppressione della moneta; tutto si regolerebbe con assegni bancari. Alle volte questi aspiranti riformatori, fanatici della propria idea, considerando nemico dell'umanità chiunque non li ascolti, arrivano sino ad eccessi come quello del dott. Rosen e del Kertscher, che di recente spararono sul Presidente della Reichsbank dott. Luther, reo di non voler loro prestare ascolto.

SEGNALAZIONI.

MOUSSET A., *L'Albanie devant l'Europe (1912-1929)*. Paris, Librairie Delagrave, 14 rue Soufflot, 128 pp. — È un volumetto che fa parte della collezione « Bibliothèque d'histoire et de politique » diretta da Jacques Ancel. Ci limitiamo a segnalarlo, avendone ricevuto un esemplare, non senza rilevare che esso è informato da una cordiale avversione per l'opera di collaborazione che l'Italia svolge in Albania.

SECRETARE: Raccoglitore, Classificatore razionale, Calendario da Tavolo. Edito da Istituto Ethos, via S. Tomaso 4. Milano.

Abbiamo ricevuto, e lo segnaliamo volentieri, avendolo già adottato con utilità nel nostro ufficio, un esemplare di questo raccoglitore che comprende una Sezione numerica, dove ognuna delle 31 cartelle corrisponde ai giorni del mese, una sezione settimanale, ed una sezione alfabetica, che permettono di tenere in evidenza i documenti, le lettere, le fatture ecc. relativi a quel giorno o a quel nome, in modo da trovare pronti, ogni mattina, i lavori da sbrigare nella giornata. È un vero « segretario » utilissimo, che deve essere adottato da ogni persona di affari, e che anche in una casa privata si presta mirabilmente per tenere in evidenza le cose da fare.



TUTTI

I DESIDERATA

TUTTI

I REQUISITI

PER

TUTTI

CLIENTI

ECCO

LA



FIAT 514

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica**.*

PICCOLA POSTA.

D. Una moneta d'argento del peso di g. 6 e del diametro di mm. 19. Al diritto testa barbata con elmo a sinistra; al rovescio testa di cavallo a dritta che porta alla base delle lettere indecifrabili, posteriormente una spiga.

Altra moneta d'argento di peso e diametro quasi uguali alla prima; porta nel diritto una testa femminile, coi capelli raccolti da una specie di nastro, a dritta; nel rovescio ha un buc, a faccia umana, a dritta con sopra una vittoria. All'esergo leggenda indecifrabile. Di che si tratta?

G. A. Brindisi.

R. La prima è un didramma romano-campano di Capua, il quale reca nel diritto la testa barbata di Marte e nel rovescio la protome di cavallo colla seguente leggenda: ROMANO.

La seconda è un didramma di Napoli, il quale reca nel diritto la testa della ninfa Partenope e nel rovescio il toro androprosopo coronato da una vittoria. La leggenda dell'esergo è molto probabilmente ΝΕΠΙΘΑΙΤΩΝ.

C. E. Torino. — Il suo è un denaro di Faustina figlia, Cohen, 15. Può valere appena L. 5 se ben conservato. Più che altro serve a distinguere Faustina madre da Faustina figlia l'acconciatura del capo. Mentre Faustina madre porta sempre i capelli raccolti e reca un piccolo diadema al sommo della testa, Faustina figlia invece porta i capelli annodati posteriormente senza diadema.

S. C. Perugia. — Se lei, che describe il suo medio bronzo con molta esattezza, avesse fatta più attenzione alla leggenda del diritto, avrebbe notato che questa è preceduta da una T più o meno consunta ed avrebbe attribuito senz'altro la moneta, non a Vespasiano, ma al figlio Tito (Cohen, 174) il cui viso, per quanto abbia dei tratti simiglianti a quello del padre, è più pieno.

B. O. Milano. — Dall'impronta che mi manda, e dalla descrizione che ne fa, la sua monetina di argento del peso di cgr. 85 e dalla forma scodellata, è un denaro di Ottone I di Sassonia coniato a Pavia dal 967 al 973. Nel diritto si legge: IMPERATOR in giro e OTTO su tre linee nel campo entro cerchio, Nel rovescio PAPIA su due linee nel centro e intorno AVGVSTVS (Sambon. Rep. Gen. 1033). Può valere L. 3 al massimo.

Abb. 321. — Esattamente, moneta tosata (in francese *rognée*) è quella tagliata in giro per sottrarvi il metallo: operazione fatta non dai governanti, ma dai privati ai danni dello Stato. *Tonsores* erano appunto questi rifilatori; solo in qualche caso *tonsio* è riferito all'abbassamento della moneta nel titolo o nel peso. La tosatura ebbe grande voga nei paesi di Europa, e bandi severissimi si riferiscono appunto a questi tosatori. Ne parla il Firenzuola nel suo sonetto (vol. IV, pag. 208, ed. milanese del 1802):

*Chi dice egli è cozzon delle comete
Chi Nunzio o Turcomanno delle fate
Altri che voi tosate le monete.*

FURIO LENZI - Direttore responsabile

OFFICINA TIPOGRAFICA ROMANA « BUONA STAMPA » VIA EZIO, 19 - ROMA

AUMENTO DI SCAMBI COMMERCIALI INTERNAZIONALI

S I G N I F I C A :

- 1) Maggior movimento di denaro ;
- 2) Aumento di vicendevole afflusso amichevole e fruttuoso di valute ;
- 3) Avvicinamento morale di popoli su base commerciale, che è il più saldo fondamento di reciproca comprensione.

A QUESTO TENDE LA TERZA FIERA DEL LEVANTE DI BARI

TUTTI GL'ITALIANI - TUTTI GLI STRANIERI

PARTECIPINO A QUESTA SANA

RIVALUTAZIONE MONDIALE

VOLUTA DALLA

III FIERA DEL LEVANTE DI BARI

6-21 SETTEMBRE 1932-X

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

MERCATO NUMISMATICO

15 Settembre. — *Adolph E. Cahn, Frankfurt a. M., Niedenau 55.* — Das fürstlich fürstenbergische Münzkabinett zu Donaueschingen. Die Serien der Schweiz und des Elsass. — Cat. con 18 tavole.

10 Ottobre. — *American Art Association Anderson Galleries Inc. 30 East 47th Street, New York.* — Sale Number 3985. Important Gold Coins property of the estate of the late *Giulia P. Morosini* chiefly italian and other european rarities. — Cat. di 110 pp. ill.

Per i grandi amatori di monete si presenta, con questa vendita, una occasione di eccezionale interesse. Basterà citare alcuni pezzi:

Egitto, Ottodramma di Tolomeo II, con la testa velata di Arsinoe II.

Venezia, da 20 ducati di Francesco Molin Doge XCIC; id., da 15 ducati; osella d'oro di 4 ducati di Domenico Contarini doge CIV. dell'anno VIII; id., dell'anno VIII; osella in oro di 6 ducati di Francesco Morosini doge CVIII; id., di 4 ducati di Silvestro Valier doge CIX; da 10 ducati di Giovanni Corner II doge CXXI; medaglia del 1716 del Conte di Schulemburg, difensore di Curfù; da 10 ducati di Alvise Mocenigo III doge CXXII; osella in oro di 4 ducati dell'anno I; id. anno II; id. anno IV; id. anno VIII; da 6 ducati dell'anno X; da 4 ducati di Murano 1728; osella oro di 4 ducati di Alvise Pisani doge CXXIV; da 22 ducati di Pietro Grimani doge CXXV; osella in oro da 4 ducati anno VI; da 12 ducati di Francesco Loredan doge CXXVI, e altro commemorativo delle vittorie navali del doge; osella oro da 3 ducati dell'anno III; da 4 dell'anno VIII; da 10 ducati di Marco Foscarini doge CXXVII; osella di 4 ducati anno I; da 16 ducati di Alvise Mocenigo IV doge CXXVIII; osella da 4 ducati del 1769; id. di Murano del 1765; da 20 ducati di Paolo Renier doge CXXIX; id. da 12 ducati anonimo senza data con le armi di Francesco Loredan.

Genova, 1641 da 20 genovini d'oro.

Malta, varietà di ducati di Hugo de Loubens Verdala, da 20 scudi di Francesco Ximenes de Texada e altro di Emanuele di Rohan.

Mantova, da 12 ducati di Ferdinando Gonzaga 1613, e doppia da due.

Modena, Ducatone d'oro di Francesco I 1616; altro di 8 doppie.

Montalcino, Repubblica, da 4 ducati.

Napoli, medaglia del duca di Calabria e di Maria Clementina d'Austria 1797; med. della difesa di Gaeta Ferdinando IV 1806.

Parma, Ducatone di Ranuccio II 1679; med. della Accademia di Maria Luisa, 1816.

Piacenza, Ranuccio Farnese quadrupla 1616, e altra del 1626 di Odoardo Farnese.

Roma, med. di Clemente VIII 1600; med. Alessandro VII Scala Regia; quadrupla di Alessandro VIII 1689.

Savoia, da 4 scudi di Carlo Emanuele II e Cristina reggente; id. da 10 ducati; id. per Carlo Emanuele solo 1663.

Spagna, da 10 doppie di Pietro I e da 50 ducati di Giovanna e Carlo I per l'Aragona; da 100 scudi di Filippo IV 1633 per Segovia.

Altre rarità nelle serie di Austria, Ungheria, Boemia, Transilvania, Polonia, Danimarca, Olanda, Oriente ecc.

I lettori della *Rassegna Numismatica* che non potranno assistere personalmente all'asta di New York potranno inviare i loro ordini al Sig. I. SCHULMAN di AMSTERDAM (Keizersgracht 448) che partirà per New York il 23 settembre. Dopo tale data potranno indirizzargli lettere e commissioni presso l'American Art Association, all'indirizzo più sopra indicato.

II Ottobre. — *Otto Helbing Nachf. München, Barerstr. 20.* — Müuzen u. Medaillen der rheinischen Kurfürstentümer Köln, Mainz, Trier, Pfalz sowie Bistum Speier, etc. — Catalogo con 30 tav.

Ludwig Grabow, Rostock i. M., Paul-Str. 19-a. — Münzen u. Medaillen. Nr. 48. (Mon. europee, greche antiche, di oro e medaglie).

PICCOLI AVVISI

Compro pagando massimi prezzi monete ben conservate, intere collezioni, biblioteche numismatiche. - Eseguisco ordini di compra vendita all'asta su qualsiasi Piazza. - L. Guarini 39, rue Victor Massé - Paris (9°).

Vendo i primi 6 volumi del *Corpus Nummorum Italicorum*, legati in tela bleu e oro. Scrivere Abbonato 411 *Rassegna*, Casella postale 444 Roma.

Cerco il vol. XIII del *Corpus Nummorum Italicorum*. Scrivere Abbonato 115 *Rassegna*, Casella postale 444, Roma.

Cerco annate e fascicoli arretrati anteriori al 1915 della *Rassegna Numismatica*. Scrivere Abbonato 289 *Rassegna*, Casella postale 444 Roma.

Vendo:

Pio IX. Scudi 2 $\frac{1}{2}$ 1858 A. XII bello L. 75.

Vittorio Emanuele II. Torino. L. 20 1861 (2° tipo) Raro, bello L. 150.

Vitt. Eman. II L. 5 1863 bello L. 30

S. Marino > 10 1925 F. D. C. > 80

> > 5 1898 bello > 35

> > 2 1898 > > 12

> > 2 1906 > > 10

> > 1 1898 > > 6

> > 1 1906 > > 5

> > 0,50 > > 5

Scrivere *Rassegna*, Abb. 554, Casella postale 444 Roma.

Cerco i volumi IX e X del *Corpus Nummorum Italicorum*, preferibilmente nella legatura originale bleu e oro. Scrivere Abbonato 329 *Rassegna*, Casella postale 444 Roma.

Cerco occasione monete etrusche, comuni. *Servizio M 71, Rass. Numismatica Casella postale 444 - Roma.*

Compro: medaglie papali di bronzo da Martino V a oggi. *Abbonato 1777. Rassegna, Casella postale 444 Roma,*

De Saulcy: — *Essai de classification de suite monétaire byzantines. Description* (488 pag.) *Planches* (33) L. 200. Inviare vaglia al Servizio M. 103, *Casella postale 444 Roma.*

Manoscritti relativi al numismatico Zanetti. Darne notizia alla direzione della *Rassegna*.

Compro e vendo monete e medaglie italiane specialmente moderne. A domanda invio cataloghi. Francesco Sarti, Bonferraro (Verona).

Offro: Lanoix, *Catalogue des monnaies musulmanes (Kalifes orientaux, Espagne et Afrique, Egypte et Syrie)*. 3 voll. gr. in 8°, 900 Lire. *Abbonato 1257 Rassegna, Casella postale 444, Roma.*

Vendo occasione duecento monete (25 argento) Magna Grecia; — e trecento monete (75 arg.) Repubblica-Impero Romano; e mille monete (150 argento) Medioevale-moderna, italiane e estere. *Rivolgersi*: Enrico Dominietto *Borgoscia*

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la Rassegna Numismatica.

Cercansi le monete di Salerno, di buona conservazione, illustrate nell'Atlante-Prezario di M. Cagiati ai N.ri: 1, 3, 8 al 24, 30, 31, 32, 34, 35, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 44. 48 al 51, 58, 61, 62, 64, 66, 69, 72, 76, 79. 80, 82, 84, 85, 87 al 91, 93, 99, 100, 111, 112, 114, 115, 123, 126, 130, 131, 138, 150, 152, 159, 160, 198, 171, 175, 177. Scrivere *Abbonato 578 Rassegna Numismatica Casella postale 444 Roma.*

Vendo 100 Lire Umberto I. 1891. Dirigere richiesta *Abbonato 578 - Casella Postale 444 - Roma.*

Locale in Roma possibilmente pian terreno, decoroso, economico cerco uso ufficio. *Abbonato 288, Rassegna, Casella postale 444 Roma.*

Cataloghi della Casa Naville. Lucerne 1820-26. N. 1-2-3-4-5-6-10-12 Rilegati con liste di prezzi. L. 600 - *Abbonato 578 - Casella Postale 444 - Roma.*

Compro e vendo monete Greche. Scrivere abbonato 578 - *Casella Postale 444 - Roma.*

TUTTO IL MONDO ARTISTICO LEGGE

V. JAHRGANG 1931

D I E

1931, JAHRGANG V

WELTKUNST

ART of the WORLD ILLUSTRIRTE WOCHENSCHRIFT Le MONDE des ARTS

DAS INTERNATIONALE ZENTRALORGAN FÜR KUNST / BUCH / ALLE SAMMELGEBIETE UND IHREN MARKT

Erscheint jeden Sonntag im Weltkunst-Verlag, G. m. b. H., Berlin W. 62, Kurfürstenstr. 76-77. Telegramm-Adresse: «Weltkunst Berlin». Bankkonto: Deutsche Bank u. Disconto-Gesellschaft, Depositen-Kasse M., Berlin W. 62, Kurfürstenstr. 115. Postcheckkonto: Berlin 118054; Den Haag 14512; Paris 118732; Prag 59283; Wien 114783; Zürich 8159. PARISER BUREAU, rue Cambon, Paris 1^{er}, Telephone: Louvre 4141

Die Kunstwelt
Redaktion, Verlag und Extranat
Berlin W. 62, Kurfürstenstr. 76-77, Tel. B. 5 Barbarossa 7228
HERAUSGEBER DR. J. I. VON SAXE

Man abonniert beim Verlag, bei der Post oder bei den Buchhändlern. Einzelnummer: 20 Francs. Quartal für Deutsche Mark und Postumschlag Mark 4.50; Lieferung durch den Verlag im Ausland Mark 5.00; für den Ausland (aus der Einschlag) Mark 5.50; oder Österreich n. S. 9; Tschechoslowakei n. 42; Frankreich und Belgien n. 11; - 25; Holland n. 12.25; - 1.00; - 1.00; - 5.0; Schweiz und die nicht angeführten Länder n. 7; - 1.00; - 1.50

GIORNALE SETTIMANALE ILLUSTRATO

IL PIÙ IMPORTANTE ORGANO INTERNAZIONALE DEDICATO ALL'ARTE, AL LIBRO,

ALLE RACCOLTE DI OGNI GENERE E AL MOVIMENTO COMMERCIALE

SUPPLEMENTI :

*Der Bibliophile u. Graphiksammler | Bau- u. Raumkunst DER NUMISMATIKER
English Supplement*

Le più recenti informazioni sulla vita artistica di tutti i paesi del mondo / Articoli istruttivi riccamente illustrati sull'arte antica e moderna ed esposizioni - « Feuilletons » / Calendario d'asta / Rapporti accelerati anticipati posteriori e dei prezzi di aste d'arte di tutti i paesi / Il Giornale commerciale per i raccoglitori ed antiquari / Tutti i collezionisti, antiquari e librai che vogliono tenersi al corrente del movimento letterario e commerciale debbono sottoscrivere alla WELTKUNST.

L'UNICO GIORNALE D'ARTE DEL MONDO CHE ESCE REGOLARMENTE OGNI SETTIMANA
52 NUMERI ALL'ANNO

Domandare Numero di Saggio e Condizioni per inserzioni — Abbonamento:
trimestre RMk. 5,50; annuo RMk. 22,—

CASA EDITRICE, REDAZIONE E SALA DI LETTURA: BERLIN W. 62, KURFÜRSTENSTR. 76-77
Telefono: B 5 Barbarossa 7228 / Telegrammi: « Weltkunst Berlin »

Conto Corrente delle Deutsche Bank und Disconto-Gesellschaft, Dep. Kasse M, Berlin W. 62

UFFICIO A PARIGI: 5, RUE CAMBON, PARIS 1^{er} — Telefono: Louvre 44-44

Conti Correnti Postali: Weltkunst-Verlag: Berlin 118054, Den Haag 14512, Paris 118732,
Prag 59283, Wien 114783, Zürich 8159.

Ufficio parigino: 23 RUE CLAUDE - POUILLET, PARIS XVII, TEL. WAGREM 9160.

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la Rassegna Numismatica.

MINERVA BANCARIA

RIVISTA MENSILE - ROMA

INDISPENSABILE

agli Industriali, ai Commercialisti a quanti hanno relazione con Banche ed a tutte le persone di coltura

ABBONAMENTI ANNUI

Per l'Italia L. 50 Per l'Estero L. 100

La Puglia Letteraria

Mensile di Storia - Arte - Letteratura

diretta da GIUSEPPE MODUGNO

Un numero cent. 50 - Abbonamento Annuo L. 10 - Sostenitore L. 50 - Beneficio L. 100.

Direzione e Amministrazione:

Roma - Via Gregoriana 9 - Tel. 62-585

ROMA HISTORIA MILANO

Nuova serie degli "Studi Storici per l'Antichità Classica", fondati da **ETTORE PAIS** diretta da **CAROLINA LANZANI - GIOVANNI NICCOLINI - FILIPPO STELLA MARANCA** Fondatore **ARNALDO MESSOLINI**

Pubblicazione trimestrale a cura del Popolo d'Italia - Direzione presso Popolo d'Italia - Milano

CONSIGLIO DI DIREZIONE: sen. prof. *Alessandro Chiappelli*, Firenze; prof. *Emanuele Ciaceri* della R. Università di Napoli; prof. *Gaetano Mario Columba*, della R. Università di Palermo; prof. *Percle Ducati*, della R. Università di Bologna; prof. *Carolina Lanzani*, della R. Università di Milano; prof. *Giovanni Niccolini*, della R. Università di Genova; prof. *Giovanni Oberziner*, della R. Università di Milano; sen. prof. *Ettore Pais*, della R. Università di Roma; prof. *Remigio Sabbadini*, della R. Università di Milano; sen. prof. *Vittorio Scialoja*, della R. Università di Roma; prof. *Arturo Solari*, della R. Università di Bologna; prof. *Filippo Stella Maranca*, della R. Università di Bari; prof. *Giuseppe Zuccante*, della R. Università di Milano; prof. *Carlo Oreste Zucchi*, della R. Università di Milano.

REDATTORI: EZIO CAMUNCOLI - GIUSEPPE OSTINELLI

L'UNIVERSO

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

DELL'ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE - FIRENZE

PREZZI D' ABBONAMENTO ANNUO

	Italia e Colonie . .	Lire 50 —		Estero .	Lire 80 —
Un fascic. separato	»	»	»	»	» 8 —

La Direzione de «L'UNIVERSO» per sempre più facilitare la diffusione della Rivista ha determinato di concedere le seguenti facilitazioni di abbonamento, e premi di propaganda:

- 1) Abbonamenti annui per i Signori Ufficiali in attività di servizio ed in congedo, per Comandi, Corpi, Reparti, ed altri enti dipendenti dal R. Esercito, R. Marina, R. Guardia di Finanza e dalla M. V. S. N., per i soci dell'Unione Militare, per le Università, Istituti, e Scuole del Regno e rispettivi insegnanti: Lire 36.
- 2) Abbonamenti annui per i soci del Touring Club Italiano, del G. A. I. della Lega Navale, per l'Associazione Nazionale degli Ingegneri e Architetti Italiani, e per i soci della Reale Società Geografica Italiana: Lire 40.
- 3) A tutti i Signori abbonati alla rivista «L'Universo» è concesso lo sconto del 20% sui prezzi di catalogo delle carte o pubblicazioni dell'Istituto Geografico Militare.
- 4) Ai Signori abbonati che procureranno DUE o più nuovi abbonamenti è data in dono la carta d'Italia alla scala di 1 : 1.000.000 coi nuovi confini e nuovi limiti amministrativi.
- 5) Ai Signori abbonati che procureranno CINQUE nuovi abbonamenti sarà inviata gratuitamente una intera annata della Rivista fra le *annate arretrate*.
- 6) Ai Signori abbonati che procureranno DODICI nuovi abbonamenti verrà concessa in dono la grande Carta Corografica d'Italia al 500.000 (*in 35 fogli*), del valore di L. 120.
- 7) È concessa annualmente - gratuitamente - una seconda copia della Rivista alle Università, Istituti, Scuole, ecc., che sieno abbonati, da assegnarsi a quello studente che risulterà maggiormente distinguersi nello studio della geografia o materie affini. Detta copia dovrà essere chiesta dalle rispettive Direzioni delle Scuole.

A V V E R T E N Z E .

N. B. - Tutti gli Uffici e Ricevitorie postali del Regno sono autorizzate alla vendita delle carte e pubblicazioni dell'Istituto geografico militare ed alla prenotazione di abbonamenti alla Rivista «L'UNIVERSO».

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la Rassegna Numismatica.

GUIDA INDUSTRIALE E COMMERCIALE

Librerie :

(Nelle seguenti librerie si trova in vendita la **Rassegna Numismatica**).

- Roma* - Treves. Largo Chigi (Galleria Colonna). - Bocca, Piazza di Spagna -
Modernissima. Via delle Convertite - Libreria del Tritone. via del Tritone, 67.
Milano - Treves. Galleria Vittorio Emanuele.
Bologna - Nicola Zanichelli
Palermo - Anonima Libreria. 4 Canti di Città.

Librerie antiquarie :

- Bretschneider M.* - via Cassiodoro 19 - Roma.
Liberna M. F. - Via Vittoria Colonna 11 - Roma.
Libreria già Nardecchia - piazza Cavour 25 - Roma.

Negozianti di monete :

- Ars Classica S. A.* - 31 Quai du Mont Blanc - Genève (Svizzera).
Ball Robert Nachf. - Wilhelmstr. 44 - Berlin (Germania).
Baranowski Michele - via Gesù 2-A - Milano.
Feier Joseph - Maria Terésia tér 16 - Budapest (Ungheria).
Grabow Ludwig - Paulstr. 19 a - Rostock i. M. (Germania).
Guastaroba Raffaele - Casella postale 73 - Bologna (Studio in via Foscherari 15).
Helbing Otto Nachf. - Barerstr. 20 - München (Germania).
Hess Adolph Nachf. - Weggisgasse 14, Luzern (Svizzera).
Merzbacher dr. Eugen Nachf. - Karlstrasse 10 - München (Germania).
Ravel Oscar - Boulevard de Lorraine 7 - Pointe Rouge - Marseille (Francia).
Santamaria P. & P. - via Condotti 84 - Roma.
Sarti Francesco. Numismatico. Bonferraro (Verona).
Seligmann Henry - Georgstr. 20 - Hannover (Germania).
Stefanachi Amleto - via XX Settembre 39 rosso - Genova.
Studio Numismatico Balestri e Innocenti - via Napoli 42 - Roma.
Schulman J. - Keizersgracht 448 - Amsterdam (Olanda).
Dr. F. X. Weizinger - Arcisstr. 23 - München (Germania).

Restauratori di monete e oggetti antichi :

- Vita Michele* - via Quattro Fontane 29 - Roma.

Tipografie :

- Roma* - Offic. Tip. Romana « Buona Stampa » - Via Ezio, 19.

LIBRI DI NUMISMATICA.

BABELON, Description monnaies de la République. 2 voll.	L. 600
CINAGLI, Le monete dei Papi	» 160
COHEN, Monnaies romaines. 2ª ed. 8 voll. leg.	» 4000
GARRUCCI, Le monete dell'Italia antica	» 900
GNECCHI, I medaglioni romani	» 600
CAGIATI, Le monete del Reame delle Due Sicilie, Zecca di Napoli (9 fasc.)	» 500
GALEOTTI, Le monete del Granducato di Toscana	» 500
MUNDI CORPUS NUMMORUM, Vol. I. (Italia, Schweitz, France, Belgi- que). È il 1º de' 2 volumi pubblicati di quest'opera che non è stata continuata. Prezzo L. 100 per	» 50
BENAVENT I. M., Le Caissier Italien ou l'art de connaître toutes les monnaies de l'Italie ainsi que celles de tous les Etats et Princes de l'Europe. 1777, 2 voll.	» 100

* *Inviare vaglia alla Rassegna Numismatica Casella Postale 444 - Roma*

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica**.*

P. & P. SANTAMARIA

NUMISMATICI

ROMA

VIA CONDOTTI, 84 — TELEFONO 60-416

ACQUISTI E VENDITE DI MONETE, MEDAGLIE E LIBRI DI NUMISMATICA - SI ESEGUISCONO VENDITE ALL'ASTA, PERIZIE, Ecc.

SPINK & SON, LTD.

5-7 King Street, St. James's,
LONDRA S. W. 1.

LA PIÙ GRANDE CASA INTERNAZIONALE
PER L'ACQUISTO E LA VENDITA DI
MONETE E MEDAGLIE
ORDINI E DECORAZIONI — LIBRI NUMISMATICI
Fornitori della Real Casa di S. M. il Re GIORGIO V.
Casa fondata nel 1772.

ARCHEOLOGIA-NUMISMATICA

O. RAVEL

Boulevard de Lorraine 7

Pointe Rouge - MARSEILLE

(FRANCIA)

COMPRA - VENDITA - CAMBIO
DI MONETE D'OGNI GENERE
SPECIALITÀ IN MONETE GRECHE
LIBRI NUMISMATICI

PAGA PREZZI MASSIMI
PER MONETE BEN CONSERVATE

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

RASSEGNA NUMISMATICA

FINANZIARIA E TECNICO-MONETARIA

FONDATA E DIRETTA DA FURIO LENZI

SOMMARIO.

LA RASSEGNA NUMISMATICA, *Decennale.*

GUIDO SENSINI, *Crisi economiche ed inflazione.*

ARRIGO GALEOTTI, *La monetazione di Francesco Ferrucci.*

MARIO LANFRANCO, già direttore della R. Zecca di Roma, *I progetti e le prove di monete del Regno d'Italia.* (Cont.).

CRONACA.

Il Min' tro delle Finanze di Albania alla « Rassegna Numismatica ». — La « Rassegna Numismatica » in Germania. — Regia Zecca. — Il corso ufficiale dell'oro. — La moneta a Tripoli nel '600. — Una medaglia del Pisanello rubata al Museo di Firenze. — La numismatica alla R. Università di Bologna. — Medaglie e monete novaresi.

Mostre di Monete e Medaglie. — *Trovamenti.* — *Falsificazioni.* — *Società Numismatiche.*

Notizie: Italia, Città del Vaticano, Austria, Danzica, Estonia, Finlandia, Germania, Gran Bretagna, Grecia, Irlanda, Jugoslavia, Lituania, Malta, Polonia, Romania, Russia, Spagna, Ungheria, Cina, Giappone, Iraq, Straits Settlements, Etiopia, Sud Africa, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Messico, Stati Uniti.

MERCATO MONETARIO.

Cambi ufficiali — Indice dei cambi — Circolazione metallica — Situazione dei biglietti — Cambi informativi — Corsi esteri — Italia: corso dei titoli (Valori a reddito fisso — Azioni) — Situazione della Banca d'Italia.

MERCATO NUMISMATICO.

Vendite all'asta -- Cataloghi — Notizie varie -- Offerte e desiderata.

RASSEGNA NUMISMATICA FINANZIARIA E TECNICO-MONETARIA

CASSELLA POSTALE 444 - ROMA

La *Rassegna Numismatica* esce ogni mese, con studi originali, bibliografia e cronaca sulle monete di tutti i tempi e di tutti i paesi, considerate sotto l'aspetto economico, storico e artistico.

Un fascicolo costa L. 8 in Italia, L. 10 all'Estero.

Non si inviano numeri di saggio che dietro rimessa di L. 8.

ABBONAMENTO ANNUO	Ordinario	Pubblicitario	Sostenitore
Italia	L. 80	130	250
Estero	» 100	150	250

L'abbonamento pubblicitario dà diritto all'inserzione di una riga in tutti i 12 numeri nella *Guida industriale e commerciale*.

Ogni abbonato ha diritto, nel periodo dell'abbonamento, alla pubblicazione gratuita di una o più inserzioni, nella rubrica *Piccoli avvisi*, e per l'importo corrispondente all'abbonamento pagato. Quindi l'abbonamento alla *Rassegna Numismatica* viene rimborsato completamente con la pubblicità. Nei *Piccoli avvisi* gli abbonati possono inserire offerte e desiderata di monete e oggetti di antichità e di arte, di libri, cambi, comunicati vari, ricerche, e qualsiasi avviso commerciale, industriale ecc.

Per gruppi di abbonamenti presi da Banche, da Società, Corporazioni e case commerciali ecc. chiedere preventivi.

L'abbonamento decorre dal gennaio con diritto agli arretrati; non disdetto entro ottobre si intende rinnovato.

Non si invia ricevuta degli abbonamenti; per chi la volesse e per i cambiamenti di indirizzo inviare L. 1.

La spedizione avviene regolarmente: se qualche fascicolo non pervenisse l'abbonato può richiederlo fino al 15 del mese successivo. Trascorso tale termine il fascicolo potrà essere acquistato al prezzo di arretrato.

INSERZIONI	1 volta	3 volte	6 volte	12 volte
1 pagina	L. 250	600	1125	2000
$\frac{1}{2}$ »	» 130	300	580	1040
$\frac{1}{4}$ »	» 70	160	300	550
$\frac{1}{8}$ »	» 50	120	220	400
$\frac{1}{12}$ »	» 30	80	150	250

Piccoli avvisi: corpo 8, 1 riga su 2 colonne: L. 3.

Inserzioni nel testo e nella 4^a pag. della copertina: prezzi da convenire.

ANNATE ARRETRATE della <i>Rassegna Numismatica</i> : 1904-1915, Anno I-XII, 1-2;	
(tutto il pubblicato della 1 ^a serie) Estremamente raro . . .	L. 600,—
— id. fasc. 1-2 anno XII (1915)	» 15,—
— id. vol. XIII (pubblicato nel 1922) contiene: <i>Segre, Circolazione monetaria e prezzi nel mondo antico ed in particolare in Egitto</i> . . .	» 40,—
— id. vol. XXVI (1929); vol. XXVII (1930), vol. XXVIII (1931); ognuno	» 100,—
GIORNALE NUMISMATICO, tutto il pubblicato (1911-1913) 60 numeri	» 80,—

Per il rinnovo di abbonamenti, cambi di indirizzo, reclami, e in qualsiasi caso in cui l'abbonato voglia far presente tale qualifica, si prega indicare il numero della fascetta con cui si riceve la rivista.

Tutto quanto riguarda la rivista deve essere così indirizzato:

Rassegna Numismatica - CASSELLA POSTALE 444 - ROMA.

MERCATO MONETARIO

CAMBI DEL MESE DI SETTEMBRE 1932. — ITALIA

Cambi ufficiali: Corsi medi dei Cambi da valere agli effetti dell'art. 39 del Cod. di Com.m.

PIAZZA	UNITÀ MONETARIA	Corsi del 31-8-32	Corsi del 30-9-31	CORSI DI SETTEMBRE 1932					
				30/9	MASSIMO		MINIMO		Media mensile
					Data	del mese	Data	del mese	
Parigi	Franco	76,70	74,95	76,35	2	76,47	16	76,30	76,37
Zurigo	Franco	3.782	3.976	3.758	2	3.778	21	3.757	3.761
Londra	Sterlina	69,70	78,322	67,35	12	68,10	8	67,15	67,691
Amsterdam	Fiorino	7,855	8,10	7,845	29	7,85	13	7,827	7,839
Madrid	Peseta	157,25	1,845	159,62	20	160,12	9	156,62	158,602
Bruxelles	Belga	270,70	2,760	27,10	23	271,—	5	270,—	270,50
Berlino	Marco	4,644	4,60	4,652	30	4,657	6	4,64	4,649
Vienna	Scellino	—	2,80	—	—	—	—	—	—
Praga	Corona	57,92	61,75	58,—	30	58,—	21	57,77	57,85
Bucarest	Leu	—	11,10	—	—	—	—	—	—
Buenos Aires oro	Peso	—	11,28	—	—	—	—	—	—
» » carta	—	4,20	4,98	4,20	—	4,20	—	4,20	4,20
New York	Dollaro	19,52	19,497	19,49	2	19,50	7	19,49	19,492
Montreal	Dollaro	17,30	18,01	17,70	30	17,70	5	17,30	17,536
Belgrado	Dinaro	—	37,50	—	—	—	—	—	—
Budapest	Pengö	—	—	—	—	—	—	—	—
Tirana	Franco oro	3,747	3,85	—	—	—	—	—	—
Oslo	Corona	3,40	4,40	3,40	30	3,44	5	3,39	3,405
Mosca	Cervonez	—	98,—	—	—	—	—	—	—
Stoccolma	Corona	3,48	4,62	3,47	29	3,51	16	3,46	3,485
Varsavia	Zloty	218,—	2,20	218,—	23	218,—	2	217,—	217,20
Copenaghen	Corona	3,53	4,51	3,50	14	3,53	2	3,48	3,508
Oro	Lira	3,766	3,762	—	—	—	—	—	—

NAZIONE	monetaria	CAMBI SPECIALI	
		Per daziati ad valorem dal 3-10 al 9-10-1932	Ferroviani (dal 5-10 1932)
Austria	Fiorino	2,30	2,71
Belgio	Belga	271,—	2,73
Canada	Dollaro	17,54	—
Cecoslovacchia	Corona	57,79	58,45
Danimarca	Corona	3,50	3,54
Francia	Franco	76,45	77,16
Germania	Marco	4,65	4,69
Grecia	Dracma	11,87	—
Inghilterra	Sterlina	67,41	68,07
Jugoslavia	Dinaro	28,66	32,30
Norvegia	Corona	3,49	3,47
Olanda	Fiorino	784,—	7,92
Polonia	Zloty	—	219,17
Romania	Leu	—	11,56
Spagna	Peseta	159,75	—
Stati Uniti	Dollaro	19,49	19,49
Svezia	Corona	3,41	11,56
Svizzera	Franco	375,92	379,56
Ungheria	Pengo	2,53	3,40
Franco oro	100 fr. oro	—	376,06

Cambi a termine al 30 Settembre 1932

	Pronto	1 mese	2 mesi	3 mesi
Parigi	76.55	76.60	76.65	76.70
Londra	67.60	67.65	67.65	67.70
New York	19.50	19.52	19.54	19.57

Valore aureo della lira: gr. 0.087988 oro a 900/1000 = gr. 0.07919113 oro fino. 1 kg. d'oro fino = L. 12627.6768622951. (D. L. 21 dicembre 1927, n. 2325: rapporto di 3.666.127 lire carta per la lira oro; R. D. 26 febbraio 1928, n. 252 e 253. Limiti dei punti d'oro per il dollaro: esportazione L. 19.10, importazione L. 18.90).

Tasso di sconto: 5 % dal 2 maggio 1932.

Aggio per la Dogana: dal 22 dicembre 1927 il pagamento dazi doganali è commisurato a 2.67 volte l'ammontare nominale del dazio.

Aggio per le RR. Poste: dal 1° gennaio 1928 al soprattassa di scambio applicabile alle tasse teleg. e radioteleg. estere da pagarsi in carta nazionale è stabilita al 270 %.

INDICE DEL CORSO DEI CAMBI

calcolato dal prof. RICCARDO BACHI rispetto alle monete stabilizzate in base ai rapporti percentuali fra le parità monetarie e i corsi dei cambi.

	Coefficiente di ponderazione	1932		
		Agosto	Settembre	Ottobre
Francia	3348	97.081	97.454	97.137
Svizzera	1600	96.448	97.467	97.239
Inghilterra	3501	(135.704)	(136.622)	(139.048)
Olanda	415	96.868	97.429	97.013
Belgio	812	97.239	97.696	97.125
Germania	4448	97.106	97.398	97.189
Austria	910	—	—	—
Stati Uniti	5279	97.232	97.166	97.396
Ungheria	305	—	—	—
Norvegia	188	(149.151)	(149.254)	(150.931)
Svezia	241	(145.255)	(146.045)	(147.588)
Danimarca	159	(140.508)	(145.200)	(145.200)
Polonia	223	97.427	98.162	97.810
Albania	88	—	—	—
Cecoslovacchia	432	96.812	97.420	97.079
INDICE MEDIO SEMPLICE		97.027	97.554	97.249
INDICE MEDIO PONDERATO		97.075	97.458	97.247

CIRCOLAZIONE METALLICA.

	Circolazione autorizzata	Circolazione effettiva	
		al 31 Luglio 1932	al 31 Agosto 1932
Argento da L. 20 . . . L.	200.000.000	190.828.000	190.828.000
» » » 10 . . . »	650.000.000	636.675.500	636.675.500
» » » 5 . . . »	875.000.000	807.640.250	807.640.250
Nichelio da » 2 . . . »	215.000.000	199.342.948	199.342.948
» » » 1 . . . »	170.000.000	151.685.026	151.685.026
» » » 0,50 . . . »	50.000.000	37.685.615	37.685.615
» » » 0,20 . . . »	45.000.000	44.699.060	44.699.060
» » » 0,20 misto »	16.000.000	15.472.400	15.472.400
Bronzo da » 0,10 . . . »	45.000.000	35.133.938	35.316.938
» » » 0,05 . . . »	25.000.000	19.522.468	19.537.468
<i>Totale</i> L.	2.291.000.000	2.138.784.205	2.138.903.205

CASSA SPECIALE PER I BIGLIETTI DELLA BANCA D'ITALIA.

Al 31 agosto 1932-X. *Ammontare dei biglietti giacenti in cassa :*

	Biglietti atti alla circolazione	Biglietti ritirati dalla circolazione perchè logori o danneggiati	TOTALE
da lire 1000	4.330.000.000	4.023.023.500	8.353.023.000
da lire 500	1.180.000.000	1.451.310.000	2.631.310.000
da lire 100	791.000.000	934.326.200	1.725.326.200
da lire 50	206.000.000	792.966.050	998.966.050
<i>Totale</i>	6.507.000.000	7.201.625.250	13.708.625.250

ROMA - CAMBI INFORMATIVI

PAESE	UNITÀ MONETARIA	Tasso di sconto	Corsi al 30 Settembre 1932				
			Telegrafico	Chèque	Biglietto	Oro	Argento
EUROPA							
Albania	Franco albanese	8	3.693	3.720	3.693	3.72	—
Andorra	<i>Come Francia</i>	—	—	—	—	—	—
Athos (Monte Santo)	<i>Come Grecia</i>	—	—	—	—	—	—
Austria	Schilling	6	2.30	2.30	2.33	2.71	2.06
Azzorre (Isole)	<i>Come Portogallo</i>	—	—	—	0.3759	—	—
Belgio	Belga	3 1/2	2.706	2.703	0.65 (1)	3.72 (2)	0.65 (2)
Bulgaria	Lev	8	13.97	13.95	0.114	3.79 (2)	0.0845 (2)
Canarie (Isole)	<i>Come Spagna</i>	—	—	—	—	—	—
Cecoslovacchia	Koruna	5	0.5782	0.577	0.56	4.41 (3)	0.50
Città del Vaticano	Lira	—	—	—	—	1.—	1.—
Danimarca	Krone	4	3.5020	3.50	3.47	5.19	3.263
Danzica	Gulden	4	—	—	3.73	—	3.45
Estonia	Eesti Kroon	5 1/2	—	—	4.20	—	3.759
Finlandia	Markka	6 1/2	0.2895	0.285	0.274	0.484	—
Francia	Franc	2 1/2	0.764	0.7633	0.763	3.72 (2)	0.65 (2)
Germania	Reichsmark	5	4.64	4.6375	4.62	4.64	4.535
Gibilterra	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	66.35	—	—
Gran Bretagna	Sovereign	£ 2 1/2	67.50	67.45	67.18	94.27	63.91
Grecia	Dracma	10	0.190	—	0.11	3.72 (2)	0.65 (2)
Jersey, Guernesey e Aurigny (Isole Normanne)	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	—	—	0.075 (1)
Irlanda (Nord)	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	—	—	—
Irlanda (Stato Libero)	Saorstát Pound	3	—	—	67.14	—	58.26
Islanda	Kronur	7-7 1/2	—	—	2.72	—	—
Jugoslavia	Dinar	7 1/2	0.2836	0.306	0.285	3.72 (2)	0.650
Lettonia	Lat	6	3.80	3.75	3.045	—	2.63
Liechtenstein	Franc	—	—	—	—	—	—
Lituania	Lita	7	1.87	—	1.86	—	1.76
Lussemburgo	Franc	3 1/2	—	—	0.539	—	0.4922
Malta	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	—	—	—

Il corso dei biglietti delle dipendenze e colonie si riferisce alle emissioni locali, governative o bancarie delle monete metalliche alle emissioni speciali.

(1) Corso rif. al franco. — (2) Mon. del vecchio sistema. — (3) Corso rif. ai ducati. — (4) Nuovo sist.

PAESE	UNITÀ MONETARIA	Tasso di sconto	Corsi al 30 Settembre 1932				
			Telegrafico	Chèque	Biglietto	Oro	Argento
Monaco	Franco. <i>V. Francia</i>	—	—	—	—	—	—
Norvegia	Krone	4	3.40	3.397	3.35	5.19	3.082
Olanda	Gulden	2 1/2	7.832	7.83	7.82	7.76	7.518
Polonia	Zloty	7 1/2	2.1865	2.186	2.172	—	1.917
Portogallo	Escudo	6 1/2	0.613	0.6125	0.5787	20.84 (1)	0.451
Romania	Leu	7	0.1158	—	0.109	3.720 (1)	0.078
San Marino	Lira	—	—	—	—	—	1 —
Saar	<i>Come Francia</i>	—	—	—	—	—	—
Saseno	<i>Come Italia</i>	—	—	—	—	—	—
Scozia	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	67.14	—	—
Società delle Nazioni	<i>Come Svizzera</i>	—	—	—	—	—	—
Spagna	Peseta	6 1/2	1.596	1.595	1.58	3.72	1.20
Svezia	Krona	3 1/2	3.465	3.463	3.43	5.19	3.13
Svizzera	Franc	2	3.766	3.764	3.759	3.72	6.05
Turchia	<i>Vedi in Asia</i>	—	—	—	—	—	—
Ungheria	Pengö	5	—	2.60	2.632	—	2.33
U. R. S. S.	Cervonez	8	—	9.95	3.795 (2)	10.03 (2)	2.63 (2)
ASIA							
Aden e Perim	<i>Come India</i>	—	—	—	—	—	—
Afganistan	Rupia afgana	—	—	—	—	—	—
Arabia (Stati autonomi)	<i>Come India e Tal- lero M. Teresa</i>	—	—	—	—	—	—
Bahreïn (Isole)	<i>Come India</i>	—	—	—	—	—	—
Bhutan	<i>Come India</i>	—	—	—	—	—	—
Borneo britannico	<i>Come Malesia (S. S.)</i>	—	—	—	6.954	—	—
Ceylon	<i>Come India</i>	—	—	—	4.849	—	3.072
Cina (Shanghai, Pechino)	Tael e Dollaro cinese	—	—	5.92	4.887 3.383	—	— 3.57
id. altre città	„ „	—	—	—	0.75 a 2.65	—	—
Cipro	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	66.16	—	50.74
Corea	Won	—	—	—	4.1349	—	—
Egeo (Isole)	<i>Come Italia</i>	—	—	—	—	—	—
Filippine (Isole)	Peso	—	—	—	9.13	—	7.89
Formosa (Taiwan)	<i>Come Giappone</i>	—	—	—	3.946	—	—

(1) Mon. del vecchio sistema. — (2) Corso rif. al rublo.

PAESE	UNITÀ MONETARIA	Tasso di sconto	Corsi al 30 Settembre 1932				
			Telegrafico	Chèque	Biglietto	Oro	Argento
Giappone	Yen	4.38	4.73	4.71	4.322	9.62	3.007
Hong-Kong	Silver Dollar	—	—	4.15	4.022	—	3.946
Kuan-Tung	Silver Dollar	—	—	—	2.645	—	—
India francese	<i>Come India brit.</i>	—	—	5.10	4.510	—	—
» britannica	Rupee	4	—	5.10	4.96	63.91	3.946
» olandese	Guilder	4 1/2	—	—	7.73	—	6.579
» portoghese	Rupee	4 1/2	—	—	4.134	—	—
Indocina	Piastra	7-8	—	—	7.33	—	5.55
Iraq (Mesopotamia)	<i>Come India</i>	—	—	—	66.16	—	48.867
Macao	Pataca	—	—	—	2.6323	—	—
Malesia: Stati Federati, Stati non Federati, Malesia Brit. (Malacca, Straits Settlements, Singapore)	Dollar S. S. \$	—	—	7.89	7.480	—	4.886
Nepal	<i>Come India</i>	—	—	—	—	—	—
Palestina	L. palest. (Palestynne Pound)	—	67.50	67.50	66.92	—	52.626
Persia	Toman (1)	7	—	—	5.6385	34 (1)	5.6385
Saghaline (Karafuto)	<i>Come Giappone</i>	—	—	—	—	—	—
Siam	Baht	—	—	5.95	5.412	—	3.759
Siria e Libano	L. libano-siriana (Syrian Pound)	—	—	—	15.036	—	13.056
Socotra	<i>Come India</i>	—	—	—	—	—	—
Tien-Tsin (concess. italiana)	<i>Come Hong-Kong</i>	—	—	4.15	4.06	—	4.35
Timor portoghese	<i>Come Macao</i>	—	—	—	2.6323	—	—
» olandese	<i>Come Olanda</i>	—	—	—	7.70	—	6.615
Turchia	Lira turca	—	8.985	8.985	8.36	85.01	10.525
» Banca Ottomana	Lira turca	—	—	—	15.036	—	—
Transgiordania	<i>Come Palestina</i>	—	—	—	—	—	—
U. R. S. S.	<i>Vedi in Europa</i>	—	—	—	—	—	—
Wei-Hai-Wei	<i>Come Giappone</i>	—	—	—	—	—	—
A F R I C A							
Africa del Nord - spagnola	<i>Come Spagna</i>	—	—	—	—	—	—
Africa equat. francese Gabou, Medio Congo, Ubenghi-Sciari, Ciad	<i>Come Francia</i>	—	—	—	0.5303	—	—

(1) Uguaie 10 Riyyal.

PAESE	UNITÀ MONETARIA	Tasso di sconto	Corsi al 30 Settembre 1932				
			Telegrafico	Chèque	Biglietto	Oro	Argento
Africa occ. francese (Dakar, Sènègal, Mauritania, Guinea, Costa d'Avorio, Dahomey, Sudan, Alto Volta, Niger)	<i>Come Francia</i>	—	—	—	0.714	—	55.40
Africa occ. brit. (Costa d'Oro, Gambia, Nigeria, Sierra Leone)	W. Afr. silv. Florin	—	—	—	65.86 ⁽¹⁾	—	51.68 ⁽¹⁾
Africa sud-ovest tedesca Mandato Un. Sud Africa	<i>Come Un. S. Afr.</i>	—	93.25	93.10	90.028	94.10	75.60
Algeria	<i>Come Francia</i>	5	0.764	—	0.758	—	—
Angola	Angolar	—	—	—	18.795	—	—
Basutoland	<i>Come Un. S. Afr.</i>	—	—	—	—	—	—
Bechuanaland	<i>Come Un. S. Afr.</i>	—	—	—	—	—	—
Camerum (Mand. brit.)	<i>Come Kenia</i>	—	—	—	—	—	—
» (Mand. franc.)	<i>Come Francia</i>	—	—	—	—	—	—
Capoverde	<i>Come Portogallo</i>	—	—	—	—	—	—
Congo belga	Franc congolais	—	—	—	0.5303	—	—
Egitto	Egyptian Pound	—	69.15	69.10	68.488	94.91	56.385
Eritrea	<i>Come Italia</i>	—	—	—	—	—	—
Etiopia	Tallero Menelick	—	—	—	3.38	—	3.571
Guinea portoghese	<i>Come Portogallo</i>	—	—	—	18.795	—	—
» spagnuola	<i>Come Spagna</i>	—	—	—	—	—	—
Kenia	Shilling (silv. fiorin)	—	—	—	66.05 ⁽¹⁾	—	52 —
Laurenço Marques	<i>Come Portogallo</i>	—	—	—	56.38	—	—
» (Banco de Beira)		—	—	—	67.66	—	—
Liberia	Dollar	—	—	—	—	—	—
Libia (Tripolit, Cirenaica)	<i>Come Italia</i>	—	—	—	—	—	—
Madagascar	<i>Come Francia</i>	6	—	—	0.75	—	—
Marocco francese	Franc marocain	5	0.764	—	0.7572	—	—
» spagnuolo	<i>Come Spagna</i>	—	—	—	—	—	—
Mauritius	<i>Come India</i>	—	—	—	4.134	—	2.632 ⁽²⁾
Mozambico	<i>Come Portogallo</i>	—	—	—	18.795	—	—
Nyasaland	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	—	—	—
Réunion	<i>Come Francia</i>	—	—	—	0.7142	—	—
Rhodesia	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	66 28	—	—

(1) Corso rif. alla sterlina. — (2) Mon. del vecchio sistema.

PAESE	UNITÀ MONETARIA	Tasso di sconto	Corsi al 30 Settembre 1932				
			Telegrafico	Chèque	Biglietto	Oro	Argento
Rio de Oro	<i>Come Spagna</i>	—	—	—	—	—	—
S. Elena e Ascensione (Isole)	<i>Come Un. S. Afr.</i>	—	—	—	—	—	—
S. Tommaso e Principe (Isole)	<i>Come Portogallo</i>	—	—	—	0.4886	—	—
Seychelles (Isole)	<i>Come India</i>	—	—	—	3.94	—	—
Somalia britannica	<i>Come India</i>	—	—	—	4.16	—	—
» francese	<i>Come Francia</i>	—	—	—	0.75	—	—
» italiana	<i>Come Italia</i>	—	—	—	—	—	—
Sudan anglo-egiziano	<i>Come Egitto</i>	—	—	—	—	—	—
Swaziland	<i>Come Kenia</i>	—	—	—	—	—	—
Tanganika	<i>Come Kenia</i>	—	—	—	—	—	—
Tangeri	—	—	—	—	—	—	—
Togo (Mand. britannico)	<i>Come Kenia</i>	—	—	—	—	—	—
» (Mand. francese)	<i>Come Francia</i>	—	—	—	—	—	—
Tunisia	Franc tunisin	5	0.764	—	0.758	3.72 ⁽¹⁾	0.605 ⁽¹⁾
Unione Africa del Sud (Col. del Capo, Natal, Transvaal, Orange)	Sud Afr. Sovereign	6	93.25	93.10	91.068	93.975	75.18
Uganda	<i>Come Kenia</i>	—	—	—	—	—	—
Zanzibar	<i>Come India</i>	—	—	—	4.134	—	—
AMERICA							
Alaska	<i>Come S. U.</i>	—	—	—	—	—	—
Argentina	Peso oro carta	6.— —	9.58 4.215	— 4.15	— 4.022	18.60 —	2.6323 —
Bahamas (Isole)	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	65.40	—	—
Bermude	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	65.05	—	—
Bolivia	Boliviano	7-8	—	3.50	1.3156	—	1.1277
Brasile	Milreis	—	1.524	1.52	0.9397	10.525 ⁽¹⁾	0.5638
Canada	Dollar	—	17.68	17.63	17.36	19.14	15.41
Cile	Peso	4 1/2	1.165	1.165	0.3759	2.33	0.451
Colombia	Peso	6	18.55	18.55	12.78	18.79	11.277
Costarica	Colon	—	—	—	3.383	9.09 ⁽¹⁾	2.265
Cuba	Peso	—	—	—	—	19.24	15.036

(1) Monete del vecchio sistema.

P A E S E	UNITÀ MONETARIA	Tasso di sconto	Corsi al 30 Settembre 1932				
			Telegrafico	Cheque	Biglietto	Oro	Argento
Curaçao	<i>Come Olanda</i>	—	—	—	7.518	—	5.63
Equatore	Sucre	10	—	—	2.255	9.397 (1)	1.503
Falkland (Isole)	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	58.26	—	—
Giamaica	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	65.86	—	—
Groenlandia	Token	—	—	—	—	—	—
Guadalupa	<i>Come Francia</i>	—	—	—	0.714	—	—
Guatemala	Quetzal	—	—	—	18.71	19.54	14.66
Guiana britannica	<i>Come Gran Bret. e anche S. U.</i>	—	—	—	13.56	—	7.518
» francese	<i>Come Francia</i>	—	—	—	0.71421	—	—
» olandese	<i>Come Olanda</i>	—	—	—	7.461	—	—
Haiti	Gourde	—	—	—	3.575	—	—
Honduras	Lempira	—	—	—	7.518	—	5.6385
» britannico	Hond. brit. \$	—	—	—	18.98	—	9.02
Isole del Vento (Barbados, Grenada, S. Vincent, S. Lucia)							
Isole sotto Vento (Antigua, Dominica, Is. Vergini, Monserrato, S. Kitts-Nevis)	Dollar	—	—	—	\$ 13.70 £ 64.05	—	—
Labrador	<i>Come Stati Uniti</i>	—	—	—	—	—	—
Martinica	<i>Come Francia</i>	—	—	—	0.71421	—	—
Messico	Peso	—	—	—	8.64	9.62	1.69
Nicaragua	Cordoba	—	—	13.50	15.78	—	11.277
Panama	Balboa	—	—	—	—	—	—
» Zona del Canale	<i>Come Stati Uniti</i>	—	—	—	—	—	—
Paraguay	Peso	—	—	—	0.15036	—	—
Perù	Sol	6	36.25	36.05	31.95	93.88 (2)	18.231 (2)
Portorico	<i>Come Stati Uniti</i>	—	—	—	—	—	—
S. ^t Pierre et Miquelon	<i>Come Francia</i>	—	—	—	—	—	—
S. Domingo	Dollar U. S. A.	—	—	—	—	—	—
S. Salvador	Colon	—	7.60	7.65	6.579	9.77	3.759
Stati Uniti d'America	Dollar	\$ 2 1/2	19.50	19.47	19.45 (1)	19.30	17.85
Terranova	Dollar	2 1/2	—	—	17.29	19.92	13.90

(1) Mon. del vecchio sistema. — (2) Corso rif. alla lira peruviana. — (3) Bgl. da \$ 1 1/2 19.41.

PAESE	UNITÀ MONETARIA	Tasso di sconto	Corsi al 30 Settembre 1932				
			Telegrafico	Chèque	Biglietto	Oro	Argento
Trinidad e Tobago	<i>Come Gran Bret. e anche S. U.</i>	—	—	—	64.65 13.70	— —	— —
Uruguay	Peso	—	—	8.—	6.202	19.92	4.508
Venezuela	Bolivar	—	—	2.65	2.55	3.721	1.69
OCEANIA							
Australia	Sovereign	6 $\frac{1}{2}$ -7	53.79	53.70	52.62	93.975	41.349
Caroline (Isole)	<i>Come Giappone</i>	—	—	—	3.67	—	—
Fiji (Isole)	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	55.63	—	—
Gilbert e Ellice (Isole)	<i>Come Gran Bret. e Austr.</i>	—	—	—	—	—	—
Hawai o Sandwich	<i>Come S. U.</i>	—	—	—	—	—	—
Nanzu	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	—	—	—
Nuova Caledonia	<i>Come Francia</i>	—	—	—	0.7142	—	—
Nuova Guinea (tedesca)	<i>Come Australia</i>	—	—	—	—	—	—
Nuove Ebridi (franco-brit.)	<i>Come Gran Bret. o Francia</i>	—	—	—	0.718	—	—
Nuova Zelanda	Sovereign	—	61.36	—	58.45	—	—
Papua	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	—	—	—
Salomon (Isole)	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	41.349	—	—
Samoa americana	<i>Come S. U.</i>	—	—	—	—	—	—
» occidentale	<i>Come Nuova Zelan.</i>	—	—	—	55.63	—	—
Stabilim. francesi	<i>Come Francia</i>	—	—	—	0.71	—	—
Tonga (Isole)	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	42.28	—	—

CORSO DEI CAMBI - AFRICA

Addis Abeba.

	T. M. T. in fr.	Fr. in Lit.
4 Agosto	5,02	76,80
18 »	5,28	—
25 »	5,21	76,45
15 Settembre	5,32	76,35
22 »	5,28	76,42

Gibuti.

Corso medio della rupia nella 2^a quindicina di agosto: 1 rupia = 17 pences più 31/32 = Lit. 5,188; 1^a quind. di settembre: Lit. 5,196; 2^a quind. di settembre: Lit. 5,18; 1^a quind. di ottobre: Lit. 5,16.

Asmara.

2^a quind. di agosto: Tallero M. T. massimo Lit. 4,29; minimo 4,26; media 4,275. Rupia: massimo 5,20; minimo 5,18; media 5,189.

1^a quind. di settembre: T. M. T. massimo Lit. 4,30; min. 4,29; media 4,295. Rupia: massimo 5,21; minimo 5,19; media 5,197.

2^a quind. di settembre: T. M. T. massimo Lit. 4,29; min. 4,25; media 4,2612; Rupia: massimo 5,19; minimo 5,17; media 5,189.

1^a quind. di ottobre: T. M. T. massimo Lit. 4,28; min. 4,22; media 4,2745. Rupia: massimo 5,18; minimo 5,16; media 5,169.

ESTERO - CORSO DEI CAMBI FINE SETTEMBRE 1932

Piazze quotate	Berlino <i>Marchi</i>	Londra (*)	New York \$	Parigi <i>Franchi</i>	Zurigo <i>Franchi</i>
Alessandria	—	—	—	—	—
Amsterdam	169.35	8.59 ¹ / ₄	40.155	1025.25	208.375
Atene	—	565.—	61.37	—	—
Bangkok	—	—	—	—	—
Batavia	—	—	—	—	—
Belgrado	—	—	1.54	—	7.60
Berlino	—	—	23.79 ¹ / ₂	—	123.40
Bogota	—	—	—	—	—
Bombay	—	—	—	—	—
Bruxelles	—	24.665	13.87 ³ / ₄	35.4—	71.975
Bucarest	—	581.50	60.50	—	—
Budapest	—	—	17.45	—	90.02 ¹ / ₂
Buenos Aires } <i>oro</i>	—	40 ¹⁵ / ₁₆	171.—	—	—
} <i>carta</i>	—	—	25.75	—	—
Cairo	—	—	—	—	—
Calcutta	—	—	—	—	—
Caracas	—	—	—	—	—
Copenaghen	—	19.27	17.45	—	92.90
Danzica	—	—	—	—	—
Durazzo	—	—	—	—	—
Guatemala	—	—	—	—	—
Guayaquil	—	—	—	—	—
Helsingfors	—	232.—	151.—	—	—
Hong-Kong	—	—	—	—	—
Istambul	—	—	—	—	—
Kowno	—	—	—	—	—
Istambul	—	7.50	—	—	—
Lima	—	—	—	—	—
Lisbona	—	—	—	—	—
Londra	14.54	—	3.45 ¹⁵ / ₁₆	88.08	17.905
Madras	—	—	—	—	—
Madrid	—	42.21	8.17	209.—	42.425
Manilla	—	—	—	—	—
Messico	—	—	—	—	—
Milano	21.62	67.28	5.12 ⁷ / ₈	130.90	26.605
Montevideo	—	—	—	—	—
Montreal	—	380.25	90.87	—	—
New York	421.30	3.45 ¹ / ₈	—	25.5325	5.1875
Oslo	—	19.86	17.45	—	90.20
Parigi	16.50	88.10	3.91 ¹³ / ₁₆	—	20.325
Praga	12.475	116.50	296.5	75.80	15.35
Reykjavik (Isl.)	—	—	—	—	—
Reval	—	—	—	—	—
Riga	—	—	—	—	—
Rio de Janeiro	—	5.43	7.63	—	—
Saigon	—	—	—	—	—
San Salvador	—	—	—	—	—
Shanghai	—	—	—	—	—
Singapore	—	—	—	—	—
Sofia	—	—	73—	—	3.74
Stoccolma	—	19.48	17.75	—	91.00
Teheran	—	—	—	—	—
Tallin	—	—	—	—	—
Tokio	—	—	—	—	—
Valparaiso	—	—	—	—	—
Varsavia	—	—	11.24	—	—
Vienna	52.—	—	14.05	—	—
Yokohama	—	—	—	—	—
Zurigo	81.20	17.905	19.27 ³ / ₄	492.—	—

(*) Monete dei paesi per 1 £; mentre le quotazioni contrassegnate con *d* sono espresse in *pences* per ogni moneta quotata.

ITALIA - CORSO DEI TITOLI

VALORI A REDDITO FISSO

Denominazione e caratteristiche dei valori	Tasso	Valore nominale	Pagamento cedole	Borsa (*)	Chiusura fine mese		Banche che negoziano il titolo
					Settembre	Ottobre	
					1932	1932	
TITOLI DI STATO							
RENDITE E CONSOLIDATO							
Rendita 3 0/0. Il più antico, creato per l'unificazione dei debiti pubbl. degli ex-Stati italiani	3 0/0	100	1/4-1/10	M	51,—	53,50	
Rendita 3 1/2 0/0 1902	3 1/2 0/0	100	1/1-1/7	M	73,50	73,90	
» 3 1/2 0/0 1906	3 1/2 0/0	100	1/1-1/7	M	77,25	76,90	
Consolidato 5 0/0. Derivato dal ricavo di Prestiti naz., dal riscatto parziale di polizze combattenti e dal nuovo Prestito del Littorio	5 0/0	100	1/1-1/7	M	83,47	83,75	
DEBITI REDIMIBILI							
<i>Inscritti nel Gran Libro</i>							
Obbligazioni 1909	3 1/2 0/0	500	1/4-1/10	M	390,—	417,—	
» 1910	3 0/0	500	1/4-1/10	M	360,—	375,—	
» 1915 del I e II Prest. Naz.	4 1/2 0/0	100	1/1-1/7	M	94,60	95,75	
» 1916 del III Prest. Naz.	5 0/0	100	1/1-1/7	M	97,60	98,45	
» Prest. delle Venezie a premio I e II serie per risarcimento danni di guerra	3 1/2 0/0	100	1/1-1/7	M	85,35	85,60	
Obbligazioni 1924 (I serie; la II fu coperta in parte)	4 3/4 0/0	500	1/4-1/10	M	457,—	484,—	
<i>Inscritti separatamente nel Gran Libro</i>							
Obbl. Ferrovia Cuneo-Saluzzo II serie, 1857	3 0/0	500	1/1-1/7	To	305,—	305,—	
Obbl. Ferrovia Maremmana. Em. 1860 per la Ferr. Livorno-Stato Pontif. Una II emiss. è stamp. in inglese, pag. presso C. I. Hambro & Son, Londra; ammesso il cambio dalla I alla II serie	5 0/0	500	1/1-1/7	M	422,—	452,—	

(*) Le Borse sono indicate con le iniziali: M (Milano), R (Roma), G (Genova), To (Torino), F (Firenze), N (Napoli), B (Bologna), Tr (Trieste), V (Venezia).

Denominazione e caratteristiche dei valori	Tasso	Valore nominale	Pagamento cedole	Borsa (*)	Chiusura fine mese		Banche che negoziano il titolo
					Settembre	Ottobre	
					Obbl. Prestito Blount. Em. dal Go- verno Pontificio 1866, affidato alla Banca Ed. Blount, Parigi: passato allo Stato Italiano 1871	5 %	
Obbl. Ferrovia Vittorio Emanuele 1868 per le ferrovie calabro-sicule	3 %	500	1/4-1/10	M	332,—	352,—	
<i>Non iscritti nel Gran Libro</i>							
Obbl. Ferr. Udine-Pontebba 1873	5 %	500	1/1-1/7	M	380,—	380,—	
Az. privil. Ferr. Cavallermaggiore-Bra 1872	2 %	500	1/1	To	—	—	
Obbl. Ferr. Cavallermaggiore-Alessan- dria 1865	3 %	500	1/1-1/7	To	324,—	324,—	
Obbl. Ferr. Livornesi 1860-64	3 %	500	Settembr.	M	356,—	375,—	
» » Centrale Toscana Asciano- Grosseto 1863	5 %	500	1/1-1/7	M	628,—	638,—	
Obbl. com. Ferr. Romane 1856-60 Gov. Pont.; 1863-65 Gov. Ital.	3 %	500	1/1-1/7	M	336,—	352,—	
Obbl. Ferr. Rete Mediterranea 1901	3 %	500	1/1-1/7	M	293,—	295,50	
» » » Adriatica 1887-89	3 %	500	1/1-1/7	M	293,—	295,50	
» » » Sicula 1887-89	3 %	500	1/1-1/7	M	293,—	295,50	
» Lavori sist. Tevere 1876-1895	5 %	500	1/1-1/7	M	419,—	452,—	
» » risanamento Napoli 1885	5 %	500	1/1-1/7	M	410,—	432,—	
» Ferr. Tirreno 1890-91	5 %	500	1/1-1/7	M	460,—	460,—	
» per Opere edil. Roma. Serie A 1893	5 %	500	1/1-1/7	M	427,—	457,—	
BUONI DEL TESORO							
15 nov. Novennali a premio 1934	5 %	100	15/5-15/11	M	100,50	100,60	
» » » » 1932	4 ³ / ₄ %	100	15/5-15/11	M	100,15	100,10	
» » » » 1940	5 %	100	15/3-15/4	M	100,45	101,30	
TITOLI GARANTITI DALLO STATO							
Comp. R. Ferr. Sarde 1879	3 %	500	1/4-1/10	M	278,—	278,—	
» » » 1882 I	3 %	500	1/4-1/10	M	278,—	278,—	
» » » 1882 II	3 %	500	1/4-1/10	M	278,—	278,—	

Denominazione e caratteristiche dei valori	Tasso	Valore nominale	Pagamento cedole	Borsa (*)	Chiusura fine mese		Banche che negoziano il titolo
					Settembre	Ottobre	
Cart. di Credito com. e prov. 1898	4 0/0	200	1/1-1/7	M	150,—	150,—	
» spec. (ex-Roma) 1904	3 3/4 0/0	500	1/1-1/7	M	380,—	387,—	
» ordin. (ex-Genova) 1908	3 3/4 0/0	1000	1/1-1/7	M	700,—	700,—	
» di Credito fondiario del Banco Napoli 1897	3 1/2 0/0	500	1/4-1/10	M	465,—	470,—	
Prestito unif. Città di Napoli 1881, IV serie	5 0/0	100	1/1-1/7	M	70,—	74,—	
Comp. Ferr. Danubio-Sava-Adriatico (già Comp. Ferr. Merid., R. D. L. 12-7-1923, n. 1816)	fr. oro 3,60- 5,40 0/0	fr. oro 112,50	1/3	M	160,—	156,—	
TITOLI DI ENTI PARASTATALI							
AGIP (Az. Gen. Ital. Petroli) 1926	5 0/0	350	1/7	—	—	—	
Consorzio di Cred. Opere Pubbl. 1919	5 0/0	500	1/1-1/7	M	436,—	446,—	
Ist. di Cred. per impr. di pubbl. utilità	6 0/0	500	1/1-1/7	M	479,—	481,—	
TITOLI DI STATO ESTERI							
Prestito Austriaco 1923	6 1/2 0/0	500	1/6-1/12	M	493,—	487,—	
» Bulgaro 1928	7 1/2 0/0	\$ 100	15/5-15/11	M	660,—	670,—	
» Germanico 1924	7 0/0	500	15/4-15/10	M	420,—	440,—	
Prestito Greco 1928	6 0/0	Lg. 20	1/2-1/8	M	500,—	485,—	
» Polacco 1924	7 0/0	500	1/5-1/11	M	475,—	494,—	
» Rumeno 1928	7 0/0	\$ 100	1/2-1/8	M	890,—	890,—	
» Stato di S. Paulo	7 0/0	Lg. 100	—	M	5500,—	5710,—	
» Ungherese 1924	7 0/0	500	1/2-1/8	M	325,—	357,—	
OBBLIGAZIONI							
FONDIARIE							
Banca Nazionale del Lavoro	5 0/0	500	1/4-1/10	M	424,—	436,—	
» » » »	5 1/2 0/0	500	1/4-1/10	M	440,—	468,—	
Cassa di Risparmio di Milano	3 1/2 0/0	500	1/4-1/10	M	430,—	449,—	
» » »	4 0/0	500	1/4-1/10	M	470,—	479,—	
» » »	5 0/0	500	1/4-1/10	M	501,—	499,—	

Denominazione e caratteristiche dei valori	Tasso	Valore nominale	Pagamento cedole	Borsa (*)	Chiusura fine mese		Banche che negoziano il titolo
					Settembre	Ottobre	
Consorzio Naz. Cred. Agrario di Mi- glioramento	6 0/0	500	1/4-1/10	M	480.—	483.—	
Credito Fondiario Monte Paschi Siena	3 1/2 0/0	500	1/2-1/8	M	427.—	427.—	
» » » » »	4 1/2 0/0	500	1/2 1/8	M	445.—	445.—	
» » » » »	5 0/0	500	1/2-1/8	M	472.—	472.—	
» » » » »	6 0/0	500	1/2-1/8	M	504.—	505.—	
» » Sardo	4 1/2 0/0	500	1/2-1/8	M	400.—	400.—	
» » »	6 0/0	500	1/2-1/8	M	486.50	493.50	
Istituto Ital. Credito Fondiario Roma	3 1/2 0/0	500	1/2-1/8	M	395.—	414.—	
» » » » »	4 0/0	500	1/2-1/8	M	432.—	446.—	
» » » » »	4 1/2 0/0	500	1/2-1/8	M	450.—	464.—	
» » » » »	5 0/0	500	1/2-1/8	M	482.—	484.—	
» » » » »	6 0/0	500	1/2-1/8	M	503.50	504.—	
Istituto Nazionale di Credito Edilizio	6 0/0	500	1/2-1/8	M	420.—	442.50	
FERROVIARIE E TRAMVIARIE							
Mediterranee	4 0/0	500	1/1-1/7	M	412.—	416.50	
»	6 0/0	500	1/1-1/7	M	500.—	500.—	
Meridionali	3 0/0 l.	500	1/4-1/10	M	293.—	297.—	
INDUSTRIALI							
Edison, Soc. Gen. Eletticità	6 0/0	500	30/6-31/12	M	482.—	482.—	Credito Ital.
Consorzio Elett. della Sicilia	6 0/0	500	—	M	400.—	420.—	
ILVA, Altì Forni Acciaierie Italia	5 1/2 0/0	500	1/1-1/7	M	950.—	962.—	
Telef. Interr. Piemontese-Lombarda	6 0/0	500	—	M	450.—	459.—	Credito Ital.
» Tirrena	6 0/0	500	1/1-1/7	M	470.—	470.—	Credito Ital. Banco Roma

M E M E N T O

L'Eco della Stampa (Via Giovanni Jaurès, 60, Milano - 133) legge tutti i quotidiani e i periodici d'Italia, e li ritaglia pei suoi abbonati.

P E R S U O M E Z Z O

se siete letterato, compositore, autore drammatico, pittore, scultore, sarete tenuto al corrente dei pareri della stampa sulla vostra persona;

se siete diplomatico, uomo politico, senatore, deputato, potrete raccogliere tutti gli articoli, le notizie, i fatti diversi che interessano il vostro paese o una speciale questione politica, finanziaria, ecc.;

se siete industriale o commerciante, potrete conoscere tutto ciò che la stampa pubblica sulla vostra industria o sul vostro commercio.

Oggi classe di persone insomma, ricorrendo a L'Eco della Stampa (che fu fondata nel 1901 e da tale anno è confortata da un sempre maggiore consenso del pubblico che ne sa valutare l'utilissima opera) può essere aiutata negli studi e nei suoi lavori, essendo da essa tenuta al corrente del movimento intellettuale, artistico, letterario, scientifico, industriale, commerciale e finanziario del mondo intero, senza noie nè fatiche, con una spesa minima e nel modo più completo.

Chiedete con semplice biglietto da visita le condizioni di abbonamento.

A Z I O N I

Società Industriali e Commerciali	Valore nominale	Ultima cedola pagata		Borsa (*)	Chiusura fine mese		Banche che negoziano il titolo
		Data	Impor.		Settembre	Ottobre	
BANCARIE, MOBILIARI E FINANZIARIE							
Banca d'Italia (nominative)	1000-600	31/3/31	60 —	M	1518 —	1496 —	
» Commerciale Italiana	500	31/3/31	60 —	M	1038 —	1037 —	
Banco di Roma	100	1/4/31	6 —	M	106 —	106 —	
Credito Italiano	500	17/3/31	40 —	M	671 —	670 —	
Istituto Italiano di Credito Marittimo	500	2/4 30	30 —	M	500 —	500 —	
Consorzio Mobiliario Finanziario	500	1/10/31	40 —	M	605 —	604 —	
ASSICURAZIONI							
Assicurazioni Generali	500	1/5/31	175 —	Tr	3090 —	2955	
TRASPORTI							
Strade Ferrate Meridionali	500	4/1/32	acc.12,50	M	660 —	640 —	
Cosulich Triestina di Navigazione	80	29/4/31	4,80	M	27 —	26 —	
Lloyd Sabauda	250	29/4/31	20 —	G	91 —	73 —	
Navigazione Generale Ital. (Rubattino)	500	12/1/31	40 —	M	181 —	178 —	
Lloyd Triestino	400	21/5/26	40 —	Tr	—	—	
TESSILI E MANIFATTURE							
-Valli di Lanzo	25	7/7/30	6 —	To	—	—	
Cotonificio Cantoni	1000	26/3/31	125 —	M	1500 —	1460 —	
De Angeli, Frua (Ind. Tessili Stampati)	250	7/4/31	65 —	M	614 —	537 —	
Filati Cucirini Cantoni Coats	125	7/4/31	30 —	M	307 —	279 —	
Lanificio e Canapificio Nazionale	250	14/1/29	25 —	M	147 —	132 —	
Manifatture cotoniere meridionali	30	29/3/30	2,40	R	15 —	14.50	
Lanificio Rossi	1500	2/4/30	140 —	M	2010 —	2010 —	
Filatura cascami seta	300	3/4/31	20 —	M	340 —	281 —	Banca Com- merciale

(*) Le Borse sono indicate con le iniziali: M (Milano), R (Roma), G (Genova), To (Torino), F (Firenze), N (Napoli), B (Bologna), Tr (Trieste), V (Venezia).

MONTE DEI PASCHI DI SIENA

e Sezioni annesse :

CREDITO FONDIARIO, CASSA DI RISPARMIO e MONTE PIO

Operazioni.

- Depositi : Libretti di risparmio ordinario, piccolo risparmio e speciali, al 3, 3,25 3,50 e 4 $\frac{0}{0}$ — Libretti di deposito vincolati al 3,50, 3,75, e 4 $\frac{0}{0}$ — Libretti di deposito con servizio circolare al 2,75 $\frac{0}{0}$ — Buoni fruttiferi a scadenza fissa dal 3,50 al 4 $\frac{0}{0}$ — Conti correnti a vista al 2,75 e 3 $\frac{0}{0}$.
- Impieghi : Mutui ipotecari e fondiari a privati e a Enti Morali — Conti correnti garantiti da ipoteche, da titoli e da cambiali — Acquisto di titoli e riporti — Sconti cambiali — Prestiti su Pegno.
- Diverse : Effetti d'incasso — Assegni circolari — Depositi per custodia e amministrati.

CONTI CORRENTI CON ASSEGNI VADE-MECUM

DELLA

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Nuova Categoria di Conti Correnti che permette a tutti di valersi degli assegni per i pagamenti, e a tutti di accettare gli assegni, sicuri che alla Banca esistono i fondi ad essi corrispondenti.

TAGLI FINO A LIRE 250, 500, 1000, 2000.

Per l'apertura dei Conti Correnti " Vade-Mecum ,, e per chiarimenti rivolgersi alle Filiali della

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

BANCA D'ITALIA

CAPITALE NOMINALE L. 500.000.000 - CAPITALE VERSATO L. 300.000.000

Situazione al 10 Ottobre 1932 - Anno X.

ATTIVO

Oro in cassa	L.	5.796.120.955	70
Altre valute auree:			
Crediti su l'estero	L.	1.217.867.143	34
Buoni del Tesoro di Stati esteri	»	184.458.860	68
Cambiali su estero	»	—	—
		1.402.326.004	02
Riserva totale	L.	7.198.446.959	72
Oro depositato all'estero dovuto dallo Stato	L.	1.772.798.105	—
Cassa	»	322.640.074	16
Portafoglio su piazze italiane	»	4.766.596.611	58
Effetti ricevuti per l'incasso	»	4.856.675	33
Anticipazioni	»	1.193.966.680	70
Titoli dello Stato e titoli garantiti dallo Stato di proprietà della Banca	»	1.363.174.094	44
Titoli di pertinenza della Cassa Autonoma di Ammortam. del Deb. Pubbl.	»	201.331.200	—
Conti correnti attivi nel Regno	»	125.378.414	73
Credito di interessi verso l'Istituto di liquidazioni	»	—	—
Azionisti a saldo azioni	»	200.000.000	—
Immobili per gli uffici	»	177.831.278	30
Istituto di liquidazioni	»	1.860.372.765	60
Partite varie	»	942.090.187	15
Spese del corrente esercizio	»	152.824.584	16
Depositi in titoli e valori diversi	»	27.690.744.878	93
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	379.620.645	75
TOTALE GENERALE	L	48.252.673.155	55

PASSIVO

Circolazione dei biglietti	L.	13.760.846.350	—
Vaglia cambiari e assegni della Banca	»	337.183.870	13
Depositi in Conto corrente fruttifero	»	790.814.082	21
Conto corrente del regio Tesoro	»	300.000.000	—
	L.	15.188.844.302	34
Capitale	»	500.000.000	—
Massa di rispetto	»	100.000.000	—
Riserva straordinaria patrimoniale	»	32.500.000	—
Conti correnti vincolati	»	616.601.348	19
Conto corrente del regio Tesoro, vincolato	»	2.329.582.460	20
Fondo estinzione Buoni del Tesoro 4.75 % (Art. 4 R. D. L. 21-3-1932 n. 230)	»	70.128.000	—
Istituto di liquidazione - conto titoli	»	—	—
C/c Cassa Aut. Ammortamento D. P. interno	»	26.439.995	72
Cassa Autonoma di Ammortamento del D. P. interno - c/ titoli	»	201.331.200	—
Partite varie	»	773.390.880	31
Rendite del corrente esercizio	»	343.489.444	11
Depositanti	»	27.690.744.878	93
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	379.620.645	75
TOTALE GENERALE	L.	48.252.673.155	55

Rapporto della riserva ai biglietti in circolazione ed a ogni altro impegno a vista 47.39 %.

Rapporto dell'oro ai biglietti in circolazione 42.12 % Saggio normale dell'sconto 5 % (dal 2 Maggio 1932).

Consorzio Nazionale per il Credito Agrario di Miglioramento

Istituto di Credito di diritto pubblico (Legge 5 luglio 1928, n. 1760)

CAPITALE E RISERVE L. 275.595.000

ROMA - Via Versilia N. 10 (angolo S. Basilio) - ROMA

PARTECIPANTI

Stato, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Casse di Risparmio,
Istituti di Assicurazione, Previdenza e Credito.

OBBLIGAZIONI FONDIARIE 6 %

(in tagli da L. 500 - L. 2.500 - L. 5.000)

Fruttano l'interesse annuo del 6 % pagabile in due rate semestrali e sono rimborsabili in 54 sorteggi semestrali.

Vengono cedute al prezzo di lire 475 più interessi e sono rimborsate al loro valore nominale di lire 500.

Rendimento medio L. 6,65 % circa

(compreso il premio di rimborso)

Sono garantite oltrechè dal capitale e dalle riserve, che si accrescono ogni anno di oltre lire 3.500.000, da ipoteche e diritti reali su terreni aventi valore cauzionale più che doppio dei mutui concessi per opere di bonifica e miglioramento agrario.

Maggior garanzia deriva dal fatto che nel pagamento dei mutui concorre lo Stato con larghi contributi nel pagamento degli interessi in misura variabile dal 2,50 al 6 %, e talvolta anche nel rimborso del capitale mutuato.

Le obbligazioni in circolazione al 29 febbraio 1932, in lire 153 milioni, rappresentavano appena il 36,70 % dei mutui in essere, ammontati a lire 418 milioni.

In vendita: presso il Consorzio, l'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane, e presso le sedi e filiali di tutte le Casse di Risparmio del Regno, del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia, Banca Nazionale dell'Agricoltura, Banco di Roma, Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara, Istituto Italiano di Credito Marittimo e del Credito Commerciale, del Banco Ambrosiano, del Monte di Pietà di Milano e della Banca Grasso in Torino.

UTILI NETTI DEL CONSORZIO

Anno 1928	L.	776.378,34
» 1929	»	1.822.935,79
» 1930	»	4.964.713,80
» 1931	»	9.125.695,17

Le Casse di Risparmio ed i Monti di Pietà di 1^a categoria sono autorizzati a consentire operazioni di riporto e di anticipazione sulle Obbligazioni del Consorzio.

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la Rassegna Numismatica.

RASSEGNA NUMISMATICA FINANZIARIA E TECNICO-MONETARIA

FONDATA E DIRETTA DA FURIO LENZI

DECENNALE.

In questi giorni di rievocazioni e di compiacimenti per quello che l'Italia ha saputo realizzare nel primo decennio di governo fascista anche la Rassegna Numismatica deve dire qualche cosa ai lettori per gli argomenti, oggetto dei suoi studi.

Basterebbe ricordare l'appassionata tenacia messa per difendere la lira dai pericoli dell'inflazione, per rivalutarla al suo giusto livello, dopo una bufera monetaria che aveva colpito anche paesi più ricchi del nostro e per mantenere il suo valore oro nonostante tutte le pressioni e gli allettamenti di gente illusa: questo, diciamo, basterebbe per essere fieri e orgogliosi e soprattutto fidenti nell'avvenire, nell'atto stesso che entriamo nel nuovo decennio fascista.

A noi piace ricordare che tutta la nazione, tutte le classi del popolo italiano hanno validamente collaborato perchè l'azione del Governo avesse piena efficienza: allorchè si richiedevano sacrifici questi venivano offerti silenziosamente con sicura coscienza da parte di tutti che tali sacrifici erano utili, necessari per il bene comune.

Scatenatasi la terribile crisi che travaglia ormai tutto il mondo da quattro anni, il popolo italiano ha dato un mirabile esempio di disciplina, di tenacia e di sobrietà nei confronti di popoli che si credevano più avanzati del nostro. Diminuiti i redditi, assottigliati i margini del risparmio, gli italiani hanno saputo assottigliare le loro esigenze e per quanto possibile hanno voluto continuare a risparmiare, a mettere in serbo qualche cosa per l'avvenire e così abbiamo veduto che in questi ultimi anni oltre un consolante aumento di depositi bancari a risparmio c'è stato un costante incremento nei capitali assicurati sotto le forme consuete di assicurazione sulla vita, infortuni, malattie ecc.

Tutto questo serve a fornire le basi sicure, le necessarie sorgenti al capitale nuovo e a quello che dovrà rinnovarsi preparandosi in tal modo le basi di una prosperità avvenire che non dovrà mancare.

Espresso questo nostro atto di fede fervidamente sentito quasi ci spiace dover scendere all'esame dei particolari dell'opera compiuta nel decennio testè trascorso. Avevamo in animo di fare una elencazione completa delle realizzazioni della politica monetaria ed anche numismatica del Regime. Ma abbiamo già letto nei quotidiani queste elencazioni: forse qualche volta sarà rimasto poco chiaro ai lettori l'uso troppo frequente di certi superlativi la cui evidenza non è facilmente verificabile mentre non sono state dette cose verificabili da chiunque.

Per esempio non è stato ricordato che l'Italia ha attualmente in circolazione monete metalliche fra le più belle che sieno in circolazione nel mondo. Questo ha per il nostro paese, che ha tradizioni numismatiche eccelse, un valore non comune: vuol dire che in questo lato della sua espressione artistica l'Italia ha saputo ritrovare i gloriosi sentieri da essa percorsi nei secoli. La forza e l'avvenire di una nazione si misurano, a volte, anche da questi secondari aspetti della sua attività e della sua volontà.

Della sua volontà, soprattutto. Sottolineiamo il valore di questa forza morale che, donde o comunque venga, porta i suoi immancabili frutti. La volontà, la tenacia appassionata riescono sempre a superare ogni prova, sia nelle contingenze umili della vita privata, sia nel vorticoso e complesso macchinismo del governo della cosa pubblica. Se la lira è oggi la moneta più tranquilla, più salda alle basi di ogni altra, questo è dovuto non tanto alla nostra effettiva e modesta ricchezza nazionale, ma a quella ricchezza morale che proviene appunto dalla tenacia con cui si è voluto difenderla e salvarla.

CRISI ECONOMICHE ED INFLAZIONE.

I.

Con l'unica espressione di « crisi economica », o, più semplicemente, di « crisi », si sogliono indicare nel linguaggio comune — e non di rado anche nel linguaggio scientifico — fenomeni economici tra loro diversissimi, quali le oscillazioni arretrate nei prezzi di beni, nelle quantità prodotte di questi, nelle quantità scambiate, nelle quantità consumate, nelle quantità risparmiate, ecc., da improvvisa concorrenza di prodotti stranieri, da cangiamenti nei gusti dei consumatori, da variazioni nello stato della tecnica, da riforme monetarie, da guerre, da rivoluzioni, ecc. ; e, infine, da scarsità di produzioni, specialmente agricole, ovvero da sovrapproduzioni, provengano queste dalla agricoltura, ovvero dalla industria.

Occorre appena aggiungere che simile imprecisione di linguaggio, consistente nell'usare una sola espressione, od un solo vocabolo, per indicare fatti che richiederebbero ciascuno una espressione, od un vocabolo, a sè stante, è quanto mai atta a generare confusioni, sia nel campo della pratica economica, sia in quello stesso della teoria. Gli ultimi due tipi di crisi, di cui sopra abbiamo fatto cenno, hanno, ad esempio, caratteri esattamente opposti, in ispecie per quel che concerne il campo economico: possiamo chiamare *crisi di carestia* quelle del primo tipo; *crisi di sovrapproduzione* quelle del secondo tipo.

Le crisi di carestia, così frequenti nei tempi scorsi, ed oggi quasi scomparse presso le società civili, sono originate — può dirsi, interamente — da circostanze *esterne* all'uomo, quali quelle di indole climatologica, parassitaria delle piante, ecc., e si presentano con rialzi fortissimi dei prezzi di taluni prodotti agricoli, con una riduzione di consumo per mancanza del bene corrispondente, con mortalità, morbilità, ecc. talora elevatissime, con sommosse politiche non di rado assai gravi e così via.

Le crisi di sovrapproduzione, all'incontro — sempre esistite, ma che appaiono in modo straordinariamente intenso, e ad intervalli assai più brevi, dai primi anni del secolo scorso in poi, cioè da quando le ricerche delle scienze fisico-chimiche, da un lato, ebbero larga applicazione nel campo della produzione della ricchezza, concedendo ad essa una rapidità d'incremento che non trova riscontro nei secoli precedenti, mentre perfezionamenti della tecnica bancaria, monetaria, ecc., dall'altro, concessero facilitazioni ben grandi nell'uso del credito — sono originate sostanzialmente da circostanze *interne* all'uomo, quali l'alternarsi di certi stati psichici che siamo soliti chiamare stati di fiducia, ovvero di sfiducia,

nel futuro. Esse si presentano con ribassi precipitosi dei prezzi dei prodotti agricoli ed industriali; con una riduzione più o meno forte nel consumo di tali beni non già per scarsità dei prodotti stessi, chè, all'opposto, questi sovrabbondano, ma per mancanza, presso i consumatori, dei mezzi necessari per acquistarli; con *stocks*, talora enormi, di merci che restano per lungo tempo invendute e debbono essere bene spesso liquidate a prezzi inferiori al loro costo di produzione; con fenomeni demografici, politici, ecc. generalmente assai meno intensi di quelli offertici dalle crisi di carestia ⁽¹⁾.

Qui intendiamo limitarci a considerare soltanto il tipo delle crisi di sovrapproduzione, al quale appartiene appunto quella che dal finire del 1929 il mondo sta attraversando, e che oramai volge al suo termine ⁽²⁾. Più propriamente, vogliamo restringere la nostra attenzione

⁽¹⁾ Per maggiori dettagli su tutto quanto concerne la teoria delle crisi, rimandiamo ai nostri studi: *Considerazioni sulle crisi economiche, e Ulteriori considerazioni intorno alle crisi economiche*, rispettivamente pubblicati nei fascicoli novembre 1931 e novembre 1932 della *Rivista bancaria* di Milano.

Qui solo aggiungeremo, per quanto concerne i fenomeni politici connessi con le crisi di sovrapproduzione, che durante la crisi attuale scoppiata, come è noto, agli Stati Uniti d'America il 24 ottobre 1929, soltanto nel maggio 1932 si sono manifestati, in quel paese, sintomi di movimenti politici dipendenti dalla depressione economica. In una comunicazione da Washington al *Corriere della Sera* del 20 maggio 1932 si legge: « La fame e i disagi sono cattivi consiglieri e negli strati bassi della popolazione la propaganda comunista fa reclute numerose. I capi delle unioni si preoccupano di questo movimento e non hanno mancato di fare rimostranze. — Parlare di rivoluzione in un paese come gli Stati Uniti, sarebbe, senza dubbio, esagerato, ma è possibile che, non provvedendo in tempo, si verifichino torbidi sociali ». I quali, del resto, ebbero luogo nel giugno e nel luglio, ma furono ben lievi e nemmeno lontanamente paragonabili alle rivolte provocate nei secoli scorsi dalle crisi di carestia.

⁽²⁾ Sin dal finire del 1931, nel primo dei due articoli citati alla nota precedente, io dicevo che non dovevamo essere lontanissimi dal punto in cui alla sfiducia nel futuro subentra la fiducia, cioè non doveva essere lontanissima la fine della crisi. Poco dopo, nello scritto *Intorno ad alcuni fatti attinenti al commercio internazionale*, pubblicato in « Archivio di studi corporativi », Pisa, 1932, fasc. I, ponevo in rilievo come era soprattutto il mercato degli Stati Uniti che occorreva tener presente per lo svolgimento del fenomeno.

I fatti hanno confermato appieno le nostre previsioni. La fine della crisi ha avuto appunto il suo primo inizio alla Borsa di New-York negli ultimi giorni del luglio 1932; successivamente gli stessi fenomeni si sono verificati nelle Borse di vari paesi d'Europa.

Si intende che, per ora, si tratta specialmente dell'inizio del termine della crisi di Borsa; l'inizio del termine della crisi economica propriamente detta, seguirà, con lentezza più o meno grande, in futuro, ed allora, poco alla volta, si vedranno decrescere la depressione della produzione, la disoccupazione, i disavanzi nei bilanci statali, ecc., fenomeni tutti che toccano presso a poco il massimo quando appaiono i primi sintomi della ripresa.

di tutti gli altri dello Stato, continuamente assillati dalla necessità di danaro che la Signoria era nella impossibilità di mandare per la tragicità delle condizioni di Firenze.

Le risorse di Pisa, per quanto notevoli, erano d'assai ridotte dalla frequenza ed ampiezza delle taglie imposte dai Commissari e, nella generale preoccupazione, il denaro contante era scomparso dalla circolazione derivandone gravi inconvenienti.

Fu allora che i Commissari si rivolsero ai Dieci di Balia per ottenere l'autorizzazione di batter moneta nel sottinteso proposito di procurarsi il metallo occorrente con le requisizioni degli oggetti preziosi, visto che il sistema delle taglie non era più ormai eccessivamente proficuo — e ristabilire un qualche equilibrio nella circolazione.

Il 25 febbraio — ab. I. — i Dieci rispondevano: « Dicemovi ancora che quanto al batter delle monete lo facessi ad ogni modo non havendo altro expediente: perchè cognosciamo esser necessario in questi tempi adiutarsi per ogni verso. Ma che volavamo facendola stampare col Sangiovanni facessi mettere uno P. sopra el dito acciò si possa cognoscere che la non è stampata nella Zecha nostra » (1).

Si avvalsero dell'autorizzazione i Commissari? Logicamente dovremmo ritenere di sì in quanto la richiesta includeva l'esistenza di un progetto prestabilito ed una necessità effettiva ed urgente; ma poichè non si hanno notizie di sopravvenute requisizioni di preziosi — mentre le taglie ed imposizioni continuarono nelle più diverse forme — nè monete d'oro e d'argento si conoscono, attribuibili a questo periodo, che presentino la particolare caratteristica stabilita dai Dieci (2) così si può anche ritenere che non si facesse altrimenti luogo alla coniazione.

Comunque — come ho accennato — ad essa sarebbe stato pur

(1) Arch. di Stato di Firenze — Dieci di Balia — Carteggio. Missive. Rip. di CAMBINI in *Bull. Pisano d'Arte e di Storia*, A. I., 135.

(2) Nella serie delle monete della Repubblica fiorentina esistono due tipi con le caratteristiche del segno P ma l'uno — un Grosso Guelfo — appartiene al I Sem. del 1364 l'altro — un Quattrino — al II Sem. 1347. Tale appartenenza risulta dalla precisa annotazione ed illustrazione del libro di Zecca di Firenze ma, ad ogni modo, essendo stato battuto il Grosso Guelfo dal 1347 al 1469 e quel tipo di Quattrino dal 1347 al 1472 ne rimane necessariamente esclusa una qualunque probabilità di attribuzione al periodo cui si riferisce l'autorizzazione dei Dieci ai Commissari di Pisa.

È noto per altro un Quattrino col segno P del più recente tipo, quale cioè venne adottato nel 1472 e la cui emissione continuava ancora nel 1530. Di esso non è fatta alcuna menzione nel Libro di Zecca e potrebbe avere un qualche fondamento l'ipotesi che rappresenti la coniazione pisana limitata in tal modo alla moneta spicciola al solo effetto di porre un qualche rimedio alla scarsità di quella circolante e diminuire il disagio del popolo nelle ordinarie e minute contrattazioni.

Qualche accenno dei cronisti, qualche indizio nei documenti dell'epoca, nello stesso Carteggio con i Dieci, si sarebbe altrimenti indubbiamente riscontrato, o almeno un ricordo di avvenute requisizioni di preziosi che avrebbero dovuto costituire il necessario fondamento della eventuale monetazione.

Ma di un tal fatto nessuno parla, neppure coloro che maggiormente accentuano l'inflessibile rigore del Ferrucci nell'esigere l'adempimento di un dovere verso la Patria dolorante al cui comandamento Egli offriva consapevolmente la vita ⁽¹⁾.

III. — Volterra.

A Volterra veramente, durante l'Assedio, si battè moneta ad iniziativa del Ferrucci e dell'altro Commissario Bartolo Tedaldi che per altro aveva funzioni semplicemente amministrative e comunque secondarie.

La lettera diretta dai Commissari al Magistrato dei Dieci il 16 giugno 1530 ⁽²⁾ non lascia alcun dubbio, e l'ampia documentazione del Palmieri ⁽³⁾, integrata recentemente dal Fumagalli ⁽⁴⁾ opportunamente ed esaurientemente completano questa prima e fondamentale parte dell'interessante argomento.

L'indagine e l'esame debbono perciò essere più particolarmente rivolti alla produzione monetaria in tale occasione effettuata per accertarne le specie, stabilire le caratteristiche loro, considerarne i diversi aspetti in correlazione, o distinzione, alla ordinaria monetazione fiorentina, base e norma regolatrice anche per Volterra, dominio della Repubblica.

Al qual proposito decisamente soccorre la chiara e precisa testimonianza dei Commissari i quali, nella lettera ricordata, indicano che le specie emesse erano rappresentate dalla « *moneta di quattro grossi* » — cioè il Quinto di Ducato ⁽⁵⁾ — e dal « *mezzo ducato d'oro* ».

⁽¹⁾ Sembra che il Ferrucci avesse divisato di marciare su Roma e impossessarsi del Pontefice per indurlo a liberare Firenze, ma la Signoria gli ordinò di partire immediatamente alla volta della Città assediata. « Essendo presentata questa lettera al Ferrucci dopo averla letta e di poi ripiegata, serrandola in mano la prese da un lato co' denti dicendo: andiamo a morire ».

⁽²⁾ « ... noi facciamo battere qualche argento di quattro grossi l'uno et mezzi ducati d'oro ». *Arch. St. Ital.*, T. IV, 663.

⁽³⁾ *La monetazione ossidionale di Francesco Ferrucci in Volterra*, in « *Miscellanea Numismatica* », A. III. 9.

⁽⁴⁾ *Monete ossidionali di Volterra battute da Francesco Ferrucci*, in « *Rass. Numismatica* », A. XXXIII, 159 e seg.

⁽⁵⁾ È questa la denominazione esatta — quale risulta anche dalla Provvisione del 4 agosto 1531 — che ebbe la moneta da quattro grossi, che per altro

Qualche accenno dei cronisti, qualche indizio nei documenti dell'epoca, nello stesso Carteggio con i Dieci, si sarebbe altrimenti indubbiamente riscontrato, o almeno un ricordo di avvenute requisizioni di preziosi che avrebbero dovuto costituire il necessario fondamento della eventuale monetazione.

Ma di un tal fatto nessuno parla, neppure coloro che maggiormente accentuano l'inflessibile rigore del Ferrucci nell'esigere l'adempimento di un dovere verso la Patria dolorante al cui comandamento Egli offriva consapevolmente la vita ⁽¹⁾.

III. — Volterra.

A Volterra veramente, durante l'Assedio, si battè moneta ad iniziativa del Ferrucci e dell'altro Commissario Bartolo Tedaldi che per altro aveva funzioni semplicemente amministrative e comunque secondarie.

La lettera diretta dai Commissari al Magistrato dei Dieci il 16 giugno 1530 ⁽²⁾ non lascia alcun dubbio, e l'ampia documentazione del Palmieri ⁽³⁾, integrata recentemente dal Fumagalli ⁽⁴⁾ opportunamente ed esaurientemente completano questa prima e fondamentale parte dell'interessante argomento.

L'indagine e l'esame debbono perciò essere più particolarmente rivolti alla produzione monetaria in tale occasione effettuata per accertarne le specie, stabilire le caratteristiche loro, considerarne i diversi aspetti in correlazione, o distinzione, alla ordinaria monetazione fiorentina, base e norma regolatrice anche per Volterra, dominio della Repubblica.

Al qual proposito decisamente soccorre la chiara e precisa testimonianza dei Commissari i quali, nella lettera ricordata, indicano che le specie emesse erano rappresentate dalla « *moneta di quattro grossi* » — cioè il Quinto di Ducato ⁽⁵⁾ — e dal « *mezzo ducato d'oro* ».

⁽¹⁾ Sembra che il Ferrucci avesse divisato di marciare su Roma e impossessarsi del Pontefice per indurlo a liberare Firenze, ma la Signoria gli ordinò di partire immediatamente alla volta della Città assediata. « Essendo presentata questa lettera al Ferrucci dopo averla letta e di poi ripiegata, serrandola in mano la prese da un lato co' denti dicendo: andiamo a morire ».

⁽²⁾ « ... noi facciamo battere qualche argento di quattro grossi l'uno et mezzi ducati d'oro ». *Arch. St. Ital.*, T. IV, 663.

⁽³⁾ *La monetazione ossidionale di Francesco Ferrucci in Volterra*, in « *Miscellanea Numismatica* », A. III, 9.

⁽⁴⁾ *Monete ossidionali di Volterra battute da Francesco Ferrucci*, in « *Rass. Numismatica* », A. XXXIII, 159 e seg.

⁽⁵⁾ È questa la denominazione esatta — quale risulta anche dalla Provvisione del 4 agosto 1531 — che ebbe la moneta da quattro grossi, che per altro

Dobbiamo perciò necessariamente ritenere e dedurre che le notizie contenute nelle cronache, in quanto non concorrano a precisare requisiti e caratteri delle specie indicate dai Commissari, se non proprio frutto d'immaginazione, altro non possono rappresentare che inesatte informazioni ancor più inesattamente riferite (1).

Il « Quinto di Ducato » per quanto attiene alla sua qualità e tipo non offre un particolare interesse perchè essendo stato battuto con gli stampi fiorentini, non può differenziarsi da quello emesso a Firenze, costituendo le eventuali imperfezioni di coniazione un elemento troppo fallace a determinare ed autorizzare distinzioni ed attribuzioni (2).

Si è accennato talvolta alla possibilità che il quinto di ducato di Volterra presenti un qualche particolare segno a stabilire la diversità della destinazione o l'eccezionale causalità.

Ciò non è da escludere — già abbiamo veduto come per Pisa la distinzione fosse stata prescritta — per quanto poco probabile conside-

ancor oggi si continua ad indicare con l'immaginario nome di « Cotale » mantenendosi così l'errore determinato dal curioso equivoco nel quale incorsero il Vettori, il Carli-Rubbi, l'Orsini. Cf. FRANCO, *Correzione ad un paragrafo della Crusca*. Firenze, 1903.

Si aveva in animo di battere anche il *Barile* ed a tale effetto era stato richiesto a Firenze l'invio degli stampi relativi — lettera 6 giugno cit. — Non sappiamo se furono mandati ma ad ogni modo è improbabile che si facesse luogo all'emissione e per la ristrettezza del tempo e per la deficienza del metallo già in allora ridotto a ben poco.

Anche l'emissione del *Quattrino* era stata considerata e la materia avrebbe dovuto fornirla la Campana del Comune che il Tedaldi intendeva così di punire per essersi mostrata « rebella per aver sonato a martello contro alli ordini più volte ». Lettera 6 maggio 1530 in *Arch. Stor. Ital.*, T. IV, 660.

Il Parelli accenna all'emissione di « Fiorini gigliati » (Calamitas secunda Volaterrana, 1538, trad. da Tabarrini) ed il VARCHI, *Stor. Fior.*, Lib. XI, 96, vi aggiunge anche i « Doppioni ». Interessante riferimento questo al Doppio Fiorino d'oro — indipendentemente dalla sua immaginaria coniazione a Volterra — perchè è uno dei rarissimi ricordi di questa moneta nelle opere degli scrittori e non è mai menzionata nel Libro di Zecca di Firenze.

(1) SASSETTI, *Vita di F. Ferrucci*, in « Arch. St. It. », T. IV, 538, accenna soltanto al « Mezzo Ducato » e così pure l'INCONTRI, *Infortuni occorsi alla Città di Volterra* etc., pag. 57, nell'ed. curata da Battistini mentre in quella pubblicato nell'*Arch. St. Ital.*, tom. XX, 348 in nota si legge « ... e batterono scudi d'oro e pezzi d'argento... » ma la lezione del Battistini è più esatta nella corrispondenza con la realtà.

(2) Nel semestre marzo 1529-agosto 1530 all'ufficio di Signori di Zecca a Firenze era stato estratto per l'Arte del cambio Francesco Peruzzi, ma essendo morto durante il corso del semestre subentrò Niccolò Guicciardini. Ignorandosi per altro il tempo preciso della morte del Peruzzi non possiamo stabilire se il Quinto di Ducato volterrano venne battuto col suo segno o non piuttosto con quello del Guicciardini.

rando che il motivo determinante l'uso dello stampo fiorentino non fu già quello d'istituire una speciale monetazione, ma semplicemente di fornire al Ferrucci — che ne faceva pressante richiesta — i mezzi e gli strumenti idonei a batter moneta, e dei quali difettava.

Il ricordo analogico quindi che si evoca così per il Grosso della volpe battuto dai fiorentini a Riglione come per l'Aquilino d'oro coniato dai Pisani a Rifredi ⁽¹⁾, non è esatto non sussistendo alcuna correlazione fra lo stato di necessità determinatosi a Volterra nel 1530 e l'atto di « burbanza » — come si esprime il Borghini — offesa e dilleggio insieme, compiuto dai fiorentini e dai pisani in occasioni di operazioni di guerra.

Ma se l'identità del conio non consente la distinzione non è improbabile che possa essa desumersi dai requisiti intrinseci, e specialmente dal titolo, poichè in tanta penuria di mezzi e nella urgenza della coniazione è a credersi che le operazioni di affinamento dell'argento per ridurlo al titolo di On. 11.12, mill. 957, quale usava la Zecca fiorentina — non dovessero esser condotte con scrupolosa esattezza, se non forse si procedesse lasciando il metallo quale risultava dalla fondita degli svariati oggetti sacri e profani che venivano impiegati nella monetazione.

Ma quella che apparisce invece di notevole importanza e moneta veramente di eccezione e tipicamente ossidionale è il *Mezzo Ducato d'oro*.

Non solo per la novità della specie che non trova riscontro alcuno nella monetazione fiorentina ⁽²⁾, ma anche per la esteriorità delle sue caratteristiche secondo almeno risulta dalla testimonianza dell'Incontri ⁽³⁾ e del Sassetti ⁽⁴⁾.

(1) I fiorentini nel 1363 batterono a Riglione, territorio pisano, un Grosso Guelfo sul quale era ritratta una volpe rovesciata ad indicare Pisa maliziosamente subdola ed astuta, ma sopraffatta. Naturalmente i pisani alla prima occasione — che si verificò due mesi dopo — risposero con eguale scherno e in non diverso linguaggio figurato, battendo a Rifredi, territorio fiorentino, l'Aquilino d'oro — così lo indico non essendo noto il suo esatto nome — sul quale l'Aquila imperiale anzichè posare sul capitello tiene aggranfiata una bestia — una « mala bestia » non già un nobile animale quale sarebbe il *leone*, cui accenna il Tronci e come generalmente si ritiene, a manifestare la impotenza di Firenze di fronte alla possanza di Pisa ghibellina ed il basso e spregevole concetto nel quale la nemica era tenuta.

(2) A Firenze, durante la Repubblica, si battè soltanto — e non è ben certo — come frazione del Fiorino d'oro, il Quarto di Fiorino d'oro, ma non mai il Mezzo Fiorino d'oro, o Mezzo Ducato nella diversa denominazione.

(3) « Il Commissario Ferruccio... batteva... pezzi d'oro di mezzo ducato da una banda S. Giovanni dall'altra scritto a lettere grande LIBERTAS e quando un giglio ».

(4) « ... Battè certe monete quadre di valore di mezzo fiorino... » l. c.

Quali poterono essere le ragioni che indussero il Ferrucci ad istituire questa specie monetaria — il cui credito in Toscana era pressochè nullo (1), anzichè attenersi all'ordinario Fiorino d'oro o, quanto meno allo Scudo d'oro, la cui preponderante influenza erasi ormai decisamente affermata, sì che anche Firenze era in procinto di adottarlo? (2).

L'indagine non è agevole: nella lettera dei Commissari il riferimento è limitato alla sua emissione senza che vengano forniti particolari spiegazioni; nè probabilmente il Magistrato dei Dieci pensò a richiederne intento a ben altre e più gravi cure, e comunque inutile richiesta essendo l'emissione del Mezzo Ducato già avviata, ed anzi ormai quasi ultimata per l'esaurimento della scarsa disponibilità aurea.

Se una qualche ipotesi può esser consentita vi sarebbe da ritenere che essendo la battitura della moneta determinata principalmente — esclusivamente anzi perchè quant'altro occorreva era con maggiore semplicità requisito — dalla necessità di provvedere al soldo delle milizie (3), apparisse più conveniente ed opportuno avere — per l'oro — una rappresentazione di valore inferiore al Ducato derivandone una comodità maggiore nei pagamenti.

E diversamente da quanto erasi verificato per il Quinto di Ducato il conio dovette indubbiamente esser preparato a Volterra.

Nella richiesta degli stampi a Firenze non vi è alcun accenno a quelli per batter moneta d'oro e d'altra parte basta tener presente quale fosse il carattere della monetazione volterrana almeno secondo l'intendimento ed il criterio dei Dieci — per credere che se anche, nell'ipotesi più impugnata, si fosse consentita l'innovazione della specie, le impronte avrebbero mantenute le peculiari caratteristiche di quelle fiorentine (4).

(1) « Siena che pur l'aveva istituito già ormai da tempo ne aveva abbandonato la breve emissione ». Ved. PROMIS, *Le Monete della Repubblica di Siena*, pag. 56 e Lucca egualmente. Ved. S. Quintino Della Zecca e delle monete di Lucca nei secoli di mezzo, T. XI, 10 — per quanto il Massagli « Memorie e Documenti etc. » non ne faccia particolare accenno nella parte storica ed illustrativa delle Tavole del S. Quintino.

(2) Firenze istituì lo Scudo d'oro durante l'assedio con deliberazione del 20 giugno 1530 e pertanto posteriormente alla battitura del Mezzo Ducato a Volterra.

(3) Narra fra Giuliano Ughi nella sua « Cronaca di Firenze » — Arch. St. Dup. XXXIV, App. 23, pag. 160 — che il Ferrucci battè « buona quantità di monete per pagare i soldati » — e non diversamente l'Incontri l. c... « ordinò la Zecca in Cittadella per batter moneta per pagar di nuovo le fanterie ».

(4) È da rilevare per altro che dalle parole dell'Incontri — se non rappresentano un modo di esprimersi per noi poco chiaro — sembrerebbe che il Mezzo Ducato fosse battuto in due tipi diversi: l'uno con LIBERTAS l'altro col Giglio risultando così quest'ultimo di tipo fiorentino, almeno sul fondamento, ignorandosi i particolari del disegno.

Ed allora si spiega anche come il conio riuscisse imperfetto sotto ogni riguardo non essendovi da sceglier troppo in fatto di artisti e di esperti nelle operazioni di coniazione. Tanto che venne assunto all'ufficio di Zecchiere — e certo anche d'incisore — « un orefice fiorentino che era nel suo esercito (cioè del Ferrucci)... e vi mancavano la maggior parte degli strumenti principali... » (1).

Del Mezzo Ducato non si conosce alcun esemplare sì che niente possiamo sapere dei suoi requisiti intrinseci, ma concorrendo le stesse sostanziali condizioni che già ho rilevate per il Quinto di Ducato non diversa inesattezza dovette presentare nel titolo e fors'anche nel peso.

Sì che, probabilmente, la monetazione volterrana un unico requisito mantenne inalterato, quello cioè relativo alla valuta, risultando di lire 1.8 per il Quinto di Ducato e di lire 3.10 per il Mezzo Ducato — nel suo ragguaglio col Fiorino d'oro — e secondo il corso di Firenze.

Se alla indubbia inferiorità del Mezzo Ducato, in relazione alla rappresentazione di valore, si aggiunge l'esiguità della sua emissione — per il limitato quantitativo degli oggetti d'oro potuti requisire — ben si comprende come dovesse sparire dalla circolazione non appena venne a cessare la obbligatorietà del suo corso; se pur sussistè — in confronto dei privati cittadini — oltre le mura di Volterra.

È da sperare che qualche esemplare possa essersi salvato dalla distruzione a testimoniarcì — anche nel campo numismatico — delle vicende volterrane, dove l'eroismo del Ferrucci rifulse dei primi bagliori di gloria, ma è una speranza che è forse imprudente apertamente manifestare per l'eventualità di vederla sollecitamente realizzata... ad uso dei collezionisti.

ARRIGO GALEOTTI.

(1) SASSETTI, l. c.

I PROGETTI E LE PROVE DI MONETE DEL REGNO D'ITALIA.

(*Cont.*, v. 1932, num. 5-6)

50. Prove delle monete commemorative del cinquantenario della proclamazione del Regno: d'oro da L. 50 - d'argento da L. 5 e 2 - di bronzo da Cent. 10. — Nella stessa seduta del 18 Gennaio 1910, il Presidente sottopose all'esame della Commissione monetaria la proposta per la coniazione di una moneta commemorativa del cinquantenario della proclamazione del Regno. Essa fu approvata e si concretarono i tagli e le specie da indicare all'Amministrazione del Tesoro come segue: le monete d'oro, lo scudo d'argento, quella da L. 2 e la moneta di bronzo da Cent. 10.

Passando poi alla questione del modello, scartata l'idea di dare all'artista un tema determinato (si era pensato alla rappresentazione del Monumento a Vittorio Emanuele II) e adottando quella di seguire la designazione diretta dell'artista, la Commissione scelse alla unanimità il Prof. Trentacoste.

Nella seduta del 7 Maggio questi presentò un modello per il diritto e due modelli per il rovescio delle progettate monete.

La Commissione unanime decretò un plauso all'artista per la vera opera d'arte creata, ed espresse il parere che fossero adottati entrambi i modelli per le diverse specie di monete da coniarsi nel 1911 e cioè moneta d'oro da L. 50, moneta d'argento da L. 5, moneta d'argento da L. 2 e moneta di bronzo da Cent. 10.

E poichè uno dei modelli del rovescio si presentava più largo nelle linee e con carattere di maggiore ampiezza fu destinato alle monete più piccole (L. 2 di argento e Cent. 10 di bronzo) e l'altro più ricco di particolari e più minuto per le monete di maggior diametro (L. 50 oro e scudo d'argento).

Per queste monete commemorative furono fatte le quattro prove che qui appresso si descrivono:

58. Prova moneta d'oro commemorativa da L. 50 — D) VITTORIO EMANUELE III RE D'ITALIA testa a s. sotto il collo circol.
D. TRENTACOSTE | L. GIORGI INC.

R) gruppo raffigurante Roma e l'Italia con nello sfondo nave da guerra recante sulla prora lo stemma Sabauda,

trasvers. a s. 1861-1911 ed aratro con corona di fiori, a d.
L. 50 | R, in alto trasvers. a d. PROVA sopra la prora.


ROMA, O.

↷ Φ 28,3 P. gr. 16,130  Tav. X, 1.

N. B. — Esiste anche variante con la parola PROVA circol. in alto a d.


59. Prova moneta d'argento commemorativa da L. 5 — D) e R) tutto
come sopra però la parola PROVA trasvers. in alto a d. sopra
la prora nel R).

ROMA, AR.

↷ Φ 37 P. gr. 25 


60. Prova moneta d'argento commemorativa da L. 2 — D) come sopra,
R) gruppo raffigurante pure Roma e l'Italia però disposte
diversamente: nello sfondo nave mercantile a s. in basso
L. 2 | R, a d. in alto trasvers. PROVA | 1861-1911 in basso
aratro con corona.

ROMA, AR.

↷ Φ 27 P. gr. 10  Tav. X, 2.

61. Prova del Bronzo commemorativo da Cent. 10 — D) e R) tutto
c. s. ma C. 10 invece che L. 2.

ROMA, Br.

↷ Φ 30 P. gr. 10 

Essendosi per queste monete adottato lo stesso modello per il dritto
tanto delle monete d'oro quanto delle monete d'argento e di bronzo, si
è rotta la tradizione che voleva la testa volta a s. per l'oro, a d. per
l'argento ed a s. per il bronzo, essendo per tutte le monete la testa
volta a s.

Anche il senso di rotazione delle monete per passare dall'esame del
diritto all'esame del rovescio è stato cambiato, adottandosi la rotazione
verticale uso medaglie ↷ anzichè quella orizzontale uso monete ↶.

**51. Modificazione del tipo della moneta d'argento (nuovo mo-
dello Calandra). — Prove delle monete da L. 5, 2, 1.** — Abbiamo
visto come il lungo e paziente lavoro della Commissione, iniziato nel 1906,
fosse riuscito nel 1908 a dare all'Italia pregevoli tipi di monete di
bronzo, di nichelio puro, d'argento e d'oro, che, senza pretendere di
aver toccato la perfezione, rappresentavano un enorme progresso in
confronto dei vecchi tipi delle monete di Vittorio Emanuele II e di
Umberto I.

L'accoglienza che il pubblico fece ai diversi tipi fu pienamente fa-
vorevole per il bronzo e il nichelio, ma piuttosto riservata per l'argento.

L'eco di queste critiche era stato portato in seno alla Commissione dal comm. Francesco Gnechi, nella seduta del 23 Giugno 1908. Egli constatava che qualche difetto rilevato nella moneta da due lire, che è stata la prima emessa, era stato già opportunamente corretto nella moneta da una lira (ad es. il posto occupato dal nome dell'autore nel diritto).

Però restavano ancora altri difetti: la forma del carro, e soprattutto la figura dell'Italia in piedi che non cadeva esattamente sul carro, ma piuttosto fra questo e i cavalli: ora evidentemente questi ritocchi avrebbero importato il rifacimento dei modelli, tanto più che anche nel diritto la effigie del Sovrano abbisognava di ritocchi. Pertanto su proposta del Salinas la Commissione decise di provvedere, alla prossima coniazione dello scudo d'argento, a segnalare all'autore dei modelli le osservazioni ed i desideri della Commissione.

Il Calandra, accogliendoli, provvide a rifare i due modelli che furono presentati il 12 Febbraio 1912 ed incontrarono la unanime approvazione, sia per il ritratto del Re ben riuscito, sia per la quadriga più agile e movimentata e per la figura dell'Italia uscita dalle strettoie e poggiante effettivamente sul carro. Venne perciò espresso il parere che per le future fabbricazioni d'argento convenisse adottare i nuovi modelli, parere accettato dall'Amministrazione del Tesoro.

Per quanto riguardava la riduzione dei modelli in acciaio sui punzoni, l'Incisore Giorgi giustamente fece rilevare che occorreano molti ritocchi di carattere strettamente tecnico: alcune parti si presentavano troppo in rilievo, altre invece per essere troppo piatte sul modello nella riduzione al pantografo non sarebbero state riprodotte; era quindi necessario abbassare un po' le une e rialzare le altre per avere un piano tecnicamente perfetto cosicchè anche i più minuti particolari del modello avessero potuto essere esattamente riprodotti.

Queste sagge osservazioni sono state tenute ben presenti e seguite dal Direttore della Zecca, anche dopo la morte del Giorgi, avvenuta il 20 Agosto 1912, nel dare istruzioni al nuovo incisore Prof. Motti.

Il Calandra facendo tesoro di queste osservazioni ritoccò i modelli che consegnò alla Zecca nel Gennaio 1913 e furono trovati coi rilievi perfettamente a posto. Il nuovo Incisore si pose con ardore al lavoro e nei primi giorni del Marzo 1913 erano pronti i primi campioni della moneta da L. 2 contraddistinti con la parola 1^a PROVA (N. 65).

Questi primi campioni ultimati nel Marzo e quelli dello scudo di argento ultimati nel Luglio 1913 vennero presentati allo scultore Calandra che consigliò ancora diverse modificazioni: nel rovescio alla parte superiore della figura dell'Italia riuscita un po' svanita, per ravvivarla con qualche accentuazione di particolari nel busto, e nel diritto nella

modellatura della mandibola inferiore, e con una maggiore accentuazione della medaglia dell'Annunziata.

Di tutte queste osservazioni l'Incisore Motti tenne conto nel perfezionamento delle successive prove che portano i millesimi 1913, 1914 e 1915. Esse sono complessivamente nel numero di 9.

62. Prova da L. 5 — D) · VITTORIO EMANUELE III RE D'ITALIA · semibusto in uniforme a d. sotto D. CALANDRA trasvers.

R) l'Italia armata con ramo nella d. e scudo nella s. in quadriga a s. il carro è ornato con palme, ghirlande, nodi e FERT a s. 1913 sulla linea di esergo a s. D. CALANDRA M. a d. A. MOTTI INC. in alto circol. a s. 1^a PROVA sotto la linea d'esergo R (Roma) ∞ L. 5 ∞ * .

ROMA, AR.

↪ ⊕ 37 P. gr. 25 ∞ * FERT * ∞ Tav. X, 3.

63. id. — D) e R) tutto c. s. però il millesimo 1914 invece che 1913 e in alto a s. trasvers. PROVA invece che 1^a PROVA.

ROMA, AR

↪ ⊕ 37 P. gr. 25 ∞ * FERT * ∞

64. id. — D) e R) tutto come la prec. però nel R) invece di PROVA havvi PROVA | DI STAMPA.

ROMA, AR.

↪ ⊕ 37 P. gr. 25 ∞ * FERT * ∞

65. Prova da L. 2 — D) · VITTORIO EMANUELE III RE D'ITALIA · semibusto in uniforme a d. sotto D. CALANDRA trasversalmente.

R) l'Italia armata con ramo nella d. e scudo nella s. in quadriga a s. il carro è ornato con palme ghirlande, nodi e FERT a s. 1913 sulla linea di esergo a s. D. CALANDRA M. in alto a s. trasvers. 1^a PROVA sotto la linea d'esergo R (Roma) ∞ L. 2 ∞ * .

ROMA, AR.

↪ ⊕ 27 P. gr. 10 ∞ * FERT * ∞

66. id. — D) e R) tutto c. s. però il millesimo 1914 invece che 1913 e in alto a s. trasvers. PROVA in-

vece che 1^a PROVA e sulla linea di esergo a d.

A. MOTTI INC.

ROMA, AR.

↪ ⊕ 27 P. gr. 10 $\overline{\infty * FERT * \infty}$

67. Prova da L. 1 — D) · VITTORIO EMANUELE III RE D'ITALIA ·
semibusto in uniforme a d. sotto D. CALANDRA.

R) l'Italia armata con ramo nella d. e scudo
nella s. in quadriga a s. il carro è ornato con palme,
ghirlande, nodi e FERT a sin. 1913, sulla linea di
esergo a s. D. CALANDRA M. a d. A. MOTTI INC.
in alto a s. trasvers. SENZA | RITOCO sotto l'esergo
R (Roma) ∞ L. 1 ∞ * .

ROMA, AR.

↪ ⊕ 23 P. gr. 5 $\overline{\infty * FERT * \infty}$

68. id. — D) e R) tutto come sopra, ma nel D) invece di
SENZA | RITOCO havvi PROVA | SENZA | RITOCO.
ROMA, AR.

↪ ⊕ 23 P. gr. 5,01 $\overline{\infty * FERT * \infty}$

69. id. — D) e R) tutto c. s. però nel R) millesimo 1915
invece che 1913 e trasvers. in alto a s. PROVA invece
che PROVA | SENZA | RITOCO.

ROMA, AR.

↪ ⊕ 23 P. gr. 5,02 $\overline{\infty * FERT * \infty}$

70. id. — D) e R) tutto c. s. però nel R) invece che PROVA
havvi PROVA | DI | STAMPA.

ROMA, AR.

↪ ⊕ 23 P. gr. 4,985 $\overline{\infty * FERT * \infty}$

52. **Cenni biografici dell'Incisore Capo Luigi Giorgi.** — Il
Cav. Raffaele Evaristo Luigi Giorgi, secondo Incisore Capo della Zecca
del Regno d'Italia, era nato a Lucca il 26 Ottobre 1848 ed è morto
in Roma improvvisamente la mattina del 20 Agosto 1912, nell'età di
anni 64, dopo aver coperto per 6 anni l'onorifico posto di Incisore
Capo, in una delle epoche più laboriose.

Fin dall'anno 1883 era Socio corrispondente dell'Accademia Raf-
faello di Urbino e dal 1887 Accademico Onorario nella Sezione di Pit-
tura nella R. Accademia delle Arti del disegno di Firenze.

Per le sue molte benemerienze nell'arduo compito del rinnovamento
artistico monetario, l'Amministrazione del Tesoro gli conferiva, in un
primo tempo, la onoreficenza di Cavaliere della Corona d'Italia ed in

un secondo tempo nel 1910 quella di Cavaliere nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Nato da modesti genitori e rimasto orfano giovanissimo fu collocato nella Pia Casa di Beneficenza di Lucca, e da giovanetto lavorò in diverse botteghe di orefici, non trascurando, allo scopo di perfezionarsi, di frequentare l'Istituto delle Belle Arti di Lucca.

Spinto dalla sua vocazione e senza maestri cominciò da giovanetto ad incidere. Ebbe incoraggiamenti dal Direttore dell'Istituto di Belle Arti di Lucca, che gli prognosticò un lieto avvenire artistico.

Si recò poi a Firenze, dedicandosi specialmente all'arte della medaglia e, superando gravi difficoltà anche finanziarie, divenne artista di gran nome, come orafo, cesellatore, modellatore ed in tale periodo ebbe frequenti occasioni di commemorare con medaglie artistiche di squisita fattura i principali avvenimenti nazionali.

Essendosi reso vacante il posto di Incisore Capo della Zecca del Regno vinse brillantemente nel 1906 il concorso, al quale avevano preso parte i migliori incisori d'Italia.

Come membro della Reale Commissione Monetaria portò il contributo della sua valentia pratica nel poderoso lavoro iniziato e compiuto per il rinnovamento artistico della nostra monetazione, e **devesi** in gran parte alla sua arte perfetta di bulinista se la moneta da 20 centesimi potè essere coniata con i rilievi fortissimi che figurano sui modelli originali di Leonardo Bistolfi.

Più di 30 tra punzoni e matrici fece e rifece il Giorgi **per** questa moneta non mai soddisfatto della sua opera, cosicchè veramente si può dire che la moneta da 20 cent. ideata da un grande artista è stata tradotta in acciaio da un grande bulinista, dopo sforzi immensi.

Opere monetarie completamente sue nei modelli e nel lavoro di riduzione in acciaio sono le monete coloniali somale di argento (rupie e sottomultipli) e di bronzo (bese e multipli). Ma in esse brilla maggiormente l'arte del bulinista che eccelle nella finezza dei particolari, anzichè l'arte del compositore e del modellatore della testa del Re.

Il Giorgi è autore di molte pregevoli medaglie, i cui punzoni sono stati da lui creati specialmente nel periodo che tenne studio e bottega a Firenze.

Ricorderemo la medaglia per il Centenario dell'Università di Bologna, e il gran sigillo inciso per la stessa ricorrenza, la medaglia per la inaugurazione del monumento di Dante a Trento, la medaglia per il centenario di Torquato Tasso, quelle per il centenario di Bellini, di Donatello, di Volta, per la morte di Quintino Sella, per la morte di Re Umberto, di Garibaldi, di Vittorio Emanuele II, quella del martirio di S. Sebastiano ed inoltre molte e molte altre ancora che rivelano tutte il buon gusto artistico e l'arte eccellentissima del bulinista.

53. Progetti di moneta di nichel puro da Cent. 10 dell'Incisore Capo Attilio Motti per fissarne le caratteristiche di peso, diametro e contorno. — Compiuto, coll'adozione del nuovo tipo delle monete di argento (quadriga in movimento) il poderoso lavoro del rinnovamento artistico dei diversi tipi di monete, seguendo le direttive della Commissione Monetaria, nell'anno 1914 la R. Zecca è chiamata allo studio di un nuovo tipo di monete.

Nella seduta del 6 Luglio 1914 la Commissione affrontava il problema di sostituire la moneta di bronzo da 10 cent. pesante ed ingombrante, con una moneta di nichelio puro di dimensioni minori di quelle della moneta da 20 cent. tipo Bistolfi.

Furono passate in rassegna le diverse monetazioni estere di appunto con caratteristiche diverse e cioè con o senza foro centrale, con taglio liscio, godronato, ondulato e misto liscio ed ondulato.

Il Commissario Levi giustamente fece osservare che si discuteva in base a criteri puramente teorici, senza avere sott'occhio i campioni dei diversi tipi in discussione. Per rendere il giudizio sicuro si rendeva necessario dare incarico alla R. Zecca di allestire diversi campioni di prova, secondo i vari sistemi presi in esame e discussi dalla Commissione.

Il Commissario Lanfranco Direttore della Zecca proponeva anche il quesito se non fosse opportuno di estendere la riforma alla moneta di bronzo da cent. 5, per sostituirla con altra moneta di nichelio puro, riservando il bronzo solamente per le piccole monete da 1 e 2 centesimi.

In esecuzione di questa deliberazione, con lettera 10 Luglio 1914 il Ministero del Tesoro richiedeva alla R. Zecca l'allestimento di campioni di una moneta da cent. 10 in nichelio puro, che avrebbe dovuto sostituire la moneta di bronzo dello stesso taglio, secondo i differenti tipi sui quali si erano svolte le discussioni in seno alla Commissione, limitatamente però alle caratteristiche tecniche della moneta, cioè peso, diametro, contorno ondulato o liscio, con o senza foro.

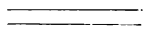
Si riprendeva così in esame il vecchio problema già studiato sotto il Regno di Umberto I, relativo alla sostituzione della moneta di bronzo da 10 cent. giudicata dal pubblico pesante ed ingombrante, con una moneta di egual valore, ma piccola, di nichel puro.

Sulla fine del Novembre 1914 la R. Zecca trasmetteva al Ministero, in diversi esemplari, i campioni di prova che qui sotto vengono descritti, con avvertenza che l'ultimo campione, descritto col n. 80, non essendo stato preso in considerazione, gli esemplari conati sono stati tutti distrutti.

71. Progetto di moneta da Cent. 10 in nichel puro — D) circol. in alto
VITTORIO EMANUELE III RE D'ITALIA, in basso A. MOTTI
(autore del modello) AM in nesso, nel campo testa a d.

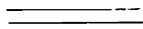
R) spiga di grano raggiata con foglia a s. in basso, nel cento a s. c. a d. 10, sotto, a s. R (Roma) a d. 1925 in basso a d. del gambo A. M. (Attilio Motti, Incisore Capo della R. Zecca).

ROMA, N.

↪ Φ 19 P. gr. 3  Tav. X, 4.

72. Progetto di moneta da Cent. 10 in nichel puro — D) e R) tutto c. s. però diverso il diametro e precisamente Φ 18,5 invece che Φ 19.

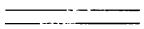
ROMA, Ni.

↪ Φ 18,5 P. gr. 3 

73. id. — D) circol. a d. ITALIA nel campo testa di donna elmata verso d. con aquila e scudo Sabauda, in basso A. MOTTI trasvers.

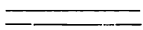
R) come le precedenti.

ROMA, Ni.

↪ Φ 19 P. gr. 3  Tav. X, 5.

74. id. — D) e R) tutto c. s. però diverso il diametro e precisamente Φ 18,5 invece che Φ 19.

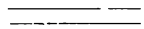
ROMA, Ni.

↪ Φ 18,5 P. gr. 3 

75. id. — D) circol. in basso REGNO a s. D'ITALIA a d., nel campo testa di donna con acconciatura antica, diadema e collana in basso sotto il collo A. MOTTI.

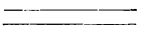
R) come le precedenti.

ROMA, Ni.

↪ Φ 19 P. gr. 3  Tav. X, 6.

76. id. — D) e R) tutto c. s. però diverso il diametro e precisamente Φ 18,5 invece che Φ 19.

ROMA, Ni.

↪ Φ 18,5 P. gr. 3 

77. id. — D) e R) tutto c. s. però taglio alternativamente liscio e godronato.

ROMA, Ni.

↪ Φ 18,5 P. gr. 3 taglio misto liscio e godronato.

78. id. — D) e R) tutto c. s. però Φ 19 e taglio ondulato.


ROMA, Ni.

↪ Φ 19 P. gr. 3 taglio ondulato.

79. Progetto di moneta da Cent. 10 in nichel puro — D) aquila rivolta a d. tenente targa con scudo Sabauo coronato e collare, nell'esergo REGNO | D'ITALIA circol. a s. in basso A. MOTTI foro centrale del diametro di mm. 3,5.

R) a s. c^{MI} | 10 a d. spiga di grano raggiata incussa con foglia a s. in basso sotto la foglia 1915, foro centrale c. s.


ROMA, Ni.

↪ Φ 20,5 P. gr. 3,5  Tav. X, 7.

80. id. — D) donna seduta a d. con aquila in basso a s. scudo Sabauo e spada romana a d. REGNO D'ITALIA.

R) come la prec. foro centrale del diam. mm. 3,5.

ROMA, Ni.

↪ Φ 20,5 P. gr. 3,5  Tav. X, 8.

54. La Reale Commissione fissa le caratteristiche e dà incarico all'Incisore Capo Motti di allestire i punzoni della nuova moneta da Cent. 10. — Nella successiva seduta tenuta dalla Commissione il 14 Gennaio 1915, il Presidente S. E. Carcano, Ministro del Tesoro, fece una esposizione dello stato di fatto della nostra monetazione metallica di appunto.

Egli accennò che per queste monete l'Italia già possedeva quella del taglio di 20 centesimi di nichelio puro in quantità ritenuta sufficiente per i bisogni della circolazione ed in forma rispondente alle moderne esigenze artistiche.

Sarebbe stato ora intendimento del Governo di migliorare con una riforma la moneta da Cent. 10, adottando un nuovo tipo lasciandolo coesistere, per ovvie considerazioni, fino alla completa sostituzione, col vecchio tipo di bronzo e sottoponeva all'esame dei Commissari i diversi progetti e prove sopradescritte.

I commissari Gnechi e Levi osservarono che il concetto dell'Italia è uno ed una sola doveva essere la sua espressione artistica sulla moneta, epperò non potevansi adottare i diritti dei progetti proposti.

In seguito il commissario Johnson propose di adottare per il D) della moneta la rappresentazione dello Stemma Nazionale, unitamente a qualche partito decorativo che desse anima e vita anche a questa faccia della moneta.

Questa proposta fu adottata a maggioranza, nonostante fosse energicamente combattuta dal Commissario Venturi che « riteneva fosse intendimento della Commissione di dotare il Paese di un'altra moneta ispirata ad un alto senso di arte (come quella da 20 cent.) mentre

invece il tipo proposto riduceva la nuova moneta ad un semplice gettone, privo di importanza artistica abbassandosi così l'importanza estetica della nuova moneta ».

La nuova moneta di nichelio puro da Cent. 10 così deliberata, avrebbe dovuto avere le seguenti caratteristiche tecniche: peso gr. 3, diametro mm. 19, senza foro e, per quanto riguarda le impronte — nel Diritto lo Stemma Sabauda con un particolare decorativo, la cui scelta era lasciata all'Incisore insieme col millesimo — nel Rovescio, la Spiga, conforme al modello presentato ed approvato dalla Commissione (rovescio dei campioni di monete sopradescritti, senza foro) ed infine taglio liscio per contraddistinguere la nuova moneta da quella da Cent. 20 che ha taglio rigato.

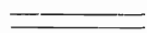
E qui giova richiamare alla memoria del lettore che soltanto un grande artista, come Bistolfi, avrebbe potuto ricavare su questa traccia un'altra bella moneta, degna di stare alla pari con quella da Cent. 20, mentre l'Incisore della Zecca, pure essendo maestro insuperato del bulino, non poteva fare a meno, sugli ordini ricevuti, di creare una moneta senza vita e senza anima, con ritorno a quelle decorazioni di stemmi araldici che riescono freddi per l'anima del popolo: e così la bellissima idea del nostro Sovrano di far rivivere sulla moneta più popolare la meravigliosa spiga della moneta di Metaponto correva rischio nel suo primo inizio di andare incontro ad un insuccesso con un arresto nell'evoluzione artistica della nostra moneta.

In esecuzione del deliberato della Commissione, l'Incisore preparò diversi campioni da considerarsi come progetti della nuova moneta che portano i millesimi 1915 e 1916:

81. Progetto moneta da Cent. 10 — D) circol. in alto REGNO D'ITALIA nel campo scudo Sabauda coronato poggiante sopra due rami d'alloro a s., di quercia a d., in basso circol. a d. * R * a s. 1915, con sopra un piccolo fiore di loto stilizzato.

R) spiga raggiata a s. c. a d. 10 con sotto PROVA ed in basso A. MOTTI.

ROMA, Ni.

↪ ⊕ 19 P. gr. 3 

Tav. X, 9.

Di questo progetto sonvi altre due prove che non ne differiscono sensibilmente trattandosi di semplici ritocchi, ma che figurano negli inventari di Zecca colle voci di 2^a e 3^a prova e sono contraddistinte colla parola PROVA in caratteri meno alti la 2^a prova, e con caratteri inclinati verso sinistra la terza prova, inoltre manca il fiore di loto sopra il millesimo 1915.

82. Progetto moneta da Cent. 10 — D) e R) tutto c. s. soltanto che il millesimo è 1916 invece che 1915 e la parola PROVA circol. in basso a d.

ROMA, N.

↪ Φ 19 P. gr. 3 —————

55. Progetti di monete da cent. 5 in nickel ed in ferro dell'Incisore Capo Motti. — La progettata riforma consistente di sostituire i centesimi 10 di bronzo con una moneta di nickel preludeva a una riforma consimile per il pezzo da cent. 5. Si mirava cioè ad utilizzare maggiormente il nickel nella nostra moneta minuta, riservando il bronzo esclusivamente alle piccole monete di 1 e 2 centesimi.

Vediamo infatti che nel Luglio 1916 l'Incisore Capo riceve l'incarico di allestire un progetto di moneta di nickel puro del valore nominale di 5 centesimi, colle caratteristiche tecniche del peso di gr. 2, del diametro di millimetri 17 e colle impronte del Diritto dello Scudo Sabauda ool solito partito ornamentale e nel rovescio un grappolo d'uva secondo l'idea lanciata in una seduta della Commissione dal Presidente S. E. Carcano.

Anche di questo progetto sono state fatte 4 prove.

83. Progetto di moneta da Cent. 10 — D) circolarè in alto REGNO D'ITALIA in basso 1916 fra ramo di alloro a s. e di quercia a d., nel campo formato da cerchio scudo Sabauda coronato con a s. trasvers. il monogramma VE (Vittorio Emanuele) ed a d. III.

R) grappolo d'uva con due foglie di vite circol. a d. PROVA in bassa a s. trasvers. C^{MI} a d. sotto A. MOTTI circol. ROMA, Ni.

↪ Φ 17 P gr. 2 —————

Esiste anche una variante di questa prova che ha ↪ invece che ↪.

84. Progetto di moneta da Cent. 5 — D) e R) tutto c. s. ma senza la parola PROVA.

ROMA, Ni.

↪ Φ 17 P. gr. 2 —————

Tav. X, 10.

85. id. — D) come s. però senza il monogramma VE III.

R) c. s. ma colla parola PROVA.

ROMA, Ni.

↪ Φ 17 P. gr. 2 —————

86. id. — D) e R) tutto come il n. 83, però di ferro invece che di nichel.

ROMA, Fe.

↪ ⊕ 17 P. gr. 2 =====

56. **Esperimenti di monete di alluminio durante il periodo bellico (anno 1917).** — Intanto si combatteva l'aspra guerra che il nostro amato Sovrano aveva nel Maggio 1915 dichiarata e che assorbiva tutte le risorse del nostro Paese e segnatamente quelle metalliche per le quali la natura ci è stata matrigna.

Non soltanto il rame cominciava a scarseggiare, ma anche il nichel, richiesto per le leghe metalliche guerresche, non poteva più essere disponibile per la progettata riforma monetaria. Perciò una delle prove della nuova moneta da Cent. 5 venne fatta col ferro, come sopra si è detto (N. 86).

Dopo due anni di consumo e di logorio prodotto dalla guerra, nel 1917 (terzo anno di guerra) oltre che mancare i metalli grezzi monetabili (rame e nichel) le stesse monete di bronzo da 10 e 5 cent. cominciavano ad essere incettate per la utilizzazione del metallo.

Il problema del miglioramento estetico della moneta da ottenersi con la sostituzione delle monete di bronzo con altre di nichelio, cedeva il posto al problema veramente vitale di mantenere in efficienza la massa contingente di moneta minuta, occorrente per fronteggiare le esigenze della circolazione.

Questa attraversava infatti una gravissima crisi perchè la massa monetaria veniva assottigliandosi per la crescente incetta del bronzo proprio nel momento che, per il decrescente potere di acquisto della lira, la stessa massa monetaria avrebbe dovuto essere notevolmente aumentata.

Un primo tentativo di fare una nuova monetazione con metallo alluminio non aveva seguito. Per questo tentativo è stato utilizzato il materiale d'incisione delle monete di bronzo nazionali e delle quattro bese e due bese somale col millesimo 1908 e colla parola PROVA per le monete con le indicazioni del valore cent. 10 e 5 ed i coni in lavorazione nel 1917 per le monete da 1 e 2 centesimi.

87. Esperimento moneta di alluminio — D) e R) tutto come le prove rispettivamente descritte al n. 48 per il D) e n. 44 per il R), però col metallo alluminio invece che bronzo.

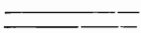
ROMA, Al.

↪ ⊕ 30 P. gr. 3,20 =====

Questi pezzi portano nel D) la parola PROVA a d. trasvers. all'altezza del collo e nel R) la stessa parola PROVA a d. trasvers. sopra la fiancata destra della nave.

88. Esperimento moneta di alluminio — D) e R) tutto come le prove rispettivamente descritte al n. 49 per il D) e n. 45 per il R) però col metallo alluminio invece che bronzo.


ROMA, Al.

↪ Φ 25 P. gr. 1,6 

Questi pezzi portano nel D) e R) la parola PROVA c. s.

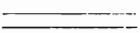
89. Esperimento moneta di alluminio — D) e R) tutto come la moneta da Cent. 2 tipo Canonica col millesimo 1917, però col metallo alluminio invece che bronzo.

ROMA, Al.

↪ Φ 20 P. gr. 0,70 

90. id. — D) e R) tutto come la moneta da Cent. 1 tipo Canonica col millesimo 1917, però col metallo alluminio invece che bronzo.

ROMA, Al.

↪ Φ 15 p. gr. 0,35 

Questi esperimenti sono stati fatti con tondelli di alluminio appositamente allestiti nelle Officine della R. Zecca aventi lo stesso diametro e lo stesso spessore dei tondelli di bronzo.

57. Progetto di ristampa delle vecchie monete di nichelio misto da 20 cent. coniate nel 1894-1895 e descrizione di esperimenti di ristampa. — In mancanza di metalli coniabili accetti al nostro pubblico e ripugnando ai tecnici della Zecca l'idea di ricorrere a monete di ferro che per il fatto di essere soggette alla ossidazione non avrebbero incontrato il favore del pubblico, si fece strada il pensiero di utilizzare la grossa massa metallica monetaria costituita dai pezzi da 20 cent. di nichelio misto (mistura di 75 parti di rame e 25 di nickel) coniatì negli anni 1894 e 1895, e poi ritirati per essere sostituiti con pezzi di nickel puro giusto il disposto della Legge del 9 Luglio 1905.

Siccome però una parte considerevole di questo contingente monetario era già stato alienato come metallo, così per poter rimettere in circolazione la rimanenza di questi pezzi come monete era necessario di contrassegnarli con nuove impronte. Per ciò ottenere sembrava a tutta prima che si dovesse fondere l'intera massa delle vecchie monete rimaste nelle Casse del Tesoro e colle paste metalliche così ricavate allestire nuovi tondelli atti a ricevere le nuove impronte.

Il Direttore della R. Zecca, ing. Lanfranco, ebbe però la felice idea di ristampare con nuovi coni le vecchie monete, utilizzandole come tondelli, dopo averle sgrassate bene e ripulite con bagno chimico e soprattutto dopo averle ben rincotte in vaso chiuso per ridonare al me-


tallo la malleabilità occorrente per poter ricevere la nuova impronta, malleabilità che la prima stampa aveva fatto perdere. Perciò le vecchie monete, considerate come tondelli, dopo ricotte e convenientemente imbianchite, sono state passate all'Officina Stampa per ricevere sotto i coni le nuove impronte monetarie.

Si cominciò a fare delle prove tecniche di questa progettata ristampa delle vecchie monete, trasformate in tondelli, servendosi di due coni diritti della moneta da 20 cent. di nichel puro tipo Bistolfi ed i risultati sono riusciti soddisfacenti. Questo esperimento si deduce dai pezzi campione che qui sotto si descrivono:

91. Esperimento di ristampa — D) e R) tutto come il diritto della moneta da Cent. 20 tipo Bistolfi con sotto resti di impronte di monete di nichel misto coniate nel 1894.

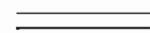
Questo pezzo è stato coniato due volte, e cioè una prima volta con coni lisci per cancellare le vecchie impronte ed una seconda volta con due coni diritti tipo Bistolfi per dare le nuove impronte.

ROMA, Ni. misto.

↪ Φ 21,5 P. gr. 3,980 

92. id. — D) e R) tutto c. s. però stampato in una sola volta direttamente con due coni diritti tipo Bistolfi, essendosi riconosciuta non necessaria la prima stampa coi coni lisci.

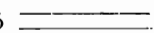
ROMA, Ni. misto.

↪ Φ 21,5 P. gr. 3,980 

Questi esperimenti furono in seguito proseguiti, servendosi di altro materiale d'incisione e precisamente utilizzando i coni che erano stati allestiti per il progetto della moneta di nichelio puro da cent. 10.


93. Esperimenti di ristampa — D) e R) tutto come la prova descritta al n. 79 con foro centrale ma sotto resti di impronte delle vecchie monete di nichelio misto 1894. Stampa ottenuta con solo colpo.

ROMA, Ni. misto.

↪ Φ 21,5 P. gr. 3,985 

94. id. — D) e R) tutto c. s. però senza foro centr.

ROMA, Ni. misto.

↪ Φ 21, 5 P. gr. 3,990 

95. id. — D) e R) tutto come la prova descritta al n. 75 con sotto resti di impronte delle vecchie monete di nichelio misto 1894. Stampa ottenuta con 2 colpi e cioè una prima

volta con coni lisci per cancellare l'impronta ed una seconda volta con i coni sopradescritti per imprimere le nuove impronte.

ROMA, Ni. misto.

↪ Φ 19 P. gr. 3,10 =====

96. Esperimenti di ristampa — D) e R) tutto c. s., però stampa ottenuta con un colpo solo, direttamente coi coni di c. s.

ROMA, Ni. misto.

↪ Φ 19 P. gr. 3,15 =====

58. Progetti di punzoni per la ristampa delle vecchie monete da 20 cent. di nichelio misto e descrizione delle relative prove. —

Con questi esperimenti si era arrivati alla fine dell'anno 1917. La guerra aggravava sempre più le stremate condizioni della minuta circolazione.

Il provvedimento di sopperire alle esigenze della circolazione metallica di appunto con una forte ipodermoclisi di massa monetaria si rendeva non solo necessario ma estremamente urgente per modo che il Ministero del Tesoro, senza consultare la Commissione Monetaria, diede incarico alla R. Zecca di allestire rapidamente nuovi coni che bene fossero adatti a cancellare le vecchie impronte, stampandone delle nuove.

I pezzi che qui sotto si descrivono rappresentano le diverse fasi del lavoro tumultuario fatto dall'Incisore Capo sig. Attilio Motti per risolvere questo urgente problema:

97. Progetto ristampa monete da Cent. 20 — D) circol. in alto REGNO D'ITALIA e nel campo scudo Sabauda coronato fra rami di alloro a s. di quercia a d. intrecciati.

R) esagono inscritto nella cornice con fregi all'esterno e nell'interno dell'esagono $C^{MI} | 20 | 1918$; internamente sul lato dell'esagono inferiore sin. PROVA.

ROMA, Ni. misto.

↪ Φ 21,5 P. gr. 3,990 ===== Tav. X, 11.

98. id. — D) c. s. coll'aggiunta in basso A. M. (Attilio Motti).

R) c. s. però levata al c l'appendice e senza la parola PROVA, nell'interno dell'esagono in alto stella a 5 punte raggianti ed in basso R (Roma).

ROMA, Ni. misto.

↪ Φ 21,5 P. gr. 4 =====

99. id. — D) identico c. s. però scudo più piccolo ed inoltre la leggenda REGNO D'ITALIA continua.

R) tutto c. s., ma esagono ingentilito e rimpicciolito, esternamente nodi d'amore e stelle a 5 punte e cornice a dentelli; sul lato s. dell'esagono inf. PROVA cornice bassa.
ROMA, Ni. misto

↪ Φ 21,5 P. gr. 3,98 ===== Tav. X, 12.

100. Progetto ristampa monete da Cent. 20 — D) e R) tutto c. s. però più rilievo, cornice normale e la parola PROVA orizzontalmente a d.

ROMA, Ni. misto.

↪ Φ 21,5 P. gr. 3,85 =====

101. id. D) e R) tutto c. s. però PROVA a s. lungo il lato infer. dell'esagono ed esternamente all'esagono corona romana.

ROMA, Ni. misto

↪ Φ 21, 5 P. gr. 3,90 =====

La guerra colle sue necessità imperiose come ci imponeva di surrogare il puro metallo nichel con una lega di mistura (75 Ni + 25 Cu) così nella urgenza del provvedimento e per speciali esigenze tecniche ci faceva dimenticare le nostre più belle tradizioni di arte e gli sforzi compiuti dal 1906 al 1908 per il rinnovamento artistico delle nostre monete.

Le monete di mistura da 20 cent., ristampate, da considerarsi come monete di necessità, rappresentano innegabilmente nell'evoluzione dell'arte della moneta, un punto di arresto e sarà opportuno che il Governo Nazionale ne decreti il ritiro, sostituendone l'ammontare con la bella moneta del tipo Bistolfi coniata con nichelio vero.

59. Studi per due monete di eroso misto a base di argento da 50 e 25 cent. e saggi relativi — Nell'aprile del 1918 poichè i prezzi delle derrate cominciavano a crescere rapidamente per la progressiva svalutazione della Lira e si rendeva necessario un forte corrispondente aumento del valore nominale della moneta fiduciaria per mantenere in efficienza la circolazione metallica, la Zecca riceveva l'ordine di studiare nuove leghe metalliche per stampare monete di taglio superiore a 20 centesimi.

Il solo metallo monetabile a disposizione era l'argento delle monete divisionali d'argento da 1 e 2 lire che sul finire del 1917 erano state ritirate dalla circolazione (Decreto Luogotenenziale n. 1550 del 1° ottobre 1917).

Così venivano preparati molti tipi di leghe fra loro diverse in parte binarie ed in parte ternarie, nelle quali entravano l'argento ed il rame come componenti principali con aggiunta di alluminio, zinco e nichelio.

Tutti questi tipi di leghe si riducevano poi a soli 5 tipi, essendosi gli altri dimostrati inadatti per i cattivi risultati o nella fusione o nella laminazione o nella stampa.

Riporto qui sotto la composizione di queste leghe :

I	lega - argento	300 parti e 700 parti rame su mille
II	» - »	300 parti, 600 parti rame e 100 parti alluminio su mille
III	» - »	300 parti, 600 parti rame e 100 parti zinco su mille
IV	» - »	300 parti e 500 parti monete nichel misto (75 Cu, 25 Ni)
V	» - »	400 parti e 600 » » » » » » »

Con queste leghe, nelle quali il valore intrinseco diverso era dato dalla percentuale di argento, sono stati preparati 10 saggi di prova e precisamente 5 saggi per monete da 50 centesimi e 5 per monete da 25 centesimi.

Di questi saggi sono stati coniatì pezzi in numero assai limitato:

102. Saggi leghe di argento per Cent. 50 — D) circol. in alto VITTORIO EMANUELE III RE D'ITALIA testa a d. in basso A. MOTTI (è lo stesso tipo del n. 71).

R) spiga raggiata a s. c a d. 50, poi sotto a d. 1918 e sotto ancora trasvers. A. MOTTI ed a s. sotto la foglia circol. PROVA DI METALLO.

ROMA, AR. I lega.

↪ ⊕ 19 P. gr. 2,28 Tav. X, 13.

103. id. — D) e R) tutto c. s. ma cambiava la lega.

ROMA, AR. II lega.

↪ ⊕ 19 P. gr. 3,27

104. id. — D) e R) tutto c. s. ma cambiata la lega.

ROMA, AR. III lega.

↪ ⊕ 19 P. gr. 3,26

105. id. — D) e R) tutto c. s. ma cambiata la lega.

ROMA, AR. IV lega.

↪ ⊕ 19 P. gr. 3,25

106. id. — D) e R) tutto c. s. ma cambiata la lega.

ROMA, AR. V lega.

↪ ⊕ 19 P. gr. 3,26

107. Saggi leghe di argento per Cent. 25 — D) circol. in alto REGNO D'ITALIA ed in basso 1918 tra due rami d'alloro a s. di quercia a d., nel campo limitato da cerchio scudo Sa-
baudo coronato a s. c a d. 25.

R) * | PROVA | DI | LEGA | METALLICA | * .

ROMA, AR. I lega.

↪ ⊕ 17 P. gr. 2,20 Tav. X, 14.

108. Saggi leghe di argento per Cent. 25 — D) e R) tutto c. s. ma cambiata la lega.

ROMA, AR. II lega.

↪ ⊕ 17 P. gr. 2,19

109. id. — D) e R) tutto c. s. ma cambiata la lega.

ROMA, AR. III lega.

↪ ⊕ 17 P. gr. 2,18

110. id. — D) e R) tutto c. s. ma cambiata la lega.

ROMA, AR. IV lega.

↪ ⊕ 17 P. gr. 2,17

111. id. — D) e R) tutto c. s. ma cambiata la lega.

ROMA, RA. V lega.

↪ ⊕ 17 P. gr. 2,18

Tutti questi saggi non ebbero alcun seguito, perchè il Ministero del Tesoro dell'epoca, S. E. Nitti, aveva ben altri progetti, come si dirà in seguito, ed i tentativi e le prove erano fatte dalla R. Zecca per secondare il desiderio del Direttore Generale del Tesoro, che cercava ansiosamente una soluzione all'angoscioso problema della circolazione monetaria metallica, che attraversava nei primi mesi del 1918 una crisi veramente preoccupante.

MARIO LANFRANCO

(Continua).

N. B. — La tav. X sarà data in una prossima volta.

CRONACA.

Il Ministro delle Finanze di Albania alla « Rassegna Numismatica ». — S. E. il Ministro delle Finanze di Albania ha inviato al nostro direttore la seguente lettera :

MINISTRIJA E FINANCAVET
KABINETI I MINISTRIT

Tirana, ottobre 1932.

Ill.mo Signor Direttore,

Ho il grato piacere di manifestarLe i più vivi ringraziamenti per l'omaggio che Ella ha voluto farmi del numero speciale della Sua rivista dedicato alla numismatica albanese.

Nella mia qualità di Ministro delle Finanze, oltrechè in quella di cittadino albanese, posso affermare che l'esposizione, così efficace, pur nella sua severa veste scientifica, della secolare vicenda della moneta in Albania, è particolarmente lusinghiera per la giovane Nazione Albanese.

Con l'assicurazione della mia gratitudine voglia gradire, Ill.mo sig. Direttore, i miei più distinti saluti.

LAME KARECO.

La « Rassegna Numismatica » in Germania. — In una seduta della Società numismatica della Turingia, tenuta in Erfurt, è stato dal Presidente presentato un fascicolo della *Rassegna Numismatica* che ha dato luogo ad una animata e interessante discussione fra tutti gli intervenuti, che si è concretata nell'approvazione di un ordine del giorno in cui si sono fissati i seguenti punti :

1. È necessario che le riviste numismatiche estere siano maggiormente conosciute in Germania ;
2. È desiderabile che i numismatici si dedichino anche ai problemi attuali della politica monetaria ;
3. La nuova generazione deve essere incoraggiata alla passione per la numismatica.

Questi due ultimi punti si richiamano precisamente all'esempio e alla speciale attività della nostra rivista nel campo monetario moderno e nella propaganda fra i giovani.

Regia Zecca. — Pubblichiamo i dati ufficiali, inediti, relativi alle lavorazioni della R. Zecca nel 3° trimestre 1932.

Luglio : Coniazione ed emissione di n. 1.000.000 pezzi da cent. 10 e n. 1.000.000 da cent. 5.

di una bardatura lasciataci dalla guerra, che manteneva un equivoco e creava confusione nella mente e nella impressione del grande pubblico.

Ora non resta che l'ultimo passo: abolire il corso delle vecchie monete d'oro, la cui impronta non corrisponde più al loro valore reale, e lasciare a corso legale le sole monete attuali da L. 100 e L. 50 recentemente coniate dal Governo Nazionale.

La moneta a Tripoli nel '600. — In *Tripolitania* (giugno 1932) il professore S. Aurigemma pubblica la traduzione di un memoriale scritto da un provenzale che dal 1668 al 1676 fu prigioniero dei corsari di Tripoli. È interessante la parte che riguarda la monetazione, che qui riportiamo:

Tesoro. — Il Tesoro è nel Castello, in una grotta, della quale i pascià e i dàì conservano personalmente la chiave. L'entrata ne è vietata a chicchessia. Quando Osmàn portava nel Tesoro oro o argento, non si faceva accompagnare che da persona di assoluta fiducia, e lo faceva sempre di notte. La prima volta che Vali Dài ebbe la curiosità di vedere il Tesoro nel 1673 fu accompagnato dal suo segretario Mammùd Veneziano, e da uno schiavo francese portatore di una lanterna, al quale fu severamente proibito di parlare di ciò che avrebbe visto. Il francese, mio amico, me ne fece però, pochi giorni dopo, la confidenza. Mi assicurò che nella grotta vi erano sei cofani di legno, internamente ed esternamente rivestiti di lamiera di ferro, e chiusi a doppia serratura; che i cofani avevano una lunghezza tra i nove e i dieci piedi, una larghezza di quattro, e altrettanto di spessore; che il Dài aveva aperto tutti i cofani, (e li aveva trovati) pieni di sultani d'oro, messi a rifiuto.

Oltre i sei cofani, ve n'erano due altri assai grandi pieni di piastre di Spagna e di scudi di Olanda.

Il Dài era rimasto così sorpreso di tanta ricchezza, che si era creduto vittima di una allucinazione, e, in tal dubbio, per accertarsi se il fondo dei cofani era come il sommo, aveva ordinato allo schiavo di rimuginare l'oro e l'argento. Constatato che i cofani erano dovunque ugualmente pieni (di monete dello stesso valore), il Dài, felice di possedere un tesoro così cospicuo aveva chiuso i cofani e la grotta. E ciò avvenne circa la mezzanotte.

Sarebbe difficile, sugli elementi or ora esposti, calcolare la somma cui possono ammontare tali immense riserve d'oro e d'argento. Gli abitanti della Reggenza non lo sanno neppure loro: è certo comunque che vi sono molti milioni negli otto cassoni.

Diritto di batter moneta (1). — I Pascià e i Dài di Tripoli fanno, nel Castello, batter moneta d'oro, d'argento e di rame.

(1) Si veggano, a tal proposito: G. CIMINO, « La zecca di Tripoli d'Occidente nell'opera di M. Valentino » in *Riv. Ital. di Numismatica*, a. XXIX, 1916, n. 11; LO STESSO, « La zecca di Tripoli d'Occidente sotto il dominio degli Ottomani », in *Notiziario Archeologico del Ministero delle Colonie*, III (Roma, Alfieri e La-croix, 1922), pp. 115-143, con 5 tav. CXL pagg. di appendice; LO STESSO, « Storia e numismatica dell'Africa del Nord, in *Libya*, già *Rivista della Tripolitania* Roma-Milano, Soc. Ed. d'Arte Illustrata) 1927, pp. 202-227.

Non risulta che nel territorio della Reggenza vi sian miniere di metalli preziosi). (Alla raccolta del metallo) si provvede invece mediante incetta.

Dal commercio col Bornu il Dài riceve sabbia d'oro, o oro in grani, e gli Ebrei, liberatolo da ogni impurità, ne fanno le monete d'oro dette *sultanini*, del valore ciascuna di circa sette lire di Francia. Poichè poi i Turchi non usan sulle monete figurar stemmi o effigie, non si legge sui sultanini se non il nome del Sultano ottomano regnante, da un lato in lingua turca, dall'altro in lingua araba. Non circola gran quantità d'oro tra le mani della popolazione; la maggior parte vien depositata nel Tesoro, o viene inviata come tributo a Costantinopoli.

In Tripoli vien battuta una sola specie di moneta d'argento detta *gremil*. Son monete di spessore assai tenue, che valgono venti *aspri* e cioè quattro soldi e sei denari della nostra moneta (di Francia). Non avendo avuto mezzo, i Pascià e i Dài, di aver mai argento in lingotti, han raccolto tutto il vasellame d'argento predata dai corsari, e, fattolo fondere, ne han coniato *gremil*. Vali dài fece battere nel 1673 per dodicimila scudi di tal moneta; la quale ha corso per tutto il territorio della Reggenza. I Mori del Gebel, per quanto (artigiani) grossolani, riescono a falsificarla.

La *moneta di rame* è essa pure di un'unica specie. I pezzi sono di assai tenue spessore. Son chiamati *burb*; due *burb* fanno un *aspro*. Per battere tal moneta, vengon fusi cannoni di bronzo rotti e anche petriere di bronzo; coi cannoni e le petriere vengono mescolati vecchi calderoni di bronzo.

Tutti quelli che lavorano alla zecca sono ebrei; la fusione si fa nel Castello.

Monete estere in corso a Tripoli. — Le monete estere che hanno corso in Tripoli son le *piastre* o *reali* di Spagna, gli *scudi* di Olanda, e i pezzi da cinque soldi delle zecche di Francia, di Toscana e del Principato del Marocco.

Nel commercio giornaliero dei mercati han corso solo le piastre di Spagna che valgono sessanta soldi. I Turchi e i Mori li chiamano *piastra*.

Gli scudi d'Olanda son chiamati *slangi* perchè vi figura in rilievo un leone che i Turchi chamano *slang*. Han corso meno *slang* che piastre; (gli slang) valgono circa 53 soldi.

I pezzi da cinque soldi di Francia han grande corso in Tripoli. I Mori e gli Arabi ne sono entusiasti, e li bucano per attaccarli ai berretti dei bimbi. Le monete son chiamate *fransé* (*francez*) e valgono ventisei aspri, e cioè sei soldi.

I commercianti di Marsiglia in considerazione del guadagno che si realizza su tale moneta — guadagno equivalente al venti per cento — ne portano a Tripoli quanto è loro possibile.

I pezzi di Toscana (da cinque soldi) hanno (in Tripoli) lo stesso valore di sei soldi; sono gli Ebrei di Livorno che li portano in Barberia.

Le piccole monete del Marocco han lo stesso valore, ma ve ne son poche.

I commercianti francesi che portarono per primi in Levante, circa trent'anni fa, le monete da cinque soldi fecero guadagni vistosi. I Turchi trovavano così belle tali monete che le compravano a otto per piastra; l'astuzia ebbe però presto parte in tale commercio; la moneta venne falsificata, e gli stranieri vollero aver parte al guadagno. Si riempì la Turchia di monete da cinque soldi

della zecca di Mademoiselle de Dombes, del duca di Savoia, del Gran Maestro di Malta, del legato d'Avignone che era allora un Chigi, del Granduca di Toscana, dei Doria, dei Lomellini genovesi, e del Principe di Marocco. I Turchi si accorsero però dell'alterazione, e poco mancò non si rovinasse del tutto il commercio col Levante. La stessa città di Tripoli fu sul punto di sollevarsi nel 1669 in conseguenza di tale falsificazione, e il pascià fu obbligato a screditare le monete e a farle porre al biglione; non si conservarono che i pezzi di Francia, di Toscana e di Marocco che furon giudicati di buona lega.

Questo è ciò che mi è tornato a memoria a proposito delle finanze di Tripoli e dei tesori chiusi nel castello: l'entità di tal tesoro mi sarebbe sembrata esagerata se non mi fosse stata suffragata da un testimone oculare. Il cardinale Ximenes diceva al re Ferdinando di Spagna che un principe che avesse operato la conquista di Algeri avrebbe trovato in detta città ricchezze (bastevoli) per far la conquista del resto del mondo. Io non so se sia da accogliere una tale esagerazione che Dan riporta al capitolo 5 del 3^o libro della sua Storia. Osò però affermare che un principe che si rendesse padrone della città e del castello di Tripoli troverebbe nel Tesoro oro e argento sufficiente per operare la conquista del resto di Barberia.

Una medaglia del Pisanello rubata al Museo di Firenze. — L'8 settembre al Museo del Bargello di Firenze venne constatata la sparizione di una medaglia del Pisanello col ritratto di Giovanni VII Paleologo, in oro, del peso di un chilogrammo, con 10 cm. di diametro e 7 di spessore. La polizia ha proceduto a diversi arresti, e sembra accertato che i ladri, perduta ogni speranza, dato lo scalpore suscitato in tutta Italia dalla notizia del trafugamento, di poter collocare presso qualche amatore la pregevolissima opera, abbiano deciso di fonderla per venderne l'oro e far sparire ogni traccia del furto. Le perquisizioni compiute avrebbero portato al rinvenimento dell'oro della medaglia.

Essa fu eseguita dal Pisanello tra il 29 febbraio 1438 e il 10 gennaio 1439; durante, cioè, come ci attesta Monsignor Giovio, il concilio d'Eugenio, per il quale l'Imperatore si era recato a Ferrara, e poi a Firenze. E, sempre secondo il Giovio, pare che fosse fatta proprio a Firenze; ma non vi è certezza su ciò. L'originale della medaglia è in piombo o in bronzo; si conservano di queste fusioni vari esemplari. Il Museo Nazionale di Firenze — con quella in oro, scomparsa — ne possiede due in bronzo, di diverso valore; una si ritiene per pregi stilistici indiscutibili dell'epoca del Pisanello; l'altra di epoca più tarda. L'esemplare in oro entrò nella collezione del medagliere Mediceo nel 1715 e fu regalato precisamente a Cosimo III dal cavaliere Andrea Fontaine, suddito inglese, che da Cosimo III aveva ricevuto favori molteplici.

L'esemplare, quantunque magnifico, risulta da confronti stilistici di epoca più tarda; non si può stabilire con precisione se la fusione in oro risalga al Cinque o al Seicento, ma gli studiosi che si sono particolarmente dedicati alle medaglie del Pisanello, e fra cui citiamo il Friedlaender il Supino e lo Hill, sono concordi nel ritenere che non si tratta di una fusione dell'epoca. Delle fusioni in oro della medaglia del Paleologo non si conoscevano altri esemplari

se non questo posseduto dal Museo Nazionale e un altro che si conservava a Parigi alla Biblioteca Nazionale, rubato nel 1831.

La grande medaglia dell'Imperatore Paleologo segna non solo la resurrezione dell'arte della medaglia in Europa, ma afferma decisamente il primato italiano nella medesima.

Fino a quell'epoca, infatti, i medaglisti sia italiani sia stranieri, si erano mantenuti ligi alle formule che non differenziavano molto la medaglia dai con delle monete e dei sigilli. Scrive a tal riguardo il Foville: « L'idea originale e feconda del Pisanello fu, in un'epoca in cui l'arte del ritratto era ancor giovane, di consacrare a un illustre vivente un medaglione senza carattere monetario, e che, fuso in metallo di poco prezzo, non aveva altro valore se non quello di essere un ritratto fedelissimo, commentato, al verso, da una scena allegorica. Nè le medaglie antiche nè le medaglie dei Sesto, nè la grande medaglia di Costantino e d'Eraclio offrivano l'equivalente della felice creazione di Pisanello. Le impronte dei sigilli si riaccostano indubbiamente, nell'apparenza, alla medaglia del Paleologo; ma fino allora lo stile dei sigilli era gotico; la medaglia del Paleologo, al contrario, è di pretta ispirazione moderna ».

Al Museo Nazionale di Firenze si conservano ben diciassette medaglie del Pisanello, fra le quali una in cui ci è tramandato — pare — l'autoritratto, e quella, bellissima, per Malatesta Novello, signore di Cesena.

La numismatica alla R. Università di Bologna. — La Facoltà di Lettere della R. Università di Bologna deliberò di includere (e il Consiglio Superiore lo confermò) le discipline numismatiche e medaglistiche fra quelle complementari, il cui esame è valido agli effetti della laurea, sotto il nome complessivo di *Numismatica*, come nella R. Università di Roma. Il docente attuale in numismatica e medaglistica è il prof. Serafino Ricci, nostro egregio collaboratore.

Il corso pareggiato, di tre ore settimanali, di cui due teoriche e una di esercizi pratici su monete e medaglie del Medagliere civico, di cui il Ricci è conservatore, durerà da novembre a giugno 1932-33 col seguente programma, diviso in sei parti di otto lezioni ciascuna, più l'introduzione e l'esposizione generale del programma, come segue:

1^a PARTE. — *Numismatica greca*: Monetazione greca antica e della Magna Grecia.

2^a PARTE. — *Numismatica romana*: L'elemento greco nella monetazione della Repubblica romana — I medaglioni imperiali romani — Monetazione costantiniana e bizantina dal III al VII secolo d. C.

3^a PARTE. — *Numismatica italiana medievale e moderna*: La zecca di Bologna nella storia e nell'arte — Gli italiani all'estero: Zecche italiane in terra straniera.

4^a PARTE. — *Numismatica metrologica-economica antica, medievale, moderna*: Le alterazioni monetarie.

5^a PARTE. — *Numismatica medaglistica*: Medaglie e medaglisti italiani dei secc. XIV-XV — Medaglie francesi e tedesche del M. Evo.

della zecca di Mademoiselle de Dombes, del duca di Savoia, del Gran Maestro di Malta, del legato d'Avignone che era allora un Chigi, del Granduca di Toscana, dei Doria, dei Lomellini genovesi, e del Principe di Marocco. I Turchi si accorsero però dell'alterazione, e poco mancò non si rovinasse del tutto il commercio col Levante. La stessa città di Tripoli fu sul punto di sollevarsi nel 1669 in conseguenza di tale falsificazione, e il pascià fu obbligato a screditare le monete e a farle porre al biglione; non si conservarono che i pezzi di Francia, di Toscana e di Marocco che furon giudicati di buona lega.

Questo è ciò che mi è tornato a memoria a proposito delle finanze di Tripoli e dei tesori chiusi nel castello: l'entità di tal tesoro mi sarebbe sembrata esagerata se non mi fosse stata suffragata da un testimone oculare. Il cardinale Ximenes diceva al re Ferdinando di Spagna che un principe che avesse operato la conquista di Algeri avrebbe trovato in detta città ricchezze (bastevoli) per far la conquista del resto del mondo. Io non so se sia da accogliere una tale esagerazione che Dan riporta al capitolo 5 del 3^o libro della sua Storia. Osò però affermare che un principe che si rendesse padrone della città e del castello di Tripoli troverebbe nel Tesoro oro e argento sufficiente per operare la conquista del resto di Barberia.

Una medaglia del Pisanello rubata al Museo di Firenze. — L'8 settembre al Museo del Bargello di Firenze venne constatata la sparizione di una medaglia del Pisanello col ritratto di Giovanni VII Paleologo, in oro, del peso di un chilogrammo, con 10 cm. di diametro e 7 di spessore. La polizia ha proceduto a diversi arresti, e sembra accertato che i ladri, perduta ogni speranza, dato lo scalpore suscitato in tutta Italia dalla notizia del trafugamento, di poter collocare presso qualche amatore la pregevolissima opera, abbiano deciso di fonderla per venderne l'oro e far sparire ogni traccia del furto. Le perquisizioni compiute avrebbero portato al rinvenimento dell'oro della medaglia.

Essa fu eseguita dal Pisanello tra il 29 febbraio 1438 e il 10 gennaio 1439; durante, cioè, come ci attesta Monsignor Giovio, il concilio d'Eugenio, per il quale l'Imperatore si era recato a Ferrara, e poi a Firenze. E, sempre secondo il Giovio, pare che fosse fatta proprio a Firenze; ma non vi è certezza su ciò. L'originale della medaglia è in piombo o in bronzo; si conservano di queste fusioni vari esemplari. Il Museo Nazionale di Firenze — con quella in oro, scomparsa — ne possiede due in bronzo, di diverso valore; una si ritiene per pregi stilistici indiscutibili dell'epoca del Pisanello; l'altra di epoca più tarda. L'esemplare in oro entrò nella collezione del medagliere Mediceo nel 1715 e fu regalato precisamente a Cosimo III dal cavaliere Andrea Fontaine, suddito inglese, che da Cosimo III aveva ricevuto favori molteplici.

L'esemplare, quantunque magnifico, risulta da confronti stilistici di epoca più tarda; non si può stabilire con precisione se la fusione in oro risalga al Cinque o al Seicento, ma gli studiosi che si sono particolarmente dedicati alle medaglie del Pisanello, e fra cui citiamo il Friedlaender il Supino e lo Hill, sono concordi nel ritenere che non si tratta di una fusione dell'epoca. Delle fusioni in oro della medaglia del Paleologo non si conoscevano altri esemplari

se non questo posseduto dal Museo Nazionale e un altro che si conservava a Parigi alla Biblioteca Nazionale, rubato nel 1831.

La grande medaglia dell'Imperatore Paleologo segna non solo la resurrezione dell'arte della medaglia in Europa, ma afferma decisamente il primato italiano nella medesima.

Fino a quell'epoca, infatti, i medaglisti sia italiani sia stranieri, si erano mantenuti ligi alle formule che non differenziavano molto la medaglia dai con delle monete e dei sigilli. Scrive a tal riguardo il Foville: « L'idea originale e feconda del Pisanello fu, in un'epoca in cui l'arte del ritratto era ancor giovane, di consacrare a un illustre vivente un medaglione senza carattere monetario, e che, fuso in metallo di poco prezzo, non aveva altro valore se non quello di essere un ritratto fedelissimo, commentato, al verso, da una scena allegorica. Nè le medaglie antiche nè le medaglie dei Sesto, nè la grande medaglia di Costantino e d'Eraclio offrivano l'equivalente della felice creazione di Pisanello. Le impronte dei sigilli si riaccostano indubbiamente, nell'apparenza, alla medaglia del Paleologo; ma fino allora lo stile dei sigilli era gotico; la medaglia del Paleologo, al contrario, è di pretta ispirazione moderna ».

Al Museo Nazionale di Firenze si conservano ben diciassette medaglie del Pisanello, fra le quali una in cui ci è tramandato — pare — l'autoritratto, e quella, bellissima, per Malatesta Novello, signore di Cesena.

La numismatica alla R. Università di Bologna. — La Facoltà di Lettere della R. Università di Bologna deliberò di includere (e il Consiglio Superiore lo confermò) le discipline numismatiche e medaglistiche fra quelle complementari, il cui esame è valido agli effetti della laurea, sotto il nome complessivo di *Numismatica*, come nella R. Università di Roma. Il docente attuale in numismatica e medaglistica è il prof. Serafino Ricci, nostro egregio collaboratore.

Il corso pareggiato, di tre ore settimanali, di cui due teoriche e una di esercizi pratici su monete e medaglie del Medagliere civico, di cui il Ricci è conservatore, durerà da novembre a giugno 1932-33 col seguente programma, diviso in sei parti di otto lezioni ciascuna, più l'introduzione e l'esposizione generale del programma, come segue:

1^a PARTE. — *Numismatica greca*: Monetazione greca antica e della Magna Grecia.

2^a PARTE. — *Numismatica romana*: L'elemento greco nella monetazione della Repubblica romana — I medaglioni imperiali romani — Monetazione costantiniana e bizantina dal III al VII secolo d. C.

3^a PARTE. — *Numismatica italiana medievale e moderna*: La zecca di Bologna nella storia e nell'arte — Gli italiani all'estero: Zecche italiane in terra straniera.

4^a PARTE. — *Numismatica metrologica-economica antica, medievale, moderna*: Le alterazioni monetarie.

5^a PARTE. — *Numismatica medaglistica*: Medaglie e medaglisti italiani dei secc. XIV-XV — Medaglie francesi e tedesche del M. Evo.

6^a PARTE. — *Numismatica araldica e sfragistica*: Principi di araldica medievale e moderna — Elementi di sfragistica antica e medievale.

Bibliografia ed ermeneutica relativa nelle lezioni pratiche di ognuna delle sei parti.

Medaglie e monete novaresi. -- Alle monete romane e bizantine, dopo la caduta dell'Impero romano si sovrapposero le galliche, le pannoniche, le barbariche, ecc. ed i Longobardi istituirono la loro prima zecca a Pombia, nell'attuale provincia di Novara; ma monete novaresi propriamente dette non si hanno — così ha riferito l'avv. Marco Finazzi nella seduta del 9 giugno al Rotary Club di Novara — che verso la metà del 1100. Secondo Pietro Caire, la più antica recava sul recto « episcopus » con al centro una « g » e sul verso « Novariae »; ma la tesi che vuole attribuire la « g » al nome del vescovo Guglielmo Tornielli, allora reggente il Comune, appare azzardata, anche perchè nessuno ha mai avuto occasione di vedere la moneta. Abbastanza numerosi sono ancora, per contro, i « denari » o « terzuoli » o « terzaroli », secondo alcuni, conati sotto Enrico V, cioè verso la metà del 1100, e secondo altri sotto Enrico VI, cioè sul finire dell'XI secolo. Ma tutte le monete novaresi sono state battute sotto imperatori, come libero feudo. Altra moneta novarese è quella che reca l'immagine di San Gaudenzio nel diritto e « Novariae » nel verso, assegnata dal Caire al XIV secolo e ritenuta una delle poche della comunità novarese repubblicana. Asserzione errata, secondo l'oratore, perchè in quell'epoca, sotto il governo visconteo, non avvennero moti rivoluzionari, se si eccettua l'atto di arbitrio di Giovanni Visconti, vescovo di Novara, contro i vicari Robaldone e Calcino Tornielli.

Vi sono poi le monete dette ossidionali, del 1495, epoca dell'assedio di Lodovico XII d'Orléans al castello di Novara, monete che, secondo il dott. Alessandro Benedetti, medico delle armate veneziane, furono battute in rame o bronzo, anzichè in oro ed argento. Di esse non si conosce alcun esemplare, e per quanto Carlo Morbio, il quale si occupò dell'argomento, assicurasse di averle nella sua collezione, si ha motivo di credere che egli non le possedette mai e che forse solo la passione lo indusse al falso scientifico. Da ultimo, vengono le monete dei Farnesi, più belle, ma che offrono difficoltà di studio o di trattazione.

L'avv. Finazzi ha terminato accennando alla medaglia coniata da Gian Giacomo Trivulzi, opera del Caradosso, quadrata, e recante l'illustrazione delle vicende di Lodovico il Moro all'assedio di Novara del 1499.

randio, Leon Battista Alberti e altri, nonchè le monete coniate dai principi dell'epoca: gli Sforza, i Visconti, gli Aragona ecc.

Mostra Garibaldina. — Un interessante medagliere garibaldino è stato esposto alla Mostra Garibaldina di Roma. La ricca raccolta comprendeva pezzi rarissimi ed anche unici. Non facile a trovarsi è certamente la medaglia donata nel 1846 dalla Repubblica dell'Uruguay agli « invincibili » legionari italiani comandati da Garibaldi.

L'epica difesa della Repubblica Romana è illustrata da quattro medaglie, una delle quali, satirica, venne coniate in onore dei difensori di Roma e contro il generale francese Oudinot. Molte medaglie riguardano la campagna del 1859. Talune associano Garibaldi con Vittorio Emanuele II, altre Garibaldi e Cavour, altre ancora Cavour, Ulloa e Garibaldi « difensori della indipendenza Italiana ».

Ventiquattro medaglie riguardano il periodo della impresa dei Mille. Non manca naturalmente la medaglia commemorativa data ai Mille dal Municipio di Palermo. Molto interessanti sono due medaglie coniate dagli inglesi, una per esortare i loro connazionali ad aiutare la causa della libertà italiana, così validamente propugnata dall'Eroe nizzardo; l'altra per ricordare che nel 1860 l'Italia si univa sotto lo scettro di Vittorio Emanuele. Una medaglia ricorda anche lo storico incontro di Teano. Molti altri pezzi illustrano la campagna di Aspromonte, quella del 1866 e quella di Mentana. Una medaglia ricorda anche l'intervento di Garibaldi al Congresso per la pace a Ginevra nel 1867. Infine vi sono larghe documentazioni della campagna di Francia del 1870-71 e della vita di Garibaldi a Caprera.

Gabinetto numismatico di Dresda. — Sono state, in una mostra speciale, esposte circa 1000 monete e medaglie di porcellana e di altre materie ceramiche. Questa ricchissima raccolta venne messa assieme in 10 anni di lavoro dal sig. Arno Eckard di Dresda e fu da lui messa a disposizione del Gabinetto Numismatico di Sassonia.

Speciale interesse desta la raccolta di monete di porcellana siamesi che sorpassa ogni altra raccolta di questo genere finora esposta. Queste monete erano in circolazione nel Siam da circa l'anno 1760 durante 100 anni, dopo aver servito nei circoli di giuoco come gettoni.

Un altro reparto forma una rivista quasi completa di tutte le monete che furono mai fabbricate dalla Manifattura statale di porcellana di Misnia (Meissen). Vengono pure esposte della manifattura misniese una grande quantità di medaglie dorate fabbricate in occasione di giubilei ed esposizioni come pure per scopo sportivo e propagandistico. Fra le medaglie rappresentanti delle personalità si trovano alcune con le teste di Bach, Federico il Grande, Goethe, Wagner e di importanti uomini d'oggi, magnificamente lavorate.

TROVAMENTI.

Centodieci anni or sono, nel 1822, gli aretini elevavano, nella loro magnifica Piazza Grande, un monumento al Granduca Ferdinando III, verso il quale essi nutrivano speciali sentimenti di riconoscenza per avere continuati e condotti quasi a termine i lavori di prosciugamento della Chiana, e ultimata la grande strada anconetana, che permetteva rapido collegamento con l'Adriatico. Il Comune di Arezzo ha ora deliberato di trasferire l'opera marmorea dello statuario Stefano Ricci, fiorentino, destinandole per nuova sede la parte più estrema di Via Ricasoli, proprio sul ciglio della Piaggia di Murello, dalla quale si scorge ampio e luminoso il panorama del Casentino.

Nel fare lo scavo delle fondazioni atte a resistere al notevole peso della mole marmorea è venuto alla luce una specie di pozzo tagliato sul masso, di figura ellittica, avente un diametro di metri 2,45 nella parte più lunga e due nell'altra. In questo sono stati rinvenuti tre vasi in terracotta, non verniciati, a forma di boccale, dell'altezza di 20 centimetri, e un quarto alto 29 centimetri. Altri vasi dello stesso genere erano in frantumi. Inoltre sono state rinvenute due lucerne in terracotta, di tipo etrusco, alcuni vasetti elegantissimi pure a vernice nera, una piccola ara in terracotta rossa, alta poche diecine di centimetri, e moltissimi vasetti sverniciati alti cinque centimetri.

Ma la scoperta più importante è quella di una rarissima moneta etrusca, della quale, fino ad oggi, come segnala l'Haeberlin nella sua bellissima opera sull' « Aes Grave », si conoscono solo sette esemplari: il « dupondio », che appartiene alla serie detta dell'Ancora-Ruota, perchè appunto da una faccia reca una ruota a sei raggi, e dall'altra un'ancora. Il suo peso è di 293 grammi, e reca ben visibile nell'orlo un difetto di distacco dal pezzo di fusione.

Il museo di Arezzo possiede di questa serie anche un'altra moneta di valore maggiore, il « quincusse » o « quinipondio », del quale sono conosciuti solo due esemplari ed entrambi trovati in territorio aretino. Il secondo trovasi al Museo di Firenze. Quello di Arezzo pesa 748 grammi e quello di Firenze 707. A tempo degli etruschi, questa moneta doveva avere nella circolazione la stessa considerazione del biglietto da mille lire, cioè doveva rappresentare la massima ricchezza dei valori convenzionali monetari.

L'ispettore dei Monumenti cav. Del Vita ha segnalato l'avvenute scoperte alla R. Soprintendenza di Firenze.

Insieme col « dupondio » è stata trovata pure un'altra piccola moneta di bronzo, della quale non si riesce però a vedere nelle due faccie la ben che minima traccia di figure o di lettere.

— Francesco Corò in un articolo su Leptis Magna pubblicato dal *Popolo di Roma* del 13 luglio, dà notizia di un ripostiglio di monete scoperto qualche settimana prima in territorio di Zavia. Lo scopersero un indigeno nel suo fondo, mentre stava eseguendo alcuni lavori. Non denunciò il fatto, ma risaputasi la cosa, venne a sua volta denunciato all'autorità giudiziaria per occultazione di oggetti

antichi rinvenuti. Dapprima egli negò, ma poi finì per confessare e tirar fuori le monete. Si tratta di poco più di 400 pezzi d'argento con l'effigie di Luigi XIV, tutti ben conservati. È una moneta che nel secolo XVII a Tripoli veniva chiamata *fransè* ed era molto ricercata, tanto che invece di valere cinque soldi aveva un potere di acquisto di sei. Si sono fatte supposizioni che questo tesoretto provenisse da prede di pirati. Zavia prima dell'800 era uno dei porticciuoli della Tripolitania dove si armavano sciambecchi privati per la guerra di corsa, esercitata da ricchi capi, che in caso di prede davano il terzo della roba al Day di Tripoli. Tutta la popolazione del luogo viveva della pirateria. La supposizione che l'argento trovato ora a Zavia abbia tale origine, può essere esatta. Infatti per spiegare la riunione di tante monete francesi vi è il seguente fatto. Nell'*Histoire chronologique du Royaume de Tripoly*, scritta sulla fine del 1600 da un anonimo che fu schiavo in Tripoli dal 1668 al 1676, è così detto: « I commercianti marsigliesi in considerazione del guadagno che realizzano sulle monete francesi d'argento da cinque soldi — guadagno equivalente al 20 % — ne portano in questa città di Tripoli quante più loro è possibile ». E probabilmente a qualche poco fortunato mercante del genere dovevano appartenere le monete ora rinvenute le quali, cadute in potere dei pirati di Zavia, passarono poi come parte di preda a qualcuno di loro. Chi lo sa per quali vicissitudini il piccolo tesoro venne nascosto nel luogo dove ora è stato ritrovato. Le monete riunite in una ciottola saranno esposte al museo di Tripoli non tanto per il loro valore, ma come cimelio di un'epoca così turbolenta e battagliera quale fu quella in cui dalle Reggenze africane si esercitava impunemente nel Mediterraneo la pirateria.

— La Casa di Menandro a Pompei, quella casa dove fu rinvenuta tanta argenteria da riempire alcune vetrine del Museo Nazionale di Napoli continua a dare sorprese. Durante gli ultimi scavi che si vanno effettuando in soli nove metri di superficie e precisamente presso l'artistico bagno che sorge nel locale sotterraneo dove gli oggetti di metallo prezioso furono portati alla luce, sono stati rinvenuti altri scheletri, monete ed oggetti.

Uno degli scheletri che ha il colore giallo dell'avorio antico e che conserva alla perfezione tutti i denti, presentava all'altezza del ginocchio destro una borsa di cuoio ormai consunta dai secoli, ma con gli anelli di chiusura ancora intatti. Lo sventurato, evidentemente uno schiavo, che aveva raccolto tutto il peculio con sé e che aveva pensato forse di salvarsi con esso per dirigersi chissà dove, non aveva potuto neppure sollevarsi dal giaciglio e morì asfissiato stringendo la borsa contenente il suo piccolo tesoro.

Che cosa è stato trovato nella borsa? Più di cento monete comprese due bellissime di oro intatte, magnifiche, una con l'effigie di Vespasiano e l'altra con quella di Nerone; 72 d'argente perfette di conio, non smussate agli orli e le altre di bronzo fatto verde dal tempo.

— Nel territorio dell'ex-feudo comunale, e precisamente nella località denominata « Reggio », presso Ortona a Mare mentre il contadino Domenico Orlandi scavava il terreno per estirpare un albero di olivo, alla profondità di un metro e mezzo rinvenne un vaso di terracotta ricolmo di monete antiche. Lo scopri-

tore ne fece parola all'architetto Pozzo, il quale dopo averle esaminate spedì due delle 450 monete rinvenute al Re e altre al Sovrintendente alle antichità di Ancona, per conoscerne l'epoca e il valore. Invitato l'Orlandi a consegnare le 450 monete rinvenute, ne ha fatto deposito nella caserma in attesa di superiori disposizioni. Sembra trattarsi di monete coniate a Ortona sotto Giovanna II.

— Ci scrivono da Napoli: In contrada « Trentola », nei pressi di Marcianise, da alcuni anni il colono Giosuè Colella coltiva un fondo di proprietà della signora Luisa De Chiara. Costui nel gennaio scorso nel dissodare la terra portò alla luce alcune monete di argento antichissime della grandezza di un doppio soldo. Il Colella le raccolse e portatele in casa, le affidò alla moglie Teresa Cimeragliuolo, la quale le tenne conservate alcuni mesi, fino a quando non capitò in casa sua il giovane Eugenio Adamo, da Nocera Inferiore. La moglie del colono volle mostrare al visitatore le monete, l'altro non tardò a riconoscerne il valore e ne trattò l'acquisto per la somma di lire trenta. Nei giorni seguenti l'Adamo, che aveva fatto osservare le monete, ritornò a Marcianise per ritirare altre monete scavate dal Colella e nel mese di maggio scorso compì ancora una gita a Marcianise. In quella occasione l'Adamo in cambio delle monete rilasciò al colono la sua bicicletta. Qualche tempo fa l'Adamo ritornò a Marcianise per riprendere la bicicletta, ed al rifiuto opposto dal Colella e dalla moglie egli pensò bene di rivolgersi ai carabinieri i quali procedettero a diligenti indagini in seguito alle quali riuscirono a conoscere la storia delle monete che sono state sequestrate e inviate alla Soprintendenza del Museo per gli opportuni accertamenti.

— Tra le ultime scoperte che sono venute ad arricchire il bottino sempre in aumento dell'archeologia palestinese, merita un rilievo particolare una serie di monete formata di esemplari greci, fenici ed egiziani. Poste al lato dei vari oggetti di terracotta già presi in esame dagli studiosi, esse vengono a confermare l'esistenza di rapporti fra l'Ellade e la Palestina vari secoli prima che si compisse la conquista macedone. La notizia è in tal modo riferita dai giornali.

— Ci scrivono da Alghero: Nello scorso maggio il piroscampo mercantile greco « Ilios Patros », spinto da un fortissimo maestrale, venne sbattuto contro uno scoglio e rimase incagliato dalla parte di poppa e poscia abbandonato. Il vento di maestro ogni tanto manda fuori tavole e tende che vengono raccolte dai rivieraschi. Ma il più fortunato è stato un algherese, certo Antonio Mereu, marinaio e ortolano che da molti anni risiede a Trinità. Colla sua barca, costeggiando, si è recato fino a Cala della Regina, e nei pressi del piroscampo greco non ancora interamente affondato e conficcato nella sabbia, il nostro pescatore ha rinvenuto una cassetta contenente lire 150.000 in moneta greca. Il Mereu si è affrettato a portare la cassetta ai carabinieri.

— Ruleri di costruzioni antiche, dadi di mosaico romano ecc. sono stati rinvenuti presso Osimo, nella proprietà Marsili. Una moneta di bronzo, non consegnata, è stata sequestrata.

— Nel corso di alcune scoperte archeologiche in territorio di Stefanaceni, in Calabria sono state trovate — secondo una corrispondenza del *Popolo di Roma*, 8 luglio — « monete di grande valore numismatico » dell'epoca greca.

FALSIFICAZIONI.

Disposizioni del nuovo Codice penale italiano relative alla falsità in monete, in carte di pubblico credito e in valori di bollo:

Art. 453. (Falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate). — È punito con la reclusione da tre a dodici anni e con la multa da lire cinquemila a trentamila:

1º) Chiunque contraffà monete nazionali o straniere, aventi corso legale nello Stato o fuori;

2º) Chiunque altera in qualsiasi modo monete genuine, col dare ad esse l'apparenza di un valore superiore;

3º) Chiunque, non essendo concorso nella contrattazione o nell'alterazione, ma di concerto con chi l'ha eseguita ovvero con un intermediario, introduce nel territorio dello Stato o detiene o spende o mette altrimenti in circolazione monete contraffatte o alterate;

4º) Chiunque, al fine di metterle in circolazione, acquista e comunque riceve, da chi le ha falsificate, ovvero da un intermediario, monete contraffatte o alterate.

Art. 454. (Alterazione di monete). — Chiunque altera monete della qualità indicate nell'articolo precedente, scemandone in qualsiasi modo il valore, ovvero rispetto alle monete in tal modo alterate, commette alcuno dei fatti indicati nei numeri 3º e 4º del detto articolo, è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa da lire mille a cinquemila.

Art. 455. (Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto di monete falsificate). — Chiunque, fuori dei casi preveduti dai due articoli precedenti, introduce nel territorio dello Stato, acquista o detiene monete contraffatte o alterate, al fine di metterle in circolazione, ovvero le spende o le mette altrimenti in circolazione, soggiace alle pene stabilite nei detti articoli, ridotte da un terzo alla metà.

Art. 456. (Circostanze aggravanti). — Le pene stabilite negli articoli 453 e 455 sono aumentate se dai fatti ivi preveduti deriva una diminuzione nel prezzo della valuta o dei titoli di Stato, o se è compromesso il credito nei mercati interni o esteri.

Art. 457. (Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede). — Chiunque spende, o mette altrimenti in circolazione monete contraffatte o alterate da lui ricevute in buona fede, è punito con la reclusione fino a sei mesi o con la multa fino a lire diecimila.

Art. 458. (Parificazione delle carte di pubblico credito alle monete). — Agli effetti della legge fiscale, sono parificate alle monete le carte di pubblico credito.

Per carte di pubblico credito s'intendono, oltre quelle che hanno corso legale come moneta, le carte a cedole al portatore emesse dai Governi, e tutte le altre aventi corso legale emesse da istituti a ciò autorizzati.

— In tema di alterazioni di monete si è avuta a Roma una interessante sentenza giudiziaria. Erano comparsi davanti al Pretore Urbano Guerriero, Carlo

Mangano e Luigi Bezzi per rispondere, secondo l'accusa, di alterazione di monete da 10 centesimi e di truffa a mezzo di spaccio di dette monete. L'alterazione delle monete sarebbe avvenuta a mezzo di argentatura e la loro esitazione avvenne ai danni dei Ristoranti Metropolitan e del Cinema Aurora in via SS. Apostoli. Il reato veniva denunciato dalla pubblica sicurezza alla R. Procura, ma il Sostituto Procuratore del Re cav. Verna in una sua dotta requisitoria non ravvisava, secondo una non recente dottrina e giurisprudenza, il reato di falso nummario nella colorazione di monete vere, e perciò sotto la rubricazione di truffa rinviava la causa al Pretore per competenza prorogata.

I difensori del Mangano avv. Gianni Olivieri e G. Ozzo, nonchè l'avv. Tedeschi per il Guerriero potevano dimostrare come neppure la truffa potesse essere imputata ai loro difesi avendo essi ricevuta in buona fede le monete dal Bezzi, e per tanto venivano assoluti per non avere commesso il fatto, mentre il Bezzi veniva condannato.

Il Consulente Bancario (Rivista mensile per banche, banchieri e bancari, direttore dott. Antonio Riccio, Roma, viale Aventino 26, abbonamento annuo Lit. 40) dal num. di maggio pubblica una rubrica « Segnalazione delle falsificazioni » con indicazioni delle caratteristiche per il riconoscimento soprattutto della carta americana.

— Dopo alcuni mesi di carcere, il prof. Salaban e la sua signora Marta sono comparsi il 30 luglio davanti al tribunale di Berlino. « Ma come vi siete messo a fabbricare monete false? » domanda il presidente. « È stato il diavolo a dettarmi questa idea. Le mie monete erano migliori di quelle vere, sono riuscito in alcuni esperimenti per la fabbricazione dell'oro, ma mia moglie non mi ha per niente aiutato ». L'imputato aggiunge che la sua posizione finanziaria era tale da consentirgli la fabbricazione delle monete, soltanto per passione e non per lucro. « Se qualche volta ne feci circolare qualcuna, l'ho fatto per avere la prova che esse erano riuscite alla perfezione... ». Salgono quindi sulla pedana alcuni testimoni, ma quando incomincia a parlare il perito ingegnere Trenckner, rappresentante della Zecca statale e quando egli allude alle monete di Salaban perchè tecnicamente buone, il pubblico ministero domanda che il dibattimento continui a porte chiuse. Ripresa l'udienza, il presidente interroga i periti psichiatri che definiscono l'imputato un fanatico e un psicopatico. Il pubblico ministero domanda cinque anni di reclusione per il Salaban e due per la moglie. L'imputato, udendo la richiesta, dice: « Volevo fabbricare denaro vero e denaro vero ho fabbricato. Non capisco come si possa condannarmi come un falsario ». Ma il tribunale è di altro parere e lo condanna alla pena domandata dal pubblico ministero. La moglie, ritenuta complice, è invece condannata ad un anno soltanto.

Ora, si apprende che l'ingegnosità e l'inventiva di questo falsario hanno permesso al Governo tedesco di modificare e migliorare notevolmente i sistemi meccanici finora usati dalla zecca tedesca per coniare le monete in circolazione con un notevole risparmio nella spesa.

Le vecchie, lente ed ingombranti presse per il conio delle monete di vario taglio finora adoperate sono state completamente messe da parte e sostituite

con nuovissime macchine più piccole ed efficienti costruite sui modelli inventati dal Salaban.

Il Salaban era uno studioso di un certo valore, versatissimo specialmente in diritto internazionale, e su questo argomento aveva anche pubblicato tre o quattro libri assai importanti e conosciuti in Germania. Oggi questo geniale legislatore-falsario passa tristamente i suoi giorni rinchiuso in una stanza del manicomio criminale.

Il Salaban abitava colla sua famiglia, composta della moglie e di una figlia diciottenne, in una sontuosa villa in uno dei sobborghi più eleganti di Berlino. Nei locali sotterranei di questa villa il Salaban aveva creato una piccola officina modello per la fabbricazione delle monete servendosi di macchine silenziosissime e di grande precisione, che una officina specializzata aveva costruito su disegni forniti dallo stesso Salaban.

In questa zecca in miniatura il Salaban fabbricava esclusivamente monete da due marchi, perfettamente uguali a quelle coniate dalla zecca governativa, tali che nessuno, neppure gli esperti della zecca governativa, era in grado di saper distinguere da quelle legali.

Infatti le monete fabbricate dal Salaban oltre ad essere di conio perfetto contenevano la stessa quantità di argento e di lega d'altri metalli contenuta nelle monete legali. Il suo profitto era rappresentato esclusivamente dal minor costo di produzione di ogni moneta da lui coniata in confronto alle monete legali. Su ogni moneta da due marchi il Salaban guadagnava un profitto pari a due terzi del valore della moneta stessa.

Il Salaban è stato scoperto soltanto perchè diede nell'occhio il fatto che per molto tempo di seguito egli non si serviva per pagare i fornitori altro che di monete da due marchi, e tutte nuove di zecca. La cosa dopo qualche tempo cominciò ad essere notata, cominciarono a circolare delle voci sospettose che finirono per giungere all'orecchio delle autorità di polizia del quartiere, ed una perquisizione di sorpresa eseguita nella villa portò alla scoperta della piccola officina attrezzata di tutto punto per la fabbricazione delle monete nei sotterranei della villa stessa.

Intanto, cinquemila monete fabbricate dal Salaban continuano tuttora a circolare liberamente.

NOTIZIE.

Europa.

Italia. — « Il Libro del Re » si intitola un articolo del prof. Serafino Ricci sulla rivista *La Scuola* di Milano del 30 agosto, in cui è esaminato il vol. XIII del *Corpus* sulle Marche.

— Aldo Randi parla sul *Corriere Padano* di Ferrara (9 sett.) di « Spina, la città scomparsa » ricordando anche le monete che si son ritrovate in quel territorio.

— Il dott. A. Pacciarini, da Torino, ha donato al Museo Civico di Como alcune monete egiziane e biglietti di banca dell'anteguerra.

— Fantella è un castello di Romagna che apparteneva ai conti di Castrocaro, a cui Dante fa allusione in una delle sue tante rampogne:

*e mal fa Castrocaro e peggio Conio
che di figliar tai conti più s'impiglia.*

Nelle rovine nel castello si trovarono vari avanzi di antichità, di cui una parte è conservata nel Museo parrocchiale di Galeata, l'altra parte andò dispersa. Si trovarono anche un migliaio di monete d'argento e di mistura del sec. XIII delle zecche di Firenze, Bologna, Ferrara, Siena, Lucca, Perugia ecc. Le vicende di questa terra sono rievocate da Domenico Mambrini in un articolo sul *Corriere Padano* dell'8 sett.

— La Direzione del Museo Archeologico Provinciale di Lecce ha espōsto al pubblico, in settembre, una seconda sezione numismatica composta di monete greche e romane. Figurano due bellissimi esemplari di argento di Sibari e di Velia; di particolare importanza un tesoretto di monete di argento tarentine integrato dai tipi di Eraclea. Tra le romane, vari denari e bronzi imperiali di bella conservazione. Sono circa 150 pezzi che aumentano la collezione e che ci fanno sperare di vederla tornare ai tempi di splendore di una volta, prima delle note dispersioni.

— Dinanzi alla Cortè di Appello di Roma sta per essere definita una importante causa fra la Congrega Apostolica di Brescia e tre nobili lombardi, i fratelli Sivelli, per la eredità del conte Gaetano Bonoris. Si tratta di oltre 60 milioni di lire di eredità, e vi figurano anche ben 35 chilogrammi di monete d'oro, di varie zecche estere, ed anche tondelli per monete, non conati.

— Nell'*Archivio storico Siciliano*, 1932, pag. 443 s., il prof. E. Gabrici mette in rilievo l'importanza del lavoro di mons. G. De Ciccio « Monete siceliotie inedite o rare » di cui noi già parlammo nella bibliografia del fascicolo del gennaio scorso. I buoni studi di numismatica antica si stanno facendo rari ed è opportuno che siano segnalati gli ottimi.

— Presso il Sindacato nazionale fascista belle arti sono state tenute delle riunioni per la rinnovazione dei direttorii nazionali; il commissario del sindacato nazionale ha riunito i fiduciari delle sezioni « incisori » e « medaglisti ».

— Alla Università per stranieri di Perugia il prof. Giulio Buonamici ha tenuto in agosto e settembre un corso di letteratura etrusca, illustrando anche, con proiezioni, le iscrizioni su monete.

— Del Museo di Este parla il corrispondente da Padova della *Stampa* di Torino, 16 ott. Il piccolo medagliere si limita a raccogliere le monete disperse, uscite dal territorio atestino, chè quando sono associate alle tombe sono esposte col resto della suppellettile funeraria. Si può ammirare un aes signatum, che è un pane di bronzo col motivo dello spino secco, il primo apparso nel Veneto, trovato due anni fa in un sepolcreto sulle sponde del vicino canale di Lozzo. Il Museo ha la sua gemma nel famoso medaglione di Augusto in oro, di cui la nostra rivista ha riportato la riproduzione nel fascicolo di aprile di quest'anno (articolo del prof. Bahrfeldt) e di cui avrà occasione di parlare nuovamente, in uno studio che solleverà una eccezionale discussione.

— Alla Accademia Etrusca di Cortona sono state donate varie monete dal sig. Ugo Sernini, dal dott. Corrado Cerrotti e dagli eredi di Edoardo Saccenti.

— Il *Lavoro Fascista* del 16 ott. riproduce alcune monete coniate in Italia dai comunisti, e precisamente a Incisa Valdarno, Sesto Fiorentino, S. Giovanni Valdarno. Esse ebbero una certa, per quanto brevissima circolazione; sono nei valori di L. 1; 5, 10 e 20 cent. con l'indicazione della città. Esse sono state esposte alla Mostra della Rivoluzione fascista in Roma.

— Il Museo Nazionale Centrale della Magna Grecia in Reggio Calabria è illustrato in un articolo della rivista *L'Economia Italiana* di Milano, del luglio. È importante, come è noto, la sezione numismatica.

— È morto a Bari il distinto numismatico avv. Giuseppe Maselli Campagna; era nato ad Acquaviva delle Fonti nel 1860. Aveva raccolto un buon numero di monete della Magna Grecia e romane e di medaglie del nostro Risorgimento. Per due anni pubblicò l'« Archivio pugliese del Risorgimento Italiano »; prese poi sempre viva parte alle attività culturali della sua regione.

— Il Ministro per le Finanze ha emanato delle istruzioni intese a regolare il ritiro dalla circolazione delle monete false o sospette di falsità e di quelle fuori corso. È fatto divieto alla Tesoreria Centrale del Regno, alle Sezioni di R. Tesoreria provinciale e a tutti indistintamente i contabili dello Stato così di tagliare come di restituire alle parti le monete false o sospette di falsità presentate. Le monete sospette di falsità debbono essere sequestrate, verso contemporanea compilazione, in confronto dell'esibitore, di analogo processo verbale. Le Sezioni di Tesoreria e la Tesoreria Centrale ritirano altresì, a richiesta dei portatori, le monete d'oro non decimali e quelle d'argento parimenti fuori corso lasciandole nel preciso stato in cui vengono ad esse prodotte. La Zecca, accertato il valore delle monete in ragione del titolo e del peso, ne fa pervenire l'equivalente alle Sezioni di R. Tesoreria, o all'Ufficio di Controllo presso la Tesoreria Centrale, mediante vaglia del Tesoro da inviarsi a cura delle Sezioni medesime o del predetto Ufficio al titolare del verbale di presentazione. Le monete aventi corso, ma logorate dall'uso, le cui impronte non siano scomparse, possono essere ricevute o cambiate, dalle Sezioni di Tesoreria o dalla Tesoreria Centrale, per il loro valore legale, avuto riguardo ai limiti di peso. Le monete

mancanti del loro suono caratteristico, bucate, scheggiate, tostate, limate o prive dell'originaria impronta, dietro richiesta degli interessati, sono ricevute dalle Sezioni di Tesoreria e dalla Tesoreria Centrale e da esse spedite alla Zecca perchè, di quelle mancanti unicamente di suono per difetto di coniazione, effettui il cambio e, delle altre, realizzi il valore facendo, quindi, pervenire, nell'uno e nell'altro caso l'equivalente all'interessato mediante vaglia del Tesoro da smettersi alla Tesoreria mittente per l'ulteriore corso.

— La somma dei biglietti di Stato di lire 5, 10, 25 e di quelli del Banco di Napoli e di Sicilia che non sono stati presentati al cambio e quindi sono stati prescritti è ammontata a lire 110.274.150. Questa somma è andata a beneficio dello Stato che l'ha versata, come di legge, alla Cassa di ammortamento del debito pubblico interno.

— Le disavventure di una monetina greca e altri ricordi riferentisi a monete formarono oggetto di una specie di intervista col Rev. Achille Fondra, parroco di Casarzo, in Valsassina, pubblicata in *Regime Fascista* di Cremona del 18 settembre: « In una frazione di Margno, a Baguala presso la Maladiga, esistevano ancora, sino a pochi anni fa, i ruderi dell'antica torre. Facendosi uno sterro lì vicino, venne trovata una moneta greca; da un lato portava incisa una Minerva dal profilo finissimo perfetto, e così bello! dall'altro una figura d'uomo giovane coricata; tutt'intorno correva una leggenda che, per quanto cercassi, studiassi, osservassi attentamente, non mi fu possibile decifrare. In questo stesso tempo, in un orto di Codesino un uomo trovò una ciotola piena di queste monetine della Zecca di Valenza. Le mandai a Milano, perchè fossero studiate e illustrate; mandai anche la monetina greca e la raccomandai più della mia vista; non mi sarebbe rincresciuto perdere tutte le monete dell'orto di Codesino pur di avere quel tesoro di Bagnala. Invece, proprio questa non ritornò e ne ebbi un dispiacere così grande che, se ci ripenso, mi ritorna ancora. Le monete di Codesino invece furono riconosciute e illustrate dal dottor Ambrosoli conservatore del Gabinetto numismatico di Brera. Più che nell'antichità (sono della metà del XV sec.) il loro valore consiste nell'aver condotto all'identificazione di una zecca lombardo-piemontese esistente a Valenza. Parecchie di queste piccole monete in mistura, in parte di tipo monferrino, le ho mandate al nostro Re, che le ha gradite moltissimo. Questo è il tesoro che io conservo e che lascerò al museo di Lecco ».

— Periodicamente, i giornali italiani — e non sapremo che lodarli per questo — si occupano di Benedetto Pistrucci, l'insigne incisore italiano noto specialmente per il suo S. Giorgio che figura o figurava sulle sterline inglesi, per la grande medaglia di Waterloo e per tutti i camei magnifici, degni di stare a confronto con i più belli dell'antichità. Ora, sembra che un cittadino inglese abbia donato al Museo Britannico appunto l'originale in gesso della immagine di S. Giorgio che uccide il drago, e questo ha dato motivo ad una corrispondenza da Londra alla *Tribuna* (3 sett.) e ad un articolo firmato E. V. sul *Giornale d'Italia* (30 sett.) in cui sono rievocati alcuni episodi della vita del grande artista. In quest'ultimo articolo si avverte che nel Museo della R. Zecca in Roma si può ammirare una importante collezione dei modelli originali in cera delle

medaglie, delle monete e dei camei incisi dal Pisrucci. Noi vogliamo aggiungere che lo Stato italiano si decise all'acquisto, nel 1905, dopo che la nostra *Rassegna* dette l'allarme, poichè la collezione stava per espatriare: allarme contenuto nell'ultimo fascicolo del 1904 in un articolo adorno di bellissime riproduzioni.

— Una zecca clandestina nel carcere di Marassi: la cosa ha un aspetto fra lo straordinario e l'ironico... Certo Emilio Angeli, di Ancona, detenuto nel carcere di Marassi a Genova, per scontare una pena per falso in moneta, ha pensato bene di non stare in ozio. Trovata una statuetta metallica facilmente fusibile, con dello stagno verde che possedeva essendo addetto al lavoro di un motore per il pozzo artesiano del carcere, con del gesso che aveva sottratto ai muratori che lavoravano nel cortile, aveva proceduto alla fabbricazione, semplice quanto mai: eseguito il calco su una moneta autentica, aveva versato sulla matrice il metallo fuso, e le monete da 5 e da 10 lire erano venute fuori. Egli e altri compagni saranno giudicati dalla Corte di Assise che, col nuovo Codice, ha la competenza per tali reati che prima venivano giudicati dal Tribunale.

Città del Vaticano. — Il 25 settembre Sua Santità, accompagnata da mons. Confalonieri, si è recata nella nuova sede del Gabinetto numismatico dove in quei giorni era stato posto in ordine il medagliere pontificio. Erano ad attendere il Governatore Serafini, custode del Gabinetto numismatico e il comm. Castelli. Il Pontefice si è soffermato a lungo ad osservare con compiacimento i lavori eseguiti.

Austria. — Contrariamente ad alcune informazioni di dubbia fonte apparse recentemente sui giornali berlinesi, notizie da Ginevra autorizzano a smentire che la Società delle Nazioni abbia mai pensato ad approvare una svalutazione dello scellino austriaco del 15 o 20 % della sua parità. Le informazioni di cui sopra avevano attribuito detta intenzione al Comitato finanziario della Società delle Nazioni in seguito al fatto che recentemente era venuto a conoscenza del Comitato ginevrino che a Vienna esisteva in realtà un mercato libero dei cambi le cui transazioni avvenivano a dispetto di ogni regolamentazione ufficiale. Fino a poco tempo fa la Banca Nazionale austriaca ignorava ufficialmente l'esistenza di tale mercato, ma è ora assai probabile che essa vi intervenga indirettamente partecipando a certe operazioni.

— In uno scompartimento di seconda classe del direttissimo proveniente da Budapest e diretto a Praga, due ferrovieri hanno trovato nascosto sotto un sedile un pacco contenente banconote cecoslovacche per l'importo di quarantamila corone e 155 dollari. I denari sono stati evidentemente abbandonati in treno da un contrabbandiere di valute che aveva l'intenzione di riprenderli una volta che il convoglio avesse passato il confine cecoslovacco.

— In merito al commercio clandestino delle valute estere che in Austria, come è noto, è rigorosamente vietato, è stata fatta una scoperta importante. Infatti una organizzazione perfettamente attrezzata al raggiungimento di questo scopo è stata scoperta; la organizzazione è ritenuta la più estesa di quelle finora identificate. Sono state arrestate nove persone fra le quali tutti i componenti

di una famiglia ebrea, a nome Stern. Gli arresti più significativi e interessanti sono quelli di certa signora Carolina Mendel, persona molto nota nella società viennese e dell'avv. Frenkel, uno dei più eminenti e quotati membri del foro viennese. Dalle indagini della Polizia pare che il commercio non venisse esercitato dagli interessati per conto proprio, ma per operare l'esportazione di interi patrimoni di persone molto facoltose che dovevano tramutarsi in valuta estera per il timore che si potesse verificare una forte svalutazione dello scellino.

Danzica. — Il 18 settembre u. s. cessava di vivere S. E. il conte Manfredi Gravina, Alto Commissario della Società delle Nazioni per la Città Libera di Danzica. Pronipote per parte materna di Franz Liszt e nipote di Cosima Wagner, era nato a Palermo nel 1883; ufficiale della Marina italiana, aveva partecipato alle campagne della Cina, del Mar Rosso, della Somalia e della Tripolitania e nella grande guerra si distinse nel servizio siluranti e di aviazione. Dopo la guerra fu addetto militare e aeronautico presso gli Stati Scandinavi, e stipulò con Litvinoff un accordo per la ripresa dei rapporti italo-russi. Era aiutante di campo onorario di S. M. il Re; la Società delle Nazioni lo aveva designato Alto Commissario per Danzica, delicatissimo posto che egli teneva con saggezza da tutti riconosciuta.

Si era con competenza occupato della questione monetaria di Danzica e aveva curato anche la parte artistica della monetazione. Su questa aveva pubblicato un articolo nel fascicolo di aprile scorso della nostra rivista.

Estonia. — La Società di Banca Svizzera, di Zurigo, segnala che presso diverse banche svizzere si cercava di far cambiare delle banconote estoni da 1 corona come tali da 100 corone. Si tratta di biglietti della vecchia emissione richiamata, in Marka (Sada Marka) che sono muniti della stampiglia « Uks Kroon » (= una corona).

Finlandia. — Il Presidente del Consiglio ha pubblicato un proclama in cui dichiara che il Governo non ha alcuna intenzione di rivalorizzare il marco finlandese.

Germania. — La Germania è attualmente uno dei paesi importatori d'argento che più conta sul mercato mondiale. La questione di queste forti importazioni d'argento deve ricercarsi nel grande aumento che ha subito in questi ultimi tempi la coniazione e l'emissione di monete d'argento a corso legale da parte del Governo del Reich. E esso è ricorso a questo sistema per aumentare la circolazione senza ricorrere ad una vera e propria inflazione. Si tratta però sempre di una specie di inflazione mascherata, perchè il valore effettivo delle monete d'argento è inferiore al valore legale.

Nel corso dei primi sei mesi del 1931 la Germania importò complessivamente tanto argento per un valore effettivo di soli 250.000 marchi, pari a 1.575.000 lire; nel secondo semestre dello stesso anno e durante il corrente 1932 gli acquisti d'argento da parte della Germania sono aumentati fino a raggiungere una media mensile di 22.300.000 lire. Secondo le ultime statistiche ufficiali la Germania avrebbe importato dall'estero nel corso del secondo semestre dello

scorso anno e del primo semestre di questo anno tanto argento per un valore complessivo di oltre 275.000.000 di lire.

Durante i mesi del secondo semestre dello scorso anno la Germania ha acquistato a preferenza argento negli Stati Uniti e nel Messico, con una media mensile di 106.000 chilogrammi. Nel 1932 invece la Banca del Reich ha dato una preferenza sempre più spiccata agli acquisti d'argento americano sul mercato inglese, tanto che adesso gli acquisti di argento americano si sono ridotti ad appena il 30 per cento. Il mercato inglese, che nel 1931 aveva fornito alla Germania argento per una media mensile di appena 15.900 chilogrammi, nel 1932 è passato ad una media mensile di oltre 100.000 chilogrammi, ossia quasi il 50 per cento del totale delle importazioni tedesche di argento.

Subito dopo l'Inghilterra, l'Olanda attraverso i suoi domini d'oltremare è il paese che maggiormente ha risentito i benefici effetti di questa « fame » tedesca per l'argento; le vendite di argento olandese alla Germania sono aumentate infatti di soli 2000 chilogrammi al mese ed alla media mensile attuale di quasi 35.000 chilogrammi.

Come si è detto quasi tutto questo argento viene assorbito della Zecca per coniare monete destinate ad aumentare la circolazione.

— Il prof. dr. Kurt Regling, direttore del Gabinetto numismatico di Berlino, è stato nominato Socio onorario della Società Numismatica di Praga e della R. Società Numismatica di Londra.

Gran Bretagna. — Davanti agli azionisti della « Zinc Corporation e C. », a fine giugno, Sir Robert Horn, ex Cancelliere dello Scacchiere, ha dichiarato che a quanto gli sembra gli Stati Uniti, la Francia, la Gran Bretagna e i domini Britannici sono ora favorevoli ad una rimonetizzazione dell'argento. Egli poi si è dichiarato favorevole ad un tallone monetario basato su oro ed argento combinati, come già ebbe altra volta ad esistere, e sul quale, in gran parte, si sviluppò la prosperità del mondo.

— Ci scrivono da Londra, 7 luglio: Oggi il « Lloyd » fa una comunicazione ai giornali che non mancherà d'interessare molti raccoglitori di pezzi di eccezionale valore morale più che materiale. Allo scopo di venire in soccorso del fondo di beneficenza per gli impiegati del « Lloyd », questa Società che, come è noto, è la più direttamente interessata nel recupero dell'oro dell'*Egypt*, metterà in vendita un certo numero di sterline d'oro recuperate in fondo al mare. Queste sterline, che per anni e anni rimasero in fondo al mare, verranno vendute al prezzo di due sterline carta, con una dichiarazione che si tratta delle autentiche sterline d'oro recuperate dal tesoro dell'*Egypt*.

Grecia. — I giornali governativi smentiscono l'informazione comparsa su alcuni giornali di opposizione secondo la quale vi sarebbe la eventualità di una nuova emissione di carta moneta.

Irlanda. — I giornali annunciano che il Governo dello Stato Libero d'Irlanda esamina attualmente una proposta che mira a creare una Banca di Stato irlandese e a separare la divisa dello Stato Libero dalla lira sterlina inglese. I giornali ricordano che la circolazione fiduciaria irlandese è garantita da titoli

depositati alla Banca d'Inghilterra ed aggiungono che è stato proposto di trasferire queste riserve in Irlanda, dove servirebbero a garantire una moneta indipendente.

Jugoslavia. — Tra la Banca di Revisione Tedesca e la Banca Nazionale Jugoslava è intervenuto un accordo per regolare la questione riflettente il trasferimento dei pagamenti tra i due paesi. Nessuna notizia viene data circa le modalità della convenzione.

— Secondo informazioni dei giornali viennesi del 16 settembre la Banca Jugoslava che finora aveva mantenuto il dinaro sulla base della parità non ostante la sua svalutazione all'estero, ha rinunciato praticamente alla parità stessa e da qualche giorno infatti essa paga a coloro che le consegnano a norma di legge le divise estere, un premio dell'otto per cento. I ritardatari nella consegna delle valute non vengono più puniti. Al contrario, anche essi ricevono la somma corrispondente in dinari in base alla parità, più il premio. Da quando è stata introdotta questa misura la Banca Nazionale raccoglie una maggiore quantità di divise.

Lituania. — Al mercato di Abelinì una donna, certa Antonia Bellavenic, aveva piantato le sue tende esponendo un cartello con questa dicitura : « Vendo monete da 5 litas per 3 litas. Comperate fin che ce n'è ».

I contadini accorrevano alla bottega della vedova benedetta, giacchè non si trova davvero tanto spesso l'occasione di riscuotere 5 litas a 3 litas. Gli affari andarono a meraviglia, sinchè alla polizia diede nell'occhio quella ressa. Fu la fine degli affari della vedova. Le monete da lei cedute erano, s'intende, false. Arrestata, la donna confessò di avere comperati i suoi pezzi da 5 litas a 2 litas l'uno, dal solito « ignoto ».

Malta. — Dall'*Assalto* di Bologna del 3 aprile il prof. Serafino Ricci parla della « italianità di Malta confermata dalle sue monete ».

Polonia. — Secondo notizie della stampa, la Polonia intende accentuare l'aderenza del suo sistema monetario al tipo del tallone oro, coniando delle monete d'oro da 25, 50 e 100 zloty. La moneta da 25 zloty verrà chiamata « ducato ».

— I biglietti da 10 zloty del Bank Polski, con data 20 luglio (Lipca) 1926 e 20 luglio 1929 sono stati ritirati. Essi rimangono mezzo di pagamento legale sino al 31 dicembre 1932 e verranno poi ritirati dal Bank Polski sino al 31 dicembre 1937; dopo tale termine cesseranno di avere valore. Sono stati sostituiti, nell'agosto, dalle nuove monete d'argento da 10 zloty.

Romania. — Col settembre 1932 la Banca Nazionale di Rumenia ha iniziato lo scambio dei biglietti di Banca di 100 Lei, contro le nuove monete d'argento di 100 Lei. Il cambio viene effettuato alla Banca Nazionale di Bucarest e presso le succursali della stessa.

Russia. — Dalla Russia mandano al *Times* che il Governo di Mosca ha revocato ufficialmente le restrizioni imposte alla emissione dei biglietti di Banca per la legge monetaria del 1922 e che erano state rispettate fino ad ora. La legge

non autorizzava la Banca di Stato ad emettere biglietti di 1, 2, 3, 5, 10 cervonzi (1 cervonez = 10 rubli = 7,74234 grammi di oro fino) se non con una copertura metallica di almeno 25^o/_o.

Ma nel luglio scorso, la Banca ha cominciato ad emettere carta senza osservare le regole di copertura. Alla data del 1^o settembre il limite legale della emissione era superato di 400 milioni di rubli.

Fino al settembre la Banca di Stato pubblicava regolarmente le sua situazione il 1^o e il 16 di ogni mese nell'organo ufficiale del Governo. Ora il bilancio del 1^o settembre non è apparso che il 5 e nessuna pubblicazione è avvenuta dopo. Se ne conclude già, in certi circoli, che l'Unione dei Sovieti ricorre alla inflazione. È stato anche parlato della creazione di una nuova Banca di Stato, che sostituirebbe la unità detta *leni* al cervonez e la garantirebbe con un deposito d'oro all'estero, formato da prelevamenti sulla produzione sovietica di metallo giallo, sugli utili dell'esportazione della nafta e sull'esercizio del porto di Odessa. Conviene, per il momento, limitarsi a registrare questi fatti e queste eventualità, senza trarne commenti che l'avvenire porrebbe smentire.

— Il giornale russo *La Renaissance* annuncia che prossimamente una Banca di emissione sul modello della Banca di Francia e della Banca d'Inghilterra verrebbe aperta a Mosca. Si creerebbe una nuova moneta, il *leni* che avrebbe il medesimo corso del cervonez. Il capitale azionario della Banca sarebbe di 3 milioni di sterline, di cui il 49^o/_o apparterrebbe al Governo sovietico. Il resto sarebbe fornito principalmente da Banche americane e inglesi. Il controllo sarebbe dunque nelle loro mani. Le Banche francesi avrebbero rifiutato la loro partecipazione e l'America avrebbe opposto il proprio *veto* alla partecipazione delle Banche tedesche. Le emissioni della Banca sarebbero coperte per il 33^o/_o di oro. Circa il 20^o/_o di tutte le divise estere che entrerebbero in Russia, sarebbero versate a questa Banca che riceverebbe, ugualmente, il 25^o/_o di tutto l'oro estratto nella Unione dei Sovieti. La riserva di oro e le divise estere sarebbero depositate fuori dell'Unione dei Sovieti, in uno degli stabilimenti esteri partecipanti alla fondazione.

— Secondo il corrispondente del *Petit Parisien* da Mosca, il quale assicura di avere la notizia da fonte autorevole, è imminente il richiamo dell'ambasciatore sovietico a Londra Sokolnikoff, allo scopo di affidargli la riforma del sistema monetario sovietico. Come si ricorderà, nel 1924, il Sokolnikoff fondò l'attuale sistema monetario basato sul « cervonez » e la parità aurea. Il « cervonez », però, è stata sempre una moneta interna dello Stato, perchè i pagamenti all'estero sono stati fatti sempre in dollari. Ultimamente, il « cervonez » ha subito un rapido deprezzamento per cui si crede conveniente abolirlo e sostituirlo con una nuova moneta così da far cessare l'aumento del costo della vita.

Spagna. — I mendicanti di Madrid, o « pordioseros » come vengono pittorescamente chiamati, da « Por Dios », soffrono le conseguenze del ribasso della peseta, che mentre fa risalire in proporzione inversa i prezzi correnti non produce gli stessi effetti sulle elemosine, il cui tasso rimane generalmente invariato. Tenuto conto perciò che un soldo ormai rappresenta la metà di quello che era un paio d'anni fa, essi hanno deciso di comune accordo di non accettare più

offerte inferiori ai dieci centesimi, cioè di esigere che alla tradizionale *perra chicha* o *cañolina*, nome popolare della moneta da 0,05, venga sostituita una buona volta la *perra gorda* o soldone.

Ungheria. — In occasione di un soggiorno a Budapest del direttore della *Rassegna Numismatica* la Società Numismatica Ungherese gli ha inviato una cordiale lettera di saluto.

— Un mese fa morì all'ospedale di Szombathely il settantaduenne Giuseppe Kiss, stalliere del vescovo conte Giovanni Mikes. Non aveva parenti, viveva miseramente in una cameretta del castello e dopo la morte venne poveramente sepolto. Le autorità hanno voluto procedere all'inventario del suo lascito. Quale non è stata però la sorpresa dei presenti quando in un armadio sono stati trovati quindici vestiti nuovissimi e undici paia di scarpe nuove, sei paia di guanti nuovi, un orologio d'oro e due monete d'argento da cinque pengo. Benchè possedesse questo guardaroba, il defunto era sempre coperto di cenci. Ma la più grande sorpresa è stata quando nel fondo di un antico baule, tra la robbaccia, sono stati rinvenuti 53 monete d'oro da dieci corone, 23 da venti, 17 monete d'argento da 5 corone del 1848, 15 fiorini d'argento, 41 pezzi da due corone e 117 pezzi da una corona. Sono stati trovati inoltre grossi mazzi di banconote ex austro-ungariche, che oggi non hanno più alcun valore.

— I giornali recano che il Principe Windischgraetz è comparso dinanzi ad un giuri d'onore composto di ufficiali generali ungheresi per rispondere delle accuse mossegli circa la sua partecipazione alcuni anni fa alla falsificazione di biglietti di banca da 1000 franchi francesi. Vista l'impossibilità di scagionarsi completamente da tale accusa, il Principe avrebbe deciso di lasciare l'Ungheria e di stabilirsi in Germania. Ha fatto donazione dei suoi beni in Ungheria al proprio figlio, mentre egli vivrà coi proventi che gli verranno dalle sue proprietà in Cecoslovacchia. Si dice che a suo tempo egli chiederà la cittadinanza tedesca.

— L'attore drammatico Attila Somlay ha inventato un apparecchio a mezzo del quale si possono immediatamente riconoscere le monete false. L'apparecchio che fu presentato al comando di polizia di Budapest, si dimostrò talmente pratico e semplice nella manovra, che la Banca Nazionale Ungherese e gli Uffici postali hanno passato al Somaly una lusinghiera ordinazione. L'apparecchio che è semplicissimo pesa e misura in un attimo le monete che vi vengono introdotte.

Asia.

Cina. — Dal 1° agosto u. s. il sistema monetario cinese è cambiato. La nuova unità monetaria è il dollaro d'argento.

Giappone. — Il Giappone si preoccupa di riparare alla crisi che attraversa la seta e il dipartimento dell'Agricoltura di Tokio ha suggerito diversi modi di impiegare questo importante prodotto nazionale. Ha indicato che si potrebbe adoperare la seta per le tende, le tappezzerie, per le reti di pescatori, per le vele delle barche, per la carta da muro e per i biglietti di banca.

non autorizzava la Banca di Stato ad emettere biglietti di 1, 2, 3, 5, 10 cervonzi (1 cervonez = 10 rubli = 7,74234 grammi di oro fino) se non con una copertura metallica di almeno 25 %.

Ma nel luglio scorso, la Banca ha cominciato ad emettere carta senza osservare le regole di copertura. Alla data del 1° settembre il limite legale della emissione era superato di 400 milioni di rubli.

Fino al settembre la Banca di Stato pubblicava regolarmente le sua situazione il 1° e il 16 di ogni mese nell'organo ufficiale del Governo. Ora il bilancio del 1° settembre non è apparso che il 5 e nessuna pubblicazione è avvenuta dopo. Se ne conclude già, in certi circoli, che l'Unione dei Sovieti ricorre alla inflazione. È stato anche parlato della creazione di una nuova Banca di Stato, che sostituirebbe la unità detta *leni* al cervonez e la garantirebbe con un deposito d'oro all'estero, formato da prelevamenti sulla produzione sovietica di metallo giallo, sugli utili dell'esportazione della nafta e sull'esercizio del porto di Odessa. Conviene, per il momento, limitarsi a registrare questi fatti e queste eventualità, senza trarne commenti che l'avvenire porrebbe smentire.

— Il giornale russo *La Renaissance* annuncia che prossimamente una Banca di emissione sul modello della Banca di Francia e della Banca d'Inghilterra verrebbe aperta a Mosca. Si creerebbe una nuova moneta, il *leni* che avrebbe il medesimo corso del cervonez. Il capitale azionario della Banca sarebbe di 3 milioni di sterline, di cui il 49 % apparterebbe al Governo sovietico. Il resto sarebbe fornito principalmente da Banche americane e inglesi. Il controllo sarebbe dunque nelle loro mani. Le Banche francesi avrebbero rifiutato la loro partecipazione e l'America avrebbe opposto il proprio *veto* alla partecipazione delle Banche tedesche. Le emissioni della Banca sarebbero coperte per il 33 % di oro. Circa il 20 % di tutte le divise estere che entrerebbero in Russia, sarebbero versate a questa Banca che riceverebbe, ugualmente, il 25 % di tutto l'oro estratto nella Unione dei Sovieti. La riserva di oro e le divise estere sarebbero depositate fuori dell'Unione dei Sovieti, in uno degli stabilimenti esteri partecipanti alla fondazione.

— Secondo il corrispondente del *Petit Parisien* da Mosca, il quale assicura di avere la notizia da fonte autorevole, è imminente il richiamo dell'ambasciatore sovietico a Londra Sokolnikoff, allo scopo di affidargli la riforma del sistema monetario sovietico. Come si ricorderà, nel 1924, il Sokolnikoff fondò l'attuale sistema monetario basato sul « cervonez » e la parità aurea. Il « cervonez », però, è stata sempre una moneta interna dello Stato, perchè i pagamenti all'estero sono stati fatti sempre in dollari. Ultimamente, il « cervonez » ha subito un rapido deprezzamento per cui si crede conveniente abolirlo e sostituirlo con una nuova moneta così da far cessare l'aumento del costo della vita.

Spagna. — I mendicanti di Madrid, o « pordioseros » come vengono pittorescamente chiamati, da « Por Dios », soffrono le conseguenze del ribasso della peseta, che mentre fa risalire in proporzione inversa i prezzi correnti non produce gli stessi effetti sulle elemosine, il cui tasso rimane generalmente invariato. Tenuto conto perciò che un soldo ormai rappresenta la metà di quello che era un paio d'anni fa, essi hanno deciso di comune accordo di non accettare più

offerte inferiori ai dieci centesimi, cioè di esigere che alla tradizionale *perra chicha* o *cañolina*, nome popolare della moneta da 0.05, venga sostituita una buona volta la *perra gorda* o soldone.

Ungheria. — In occasione di un soggiorno a Budapest del direttore della *Rassegna Numismatica* la Società Numismatica Ungherese gli ha inviato una cordiale lettera di saluto.

— Un mese fa morì all'ospedale di Szombathely il settantaduenne Giuseppe Kiss, stalliere del vescovo conte Giovanni Mikes. Non aveva parenti, viveva miseramente in una cameretta del castello e dopo la morte venne poveramente sepolto. Le autorità hanno voluto procedere all'inventario del suo lascito. Quale non è stata però la sorpresa dei presenti quando in un armadio sono stati trovati quindici vestiti nuovissimi e undici paia di scarpe nuove, sei paia di guanti nuovi, un orologio d'oro e due monete d'argento da cinque pengo. Benchè possedesse questo guardaroba, il defunto era sempre coperto di cenci. Ma la più grande sorpresa è stata quando nel fondo di un antico baule, tra la robbaccia, sono stati rinvenuti 53 monete d'oro da dieci corone, 23 da venti, 17 monete d'argento da 5 corone del 1848, 15 fiorini d'argento, 41 pezzi da due corone e 117 pezzi da una corona. Sono stati trovati inoltre grossi mazzi di banconote ex austro-ungariche, che oggi non hanno più alcun valore.

— I giornali recano che il Principe Windischgraetz è comparso dinanzi ad un giuri d'onore composto di ufficiali generali ungheresi per rispondere delle accuse mossegli circa la sua partecipazione alcuni anni fa alla falsificazione di biglietti di banca da 1000 franchi francesi. Vista l'impossibilità di **scagionarsi** completamente da tale accusa, il Principe avrebbe deciso di lasciare l'Ungheria e di stabilirsi in Germania. Ha fatto donazione dei suoi beni in Ungheria al proprio figlio, mentre egli vivrà coi proventi che gli verranno dalle sue proprietà in Cecoslovacchia. Si dice che a suo tempo egli chiederà la cittadinanza tedesca.

— L'attore drammatico Attila Somlay ha inventato un apparecchio a mezzo del quale si possono immediatamente riconoscere le monete false. L'apparecchio che fu presentato al comando di polizia di Budapest, si dimostrò talmente pratico e semplice nella manovra, che la Banca Nazionale Ungherese e gli Uffici postali hanno passato al Somaly una lusinghiera ordinazione. L'apparecchio che è semplicissimo pesa e misura in un attimo le monete che vi vengono introdotte.

Asia.

Cina. — Dal 1° agosto u. s. il sistema monetario cinese è cambiato. La nuova unità monetaria è il dollaro d'argento.

Giappone. — Il Giappone si preoccupa di riparare alla crisi che attraversa la seta e il dipartimento dell'Agricoltura di Tokio ha suggerito diversi modi di impiegare questo importante prodotto nazionale. Ha indicato che si potrebbe adoperare la seta per le tende, le tappezzerie, per le reti di pescatori, per le vele delle barche, per la carta da muro e per i biglietti di banca.

Iraq. — È stata introdotta la nuova moneta destinata a sostituire la rupia indiana, cioè il *dinar*, che equivale a una lira sterlina ed è suddiviso in mille fils. Tutti i debiti e crediti nell'Iraq sono stati convertiti al cambio di 75 fils per rupia, che vale 1 sh. 6 d. — Una dilazione di tre mesi è stata concessa per la conversione della moneta attuale, ma tale conversione non è obbligatoria. La rupia, ciò nonostante, cessa di avere corso legale e diventa una moneta estera.

Le monete in circolazione saranno le seguenti: Biglietti di Banca: dinars 1/4 1/2, 1, 5, 10 e 100. Pezzi d'argento: fils 50 e 20. Pezzi di nichel: fils 10 e 4. Pezzi di bronzo: fils 2 e 1.

La circolazione sarà controllata da un Consiglio monetario con sede a Londra, e, grazie ad accordi intervenuti, si potranno rilasciare, a Bagdad, dinari, contro pagamento di sterline a Londra e viceversa; il cambio minimo è di 10 mila dinari.

Straits Settlements. — Nuova em.: banconote da \$ 1, tipo nuovo. Le prime emissioni portano la data del 1° gennaio 1931.

Africa.

Etiopia. — La Bank of Etiopia ha proceduto recentemente alla emissione di nuovi biglietti in sostituzione di quelli della cessata Bank of Abissinia. Nel darne pubblico avviso avverte che i nuovi biglietti saranno rimborsabili a vista alla sede sociale e che la emissione ha un ammontare complessivo di 3 milioni di talleri così suddivisi:

20.000 biglietti da	5 T.M.T.
15.000	» » 10 » »
11.000	» » 50 » »
10.000	» » 100 » »
2.400	» » 500 » »

Sud Africa. — Il « Financial Times » del 9 settembre si faveva scrivere da Johannesburg che in quegli ambienti finanziari si aveva l'impressione che il Governo Sud-Africano avesse l'intenzione di procedere, nel mese di ottobre ad una svalutazione della sterlina sud-africana mediante una riduzione del titolo delle sovrane.

America.

Bolivia. — La questione del bimetallismo interessa molto la Bolivia. Il giornale « La Republica », nello scorso luglio, ha scritto: « la Bolivia, avendo abbandonato il " tallone-oro », deve assumere quello dell'argento. Tutti sanno che la Bolivia è povera d'oro: è assurdo — per ciò — sostenere la parità aurea obbligando il Banco Centrale a tenere una cospicua massa d'oro per la garanzia dei biglietti. Questa anomalia sta producendo danni alla Bolivia perchè il Paese soffre di crisi monetaria più che di crisi economica ».

Sempre secondo « La Republica », la situazione della Bolivia si potrebbe migliorare permettendo al Banco Centrale di tenere depositi di monete o di pani di argento. Il giornale ricorda che in passato la moneta in argento boliviana circolava efficacemente in tutto il Sud America sostenendo l'intercambio specialmente con l'Argentina, il Cile, il Perù ecc., e conclude affermando che la Bolivia deve riprendere il « tallone argento ». L'articolo ha avuto vasta risonanza, oltre che in Bolivia, anche nelle Repubbliche del Pacifico che si trovano in eguali condizioni di questa Repubblica.

Brasile. — Il Governo federale ha autorizzato l'emissione di titoli del Tesoro nazionale, per quattrocentomila contos, pari a circa seicento milioni di lire all'interesse del sette per cento, riscattabili in dieci anni. I titoli saranno depositati presso la Banca del Brasile, che li collocherà, gradatamente, sul mercato nazionale. Intanto il Ministero delle Finanze è autorizzato ad emettere carta moneta, sul Tesoro federale, per l'importo di 400 mila contos, allo scopo di far fronte alle spese ordinarie e straordinarie dell'Amministrazione pubblica. Il provvedimento è giustificato non solo dalla necessità di ristabilire l'ordine pubblico, ma anche dalla forte diminuzione delle entrate fiscali.

Cile. — Scrivono da Santiago, 13 settembre: L'argento fino contenuto nelle monete di un peso è stato ridotto da grammi 6 a 2,4. L'antica moneta d'argento sarà ritirata dalla circolazione.

Colombia. — Il « Banco de la Republica » di Bogotà ha messo in circolazione dei biglietti il cui valore è dichiarato in argento, « Certificado de Plata » da 1 e 5 Pesos. Benchè questi biglietti non possano essere riscossi che contro argento e che l'obbligo di prenderli in pagamento esiste soltanto per un importo limitato, non si è potuto constatare sinora alcuna differenza di valore fra essi e i biglietti il cui valore è dichiarato in oro.

Messico. — Si apprende che il Governo starebbe esaminando un ritorno, almeno parziale, alla parità aurea. La Tesoreria annunzia che il Presidente ha ordinato l'acquisto dell'oro nazionale che sarà depositato nelle banche del Messico, e si ritiene che esso servirà quale riserva se il Messico adotterà la parità aurea invece del peso d'argento, adottato il 27 luglio 1931.

— Secondo i dati diramati alla Commissione Nazionale Bancaria, l'ammontare dei biglietti in circolazione fino al 15 agosto scorso era di dollari 28.797.405 dei quali 26.599.885 erano in mano al pubblico. Nonostante tale forte somma, il commercio, la banca e l'industria giudicano necessarie nuove emissioni, le quali eventualmente dovranno farsi in forma di risconto, rimanendo così i biglietti che si emetteranno debitamente garantiti.

Stati Uniti. — Il senatore Borah, in un discorso pronunziato in settembre, ha appoggiato l'emissione di nuove monete per 5 miliardi di dollari la quale, ha precisato l'oratore, non costituirebbe affatto un'inflazione monetaria, sibbene una « riflazione » e permetterebbe agli agricoltori soprattutto di finanziare la vendita dei loro prodotti.

— In seguito alla promulgazione del « Glass Borah Emendement », la circolazione monetaria è aumentata in settembre di dollari 31 milioni. Questo emendamento permette alle Banche Nazionali di fare nuove emissioni di carta moneta su deposito di buoni governativi di prima classe. Con l'ammontare suddetto, la circolazione monetaria negli Stati Uniti ha raggiunto un *record*, superando i 9 miliardi di dollari. Il totale monetario emesso solo dalle Banche Nazionali, era, a fine agosto, di dollari 749.689.326.

— L'officina delle monete e delle carte-valori del Governo americano ha stampato un biglietto da un dollaro che è costato allo Stato la bellezza di dieci milioni di dollari. Si tratta di una riproduzione fedelissima del nuovo tipo di biglietto da un dollaro in circolazione, ma di proporzioni maggiori: questo biglietto infatti misura metri 3,65 per metri 1,67 ed è destinato alla esposizione che avrà luogo in occasione della prossima fiera mondiale di Chicago, l'anno prossimo. Questo eccezionale biglietto da un dollaro è stato fabbricato colla polpa di carta ricavata dalla macerazione di tanti vecchi biglietti di diverso taglio tolti dalla circolazione rappresentanti un valore complessivo di 10 milioni di dollari.

SOCIETÀ NUMISMATICHE.

Société royale de numismatique de Belgique. — La Société royale de numismatique s'est réunie dimanche, 12 juillet, à Lokeren. Elle a été reçue à l'Hôtel de ville par M. A. Raemdonck, bourgmestre, entouré des membres du collège échevinal.

La société a ensuite tenu séance, sous la présidence de M. Victor Tourneur, président. M. Tourneur a fait une causerie sur les trouvailles de monnaies gauloises, romaines et de l'époque des archiducs faites à Lokeren et dans les environs; il a décrit aussi toute une série de sceaux locaux. M. J. de Beer a entretenu l'assemblée de deux plombs de l'église de Wetteren à l'image de sainte Gertrude.

Les membres ont ensuite visité l'église Saint-Laurent, sous la conduite du doyen, et le musée communal, sous la conduite de MM. Van Winckel et Van Hooff. A l'issue de la réunion, M. Raemdonck, Bourgmestre de Lokeren et député, a reçu les membres de la société en son château d'Ueberg

FURIO LENZI - *Direttore responsabile*

MERCATO NUMISMATICO

21-22 novembre. — *J. Schulman, Amsterdam, Keizersgracht 448.* — Monete e medaglie di varie provenienze: greche, romane, medievali e moderne d'Europa e d'oltremare. Da segnalare alcuni pezzi di aes grave, un frammento di quadrilatero col toro, il raro ducato d'oro di Maccagno.

1-2 dicembre. — *Mario Ratto, Paris, 83 rue Lafayette.* — Collezione E. H. Schwing: serie importanti di aes grave, monete consolari e imperiali romane. Catalogo con 20 tavole. Vendita molto raccomandabile.

5 dicembre. — *Otto Helbing Nachf., München, Barenstr. 20.* — Monete tedesche. Catalogo con 20 tavole.

— *Roberto Ball Nachf., Berlin W 8, Wilhelmstr. 44.* — Monete inglesi e tedesche, dopponi del Gabinetto numismatico di Berlino. Catalogo con 32 tav.

9 dicembre. — *Otto Helbing Nachf., München, Barenstr. 20.* — Monete antiche. Notiamo l'aureo di Traiano e Nerva con, al R) i due busti affrontati, l'aureo di Traiano col busto del Sole e l'altro col Nilo, l'aureo di Marco Aurelio col trofeo della guerra sarmatica, l'aureo di Faustina figlia, con Diana, l'altro con la colomba, l'altro con Faustina che ha in braccio due bambini; l'aureo di Lucilla con la Pudicitia, di Commodo con il trofeo nei due tipi del Cohen 89 e 98, con varianti; aureo di Caracalla e Geta, di Magnia Urbica. Fra le greche una dramma d'oro di Taranto, di splendido stile, un tetradramma di Rhegium, veramente splendido e altri pezzi eccezionali di Gela, Siracusa ecc.; il ricercato pezzo della Lega calcidica (cat. del British Mus. n. 10) ed altri, infine, non meno straordinari, di Locri opuntii, di Cydonia in Creta, di Parum nelle Cicladi, di Cyzicus in Misia, di Clazomene nella Jonia, di re Mausolo della Caria, del re sassanida Behram I, di Tolomeo IV Philopator d'Egitto.

PICCOLI AVVISI

Compro pagando massimi prezzi monete ben conservate, intere collezioni, biblioteche numismatiche. - Eseguisco ordini di compra vendita all'asta su qualsiasi Piazza. - L. Guarini 39, rue Victor Massé - Paris (9°).

Vendo i primi 6 volumi del *Corpus Nummorum Italicorum*, legati in tela bleu e oro. Scrivere Abbonato 411 *Rassegna*, Casella postale 444 Roma.

Cerco il vol. XIII del *Corpus Nummorum Italicorum*. Scrivere Abbonato 115 *Rassegna*, Casella postale 444, Roma.

Cerco i volumi IX e X del *Corpus Nummorum Italicorum*, preferibilmente nella legatura originale bleu e oro. Scrivere Abbonato 329 *Rassegna*, Casella postale 444 Roma.

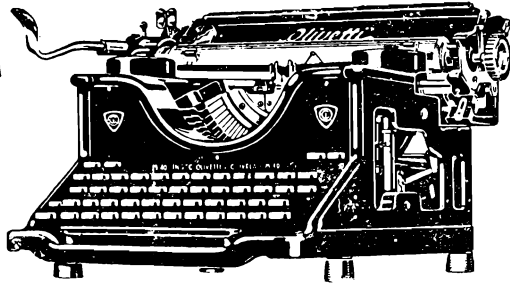
Cerco occasione monete etrusche, comuni. *Servizio M 71, Rass. Numismatica Casella postale 444-Roma.*

Compro: medaglie papali di bronzo da Martino V a oggi. *Abbonato 1777. Rassegna, Casella postale 444 Roma,*

De Saulcy: — *Essai de classification de suite monétaire byzantines. Description* (488 pag.) *Planches* (33) L. 200. Inviare vaglia al Servizio M. 103. *Casella postale 444 Roma.*

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la Rassegna Numismatica.

UN SUCCESSO CHE SI AFFERMA



Questa macchina italiana, in vendita da soli pochi mesi, ha già incontrato un successo europeo. Aziende e Istituti di primario rango l'hanno adottata; i compratori più esigenti alla prova ne sono i più soddisfatti. Questa macchina rivela ciò che al giorno d'oggi si deve pretendere da una macchina per scrivere. Il numero dei veri intenditori che preferiscono la OLIVETTI M 40 aumenta senza interruzione non solo in Italia, ma in quegli stessi Paesi stranieri che producono macchine per scrivere.

OLIVETTI M 40

LA MACCHINA DI DOMANI PER IL VOSTRO UFFICIO DI OGGI

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

DIREZIONE GENERALE: PALERMO

FILIALI IN ITALIA, IN COLONIA E NEI POSSEDIMENTI

FILIAZIONI NEGLI STATI UNITI D'AMERICA: BANK OF SICILY TRUST
COMPANY

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E SERVIZI DI CREDITO AGRARIO
DI CREDITO MINERARIO E DI CASSA DI RISPARMIO

IMPIANTO MODERNO CASSETTE DI SICUREZZA

SERVIZIO DEPOSITO 3/10 PER COSTITUENDE SOCIETÀ PER AZIONI.

RIVISTA DI DIRITTO ECONOMIA E COMMERCIO

SINDACATO NAZIONALE FASCISTA

DOTTORI IN ECONOMIA E COMMERCIO

Direttore resp.: Dott. ARMANDO MORINI

Redattore capo: Dott. MARIO BOSSI

Direzione e Ammin. ROMA - Via Vittorio Veneto 7 - Telef. 44-927

Abbonamento annuo: per gli iscritti al Sindacato L. 30; per i non iscritti L. 40
un numero separato L. 3,50; arretrato L. 4. (Per l'Estero il doppio).

SPAZIO DISPONIBILE

MINERVA BANCARIA

RIVISTA MENSILE - ROMA

INDISPENSABILE

*agli Industriali, ai Commerciali a
quanti hanno relazione con Banche
ed a tutte le persone di cultura*

ABBONAMENTI ANNUI

Per l'Italia L. 50 Per l'Estero L. 100

La Puglia Letteraria

Mensile di Storia - Arte - Letteratura

diretta da GIUSEPPE MODUGNO

Un numero cent. 50 - Abbonamento
Annuo L. 10 - Sostenitore L. 50 - Be-
merito L. 100.

Direzione e Amministrazione:

Roma - Via Gregoriana 9 - Tel. 62-585

ROMA HISTORIA MILANO

Nuova serie degli "Studi Storici per l'Antichità Classica", fondati da ETTORRE PAIS
diretta da CAROLINA LANZANI - GIOVANNI NICCOLINI - FILIPPO STELLA MARANCA
Fondatore ARNALDO MUSSOLINI

Publicazione trimestrale a cura del Popolo d'Italia - Direzione presso Popolo d'Italia - Milano

CONSIGLIO DI DIREZIONE: sen. prof. *Alessandro Chiappelli*, Firenze; prof. *Emanuele Ciaceri*
della R. Università di Napoli; prof. *Gaetano Mario Columba*, della R. Università di Palermo; prof.
Pericle Ducati, della R. Università di Bologna; prof. *Carolina Lanzani*, della R. Università di
Milano; prof. *Giovanni Niccolini*, della R. Università di Genova; prof. *Giovanni Oberziner*, della
R. Università di Milano; sen. prof. *Ettore Pais*, della R. Università di Roma; prof. *Remigio Sab-
badini*, della R. Università di Milano; sen. prof. *Vittorio Scialoja*, della R. Università di Roma-
prof. *Arturo Solari*, della R. Università di Bologna; prof. *Filippo Stella Maranca*, della R. Uni-
versità di Bari; prof. *Giuseppe Zucante*, della R. Università di Milano; prof. *Carlo Oreste Zuc-
chetti*, della R. Università di Milano.

REDATTORI: EZIO CAMUNCOLI - GIUSEPPE OSTINELLI

" L'UNIVERSO "

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

DELL'ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE - FIRENZE

PREZZI D' ABBONAMENTO ANNUO

Italia e Colonie . . Lire 50 — | Estero . Lire 80 —

Un fascic. separato » » » 5 — | » » » 8 —

La Direzione de « L'UNIVERSO » per sempre più facilitare la diffusione
della Rivista ha determinato di concedere le seguenti facilitazioni di abbona-
mento, e premi di propaganda:

- 1) Abbonamenti annui per i Signori Ufficiali in attività di servizio ed in congedo, pei
Comandi, Corpi, Reparti, ed altri enti dipendenti dal R. Esercito, R. Marina, R. Guardia
di Finanza e dalla M. V. S. N., per i soci dell'Unione Militare, per le Università,
Istituti, e Scuole del Regno e rispettivi insegnanti: Lire 36.
- 2) Abbonamenti annui per i soci del Touring Club Italiano, del G. A. I. della Lega
Navale, per l'Associazione Nazionale degli Ingegneri e Architetti Italiani, e per i soci
della Reale Società Geografica Italiana: Lire 40.
- 3) A tutti i Signori abbonati alla rivista « L'Universo » è concesso lo sconto del 20% sui
prezzi di catalogo delle carte o pubblicazioni dell'Istituto Geografico Militare.
- 4) Ai Signori abbonati che procureranno DUE o più nuovi abbonamenti è data in dono la
carta d'Italia alla scala di 1: 1.000.000 coi nuovi confini e nuovi limiti amministrativi.
- 5) Ai Signori abbonati che procureranno CINQUE nuovi abbonamenti sarà inviata gratui-
tamente una intera annata della Rivista fra le *annate arretrate*.
- 6) Ai Signori abbonati che procureranno DODICI nuovi abbonamenti verrà concessa in
dono la grande Carta Corografica d'Italia al 500.000 (*in 35 fogli*), del valore di L. 120.
- 7) È concessa annualmente - gratuitamente - una seconda copia della Rivista alle Uni-
versità, Istituti, Scuole, ecc., che sieno abbonati, da assegnarsi a quello studente che
risulterà maggiormente distinguersi nello studio della geografia o materie affini. Detta
copia dovrà essere chiesta dalle rispettive Direzioni delle Scuole.

A V V E R T E N Z E .

N. B. - Tutti gli Uffici e Ricevitorie postali del Regno sono autorizzate alla vendita delle
carte e pubblicazioni dell'Istituto geografico militare ed alla prenotazione di abbona-
menti alla Rivista « L'UNIVERSO ».

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la Rassegna Numismatica.

GUIDA INDUSTRIALE E COMMERCIALE

Librerie :

(Nelle seguenti librerie si trova in vendita la **Rassegna Numismatica**).

Roma - Treves. Largo Chigi (Galleria Colonna). - Bocca, Piazza di Spagna - Modernissima. Via delle Convertite - Libreria del Tritone. via del Tritone, 67.

Milano - Treves. Galleria Vittorio Emanuele.

Bologna - Nicola Zanichelli.

Palermo - Anonima Libreria. 4 Canti di Città.

Librerie antiquarie :

Bretschneider M. - via Cassiodoro 19 - Roma.

Liberma M. F. - Via Vittoria Colonna 11 - Roma.

Libreria già Nardecchia - piazza Cavour 25 - Roma.

Negozianti di monete :

Ars Classica S. A. - 31 Quai du Mont Blanc - Genève (Svizzera).

Ball Robert Nachf. - Wilhelmstr. 44 - Berlin (Germania).

Baranowski Michele - via Gesù 2-A - Milano.

Feier Joseph - Maria Terésia tér 16 - Budapest (Ungheria).

Grabow Ludwig - Paulstr. 19 a - Rostock i. M. (Germania).

Guastaroba Raffaele - Casella postale 73 - Bologna (Studio in via Foscherari 15).

Helbing Otto Nachf. - Barerstr. 20 - München (Germania).

Hess Adolph Nachf. - Weggigasse 14, Luzern (Svizzera).

Merzbacher dr. Eugen Nchfl. - Karlstrasse 10 - München (Germania).

Ravel Oscar - Boulevard de Lorraine 7 - Pointe Rouge - Marseille (Francia).

Santamaria P. & P. - via Condotti 84 - Roma.

Sarti Francesco. Numismatico. Bonferraro (Verona).

Seligmann Henry - Georgstr. 20 - Hannover (Germania).

Stefanachi Amleto - via XX Settembre 39 rosso - Genova.

Studio Numismatico Balestri e Innocenti - via Napoli 42 - Roma.

Schulman J. - Keizersgracht 448 - Amsterdam (Olanda).

Dr. F. X. Weizinger - Arcisstr. 23 - München (Germania).

Restauratori di monete e oggetti antichi :

Vita Michele - via Quattro Fontane 29 - Roma.

Tipografie :

Roma - Offic. Tip. Romana : Buona Stampa - Via Ezio, 19.

LIBRI DI NUMISMATICA.

BABELON, Description monnaies de la République. 2 voll.	L. 600
CINAGLI, Le monete dei Papi	» 160
COHEN, Monnaies romaines. 2ª ed. 8 voll. leg.	» 4000
GARRUCCI, Le monete dell'Italia antica	» 900
GNECCHI, I medaglioni romani	» 600
CAGIATI, Le monete del Reame delle Due Sicilie, Zecca di Napoli (9 fasc.)	» 500
GALEOTTI, Le monete del Granducato di Toscana	» 500
MUNDI CORPUS NUMMORUM, Vol. I. (Italia, Schweitz, France, Belgique). È il 1º de' 2 volumi pubblicati di quest'opera che non è stata continuata. Prezzo L. 100 per	» 50
BENAVENT I. M., Le Caissier Italien ou l'art de connaître toutes les monnaies de l'Italie ainsi que celles de tous les Etats et Princes de l'Europe. 1777, 2 voll.	» 100

Inviare vaglia alla Rassegna Numismatica Casella Postale 444 - Roma

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica**.*

P. & P. SANTAMARIA

NUMISMATICI

ROMA

VIA CONDOTTI, 84 — TELEFONO 60-416

ACQUISTI E VENDITE DI MONETE, MEDAGLIE E LIBRI DI NUMISMATICA - SI ESEGUISCONO VENDITE ALL'ASTA, PERIZIE, Ecc.

SPINK & SON, LTD.

5-7 King Street, St. James's,
LONDRA S. W. 1.

LA PIÙ GRANDE CASA INTERNAZIONALE
PER L'ACQUISTO E LA VENDITA DI

MONETE E MEDAGLIE

ORDINI E DECORAZIONI — LIBRI NUMISMATICI

Fornitori della Real Casa di S. M. il Re GIORGIO V.

Casa fondata nel 1772.

ARCHEOLOGIA-NUMISMATICA

O. RAVEL

Boulevard de Lorraine 7

Pointe Rouge - MARSEILLE

(FRANCIA)

COMPRA - VENDITA - CAMBIO

DI MONETE D'OGNI GENERE

SPECIALITÀ IN MONETE GRECHE

LIBRI NUMISMATICI

PAGA PREZZI MASSIMI
PER MONETE BEN CONSERVATE

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

RASSEGNA NUMISMATICA

FINANZIARIA E TECNICO-MONETARIA

FONDATA E DIRETTA DA FURIO LENZI

SOMMARIO.

LA RASSEGNA NUMISMATICA, *Le monete del Decennale.*

MARIO ALBERTI, *La politica monetaria internazionale dopo la guerra.* —
V. I problemi e le soluzioni dell'Italia.

Echi alla «Rassegna Numismatica».

G. L. A., *Les pièces d' «or bon».*

ANTONIO PATRIGNANI, *Numismatica di Pio XI.* Anno XI (con ill. e 2 tavole).

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA.

Recensioni: Lefevre, *La circolazione metallica del Regno d'Italia* (S. Cohen);
Schacht, *La stabilizzazione del marco* (Liberio Lenti).

Bibliografia sistematica: Economia monetaria — Numismatica greca — Numismatica medievale e moderna (con 3 ill.).

CRONACA.

Regia Zecca.

Falsificazioni — *Società numismatiche* — *Trovamenti* — *Rassegna medagliistica.*

Notizie: Italia, San Marino, Bulgaria, Cecoslovacchia, Danzica, Estonia, Germania, Gran Bretagna, Polonia, Portogallo, Romania, Russia, Ungheria, Hong-Kong, Persia, Marocco, Sud Africa, Stati Uniti, Uruguay.

Indice dell'annata XXIX (1932).

MERCATO MONETARIO.

Cambi ufficiali — Indice dei cambi — Circolazione metallica — Situazione dei biglietti — Cambi informativi — Corsi esteri — Italia: corso dei titoli (Valori a reddito fisso — Azioni) — Situazione della Banca d'Italia.

MERCATO NUMISMATICO.

Vendite all'asta — Cataloghi — Notizie varie — Offerte e desiderata.

AI LETTORI

Col 1933, allo scopo di rendere più frequenti i rapporti fra i nostri lettori, diminuiamo sensibilmente la tariffa per i *Piccoli avvisi*, portandola a

CENTESIMI 25 LA PAROLA

Resta, poi, fermo il diritto per gli abbonati di inserire piccoli avvisi gratuitamente, per l'importo corrispondente all'abbonamento pagato.

RASSEGNA NUMISMATICA FINANZIARIA E TECNICO-MONETARIA

CASELLA POSTALE 444 - ROMA

La *Rassegna Numismatica* esce ogni mese, con studi originali, bibliografia e cronaca sulle monete di tutti i tempi e di tutti i paesi, considerate sotto l'aspetto economico, storico e artistico.

Un fascicolo costa L. 8 in Italia, L. 10 all'Estero.

ABBONAMENTO ANNUO	Ordinario	Pubblicitario	Sostenitore
Italia	L. 80	130	250
Estero	» 100	150	250

L'abbonamento pubblicitario dà diritto all'inserzione di una riga in tutti i 12 numeri nella *Guida industriale e commerciale*.

Ogni abbonato ha diritto, nel periodo dell'abbonamento, alla pubblicazione gratuita di una o più inserzioni, nella rubrica *Piccoli avvisi*, e per l'importo corrispondente all'abbonamento pagato. Quindi l'abbonamento alla *Rassegna Numismatica* viene rimborsato completamente con la pubblicità.

L'abbonamento decorre dal gennaio con diritto agli arretrati; non disdetto entro ottobre si intende rinnovato.

INSERZIONI	1 volta	3 volte	6 volte	12 volte
1 pagina	L. 250	600	1125	2000
$\frac{1}{2}$ »	» 130	300	580	1040
$\frac{1}{4}$ »	» 70	160	300	550
$\frac{1}{8}$ »	» 50	120	220	400
$\frac{1}{12}$ »	» 30	80	150	250

Piccoli avvisi: centesimi 25 la parola.

Inserzioni nel testo e nella 4ª pag. della copertina: prezzi da convenire.

ANNATE ARRETRATE della *Rassegna Numismatica*: 1904-1915, Anno I-XII, 1-2;
(tutto il pubblicato della 1ª serie) Estremamente raro . . . L. 600,—
— id. fasc. 1-2 anno XII (1915) . . . » 15,—
— id. anno XIII (pubblicato nel 1922) contiene: Segre, *Circolazione monetaria e prezzi nel mondo antico ed in particolare in Egitto*. » 40,—
— id. anno XXVI (1929); anno XXVII (1930), anno XXVIII (1931);
anno XXIX (1932), ognuno . . . » 100,—
GIORNALE NUMISMATICO, tutto il pubblicato (1911-1913) 60 numeri » 80,—

Per il rinnovo di abbonamenti, cambi di indirizzo, reclami, e in qualsiasi caso in cui l'abbonato voglia far presente tale qualifica, si prega indicare il numero della fascetta con cui si riceve la rivista.

Tutto quanto riguarda la rivista deve essere così indirizzato:

Rassegna Numismatica - CASELLA POSTALE 444 - ROMA.

MERCATO MONETARIO

CAMBI DEL MESE DI NOVEMBRE 1932. — ITALIA

Cambi ufficiali: Corsi medi dei Cambi da valere agli effetti dell'art. 39 del Cod. di Comm.

PIAZZA	UNITÀ MONETARIA	Corsi del 31-10-32	Corsi del 30-11-31	CORSI DI NOVEMBRE 1932					
				30/11	MASSIMO		MINIMO		Media mensile
					Data	del mese	Data	del mese	
Parigi	Franco	76,70	76,04	77,—	30	77,—	22	76,45	76,64
Zurigo	Franco	376,65	3,760	3,789	30	3,789	28	3,75	3,762
Londra	Sterlina	64,15	68,470	62,15	15	65,15	30	62,15	64,416
Amsterdam	Fiorino	7,87	7,795	7,957	30	7,957	10	7,845	7,869
Madrid	Peseta	160,—	163,—	161,37	30	161,37	2	159,60	160,10
Bruxelles	Belga	2,72	2,72	273,70	30	273,70	21	270,60	271,48
Berlino	Marco	4,66	4,59	4,70	30	4,70	8	4,642	4,658
Vienna	Scellino	—	2,743	—	—	—	—	—	—
Praga	Corona	57,95	57,475	58,50	30	58,50	2	58,—	58,08
Bucarest	Leu	—	11,635	—	—	—	—	—	—
Buenos Aires oro	Peso	—	5,018	—	—	—	—	—	—
» » carta	—	4,25	—	4,25	—	4,25	—	4,25	4,25
New York	Dollaro	19,52	19,30	19,67	30	19,67	17	19,51	19,539
Montreal	Dollaro	17,65	16,75	16,55	2	17,70	29	16,50	16,748
Belgrado	Dinaro	—	34,61	—	—	—	—	—	—
Budapest	Pengö	—	3,403	—	—	—	—	—	—
Tirana	Franco oro	3,747	3,76	—	—	—	—	—	—
Oslo	Corona	3,27	3,659	3,23	2	3,30	8	3,23	3,278
Mosca	Cervonez	—	98,—	—	—	—	—	—	—
Stoccolma	Corona	3,35	3,684	3,44	16	3,45	7	3,40	3,422
Varsavia	Zloty	218,—	21,755	219,50	8	219,50	2	218,—	219,04
Copenaghen	Corona	3,35	3,684	3,25	15	3,40	30	3,25	3,35
Oro	Lira	3,766	372,39	—	—	—	—	—	—

Cambi a termine al 30 Novembre 1932

	Pronto	1 mese	2 mesi	3 mesi
Parigi	77.25	77.30	77.35	77.40
Londra	63.05	63.10	63.15	63.20
New York	19.75	19.76	19.77	19.78

Valore aureo della lira: gr. 0.087988 oro a 900/1000 = gr. 0.07919113 oro fino. 1 kg. d'oro fino = L. 12627.6768622951. (D. L. 21 dicembre 1927, n. 2325; rapporto di 3.666.127 lire carta per la lira oro; R. D. 26 febbraio 1928, n. 252 e 253. Limiti dei punti d'oro per il dollaro: esportazione L. 19.10, importazione L. 18.90).

Tasso di sconto: 5 % dal 2 maggio 1932.

Aggio per la Dogana: dal 22 dicembre 1927 il pagamento dazi doganali è commisurato a 2.67 volte l'ammontare nominale del dazio.

Aggio per le RR. Poste: dal 1° gennaio 1928 al soprattassa di scambio applicabile alle tasse teleg. e radioteleg. estere da pagarsi in carta nazionale è stabilita al 270 %.

NAZIONE	Unità monetaria	CAMBI SPECIALI	
		Pei daziati ad valorem dal 28-11 al 4-12-1932	Ferrovieri (dal 30-11 1932)
Austria	Fiorino	2,23	2,40
Belgio	Belga	271,—	2,74
Canada	Dollaro	16,93	—
Cecoslovacchia	Corona	58,06	58,90
Danimarca	Corona	3,34	3,30
Francia	Franco	76,58	77,47
Germania	Marco	64,6	4,72
Grecia	Dracma	11,05	—
Inghilterra	Sterlina	64,—	63,12
Jugoslavia	Dinaro	26,33	27,—
Norvegia	Corona	3,27	3,26
Olanda	Fiorino	786,—	8,—
Polonia	Zloty	—	221,19
Romania	Leu	—	11,55
Spagna	Peseta	160,02	—
Stati Uniti	Dollaro	19,53	19,60
Svezia	Corona	3,42	3,44
Svizzera	Franco	375,81	380,77
Ungheria	Pengö	2,28	1,40
<i>Franco oro</i>	100 fr. oro	—	376,06

INDICE DEL CORSO DEI CAMBI

calcolato dal prof. RICCARDO BACHI rispetto alle monete stabilizzate in base ai rapporti percentuali fra le parità monetarie e i corsi dei cambi.

	Coefficiente di ponderazione	1932		
		Settembre	Ottobre	Novembre
Francia	3348	97.454	97.137	97.178
Svizzera	1600	97.467	97.239	97.434
Inghilterra	3501	(136.622)	(139.048)	(144.357)
Olanda	415	97.429	97.013	97.048
Belgio	812	97.696	97.125	97.332
Germania	4448	97.398	97.189	97.147
Austria	910	—	—	—
Stati Uniti	5279	97.166	97.396	97.236
Ungheria	305	—	—	—
Norvegia	188	(149.254)	(150.931)	(155.302)
Svezia	241	(146.045)	(147.588)	(148.676)
Danimarca	159	(145.200)	(145.200)	(151.953)
Polonia	223	98.162	97.810	97.304
Albania	88	—	—	—
Cecoslovacchia	432	97.420	97.079	97.004
INDICE MEDIO SEMPLICE		97.554	97.249	97.210
INDICE MEDIO PONDERATO		97.458	97.247	97.214

CIRCOLAZIONE METALLICA.

	L.	Circolazione autorizzata	Circolazione effettiva	
			al 30 Settembre 1932	al 31 Ottobre 1932
Argento da L. 20	L.	200.000.000	190.828.000	190.828.000
» » » 10	»	650.000.000	636.675.500	636.675.500
» » » 5	»	875.000.000	807.640.250	807.640.250
Nichelio da » 2	»	215.000.000	199.342.948	199.342.948
» » » 1	»	170.000.000	151.686.026	151.686.026
» » » 0,50	»	50.000.000	37.685.615	37.685.615
» » » 0,20	»	45.000.000	44.699.060	44.699.060
» » » 0,20 misto	»	16.000.000	15.472.400	15.472.400
Bronzo da » 0,10	»	45.000.000	35.346.938	35.433.968
» » » 0,05	»	25.000.000	19.584.968	19.644.968
<i>Totale L.</i>		2.291.000.000	2.138.961.705	2.139.108.705

CASSA SPECIALE PER I BIGLIETTI DELLA BANCA D'ITALIA.

Al 31 ottobre 1932-XI. *Ammontare dei biglietti giacenti in cassa.*

	Biglietti atti alla circolazione	Biglietti ritirati dalla circolazione perchè logori o danneggiati	TOTALE
da lire 1000	3.930.000.000	2.513.384.000	6.443.384.000
da lire 500	980.000.000	1.502.632.500	2.482.632.500
da lire 100	533.000.000	755.247.100	1.288.247.100
da lire 50	86.000.000	561.925.200	647.925.200
<i>Totale</i>	5.529.000.000	5.333.188.800	10.862.188.800

ROMA - CAMBI INFORMATIVI

PAESE	UNITÀ MONETARIA	Tasso di sconto	Corsi al 30 Novembre 1932				
			Telegrafico	Chèque	Biglietto	Oro	Argento
EUROPA							
Albania	Franco albanese	8	375 —	374.60	3.725	3.753	—
Andorra	<i>Come Francia</i>	—	—	—	—	—	—
Athos (Monte Santo)	<i>Come Grecia</i>	—	—	—	—	—	—
Austria	Schilling	6	2.27	2.27	2.29	2.73	2.27
Azzorre (Isole)	<i>Come Portogallo</i>	—	—	—	0.360	—	—
Belgio	Belga	3 1/2	2.736	2.733	0.54 (1)	3.75 (2)	0.59 (2)
Bulgaria	Lev	8	14.80	14.80	0.116	3.75 (2)	0.0758 (2)
Canarie (Isole)	<i>Come Spagna</i>	—	—	—	—	—	—
Cecoslovacchia	Koruna	4 1/2	0.5830	0.5825	0.572	4.53 (3)	0.5118
Città del Vaticano	Lira	—	—	—	—	1.—	1.—
Danimarca	Krone	3 1/2	3.2820	3.28	3.21	5.21	2.95
Danzica	Gulden	4	—	—	3.78	—	3.48
Estonia	Eesti Kroon	5 1/2	—	—	3.48	—	2.27
Finlandia	Markka	6 1/2	0.2765	0.2760	0.257	0.487	—
Francia	Franc	2 1/2	0.7725	0.7720	0.7704	3.75 (2)	0.59 (2)
Germania	Reichsmark	4	4.7025	4.70	4.67	4.64	4.61
Gibilterra	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	61.04	—	—
Gran Bretagna	Sovereign	£ 2	63.10	63.05	61.99	96.68	56.87
Grecia	Dracma	10	0.1090	—	0.966	3.75 (2)	0.59 (2)
Jersey, Guernesey e Aurigny (Isole Normanne)	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	—	—	0.075 (4)
Irlanda (Nord)	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	—	—	—
Irlanda (Stato Libero)	Saorstát Pound	3	—	—	61.80	—	51.18
Islanda	Kronur	7-7 1/2	—	—	2.53	—	—
Jugoslavia	Dinar	7 1/2	0.2656	0.2653	0.2578	3.75 (2)	0.69
Lettonia	Lat	6	3.80	3.75	3.070	—	2.654
Liechtenstein	Franc	—	—	—	—	—	—
Lituania	Lita	7	2.03	—	1.95	—	1.582
Lussemburgo	Franc	3 1/2	—	—	0.539	—	0.4549
Malta	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	—	—	—

Il corso dei biglietti delle dipendenze e colonie si riferisce alle emissioni locali, governative o bancarie, delle monete metalliche alle emissioni speciali.

(1) Corso rif. al franco. — (2) Mon. del vecchio sistema. — (3) Corso rif. ai ducati. — (4) Nuovo sist.

PAESE	UNITÀ MONETARIA	Tasso di sconto	Corsi al 30 Novembre 1932				
			Telegrafico	Chèque	Biglietto	Oro	Argento
Monaco	Franco. <i>V. Francia</i>	—	—	—	—	—	—
Norvegia	Krone	4	3.245	3.2430	3.184	5.21	2.91
Olanda	Gulden	2 1/2	7.935	7.93	7.914	7.82	7.583
Polonia	Zloty	6	2.2065	2.206	2.199	—	1.914
Portogallo	Escudo	6 1/2	0.595	0.5925	0.5573	21 — ⁽¹⁾	0.4170
Romania	Leu	7	0.1156	—	0.104	3.750 ⁽¹⁾	0.060
San Marino	Lira	—	—	—	—	—	1 —
Saar	<i>Come Francia</i>	—	—	—	—	—	—
Sašeno	<i>Come Italia</i>	—	—	—	—	—	—
Scozia	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	61.80	—	—
Società delle Nazioni	<i>Come Svizzera</i>	—	—	—	—	—	—
Spagna	Peseta	6	1.6150	1.61	1.598	3.75	1.213
Svezia	Krona	3 1/2	3.438	3.435	3.39	5.21	3.071
Svizzera	Franc	2	3.7910	3.7890	3.7915	3.75	6.05
Turchia	<i>Vedi in Asia</i>	—	—	—	—	—	—
Ungheria	Pengö	4 1/2	—	2.6275	2.767	—	2.31
U. R. S. S.	Cervenez	8	—	10.15	2.84 ⁽²⁾	10.04 ⁽²⁾	2.46 ⁽²⁾
ASIA							
Aden e Perim	<i>Come India</i>	—	—	—	—	—	—
Afganistan	Rupia afgana	—	—	—	—	—	—
Arabia (Stati autonomi)	<i>Come India e Tal- lero M. Teresa</i>	—	—	—	—	—	—
Bahrein (Isole)	<i>Come India</i>	—	—	—	—	—	—
Bhutan	<i>Come India</i>	—	—	—	—	—	—
Borneo britannico	<i>Come Malesia (S. S.)</i>	—	—	—	6.2938	—	—
Ceylon	<i>Come India</i>	—	—	—	4.436	—	2.2749
Cina (Shanghai, Pechino)	Tael e Dollaro cinese	—	—	5.62	4.543 3.031	—	— 3.03
id. altre città		—	—	—	0.75 a 2.65	—	—
Cipro	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	60 813	—	45.49
Corea	Won	—	—	—	3.564	—	—
Egeo (Isole)	<i>Come Italia</i>	—	—	—	—	—	—
Filippine (Isole)	Peso	—	—	—	9.2891	—	6.824
Formosa (Taiwan)	<i>Come Giappone</i>	—	—	—	3.3744	—	—

⁽¹⁾ Mon. del vecchio sistema. — ⁽²⁾ Corso rif. al rublo.

PAESE	UNITÀ MONETARIA	Tasso di sconto	Corsi al 30 Novembre 1932				
			Telegrafico	Chèque	Biglietto	Oro	Argento
Giappone	Yen	4.38	4.18	4.16	3.75	9.668	2.843
Hong-Kong	Silver Dollar	—	—	3.80	3.7915	—	3.222
Kuan-Tung	Silver Dollar	—	—	—	2.464	—	—
India francese	<i>Come India brit.</i>	—	—	4.80	4.094	—	—
» britannica	Rupee	4	—	4.80	4.549	64.45	3.946
» olandese	Guilder	4 1/2	—	—	7.8104	—	6.6351
» portoghese	Rupee	4 1/2	—	—	4.1706	—	—
Indocina	Piastra	6 1/2	—	—	7.3934	—	5.3801
Iraq (Mesopotamia)	<i>Come India</i>	—	—	—	60.813	—	42.464
Macao	Pataca	—	—	—	2.464	—	—
Malesia: Stati Federati, Stati non Federati, Male- sia Brit. (Malacca, Straits Settlements, Singapore)	Dollar S. S. \$	—	—	7.09	6.824	—	3.7915
Nepal	<i>Come India</i>	—	—	—	—	—	—
Palestina	L. palest. (Palestine Pound)	—	62.90	62.90	61.611	—	46.445
Persia	Toman (1)	7	—	—	5.687	34 (1)	5.687:5
Saghaline (Karafuto)	<i>Come Giappone</i>	—	—	—	—	—	—
Siam	Baht	—	—	5.45	5.066	—	3.4123
Siria e Libano	L. libano-siriana (Syrian Pound)	—	—	—	15.166	—	13.272
Socotra	<i>Come India</i>	—	—	—	—	—	—
Tien-Tsin (concess. italiana)	<i>Come Hong-Kong</i>	—	—	4—	3.7915	—	3.222
Timor portoghese	<i>Come Macao</i>	—	—	—	2.644	—	—
» olandese	<i>Come Olanda</i>	—	—	—	7.70	—	6.615
Turchia	Lira turca	—	9.485	9.475	8.436	84.55	13.27
» Banca Ottomana	Lira turca	—	—	—	15.166	—	—
Transgiordania	<i>Come Palestina</i>	—	—	—	—	—	—
U. R. S. S.	<i>Vedi in Europa</i>	—	—	—	—	—	—
Wei-Hai-Wei	<i>Come Giappone</i>	—	—	—	—	—	—
AFRICA							
Africa del Nord - spagnola	<i>Come Spagna</i>	—	—	—	—	—	—
Africa equat. francese Gabou, Medio Congo, Ubenghi-Sciari, Ciad	<i>Come Francia</i>	—	—	—	0.5303	—	—

(1) Uguale 10 Riyyal.

PAESE	UNITÀ MONETARIA	Tasso di sconto	Corsi al 30 Novembre 1932				
			Telegrafico	Chèque	Biglietto	Oro	Argento
Africa occ. francese (Dakar, Sènègal, Mauritania, Guinea, Costa d'Avorio, Dahomey, Sudan, Alto Volta, Niger)	<i>Come Francia</i>	—	—	—	0.758	—	55.40
Africa occ. brit. (Costa d'Oro, Gambia, Nigeria, Sierra Leone)	W. Afr. silv. Florin	—	—	—	60.474 ⁽¹⁾	—	45.49 ⁽¹⁾
Africa sud-ovest tedesca Mandato Un. Sud Africa	<i>Come Un. S. Afr.</i>	—	95.25	95.10	92.193	95.62	72.03
Algeria	<i>Come Francia</i>	5	0.7725	—	0.7647	—	—
Angola	Angolar	—	—	—	18.957	—	—
Basutoland	<i>Come Un. S. Afr.</i>	—	—	—	—	—	—
Bechuanaland	<i>Come Un. S. Afr.</i>	—	—	—	—	—	—
Camerum (Mand. brit.)	<i>Come Kenia</i>	—	—	—	—	—	—
» (Mand. franc.)	<i>Come Francia</i>	—	—	—	—	—	—
Capoverde	<i>Come Portogallo</i>	—	—	—	—	—	—
Congo belga	Franc congolais	—	—	—	0.3981	—	—
Egitto	Egyptian Pound	—	64.65	64.50	63.128	96.30	51.18
Eritrea	<i>Come Italia</i>	—	—	—	—	—	—
Etiopia	Tallero Menelick	—	—	—	3.38	—	3.571
Guinea portoghese	<i>Come Portogallo</i>	—	—	—	18.957	—	—
» spagnuola	<i>Come Spagna</i>	—	—	—	—	—	—
Kenia	Shilling (silv. fiorin)	—	—	—	66.05 ⁽¹⁾	—	52 —
Laurenço Marques	<i>Come Portogallo</i>	—	—	—	56.875	—	—
» (Banco de Beira)		—	—	—	68 247	—	—
Liberia	Dollar	—	—	—	—	—	—
Libia (Tripolit, Cirenaica)	<i>Come Italia</i>	—	—	—	—	—	—
Madagascar	<i>Come Francia</i>	6	—	—	0.758	—	—
Marocco francese	Franc marocain	5	0.7725	—	0.7628	—	—
» spagnuolo	<i>Come Spagna</i>	—	—	—	—	—	—
Mauritius	<i>Come India</i>	—	—	—	3.791	—	2.654 ⁽²⁾
Mozambico	<i>Come Portogallo</i>	—	—	—	18.795	—	—
Nyasaland	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	—	—	—
Réunion	<i>Come Francia</i>	—	—	—	0.7203	—	—
Rhodesia	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	61.04	—	—

⁽¹⁾ Corso rif. alla sterlina. — ⁽²⁾ Mon. del vecchio sistema.

PAESE	UNITÀ MONETARIA	Tasso di sconto	Corsi al 30 Novembre 1932				
			Telegrafico	Chèque	Biglietto	Oro	Argento
Rio de Oro	<i>Come Spagna</i>	—	—	—	—	—	—
S. Elena e Ascensione (Isole)	<i>Come Un. S. Afr.</i>	—	—	—	—	—	—
S. Tommaso e Principe (Isole)	<i>Come Portogallo</i>	—	—	—	0.3601	—	—
Seychelles (Isole)	<i>Come India</i>	—	—	—	3.601	—	—
Somalia britannica	<i>Come India</i>	—	—	—	4.54	—	—
» francese	<i>Come Francia</i>	—	—	—	0.75	—	—
» italiana	<i>Come Italia</i>	—	—	—	—	—	—
Sudan anglo-egiziano	<i>Come Egitto</i>	—	—	—	—	—	—
Swaziland	<i>Come Kenia</i>	—	—	—	—	—	—
Tanganika	<i>Come Kenia</i>	—	—	—	—	—	—
Tangeri	—	—	—	—	—	—	—
Togo (Mand. britannico)	<i>Come Kenia</i>	—	—	—	—	—	—
» (Mand. francese)	<i>Come Francia</i>	—	—	—	—	—	—
Tunisia	Franc tunisin	5	0.7720	0.7720	0.764	3.75 ⁽¹⁾	0.54 ⁽¹⁾
Unione Africa del Sud (Col. del Capo, Natal, Transvaal, Orange)	Sud Afr. Sovereign	6	95.25	95.10	92.19	95.62	72.03
Uganda	<i>Come Kenia</i>	—	—	—	—	—	—
Zanzibar	<i>Come India</i>	—	—	—	3.791	—	—
A M E R I C A							
Alaska	<i>Come S. U.</i>	—	—	—	—	—	—
Argentina	Peso oro carta	6.—	9.30	—	—	18.692	2.654
		—	4.415	4.45	4.246	—	—
Bahamas (Isole)	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	59.716	—	—
Bermude	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	59.716	—	—
Bolivia	Boliviano	7-8	—	—	1.3270	—	1.546
Brasile	Milreis	—	1.50	1.50	0.9478	10.578 ⁽¹⁾	0.5638
Canada	Dollar	—	16.68	16.63	16.303	19.412	14.597
Cile	Peso	4 1/2	—	—	0.265	2.357	0.45498
Colombia	Peso	5	—	—	12.891	18.88	11.3745
Costarica	Colon	—	—	—	3.412	9.02 ⁽¹⁾	2.2749
Cuba	Peso	—	—	—	—	19.412	15.66

⁽¹⁾ Monete del vecchio sistema.

PAESE	UNITÀ MONETARIA	Tasso di sconto	Corsi al 30 Novembre 1932				
			Telegrafico	Chèque	Biglietto	Oro	Argento
Curaçao	<i>Come Olanda</i>	—	—	—	7.583	—	5.6812
Equatore	Sucre	7	—	—	2.2749	9.402 (1)	3.79
Falkland (Isole)	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	55.166	—	—
Giamaica	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	65.86	—	—
Groenlandia	Token	—	—	—	—	—	—
Guadalupa	<i>Come Francia</i>	—	—	—	0.7203	—	—
Guatemala	Quetzal	—	—	—	18.88	19.7158	14.786
Guiana britannica	<i>Come Gran Bret. e anche S. U.</i>	—	—	—	12.511	—	7.5830
» francese	<i>Come Francia</i>	—	—	—	0.7003	—	—
» olandese	<i>Come Olanda</i>	—	—	—	7.545	—	—
Haiti	Gourde	—	—	—	3.6919	—	—
Honduras	Lempira	—	—	—	7.583	—	5.6725
» britannico	Hond. brit. \$	—	—	—	19.147	—	9.099
Isole del Vento (Barbados, Grenada, S. Vincent, S. Lucia)							
Isole sotto Vento (Antigua, Dominica, Is. Vergini, Monserrato, S. Kitts-Nevis)	Dollar	—	—	—	\$ 13.70 £ 64.05	—	—
Labrador	<i>Come Stati Uniti</i>	—	—	—	—	—	—
Martinica	<i>Come Francia</i>	—	—	—	0.7203	—	—
Messico	Peso	—	—	—	8.720	9.668	1.5166
Nicaragua	Cordoba	—	—	13.50	15.924	—	11.3745
Panama	Balboa	—	—	—	—	—	—
» Zona del Canale	<i>Come Stati Uniti</i>	—	—	—	—	—	—
Paraguay	Peso	—	—	—	0.15166	—	—
Perù	Sol	6	32.25	32.05	28.436	94.50 (2)	16.113 (2)
Portorico	<i>Come Stati Uniti</i>	—	—	—	—	—	—
S. ^t Pierre et Miquelon	<i>Come Francia</i>	—	—	—	—	—	—
S. Domingo	Dollar U. S. A.	—	—	—	—	—	—
S. Salvador	Colon	—	7.60	7.65	6.635	9.857	3.7915
Stati Uniti d'America	Dollar	\$ 2 1/2	19.75	19.73	19.658 (1)	19.715	18.009
Terranova	Dollar	2 1/2	—	—	16.151	20.09	14.02

(1) Mon. del vecchio sistema. — (2) Corso rif. alla lira peruviana. — (3) Bgl. da \$ 1 1/2 19.41.

PAESE	UNITÀ MONETARIA	Tasso di sconto	Corsi al 30 Novembre 1932				
			Telegrafico	Chèque	Biglietto	Oro	Argento
Trinidad e Tobago	<i>Come Gran Bret. e anche S. U.</i>	—	—	—	58.95 12.519	— —	— —
Uruguay	Peso	—	—	—	6.445	20.09	4.508
Venezuela	Bolivar	—	—	2.75	2.729	3.753	1.8957
OCEANIA							
Australia	Sovereign	6 $\frac{1}{2}$ -7	50.40	50.20	48.53	95.62	36.77
Caroline (Isole)	<i>Come Giappone</i>	—	—	—	3.75	—	—
Fiji (Isole)	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	52.70	—	—
Gilbert e Ellice (Isole)	<i>Come Gran Bret. e Austr.</i>	—	—	—	—	—	—
Hawai o Sandwich	<i>Come S. U.</i>	—	—	—	—	—	—
Nanzu	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	—	—	—
Nuova Caledonia	<i>Come Francia</i>	—	—	—	0.7203	—	—
Nuova Guinea (tedesca)	<i>Come Australia</i>	—	—	—	—	—	—
Nuove Ebridi (franco-brit.)	<i>Come Gran Bret. o Francia</i>	—	—	—	0.723	—	—
Nuova Zelanda	Sovereign	—	57.40	—	54.02	—	—
Papua	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	—	—	—
Salomon (Isole)	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	41.70	—	—
Samoa americana	<i>Come S. U.</i>	—	—	—	—	—	—
» occidentale	<i>Come Nuova Zelan.</i>	—	—	—	52.701	—	—
Stabilim. francesi	<i>Come Francia</i>	—	—	—	0.723	—	—
Tonga (Isole)	<i>Come Gran Bret.</i>	—	—	—	41.70	—	—

CORSO DEI CAMBI - AFRICA

Asmara.**Addis Abeba.**

	T. M. T. in fr.	Fr. in Lit.
13 Ottobre	5,21	76,60
20 »	5,12	76,80

2^a quind. di ottobre: Tallero M. T. massimo Lit. 4,22; minimo 4,15; media 4,175. Rupia: massimo 5,17; minimo 5,15; media 5,155.

Gibuti.

Corso medio della rupia nella 2^a quindicina di ottobre: 1 rupia = 17 pences più $\frac{31}{32}$ = Lit. 4,831.

1^a quind. di novembre: T. M. T. massimo Lit. 4,21; min. 4,15; media 4,165. Rupia: 5,15.

ESTERO - CORSO DEI CAMBI FINE NOVEMBRE 1932

Piazze quotate	Berlino <i>Marché</i>	Londra (*)	New York \$	Parigi <i>Francchi</i>	Zurigo <i>Francchi</i>
Alessandria	—	—	—	—	—
Amsterdam	169.50	7.38	40.195	1028.25	209.07
Atene	2.50	575.—	58.—	—	—
Bangkok	—	—	—	—	—
Batavia	—	—	—	—	—
Belgrado	5.64	—	1.355	—	7.—
Berlino	—	13.50	23.77 1/2	—	123.52
Bogota	—	—	—	—	—
Bombay	—	—	—	—	—
Bruxelles	58.33	23.15	13.850	354.25	72.025
Bucarest	2.52	540.—	60.50	—	—
Budapest	—	—	17.52	—	90.02 1/2
Buenos Aires } <i>oro</i>	—	—	171.—	—	—
} <i>carta</i>	0.86	—	25.75	—	—
Cairo	13.75	—	—	—	—
Calcutta	—	—	—	—	—
Caracas	—	—	—	—	—
Copenaghen	69.60	19.20	16.47	—	85.70
Danzica	81.92	—	—	—	—
Durazzo	—	—	—	—	—
Guatemala	—	—	—	—	—
Guayaquil	—	—	—	—	—
Helsingfors	5.92	230.—	142.—	—	—
Hong-Kong	—	—	—	—	—
Istambul	2.01	—	—	—	—
Kowno	—	—	—	—	—
Istambul	—	7.50	—	—	—
Lima	—	—	—	—	—
Lisbona	12.77	107.—	—	—	—
Londra	13.37	—	3.15 7/16	81.95	16.67
Madras	—	—	—	—	—
Madrid	34.45	39.375	8.16	208.62	42.45
Manilla	—	—	—	—	—
Messico	—	—	—	—	—
Milano	21.48	63.25	5.075	129.55	26.38
Montevideo	—	—	—	—	—
Montreal	3.54	378.50	90.87	—	—
New York	421.30	320.75	—	25.58 1/2	5.20
Oslo	63.10	19.48	16.375	—	84.80
Parigi	16.48	82.165	3.90 7/16	—	20.3275
Praga	12.470	108.—	296.5	75.80	15.40
Reykjavik (Isl.)	—	—	—	—	—
Reval	110.70	—	—	—	—
Riga	79.80	—	—	—	—
Rio de Janeiro	0.29	5.43	7.63	—	—
Saigon	—	—	—	—	—
San Salvador	—	—	—	—	—
Shanghai	—	—	—	—	—
Singapore	—	—	—	—	—
Sofia	—	—	73 —	—	3.76
Stoccolma	73.15	18.35	17.35	—	90.10
Teheran	—	—	—	—	—
Tallin	—	—	—	—	—
Tokio	—	—	—	—	—
Valparaiso	—	—	—	—	—
Varsavia	47.25	29.—	11.22	—	—
Vienna	52.—	—	14.10	—	—
Yokohama	0.84	1/3, 1/8	—	—	—
Zurigo	81.—	16.70	19.227	491.75	—

(*) Monete dei paesi per 1 £; mentre le quotazioni contrassegnate con *d* sono espresse in *pences* per ogni moneta quotata.

ITALIA - CORSO DEI TITOLI

VALORI A REDDITO FISSO

Denominazione e caratteristiche dei valori	Tasso	Valore nominale	Pagamento cedole	Borsa (*)	Chiusura fine mese		Banche che negoziano il titolo
					Ottobre 1932	Novembre 1932	
					TITOLI DI STATO		
RENDITE E CONSOLIDATO							
Rendita 3 %/0. Il più antico, creato per l'unificazione dei debiti pubbl. degli ex-Stati italiani	3 %/0	100	1/4-1/10	M	53,50	53,50	
Rendita 3 1/2 %/0 1902	3 1/2 %/0	100	1/1-1/7	M	73,90	75,—	
» 3 1/2 %/0 1906	3 1/2 %/0	100	1/1-1/7	M	76,90	77,—	
Consolidato 5 %/0. Derivato dal ricavo di Prestiti naz., dal riscatto parziale di polizze combattenti e dal nuovo Prestito del Littorio	5 %/0	100	1/1-1/7	M	83,75	84,45	
DEBITI REDIMIBILI							
<i>Inscritti nel Gran Libro</i>							
Obbligazioni 1909	3 1/2 %/0	500	1/4-1/10	M	417,—	428,—	
» 1910	3 %/0	500	1/4-1/10	M	375,—	375,—	
» 1915 del I e II Prest. Naz.	4 1/2 %/0	100	1/1-1/7	M	95,75	95,—	
» 1916 del III Prest. Naz.	5 %/0	100	1/1-1/7	M	98,45	98,30	
» Prest. delle Venezie a premio I e II serie per risarcimento danni di guerra	3 1/2 %/0	100	1/1-1/7	M	85,60	85,60	
Obbligazioni 1924 (I serie; la II fu coperta in parte)	4 3/4 %/0	500	1/4-1/10	M	484,—	474,—	
<i>Inscritti separatamente nel Gran Libro</i>							
Obbl. Ferrovia Cuneo-Saluzzo II serie, 1857	3 %/0	500	1/1-1/7	To	305,—	305,—	
Obbl. Ferrovia Maremmana. Em. 1860 per la Ferr. Livorno-Stato Pontif. Una II emiss. è stamp. in inglese, pag. presso C. I. Hambro & Son, Londra; ammesso il cambio dalla I alla II serie	5 %/0	500	1/1-1/7	M	452,—	452,—	

(*) Le Borse sono indicate con le iniziali: M (Milano), R (Roma), G (Genova), To (Torino), F (Firenze), N (Napoli), B (Bologna), Tr (Trieste), V (Venezia).

Denominazione e caratteristiche dei valori	Tasso	Valore nominale	Pagamento cedole	Borsa (*)	Chiusura fine mese		Banche che negoziano il titolo
					Ottobre	Novembre	
Obbl. Prestito Blount. Em. dal Governo Pontificio 1866, affidato alla Banca Ed. Blount, Parigi: passato allo Stato Italiano 1871	5 %	500	1/4-1/10	M	455,—	455,—	
Obbl. Ferrovia Vittorio Emanuele 1868 per le ferrovie calabro-sicule	3 %	500	1/4-1/10	M	352,—	364,—	
<i>Non iscritti nel Gran Libro</i>							
Obbl. Ferr. Udine-Pontebba 1873	5 %	500	1/1-1/7	M	380,—	380,—	
Az. privil. Ferr. Cavallermaggiore-Bra 1872	2 %	500	1/1	To	—	—	
Obbl. Ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 1865	3 %	500	1/1-1/7	To	324,—	324,—	
Obbl. Ferr. Livornesi 1860-64	3 %	500	Settembr.	M	375,—	375,—	
» » Centrale Toscana Asciano-Grosseto 1863	5 %	500	1/1-1/7	M	638,—	640,—	
Obbl. com. Ferr. Romane 1856 60 Gov. Pont.; 1863-65 Gov. Ital.	3 %	500	1/1-1/7	M	352,—	360,—	
Obbl. Ferr. Rete Mediterranea 1901	3 %	500	1/1-1/7	M	295,50	295,—	
» » » Adriatica 1887-89	3 %	500	1/1-1/7	M	295,50	295,—	
» » » Sicula 1887-89	3 %	500	1/1-1/7	M	295,50	295,—	
» Lavori sist. Tevere 1876-1895	5 %	500	1/1-1/7	M	452,—	452,—	
» » risanamento Napoli 1885	5 %	500	1/1-1/7	M	432,—	438,—	
» Ferr. Tirreno 1890-91	5 %	500	1/1-1/7	M	460,—	456,—	
» per Opere edil. Roma. Serie A 1893	5 %	500	1/1-1/7	M	457,—	457,—	
BUONI DEL TESORO							
15 nov. Novennali a premio 1934	5 %	100	15/5-15/11	M	100,60	100,85	
» » » » 1940	5 %	100	15/3-15/4	M	101,30	101,35	
TITOLI GARANTITI DALLO STATO							
Comp. R. Ferr. Sarde 1879	3 %	500	1/4-1/10	M	278,—	290,—	
» » » 1882 I	3 %	500	1/4-1/10	M	278,—	290,—	
» » » 1882 II	3 %	500	1/4-1/10	M	278,—	290,—	

Denominazione e caratteristiche dei valori	Tasso	Valore nominale	Pagamento cedole	Borsa (*)	Chiusura fine mese		Banche che negoziano il titolo
					Ottobre	Novembre	
Cart. di Credito com. e prov. 1898	4 0/0	200	1/1-1/7	M	150,—	150,—	
» spec. (ex-Roma) 1904	3 3/4 0/0	500	1/1-1/7	M	387,—	390,—	
» ordin. (ex-Genova) 1908	3 3/4 0/0	1000	1/1-1/7	M	700,—	800,—	
» di Credito fondiario del Banco Napoli 1897	3 1/2 0/0	500	1/4-1/10	M	470,—	460,—	
Prestito unif. Città di Napoli 1881, IV serie	5 0/0	100	1/1-1/7	M	74,—	74,—	
Comp. Ferr. Danubio-Sava-Adriatico (già Comp. Ferr. Merid., R. D. L. 12-7-1923, n. 1816)	fr. oro 3,60- 5,40 0/0	fr. oro 112.50	1/3	M	156,—	148,—	
TITOLI DI ENTI PARASTATALI							
AGIP (Az. Gen. Ital. Petroli) 1926	5 0/0	350	1/7	—	—	—	
Consorzio di Cred. Opere Pubbl. 1919	5 0/0	500	1/1-1/7	M	446,—	449,—	
Ist. di Cred. per impr. di pubbl. utilità	6 0/0	500	1/1-1/7	M	481,—	480,—	
TITOLI DI STATO ESTERI							
Prestito Austriaco 1923	6 1/2 0/0	500	1/6-1/12	M	487,—	490,—	
» Bulgaro 1928	7 1/2 0/0	\$ 100	15/5-15/11	M	670,—	550,—	
» Germanico 1924	7 0/0	500	15/4-15/10	M	440,—	450,—	
Prestito Greco 1928	6 0/0	Lg. 20	1/2-1/8	M	485,—	463,—	
» Polacco 1924	7 0/0	500	1/5-1/11	M	494,—	480,—	
» Rumeno 1928	7 0/0	\$ 100	1/2-1/8	M	890,—	770,—	
» Stato di S. Paulo	7 0/0	Lg. 100	—	M	5710,—	5495,—	
» Ungherese 1924	7 0/0	500	1/2-1/8	M	357,—	346,—	
OBBLIGAZIONI							
FONDIARIE							
Banca Nazionale del Lavoro	5 0/0	500	1/4-1/10	M	436,—	438,—	
» » » »	5 1/2 0/0	500	1/4-1/10	M	468,—	468,—	
Cassa di Risparmio di Milano	3 1/2 0/0	500	1/4-1/10	M	449,—	430,50	
» » »	4 0/0	500	1/4-1/10	M	479,—	464,—	
» » »	5 0/0	500	1/4-1/10	M	499,—	498,50	

Denominazione e caratteristiche dei valori	Tasso	Valore nominale	Pagamento cedole	Borsa (*)	Chiusura fine mese		Banche che negoziano il titolo
					Ottobre	Novembre	
Consorzio Naz. Cred. Agrario di Miglioramento	6 0/0	500	1/4-1/10	M	483,—	484,—	
Credito Fondiario Monte Paschi Siena	3 1/2 0/0	500	1/2-1/8	M	427,—	430,—	
» » » » »	4 1/2 0/0	500	1/2-1/8	M	445,—	459,50	
» » » » »	5 0/0	500	1/2-1/8	M	472,—	485,50	
» » » » »	6 0/0	500	1/2-1/8	M	505,—	506,—	
» » Sardo	4 1/2 0/0	500	1/2-1/8	M	400,—	442,—	
» » »	6 0/0	500	1/2-1/8	M	493,50	429,75	
Istituto Ital. Credito Fondiario Roma	3 1/2 0/0	500	1/2-1/8	M	414,—	415,—	
» » » » »	4 0/0	500	1/2-1/8	M	446,—	440,—	
» » » » »	4 1/2 0/0	500	1/2-1/8	M	464,—	462,—	
» » » » »	5 0/0	500	1/2-1/8	M	484,—	486,—	
» » » » »	6 0/0	500	1/2-1/8	M	504,—	504,—	
Istituto Nazionale di Credito Edilizio FERROVIARIE E TRAMVIARIE	6 0/0	500	1/2-1/8	M	442,50	449,—	
Mediterranee	4 0/0	500	1/1-1/7	M	416,50	413,—	
»	6 0/0	500	1/1-1/7	M	500,—	501,—	
Meridionali	3 0/0 l.	500	1/4-1/10	M	297,—	294,—	
INDUSTRIALI							
Edison, Soc. Gen. Elettricità	6 0/0	500	30/6-31/12	M	482,—	499,—	Credito Ital.
Consorzio Elettr. della Sicilia	6 0/0	500	—	M	420,—	422,—	
ILVA, Alti Forni Acciaierie Italia	5 1/2 0/0	500	1/1-1/7	M	962,—	973,—	
Telef. Interr. Piemontese-Lombarda	6 0/0	500	—	M	459,—	449,—	Credito Ital.
» Tirrena	6 0/0	500	1/1-1/7	M	470,—	480,—	Credito Ital. Banco Roma

METALLI PREZIOSI

(30 Novembre).

Londra, 30 nov. — (Chiusura) Argento verghe 17 7/8 prezzi in denari per oncie troy di gr. 31 per una finezza in argento 925/1000 (ieri 17 7/8).

New York, 30 nov. — Argento in barre finezza non inferiore a 9,99 unità di contratto 25.000 oncie (kg. 703).

	Chiusura preced.	Apertura odierna	Apertura odierna
Dicembre. . .	25,45	25,52	25,85
Marzo. . . .	25,70	25,80	26,20
Maggio. . . .	25,89	26,—	26,30

Parigi, 28 nov. — Si quota al chilogramma titolo 1000/1000 (tra parentesi i corsi precedenti).

Oro - compratori fr. 16.650 (16.650), venditori fr. 17.500 (17.500).

Argento - compratori fr. 210 (210), venditori fr. 265 (265).

Platino: puro - compratori fr. 21.000 (23.000), venditori fr. 27.000 (29.000); con iridium 5 0/0, venditori fr. 41.500 (43.000).

Iridium puro - vend. fr. 75.000 (75.000).

Cloruro di platino al grammo venditori fr. 13.— (13.—); Platinite venditori fr. 14.— (15.—) al grammo.

Cloruro d'oro - al grammo venditori fr. 9,15 (9,15).

Nitrato d'argento - venditori fr. 184)187) al chilogramma.

A Z I O N I

Società Industriali e Commerciali	Valore nominale	Ultima cedola pagata		Borsa (*)	Chiusura fine mese		Banche che negoziano il titolo
		Data	Impor.		Ottobre	Novembre	
BANCARIE, MOBILIARI E FINANZIARIE							
Banca d'Italia (nominative)	1000-600	31/3/31	60 —	M	1496 —	1515 —	
» Commerciale Italiana	500	31/3/31	60 —	M	1037 —	1036 —	
Banco di Roma	100	1/4/31	6 —	M	106 —	107 —	
Credito Italiano	500	17/3/31	40 —	M	670 —	670 —	
Istituto Italiano di Credito Marittimo	500	2/4 30	30 —	M	500 —	500 —	
Consorzio Mobiliario Finanziario	500	1/10/31	40 —	M	604 —	603,50	
ASSICURAZIONI							
Assicurazioni Generali	500	1/5/31	175 —	Tr	2955 —	2880 —	
TRASPORTI							
Strade Ferrate Meridionali	500	4/1/32	acc.12,50	M	640 —	645 —	
Cosulich Triestina di Navigazione	80	29/4/31	4,80	M	26 —	28,50	
Lloyd Sabaudò	250	29/4/31	20 —	G	73 —	49 —	
Navigazione Generale Ital. (Rubattino)	500	12/1/31	40 —	M	178 —	113,50	
Lloyd Triestino	400	21/5/26	40 —	Tr	—	—	
TESSILI E MANIFATTURE							
Valli di Lanzo	25	7/7/30	6 —	To	—	—	
Cotonificio Cantoni	1000	26/3/31	125 —	M	1460 —	1435 —	
De Angeli, Frua (Ind. Tessili Stampati)	250	7/4/31	65 —	M	537 —	549 —	
Filati Cucirini Cantoni Coats	125	7/4/31	30 —	M	279 —	300 —	
Lanificio e Canapificio Nazionale	250	14/1/29	25 —	M	132 —	149,50	
Manifatture cotoniere meridionali	30	29/3 30	2,40	R	14,50	15 —	
Lanificio Rossi	1500	2/4/30	140 —	M	2010 —	2010 —	
Filatura cascami seta	300	3/4/31	20 —	M	281 —	264 —	Banca Com- merciale

(*) Le Borse sono indicate con le iniziali: M (Milano), R (Roma), G (Genova), To (Torino), F (Firenze), N (Napoli), B (Bologna), Tr (Trieste), V (Venezia).

Società Industriali e Commerciali	Valore nominale	Ultima cedola pagata		Borsa (*)	Chiusura fine mese		Banche che negoziano il titolo
		Data	Impor.		Ottobre	Novembre	
Chatillon S. I. per la seta artificiale	100	1/4/30	8 —	M	—	—	Banca Commerciale
Snia-Viscosa	40	5/4/27	15 —	M	137,—	139,50	
Manifattura Italiana Carlo Pacchetti	100	31/3/30	4 —	M	32 —	31,50	
MINERARIE E METALLURGICHE							
Ilva, Alti Forni Acciaierie Italia	200	23/3/31	10 —	M	105 —	105 —	
La Magona d'Italia	209	2/4/31	40 —	F	752 —	760 —	
Metallurgica Italiana	100	22/12/31	12,50	M	134 —	142,25	
Monte Amiata S. A. Mineraria	50	1/7/31	5 —	M	38 —	38,50	
Montecatini, S. Gen. Ind. Min. Agric.	100	7/4/31	15 —	M	104,50	105,—	
Nebiolo	100	—	—	To	106 —	105,50	
MECCANICHE E AUTOMOBILISTICHE							
Costr. mecc. Ernesto Breda	150	10/4/30	12 —	M	19,50	18,50	
Fabbr. Aut. Isotta Fraschini	200	28/4/30	20 —	M	12 —	10,25	
FIAT	200	15/3/31	18 —	M	183 —	185 —	
Off. Moncenisio (già Baucchiero)	200	2/4/31	—	To	—	—	
ELETTRICHE, ELETTROTECNIC. E APPLIC. ELETTR.							
SADE, Società Adriatica Elettricità	100	1/10/31	6 acc.	M	130,50	135 —	Banca Commerciale
Elettricità e Gas di Roma	750	21/12/31	50 —	R	824 —	194,50 (stampigl.)	
GEA, Gen. Elett. dell'Adamello	250	15/7/30	14 —	M	105 —	100 —	
SESO, Soc. Gen. Elett. della Sicilia	100	1/4/31	7 —	M	41,50	35,25	Banco di Sicilia
Gen. Ital. Edison di elett. (ord.)	500	1/4/31	50 —	M	456 —	461 —	
SIP, Idro elett. Piemonte	125	17/5/31	10 —	M	41,50	40 —	Banca Commerciale
SELT, Ligure Toscana di Elett.	200	2/4/31	20 —	M	185 —	198 —	
Meridionale di Elettricità	250	15/7/31	22,50	N	168 —	174,50	
Terni, Soc. per l'ind. e l'elett.	400	7/4/31	20 —	M	148 —	135 —	Banca Commerciale
UNES, Unione Eserc. Elett.	50	1/10/30	9 —	M	16,75	12 —	

(1) Azioni nuove.

Società Industriali e Commerciali	Valore nominale	Ultima cedola pagata		Borsa (*)	Chiusura fine mese		Banche che negoziano il titolo
		Data	Impor.		Ottobre	Novembre	
Valdarno	125	15/10/31	13 —	F	118 —	111,50	
OEG, Off. Elettr. Genovesi	250	14/4/30	20 —	G	199 —	—	
CIELI, Comp. Impr. Elettr. Liguri	175	1/4/31	17 —	G	147 —	148 —	
ALIMENTARI							
Distillerie Italiane	100	1/4/31	8 —	M	99,75	105,25	Credito Ital.
Eridania, Zuccherifici Nazionali	250	20/4/31	30 —	G	263 —	280,50	Credito Ital.
Ligure Lombarda Raff. Zuccheri	200	1/7/30	50 —	G	573 —	559 —	
Zuccheri Romani	50	15/1/31	6 —	R	103,50	103 —	
Molini Alta Italia Genova	200	1/4/31	20 —	G	352 —	351 —	
CHIMICHE							
Ital. Prodotti Azotati Roma	100	4/7/30	12 —	R	98 —	99,50	
AGRICOLE E IMMOBILIARI							
AEDES, S. A. Ligure imprese e costr.	150	2/3/31	6 —	G	126 —	129 —	
Gen. Imm. Lavori Ut. pubbl. Agr.	250	2/3/31	60 —	R	495 —	499 —	
Istituto Romano Beni Stabili	600	2/3/31	40 —	R	192 —	192 —	
Risanamento	250	1/8/30	65 —	R	95 —	883 —	
Imprese Fondiarie	100	3/3/31	10 —	R	856 —	100 —	
ACQUEDOTTI							
Acqua Pia Marcia	500	1/1/31	50 —	R	529 —	521 —	
Serino	500	20/2/30	30 —	N	234 —	209 —	
Acquedotto Palermo	500	1/3/30	30 —	R	319 —	325 —	} Banca Sca- retti, Roma
Terme di Chianciano	100	3/4/28	9 —	R	66 —	66 —	
DIVERSE							
Rinascente	100	3/6/30	6 —	M	—	—	
Pirelli Italiana	500	23/3/31	60 —	M	599,50	610 —	
Cartiere Burgo	500	3/10/30	40 —	To	104 —	111 —	
Soc. Venez. Conterie	2000	10/2/30	120 —	V	—	—	
TITOLI D'ESPORT. ESTERI							
Brasital	Milreis 50	15/3/28	13,80	M	35 —	37 —	
Comp. Int. Wagons Lits (com.)	Fr.bel. 100	15/3/30	10,50	M	—	—	
Enrico dell'Acqua Ltd.	Pes. oro 20	11/11/30	13 —	M	100 —	85 —	

BANCA D'ITALIA

CAPITALE NOMINALE L. 500.000.000 - CAPITALE VERSATO L. 300.000.000

Situazione al 10 Novembre 1932 - Anno XI.

ATTIVO

Oro in cassa	L.	5.814.633.326	85
Altre valute auree:			
Crediti su l'estero	L.	1.219.684.384	18
Buoni del Tesoro di Stati esteri	»	188.163.286	38
Cambiali su estero	»	—	—
		1.407.847.680	56
Riserva totale	L.	7.222.481.007	41
Oro depositato all'estero dovuto dallo Stato	L.	1.772.798.105	—
Cassa	»	324.844.281	23
Portafoglio su piazze italiane	»	4.985.069.321	81
Effetti ricevuti per l'incasso	»	3.843.456	20
Anticipazioni	»	1.350.207.582	73
Titoli dello Stato e titoli garantiti dallo Stato di proprietà della Banca	»	1.363.917.094	64
Titoli di pertinenza della Cassa Autonoma di Ammortam. del Deb. Pubbl.	»	10.455.100	—
Conti correnti attivi nel Regno	»	110.623.145	80
Credito di interessi verso l'Istituto di liquidazioni	»	—	—
Azionisti a saldo azioni	»	200.000.000	—
Immobili per gli uffici	»	178.314.640	37
Istituto di liquidazioni	»	1.887.272.765	60
Partite varie	»	929.373.201	25
Spese del corrente esercizio	»	162.987.910	53
Depositi in titoli e valori diversi	»	27.381.239.182	63
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	378.576.414	71
		48.161.993.209	31
	L.	48.161.993.209	31

PASSIVO

Circolazione dei biglietti	L.	13.578.786.200	—
Vaglia cambiari e assegni della Banca	»	307.409.996	99
Depositi in Conto corrente fruttifero	»	666.461.400	73
Conto corrente del regio Tesoro	»	300.000.000	—
	L.	14.852.657.637	72
Capitale	»	500.000.000	—
Massa di rispetto	»	100.000.000	—
Riserva straordinaria patrimoniale	»	32.500.000	—
Conti correnti vincolati	»	697.399.539	39
Conto corrente del regio Tesoro, vincolato	»	2.982.353.119	36
Fondo estinzione Buoni del Tesoro 4.75 % (Art. 4 R. D. L. 21-3-1932 n. 230).	»	70.128.000	—
Istituto di liquidazione - conto titoli	»	—	—
C/c Cassa Aut. Ammortamento D. P. interno	»	26.439.904	12
Cassa Autonoma di Ammortamento del D. P. interno - c/ titoli	»	10.445.100	—
Partite varie	»	760.750.195	17
Rendite del corrente esercizio	»	369.504.116	21
Depositanti	»	27.381.239.182	63
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	378.576.414	71
		48.161.993.209	31
	L.	48.161.993.209	31

Rapporto della riserva ai biglietti in circolazione ed a ogni altro impegno a vista 48.63 %.

Rapporto dell'oro ai biglietti in circolazione 42.82 % Saggio normale dello sconto 5 % (dal 2 Maggio 1932).

MONTE DEI PASCHI DI SIENA

e Sezioni annesse :

CREDITO FONDIARIO, CASSA DI RISPARMIO e MONTE PIO

Operazioni.

- Depositi: Libretti di risparmio ordinario, piccolo risparmio e speciali, al 3, 3,25 3,50 e 4 % — Libretti di deposito vincolati al 3,50, 3,75, e 4 % — Libretti di deposito con servizio circolare al 2,75 % — Buoni fruttiferi a scadenza fissa dal 3,50 al 4 % — Conti correnti a vista al 2,75 e 3 %.
- Impieghi: Mutui ipotecari e fondiari a privati e a Enti Morali — Conti correnti garantiti da ipoteche, da titoli e da cambiali — Acquisto di titoli e riporti — Sconti cambiari — Prestiti su Pegno.
- Diverse: Effetti d'incasso — Assegni circolari — Depositi per custodia e amministrati.

CONTI CORRENTI CON ASSEGNI VADE-MECUM

DELLA

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Nuova Categoria di Conti Correnti che permette a tutti di valersi degli assegni per i pagamenti, e a tutti di accettare gli assegni, sicuri che alla Banca esistono i fondi ad essi corrispondenti.

TAGLI FINO A LIRE 250, 500, 1000, 2000.

Per l'apertura dei Conti Correnti " Vade-Mecum ,, e per chiarimenti rivolgersi alle Filiali della

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

Consorzio Nazionale per il Credito Agrario di Miglioramento

Istituto di Credito di diritto pubblico (Legge 5 luglio 1928, n. 1760)

CAPITALE E RISERVE L. 275.595.000

ROMA - Via Versilia N. 10 (angolo S. Basilio) - ROMA

PARTECIPANTI

Stato, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Casse di Risparmio,
Istituti di Assicurazione, Previdenza e Credito.

OBBLIGAZIONI FONDIARIE 6 %.

(in tagli da L. 500 - L. 2.500 - L. 5.000)

Fruttano l'interesse annuo del 6 ⁰/₀ pagabile in due rate semestrali e sono rimborsabili in 54 sorteggi semestrali.

Vengono cedute al prezzo di lire 475 più interessi e sono rimborsate al loro valore nominale di lire 500.

Rendimento medio L. 6,65 % circa

(compreso il premio di rimborso)

Sono garantite oltrechè dal capitale e dalle riserve, che si accrescono ogni anno di oltre lire 3.500.000, da ipoteche e diritti reali su terreni aventi valore cauzionale più che doppio dei mutui concessi per opere di bonifica e miglioramento agrario.

Maggior garanzia deriva dal fatto che nel pagamento dei mutui concorre lo Stato con larghi contributi nel pagamento degli interessi in misura variabile dal 2,50 al 6 ⁰/₀, e talvolta anche nel rimborso del capitale mutuato.

Le obbligazioni in circolazione al 29 febbraio 1932, in lire 153 milioni, rappresentavano appena il 36,70 ⁰/₀ dei mutui in essere, ammontati a lire 418 milioni.

In vendita: presso il Consorzio, l'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane, e presso le sedi e filiali di tutte le Casse di Risparmio del Regno, del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia, Banca Nazionale dell'Agricoltura, Banco di Roma, Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara, Istituto Italiano di Credito Marittimo e del Credito Commerciale, del Banco Ambrosiano, del Monte di Pietà di Milano e della Banca Grasso in Torino.

UTILI NETTI DEL CONSORZIO

Anno 1928	L.	776.378,34
» 1929	»	1.822.935,79
» 1930	»	4.964.713,80
» 1931	»	9.125.695,17

Le Casse di Risparmio ed i Monti di Pietà di 1^a categoria sono autorizzati a consentire operazioni di riporto e di anticipazione sulle Obbligazioni del Consorzio.

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

RASSEGNA NUMISMATICA FINANZIARIA E TECNICO-MONETARIA

FONDATA E DIRETTA DA FURIO LENZI

LE MONETE DEL DECENNALE.

Il 28 ottobre u. s. si è iniziato il decennio del nuovo ordinamento politico italiano che per la durata di un anno viene commemorato con pubblicazioni, mostre, gare, destinate a testimoniare, anche per l'avvenire, il « nuovo volto » dell'Italia.

Fra le tante forme di commemorazione non è mancata quella filatelica, con la emissione di francobolli commemorativi, veramente eccellenti per disegno e per esecuzione — ma è mancata, per ora, quella numismatica. Non vogliamo istituire confronti, che sono sempre odiosi, fra il carattere, l'importanza, la funzione di un francobollo, con il carattere, l'importanza, la funzione di una moneta: non vogliamo creare un dissidio, che non esiste, con gli egregi filatelici, i quali hanno tanto buon senso da non assegnare all'oggetto che è loro tanto caro un valore superiore all'effettivo — vogliamo solo rilevare come, ai fini di una commemorazione, che deve restare oltre l'anno, anzi oltre i secoli, la moneta si presti più di ogni altra forma di arte, a fianco di quelle espresse nel marmo o nel metallo, a tramandare un fatto, una data, un'idea.

Il francobollo ha la vita di un anno; non è di uso indispensabile, tanto che non è azzardato pensare come un numero rilevante di persone non lo adopererà mai, e forse non lo vedrà mai; poi, insieme coi libri, i giornali, i quadri, e tutte le reliquie di carta e di stoffa che oggi sono gelosamente custodite nei Musei e nelle Gallerie, andrà, in un dato secolo, a dissolversi, come si sono dissolti i resti dell'antichità, della quale ci sono rimaste soltanto le testimonianze delle opere architettoniche, delle epigrafi, delle monete. La moneta è, invece, di uso corrente, indispensabile; ha una rapidità di circolazione delle più straordinarie, e non vi è angolo remoto di paese, di alta montagna, di villaggio isolato, che essa non raggiunga, come strumento di quel cambio che è alle basi stesse di questa nostra aspra vita sociale. E la moneta, specialmente se porta tipi nuovi, richiama l'attenzione del pubblico anche più intellettualmente arretrato e più indifferente: la curiosità, l'interesse, la diffidenza stessa, spingono il contadino, che vive agli umili, ma nobili margini del paese, ad osservarla, e a volte a custodirla.

È per questa ragione che la moneta, fin dai tempi più antichi, ha rivestito il carattere di medaglia commemorativa. Era l'unico modo, nell'antichità, per far diffondere la conoscenza degli avvenimenti pubblici. L'antichità non conobbe la medaglia, nel senso moderno della parola: ma ebbe la moneta che ne assolveva il medesimo compito.

Se quell'illustre storico dell'arte, che, forse in un momento di malumore per le lungaggini di una Commissione che non poteva decidere secondo giustizia, e decise di non decidere, avesse pensato alle innumerevoli monete greche e romane in grazia delle quali, e soltanto delle quali, ci sono stati rivelati e nomi di città e nomi di re e intere dinastie e fatti d'arme e avvenimenti politici e provvedimenti economici e affermazioni artistiche, non avrebbe pronunziato quella eresia che le monete hanno la stessa importanza dei francobolli. Basterebbe pensare alle serie di monete di questa Roma per ritrovarvi i fasti della repubblica e dell'impero, che mal conosceamo o non conosceamo affatto, le vicende del primo affacciarsi di Roma nel mondo politico ed economico dell'Italia, gli sviluppi della sua politica, le dittature, la guerra sociale, il sorgere dell'impero; e poi, ecco, nella serie imperiale, la moneta diventare un vero e proprio documento commemorativo, ecco le spedizioni militari, ecco l'imperatore al campo, a cavallo, in Germania, in Dacia, in Africa, ecco che arringa le legioni, ecco che vince, ecco il suo trionfo in Roma. Ecco i provvedimenti finanziari, le liberalità, ecco che Tiberio ci dice di aver restaurato dodici città distrutte dal terremoto nell'Asia Minore, ecco che Caligola abolisce l'imposta ducentesima sul prezzo degli oggetti venduti all'asta. Ecco Traiano le cui monete commemorano i provvedimenti presi dall'ottimo principe, i lavori delle condutture d'acqua, il porto di Centumcellae, l'istituzione degli alimenta per i bambini poveri d'Italia; ecco Adriano, che ricorda di aver condonato le tasse ai romani, morosi verso lo Stato, di aver costruito in Britannia una muraglia fra due mari... e si potrebbe continuare all'infinito.

E noi che abbiamo questa tradizione, e, anche all'infuori di essa, se noi vogliamo che la posterità più lontana abbia conoscenza di quanto è accaduto in questo secolo, perchè non affidiamo alla moneta il compito, che essa ha avuto sempre, accanto a quello di strumento di cambio, di commemorare gli avvenimenti pubblici della nazione?

Quale occasione migliore, oggi, se non questa di affidare alla moneta il ricordo del Decennale? Quale miglior mezzo se non questo di affidare ai giovani artisti italiani il compito di esprimere, nel disco di metallo che sfida i secoli, i propositi e le speranze dell'Italia?

Sottoponiamo rispettosamente alla attenzione del Capo del Governo questa nostra indicazione, sicuri che essa avrà dal suo vigile pensiero il desiderato accoglimento.

LA POLITICA MONETARIA INTERNAZIONALE DOPO LA GUERRA.

V. — I PROBLEMI E LE SOLUZIONI DELL'ITALIA.

Nel quadro della politica monetaria internazionale, l'indirizzo italiano presenta una notevole continuità di andamento autonomo. Autonomia di indirizzo non significa, forzatamente e sempre, antitesi con le tendenze prevalenti. Ma esclude la subordinazione. Esclude la tolleranza di interventi esterni e il confusionismo delle generalizzazioni. La condotta della politica monetaria italiana ha saputo evitare le sovrapposizioni e le inframmettenze. Lo si è constatato, a più riprese, nel corso delle analisi precedenti.

Il problema che si poneva all'Italia dopo la guerra non era nè semplice, nè agevole. Doveva superare particolari difficoltà. Per la posizione economica e per le necessità politiche della Nazione. Sopra tutto dopo l'avvento del Fascismo al potere. Quando si intende di seguire, nella politica internazionale, una linea di netta affermazione, e di intransigente difesa dei propri diritti, i quali, per quanto moderati, modesti e corrispondenti ai più elementari bisogni di un popolo in sviluppo, pure sono avversati da coloro che non intendono di aderire ai giusti riconoscimenti e pretendono esclusivamente per sè tutte quante le possibilità de « exploitation » delle risorse economiche del mondo, allora bisogna prevedere non solo alla scarsa solidarietà e nessuno spirito di cooperazione finanziaria, ma altresì attitudini di freddezza e manovre finanziarie sostanzialmente ostili, anche se velate da linguaggio diplomatico e da apparenze addomesticate.

Tutto ciò fu ben chiaro alla intuizione italiana, fin dall'inizio. Non ci si cullò in vane illusioni. Non si prestò fede alle lusinghe e alle declamazioni del solidarismo interalleato, subito infranto all'indomani della guerra. Non ci si commosse dinanzi ai manifesti che sembravano esibire profferte seducenti di accordi finanziari europei, ma in realtà miranti al conseguimento di ben più importanti concessioni americane in favore di chi li aveva sfoderati e si affannava a sventolarli. Da parte italiana non si respinse nè si ostacolò alcunchè di ricostruttivo, anche solo apparentemente ricostruttivo, ma si volle guardare in fondo alle

situazioni, spogliare i simulacri, per non soggiacere al miraggio delle illusioni. E per poi continuare, serenamente, lungo la strada tracciata dalla consapevolezza delle fatiche che ogni avanzamento comporta e, senza le quali, le conquiste realizzate non sono durature. Anche nel campo monetario, l'indipendenza si raggiunge soltanto con lo sforzo tenace e col duro travaglio.

Le tappe e i tempi della serietà della condotta finanziario-monetaria dell'Italia offrono una rara successione di ininterrotta continuità e di incontrovertibile autonomia. Entrando in guerra, spontaneamente, senza una imperiosa necessità esterna, nella pienezza di un libero arbitrio di sacrificio e di redenzione, il popolo italiano e il suo Governo, con una generosità che materialisticamente può essere considerata leggerezza, ma che moralmente è grandissima, non si curarono di assicurarsi quelle cooperazioni finanziarie larghe e sostanziali, che gli alleati ricchi non avrebbero certo osato di negare nel momento del bisogno e che avrebbero evitato all'Italia un eccesso veramente imponente di sacrificio e di sforzo economico e finanziario per la condotta bellica in confronto a tutte le Nazioni amiche. Il Governo italiano si limitò a negoziare coll'Inghilterra semplicemente degli accordi per la tutela del cambio, l'esiguità dei quali oggi fa sorridere, mentre da parte britannica ci si faceva consegnare da Roma due miliardi e un quarto di oro metallico, il quale a Roma più non è tornato e non tornerà che in quanto gli italiani se lo ricomprino. Fin dal primo giorno del conflitto, il Governo italiano provvide a garantire con nuovi tributi o con giri di vite fiscali quei supplementi di entrata che occorrevano per il servizio del crescente debito pubblico. La fedeltà della finanza italiana al principio della copertura anticipata nelle somme necessarie per pagare gli interessi e i rimborsi dei Buoni del Tesoro e gli interessi del Consolidato, alla cui emissione le esigenze della guerra inesorabilmente spingevano, non venne meno neanche nelle fasi più ardue, nei momenti più tragici della guerra. Questa costante aderenza ai principii della severità finanziaria non si riscontra frequentemente altrove. Sopra tutto poi essa è meritoria in un paese, nel quale la pressione tributaria incide sul reddito degli abitanti, al netto delle spese minime di sostentamento, in una misura come non si saprebbe concepire nè in Inghilterra, nè in Francia.

L'austerità finanziaria, che si rivela così nella tenacia della adeguatezza contributiva come nella vigile cura delle economie, difficilmente riesce ad accompagnarsi, nei periodi straordinari, con la perfezione della tecnica tributaria e con la perequazione delle gravanze fiscali. La necessità impone allora le sue ferree leggi. Perciò il Fascismo, arrivato al potere, dovette far opera di razionalizzazione del sistema tributario e

amministrativo troppo deformato dalle esigenze belliche. Non è qui il caso di ricordare i termini e la portata delle riforme fasciste. Ma è opportuno rilevare che le riforme finanziarie rafforzarono sempre più la concezione autonomistica della condotta finanziario-monetaria, mai indulgendo alla illusione di trarre dall'estero alimento e sostegno per il risanamento dell'organismo e per il suo potenziamento. Così il Governo italiano attuò la ricostruzione delle zone devastate con mezzi esclusivamente propri, non contando sui proventi delle riparazioni. Le riparazioni vennero sostanzialmente utilizzate per la regolazione delle partite contabili di guerra e girate quindi agli altri alleati.

La stabilizzazione monetaria venne preparata colla riforma finanziaria, col pareggio e con gli avanzi del bilancio, con la sistemazione dei così detti debiti di guerra, col rafforzamento delle scorte di divise mediante alcune operazioni estere per fini produttivi e valutari (ma senza alcun collegamento a programmi sottomessi ad ingerenze straniere), e sopra tutto con le dichiarazioni e con la tattica rivalutazionista di Pesaro. La originalità della stabilizzazione italiana sta nella sua completa autonomia e nell'aver sdegnato la strada più comoda, (ma più labile, perchè è effimero tutto ciò che si ottiene facilmente o col soccorso altrui), per affrontare invece la via più dura e più faticosa. La stabilizzazione italiana ha voluto far sentire a tutte le categorie, ma soprattutto alle classi abbienti, che il bene di una moneta stabile si conquista con sforzo paziente e ferrea volontà; che per costruire la stabilità sociale, senza di cui è inconcepibile la stabilità monetaria, debbono prima venir eliminati i residui corruttori dei benefici di inflazione; che ogni sopravvivenza di mentalità svalutazionista deve venire estirpata prima che la guarigione possa esser considerata sicura e durevole: che le ferite sofferte dal risparmio devono venir curate e riparate sino al limite estremo cui possono giungere il sacrificio dell'Erario e la solidarietà economica intersociale.

Se la preparazione della stabilizzazione italiana poggiò su austerità di metodo finanziario e di concezione spirituale, se essa fece leva e perno esclusivamente sulle qualità morali di resistenza e di furezza della Nazione italiana, la attuazione e la prosecuzione della politica monetaria di Pesaro si fondarono pure su elementi spirituali, oltrechè sulla grande elasticità di adattamenti che la organizzazione fascista e gli ordinamenti corporativi seppero conferire ai movimenti economici. I prezzi dovettero e seppero gradualmente adeguarsi al nuovo, restaurato valore della moneta — così dando una prova, senza la uguale nella storia, della efficacia degli elementi imponderabili ma coscienti e delle influenze extra-economiche sul giuoco dei prezzi, che si pretendeva dominato unicamente dalle leggi categoriche di una rigida meccanica. Alla contrazione

dei prezzi corrispondevano movimenti analoghi dei salari e degli stipendi, onde veniva altresì smentita quella irriducibilità delle remunerazioni che, sulla base soprattutto di esperienze inglesi e tedesche, qualcuno si era affrettato ad affermare e a proclamare come legge assoluta ed immanente. Nel considerare gli svolgimenti economici è assai prudente cosa l'astenersi dal trasformare alcune uniformità o consuetudini in leggi. E l'esperienza monetaria italiana, se costituisce una smentita alle così dette « leggi » della vischiosità dei prezzi e della rigidità dei salari, — che non hanno un'assoluta esattezza quantitativa, ma stanno ad indicare piuttosto una tendenza — è ben lungi dall'autorizzare la esistenza di una « legge » opposta. Determinate condizioni di ambiente, di ordinamento economico e di reggimento pubblico e particolari situazioni di clima spirituale producono un certo svolgimento dei fenomeni economico-monetari. In altri momenti e in altri ambienti, con una diversa combinazione dei diversi ingredienti, i risultati saranno diversi. E assai raramente, per non dire mai, si verificano nella vita situazioni e stati, materialmente e moralmente identici.

La ginnastica di adattamenti imposta dalla stabilizzazione rivalutatrice stava quasi esaurendosi, quando sopraggiunse la crisi mondiale con i suoi traballamenti e le sue scosse incomparabilmente più forti. E che di mese in mese diventarono sempre più impressionanti. Il faticoso allenamento precedente permise alla economia italiana di opporre al cataclisma una forza di resistenza quale indarno si cercherebbe nei paesi capitalisticamente più potenti. La stabilizzazione rivalutatrice aveva eliminato e impedito gli eccessi speculativi e si sa che, quanto più alte sono le sovrastrutture speculative e cartacee, tanto più gravi e dolorose sono le cadute nelle crisi, la furia delle quali si può dire essere in funzione delle precedenti aberrazioni espansionistiche. La crisi mondiale raggiunse l'Italia, mentre da tempo, per effetto della stabilizzazione rivalutatrice, le Borse e tutte le svariate forme dell'inflazionismo facevano penitenza. Anche nel campo del commercio e delle industrie la proflessi deflazionista della stabilizzazione fu salutare e, in complesso, vantaggiosa economicamente. Durante l'infatuazione cartacea postbellica gli stocks di materie prime e in genere i magazzini delle fabbriche e del commercio intermediario si erano enormemente dilatati, molto di più di quanto fosse richiesto dalle normali esigenze della produzione e dei consumi. Negli anni della rivalutazione prestabilizzatrice, dal secondo semestre 1926 al 1929, questi enormi stocks gradualmente vennero consumati, sia pure a prezzi inferiori a quelli di acquisto e non vennero rinnovati che nella misura minima dello stretto indispensabile. Scomparsa la mentalità inflazionista che, proveniendo dalle epidemie e dai contagi esterni, aveva in parte toccato le categorie superiori del censo, le ten-

denze all'esagerazione speculativa scomparvero. Le piccole perdite, piccole relativamente, subite sugli stocks in dipendenza della rivalutazione monetaria italiana evitarono all'economia nazionale le perdite ben diversamente più rilevanti che le avrebbero procurato l'abbinamento della mentalità inflazionista dell'espansione degli stocks con la caduta spettacolosa dei prezzi in seguito allo scoppio della crisi. Infatti, se si confrontano gli aggiustamenti di prezzo resi necessari dalla rivalutazione italiana collo spaventoso collasso successivo dei mercati internazionali, bisogna proprio elevare un pensiero di gratitudine all'involontario, ma efficace e tempestivo ammonimento di prudenza insito nella riforma monetaria di Mussolini. Per saldo, anche solo aritmeticamente, anche solo materialisticamente, le perdite di rivalutazione monetaria sulle merci rappresentano un effettivo vantaggio per i detentori, in quanto risparmiarono ad essi i multipli di perdita che sarebbero sicuramente derivati dal successivo precipitare dei prezzi, mentre la psicologia inflazionista è inoltre caratterizzata da una spinta sempre maggiore alla speculazione. La stabilizzazione rivalutatrice, infine, introdusse in anticipo nella economia italiana quella cura meticolosa delle economie, quello sforzo alla economicità che la crisi doveva poi esigere da tutto il mondo e che così nettamente si differenziava dalla leggerezza facilona dei periodi di prosperità.

Ma dove la stabilizzazione rivalutatrice si palesò soprattutto costruttiva fu nella evidenza per tutti, e soprattutto per le classi operaie, che la politica finanziario-monetaria del Governo mirava esclusivamente alla generalità degli interessi e non si curava dei singoli interessi particolari e speculativi del grande capitalismo, per quanto potenti e prepotenti, ma in contrasto con la convenienza della Nazione concepita nel suo complesso. Gli operai si accorsero, forse per la prima volta, che il Governo non era uno strumento in mano delle grossissime aziende, ma che le piegava invece al proprio volere, cioè alle superiori necessità nazionali. Questa comprensione facilitò poi la adesione operaia alla politica economico sociale del Regime e permise di affrontare senza scosse la prova della crisi, che travolse istituzioni e governi in quasi tutto il resto del mondo. E se l'economia fascista non è stata mai tormentata da scioperi, ciò si deve alla forza politica del Governo e all'assetto corporativo, che alla sensazione delle masse essere le direttive economico-sociali veramente e onestamente intese ad un'equa solidarietà fra le classi, con la costante tutela del più debole. Diversamente, malgrado la forza del Potere, non ci sarebbe stato il consenso ed alla lunga ogni potere, che non sia capace di conquistarsi il consenso, si svuota di forza e di vitalità. Mai il Regime fascista è stato così ricco di consensi, così forte e vitale come alla fine del primo decennio, quando la riforma stabilizzatrice consentiva il completo suo consuntivo.

La stabilizzazione italiana fu la più autonoma delle stabilizzazioni, perchè completamente indipendente da ogni precedente e da ogni schema prestabilito, sotto il triplice punto di vista del tempo, delle modalità, degli scopi. La stabilizzazione monetaria italiana fu l'unica stabilizzazione popolare, in netto contrasto col carattere plutocratico delle stabilizzazioni effettuate dai così detti Governi democratici, che assai frequentemente servono a coprire, con paramenti illusori, il contrabbando di grossi interessi plutocratici tutt'altro che in armonia con gli interessi generali. La stessa stabilizzazione rivalutatrice britannica fu una stabilizzazione plutocratica: fu la stabilizzazione imposta dagli interessi della City per riaffermare il comando finanziario del mondo, in contrapposto con le tendenze della grande industria. Meglio fu la stabilizzazione consona agli interessi del capitalismo finanziario britannico particolarmente interessato nel maneggio e nel dominio delle correnti monetarie e mercantili con l'estero, mentre invece gli esponenti delle Banche inglesi, impegnate a sostenere le grandissime combinazioni industriali, propendevano per una stabilizzazione svalutatrice, in favore della quale svalutazione continuarono ad agire, con circospezione e dietro le quinte, anche dopo il ritorno alla parità aurea, concludendo efficacemente il loro sforzo supremo con la inaudita insidia del rapporto Macmillan, che portò dritto al declassamento della valuta britannica.

La stabilizzazione italiana fu autonoma, si è detto, dal triplice punto di vista del tempo, delle modalità e degli scopi. Del tempo, perchè resistette alle pressioni esterne, molteplici e continuamente incalzanti, affinché si stabilizzasse prematuramente, quando le premesse finanziarie non erano ancora completate, quando la preparazione psicologico-economica era ben lungi di aver raggiunto il necessario grado di maturazione, quando predominavano in giro per l'Europa le illusioni di « un tantino ancora di inflazione e di svalutazione al fine di consolidare le aziende », sulla base naturalmente di lucri gratuiti, come se l'inflazionismo e la svalutazione non fossero fonte di errori economici sempre più cospicui, per cui tutti i beneficiari più mastodontici dell'inflazionismo e del deprezzamento monetario, da Stinnes a Castiglioni e a Bosel, da Kreuger a Insull, da Hatry a Oustric e Gualino sono finiti in rovina. Lo sviluppo economico basato sullo svalutazionismo monetario è illusorio e conducente verso l'abisso. L'Italia fece la sua stabilizzazione solo dopo aver energicamente reagito contro le lusinghe dello svalutazionismo, nel momento scelto da essa esclusivamente, senza bisogno di consultazioni con periti stranieri, la cui competenza deve soprattutto servire a valorizzare le influenze esterne che li designano come medici di sicura esperienza e dottrina.

Come metodo, la stabilizzazione italiana fu particolarmente originale.

Qui non è possibile rilevarne tutte le caratteristiche tecniche, che del resto furono messe altrove in evidenza (Cfr. Alberti e Cornaro, *Banche di emissione, moneta, e politica monetaria in Italia dal 1848 al 1930*. Milano, 1931, G. U. F.). Si è già osservato che la stabilizzazione italiana fu una stabilizzazione democratica in contrasto con le stabilizzazioni plutocratiche della Francia, del Belgio, della Germania, ecc. ecc. Democratica nel senso di curare in prima linea gli interessi indifesi delle categorie economicamente più deboli, operai, impiegati e risparmiatori. Sopra tutto il risparmio, fondamento primo ed esclusivo di ogni progresso economico veramente solido, fu dalla stabilizzazione italiana amorevolmente curato. La stabilizzazione della lira fu antispeculativa e antiplutocratica, ma fu favorevole agli sforzi seriamente costruttivi e all'irrobustimento del risparmio. La stabilizzazione italiana procedette con autonomia e moderazione nella raccolta dei fondi di valute estere occorrenti per affrontare con sicurezza l'operazione. Il Governo italiano, a differenza di pratiche assai diffuse all'estero per l'accaparramento di una massa quanto più cospicua possibile di fondi stranieri, istituì un organo rigoroso di controllo per disciplinare l'accoglimento da parte dei privati di prestiti esteri non pienamente giustificati dal punto di vista economico. La selezione fu severa e i rifiuti numerosi. Per questo, a crisi scoppiata, l'Italia si trovò con irrilevanti impegni esteri a lunga scadenza e poté restituire immediatamente e senza difficoltà tutti gli averi a breve scadenza di stranieri presso le Banche.

Eppure la bilancia dei pagamenti esteri dell'Italia non dispone delle ricche risorse di crediti e di titoli stranieri che costituiscono le ingenti dotazioni e riserve di altri Paesi. La bilancia dei pagamenti dell'Italia richiede vigile controllo e costante adeguazione delle spese alle entrate, senza debolezze e indulgenze. Perciò la prontezza delle contrazioni nelle importazioni di fronte al declinare delle esportazioni, del movimento turistico e delle rimesse degli emigranti sta a dimostrare la consapevolezza e l'onestà della economia italiana.

Come scopo, la stabilizzazione italiana volle fondare l'edificio monetario non soltanto sulla base metallica, che è solida solo quando sia anche sorretta dalla fiducia, ma sulla profonda convinzione della generalità che lo Stato è veramente consapevole degli impegni che assume e che non trascura nulla per scrupolosamente osservarli. Fu palese a tutti che il Governo italiano volle andare fino all'estremo limite dello sforzo per ridar valore alla moneta, alle obbligazioni degli enti pubblici, al risparmio, malgrado le conseguenze economiche-finanziarie della guerra, le quali per l'Italia furono infinitamente più pesanti che per qualsiasi altra Nazione. Del pari coloro che avevano dubitato della moneta nazionale ed avevano acquistato azioni e divise a prezzi esor-

bitanti ebbero dalle perdite subite una salutare lezione non suscettibile di oblio. Così lo sconvolgimento della crisi, che tante perturbazioni monetarie provocò nel mondo, non intaccò la tranquillità monetaria italiana. Quando il crollo della Creditanstalt provocò il ritiro degli averi stranieri a vista da molti paesi, le Banche italiane poterono restituirli immediatamente grazie alla robustezza della organizzazione monetaria e alle disponibilità della Banca di emissione. Quando, per la impressionante caduta della sterlina, il panico internazionale si scatenò con tutta la sua forza, la lira dimostrò una serena, ma granitica resistenza. Si infransero contro di essa i parossismi demolitori degli iucettatori d'oro e si spuntarono le manovre di chi nel declassamento monetario altrui sperava di trovare la riabilitazione propria. La moneta italiana resistette fermamente alla bufera. Nel considerare la storia della moneta italiana, il periodo della crisi internazionale delle valute e del credito del 1931-32 apparirà uno dei più degni di nota. E la condotta della Banca d'Italia sarà giudicata, senza esagerazione, la migliore della sua non breve storia.

MARIO ALBERTI.

“ ECHI ALLA RASSEGNA NUMISMATICA „

Un negoziante di monete antiche ci scrive queste parole significative :

« Invio molto volentieri l'abbonamento a codesta rivista, riconoscendo la grande utilità di essa per il mio lavoro, e che deriva dalla sua evidente, grande diffusione.

« Ho avuto ordinazioni di monete da persone che non esistono in alcun annuario e in alcuna lista di collezionisti, che non sono conosciuti come tali, e che appartengono generalmente a Istituti bancari, a Camere di commercio ecc. La parte che la rivista dà alle questioni di economia monetaria produce un beneficio anche a noi numismatici, perchè ingrossa le nostre file attraendo nel nostro campo tutto un pubblico nuovo ».

LES PIÈCES D' « OR BON ».

Dans la revue économique « Le Trésor » est reproduite une ancienne communication de feu Ed. Naville sur le « bon or » de l'ancienne Egypte. Le très regretté archéologue suisse disait : « Dans différentes occasions on a trouvé en Egypte des monnaies d'or d'un type particulier. Nous en connaissons aujourd'hui 40 pièces trouvées entre 1896 et 1920. Sur les deux faces elles portent, non pas une représentation allégorique, ou une tête de souverain, mais une expression hiéroglyphique qui signifie « bon or ». Sur l'une des faces on voit une espèce de collier qui, comme signe hiéroglyphique, signifie « or » et sur l'autre un cheval galopant à gauche qui veut dire « bon ». Chassinat et puis G. Maspéro reconnurent qu'il s'agit d'une monnaie frappée par le pharaon Tahô de la XXX^e dynastie, pour payer ses mercenaires grecs commandés par Chabrias.

Plusieurs numismates ont mis en doute l'authenticité de ces pièces. Feu Naville, partageant l'opinion des Chassinat et Maspéro, a développé une théorie de l'« or bon » qui est le contraire d'autres types de ce métal précieux dont parlent les textes. Il conclut que ces pièces ont constitué en Egypte la période transitoire entre les échanges contre des anneaux *d'or* ou lingots *d'or* et la monnaie régulière introduite par les Perses, les dariques, et plus tard celles frappées par les Lagides.

Il est évident que le très distingué savant n'avait pas eu connaissance du travail de feu Jean Svoronos sur ces pièces, ni de la correspondance échangée à propos de ce travail entre le savant grec et Hill du British Museum et puis entre lui et G. Dattari du Caire. Il est bien naturel pour un égyptologue suisse de ne pas suivre une revue numismatique publiée en grec, mais pas autant pour une revue économique. Svoronos, non seulement a renversé la théorie de Maspéro adoptée dans la suite par Chassinat, mais il a expliqué parfaitement l'existence de ces pièces de « bon or ».

Le premier qui en parla fut Hill, qui déclara la première pièce découverte œuvre de faussaire, pour la raison que son type était inconnu. Il fut suivi dans cette opinion par tous les autres numismates. Ce fut Maspéro qui le premier reconnut la pièce comme authentique. Et se fondant sur un passage de Pseudoaristote, où il est dit que Chabrias indiqua à Tahô, qui se préparait à marcher contre l'Asie, la manière de se procurer de l'or et de l'argent pour ses mercenaires grecs, il formula l'opinion qu'il s'agirait d'une espèce de monnaie frappée alors

par le pharaon. Mais le passage de Pseudoaristote ne parla pas de la frappe d'une monnaie, mais de la manière de se procurer une quantité suffisante de métaux précieux. L'habitude chez les pharaons d'avoir des mercenaires était très ancienne. Par conséquent ceux de Chabrias devaient être payés comme l'avaient été leurs devanciers. Il ne serait d'ailleurs logique de donner aux soldats grecs qui allaient guerroyer en Asie des pièces inconnues dans leur pays où ils comptaient se retirer dans leur vieillesse.

Svoronos prouva que cette pièce fut frappée sous Cléomène ou Ptolémée I Sôter pour faciliter les transactions entre Grecs et indigènes. Les Ptolémées imposèrent leurs monnaies au pays, mais ils ne manquèrent jamais de protéger les intérêts des indigènes; ils frappèrent donc cette pièce « de contrôle » à l'intention de ces derniers, afin qu'ils puissent contrôler le poids et l'authenticité des monnaies grecques. Elle pesait autant que les premiers statères ptolémaïques (8,550 grammes) ainsi que les pièces d'or des pays sous leur domination. Le cheval est tout à fait semblable au cheval que nous voyons sur les monnaies cyrénaïques.

La première pièce dont il s'agit a été trouvée dans une jarre qui contenait des monnaies d'or de Sôter, de Chypre et de Cyrène. Des « pièces de contrôle » analogues ont été introduites à Bysance sous le nom d'« exagia ». Svoronos a écrit également sur celles-ci.

Athènes, le 28 octobre 1932.

G. L. A.

TROVAMENTI.

Delle monete romane che si trovano nel Baltico parlava D. Venturini nella *Illustrazione italiana*, 24 genn. 1932. L'isola di Gotland nel Baltico abbonda di relitti antichi; presso il villaggio di Bure, nelle rovine dette la « Casa di Staver » sono state trovate circa 200 monete d'argento dell'impero romano del III-IV sec. e false monete di bronzo.

— G. Roberti continua a segnalare (*Stati trentini*, 1932, 1, p. 64) i trovamenti di monete romane isolate nel Trentino: M. B. frusto a Tres, negli scavi dell'acquedotto, da dove provennero anche una moneta di Vespasiano, passata al Museo di Trento, due di Costanzo II e una di Costantino, al Ferdinandeum; due di Claudio e di Faustina II. Nella frazione di Terzolas, presso Malè, un M. B. di Antonino Pio, e altre andate perdute; un M. B. di Tiberio e uno di Domiziano già passarono al Museo di Trento.

NUMISMATICA DI PIO XI.

(Continuazione; vedi n. 3-4, 8, annata 1931).

ANNO XI.

Medaglia annuale. — L'avvenimento *speciale*, consacrato nella undicesima medaglia annuale del pontificato di S. S. Pio XI, è costituito quest'anno dalla ultimazione dei lavori della nuova grandiosa sede della Pinacoteca Vaticana, che unitamente al nuovo accesso alle Gallerie Pontificie, denominato *Pozzo di S. Patrizio*, viene inaugurata il 28 ottobre corrente, XIII anniversario della consacrazione episcopale del Pontefice (Varsavia 28 ottobre 1919).



- N. 18. D): PIVS · XI · PONTIFEX · MAXIMVS · ANNO · XI ·
(in giro); nel campo: busto del Pontefice a destra con berrettino, mozzetta e stola decorata a fiorami e con le immagini di Cristo e del Buon Pastore; sotto il busto: MISTRUZZI
R): CELEBERRIMIS · PICTVRIS · VATICANIS = APTA ·
SEDES · A · FVND. = EXCITATA (all'ergo); nel campo: vista prospettica della nuova sede della Pinacoteca Vaticana.

Coniata in oro, argento e rame; diam. mm. 44; peso medio per esemplari in argento gr. 40.

La medaglia, che conserva così le sue caratteristiche fondamentali (diametro e peso), adotta anche quest'anno le innovazioni di quello X, relative al fondo patinato in luogo di quello a specchio e dei caratteri della leggenda incisi invece di quelli punzonati.

Il diritto, riprodotto il Pontefice nell'ordinario semplice paludamento, che è quello da lui stesso preferito, reca l'augusta effigie che

per vigoria di tratti e somiglianza costituisce un notevole ed obiettivo miglioramento a quella un po' dura ed accigliata dell'anno scorso.

Al rovescio, la complessa prospettiva del nuovo monumentale edificio vaticano, dovuto all'architetto dei Sacri Palazzi Apostolici, Senatore Luca Beltrami, ha offerto al Prof. Aurelio Mistruzzi, incisore della S. Sede (1) una nuova occasione per dimostrare la sua tecnica personale e le sue squisite doti di modellatore fine e soprattutto paziente. Perché in questo nuovo conio, che va ad arricchire il già cospicuo patrimonio numismatico di Papa Ratti, non si sa se ammirare di più o la sapienza o la pazienza dell'artista.



Medaglia straordinaria speciale. — Il 5 giugno di quest'anno, nella ricorrenza del terzo anniversario della nomina dell'illustre numismatico S. E. Marchese Camillo Serafini a Governatore dello Stato della Città del Vaticano (7 giugno 1929-7 giugno 1932) il Pontefice si è degnato consegnare al suo primo Funzionario, in segno di altissima e meritata considerazione, la sottodescritta magnifica medaglia di tipo onorifico, dovuta all'iniziativa ed all'arte possente dello scultore Prof. Mistruzzi.

N. 19. D): * CAMILI.US · SERAFINI · ROMANVS · CIVITATIS · VATICANÆ · I · GVBERNATOR (in giro); nel campo: il busto a sinistra del I Governatore dello Stato della Città del Vaticano in paludamento e cappello medioevali.

R): DIE · VII · IVNII · MCMXXIX (in alto, in giro); nel campo: la vista panoramica dello Stato della Città del Vaticano; sotto: scudo sannitico decorato con Tiara e Chiavi decussate, ai lati del quale: PIO · XI — PONT = MAX — IMO ; nel giro, in basso: MISTRUZZI

Coniata in bronzo fuso; diam. mm. 105; spessore mm. 6; peso medio gr. 400.

La medaglia nonostante il suo carattere ufficioso rientra, per la legenda del rovescio, fra quelle del pontificato di S. S. Pio XI (Anno XI).

(1) Il 25 giugno 1932 con lettera dell'E.mo Segretario di Stato « *La Santità di Nostro Signore si è benignamente degnata di nominare Incisore della S. Sede il Sig. Prof. Aurelio Mistruzzi* ». Assieme a questa lettera ufficiale di nomina, che secondo la tradizione verrà seguita da un apposito *Breve*, ve n'era un'altra di Mons. Domenico Mariani, Segretario della Commissione cardinalizia amministratrice dei beni della S. Sede nella quale si definiscono doveri e diritti del nuovo alto funzionario pontificio. Con questa nomina vengono così completati, secondo un'augusta espressione, i quadri del personale del piccolo Stato.

Il diritto di indovinatissima ispirazione classica, che ricorda per la vigorosa armonia le coniazioni del Madruzzo, di Iacopo da Trezzo e di Leone Leoni (1) riproduce con somma maestria le sembianze del Governatore Serafini a cui il solenne paludamento ed il berretto medioevali non tolgono affatto l'abituale serenità dei lineamenti.

Il rovescio, escluso le leggende, è in tutto simile a quello delle medaglie annuale (N. 14) e straordinaria (N. 15) dell'anno IX di cui già parlammo.

La presente medaglia, che per il numero limitatissimo degli esemplari battuti (2) costituirà per i pochi e fortunati possessori un cimelio numismatico di grande valore, rappresenta una vera novità per le coniazioni pontificie. È infatti la prima volta che l'alto seggio di Governatore è ricoperto da un non ecclesiastico, come pure è la prima volta che un Governatore è onorato in modo così evidente da una coniazione *straordinaria* nel senso più lato della parola. Le medaglie coniate in precedenza, tutte in occasione delle Sedi Vacanti, sia in onore del Vice-Camerlengo, che rivestiva anche la carica di Prefetto dell'Urbe (carica paragonabile a quella attuale di Governatore civile) e sia in onore del Prefetto dei Sacri Palazzi Apostolici, anche Governatore del Conclave, non uscivano mai per tipo e dimensione, pure essendo straordinarie, dalla categoria normale. Caratteristiche di questa categoria erano, per quanto concerne il tipo, la ripetizione di quelli tradizionali e per quanto riguarda le dimensioni, quelle del piccolo e medio modulo. Questa volta, anche per il fatto che si trattava di medaglia onorifica, si sono lodevolmente lasciate in disparte le vecchie forme oramai superate, per adottarne di nuove, altamente significative, che costituiscono un meritato, pubblico riconoscimento alle elette virtù dell'illustre numismatico a cui era riserbato l'onore di ricoprire per primo la carica di Governatore del nuovo stato sovrano.

Ad multos annos!



La medaglia *straordinaria* dell'anno XI allude alla costruzione del nuovo grandioso accesso ai Musei Vaticani, ottenuto mediante l'apertura di una galleria nel bastione di Gregorio XIV in diretta comunicazione con l'Urbe a mezzo della strada di circonvallazione del Quartiere Trionfale.

(1) Si veda per curiosità la medaglia di Carlo V (Armand II, 181, 6).

(2) Coniata in soli dieci esemplari. Quello esposto alla Biennale di Venezia di quest'anno è stato ceduto alla Galleria d'Arte Moderna di Torino che, per disposizione del Prof. Mistruzzi, ha devoluto l'importo relativo ad un Istituto di beneficenza.



Medaglia per il 1° Governatore della Città del Vaticano,
S. E. il Marchese Camillo Serafini.



Medaglia straordinaria di Pio XI per l'anno XI.

N. 20. D): Riproduce ingrandita, con la stessa leggenda, la figura del diritto della medaglia annuale dell'anno XI.

R): ✻ DIRECTE · ET · IN · TRANSVERSV · MONTE · PERFORATO · APTIOR · AB · VRBE · ADITVS · AD · MVSEA · VATIC · PATEFACTVS (attorno, in cornice); nel campo: sezione trasversale del nuovo accesso ai Musei dalla via Leone IV; all'esergo: ANNO · DOMINI = MCMXXXII

Oro, Argento, Bronzo; diametro mm. 82.

Coniata in 64 esemplari: 2 in oro, 12 in argento e 50 in bronzo.

Il complesso delle opere costituenti l'accesso, progettate e dirette dall'ing. Momo, è stato reso con grande evidenza dalla sezione trasversale che l'insigne artista Prof. Mistruzzi, seguendo le precise direttive del Pontefice, ha con tecnica perfetta raffigurata al rovescio. Sono infatti chiaramente visibili da sinistra a destra: il portale di accesso ottenuto nel bastione sezionato, l'atrio col soffitto a grandi cassettoni a vetri col corrispondente lucernario, la porta chersica a tutto sesto che immette nel vano tronco-conico delle rampe e le due scalee elicoidali a sbalzo ascendenti e discendenti che permettono la separazione dei visitatori al piano dei Musei e della nuova Pinacoteca.

Per le sue particolari caratteristiche la medaglia in oggetto non rientra nel novero di quelle *artistiche* in senso stretto, ma bensì fra quello che vorremmo definire delle *tecniche*, in quanto che ricorre agli accorgimenti della scienza delle costruzioni che permettono di rappresentare sinteticamente, mediante opportune sezioni in vario piano, le diverse parti di un'opera complessa come è indubbiamente quella del nuovo accesso ai Musei Vaticani.

Questo sistema, *a spaccato*, sebbene non mai così complicato come nella nuova pregevole coniazione del Mistruzzi, non è nuovo nei ricordi della medaglistica pontificia, perchè fu usato in precedenza da Gregorio XIII, Urbano VIII, Innocenzo XI e Clemente XI per far risultare agli occhi profani difficili sistemazioni interne di edifici da loro edificati.

A. PATRIGNANI.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA.

RECENSIONI.

LEFEVRE R., *La circolazione metallica del Regno d'Italia (1862-1930)*. N. 1 delle « Monografie edite dal Regio Istituto di politica economica e finanziaria » - Roma 1931, pp. 72 con prospetti e diagrammi annessi. Lit. 5.

Il R. Istituto di politica economica e finanziaria, diretto da S. E. Alberto de Stefani, inizia una serie di monografie con questa sulla circolazione metallica italiana. Soggetto quanto mai interessante e suggestivo anche perchè l'ultimo lavoro, più grande di mole, più complesso e tuttora insuperato, sull'argomento, voglio dire il lavoro del Carboneri, doveva essere completato dato che dall'epoca della sua pubblicazione la circolazione metallica ha vissuto capitoli di storia veramente drammatici, che da poco si sono composti.

Si sono composti, veramente, e purtroppo, in un modo molto radicale, facendo perdere alla moneta metallica tutta o quasi tutta la sua importanza riducendosi essa ormai alle funzioni di moneta ausiliaria di conto. Quando si pensa che questa « tragica fine » della moneta si riconnette alla questione del monometallismo, che affaticò tanto le menti degli economisti del sec. XIX, alla crisi dell'argento che è una delle faccie non secondarie della grande crisi mondiale, allora si vedrà che questo libro è lo specchio, per l'Italia, di quel cataclisma universale scatenatosi con la guerra e non ancora acquietato. Il lavoro, che ha l'apparenza di una tesi di laurea, dimostra nel compilatore un'attitudine eccellente a tale genere di ricerche, che richiedono soprattutto ordine ed esattezza.

Circa cinquanta pagine sono dedicate ai cenni storici della circolazione metallica italiana; seguono l'indice della legislazione italiana sulla circolazione, e i prospetti e i diagrammi. L'esame di essi è quanto mai interessante, ed è da rammaricarsi che lo spazio impedisca di riassumere e riportarne almeno alcuni. Ecco un lavoro che sarà con profitto consultato e da numismatici e da economisti, che sono destinati a trovarsi spesso insieme.

S. Cohen.

SCHACHT Hjalmar, *La stabilizzazione del marco*. Fratelli Treves Editori, pagg. XLIV-271, 1931.

Nessuno meglio del dr. Schacht poteva scrivere una storia del marco tedesco: commissario monetario del Reich e presidente della Reichsbank, egli ha vissuto, dominandoli qualche volta da dittatore, i fatti che appassionatamente racconta in questo libro: lo studio, però, proprio per questo, risulta piuttosto l'opera di un polemista che non quella di un obbiettivo indagatore di fatti e di uomini: fatti e uomini che ci sfilano davanti e ci dicono, attraverso una fonte di prima mano, qual'è stata la politica monetaria tedesca durante e dopo l'inflazione. Ampia lode va quindi data ad Alberto de Stefani, direttore dell'Istituto di politica economica e finanziaria dell'Università di Roma, che ne ha intrapreso l'edizione.

Libero Lenti.

BIBLIOGRAFIA SISTEMATICA.

Economia monetaria.

CHESSA FEDERICO, *La crisi mondiale e la distribuzione dell'oro*. Estr. dalla *Rivista Bancaria*, Milano, f. di dicembre 1931.

È la chiara e bella orazione tenuta per l'inaugurazione dell'anno accademico 1931-32 nel R. Istituto Superiore di scienze economiche e commerciali di Genova.

SRUOGA KAZYS, *Wirtschaft der Republik Litauen und ihre Notenemission*. Kaunas, Verlag der deutschen Buchhandlung 1930, 128 pp.

ESPOSITO DE FALCO S., *Effetti delle fluttuazioni nel potere d'acquisto della moneta*. Napoli, Tip. Vincenzo Pironti, 1931, 115 pp. Prezzo L. 15 presso l'Autore in S. Giovanni a Teduccio via Ottaiano 82, prov. di Napoli).

Lo studio considera le fluttuazioni nel potere d'acquisto della moneta come un fatto sperimentale oltre il quale l'indagine non risale, esamina le relazioni fra dette fluttuazioni e la produzione, la distribuzione... L'A., noto per la cura delle sue ricerche, offre in questo studio molte utili tabelle, a cominciare da quella dell'indice dei prezzi in oro dal 1250 al 1800, e da altre sul movimento dei prezzi, salari, ecc., in Inghilterra, e in America, facendone scaturire interessanti osservazioni.

SOIÉTÉ DES NATIONS, *La situation économique mondiale 1931-32*. Genève 1932, 358 pp. — Lavoro di grande interesse, aggiornato al luglio 1932, dovuto al prof. J. B. Condillfe. Analizza i differenti aspetti della crisi, la disorganizzazione della produzione e del commercio, il movimento dei prezzi, la politica bancaria e del credito, i salari, le condizioni del lavoro, le difficoltà delle finanze pubbliche. Resterà una documentazione impressionante di questo eccezionale momento che andiamo a superare.

Numismatica greca.

STEFAN G., Armi protostoriche sulle monete greche. *Ephemeris Dacoromana, Annuario della Scuola Romana di Roma*, pp. 123-197.

L'A ha voluto identificare le numerose analogie tra le antiche rappresentazioni preelleniche e le monete greche. Il valore di queste analogie consiste nel carattere religioso che presenta la maggior parte dei simboli e dei tipi monetari. Vengono esaminati i tipi dell'ascia doppia, dello scudo bilobato, dell'arco, dell'arpe, chiarendone l'apparizione, i motivi per cui si riscontrano in determinati luoghi, come anche le migrazioni e i vari significati. L'A. è portato così ad esaminare anche tutto il periodo in cui la bipenne tenne luogo di moneta e si attarda sul significato religioso di questi simboli centrali che ebbero un così lungo svolgimento nella monetazione classica. Il lavoro non manca di un ricco apparato documentario e bibliografico, e le interpretazioni e le conclusioni dell'A., in un campo dove le supposizioni possono a volte prendere il sopravvento, sono contenute nel modo più discreto e ragionevole.

Numismatica medievale e moderna.

SEGRÉ A., La circolazione monetaria del regno dei Franchi. *Rivista storica italiana*, Torino 1931, f. 4°.

BELLENGHI G., *L'Aglon*. Firenze, « Nemi », via degli Alfani 50, 8 ill. L. 5.



È uno dei più interessanti fascicoli finora apparsi di una « Novissima Enciclopedia monografica illustrata » di cui già demmo l'annuncio. La breve e triste vita del re di Roma è raccontata con efficacia, e fra le numerosissime illustrazioni figurano anche le note monete e medaglie di cui riproduciamo i tipi.

CRONACA.

Regia Zecca. — Pubblichiamo i dati ufficiali, inediti, relativi alle lavorazioni della R. Zecca.

Ottobre 1932-XI: Coniazione ed emissione di n. 1.120.000 pezzi da cent. 10 e n. 1.500.000 da cent. 5.

Godronatura di n. 1.656.782 monete di nichelio puro da cent. 50 (contorno liscio) già in circolazione.

Novembre 1932-XI: Coniazione ed emissione di n. 1.000.000 pezzi da cent. 10 e n. 1.000.000 da cent. 5.

Godronatura di n. 2.181.986 monete di nichelio puro da cent. 50 (contorno liscio) già in circolazione.

Tra le medaglie battute nel suddetto periodo è degna di rilievo la medaglia commemorativa dell'inaugurazione del « Foro Mussolini » recante nel diritto l'effigie di S. E. Mussolini e nel rovescio il « Monolite » innalzato nel suddetto Foro.

FALSIFICAZIONI.

Sono apparse in Europa delle banconote « Bilette Provisional » falsificate da 100 pesos del Banco Central de Chile, vecchia emissione, formato grande. Sono facilmente riconoscibili.

— È in circolazione in Germania un numero rilevante di pezzi da 5 marchi falsi, datati 1932. Le contraffazioni sono abbastanza bene riuscite, ma sono riconoscibili dalla forte scannellatura e dal colore giallastro dei pezzi.

— Sono apparse in Jugoslavia delle banconote falsificate da 1000 dinar con *rosette* false.

SOCIETÀ NUMISMATICHE.

Circolo giovanile numismatico parmense. — Per iniziativa di alcuni giovani e di alcuni appassionati dei nostri studi si è costituito, in Parma, questo nuovo circolo la cui Presidenza è stata affidata al nostro giovane amico Aleardo Ziveri. Auguriamo alla nuova istituzione una vita lunga e attiva, che sia, veramente, una « vita ».

Junta de Historia y Numismatica americana. — Il 13 agosto si è tenuta una sessione pubblica, nel proprio locale del Museo Mitre, a Buenos Ayres, presieduta dal dr. Ramon J. Carcano. Ha tenuto una conferenza il Sig. Enrico da Gandia, segretario della istituzione.

RASSEGNA MEDAGLISTICA.

Citiamo alcune medaglie recentemente coniate con l'indicazione del periodico che ha riprodotto le figure:

Medaglione di bronzo riprodotte con romana espressione il Duce, opera dello scultore torinese Stefano Borelli, acquistato dalla città di Torino alla Biennale di Venezia. Verrà collocato nella sala della Consulta Municipale in corrispondenza dell'altro medaglione di Cavour, che fu consigliere comunale di Torino dal 1848 al 1861, modellato da Edoardo Rubino (*Gazz. del Popolo* 23 ott.).

M. per la rivista navale di Taranto (*Italia marinara*. 1 sett.; *Popolo d'Italia* 14 ag.).

M. ai partecipanti del Concorso enigmistico (*Settimana enigmistica* 19 nov.).

M. d'oro del Comune di Monza agli ex-Podestà comm. Cesare Vigoni e prof. G. Ancarani; medaglietta podestarile del Comune di Monza; targa in arg. offerta dalla Consulta al primo Podestà, comm. Vigoni; m. al musicista Vincenzo Appiani di Monza (*Boll. mens. di Vita e statistica del Comune di Monza* luglio).

M. per la consacrazione della Basilica di S. Ambrogio a Milano; da un lato l'effigie del Santo, riprodotta da una moneta milanese di Filippo II, dall'altro l'interno della basilica ove spicca l'altar maggiore. Gli esemplari della m. saranno offerti a coloro che faranno una oblazione per i restauri del campanile (*Italia*, Milano, 16 ott.).

M. comm. della XXI riunione del Congresso in Campidoglio della Società Italiana per il progresso delle scienze (*Ill. italiana*, 16 ott.).

M. per il Decennale fascista (*Popolo d'Italia*, 15 ott.; *Piccolo*, Roma, 21 ott.).

M. per il primo centenario delle Assicurazioni Generali (*L'Assicurazione*, Roma, 15 sett.).

M. commemorativa del VII centenario antoniano (*Voce del padre S. Francesco*, Assisi, luglio).

M. comm. della grande galleria dell'Appennino (*Messaggero*, 18 ag.).

M. per l'adunata dei Professionisti e artisti a Roma, dell'artista fiorentino Thayat (*Popolo di Roma*, 30 sett.; *Impero*, 1 ott.; *Piccolo*, Roma, 30 sett.; *Pop. d'Italia*, 1 ott.; *Tevere*, 29 sett.; *Orizzonte*, Roma, 21 ott.).

M. offerta dal Municipio di Ravenna ai partecipanti al III Congresso di archeologia cristiana; artista Giorgio Morigi (*Popolo d'Italia*, 30 sett.).

M. coniate dall'Istituto Coloniale Fascista per il cinquantenario dell'Eritrea italiana; artista Morbiducci (*Ill. italiana*, 25 sett.).

M. modellata dal prof. Emilio Musso «S. Bernardo di Mentone patrono degli alpinisti» (*Giovane Montagna*, Torino, agosto).

M. della X Olimpiade a Los Angeles di California (*Sport Fascista*, Milano, sett.). Il periodico aggiunge: «poteva essere più bella».

M. della Federazione prov. del P. N. F. di Novara per i vincitori delle gare sportive (*Economia nazionale*, Milano, luglio).

M. dell'adunata delle Legioni dei mutilati (*Gazz. del Mezzogiorno*, Bari, 28 sett.; *Impero*, 29 ott.; *Giornale di Genova*, 28 ott.; *Messaggero*, 29 ott.). Scultore Santagata.

M. coniate dalla Opera Nazionale Balilla per il Decennale e per l'inaugurazione del Foro Mussolini (*Pop. d'Italia*, 1 nov.; *Corr. del Tirreno*, Livorno, 3 ott.; *Tribuna*, 30 ott.).

NOTIZIE.

Europa.

Italia. — Nella Sala della Calabria, alla Mostra del Grano in Roma, spiccano sulle pareti quattro grandi medaglioni che riproducono monete antiche della regione.

— Un ladro, introdottosi nel negozio del sig. Ermanno Lombardi, a Firenze, senza curarsi del denaro che si trovava nel cassetto del banco, asportava una scatola contenente una piccola collezione di monete (Etiopia, commemorative italiane, Eritrea, estere varie).

— Il signor Giovanni Corti, uno dei bookmacher dell'ippodromo di S. Siro, a Milano, il 16 ottobre denunciava al commissario di P. S. di servizio al campo di corse, di aver ricevuto da un ignoto cliente, durante la giornata di corse del giorno 3, due biglietti falsi da 50 lire, consegnando pure le banconote false al rappresentante della legge. Ma fu grande la sua sorpresa, quando gli venne comunicato che era in contravvenzione, in base all'articolo 694 del Codice penale, per non aver subito consegnato i biglietti falsi alla polizia e conseguentemente di aver ritardato a sporgere la regolare denuncia.

— A Milano un impiegato di Banca si fermava ad un'edicola giornalistica per acquistare un giornale, ed in pagamento esibiva una moneta da L. 10. Il giornalaio la respingeva qualificandola falsa. Il fatto generò le proteste dell'impiegato; e due vigili urbani non potendo precisare la falsità della moneta, accompagnarono l'esibitore al vicino Commissariato di P. S. in via Settala. Anche là però non fu facile stabilire la validità della moneta, e fu richiesto l'esame di competenti della Banca d'Italia. Ma il dilemma non fu risolto e la moneta dovrà essere inviata per l'esame definitivo alla Zecca di Roma.

In attesa del responso lo spacciatore avrebbe dovuto essere trattenuto a disposizione della polizia, ma il buon senso del funzionario ha prevalso e fu rilasciato.

San Marino. — Il 17 ottobre è stata ratificata la convenzione monetaria con l'Italia 23 ottobre 1931. Plenipotenziario per la Serenissima Repubblica di S. Marino il gr. uff. Ettore Stacchini, Console Generale a Roma; per S. M. il Re d'Italia, S. E. Guido Jung, Ministro Segretario di Stato per le Finanze del Regno.

Bulgaria. — Il sig. N. A. Muchmov che ha per trenta anni occupato il posto di conservatore alla Sezione numismatica del Museo Nazionale di Sofia, è stato, dietro sua domanda, collocato a riposo. Egli è un benemerito dei nostri studi, sia per l'incremento dato alla collezione da lui diretta, sia per la cura con cui ha ricercato un materiale numismatico di singolare interesse quale è quello delle terre balcaniche, sia per le sue numerose e importanti pubblicazioni, in bulgaro e in francese.

A succedergli è stato chiamato il dott. T. D. Gherassimov, un giovane va-

lente che ha fatto i suoi studi all'Università di Sofia e si è perfezionato in numismatica a Berlino, per tre anni.

A tutti e due il saluto cordiale della *Rassegna Numismatica!*

— Nuova emissione: biglietti da 500 e 1000 leva, stampati in Inghilterra, con data 1925. I biglietti attuali degli stessi tagli, stampati negli Stati Uniti, con data 1922 restano in circolazione.

Cecoslovacchia. — Le nuove banconote da cento corone hanno avuto il potere di mettere in subbuglio l'opinione pubblica ceca. Mentre nelle vecchie banconote era effigiata una ragazza in costume nazionale, sullo sfondo del castello di Hradzin, in quelle di nuova emissione è un'allegoria, nella quale il popolo e i giornali stessi vogliono trovare qualche cosa di equivoco. Il Presidente Masarik è in primo piano e, dietro di lui, stanno una donna ed un giovane seminudi. Sul capo dei due è un paio di colombi con contorno di grappoli di uva. Ora, non si sa bene se Masarik abbia desiderato di essere rappresentato come un nuovo ente supremo, protettore del paradiso terrestre cecoslovacco, o se voglia simbolizzare un incitamento alle primitive gioie della natura. Fatto è che lo scandalo del popolo ceco è tanto, che si crede che le banconote dovranno essere ritirate e sostituite con altre che abbiano lo stesso valore monetario, ma minor valore idilliaco.

— Nuova emissione: biglietti da 100 Kc. della Banca Nazionale Cecoslovacca in sostituzione dei biglietti di Stato, per i quali però non è ancora fissato il cambio.

Danzica. — Nuove monete di lega bronzo-alluminio da 5 e 10 Pfennig. Vengono ritirate le corrispondenti monete di nickel che cesseranno di aver valore dal 31 dicembre corr.

Estonia. — Dal 1° ottobre 1932 nuove banconote della Eesti Pank da 20 corone, datate 1932.

Germania. — La situazione sfavorevole della bilancia dei pagamenti tedesca ha costretto la Germania ad esportare, nel corso del 1931 e del 1932, una notevole quantità delle monete d'oro che erano state rimpatriate negli anni precedenti. Nel 1931, le cessioni d'oro all'estero si sono elevate a 37 milioni di marchi, mentre nei primi otto mesi del 1932 la cifra corrispondente si è elevata a ben 165.5 milioni di marchi, dimodochè la Reichsbank ha perduto complessivamente un importo d'oro pari a 202.5 milioni di marchi. Su questa cifra totale, 90.5 milioni di marchi sono stati ceduti alla Banca di Francia, 88 milioni alla Banca d'Olanda e 24 milioni alla Banca Nazionale svizzera. L'importazione di monete d'oro tedesche durante i due anni sopraindicati si è invece limitata ad una somma di 12 milioni di marchi, provenienti dalla Banca Nazionale di Copenaghen. La perdita netta per la Reichsbank è stata dunque di 190.5 milioni di marchi. Nel periodo di 6 anni, dal 1925 al 1930, i rimpatri di monete d'oro tedesche dalla Svizzera, dall'Argentina, dalla Norvegia, dalla Danimarca, dalla Polonia e dalla Gran Bretagna, aveva raggiunto la cifra di 263.4 milioni di marchi; i movimenti del biennio 1931-32 hanno dunque provocato la riesportazione del 70 % di tale importo.

Gran Bretagna. — Una moneta internazionale è in corso di studio e si chiamerà « bartex ». Gli autori di questo progetto, di cui si ha oggi la prima notizia, sono la Camera di Commercio di Londra con l'appoggio dell'Associazione delle Camere di Commercio britanniche, le Federazioni delle industrie britanniche e l'Unione nazionale degli industriali manifatturieri. Il progetto parte dal principio che la finanza internazionale è sconquassata, si propone perciò di ritornare al primitivo semplice baratto delle merci compiuto per mezzo del « bartex » con stanze di compensazione in tutti i Paesi che aderiranno al progetto. Il « bartex » rappresenterebbe una quantità fissa di merci e quindi si diffonderebbe automaticamente con l'espandersi del commercio. Esso costituirebbe anche un correttivo alle bilance commerciali sfavorevoli. Sono stati fatti approcci presso il Governo inglese circa l'istituzione di stanze di compensazione nella Gran Bretagna e rappresentanti delle banche e dei Governi esteri saranno prossimamente invitati ad una Conferenza. Si assicura che i così detti crediti congelati potranno essere immediatamente liquidati convertendoli nel corrispondente valore in « bartex », che il Governo interessato garantirà di pagare mediante l'esportazione di merce in un periodo di dieci anni.

Polonia. — Nuove monete d'argento di 10 zloty 750 1000 fino.

Portogallo. — Poichè la sterlina è ora discesa al disotto della quota fissata dal Governo portoghese, l'« escudo » è stato nuovamente rapportato al dollaro degli Stati Uniti cioè alla parità aurea.

Romania. — Le banconote da 100 lei e da 5000 lei, che vengono ritirate dalla circolazione, restano come mezzo legale di pagamento fino al 15 dicembre e al 1^o dicembre corr., rispettivamente. Non è stato ancora fissato il termine in cui i detti biglietti saranno senza valore.

Russia. — Sono state emesse nuove monete di nickel da 10, 15 e 20 Copeck.

Ungheria. — Nuova emissione: biglietti da 100 Pengö datati 1 luglio 1930. Verranno ritirati quelli con la data 1 marzo 1926, che restano come mezzo legale di pagamento fino al 30 aprile 1933, poi cambiati fino al 30 aprile 1936, dalla Banca Nazionale Ungherese; dopo questa data non avranno più valore.

Asia.

Hong-Kong. — La Chartered Bank of India, Australia e China a Hong-Kong sostituisce i suoi attuali biglietti da \$ 5, 10, 50, 100 e 500 con nuovi tipi, che hanno effigi e colori modificati.

Persia. — I biglietti della Imperial Bank of Persia verranno incassati dal Governo sino al 20 marzo 1933; dopo quella data saranno senza valore.

Africa.

Marocco. — I cassieri di banche sono avvisati che recentemente è apparso in Europa un rilevante numero di banconote da 10 fr., provenienti dal furto di cui fu vittima la Banque d'Etat du Maroc nell'agosto 1930. Esse appartengono alla serie 1119 F sino a 1119 W compresa e 1120 F sino a 1120 W compresa.

Sud Africa. — Col 15 gennaio le monete d'argento inglesi non saranno più riconosciute come mezzo di pagamento legale nella Unione sud africana. Le differenze di valore fra la sterlina sud-africana e la sterlina inglese dovute all'abbandono del tallone oro da parte dell'Inghilterra, hanno portato ad una imponente importazione di monete d'argento inglesi che venivano accettate per il loro valore nominale, tagliando perciò alla finanza sud-africana il loro utile nell'emissione di proprie monete d'argento.

America.

Stati Uniti. — Viene segnalato un ritorno sintomatico di ~~confidenza~~ della situazione economica generale, frutto del resto di una lentissima e quasi inavvertita ripresa verificatasi attraverso parecchi mesi. In questi giorni infatti vengono rimesse in circolazione le monete d'oro che da qualche anno non si vedevano più per effetto della tesaurizzazione da parte del pubblico.

— Un edificio dalla sagoma originale che visto dall'alto apparirà come un enorme simbolo della valuta americana, il dollaro, è stato progettato per il padiglione della Finanza e degli Affari bancari alla grande esposizione mondiale del Progresso delle scienze che verrà inaugurata a Chicago nel 1933. Questo edificio avrà la forma del simbolo del dollaro, che, come è noto, consiste in una esse maiuscola attraversata verticalmente da due sbarre rettilinee. L'edificio avrà una lunghezza massima di metri 69 ed una larghezza di metri 61.

Questo originale padiglione conterrà una mostra completa del sistema monetario e bancario americano in perfetto ordine di funzionamento effettivo. Vi saranno una banca, organizzata secondo i valori e degli uffici di agenti di borsa; il tutto funzionerà effettivamente dinanzi agli occhi degli spettatori che potranno in tal modo farsi un'idea precisa di come funziona il complicato sistema bancario moderno in tutte le sue fasi distinte. La mostra sarà completata da ogni mezzo e strumento meccanico più recente fatto per rendere più spedito e più sicuro il lavoro bancario e tutte quelle operazioni di calcolo e di controllo del danaro più comuni e frequenti; anche questi mezzi saranno tutti in funzione davanti agli spettatori.

Tra questi vi sarà una macchina di tipo nuovissimo che non solo è capace di distinguere e separare colla massima precisione le monete di diverso taglio, riconoscendo ed eliminando contemporaneamente quelle false, ma serve inoltre a distinguere e a separare anche i biglietti di banca di taglio diverso, a contarli, a confezionare dei pacchi da cento o più pezzi tutti dello stesso taglio, ed infine a dare il totale complessivo di tutti i biglietti contati, ed i totali singoli di diverso taglio. In gran numero saranno le macchine calcolatrici d'ogni tipo e capacità, per la risoluzione di problemi matematici complessi e di notevole difficoltà, e le macchine per la tenuta regolare dei libri contabili. L'organizzazione di questo padiglione della Finanza e degli Affari bancari è stata assunta dal Federal Reserve Board, l'ente direttivo centrale delle banche federali americane.

Uruguay. — Il Presidente del Banco della Repubblica comunica che il Governo uruguayano non inizia una politica di rivalutazione del « peso » in quanto verrebbe a danno della esportazione specialmente ora che sono in corso tariffe britanniche stabilite ad Ottawa.

INDICE DELL'ANNO XXIX (1932).

EDITORIALI.

	PAG.
Fra le penombre della crisi	1
Le polveri asciutte . . .	41
Politica monetaria . . .	109
Come non si risolve la crisi	141
Italia e Albania . . .	201
Decennale	281
Le monete del Decennale	345

ARTICOLI ORIGINALI.

(ALBANIA), Descrizione delle monete e dei biglietti di banca dell'Albania (con 16 ill.)	237
ALBERTI M., La politica monetaria internazionale dopo la guerra:	
I. La genesi dei fatti	3
II. Il rovesciamento delle posizioni	43
III. Parallelismi e divergenze tra Italia e Francia	112
IV. Le vie della Francia	143
V. I problemi e le soluzioni dell'Italia	347
BACHI R., La moneta italiana nel 1931	51
BAHRFELDT M. v., <i>della Università di Halle S.</i> , C. L. Caesares Augusti f. Quaternio, aureus e denarius di Augusto coi nomi di Caio e di Lucio Cesare (con 4 ill.)	120
CARBONERI G., Sistema monetario e creditizio dell'Albania	226
CASTELLANI G., Albania numismatica (con 3 tavole e 1 carta numismatica dell'Albania)	203
GALEOTTI A., La monetazione di Francesco Ferrucci	290
G. L. A., Les pièces d' « or bon »	355
GOZI F., <i>Cancelliere del Segretario di Stato per gli Esteri di S. Marino</i> , Notizie sulle monete della Serenissima Repubblica di S. Marino	21
GRAVINA M., <i>Alto Commissario per la Città Libera di Danzica</i> . Nuove mo- nete della Città Libera di Danzica (con 4 ill.)	118
LANFRANCO M., <i>già direttore della Zecca di Roma</i> , I progetti e le prove di monete del Regno d'Italia. Regno di Vittorio Emanuele III (con tavola)	161
— Id. (cont.)	300
— I progetti e le prove di monete dell'Albania (con tavola)	254
L. F., La monetazione sicula di bronzo negli ultimi studi di Ettore Gabrici	10
PATRIGNANI A., Medaglie papali. Contributo al « Corpus » delle medaglie pontificie (con tavola)	153
— Medaglie italiane (con ill.)	160
— Numismatica di Pio XI. Anno XI (con ill. e 2 tavole)	357

	PAG.
RIZZOLI L., <i>della Università di Padova</i> , Italianità di terre nostre soggette allo straniero comprovata dalle monete. Dalmazia (con 3 tavole)	59
SENSINI G., <i>della Università di Pisa</i> , Crisi economiche ed inflazione	283
<i>Articoli necrologici:</i>	
LA R. N., Le morte di Ercole Gnecci .	26
— Guido Tagliabue .	159

DOCUMENTI.

ALBANIA, Dalla Convenzione Bancaria 15 marzo 1925; dalla Legge 23 giu- gno 1925 per la Banca Nazionale di Albania; Legge sull'ordinamento monetario 5 luglio 1925	249
CITTÀ DEL VATICANO, Legge e ordinanza per la emissione delle monete del 1931	27
ETIOPIA, Legge sui metalli preziosi	29

ATTIVITÀ DELLA « RASSEGNA ».

Due recenti giudizi sulla « Rassegna Numismatica » (Norges Bank di Oslo e prof. M. v. Bahrfeldt)	9
ECHI ALLA « RASSEGNA NUMISMATICA ».	81, 151, 266, 354
PICCOLA POSTA .	108, 140, 279

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

RECENSIONI.

Anderson B. M., <i>The Gold Standard and the american gold tradition</i> (Li- bero Lenti)	127
<i>Corpus Nummorum Italicorum</i> , Vol. XIII (f. l.) .	171
Edie L. D., <i>The banks and prosperity</i> (Libero Lenti) .	173
Einzig P., <i>The world economic crisis</i> (Libero Lenti)	175
Lefevre R., <i>La circolazione metallica del Regno d'Italia</i> (S. Cohen) .	363
Nassau W. sen., <i>Three lectures</i> (Libero Lenti)	174
Patrignani A., <i>Opuscoli sulla Dalmazia</i> (M. Resetar)	177
— Replica di A. Patrignani	179
<i>Revue d'economie politique</i> (Libero Lenti)	176
Schacht H., <i>La stabilizzazione del marco</i> (Libero Lenti)	363

BIBLIOGRAFIA SISTEMATICA.

Numismatica antica non classica	30
Numismatica greca	3 ^o , 364
Numismatica romana	30
Numismatica medievale e moderna	31, 365

	PAG.
Monete di necessità	. 31
Economia monetaria	32, 364
Medaglistica 83
Varia	33, 83

CRONACA.

Il « grammor »	25
Politica monetaria e smobilizzazione bancaria	85
Regia Zecca	85, 131, 181, 318, 366
Nuove medaglie vaticane	86
Ciò che è chiaro e ciò che è oscuro nelle fluttuazioni dei prezzi	87
Risveglio di studi numismatici in Puglia e una questione di metodo e di dignità	131
Le monete antiche: ecco il nemico!	181
La monetazione veneziana del 1848	182
Moneta albanese « di necessità »	263
L'unione monetaria balcanica	264
La morte di Bartolomeo Lagumina	265
Il Ministro delle Finanze di Albania alla « Rassegna Numismatica »	318
La « Rassegna Numismatica » in Germania	318
Il corso ufficiale dell'oro	319
La moneta a Tripoli nel '600	320
Una medaglia del Pisanello rubata al Museo di Firenze	322
La numismatica alla R. Università di Bologna	323
Medaglie e monete novaresi	324
 RASSEGNA MEDAGLISTICA	 93, 358, 367
TROVAMENTI	20, 91, 185, 268, 237, 356
FALSIFICAZIONI	89, 132, 184, 268, 330, 366
NOTE GIURIDICHE	88
SOCIETÀ NUMISMATICHE: Circolo numismatico napoletano	94
— Sez. Numismatica della Società Piemontese di Archeologia e B. A.	94, 183
— Société royale de numismatique de Belgique	183, 344
— Circolo giovanile numismatico parmense	366
— Junta de Historia y Numismatica americana	366
— Cercle Numismatique d'Alsace	183
MOSTRE DI MONETE E MEDAGLIE: Le médailleur cantonal de Lausanne	189
— XVIII Biennale di Venezia	325
— Biblioteca Nazionale di Parigi	325
— Mostra Garibaldina	326
— Gabinetto numismatico di Dresda	326
CONCORSI	197
SEGNALAZIONI	94, 200, 277

NOTIZIE.

Europa :		PAG.		PAG.
Italia	34, 95, 133, 190, 269, 333,	368	India	99
Città del Vaticano	34, 134, 191,	336	Iraq	36, 139, 342
San Marino .	34, 191,	368	Persia	194, 370
Albania		270	Siam	195
Austria	34, 96, 135, 192,	336	Straits Settlements	195, 342
Bulgaria		270, 368		
Cecoslovacchia		34, 369	Africa :	
Danimarca		34	Angola	195
Danzica	96, 132, 337,	369	Egitto	37
Estonia	192, 337,	369	Etiopia	195, 342
Finlandia	192,	337	Eritrea	99, 195
Francia	34, 96,	136	Marocco	370
Germania	35, 136, 192, 337,	369	Mozambico	195
Gran Bretagna	35, 96, 137, 192, 338,	370	Sud Africa	139, 342, 371
Grecia		271, 338	Tanganika	99
Irlanda		338		
Jugoslavia	35, 97,	339	America :	
Lituania	36,	339	Argentina	100
Malta		339	Bolivia	195, 342
Olanda		192	Brasile	37, 343
Polonia	36, 193, 339,	370	Canada	37, 100, 139, 196
Portogallo	36, 193,	370	Cile	139, 196, 343
Romania	194, 271, 339,	370	Colombia	343
Russia	138, 271, 339,	370	Costarica	196
Spagna	36, 98, 138, 194,	340	Cuba	196
Svezia		36, 98	Equatore	100, 196
Ungheria	98, 138, 194, 341,	370	Isola di Yap	100
			Messico	37, 101, 139, 343
Asia :			Perù	140, 196
Cina		341	Stati Uniti	37, 101, 197, 371
Giappone	36, 341		Uruguay	371
Hong-Kong		370		

ILLUSTRAZIONI.

	PAG.
Monete della Dalmazia (3 tavole)	65, 67, 69
Alfabeti arcaici	104
Monete greche	105, 106
Nuove monete di Danzica	118
Monete di Augusto	120, 121, 125, 126
Medaglie di Innocenzo XI	155
Medaglia per Tito Acerbo	160
Progetti e prove di monete per l'Italia	165

	PAG.
Tessere	199
Carta numismatica dell'Albania	202
Monete di Albania : greche, romane e medievali (3 tavole)	223, 224, 225
Monete moderne di Albania	242, 243, 244, 245
Biglietti di Banca di Albania	246, 247, 248
Progetti e prove di monete per l'Albania	255
Medaglia annuale di Pio XI, anno XI	357
Medaglia per il Governatore C. Serafini	360
Medaglia straordinaria di Pio XI, anno XI	361
Monete e medaglie di Napoleone II	365

LA NUMISMATICA DEI GIOVANI.

GERONZI G., Falsa moneta	38
— Numismatica greca	102
— Le Tessere	198

VARIETÀ.

Le « preziose » monete di Napoleone	107
Tre monete venete	273
I miracoli di uno scellino austriaco in 1500 anni	275
Il cannocchiale che scopre le falsificazioni	277
20.000 progetti di riforma monetaria	277

MERCATO MONETARIO.

(nelle pagine gialle, prima del testo).

Corso medio dei cambi; cambi ferroviari, pei daziati, a termine ecc.
Numero indice dei cambi calcolato dal prof. RICCARDO BACHI — Circolazione
metallica — Cassa speciale per i biglietti della Banca d'Italia.
Roma: cambi informativi — Estero: corso dei cambi — Africa: id.
Italia: corso dei titoli — Corso dei titoli italiani a New York.
Situazioni: Banca dei Regolamenti internazionali; Banca d'Italia.

MERCATO NUMISMATICO.

(nelle pagine verdi, dopo il testo).

Vendite all'asta — Cataloghi — Notizie varie — Offerte e desiderata.

MERCATO NUMISMATICO

5 dicembre. — *Leo Hamburger, Frankfurt am Main.* — Auktion No. 97 Schweizerische Münzen. (Cat. con 19 tav.).

12 dicembre. — *Etienne Bourgey, Paris.* — Collection G. Monnaies grecques antiques. (Cat. con 10 tav.).

17 dicembre. — *C. Neuhuys, rue de Louvain 106, Bruxelles.* — Monnaies, médailles, jetons, méreaux, sceaux, chartes, livres.

20 dicembre. — *Etienne Bourgey, 7 rue Drouot, Paris.* — Monnaies antiques, romaines et gauloises. Monnaies françaises, monnaies d'Alsace, médailles et jetons. (302 numeri).

— *G. Spaziani Testa, via Falegnami 20, Bologna.* — Monete per collezioni; suppl. n. 1 al catalogo novembre 1932-gennaio 1933.

— *O. Rinaldi, Casteldario (Mantova).* — Monete per collezioni, catalogo n. 16.

— *Libreria già Nardecchia, piazza Cavour 35, Roma.* — Catalogo 73: Arte. (Storia dell'arte, pittura, scultura, architettura, biografie, monografie di città e regioni ecc. 3229 libri a prezzi fissi).

Col prossimo gennaio l'antica casa romana *P. & P. Santamaria* di Roma trasferirà la sua sede da via Condotti in piazza di Spagna 35.

Comunichiamo il nuovo indirizzo del numismatico sig. *Francesco Sarti*: via Vittorio Emanuele 10, Castel S. Pietro Emilia (Bologna).

PICCOLI AVVISI

Compro pagando massimi prezzi monete ben conservate, intere collezioni, biblioteche numismatiche. - Eseguisco ordini di compra vendita all'asta su qualsiasi Piazza. - L. Guarini 39, rue Victor Massé - Paris (9^e).

Vendo i primi 6 volumi del *Corpus Nummorum Italicorum*, legati in tela bleu e oro. Scrivere Abbonato 411 *Rassegna*, Casella postale 444 Roma.

Cerco il vol. XIII del *Corpus Nummorum Italicorum*. Scrivere Abbonato 115 *Rassegna*, Casella postale 444, Roma.

Cerco i volumi IX e X del *Corpus Nummorum Italicorum*, preferibilmente

nella legatura originale bleu e oro. Scrivere Abbonato 329 *Rassegna*, Casella postale 444 Roma.

Cerco occasione monete etrusche, comuni. *Servizio M 71, Rass. Numismatica Casella postale 444 - Roma.*

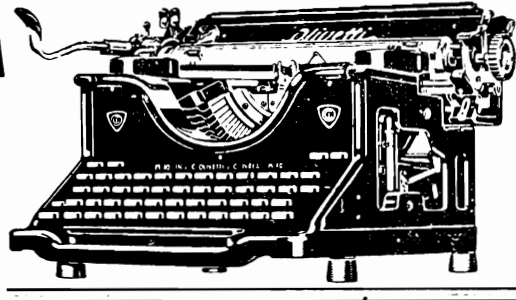
Compro: medaglie papali di bronzo da Martino V a oggi. *Abbonato 1777, Rassegna, Casella postale 444 Roma.*

De Saulcy: — *Essai de classification de suite monétaire byzantines. Description* (488 pag.) *Planches* (33) L. 200. Inviare vaglia al Servizio M. 103. *Casella postale 444 Roma.*

Cedesì: blocco monete familiari buona conservazione, per L. 400. Servizio M. 102 *Casella postale 444 Roma.*

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica**.

UN SUCCESSO CHE SI AFFERMA



Questa macchina italiana, in vendita da soli pochi mesi, ha già incontrato un successo europeo. Aziende e Istituti di primario rango l'hanno adottata; i compratori più esigenti alla prova ne sono i più soddisfatti. Questa macchina rivela ciò che al giorno d'oggi si deve pretendere da una macchina per scrivere. Il numero dei veri intenditori che preferiscono la OLIVETTI M 40 aumenta senza interruzione non solo in Italia, ma in quegli stessi Paesi stranieri che producono macchine per scrivere.

OLIVETTI M 40

LA MACCHINA DI DOMANI PER IL VOSTRO UFFICIO DI OGGI

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

DIREZIONE GENERALE: PALERMO

FILIALI IN ITALIA, IN COLONIA E NEI POSSEDIMENTI

FILIAZIONI NEGLI STATI UNITI D'AMERICA: BANK OF SICILY TRUST
COMPANY

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E SERVIZI DI CREDITO AGRARIO
DI CREDITO MINERARIO E DI CASSA DI RISPARMIO

IMPIANTO MODERNO CASSETTE DI SICUREZZA

SERVIZIO DEPOSITO 3/10 PER COSTITUENDE SOCIETÀ PER AZIONI.

RIVISTA DI DIRITTO ECONOMIA E COMMERCIO

SINDACATO NAZIONALE FASCISTA

DOTTORI IN ECONOMIA E COMMERCIO

Direttore resp.: Dott. ARMANDO MORINI

Redattore capo: Dott. MARIO BOSSI

Direzione e Ammin. ROMA - Via Vittorio Veneto 7 - Telef. 44.927

Abbonamento annuo: per gli iscritti al Sindacato L. 30; per i non iscritti L. 40
un numero separato L. 3,50; arretrato L. 4. (Per l'Estero il doppio).

SPAZIO DISPONIBILE

MINERVA BANCARIA

RIVISTA MENSILE - ROMA

INDISPENSABILE

*agli Industriali, ai Commercianti a
quanti hanno relazione con Banche
ed a tutte le persone di coltura*

ABBONAMENTI ANNUI

Per l'Italia L. 50 Per l'Estero L. 100

La Puglia Letteraria

Mensile di Storia - Arte - Letteratura

diretta da GIUSEPPE MODUGNO

Un numero cent. 50 - Abbonamento
Annuo L. 10 - Sostenitore L. 50 - Be-
merito L. 100.

Direzione e Amministrazione:

Roma - Via Gregoriana 9 - Tel. 62-585

ROMA HISTORIA MILANO

Nuova serie degli "Studi Storici per l'Antichità Classica", fondati da ETTORE PAIS
diretta da CAROLINA LANZANI - GIOVANNI NICCOLINI - FILIPPO STELLA MARANCA
Fondatore ARNALDO MUSSOLINI

Publicazione trimestrale a cura del Popolo d'Italia - Direzione presso Popolo d'Italia - Milano

CONSIGLIO DI DIREZIONE: sen. prof. *Alessandro Chiappelli*, Firenze; prof. *Emanuele Ciaceri*
della R. Università di Napoli; prof. *Gaetano Mario Columba*, della R. Università di Palermo; prof.
Pierleone Ducati, della R. Università di Bologna; prof. *Carolina Lanzani*, della R. Università di
Milano; prof. *Giovanni Niccolini*, della R. Università di Genova; prof. *Giovanni Oberziner*, della
R. Università di Milano; sen. prof. *Ettore Pais*, della R. Università di Roma; prof. *Remigio Sab-
badini*, della R. Università di Milano; sen. prof. *Vittorio Scialoja*, della R. Università di Roma-
prof. *Arturo Solari*, della R. Università di Bologna; prof. *Filippo Stella Maranca*, della R. Uni-
versità di Bari; prof. *Giuseppe Zuccante*, della R. Università di Milano; prof. *Carlo Oreste Zuc-
chetti*, della R. Università di Milano.

REDATTORI: EZIO CAMUNCOLI - GIUSEPPE OSTINELLI

" L'UNIVERSO "

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

DELL'ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE - FIRENZE

PREZZI D' ABBONAMENTO ANNUO

Italia e Colonie . . Lire 50 — | Estero . Lire 80 —

Un fascic. separato » » » 5 — | » » » 8 —

La Direzione de « L'UNIVERSO » per sempre più facilitare la diffusione
della Rivista ha determinato di concedere le seguenti facilitazioni di abbonamento, e premi di propaganda:

- 1) Abbonamenti annui per i Signori Ufficiali in attività di servizio ed in congedo, per Comandi, Corpi, Reparti, ed altri enti dipendenti dal R. Esercito, R. Marina, R. Guardia di Finanza e dalla M. V. S. N., per i soci dell'Unione Militare, per le Università, Istituti, e Scuole del Regno e rispettivi insegnanti: Lire 36.
- 2) Abbonamenti annui per i soci del Touring Club Italiano, del G. A. I. della Lega Navale, per l'Associazione Nazionale degli Ingegneri e Architetti Italiani, e per i soci della Reale Società Geografica Italiana: Lire 40.
- 3) A tutti i Signori abbonati alla rivista « L'Universo » è concesso lo sconto del 20 % sui prezzi di catalogo delle carte o pubblicazioni dell'Istituto Geografico Militare.
- 4) Ai Signori abbonati che procureranno due o più nuovi abbonamenti è data in dono la carta d'Italia alla scala di 1 : 1.000.000 coi nuovi confini e nuovi limiti amministrativi.
- 5) Ai Signori abbonati che procureranno cinque nuovi abbonamenti sarà inviata gratuitamente una intera annata della Rivista fra le *annate arretrate*.
- 6) Ai Signori abbonati che procureranno dodici nuovi abbonamenti verrà concessa in dono la grande Carta Corografica d'Italia al 500.000 (*in 35 fogli*), del valore di L. 120.
- 7) È concessa annualmente - gratuitamente - una seconda copia della Rivista alle Università, Istituti, Scuole, ecc., che sieno abbonati, da assegnarsi a quello studente che risulterà maggiormente distinguersi nello studio della geografia o materie affini. Detta copia dovrà essere chiesta dalle rispettive Direzioni delle Scuole.

A V V E R T E N Z E .

N. B. - Tutti gli Uffici e Ricevitorie postali del Regno sono autorizzate alla vendita delle carte e pubblicazioni dell'Istituto geografico militare ed alla prenotazione di abbonamenti alla Rivista « L'UNIVERSO ».

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la Rassegna Numismatica.

GUIDA INDUSTRIALE E COMMERCIALE

Librerie :

- (Nelle seguenti librerie si trova in vendita la **Rassegna Numismatica**).
Roma - Treves. Largo Chigi (Galleria Colonna). - Bocca, Piazza di Spagna -
Modernissima. Via delle Convertite - Libreria del Tritone. via del Tritone, 67.
Milano - Treves. Galleria Vittorio Emanuele.
Bologna - Nicola Zanichelli.
Palermo - Anonima Libreria. 4 Canti di Città.

Librerie antiquarie :

- Bretschneider M.* - via Cassiodoro 19 - Roma.
Liberma M. F. - Via Vittoria Colonna 11 - Roma.
Libreria già Nardecchia - piazza Cavour 25 - Roma.

Negozianti di monete :

- Ars Classica S. A.* - 31 Quai du Mont Blanc - Genève (Svizzera).
Ball Robert Nachf - Wilhelmstr. 44 - Berlin (Germania).
Baranowski Michele - via Gesù 2-A - Milano.
Feier Joseph - Maria Terésia tér 16 - Budapest (Ungheria).
Grabow Ludwig - Paulstr. 19 a - Rostock i. M. (Germania).
Guastaroba Raffaele - Casella postale 73 - Bologna (Studio in via Foscherari 15).
Helbing Otto Nachf. - Barerstr. 20 - München (Germania).
Hess Adolph Nachf. - Weggisgasse 14, Luzern (Svizzera).
Merzbacher dr. Eugen Nchfl. - Karlstrasse 10 - München (Germania).
Ravel Oscar - Boulevard de Lorraine 7 - Pointe Rouge - Marseille (Francia).
Santamaria P. & P. - via Condotti 84 - Roma.
Sarti Francesco. Numismatico. Bonferraro (Verona).
Seligmann Henry - Georgstr. 20 - Hannover (Germania).
Stefanachi Amleto - via XX Settembre 39 rosso - Genova.
Studio Numismatico Balestri e Innocenti - via Napoli 42 - Roma.
Schulman J. - Keizersgracht 448 - Amsterdam (Olanda).
Dr. F. X. Weizinger - Arcisstr. 23 - München (Germania).

Restauratori di monete e oggetti antichi :

- Vita Michele* - via Quattro Fontane 29 - Roma.

Tipografie :

- Roma* - Offic. Tip. Romana « Buona Stampa » - Via Ezio, 19.

LIBRI DI NUMISMATICA.

BABELON, Description monnaies de la République. 2 voll.	L. 600
CINAGLI, Le monete dei Papi	» 160
COHEN, Monnaies romaines. 2ª ed. 8 voll. leg.	» 4000
GARRUCCI, Le monete dell'Italia antica	» 900
GNECCHI, I medaglioni romani	» 600
CAGIATI, Le monete del Reame delle Due Sicilie, Zecca di Napoli (9 fasc.)	» 500
GALEOTTI, Le monete del Granducato di Toscana	» 500
MUNDI CORPUS NUMMORUM, Vol. I. (Italia, Schweitz, France. Belgi- que). È il 1º de' 2 volumi pubblicati di quest'opera che non è stata continuata. Prezzo L. 100 per	» 50
BENAVENT I. M., Le Caissier Italien ou l'art de connaître toutes les monnaies de l'Italie ainsi que celles de tous les Etats et Princes de l'Europe. 1777, 2 voll.	» 100

Inviare vaglia alla Rassegna Numismatica Casella Postale 444 - Roma

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica**.*

P. & P. SANTAMARIA

NUMISMATICI

ROMA

VIA CONDOTTI, 84 — TELEFONO 60-416

ACQUISTI E VENDITE DI MONETE, MEDAGLIE E LIBRI DI NUMISMATICA - SI ESEGUISCONO VENDITE ALL'ASTA, PERIZIE, Ecc.

SPINK & SON, LTD.

5-7 King Street, St. James's,
LONDRA S. W. 1.

LA PIÙ GRANDE CASA INTERNAZIONALE
PER L'ACQUISTO E LA VENDITA DI

MONETE E MEDAGLIE

ORDINI E DECORAZIONI — LIBRI NUMISMATICI

Fornitori della Real Casa di S. M. il Re GIORGIO V.

Casa fondata nel 1772.

ARCHEOLOGIA-NUMISMATICA

O. RAVEL

Boulevard de Lorraine 7

Poïnte Rouge - MARSEILLE

(FRANCIA)

COMPRA - VENDITA - CAMBIO
DI MONETE D'OGNI GENERE
SPECIALITÀ IN MONETE GRECHE

LIBRI NUMISMATICI

PAGA PREZZI MASSIMI
PER MONETE BEN CONSERVATE

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica***